UCCELLI DI LAGUNA E DI CITTÀ

06/08/13 13.46

06/08/13 13.46

Mauro Bon
Emanuele Stival

Uccelli di laguna e di città

L'atlante ornitologico del comune di Venezia 2006-2011

Marsilio

06/08/13 13.46

06/08/13 13.46

L'avocetta tranquilla "pascola" in un pomeriggio di gennaio nelle fangose velme che contornano la Palude Maggiore in laguna nord, venute in luce con la bassa marea e il pettirosso, che coi primi freddi si fa più confidente, frequenta i giardini urbani di Zelarino. Il misterioso succiacapre nidifica d'estate nella remota Caroman, in vista di Chioggia e la rondine ogni anno ritorna nel casolare della campagna di Trivignano. Il tuffetto si immerge nei laghetti di parco San Giuliano nelle tiepide mattine di maggio e il fratino, senza curarsi dei rischi che corre, torna ogni primavera a nidificare sulle spiagge del Lido. Il falco pellegrino si lancia con picchiate vertiginose dal campanile di San Marco e il barbagianni silenzioso presidia il vecchio Forte di Carpenedo. Il gabbiano reale ogni mattina, in campo San Zandegolà, attende il sacchetto dei rifiuti da sventrare e il pingue colombo ormai fa base fissa ai Grandi Molini di Porto Marghera.

Quale filo lega questa collezione di situazioni? Cosa può accomunare una tale diversità genetica, etologica, ecologica? Apparentemente nulla. In realtà tutte queste creature hanno in comune il fatto di condividere con noi, umani che abitiamo questo territorio, lo stesso pezzo di terra, di acqua, di cielo. Questi esseri alati ci accompagnano attraverso le stagioni, caratterizzandole con presenze, colori e canti. Intersecano i nostri percorsi quotidiani, a volte utilizzano opportunisticamente le situazioni da noi create, altre volte cercano di sopravvivere alle nostre attività. Questa comunanza esistenziale si fonda sulla condivisione del medesimo ambiente. Un ambiente, quello del comune di Venezia, straordinariamente diversificato, per tipologia, funzioni, qualità, dove coesistono tutti i gradi compresi tra il naturale e l'artificiale, tra l'integro e il degradato, tra il sano e il malato. La varietà ambientale è arricchita poi da un'altrettanto unica varietà culturale, fin quasi antropologica, che rende diverse e riconoscibili le tante comunità sparse nelle varie contrade. È questa la realtà alla quale si sovrappone e si intreccia in modo indissolubile la componente vivente rappresentata dall'avifauna. La compresenza all'interno dello stesso comune di uccelli caratteristici degli ambienti salmastri, litoranei, fluviali, boschivi, urbani ci ricorda costantemente la complessità e la ricchezza ecologica del territorio in cui viviamo, e questo ci spinge a riconoscere che "tutto si tiene", a comprendere che la protezione della natura non è così estranea alla salute dei cittadini.

Danilo Mainardi, valente etologo, ci insegna che in natura ogni specie è "specie-centrica": il cigno è "cigno-centrico", biologicamente programmato per mettere davanti a tutto la sopravvivenza di se stesso e della propria specie. Anche l'uomo, nella sua dimensione bestiale, è istintivamente antropocentrico, ma poiché nell'uomo all'evoluzione biologica si è sovrapposta l'evoluzione culturale, amplificandone a dismisura le capacità di intervento sulla natura, la stessa evoluzione culturale deve portarci a comprendere la responsabilità di "custodi del giardino" di cui siamo investiti. Alla luce di queste considerazioni, la solidarietà interspecifica, tra l'uomo e gli esseri viventi appartenenti alle altre specie, al di là delle implicazioni etiche, è quanto di più pragmatico e utilitaristico si possa pensare e fare, così come, per contro, l'antropocentrismo è in definitiva propensione al suicidio.

Per questo il Comune di Venezia ha voluto collaborare a questa opera importante che per la prima volta censisce e rappresenta su scala comunale questi nostri concittadini, così particolari e così importanti.

GIANFRANCO BETTIN
Assessore all'Ambiente del Comune di Venezia

06/08/13 13.46

06/08/13 13.46

Non solo nella bellissima e unica Venezia, ma in tutti i contesti urbani la diversità della vita è peculiare per gli equilibri che vengono a instaurarsi in questi ambienti così influenzati da una preponderante presenza umana.
A tale biodiversità non concorrono solo piante e animali selvatici, ma anche le sempre più numerose razze domestiche nonché quelle da esse rinselvatichite. E pure la popolazione umana varia nel tempo per quantità, genetica e soprattutto per cultura. La Venezia attuale, dal punto di vista della diversità biologica, si potrebbe definire essenzialmente multispecifica per quanto concerne la vita selvatica e sempre più multietnica per quella umana, con un ventaglio ricchissimo di diversità genetiche e soprattutto culturali. Un complesso ecosistema urbano che, come quelli naturali, deve fondarsi sulla necessaria coesistenza delle forme di vita. Che sarebbe bello che venisse percepito positivamente e fruito al meglio da tutti, o almeno la più parte, dei veneziani e dei tantissimi "foresti" che, desiderosi di conoscere, frequentano la nostra città.
Inoltre, poiché tra gli aspetti culturali in rapida evoluzione vi sono sia quelli etici che quelli legati alla conoscenza delle differenti intelligenze, sensibilità e affettività animali, risulterebbe non solo opportuno, ma soprattutto moralmente giusto, che ci si preoccupasse anche della qualità di vita delle altre specie. I cosiddetti cittadini-non-umani.
Un ecosistema pertanto di cui occorre – perché tutto ciò avvenga – innanzitutto avere conoscenza e consapevolezza non solo in termini descrittivi e sistematici, ma anche cogliendone il valore e la funzione legati alla qualità della vita.
È a questo punto che subentra un problema squisitamente culturale: quanto gli attuali cittadini sono in grado, in primo luogo, di percepire questa diversità di forme viventi? Quanto, poi, di apprezzarne la presenza? Nella nostra mente urbanizzata e tecnologica gli animali purtroppo per molti sono diventati un optional, apparentemente non più essenziali per la vita di tutti i giorni. Alcuni non sono addirittura più in grado di percepirli. Ciò anche per gli uccelli, gli abitanti non umani di questa città che più ci mandano segnali visivi e acustici che, secondo tradizione, dovrebbero affascinarci.
Che sarebbe Venezia se fosse priva dei suoi gabbiani, dei suoi colombi, delle sue taccole? Perfino, penso, di quella deliziosa garzetta che vola da un pontile all'altro del Canal Grande intenta ad acchiappare pesciolini. Pure gli uccelli, infatti, fanno parte del paesaggio veneziano. E ciò anche se è vero che alcune di queste specie sono diventate, come si dice, problematiche. Ma anche ciò è, parimenti alla fruizione della bellezza, una questione di conoscenza e quindi di corretta gestione, e ciò non vale solo per l'amministrazione cittadina ma anche per gli abitanti e i turisti tutti.
Anche per queste considerazioni m'è gradito presentare quest'opera splendida, accurata e completa, di Mauro Bon ed Emanuele Stival. Hanno lavorato veramente con competenza e con passione, la straordinaria passione che caratterizza tutti i naturalisti. E mi piace pure notare la presenza di ben 27 rilevatori e di quei 155 appassionati che hanno fornito dati utilissimi e osservazioni inedite. Per questo li ringrazio. È suggestivo pensare che tutte queste persone in vario modo ci aiuteranno a tornare, mettendo almeno per un po' in disparte la cosiddetta postmodernità, a comportarci in modo più naturale. Di quando cioè la gente ancora era attratta e sapeva riconoscere le piante e gli animali con cui condivideva l'ambiente. Di quando la centralità della cultura naturalistica era indispensabile per la sopravvivenza. E ciò perché, seppure in un modo assai diverso, tale cultura sappiamo essere indispensabile pure al giorno d'oggi.

DANILO MAINARDI
Professore emerito di ecologia comportamentale,
Università Ca' Foscari di Venezia
Presidente onorario della Lega Italiana Protezione Uccelli

7 06/08/13 13.46

Sindaco
Giorgio Orsoni

Assessore all'Ambiente
e Città Sostenibile
Gianfranco Bettin

Direttore Ambiente
e Politiche Giovanili
Andrea Costantini

Servizio Osservatorio
della Laguna e del Territorio
Marco Favaro (*responsabile*)
Claudia Ferrari
Francesca Meneghetti

Presidente
Walter Hartsarich

CONSIGLIO
DI AMMINISTRAZIONE
Vicepresidente
Giorgio Orsoni
Consiglieri
Alvise Alverà
Carlo Fratta Pasini

Direttore
Gabriella Belli

Segretario Organizzativo
Mattia Agnetti

Comitato Scientifico
Jean Clair
Timothy Clifford
Paolo Galluzzi
Tomàs Llorenz

Museo di Storia Naturale
Luca Mizzan (*responsabile*)
Raffaella Trabucco
Cecilia Vianello
Silvia Zampieri

Servizio Attività
Monitoraggio e Valorizzazione
Patrimonio Naturalistico
Mauro Bon (*responsabile*)
Barbara Favaretto
Margherita Fusco
Nicola Novarini
Marco Uliana

ATLANTE
ORNITOLOGICO
DEL COMUNE
DI VENEZIA

Progetto scientifico
Mauro Bon

Gruppo di coordinamento
Mauro Bon
Marco Favaro
Massimo Semenzato
Cecilia Soldatini
Emanuele Stival
Raffaella Trabucco

Testi di
Mauro Bon
Emanuele Stival

con i contributi di
Massimo Semenzato
(*Territorio e ambiente della città*
di Venezia; Avifauna urbana:
un confronto con il passato)
Cecilia Soldatini e Francesca Coccon
(*Analisi delle comunità di uccelli*
nei diversi ambiti territoriali)
Raffaella Trabucco
(*Descrizione morfologica delle specie*)

Cartografie
Gustavo De Filippo
Emanuele Masiero
Francesca Meneghetti
Alessandro Mulazzani

Il logo dell'Atlante ornitologico
del comune di Venezia è di
Gioiella D'Este

Referenze fotografiche

Le fotografie sono di Emanuele Stival
eccetto:
Marco Basso p. 367 [8]
Antonio Bossi pp. 157, 216, 217, 254, 259, 350 [in basso]
Giordano Brandoli p. 368 [11]
Matteo Cargasacchi pp. 21 [in basso], 31 [a destra]
Stefano Castelli pp. 206, 339, 354 [in basso]
Mario Fletzer 367 [9]
Fondazione Giorgio Cini p. 26 [in basso a sinistra]
Museo di Storia Naturale di Venezia pp. 23 [in alto a destra], 24 [in basso], 25 [in alto], 29 [in basso], 368 [10]
Angelo Nardo pp. 120, 123 [3], 186, 221 [3], 270, 285 [2], 337 [2]
Andrea Piazza pp. 64, 350 [in alto]
Fabio Piccolo p. 351 [in centro]
Luca Sattin pp. 149 [2], 282
SELC soc. coop. p. 22 [in alto a sinistra]
Emiliano Ramieri p. 22 [in basso a sinistra]
Francesco Scarton p. 28
Giacomo Sgorlon p. 148
Maurizio Sighele pp. 62, 63 [3], 142, 271 [3], 283 [2], 298, 346 [in alto]
Aldo Tonelli pp. 66, 70, 121 [2], 156, 196, 207, 222, 250, 315 [2], 319 [2], 336, 338, 345 [in basso], 348 [in centro]
Paolo Ugo pp. 114, 195 [2], 220, 299
William Vivarelli pp. 67 [2], 111 [3], 198, 199, 202, 203, 283 [3]

Il copyright delle fotografie
appartiene a ciascun autore

© 2013 by Fondazione Musei Civici
di Venezia
www.visitmuve.it

© 2013 by Marsilio Editori® s.p.a.
in Venezia
prima edizione: dicembre 2012
ISBN 978-88-317-1512
www.marsilioeditori.it

Senza regolare autorizzazione è vietata
la riproduzione, anche parziale o a uso interno
didattico, con qualsiasi mezzo effettuata,
compresa la fotocopia

INDICE

11 INTRODUZIONE

12 TERRITORIO E AMBIENTE DELLA CITTÀ DI VENEZIA

20 AMBIENTI URBANI E NATURALI

34 METODI DI INDAGINE

39 LE SPECIE

1. Cigno reale
2. Oca selvatica
3. Volpoca
4. Fischione
5. Canapiglia
6. Alzavola
7. Germano reale
8. Codone
9. Marzaiola
10. Mestolone
11. Moriglione
12. Orco marino
13. Smergo minore
14. Quaglia
15. Fagiano comune
16. Strolaga minore
17. Strolaga mezzana
18. Cormorano
19. Marangone dal ciuffo
20. Marangone minore
21. Tarabuso
22. Tarabusino
23. Nitticora
24. Sgarza ciuffetto
25. Airone guardabuoi
26. Garzetta
27. Airone bianco maggiore
28. Airone cenerino
29. Airone rosso
30. Spatola
31. Fenicottero
32. Tuffetto
33. Svasso maggiore
34. Svasso piccolo
35. Falco di palude
36. Albanella reale
37. Albanella minore
38. Sparviere
39. Poiana
40. Gheppio
41. Lodolaio
42. Falco pellegrino
43. Porciglione
44. Schiribilla
45. Gallinella d'acqua
46. Folaga
47. Beccaccia di mare
48. Cavaliere d'Italia
49. Avocetta
50. Corriere piccolo
51. Fratino
52. Piviere dorato
53. Pivieressa
54. Pavoncella
55. Piovanello tridattilo
56. Gambecchio comune
57. Piovanello pancianera
58. Beccaccino
59. Beccaccia
60. Chiurlo maggiore
61. Piro piro piccolo
62. Piro piro culbianco
63. Totano moro
64. Pantana
65. Pettegola
66. Gabbiano comune
67. Gabbiano corallino
68. Gavina
69. Gabbiano reale
70. Fraticello
71. Beccapesci
72. Sterna comune
73. Piccione di città
74. Colombella
75. Colombaccio
76. Tortora dal collare
77. Tortora selvatica
78. Cuculo
79. Barbagianni
80. Assiolo
81. Civetta
82. Allocco
83. Gufo comune
84. Succiacapre
85. Rondone comune
86. Martin pescatore
87. Gruccione
88. Upupa
89. Torcicollo
90. Picchio verde
91. Picchio rosso maggiore
92. Rigogolo
93. Averla piccola
94. Gazza
95. Ghiandaia
96. Taccola
97. Cornacchia nera
98. Cornacchia grigia
99. Regolo
100. Fiorrancino
101. Pendolino
102. Cinciarella
103. Cinciallegra
104. Cincia mora
105. Cappellaccia
106. Allodola
107. Topino
108. Rondine montana
109. Rondine
110. Balestruccio
111. Usignolo di fiume
112. Codibugnolo
113. Luì piccolo
114. Capinera
115. Sterpazzola
116. Occhiocotto
117. Canapino comune
118. Cannaiola verdognola
119. Cannaiola comune
120. Cannareccione
121. Beccamoschino
122. Rampichini
123. Scricciolo
124. Storno
125. Merlo
126. Cesena
127. Tordo bottaccio
128. Pigliamosche
129. Pettirosso
130. Usignolo
131. Codirosso spazzacamino
132. Codirosso comune
133. Saltimpalo
134. Passera scopaiola
135. Passera europea
136. Passera mattugia
137. Cutrettola
138. Ballerina gialla
139. Ballerina bianca
140. Pispola
141. Spioncello
142. Fringuello
143. Peppola
144. Verzellino
145. Verdone
146. Cardellino
147. Lucherino
148. Fanello
149. Frosone
150. Zigolo nero
151. Migliarino di palude
152. Strillozzo

344 Specie svernanti rare e occasionali

352 Specie sospese

355 Specie domestiche rinselvatichite

356 ANALISI DEI DATI

382 BIBLIOGRAFIA

388 INDICE DELLE SPECIE

06/08/13 13.46

a Isabelle e Roberta

06/08/13 13.46

Introduzione

Venezia è una delle città più note al mondo e la laguna che la circonda una delle zone umide più studiate. Eppure, raramente Venezia e la sua laguna vengono considerate come un'unica realtà ambientale. Se poi introduciamo la vasta porzione dell'entroterra mestrino, la contrapposizione risulta ancora più evidente: laguna e "terraferma", infatti, sono tradizionalmente individuate come entità territoriali separate e indipendenti. Nel complesso parliamo di un'area che risulta segnata da trasformazioni ambientali evidenti: una incontrollata urbanizzazione in terraferma, zone umide bonificate per ospitare una zona industriale tra le più grandi in Europa, un aeroporto internazionale e un'importante area portuale, una campagna trasformata e semplificata in funzione di una spinta produttività agricola.

Eppure, quale altra area urbana al mondo presenta una così straordinaria diversità? Una città storica costruita sull'acqua che si contrappone a una città moderna con ambizioni metropolitane; un lunghissimo cordone litoraneo che separa la laguna dal mare; una miriade di isole e isolette, alcune densamente abitate, altre abbandonate, altre ancora relitti di antiche linee di costa; una laguna ancora vitale e ricca di biodiversità; una città di terraferma impegnata a recuperare le aree verdi perdute.

Ecco, mi sono sempre chiesto: perché non studiare, attraverso un elemento congiungente, la diversità di un territorio urbano forse unico al mondo?

L'elemento congiungente è, nel nostro caso, l'avifauna. Animali volatori, quindi con la capacità di colonizzare rapidamente nuovi ambienti e di abbandonarli con altrettanta rapidità; preziosi indicatori ambientali, che per le loro caratteristiche di visibilità si prestano all'osservazione e allo studio sul campo; ma anche icone della "bellezza" della natura. E quale miglior metodo per studiare il territorio, e gli uccelli ospiti, di un atlante distributivo che possa mappare con buona precisione la presenza delle diverse specie, per coglierne diversità e somiglianze?

Un atlante è uno strumento di conoscenza scientifica basilare. Permette, utilizzando una base cartografica, di mappare la presenza delle specie in un territorio. Può sembrare banale, ma sapere se una specie vive o non vive in un'area può avere dei rilevanti interessi scientifici e applicativi. In Italia e nel Veneto la tradizione degli atlanti faunistici, soprattutto quelli ornitologici, è notevole. Tutte le province della nostra regione, ad esempio, hanno già realizzato un atlante ornitologico e molte lo stanno aggiornando; perché un'altra funzione degli atlanti è quella di confrontare, dopo alcuni anni, come una comunità biologica varia nel tempo in un dato territorio. Ma è a livello locale, cioè di singolo comune/città che l'Italia vanta una tradizione peculiare nella produzione di atlanti ornitologici, con la pubblicazione di almeno quaranta lavori: Roma, Napoli, Firenze, Genova, Torino hanno il loro atlante urbano. E ora anche Venezia e Mestre.

L'idea di un atlante urbano, insomma, mi ha accompagnato per parecchi anni e solo ora ho deciso di realizzarlo. Soprattutto grazie all'indispensabile aiuto di alcuni amici e colleghi: in primis del coautore Emanuele Stival, che ha il dono di rendere tutte le cose più semplici; ma anche di Cecilia Soldatini e di Massimo Semenzato, che hanno condiviso in partenza il progetto; dell'Osservatorio della Laguna e del Territorio, che ha splendidamente curato la cartografia; di decine di rilevatori che hanno reso possibile un capillare lavoro di monitoraggio. E ovviamente grazie al fatto che lavoro in un Museo di Storia Naturale, luogo che rende possibili molti dei miei sogni.

Se siete curiosi di sapere che specie di uccelli vivono nel vostro sestiere/quartiere, o nel parco in cui giocano i vostri figli, o nel litorale che frequentate in estate, questo è un volume che può darvi molte informazioni. Non solo belle immagini inedite, ma anche un ricco apparato cartografico con mappe tematiche e grafici esplicativi, e testi che vi aiuteranno a riconoscere le specie di uccelli e a conoscerne le abitudini, la distribuzione storica e attuale, l'ecologia. Un volume per tutti, insomma, ma anche – e soprattutto – per gli amministratori che potranno disporre di uno strumento preciso e puntuale per conoscere i valori del territorio che gestiscono. Per poter pianificare futuri interventi e attuare scelte basate su elementi scientifici.

MAURO BON
Responsabile del Servizio Attività, Monitoraggio
e Valorizzazione del Patrimonio Naturalistico
del Museo di Storia Naturale di Venezia

11 06/08/13 13.46

Territorio e ambiente della città di Venezia

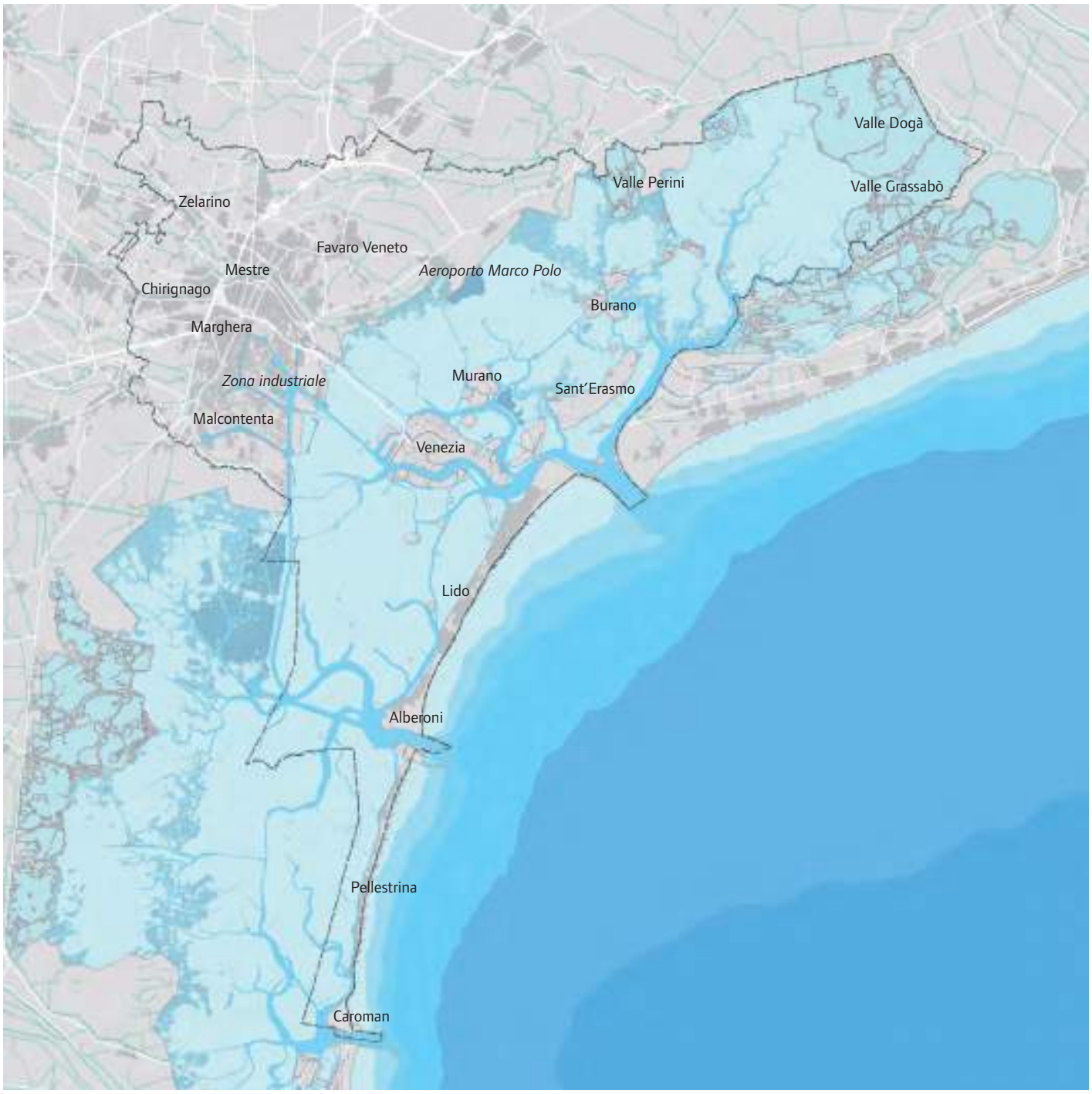
Questa sintesi introduttiva fa riferimento per i cenni storici a LANE (1978), DORIGO (1991) e BARIZZA (2003), per le essenziali notizie urbanistiche a BENEVOLO (1996) e BARBIANI-SARTO (2007), per la descrizione del contesto fisico e biologico a CANIATO ET AL. (1995), GUERZONI-TAGLIAPIETRA (2006) e BUFFALASEN (2010).

L'ambito geografico, oggetto dell'indagine di questo atlante, interessa una porzione della bassa pianura e della costa del Veneto orientale, compresa fra i tratti terminali del Naviglio del Brenta, del Taglio del Sile e l'Alto Adriatico occidentale, ove insistono le aree urbane del Lido, il centro storico lagunare e la città di terraferma del comune di Venezia (45° 26' 23,28" lat. N, 12° 19' 54,84" long. E). Questi agglomerati formano l'attuale superficie urbana del territorio comunale, esito di un'unione completatasi tra la fine dell'Ottocento e l'inizio del Novecento. Furono accorpati all'antico territorio del comune di Venezia per fasi successive: nel 1883 il comune di Malamocco (Alberoni, Malamocco e Lido); nel 1917 l'area delle paludi dei Bottenighi, allora nel territorio del comune di Mestre, di lì a poco sede del nuovo porto di Venezia; nel 1923 i comuni di Pellestrina (Caroman, San Pietro in Volta, Pellestrina), di Murano e di Burano; infine, nel 1926 gli antichi municipi di terraferma: Chirignago, Zelarino, Favaro Veneto appartenenti al Distretto facente capo al comune di Mestre. Nel 1933 fu annessa Fusina, una piccola porzione territoriale spettante al comune di Mira; al 1999 risale, al contrario, la sottrazione del territorio comunale ricadente nella penisola del Cavallino allo scopo di consentire la formazione del comune di Cavallino-Treporti. Sebbene il territorio veneziano prossimo alla laguna sia interessato da insediamenti almeno dal Neolitico, la genesi del centro storico lagunare, come oggi è universalmente noto, è databile al primo decennio del IX secolo, quando il potere politico-amministrativo dogale si stabilì definitivamente nel complesso insulare di Rialto e del Bacino di San Marco; il toponimo Mestre risulta connesso con certezza documentale a uno specifico ambito territoriale almeno dai primi anni dell'VIII secolo, mentre tra l'XI e il XIV indica sicuramente un porto, un mercato e un castello. Su questi primi antichi insediamenti, nel corso di più di un millennio, si sono via via sovrapposte più complesse strutture abitative e produttive e infrastrutture: al giorno d'oggi sono queste a connotare un'ampia porzione di territorio lagunare e costiero appartenente all'area metropolitana centrale veneta. Il secolare rapporto con l'ambiente naturale circostante è ricostruibile anche attraverso documenti che attestano la presenza dell'avifauna selvatica a ridosso o entro gli stessi agglomerati urbani: tra tutti la testimonianza di Francesco Sansovino, nella *Venetia città nobilissima e singolare* del 1581, riguardante le fonti alimentari cittadine che, oltre alle moltissime specie ittiche, annoverano almeno 200 specie (o, meglio, *sorti*) d'uccelli; o la fonte d'archivio che ricorda nel borgo murato mestrino del XV secolo l'esistenza, non diversamente da altre città medievali, di una «tore de le zigogne».

Contesto fisico e geografico

La formazione geologica della bassa pianura e dell'area costiera veneziana va ricondotta all'opera svolta dal tratto distale tardo pleistocenico del fiume Brenta: gli stessi percorsi quaternari dei fiumi della terraferma – oggi conosciuti come Lusore, Muson, Marzenego, Dese e Zero – sono associati ai diversi tragitti assunti dalle primitive dislocazioni del Brenta (CASTIGLIONI, 1997); le antiche deposizioni sedimentarie hanno dato forma ai suoli argillosi che contraddistinguono la bassa pianura e ai suoli limoso-sabbiosi e sabbiosi che caratterizzano la regione lagunare e litoranea (PIANETTI, 1969). Il territorio pianeggiante di poco sopra il livello del mare, rientra nel bioclima semicontinentale-subcontinentale; la temperatura media del mese più caldo, luglio, è di 24°C, di quello più freddo, gennaio, è di 3,7°C; la piovosità media annuale risulta inferiore agli 800 mm ed è distribuita mediamente in 82 giorni; i venti dominanti provengono da NE (bora) e da SE (scirocco). Il litorale pur possedendo un clima più mite rispetto all'entroterra, è comunque contraddistinto da un ulteriore affievolirsi dei caratteri ancora debolmente mediterranei presenti sino alla foce del Tagliamento e a quella dell'Adige, fenomeno all'origine della cosiddetta "lacuna biogeografica del veneziano"; storicamente, infatti, anche il lec-

12 06/08/13 13.46



Area di studio: il comune di Venezia
con i principali toponimi

cio *Quercus ilex* non faceva parte della flora spontanea dei lidi veneziani (BERTOLANI MARCHETTI-MARCELLO, 1964). Questi territori rappresentati in età antica da caratteri fisici e naturali considerevolmente diversi e, soprattutto, ancora marcati – costa marina sabbiosa, palude salmastra soggetta alle maree sizigiali, bassa pianura alluvionale dominata dalla foresta e dagli ambienti dulciacquicoli – hanno subito dei mutamenti quasi esclusivamente ad opera delle attività umane: dall'epoca alto medievale almeno, attraverso forme economiche quali l'orticoltura, l'estrazione del sale, la pescicoltura, l'agricoltura, il pascolo e la selvicoltura che hanno nei primi secoli usufruito di caratteri morfologici e pedologici specifici; dall'epoca moderna sino a quella contemporanea, i soprassuoli di questi stessi territori sono stati resi più omogenei dall'ammodernamento delle pratiche agrarie, dalla diffusa edificazione e dalla creazione di infrastrutture ed aree produttive e di servizio, giocoforza meno vincolate a locali specificità fisiche e naturali. La superficie territoriale comunale è di 41.456 ettari di cui 25.772 spettano alle distese acquee e 15.684 ai territori emersi della terraferma, delle isole e del centro storico della laguna. Nel 1926, al tempo della definitiva formazione dell'attuale entità amministrativa, il numero di abitanti del comune assommava a circa 260.000, con 224.000 residenti nel centro storico lagunare; nel 2011 il numero di abitanti è salito a circa 264.000: se la quantità è di poco variata, va annotato che è la distribuzione che si è sostanzialmente modificata: poco meno di 60.000 abitano il centro storico, mentre i rimanenti ora risiedono nei lidi e in terraferma; il complesso insulare è inoltre interessato da un consistente flusso turistico che annualmente registra più di 20 milioni di presenze.

Ambienti

L'espansione urbana e quella di infrastrutture, di attività produttive e di servizio, è assimilabile a quella colonizzatrice di ogni altro essere vivente; se al principio è l'ambiente naturale a condizionare questo accrescimento, in seguito è il primo a essere adattato, nei limiti delle capacità tecniche (e di auspicabili valutazioni dei costi e dei benefici), allo sviluppo urbano e infrastrutturale. Questa successione trova riscontro nell'insediamento antico – del centro storico lagunare e di quello sorto attorno alla cinta muraria mestrina – consolidatosi tra Medioevo ed età moderna e in quello contemporaneo che ha invece ampliato l'abitato, in laguna e nei lidi, per mezzo di sacche e colmate (ovvero, attraverso il riempimento di spazi acquei periurbani con vari materiali di risulta) e dell'edificazione litoranea (ROSA SALVA, 1974), in terraferma, tramite l'annessione degli antichi municipi poi divenuti frazioni (ROMANELLI E ROSSI, 1977). Nell'arco di più di un millennio sono così stati progressivamente occupati gli spazi ancora naturali o naturaliformi, ma anche quelli trasformati dagli usi agricoli: in età antica il processo è stato pressoché secolare, viceversa, sono bastati pochi decenni a partire dagli anni trenta del Novecento per connotare in senso urbano gran parte del territorio comunale; cosicché ampie superfici di questo sono interessate da autostrade, ferrovie, aree produttive, residenziali e di servizio e, parzialmente, da arredi verdi e da aree di risulta le quali consentono l'insediamento di specie sinantropiche e di alcune specie selvatiche. Una parte della superficie del territorio comunale continua a essere, invece, fortemente connotata da ecotoni salmastri (BONOMETTO, 2003) e di conseguenza è abitata – fatto che rende peculiare l'area indagata nel contesto nazionale – da molti anseriformi, ciconiformi e caradriformi (BON ET AL., 1998).

Lidi

I lidi veneziani hanno un notevole sviluppo lineare ma un'esigua larghezza, cosicché solo agli ispessimenti estremi di San Nicolò del Lido e di Alberoni, per il Lido di Venezia, e Santa Maria del Mare e Caroman, per quello di Pellestrina, è possibile individuare nelle formazioni dunali la serie, a partire dalla battigia sino alle dune consolidate, della vegetazione psammofila: cachileto, agropireto, ammofileto e tortulo-scabioseto. Lo scarso spessore e il forte rimaneggiamento subito nei secoli, a opera dell'orticoltura, dell'edificazione delle strutture difensive dei *murazzi* e della sistemazione dei suoli per usi legati alla balneazione e alla residenza turistica, non hanno consentito

14 06/08/13 13.46

la conservazione di ambienti retrodunali di rilievo e di consistenti formazioni arboree o arbustive, eccezion fatta per recenti e localizzati interventi di forestazione (BON ET AL., 1998).

Laguna

Circa un terzo della laguna di Venezia ricade all'interno del territorio comunale e comprende grandi spazi acquei occupati da bassi fondali, denominati anche *paludi* e *valli*, affioranti durante le basse maree e solcati da canali e *ghebi* che tortuosamente s'inoltrano nelle parti meno profonde; il margine lagunare interno verso la terraferma è caratterizzato da barene nella porzione centrale, e da *valli arginate* (Perini, Dogà, Grassabò) in quella settentrionale. La vegetazione nei fondali è contraddistinta da zostereti e ruppieti, da popolamenti ad alghe azzurre e diatomee nelle piane fangose di marea, ovvero *velme*, dalla serie di spartineti, limonieti e salicornieti nelle piattaforme d'alta marea, ovvero barene; in prossimità di apporti d'acqua dolce provenienti dall'entroterra e nel margine interno delle valli arginate compaiono fasce di vegetazione ad alte erbe palustri e a salici e pioppi (BON ET AL., 1998).

Isole

Il centro storico è composto dall'unione di 118 isole e dagli agglomerati di Murano, Burano, Mazzorbo e Torcello. Altre isole di minori dimensioni sono sparse all'interno del bacino centrale e di quello superiore della laguna (CROVATO-CROVATO, 1978; CANIATO-ZANETTI, 2005). La maggior parte di esse – oggi abbandonate o, poche, in fase di recupero – è stata destinata nel corso dei secoli a usi civili e religiosi (insediamenti abitativi, ospedali, lazzaretti, monasteri): Campana, Poveglia, Sant'Angelo della Polvere, San Giorgio in Alga, Sacca Sessola, San Clemente, Santo Spirito, Lazzaretto Vecchio, San Lazzaro degli Armeni, San Servolo, La Grazia, le Trezze, San Giuliano, San Secondo, Campalto, Tessera, Carbonera, San Giacomo in Paludo, Lazzaretto Nuovo, Madonna del Monte, Buel del Lovo, Monte dell'Oro, Ossario di Sant'Ariano, Motta San Lorenzo, la Salina, la Cura, Motta dei Cunicci; a usi agricoli: Certosa, Vignole, Sant'Erasmo, San Francesco del Deserto, Santa Cristina, Isola dei Laghi; o, ancora, ha avuto origine da strutture fortificate dismesse, come gli ottagoni di Caroman, di San Pietro e di Alberoni, Abbandonato e gli isolotti Podo, ex Poveglia, Fisolo, Crevan. La copertura vegetale, se si escludono le ridotte formazioni boschive naturaliformi dell'Isola della Certosa, è assicurata quasi esclusivamente da specie coltivate per usi ornamentali e agricoli, oltre che da non poche entità ruderali ed esotiche (BONOMETTO-ZAMBON, 1986).

Aree edificate

La struttura urbana del centro storico lagunare, tuttora definita dall'edilizia civile e religiosa realizzata dal Medioevo a tutta l'età moderna, conserva ampi spazi già occupati da insediamenti produttivi, come quello dell'antico Arsenale e i più recenti stabilimenti manifatturieri sorti presso la Giudecca e Santa Marta. Inoltre alcuni interventi di risanamento abitativo e di realizzazione di complessi di edilizia popolare contrassegnano in maniera puntiforme il tessuto urbano contemporaneo. La diffusa presenza di giardini e orti caratterizza Venezia sin dalle origini: sono riconducibili all'età medioevale quelli del Redentore, di San Francesco della Vigna, di San Michele in Isola, della Scuola Vecchia della Misericordia; appartenenti ad antiche dimore nobiliari, quelli di Ca' Morosini del Giardin, Ca' Zenobio, Ca' Tron, Ca' Rezzonico, Ca' Contarini dal Zaffo. Giardini ottocenteschi sono quelli Papadopoli, Savorgnan, della Fondazione Groggia, Rizzo Patarol, Reali di San Marco, di Castello. Al gusto contemporaneo corrispondono i giardini del Museo Vetrario di Murano, di San Giorgio Maggiore, della Fondazione Querini Stampalia e i giardini liberty del Lido (DAMMICO ET AL., 2003; CALZAVARA-LAZZARI, 2005).

Nella terraferma il borgo di San Lorenzo, sorto a ridosso dell'antico castello di Mestre, ha concorso, insieme agli antichi municipi del distretto mestrino (Chirignago, Zelarino, Favaro Veneto), a definirne la struttura insediativa dal principio dell'età moderna. L'espansione urbana e gli interventi dell'edilizia pubblica e privata del Novecento sono rilevanti e talvolta risaltano anche per le sistemazioni e gli arredi degli scoperti e dei giardini, come quelli della "Città Giardino" di Marghe-

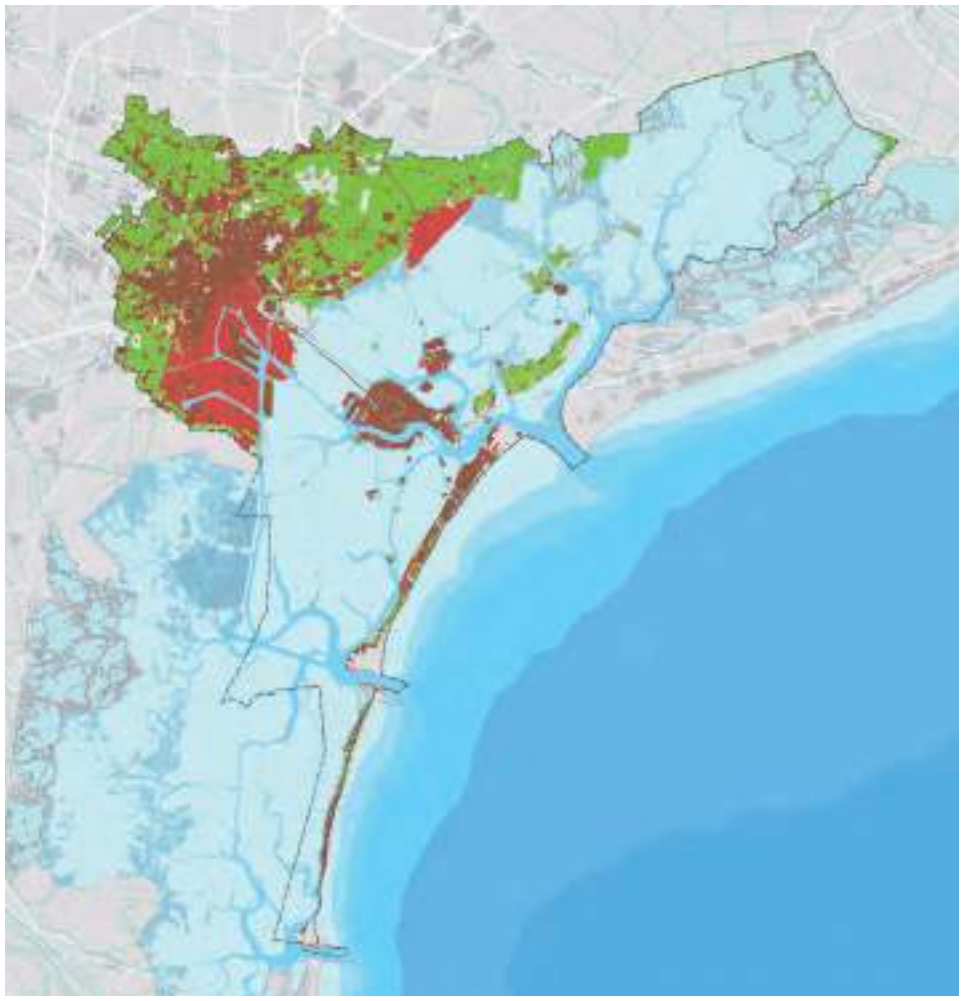
15 06/08/13 13.46

edificato e coltivi

aree edificate

aree industriali e aeroporto

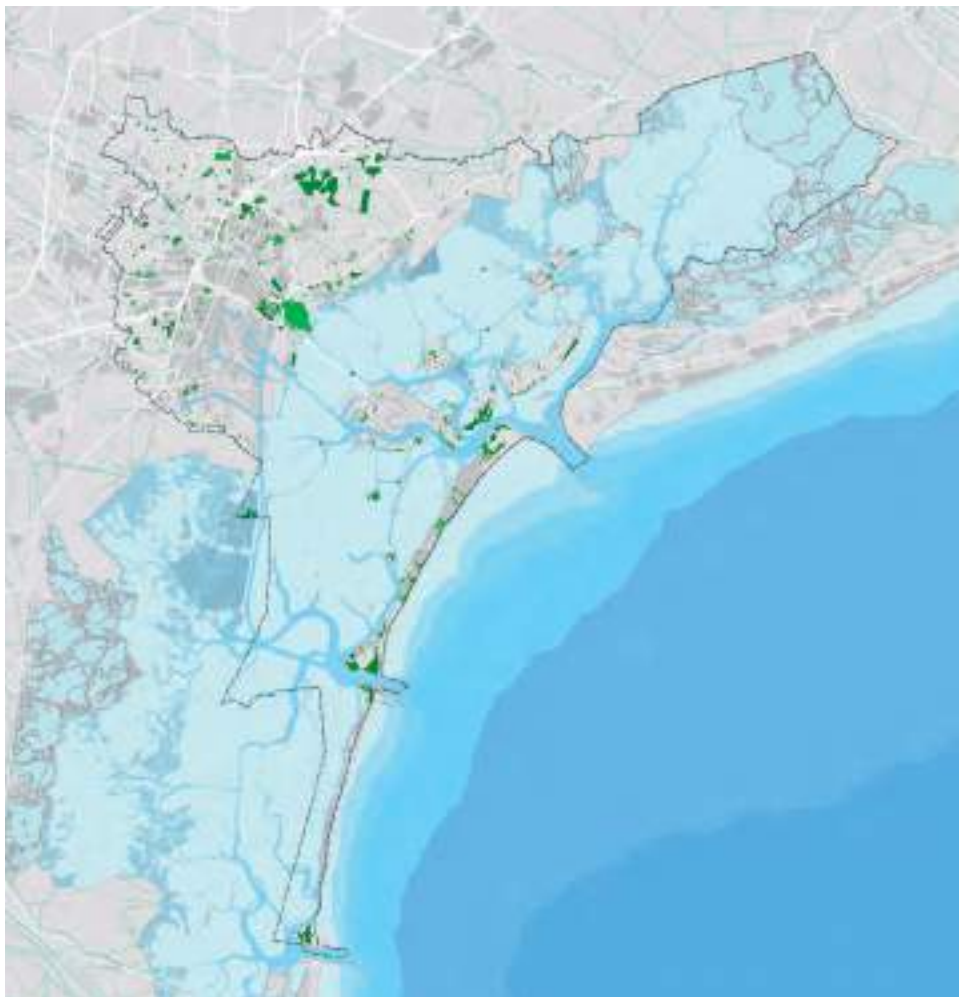
aree agricole e incolti



aree verdi

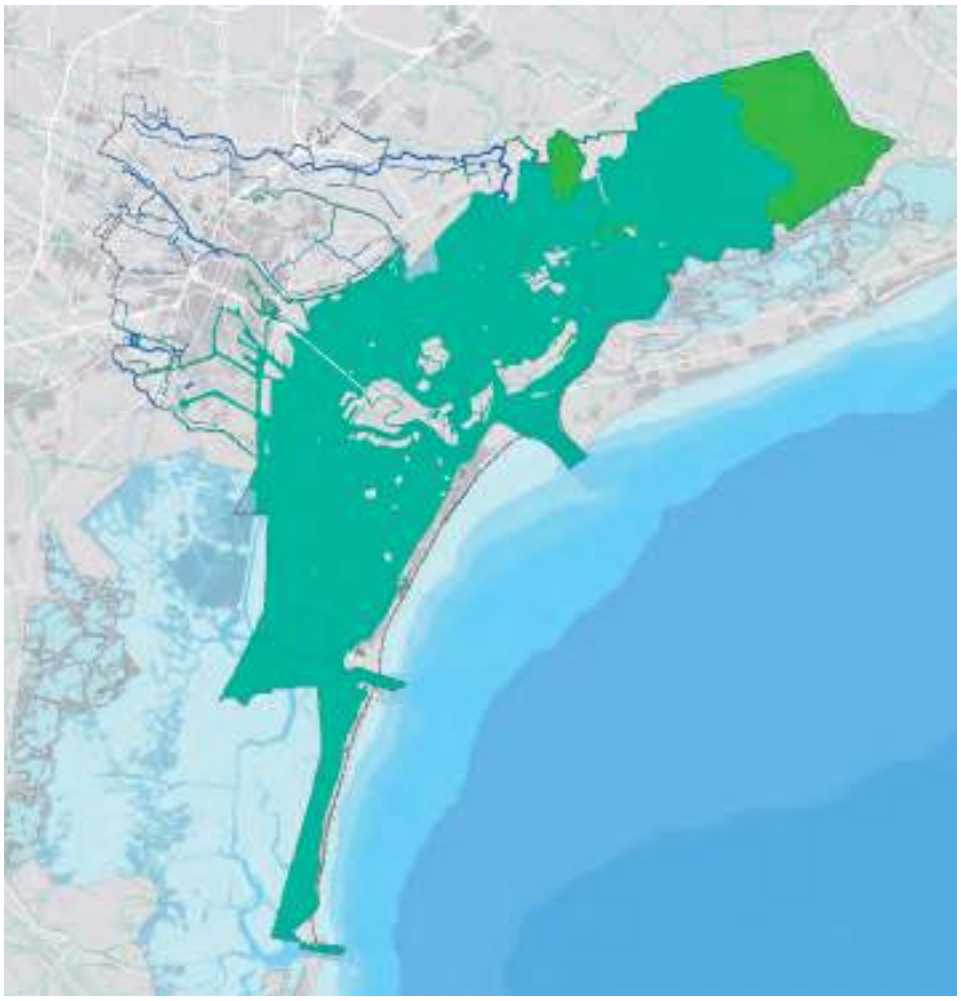
aree boscate

aree verdi urbane



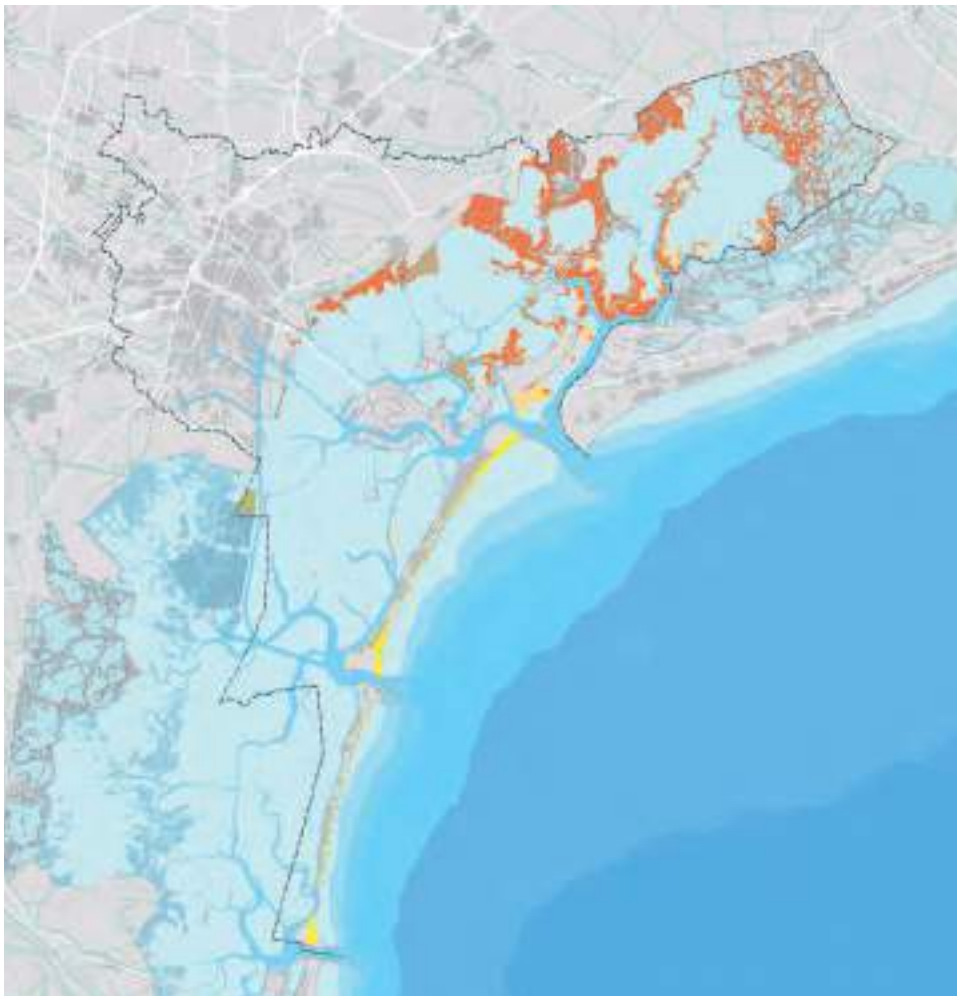
zone umide

- aree umide interne
- fiumi e reticolo idrografico minore
- canali e scoli consortili
- canali lagunari
- laguna
- valli da pesca



barene e arenili

- barene naturali
- barene artificiali
- velme
- casse di colmata aperte rispetto alla laguna
- arenili



ra; dei Villaggi San Marco e San Paolo a Mestre; dei Villaggi Sartori e Don Sturzo a Carpenedo; del Villaggio Laguna - CEP a Campalto. Questi luoghi, dal secondo dopoguerra ai primi anni settanta, sono stati connotati dalla presenza di diverse conifere e di latifoglie montane, di molte specie esotiche, soprattutto asiatiche e americane (CRESCENTE ET AL., 1997; COGO ET AL., 2002). In sostituzione delle entità fino ad allora impiegate, estranee alle locali condizioni fitoclimatiche, sono state utilizzate, a partire dalla fine degli anni settanta, anche specie appartenenti alla flora planiziale autoctona, come nel parco di Catene a Marghera, nel parco Rodari a Chirignago, nel parco del Marzenego a Zelarino, nel parco Hayez alla Cipressina, nel parco Piraghetto e nel parco Sabbioni a Mestre centro. Assecondano questi criteri anche i più estesi parco A. Albanese, di 33 ettari (CERAMI, 1996), e parco di San Giuliano, di 74 ettari (CAPRIOGLIO-DI MAMBRO, 2005). Parchi più antichi, ispirati alla tipologia del giardino all'inglese, sono quelli di Villa Querini e di Villa Tivan a Mestre, di Villa Franchin e Villa Matter a Carpenedo. Il cosiddetto "campo trincerato mestrino" (ZANLORENZI, 1997), che ancora delimita il centro urbano dalle zone agricole meno densamente abitate, è costituito da pertinenze esterne ed edifici militari che hanno preservato cospicui elementi di naturalità, attraverso fossati perimetrali, prati, siepi e alberate (ANOÈ, 1990; BON ET AL., 1996; MARCOLIN-ZANLORENZI, 2004; BASCIUTTI, 2009; TONIOLO, 2009). Risalgono alla fine del XIX secolo i forti Tron, Gazzera e Carpenedo; datano, invece, ai primi decenni del Novecento i forti Mezzacapo, Cosenz, Bazzera, Rossarol e Pepe; unico ad affacciarsi sulla laguna è l'ancora più antico Forte Marghera, d'impianto napoleonico-austriaco, che costituisce il fulcro di questo sistema fortificato (MORO-GRIGOLETTO, 2001).

Infrastrutture, zone industriali, direzionali e commerciali

Rilevanti sia per la loro ampiezza, sia per gli impatti riconducibili a modifiche dei soprassuoli e alle emissioni fluide e gassose, sono la I e la II Zona industriale di Porto Marghera, complessivamente estese per circa 1.500 ettari; la prima fu edificata colmando le superfici delle barene del Bottenigo tra gli anni dieci e trenta del Novecento, la seconda colmando quelle delle paludi Barbariga e della Rana tra gli anni cinquanta e sessanta (BONDESAN, 2006). All'interno della II Zona industriale, alcuni incolti offrono opportunità d'insediamento all'avifauna, significativamente presente in una palude d'acqua dolce di circa 12 ettari (SCARTON, 1989), ospitante una garzaia. Un'incidenza significativa hanno pure i sedimi e le strutture della stazione aeroportuale Marco Polo – edificata sulle barene del bacino lagunare superiore e inaugurata nel 1960 –, quelli legati ai raccordi delle infrastrutture di trasporto su acqua, ferro e gomma (stazione ferroviaria, porto commerciale, barriere autostradali, aree delle paratie mobili delle bocche di porto) e i più recenti insediamenti della grande distribuzione commerciale che delimitano a nord e a sud l'abitato di Mestre.

Zone agricole

Porzioni di territorio rurale, oltre che nelle maggiori isole presso la bocca di porto di Lido, sono presenti nella parte occidentale e in quella orientale della terraferma, la prima intensamente urbanizzata, la seconda di recente bonifica. Non più di un secolo fa settori di questi territori erano ancora contraddistinti da paludi d'acqua dolce, da praterie naturali e da superfici a querceto-carpineto che nel periodo tra i due conflitti mondiali furono bonificati o dissodati e messi a coltura. La terraferma compresa tra le frazioni di Catene, Chirignago, Asseggiano, Zelarino, Carpenedo è contrassegnata da appezzamenti agricoli di piccole dimensioni e da edificazione diffusa, che consente la precaria permanenza di un ordinamento colturale misto, ospitante siepi, alberate, fossi irrigui e filari residui del preesistente paesaggio agrario (ROCCAFORTE, 2002); la terraferma inclusa tra gli abitati di Dese, Favaro Veneto e Tessera è contraddistinta, invece, da superfici agrarie di grandi dimensioni, coltivate a mais, soia e barbabietola da zucchero, dove l'edificazione è concentrata in nuclei: elementi di naturalità sono offerti da limitati ripristini di zone d'acqua dolce (Vallesina di Ca' Noghera e bacini di fitodepurazione consortile) e dai più consistenti e recenti interventi di riforestazione, 230 realizzati su 1.100 ettari in progetto, del "bosco di Me-

18 06/08/13 13.46

stre" (BON-ROCCAFORTE, 2003; ROCCAFORTE, 2007; ZANETTI, 2007). Tra i residui della vegetazione boschiva di significato storico e naturalistico, il bosco di Carpenedo di 3 ettari (CANIGLIA, 1981), il parco in gusto romantico di Villa Friedenberg ad Asseggiano di 2 ettari e le piccole superfici boscate di Ca' Noghera, estese complessivamente per 9 ettari (SIMONELLA, 2006).

Corsi d'acqua

L'origine dei principali fiumi che scorrono nella pianura veneziana racchiusa tra le deviazioni del tratto terminale dei corsi di Brenta e Sile è di risorgiva, anche se Lusore, Cime-Tron, Cimetto, Dosa, Roviego, Marzenego-Osellino, Dese e Zero raccolgono e versano in laguna acque reflue di altra provenienza; sono invece prettamente canali di bonifica Scolo Barbariga, Scolo Colombara, Fossa Pagana, Fossa Storta, Rio Pianton, i collettori Bazzera, Acque Basse, di Levante, Acque Medie, Fornasotti e Pagliaga. Questa rete idrica garantisce gli unici percorsi biologici, attraverso la conurbazione mestrina, in grado di consentire il transito e l'insediamento a molti organismi vegetali e animali distribuiti tra la bassa pianura e l'area lagunare (SIMONELLA, 2006).

19 06/08/13 13.46

Ambienti urbani e naturali

06/08/13 13.46

Lidi

Caroman. Nei pochi lembi di arenile non soggetti allo sfruttamento balneare nidificano ancora fratino e fraticello. Nelle acque costiere svernano strolaghe, svassi, cormorani, gabbiani e alcune specie di anatre marine

Caroman. Le dune consolidate sono ambienti di nidificazione per il gruccione, mentre la vegetazione di macchia è utilizzata da tipici elementi xerotermici, come occhiocotto e zigolo nero. Nel bosco litoraneo si riproducono, tra le numerose specie, anche gufo comune, assiolo, succiacapre e cincia mora

Laguna

Veduta aerea della laguna presso Torcello. Si nota l'ecosistema a mosaico in cui si intrecciano gli ambienti tipicamente lagunari con quelli antropizzati (edificati e coltivi): il risultato è una elevatissima ricchezza faunistica

Laguna aperta, presso Pellestrina. Strutture emerse delle "peocere", nome locale degli allevamenti di mitili. Le palificazioni vengono utilizzate come posatoio da cormorano, marangone dal ciuffo, piovanello pancianera e da numerose specie di gabbiani tra cui il gabbiano corallino (nella foto)

Tipico paesaggio lagunare con velme, barene e ghebi. Ambiente di nidificazione per pettegola, fratino, cavaliere d'Italia, beccapesci, sterna comune, fraticello, gabbiano reale, beccamoschino, cutrettola

Palude di Cona. Tipica area soggetta a marea. Durante le fasi di bassa marea numerose specie di anatidi e laro-limicoli si aggregano in alimentazione: nella foto si possono osservare gruppi di alzavole e avocette in volo

Velme (nome locale dei bassi fondali limosi che emergono durante le basse maree) situate tra le isole delle Vignole e di Sant'Erasmo; nella foto, chiurli maggiori e piovanelli pancianera in pastura

22 06/08/13 13.46

Le cosiddette “barene artificiali” vengono progettate per ricostruire o integrare gli ambienti barenali erosi o in erosione. Nella fase di colonizzazione della vegetazione alofila pioniera, costituiscono un habitat di nidificazione per numerose specie tra cui beccaccia di mare, avocetta, fratino, sterna comune (nella foto) e fraticello

Il “Bacan” è una lingua sabbiosa che testimonia la trascorsa posizione litoranea dell’isola di Sant’Erasmo prima della costruzione delle dighe foranee. Nelle fasi di alta marea i dossi che rimangono emersi sono utilizzati come posatoio da alcune specie di limicoli che si radunano anche con migliaia di individui: piovanello pancianera, chiurlo maggiore e pivieressa sono le più importanti per quantità

Valle Dogà, volo di germani reali. Le valli da pesca della laguna di Venezia ospitano tra le più numerose popolazioni italiane di anatidi svernanti, ma sono anche importanti siti di nidificazione per cigno reale, volpoca, oca selvatica, sterna comune e fraticello

Valle Grassabò. Tipico paesaggio vallivo con grandi specchi d’acqua, argini e canneti. Negli argini vallivi nidificano molte specie di ardeidi coloniali, cormorano, marangone minore e saltuariamente spatola. Da alcuni anni anche i fenicotteri (nella foto) sono presenze regolari nelle valli della laguna nord

23 06/08/13 13.47

Isole

Ottagono di San Pietro, presso la bocca di porto di Malamocco. Gli ottagoni sono fortificazioni militari abbandonate che ospitano piccole comunità di uccelli nidificanti tra cui capinera, merlo, colombaccio e cornacchia grigia. In inverno è possibile osservare alcune specie di rapaci, tra cui gheppio e poiana, che utilizzano la fortificazione come posatoio

Isola di San Secondo. Alcune isole abbandonate sono state ricoperte da una fitta vegetazione arborea e arbustiva. Particolarmente in inverno alcune specie di uccelli si aggregano durante le ore notturne per riposare: soprattutto colombaccio e storno, in minor misura passera europea e cornacchia grigia

24 06/08/13 13.47

Isola di Santo Spirito. Numerose isole abbandonate, un tempo utilizzate per scopi militari, civili o religiosi, presentano edifici in rovina in cui si riproducono gheppio, piccione, storno, gazza, rondone comune: frequenti, nell'area erbosa a ridosso dell'acqua, le nidificazioni di volpoca, germano reale e gabbiano reale

Isola di San Giuliano, garzaia. Quest'isola abbandonata viene utilizzata dalla garzetta come dormitorio invernale; a partire dal 2004, la specie ha iniziato a riprodursi. In seguito è stata occupata anche l'isola del Buel del Lovo, che presenta una struttura vegetazionale simile

25 06/08/13 13.47

Edificato

Veduta del Canal Grande verso Punta della Dogana. Oltre ai gabbiani, sono numerose le specie acquatiche svernanti presenti nel centro storico di Venezia: tra queste lo svasso piccolo, lo svasso maggiore, il cormorano, la garzetta e il piro piro piccolo

Burano. I nuclei edificati che sorgono nei lidi e nelle isole lagunari ospitano interessanti colonie di rondoni comuni, rondini e balestrucci. L'avifauna acquatica, soprattutto invernale, annovera numerose specie di laro-limicoli e svassi, che si possono osservare a pochi metri dall'abitato

Isola di San Giorgio Maggiore, il Teatro Verde della Fondazione Giorgio Cini. I giardini storici di Venezia sono delle autentiche oasi di biodiversità, in una città che non offre molto verde pubblico. Oltre ai più comuni passeriformi, qui nidificano specie piuttosto rare nel centro storico come il pigliamosche, la cinciarella e l'assiolo

Mestre, centro cittadino. Anche nei centri abitati di Mestre e Marghera, apparentemente inospitali, non mancano le sorprese ornitologiche. Infatti sono state rilevate le nidificazioni di specie poco comuni come gheppio, civetta e rondine montana, che in diverso modo sfruttano gli anfratti delle abitazioni

Mestre, veduta della Riviera Marco Polo con il canale Osellino. La presenza di zone umide e di ambienti ripariali, anche di piccole dimensioni, è importante soprattutto durante la stagione di svernamento. Qui è possibile osservare alcune specie acquatiche come airone cenerino, garzetta, cormorano, tuffetto e martin pescatore

26 06/08/13 13.47

Forte Marghera. I forti del campo trincerato di Mestre sorgono in aree simil-naturali che si sono conservate grazie al presidio dei militari. La recente frequentazione umana ha portato alla rarefazione di alcune specie sensibili e pone problematiche di conservazione delle aree verdi e delle specie ospiti

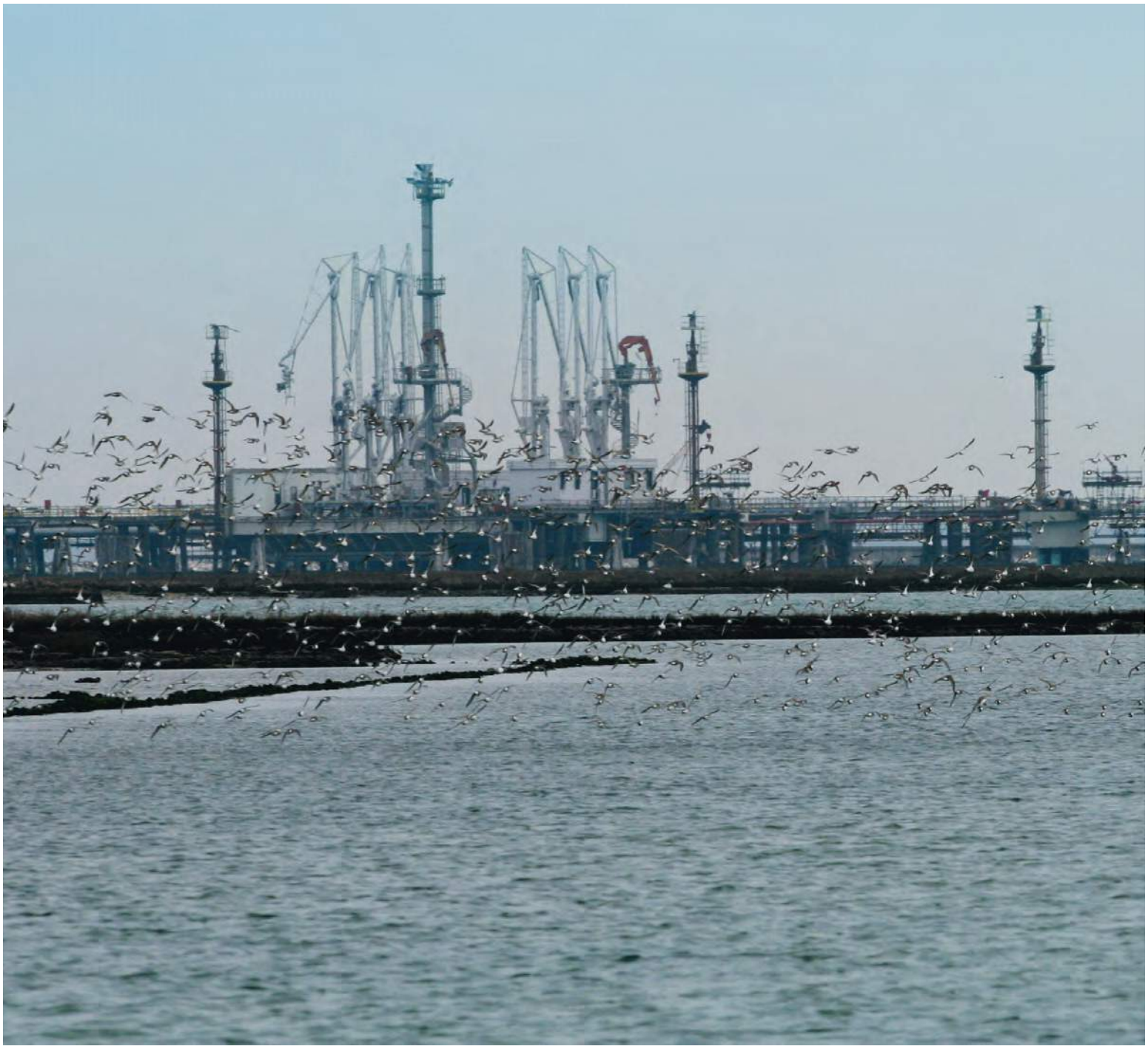
Mestre, Villa Tivan. I parchi delle ville storiche, sia pubbliche che private, hanno conservato piante secolari ormai scomparse dal territorio. Qui nidificano specie forestali, alcune delle quali particolarmente rare nel Veneziano, come l'allocco

Realizzato tra il 1975 e il 1980, il parco A. Albanese di Mestre presenta oggi ampie aree con grandi alberature e spazi verdi relativamente tranquilli. Molte specie di abitudini forestali nidificano all'interno del parco, tra cui torcicollo, picchio rosso maggiore, picchio verde, ghiandaia, colombaccio, cinciarella, assiolo

Il parco di San Giuliano è un'area di verde pubblico di grandi dimensioni, inserita in un contesto ambientale particolarmente interessante, a ridosso della laguna. In un ambiente prevalentemente prativo, sono stati creati alcuni invasi d'acqua, attualmente bordati da eliofite e arbusti. Sono numerose le nidificazioni di passeriformi acrocefali (cannaiola e cannareccione), tuffetto, folaga, gallinella d'acqua e probabilmente schiribilla

27 06/08/13 13.47

Zona industriale



Porto di San Leonardo, canale dei Petroli.
Volo di piovanelli pancianera

28 06/08/13 13.47

La zona industriale di Porto Marghera ospita soprattutto specie antropiche poco esigenti: piccione di città, storno, passera europea, ecc. ma può riservare delle piacevoli sorprese quali nidificazioni di falco pellegrino (nella foto), codirosso spazzacamino e corriere piccolo

Nella zona industriale vengono create piccole aree umide, utilizzate per lo scarico di acque reflue. Questi invasi artificiali, spesso temporanei, possono ospitare in inverno alcune specie di anatidi e rallidi

Lo stagno Montedipe (o Enichem) in II Zona industriale era un tempo utilizzato come stazione ornitologica di inanellamento. Attualmente si è instaurata una interessante garzaia in cui nidificano cormorano (nella foto), airone cenerino, garzetta, airone guardabuoi e nitticora

29 06/08/13 13.47

Coltivi

Dese, coltivi. Nell'entroterra mestrino si può ancora osservare un paesaggio agrario con bassa densità abitativa, in cui sopravvivono ambienti marginali come siepi, boschetti, fossati e capezzagne. Non a caso, è l'area con maggiore ricchezza di avifauna, e l'unica in cui nidificano albanella minore, sterpazzola e ballerina gialla

Sant'Erasmo, coltivazione di carciofo violetto. Alcune isole veneziane sono note per le coltivazioni orticole: queste attività tradizionali vengono condotte in ambienti non sfruttati intensamente, poco abitati e immersi in un paesaggio ricco di alberature e incolti. È il caso di Sant'Erasmo e delle Vignole, località in cui è possibile osservare specie degli ecosistemi agrari ormai poco comuni come l'upupa, l'averla piccola e il saltimpalo

30 06/08/13 13.47

Ca' Noghera, Vallesina. La presenza di piccole zone umide, inserite nel contesto agricolo, può attirare una enorme quantità di uccelli. È il caso di questo invaso artificiale, situato in una proprietà privata, dove nidificano airone rosso, cavaliere d'Italia, corriere piccolo, pavoncella e volpoca

Il bosco Ottolenghi, presso Dese, fa parte del più ampio bosco di Mestre, in fase di realizzazione a partire dal 2007. Si tratta di un ambizioso progetto di rimboschimento di alcune aree dell'entroterra mestrino, per un totale di 1.100 ettari. Molte di queste aree presentano ambienti già maturi che ospitano una ricca avifauna nidificante e svernante

Mestre, bosco di Carpenedo. Un lembo di querco-carpineto situato nella immediata periferia mestrina. Questo piccolo bosco ha un grande valore storico-simbolico e recenti rimboschimenti ne hanno aumentato la superficie. Numerose le specie forestali presenti nel periodo riproduttivo e durante lo svernamento

31 06/08/13 13.48

Fiumi

Tra i fiumi più ricchi di ambienti ripariali vi è il Dese, che soprattutto nel tratto di foce ospita importanti comunità di uccelli acquatici legati al canneto tra i quali acrocefali, tuffetto, tarabusino e rallidi. Nei lembi di bosco ripariale nidificano il rigogolo, la tortora selvatica e il pendolino

Canal Salso a San Giuliano. Nonostante la ricca rete idrografica, molti canali dell'entroterra risultano intensamente navigati e poveri di ambienti ripariali. Nella stagione invernale gli uccelli sono più confidenti e si possono osservare in attività trofica svassi, aironi, cormorani e alcuni laridi

06/08/13 13.48

Metodi di indagine

Il presente lavoro ha come obiettivo la descrizione e la distribuzione dell'avifauna all'interno dei confini amministrativi del comune di Venezia, con una particolare attenzione per gli ambienti urbani e antropizzati. Non sono stati raccolti dati relativi all'avifauna tenuta in cattività all'interno di giardini e parchi pubblici.
I dati di campo sono stati rilevati durante le stagioni riproduttive nel periodo 2006-2011 e negli inverni compresi tra il 2006-2007 e il 2010-2011. Nel periodo riproduttivo l'indagine è stata concentrata soprattutto tra aprile e giugno, senza però trascurare i dati di nidificazioni precoci o tardive. Per quanto riguarda l'inverno sono state considerate solo le osservazioni compiute nei mesi di dicembre e gennaio, per circoscrivere gli errori di segnalazione dovuti a individui in migrazione.

Collaboratori

Sono 155 le persone che hanno fornito dati inediti: alcuni di questi sono frutto di osservazioni occasionali, altri fanno parte di una progettazione volta a coprire tutto il territorio amministrativo in maniera uniforme. Sono infatti 27 i rilevatori che hanno partecipato con una certa continuità al progetto, effettuando monitoraggi standardizzati.

Raccolta e condivisione dei dati

Tutte le osservazioni sono state filtrate e discusse per evidenziare eventuali errori di attribuzione della specie o di individuazione della località geografica. Eventuali dati dubbi, riferiti a specie criptiche o rare, sono stati ulteriormente vagliati chiedendo all'autore della segnalazione ulteriori documentazioni e prove indiziarie. Per le specie coloniali, come alcuni ciconiformi e caradriformi, si è tenuto conto solo delle segnalazioni relative alle colonie riproduttive.
Per una migliore condivisione dei dati è stato appositamente creato un sito web (www.ornitologiaveneziana.eu) da cui i rilevatori potevano scaricare la cartografia necessaria, le istruzioni e gli aggiornamenti sul progetto. Ogni tavoletta è stata resa disponibile sia con base tratta dalla carta tecnica regionale, sia con base di fotopiano. I risultati preliminari sono stati pubblicati nel sito e sono stati divulgati attraverso conferenze e convegni a livello locale e nazionale.

Schede di rilevamento

I rilevatori hanno trasferito gli appunti di campo in un foglio di lavoro excel standard che poi è stato filtrato dai coordinatori e trasferito in un'unica banca dati. Il foglio di excel conteneva 17 colonne corrispondenti ad altrettante voci. Oltre alla specie e al numero di individui erano presenti: la categoria di nidificazione, la tipologia del sito, se l'individuo era in volo alto direzionale, un campo note, l'ambiente di nidificazione/svernamento (vedi tabella a lato), la località di rilevamento, il quadrante UTM, la metodologia di rilevamento (punto di rilevamento, transetto, ecc.), data, ora e nome del rilevatore.
In seguito, i dati relativi alla distribuzione sono stati filtrati e importati in un file access per poter georiferire le mappe di distribuzione.

Cartografia distributiva

Il reticolo cartografico adottato è la proiezione cartografica UTM (Universale Trasversa di Mercatore), utilizzata per una serie di fattori tra cui l'immutabilità nel tempo, la copertura uniforme del territorio, la possibilità di confronti su scala locale, temporale e geografica, la maggiore possibilità di elaborazione statistica dei dati, la restituzione grafica di facile lettura. L'indagine ha riguardato tutti i quadrati che contenevano almeno il 20% di territorio amministrativo comunale.
Sulla base di questo reticolo, il comune di Venezia è stato suddiviso in 472 unità geografiche di 1 km di lato che costituiscono le singole unità di rilevamento; 199 di queste ricadono in laguna, 76 sono attribuibili a coltivi, 53 alla città di terraferma, 49 ai litorali, 38 alle valli da pesca, 35 alle zone industriali e di servizio (aeroporto, porto, ecc.) e 22 al centro storico di Venezia.
Questi sette macroambiti sono anche stati utilizzati come unità territoriali per analizzare la distribuzione delle specie (vedi i grafici nelle schede distributive) e per studiare le comunità ornitologiche (vedi capitolo Analisi dei risultati).

34 06/08/13 13.48

zone edificate
E1 centro urbano storico
E2 centro urbano contemporaneo
E3 zone ruderali e archeologiche
E4 zone industriali e di servizio
(commerciali, direzionali, stazioni ferroviarie)

D1 **discariche**

zone verdi
V1 parchi vecchio impianto
(inclusi cimiteri, ville storiche, ecc.)
V2 parchi recente impianto
V3 giardini alberati
V4 boschi anche di neoformazione
V5 coltivi alberati (frutteti, vigneti, pioppeti, ecc.)
V6 coltivi aperti (cereali, ortaggi, ecc.)
V7 prati (anche di aeroporti)
V8 incolti

zone umide
U1 fiumi e canali con rive naturali
U2 fiumi e canali con rive artificiali
U3 laghetti e stagni con rive naturali
U4 laghetti e stagni con rive artificiali

margine lagunare
L1 naturale
L2 artificiale (porti, banchine, lungomare)

Scheda tipo utilizzata per la descrizione delle principali specie nidificanti e svernanti. Legenda: A. Grafico della fenologia, cioè la presenza nel corso dell'anno della specie (in bianco, non rilevata; in grigio chiaro, presente; in grigio scuro, comune). B-C. Carta distributiva in periodo riproduttivo (presenza/assenza e categorie di nidificazione) e istogramma di distribuzione nei diversi ambiti territoriali. D-E. Carta distributiva in periodo invernale (presenza/assenza e categorie di abbondanza) e istogramma di distribuzione nei diversi ambiti territoriali.

Classificazione delle tipologie ambientali utilizzate nella raccolta dati. Da DINETTI-FRAISSINET, 2001, modificata

La dimensione dei quadranti è in linea con gli indirizzi suggeriti dal Gruppo di lavoro Atlanti ornitologici urbani italiani (DINETTI ET AL., 1995; DINETTI-FRAISSINET, 2001).
Nella raccolta dei dati e nella loro valutazione sono stati adottati i criteri standard stabiliti dall'European Bird Census Council (EBCC). In base a queste norme tutte le informazioni raccolte su ogni specie sono state classificate al fine di accertare, pur con diversi gradi di sicurezza, l'evento riproduttivo. I dati sono stati così attribuiti a tre categorie: *Nidificazione possibile*, *Nidificazione probabile*, *Nidificazione certa*.

Nidificazione possibile
Specie osservata durante la stagione riproduttiva in possibile habitat di nidificazione; maschio in canto nella stagione riproduttiva.

Nidificazione probabile
Coppia osservata nella stagione riproduttiva in possibile habitat di nidificazione; comportamento territoriale espresso nello stesso posto per più giorni; attività di corteggiamento; visita al probabile nido; comportamento ansioso o comunque agitato degli adulti; evidenza di placca incubatrice in adulti esaminati in mano.

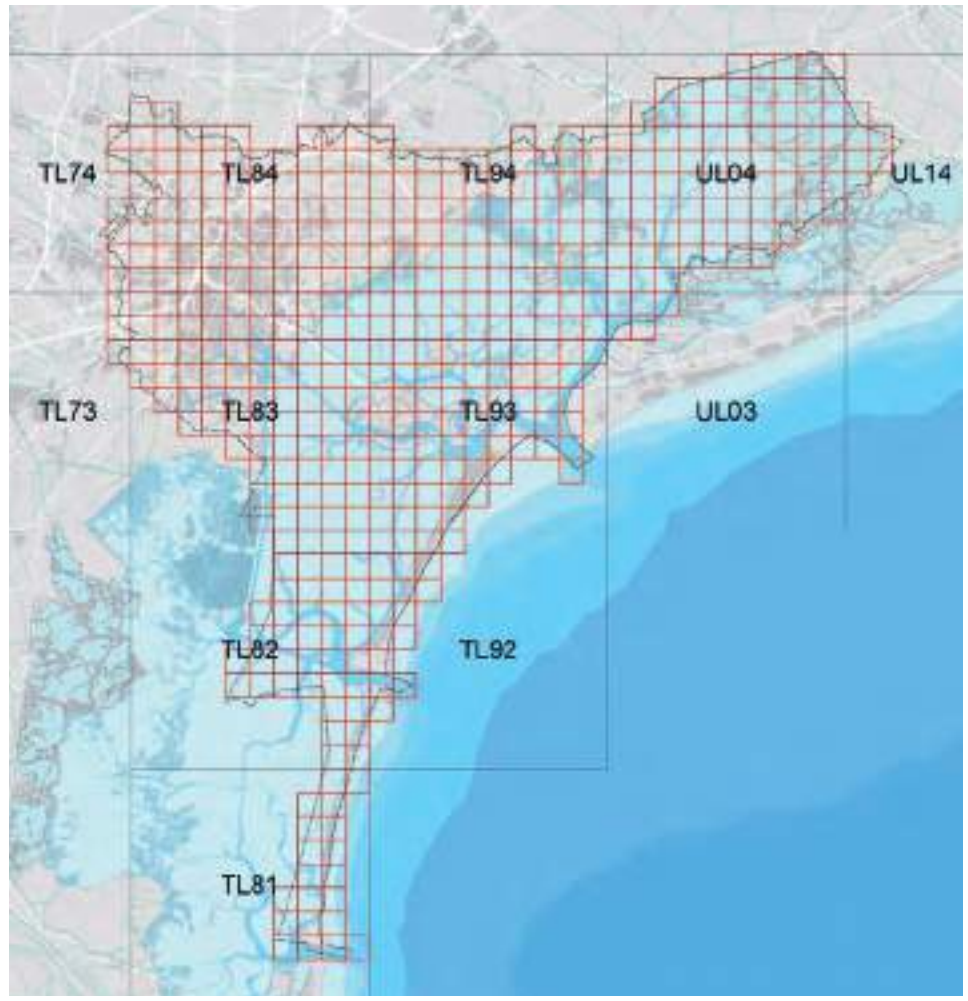
Nidificazione certa
Attività di costruzione o scavo di nidi; comportamento di distrazione; nido utilizzato o abbandonato nella stagione riproduttiva in corso; giovani da poco involati; adulti che entrano o escono da un nido in evidente attività di incubazione; adulti con sacca fecale o con cibo per i giovani; nido con uova; nido con giovani visti o sentiti.

I simboli grafici (pallini rossi) presenti sulle carte distributive delle specie nidificanti riportano la distinzione nelle tre succitate categorie. Per alcune specie (uccelli coloniali e alcuni rapaci) è stato aggiunto un ulteriore simbolo (pallino vuoto) che indica la sola presenza della specie. Si tratta di un dato particolarmente utile per cartografare le aree di alimentazione.

35 06/08/13 13.48

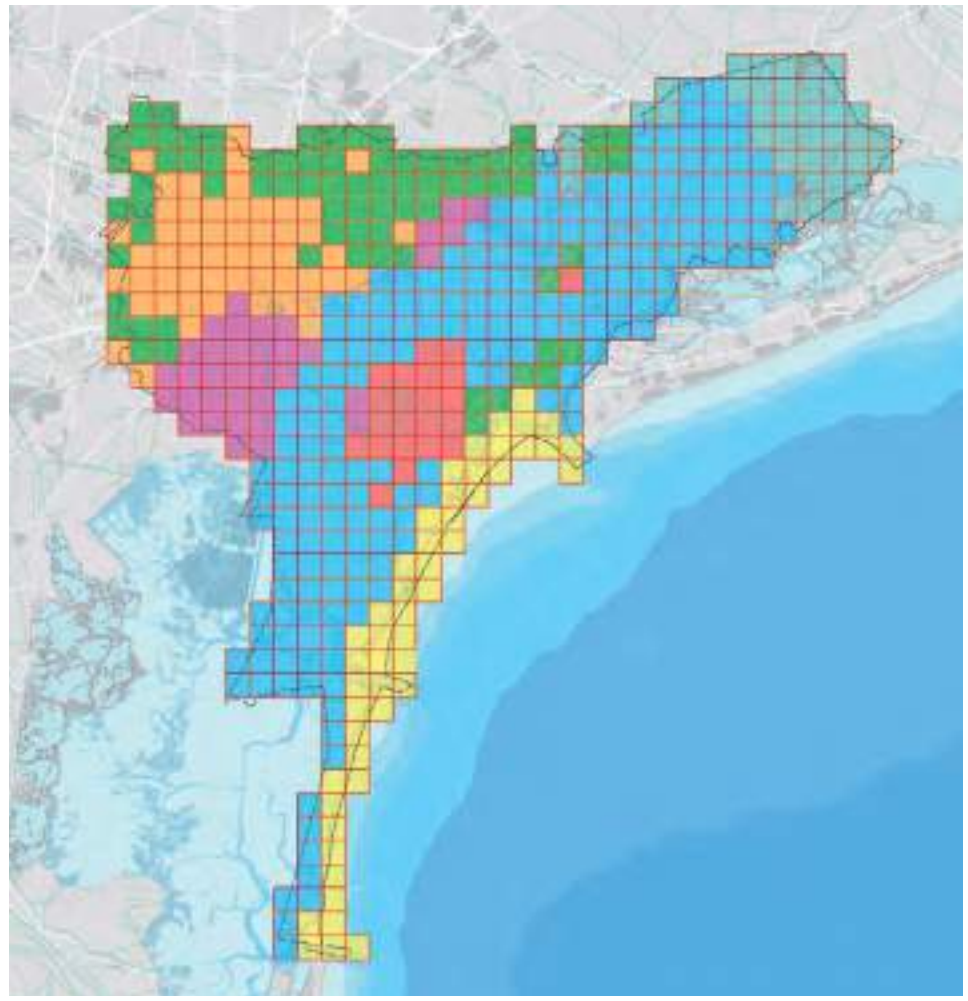
Territorio del comune di Venezia e griglia UTM di un km di lato

Cartografie utilizzate nel corso dei rilevamenti ornitologici: carta tecnica regionale e fotopiano



Mappa del territorio comunale e divisione in ambiti territoriali omogenei

- città storica
- città moderna
- zone industriali (aeroporto compreso)
- coltivi
- valli da pesca
- litorali
- laguna aperta



Per l'inverno si è fatto invece riferimento al solo dato di presenza. Il simbolo (pallino blu di diversa ampiezza) indica cinque classi di abbondanza per il singolo quadrante: 1 individuo; 2-10; 11-50; 51-100; maggiore di 100.

Sforzo d'indagine

È stato costituito un archivio di 76.079 record complessivi. I record relativi alla stagione riproduttiva sono 59.788 (di cui 8.246 utili), mentre 16.291 (di cui 6.528 utili) riguardano la stagione invernale.

Alcuni dati sono stati desunti dalla bibliografia e da altri censimenti (IWC); molti di questi non sono stati utilizzati in quanto riferiti a unità geografico-amministrative superiori al chilometro.

Considerando la superficie del comune di Venezia, la densità media dei dati raccolti è di 17,47 dati/km^2 per la stagione riproduttiva e 13,83 dati/km^2 per la stagione invernale.

La copertura del territorio è stata totale: tuttavia alcune aree inaccessibili per motivi di sicurezza (aeroporto e parte della zona industriale) sono state scarsamente indagate. Ad alcune aree private (valli da pesca, fondi agricoli, giardini privati, ecc.) è stato possibile accedere grazie a particolari permessi delle proprietà o degli enti gestori.

Punti di rilevamento

Ad esclusione dell'area lagunare-valliva sono stati effettuati 1.490 punti di rilevamento in stagione riproduttiva, individuati come centroidi di un sub-quadrante con 500 metri di lato. In ogni punto, per un periodo di 8 minuti, sono state osservate e ascoltate tutte le specie presenti, individuando anche il numero di soggetti contattati.

Schede faunistiche

Nelle schede faunistiche vengono trattate esaustivamente tutte le specie nidificanti e svernanti più comuni. Per ogni scheda sono presenti un sintetico testo di riconoscimento e un testo più esteso in cui sono riportati e commentati i dati di interesse distributivo ed ecologico riferiti al territorio comunale. Nonostante l'atlante abbia come fine un'analisi di tipo sostanzialmente qualitativo, per alcune specie si è tentato anche un approccio quantitativo arrivando a densità e stime numeriche. Sono inoltre presenti una o due carte distributive riferite alla stagione riproduttiva e/o all'inverno, i relativi grafici con la distribuzione areale della specie e un calendario che indica la fenologia, ovvero i mesi di presenza delle singole specie nel territorio comunale. L'ordine sistematico e la nomenclatura seguono la *check list* regionale (FRACASSO ET AL., 2011) che completa e aggiorna la lista nazionale CISO/COI (FRACASSO ET AL., 2009). Alcune pubblicazioni non sono state richiamate nel testo al fine di evitare citazioni ripetute e risparmiare quindi spazio. Per le notizie di carattere generale (fenologia, habitat, migrazioni) si è fatto riferimento ai lavori di BRICHETTI-FRACASSO (2003-2012) e SPINA-VOLPONI (2008); per le stime sugli uccelli acquatici svernanti a BON-SCARTON (2012).

Gli uccelli meno comuni o rari, osservati solo in uno/due quadranti, sono stati trattati sinteticamente, in un paragrafo a parte.

Elaborazione dei dati e descrizione delle comunità ornitiche

In un capitolo conclusivo sono stati analizzati i dati nel loro complesso, tracciando un panorama qualitativo sull'avifauna nidificante e svernante, sul suo valore conservazionistico, sui processi evolutivi recenti, con alcuni elementi di valutazione del territorio. Una particolare attenzione è stata rivolta alla fauna urbana, che viene contestualizzata nel panorama nazionale e internazionale dei numerosi casi studio già pubblicati.

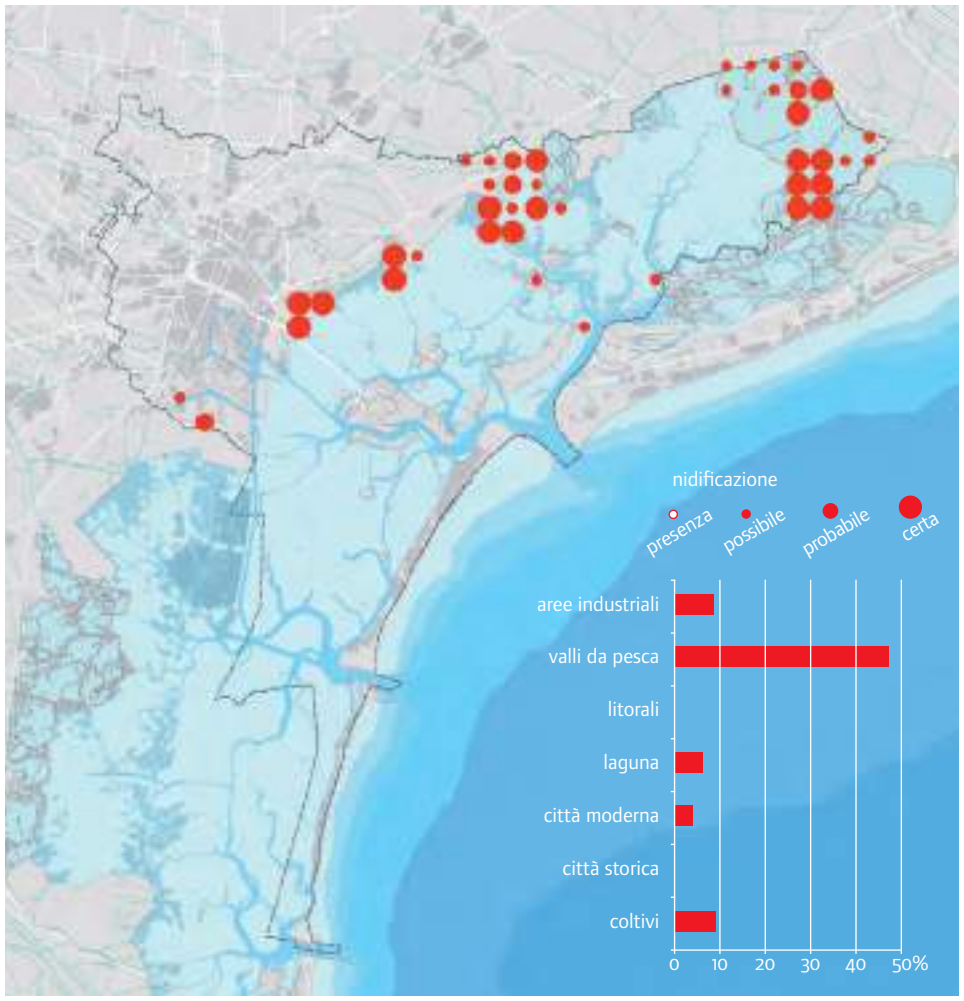
Le specie

06/08/13 13.48

Cigno reale *Cygnus olor*

Nel comune di Venezia è una specie soprattutto sedentaria e nidificante, parzialmente migratrice, svernante. In provincia di Venezia è stata introdotta a partire dagli anni settanta dello scorso secolo, mentre le prime riproduzioni sono avvenute a partire dai primi anni ottanta (BON ET AL., 2000).
La nidificazione è stata accertata in parte dell'area comunale, soprattutto nelle valli da pesca e lungo i canali affluenti in laguna (foci del Dese e del Sile); più rari sono i casi di nidificazione in stagni artificiali (San Giuliano; Vallesina) mentre risulta quasi assente nella rete idrografica interna. Predilige acque dolci o salmastre, di media profondità, ricche di vegetazione acquatica. Per la costruzione del nido vengono scelte sponde o aree prossime all'acqua, soprattutto ai margini o all'interno di canneti. La riproduzione avviene a partire da marzo. Le osservazioni di pulcini o giovani non ancora volanti si concentrano tra maggio e agosto. In periodo riproduttivo la specie può essere sensibile al disturbo antropico, soprattutto la eccessiva navigazione di fiumi e canali può causare danni a nidi e covate.
In inverno la distribuzione è analoga a quella primaverile, con movimenti dispersivi verso le aree più esterne della laguna. La specie presenta un comportamento gregario: su 68 record totali solo il 7% sono singoli individui, il 78% sono 2-10 individui e il 15% gruppi superiori ai 10. Le maggiori densità si hanno per le valli da pesca, in cui sono stati osservati anche 150 individui per quadrante (valle Dogà). La laguna di Venezia è una delle più importanti aree di svernamento della penisola, con una media di 1.213 individui nel periodo gennaio 2008-2012.

[1.]



ordine
anseriformi

1

famiglia
anatidi

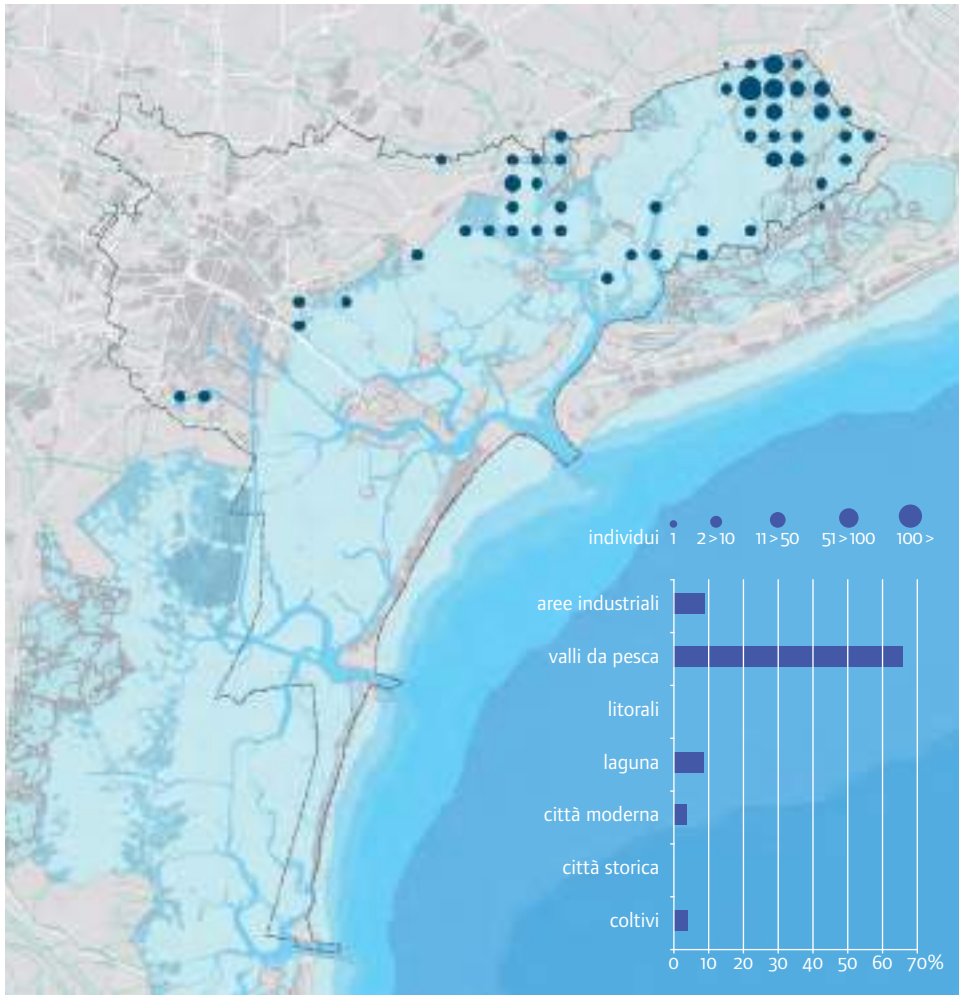
dimensioni
lunghezza 145-180 cm, apertura alare 208-238 cm

descrizione
maschi e femmine indistinguibili, completamente bianchi, talvolta con sfumature giallo ocra su capo e parte del collo; becco rosso arancio macchiato di nero, con protuberanza frontale più pronunciata nei maschi e in particolare durante il periodo riproduttivo; zampe nere. Giovani e pulcini da marrone grigiastro a bianco sporco, con becco e zampe grigi. In volo tiene il lungo collo disteso; in acqua ha un portamento regale, con collo più o meno arcuato, becco rivolto verso il basso e ali spesso tenute ad arco sul dorso. È molto pesante e per involarsi deve "correre" per lunghi tratti sull'acqua.

1.
Coppia con pulli

2.
Coppia in volo

3.
Adulto



[2.]

[3.]

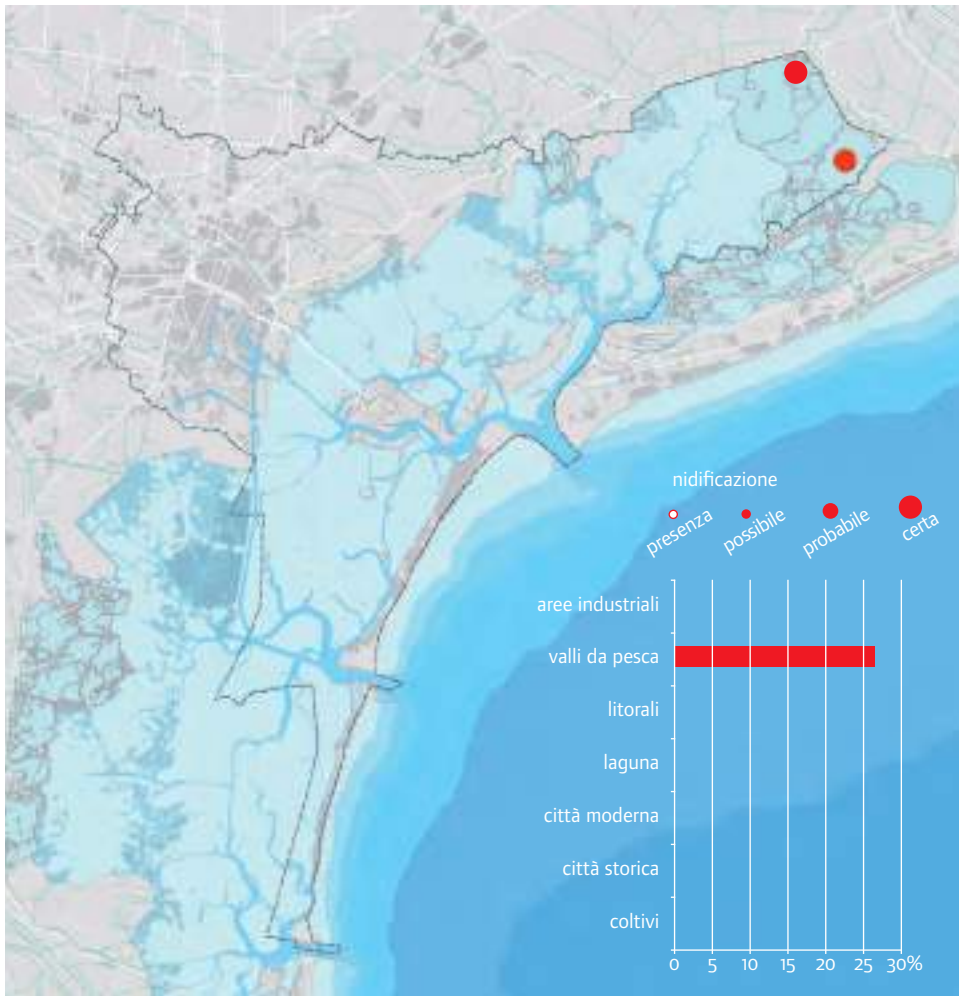
41
06/08/13 14.39

Oca selvatica *Anser anser*

Nel comune di Venezia è specie parzialmente sedentaria e nidificante, migratrice regolare e svernante. Considerata rara nel passato, l'oca selvatica è stata oggetto di introduzione a partire dai primi anni ottanta in alcune valli della laguna sud. L'inizio del consolidamento di un piccolo nucleo sedentario è avvenuto in seguito, sia durante lo svernamento che con i primi casi certi di riproduzione, registrati in valle Cornio e in valle Averto (BON ET AL., 2000). Attualmente la riproduzione è regolare nelle valli da pesca della laguna meridionale e più sporadica a nord. Nella presente indagine, svolta nel comune di Venezia, è stato rilevato solo un caso di nidificazione avvenuto in valle Grassabò, dove è stato osservato un nido localizzato in un argine di valle, tra la vegetazione erbacea. La specie si è riprodotta verosimilmente anche nella vicina valle Dogà (ZANETTI, 2011). Durante lo svernamento l'oca selvatica presenta una distribuzione più ampia, ma sempre relegata all'interno delle valli da pesca dove trova ambienti trofici favorevoli. Qui la specie si raggruppa in nuclei di diversi individui (20-50).
L'unica segnalazione esterna all'area valliva è relativa a un individuo in pastura sui prati del parco di San Giuliano il 25-26 dicembre 2009 (E. Stival). Più in generale, l'oca selvatica nella laguna di Venezia risulta una specie comune e con trend positivo: nel gennaio 2008-2012 sono stati mediamente presenti 1.563 individui svernanti.

[1.]

42 06/08/13 14.39



ordine
anseriformi

2

famiglia
anatidi

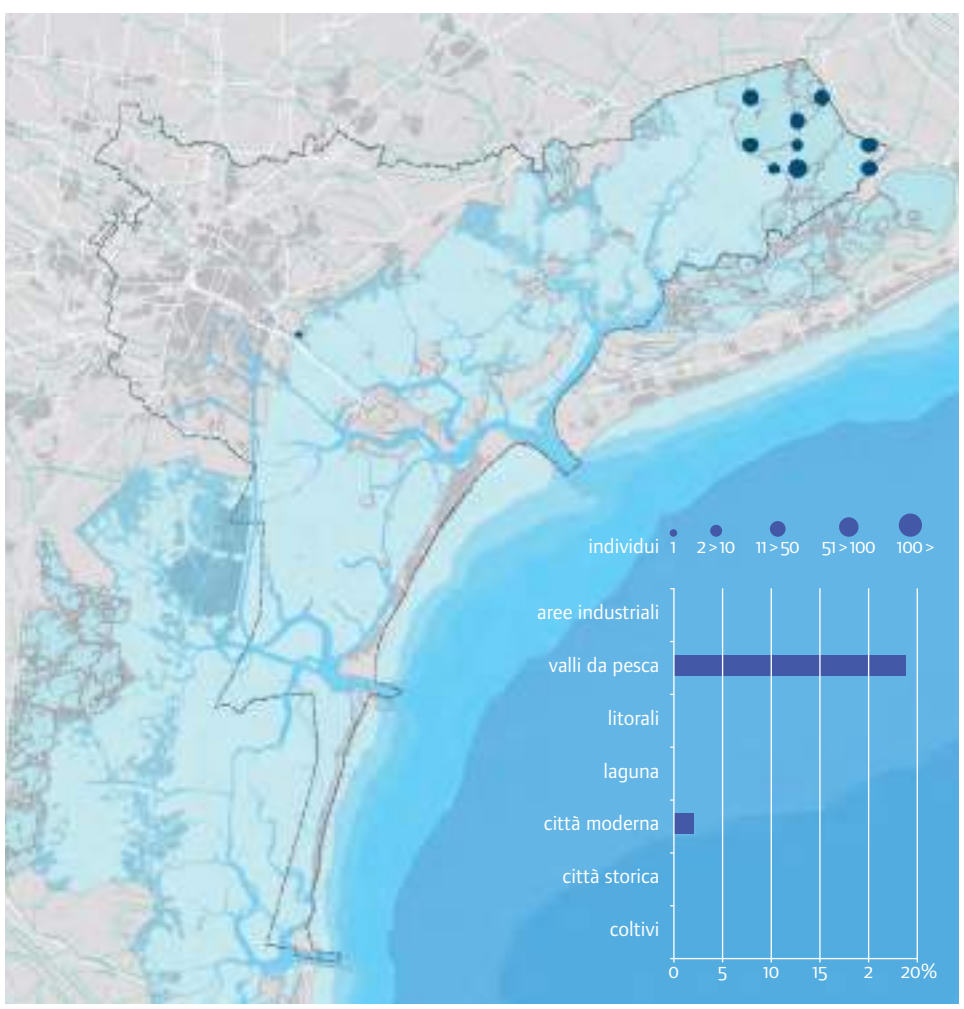
dimensioni
lunghezza 75-95 cm, apertura alare 145-170 cm

descrizione
maschi e femmine indistinguibili, con struttura massiccia e colorazione nel complesso chiara e poco contrastata: parti superiori marrone grigiastro con bordatura delle penne più chiara; petto e ventre marroni con sfumature grigie, talvolta con striature ventrali; parte posteriore del ventre e sottocoda bianchi; coda con evidente fascia bianca; becco e zampe rosa, talvolta con sfumature arancio. Giovani molto simili agli adulti. Più facile da vedere in volo che posata per il suo notevole mimetismo; volo rettilineo e piuttosto veloce, spesso in formazione a V.

1.
Adulto

2.
Individui in volo

[2.]



43
06/08/13 14.39

Volpoca *Tadorna tadorna*

Nel comune di Venezia è una specie migratrice regolare, svernante e parzialmente sedentaria e nidificante.
La volpoca nel Veneto era presente, fino al principio degli anni settanta, esclusivamente con pochi individui, durante i passi e il periodo di svernamento. Come nidificante, la sua presenza in laguna di Venezia si è gradualmente accresciuta fino alle prime nidificazioni certe che risalirebbero alla prima metà degli anni ottanta (VALLE ET AL., 1993).
L'attuale distribuzione nel comune di Venezia è abbastanza eloquente della diffusione della specie in quasi tutti gli ambienti umidi lagunari: valli da pesca, laguna aperta, isole, dossi, argini, anche all'interno della zona industriale, mentre risulta assente nelle zone umide dell'entroterra. Una recente osservazione di pulcini di pochi giorni nel centro storico (luglio 2012: L. Panzarin) fa presumere la sua nidificazione nell'area di Sant'Elena - Giardini della Biennale.
La specie nidifica a partire da maggio e colloca il nido all'interno di anfratti, buche e tane abbandonate. Le nidiate sono molto numerose (anche più di dieci piccoli) ma è frequente osservare vere e proprie nursery che accolgono diverse nidiate di oltre quaranta pulli.
In inverno la distribuzione rimane pressoché la stessa, con una piccola contrazione dell'areale dovuta probabilmente all'aggregazione di individui in piccoli gruppi o branchi. Le maggiori concentrazioni si hanno nelle valli da pesca e nella laguna aperta dove si possono contare anche assembramenti di 4.000 individui in un solo sito. La laguna di Venezia è infatti una zona di interesse nazionale e internazionale per lo svernamento della volpoca e presenta una popolazione con una media di 6.625 individui nel gennaio 2008-2012.

[1.]

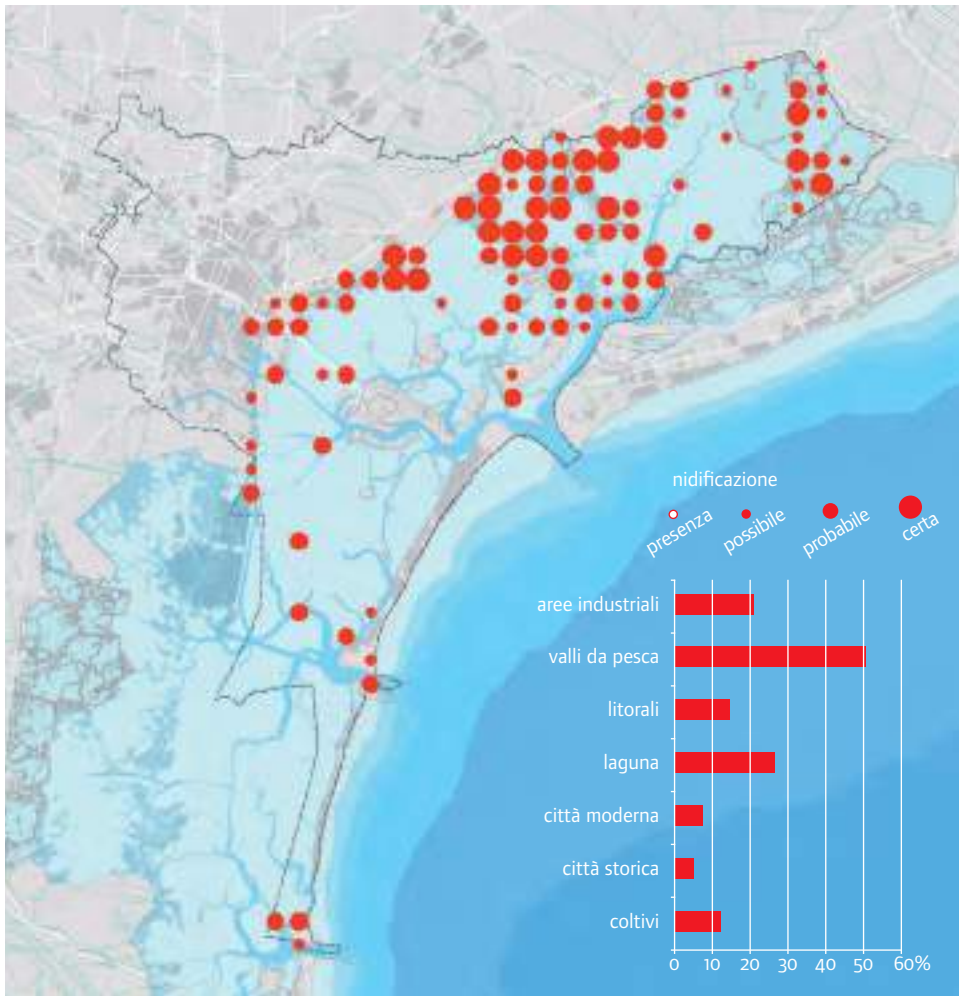
3

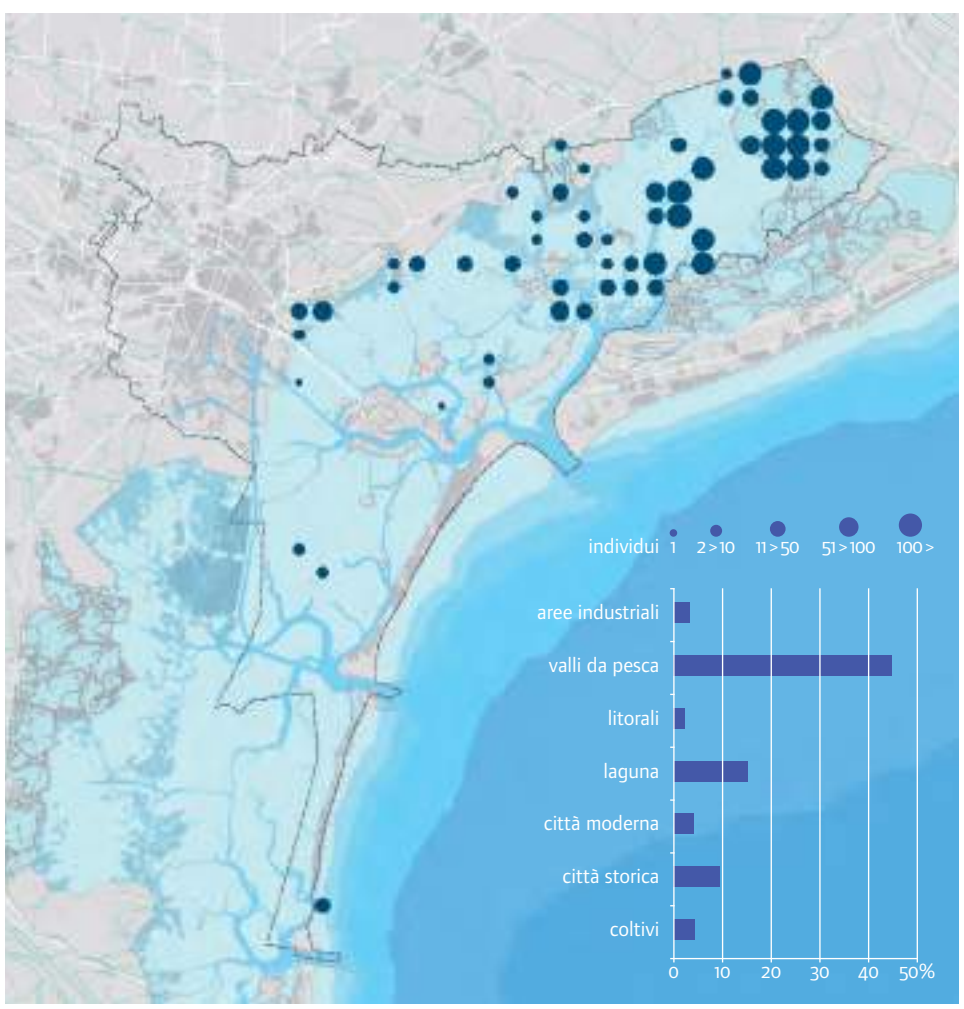
ordine
anseriformi

famiglia
anatidi

dimensioni
lunghezza 56-67 cm, apertura alare 100-125 cm

descrizione
anatra di grandi dimensioni con struttura simile alle oche, ben distinguibile per l'alternanza di chiari e scuri nel piumaggio. Maschio con capo e collo verde scuro, corpo prevalentemente bianco, petto attraversato da una larga fascia marrone arancio, banda ventrale nerastra estesa dal petto al sottocoda; ali bianche con ampia banda terminale nera e specchio alare verde; becco rosso con protuberanza frontale; zampe rosa. Femmine simili ma con guance e fronte soffuse di bianco, banda ventrale molto ridotta, rigonfiamento frontale assente. Giovani con parti superiori brunastre, parti inferiori biancastre, becco e zampe grigio rosato.





1.
Femmina

2.
Maschio in volo

3.
Coppia

[2.]

[3.]

45 06/08/13 14.39

Fischione *Anas penelope*

Nel comune di Venezia è una specie migratrice regolare e svernante abbastanza localizzata.
La laguna di Venezia rappresenta una delle più importanti località di svernamento del fischione nel Mediterraneo, con una presenza media di 15.718 individui nel gennaio 2007-2012. La specie sverna soprattutto nelle valli della laguna nord (valle Cavallino e valle Dragojesolo), dove mediamente si localizza il 90% della popolazione svernante lagunare: qui può concentrarsi in assembramenti anche superiori ai 10.000 individui.

Nel comune di Venezia, il fischione è meno diffuso: la sua presenza è stata rilevata soprattutto all'interno delle valli Dogà, Grassabò e nella laguna aperta settentrionale. Il più grosso assembramento osservato è stato di circa 200 individui nei pressi del canale Ancora (27 dicembre 2012: M. Cappelletto).
La sua distribuzione diurna è spesso vincolata a fattori di disturbo, primo tra i quali l'attività venatoria. Meno nota la distribuzione notturna, quando frequenta la laguna aperta ma anche le acque marine.

[1.]

4

ordine
anseriformi

famiglia
anatidi

dimensioni
lunghezza 45-54 cm, apertura alare 75-88 cm

descrizione
grande anatra di superficie, con capo tondeggiante e becco relativamente piccolo. Maschio con capo rosso mattone e fronte giallastra, dorso e fianchi grigi fittamente screziati, petto rosato, ventre bianco e sottocoda nero. Femmina e giovani con tutto il corpo marrone rossiccio. Becco sempre grigio-azzurro con estremità nerastra. Il maschio in volo esibisce un vistoso specchio alare bianco, molto meno evidente nella femmina, ma non sempre visibile nei soggetti posati. Il nome deriva dal suo verso, molto simile a un fischio.

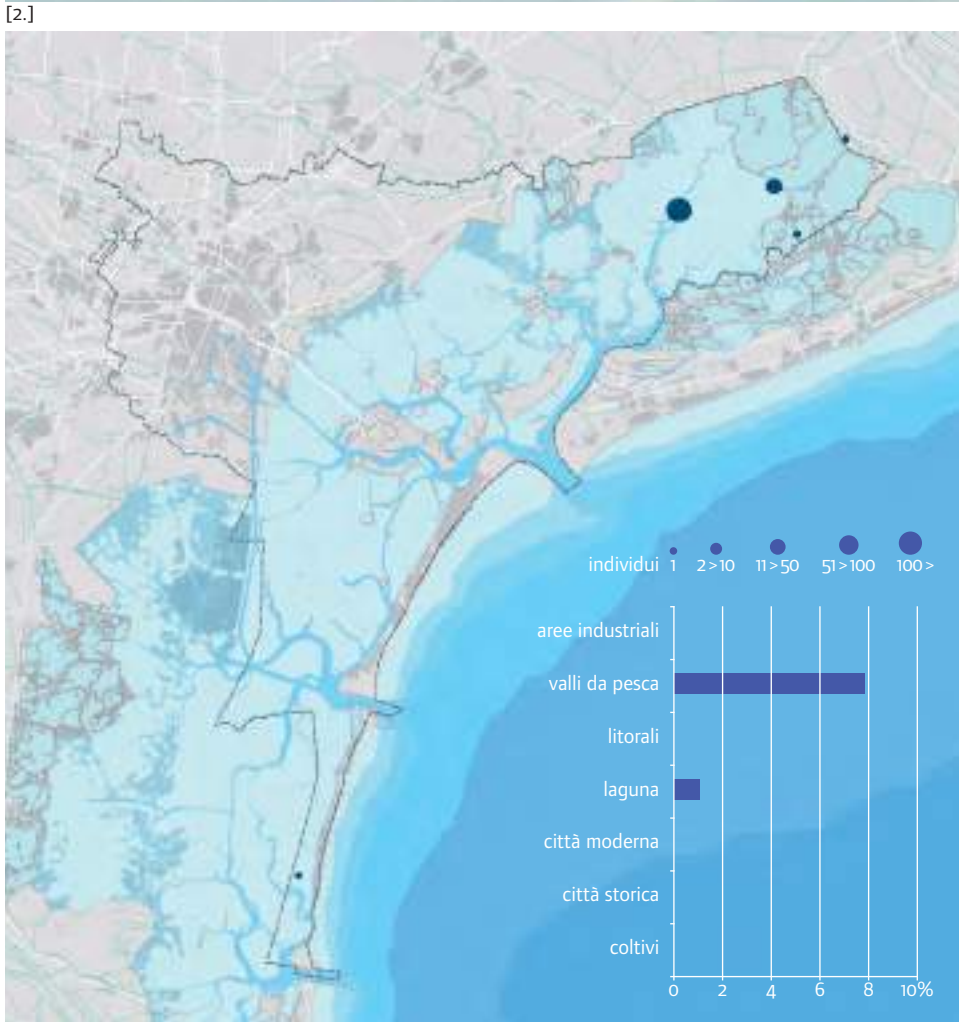
[2.]

1.
Maschio in abito eclissale

2.
Maschio in abito estivo

3.
Gruppo in volo

4.
Maschio in abito eclissale



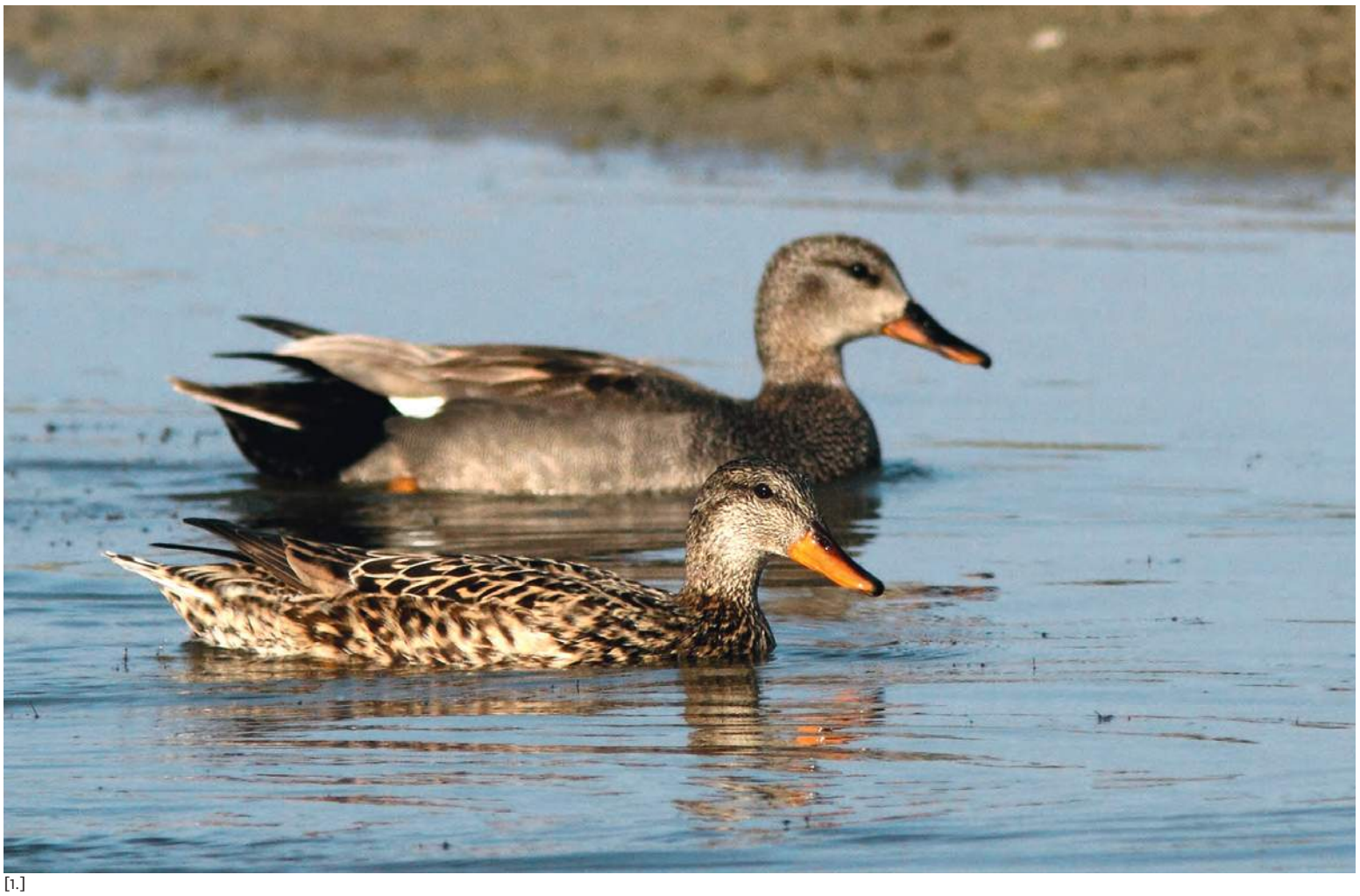
[3.]

[4.]

47 06/08/13 14.39

Canapiglia *Anas strepera*

Nel comune di Venezia è una specie migratrice regolare, svernante e nidificante irregolare: recenti riproduzioni sono state accertate nella laguna di Caorle (Vallevecchia) e nella cassa di colmata A. In periodo riproduttivo frequenta lagune salmastre, paludi e stagni di acqua dolce. La costruzione del nido e la deposizione delle uova avvengono fra maggio e giugno. A conferma della sua rarità come nidificante, nel comune di Venezia sono state valutate positivamente solo due segnalazioni di coppie in periodo riproduttivo: le località sono Vallesina presso Ca' Noghera (persistenza della coppia da metà marzo ai primi di agosto del 2011) e palude della Cona (24 maggio 2011). In assenza di altri elementi comprovanti la riproduzione, non si può del tutto escludere l'estivazione delle coppie. La canapiglia sverna regolarmente nelle valli della laguna di Venezia, con una popolazione mediamente stimata in 768 individui (gennaio 2008-2012). Soprattutto valle Dogà risulta una delle aree più adatte per la specie. Qui sono stati rilevati gli assembramenti maggiori: 394 individui il 13 gennaio 2009 (M. Bon) e 250 il 12 gennaio 2010 (L. Panzarin). L'andamento delle popolazioni subisce delle fluttuazioni anche rilevanti dovute probabilmente agli influssi climatici. Anche la distribuzione a livello locale può subire mutamenti notevoli, probabilmente causati dal disturbo dell'attività antropica, in modo particolare di quella venatoria.



[1.]

48 06/08/13 14.39

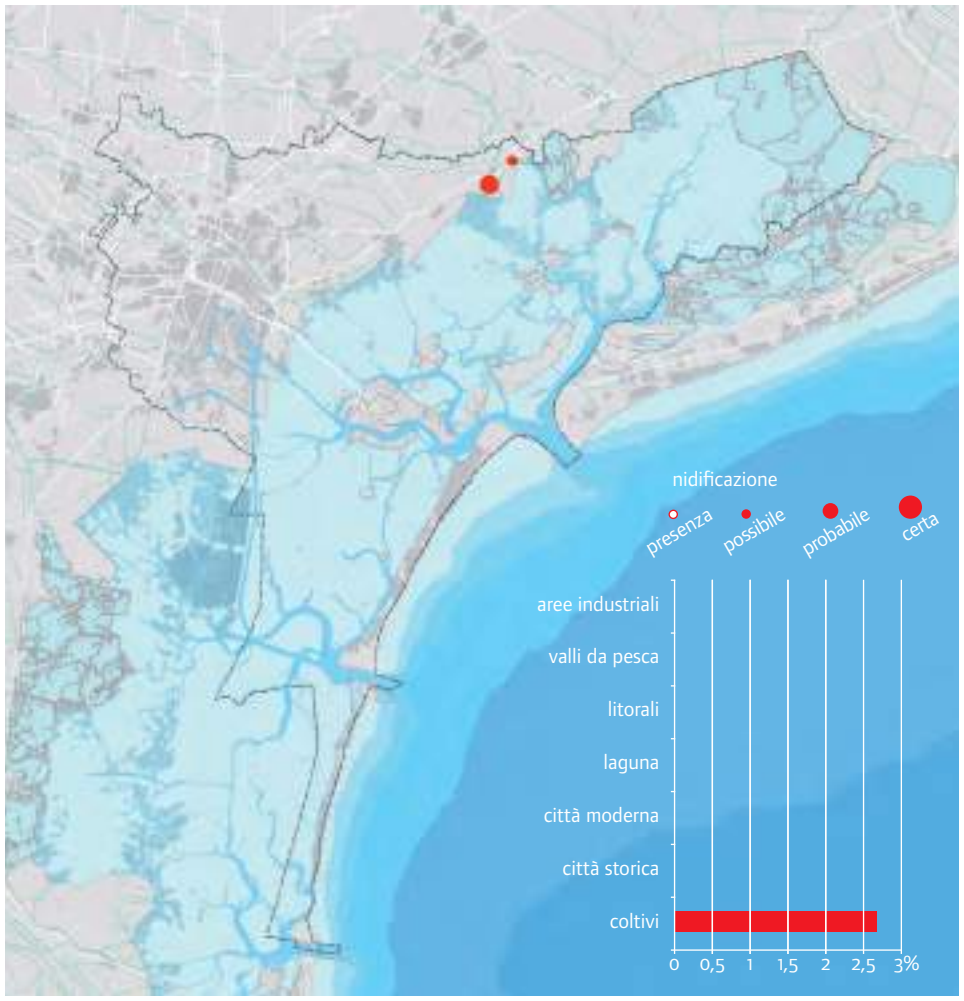
5

ordine
anseriformi

famiglia
anatidi

dimensioni
lunghezza 46-56 cm, apertura alare 80-95 cm

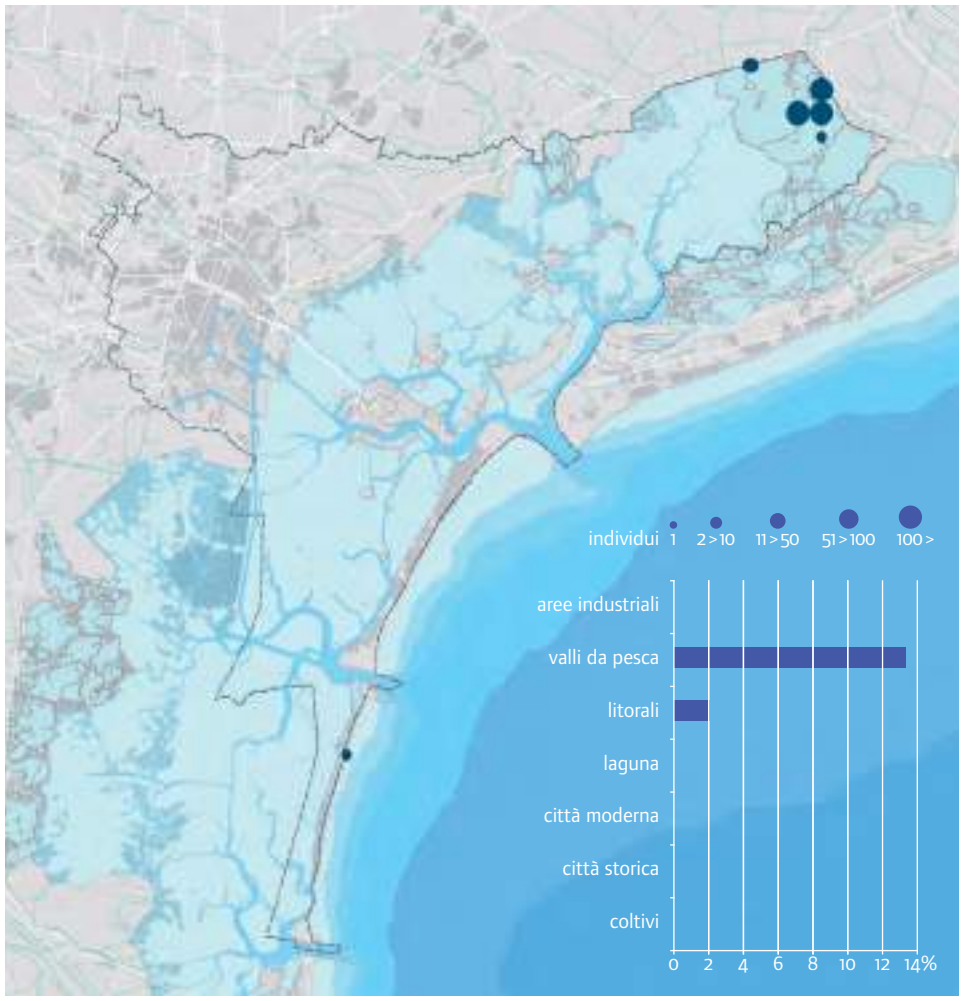
descrizione
grande anatra di superficie con colorazione poco contrastata. Maschio con capo grigio brunastro, fianchi e dorso grigi screziati, petto grigio chiazzato di scuro, ventre e specchio alare bianchi, sottocoda nero, becco grigio piombo, zampe giallo arancio. Femmina fulva a macchie nerastre con becco bordato di arancio. Giovani simili alle femmine ma con tonalità più scure.



1.
Coppia

2.
Maschio in volo

3.
Maschio



[2.]

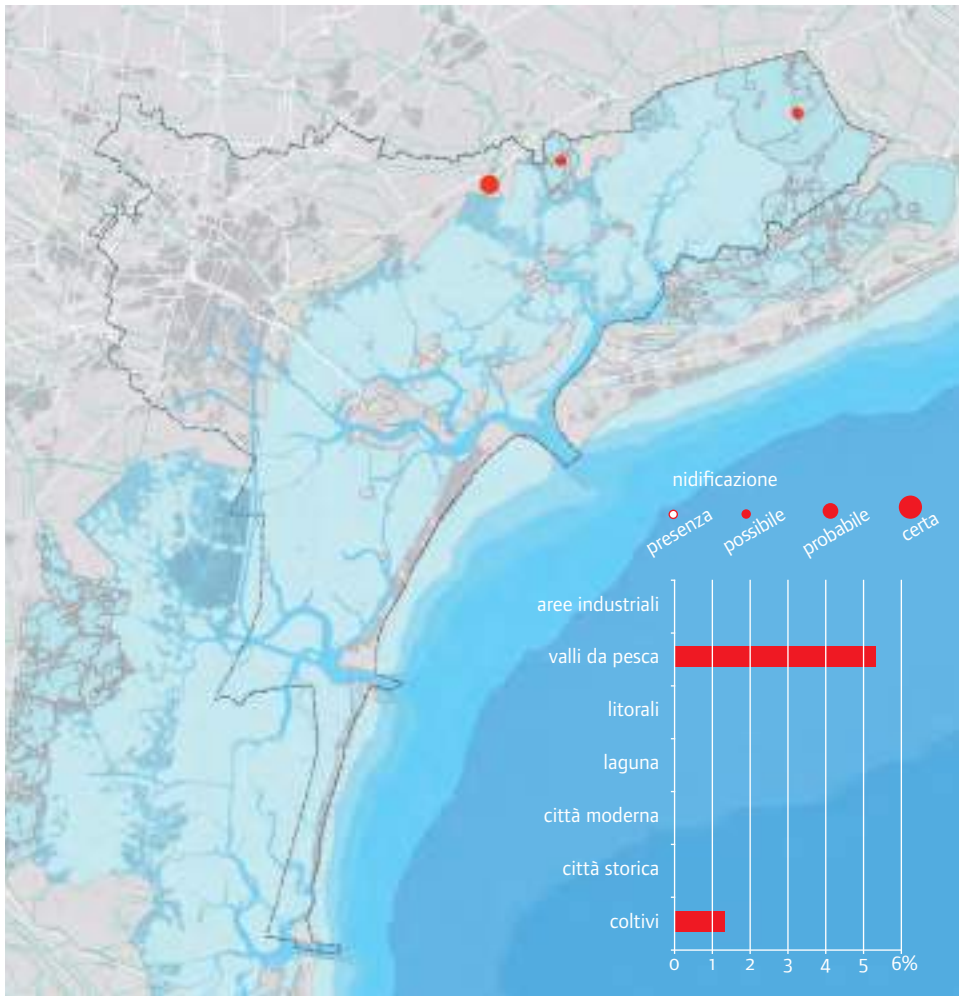
[3.]

49
06/08/13 14.39

Alzavola *Anas crecca*

Nel comune di Venezia è una specie migratrice regolare, svernante e nidificante probabile. Frequenta zone umide di acqua dolce poco profonde ricche di vegetazione palustre e circondate da rive con arbusti e alberi.
Nel passato la nidificazione dell'alzavola era ritenuta regolare. Nonostante venga segnalata come nidificante per la laguna di Venezia, non ci sono ancora giunti riscontri oggettivi in merito: coppie in ambiente e periodo adatto sono comunque state osservate in valle Perini, valle Dogà e Vallesina (Ca' Noghera). D'altronde gli ambienti frequentati dall'alzavola, specchi d'acqua ricchi di vegetazione ripariale e canneto, non risultano facilmente indagabili.
L'entità della popolazione svernante è nettamente superiore e comprende popolazioni provenienti soprattutto dall'Europa centro-settentrionale. La laguna di Venezia risulta infatti una delle più importanti zone umide del Mediterraneo per lo svernamento di questa specie. La media nel gennaio 2008-2012 è di 88.728 individui concentrati soprattutto nelle valli della laguna meridionale.
Anche nel comune di Venezia la specie è abbastanza diffusa in tutta l'area lagunare, con maggiori concentrazioni nelle valli da pesca e nello stagno Montedipe, dove è stato registrato il nucleo più numeroso (2.120 individui il 13 gennaio 2009). Si tratta infatti di aree in cui l'attività venatoria è assente o limitata.

[1.]



ordine
anseriformi

6

famiglia
anatidi

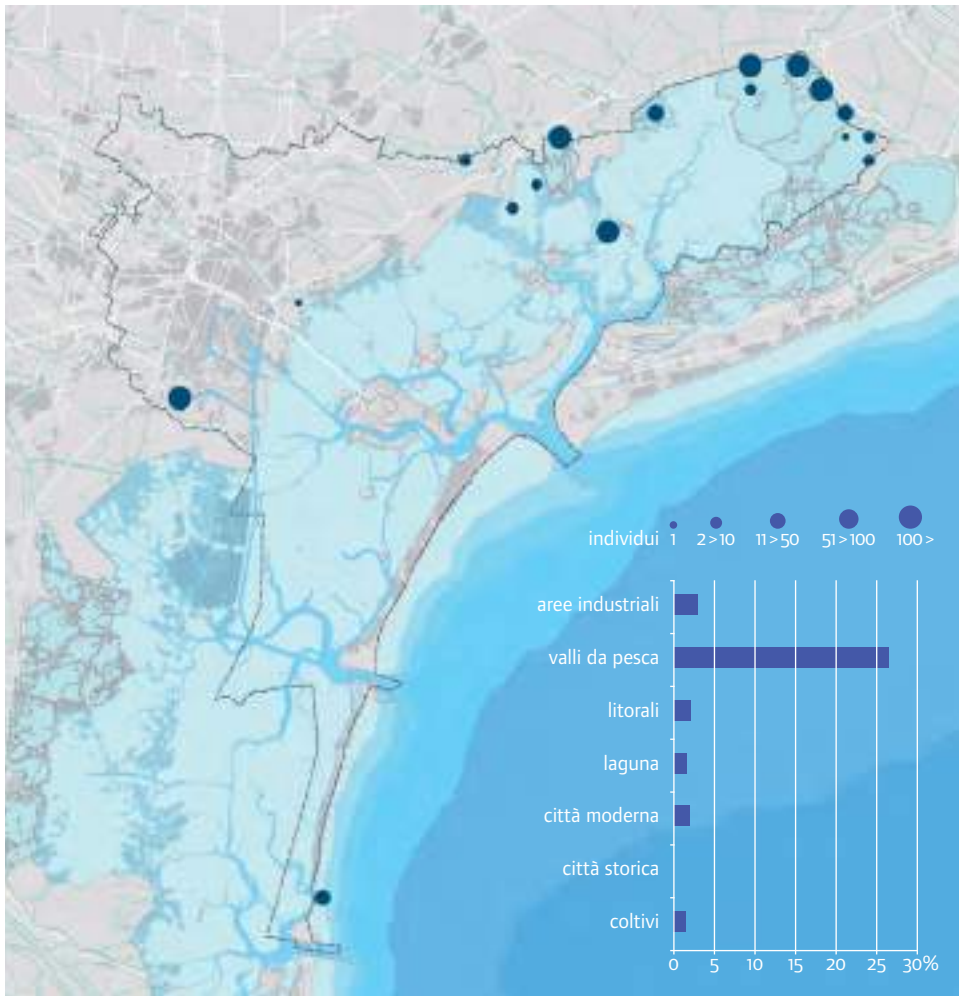
dimensioni
lunghezza 32-39 cm, apertura alare 50-64 cm

descrizione
piccola anatra di superficie con colorazione piuttosto scura. Maschio con capo rosso mattone e ampia chiazza verde scuro attorno all'occhio, estesa fino alla nuca e bordata di giallo; dorso marrone grigio, fianchi grigio chiaro finemente screziati, petto e ventre biancastri, sottocoda giallastro e nero; specchio alare nero e verde con evidente bordatura bianca; becco e zampe nerastri. Femmina prevalentemente bruna con becco nero sfumato di arancio. Giovani simili alle femmine.

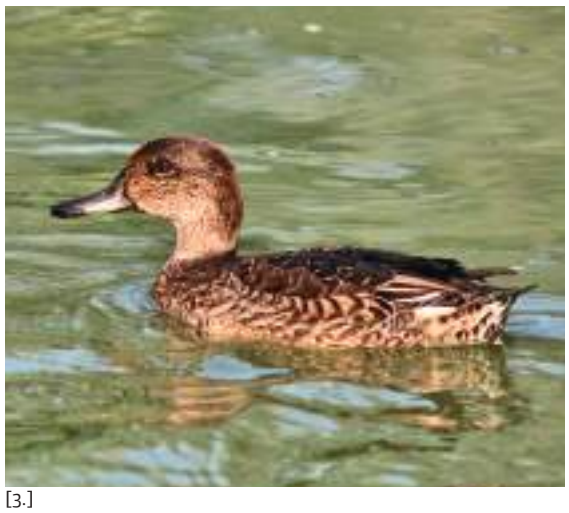
1.
Maschio

2.
Gruppo in volo

3.
Femmina



[2.]


[3.]

51
06/08/13 14.39

Germano reale *Anas platyrhynchos*

Nel comune di Venezia è una specie sedentaria e nidificante, ma anche migratrice regolare e svernante. Nidifica in gran parte del territorio con un periodo di deposizione piuttosto lungo che inizia a febbraio e si protrae fino a luglio. In periodo riproduttivo frequenta numerosi ambienti: valli da pesca, barene, corsi d'acqua, stagni artificiali e altri piccoli bacini. La nidificazione è stata accertata in diversi habitat: canneto, vegetazione alofila, vegetazione ripariale, aree erbose su argini, aree coltivate, lungo fossi e scoline. È molto probabile l'ibridazione con individui rilasciati o fuggiti da cattività (vedi anatra germanata, p. 355). Le popolazioni del veneziano vengono incrementate in inverno dall'arrivo di individui provenienti da un'area molto ampia compresa tra l'Inghilterra e la Russia. Nel comune di Venezia l'areale di svernamento coincide all'incirca con quello riproduttivo, con una maggiore concentrazione di soggetti nelle valli da pesca. Tali concentrazioni sono legate al particolare ambiente vallivo dove la specie, oltre a essere favorita dalla presenza del suo tipico habitat naturale, viene sostenuta nei mesi invernali da una intensa attività di alimentazione di soccorso. Nelle valli da pesca vengono registrate densità superiori ai 1.000 individui per km^2, con picchi di 3.000-3.500 individui (valle Dogà e valle Grassabò). Nella laguna aperta le densità per km^2 sono nettamente inferiori (max 320 individui presso l'isola di Santa Cristina) a causa del maggiore disturbo antropico e della notevole pressione venatoria.
Nel gennaio 2008-2012 la laguna di Venezia ha ospitato una media di 56.858 individui svernanti, che ne fa l'anatide più numeroso dopo l'alzavola.

[1.]

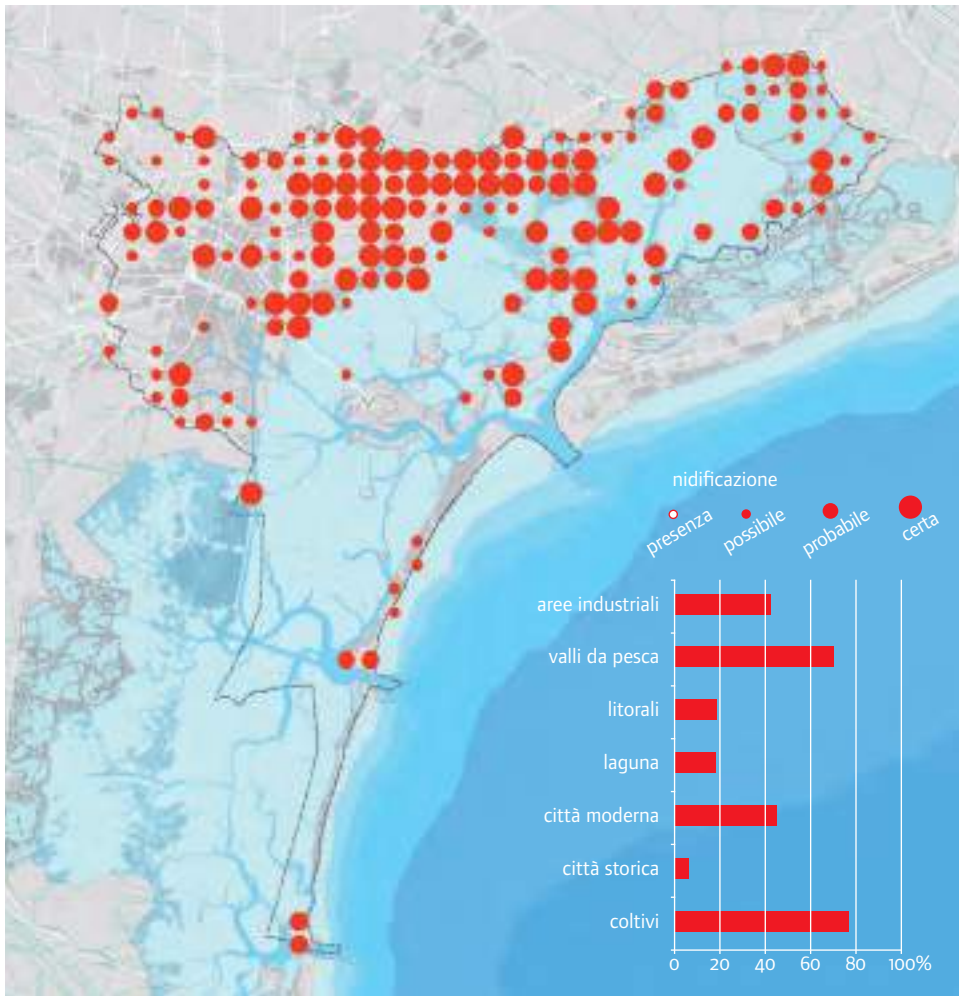
7

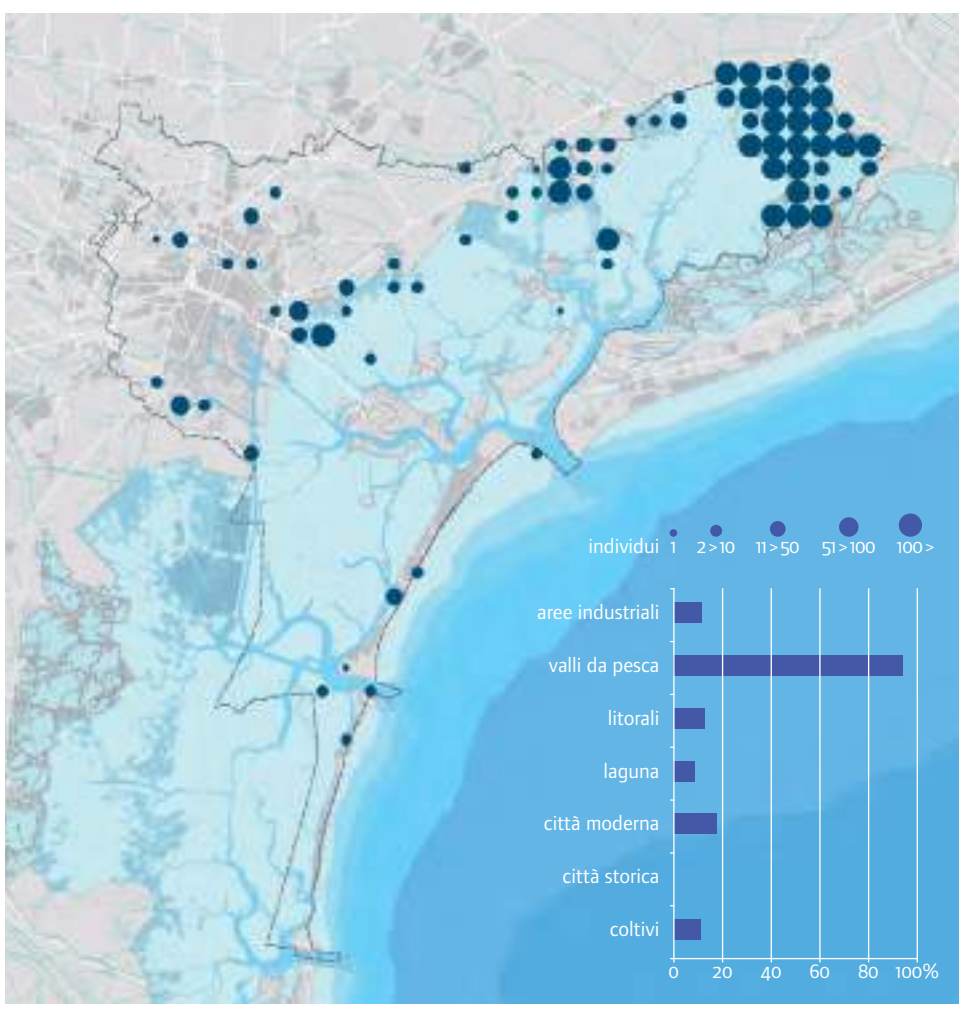
ordine
anseriformi

famiglia
anatidi

dimensioni
lunghezza 50-65 cm, apertura alare 81-98 cm

descrizione
grande anatra di superficie piuttosto tozza, con becco e collo relativamente lunghi. Maschio con capo e collo verde nerastri a riflessi metallici, collarino bianco, petto marrone scuro; dorso, fianchi e ventre grigi, specchio alare blu violaceo bordato di bianco, parti posteriori bianche e nere, becco giallo verdognolo, zampe arancio; tipiche le penne della coda arricciate, ben visibili anche in volo. Femmina e giovani perlopiù fulvi con macchie e strie brune; capo con vertice e stria oculare scuri.





1.
Maschio

2.
Maschio in volo

3.
Femmina con pulli

[2.]

[3.]

Codone *Anas acuta*

Nel comune di Venezia è una specie migratrice regolare e svernante. In inverno è presente con una popolazione consistente in laguna di Venezia che costituisce il nucleo più importante a livello nazionale. La popolazione media svernante consta di 10.350 individui nel gennaio 2008-2012. In questa stagione l'habitat del codone corrisponde alle valli da pesca, dove sono presenti ampi laghi e paludi salmastre, con acque basse e ricche di pastura. I soggetti provengono da numerosi paesi dell'Europa settentrionale e orientale. Nel territorio comunale è abbastanza peculiare la sua distribuzione diurna con una presenza quasi esclusiva nelle valli della laguna superiore, in particolare in valle Dogà che ha ospitato 9.819 individui nel gennaio 2008, 7.000 in gennaio 2009 e 11.534 in gennaio 2010, con densità che arrivano a circa 5.000 individui per km^2 (12 gennaio 2010: M. Bon). Certamente la sua scarsa presenza al di fuori di tali ambiti è dovuta, più che al mancato habitat, al disturbo antropico causato dall'attività venatoria: fattore al quale la specie parrebbe particolarmente sensibile.

[1.]

54 06/08/13 14.39

8

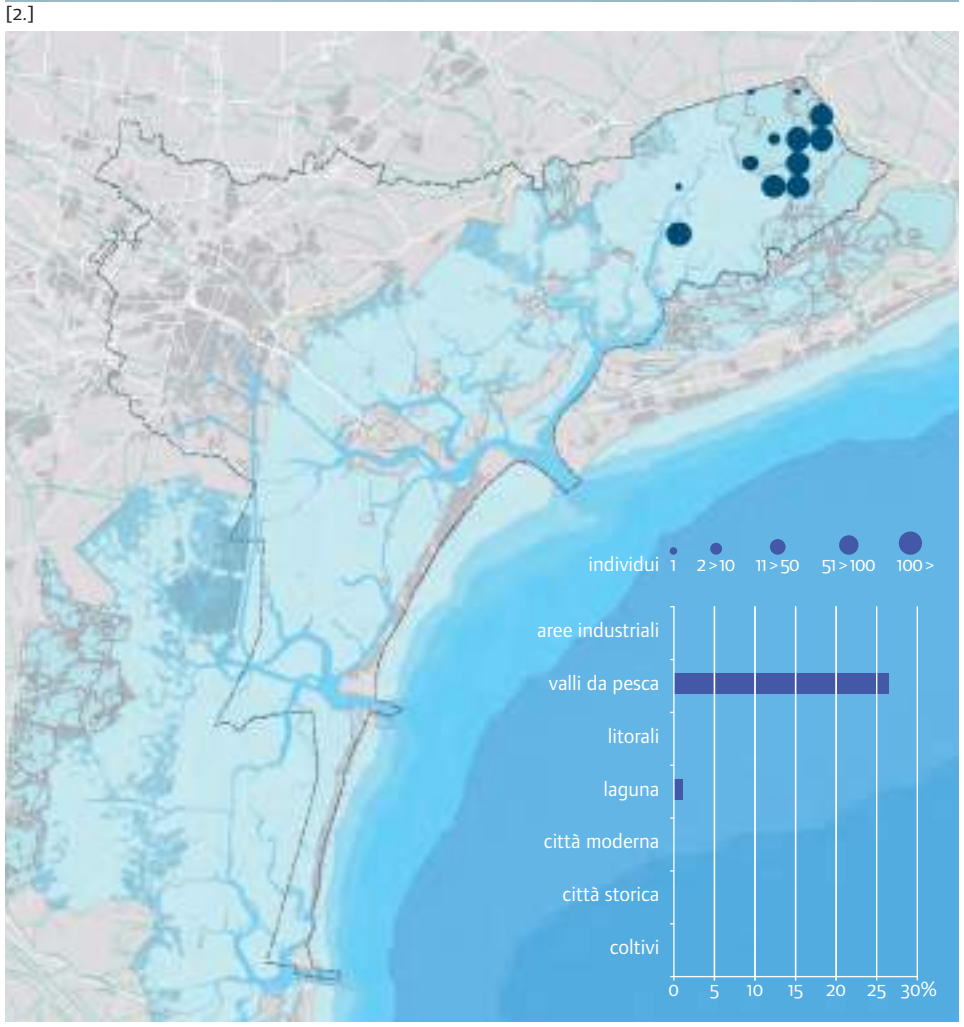
ordine
anseriformi

famiglia
anatidi

dimensioni
lunghezza 51-66 cm, apertura alare 80-95 cm

descrizione
grande e snella anatra di superficie, con collo allungato e lunga coda filiforme. Maschio con capo e parte alta del collo bruno scuro, stria verticale bianca ai lati del collo, dorso e fianchi grigi, specchio alare verde metallico, parti inferiori bianche, sottocoda nero, becco e zampe grigi. Femmina fulva con macchie bruno scuro e capo più chiaro del corpo. Giovani molto simili alle femmine, con ventre più scuro.

[2.]



1.
Maschio

2.
Femmina

3.
Gruppo in volo

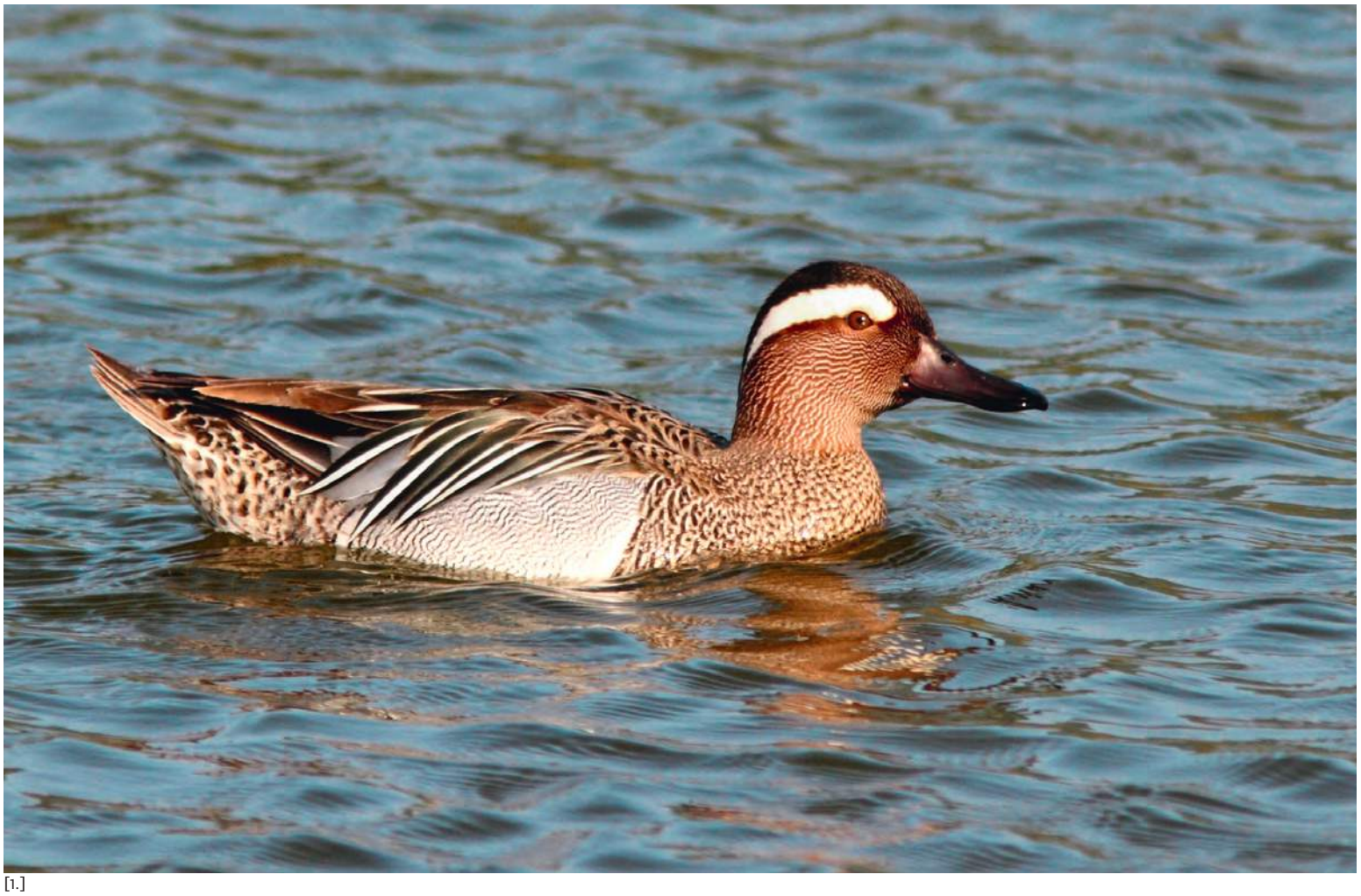
4.
Femmina

[3.]

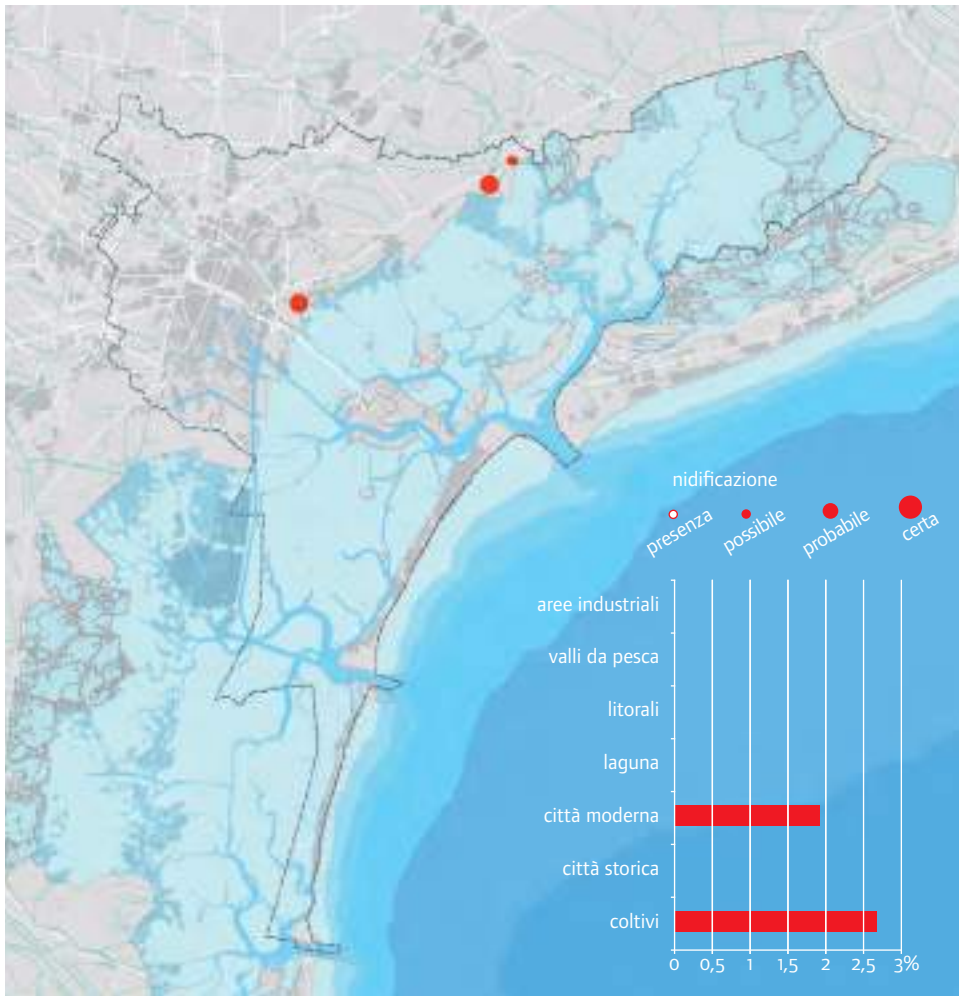
[4.]

Marzaiola *Anas querquedula*

Nel comune di Venezia è una specie presente regolarmente durante la migrazione primaverile e più scarsa in quella autunnale; come nidificante è piuttosto localizzata, anche se sembra più rara che in passato.
Frequenta zone umide anche di dimensioni modeste, con acque basse, lentiche, spesso eutrofiche, evitando generalmente gli ambienti troppo chiusi dalla vegetazione. Colloca il nido in prati nei pressi di stagni, su rive palustri di laghi o argini di risaia. Nidificazioni trascorse, che sono state accertate nel comune di Venezia o in ambiti limitrofi, sono quelle avvenute nelle cave di Gaggio, nello stagno Montedipe e negli ex laghetti Decal a Porto Marghera. Nel corso della presente ricerca non sono state trovate prove certe della sua riproduzione. Nidificazioni probabili, con osservazioni in periodo continuato di coppie in ambiente adatto, sono state rilevate nei prati del parco di San Giuliano a Mestre; nel bosco Berizzi a Favaro Veneto; in Vallesina e valle Pagliaga presso Ca' Noghera.
L'effettiva presenza della marzaiola potrebbe essere stata sottostimata considerando la bassa densità della specie e la difficoltà di rinvenire i siti riproduttivi.



[1.]



ordine
anseriformi

9

famiglia
anatidi

dimensioni
lunghezza 35-41 cm, apertura alare 60-69 cm

descrizione
piccola anatra di superficie riconoscibile per il sopracciglio e i fianchi chiari. Maschio con parti superiori marroni e orlatura delle penne biancastra, vertice marrone scuro e largo sopracciglio bianco che arriva fino alla nuca; fianchi grigio chiaro finemente screziati; petto, coda e sottocoda marroni con macchiettature biancastre. Femmine prevalentemente marroni screziate di chiaro su tutto il corpo, con marcata striatura sul capo. Giovani simili alle femmine. Specchio alare verde scuro bordato di bianco ben evidente in volo ma non nel soggetto posato.

1.
Maschio

2.
Maschio in volo

3.
Gruppo in volo

4.
Femmina

[2.]

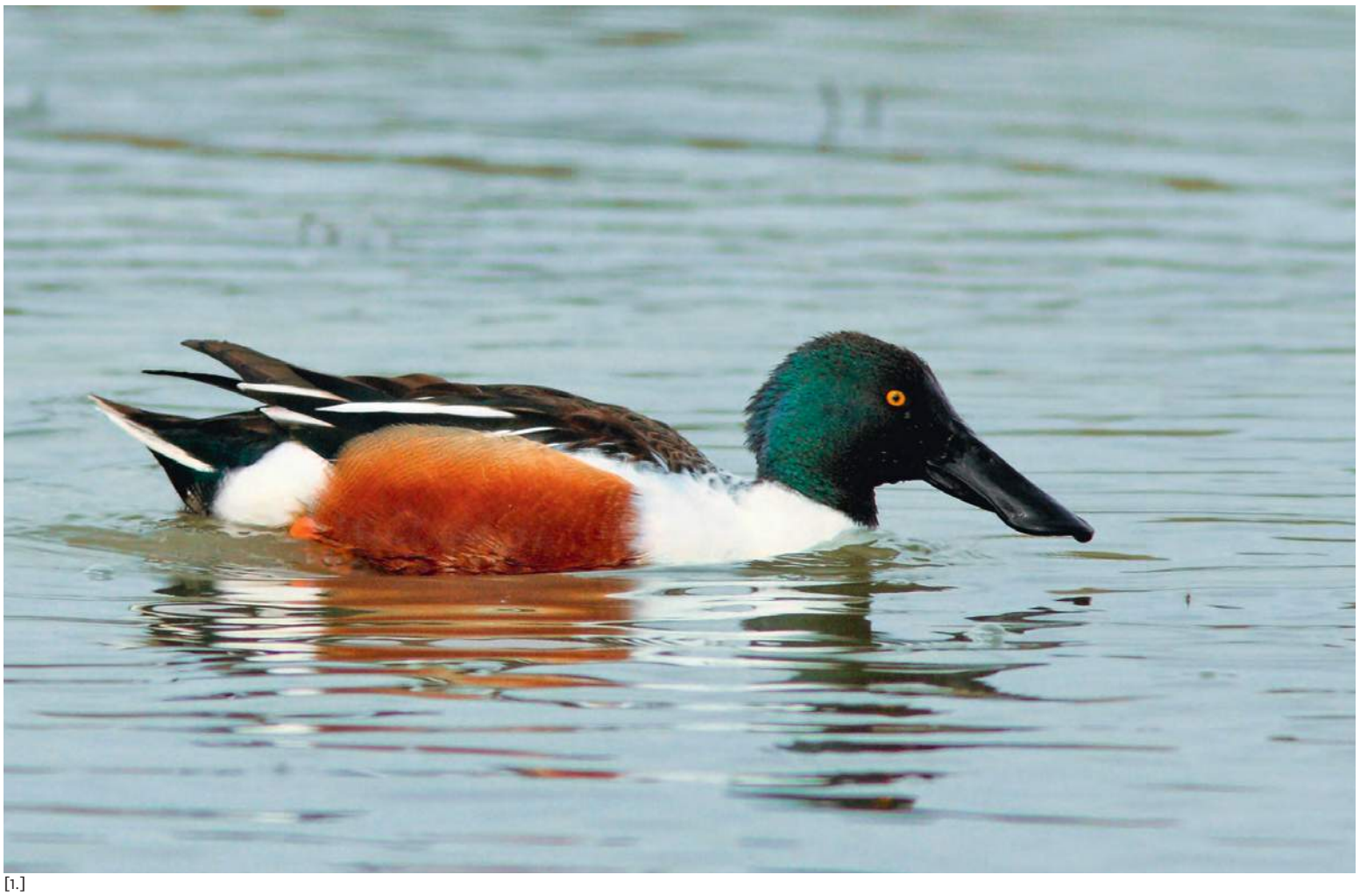
[3.]

[4.]

57
06/08/13 14.40

Mestolone *Anas clypeata*

Nel comune di Venezia è una specie migratrice regolare, svernante e nidificante scarsa. In periodo riproduttivo frequenta acque salmastre di lagune e stagni costieri; localmente anche acque dolci interne. Il nido viene costruito in aree erbose generalmente ricoperte di vegetazione alofila, spesso ai margini di colonie di laridi e sternidi. Le deposizioni avvengono a partire dalla prima decade di aprile fino a metà maggio.
Nella laguna di Venezia sembra nidificare abbastanza regolarmente, ma con poche coppie (BON ET AL., 2000). Nell'area del comune di Venezia erano noti recenti casi di nidificazione nello stagno artificiale Montedipe, ma nel corso della presente ricerca non sono stati accertati casi di riproduzione. La presenza della specie è stata registrata in periodo adatto solo in pochi siti della laguna o delle valli.
Come svernante è localizzata soprattutto all'interno delle valli da pesca, dove frequenta gli stessi habitat del codone e presenta densità massime di 220 individui per km^2 (valle Dogà, 12 gennaio 2010: M. Bon), ben lontane dai numeri registrati negli scorsi anni (MEZZAVILLA ET AL., 1999). Più raramente viene osservato in zone umide interne, con acque lentiche: ad esempio 60 individui nello stagno Montedipe il 13 gennaio 2009 (G. Tormen, S. De Col).
La laguna di Venezia costituiva un'area di interesse nazionale per questa specie ma i recenti risultati dovrebbero ridimensionare questo dato. In laguna sono mediamente 1.427 gli individui svernanti (gennaio 2008-2012) con un trend in netto decremento.



[1.]

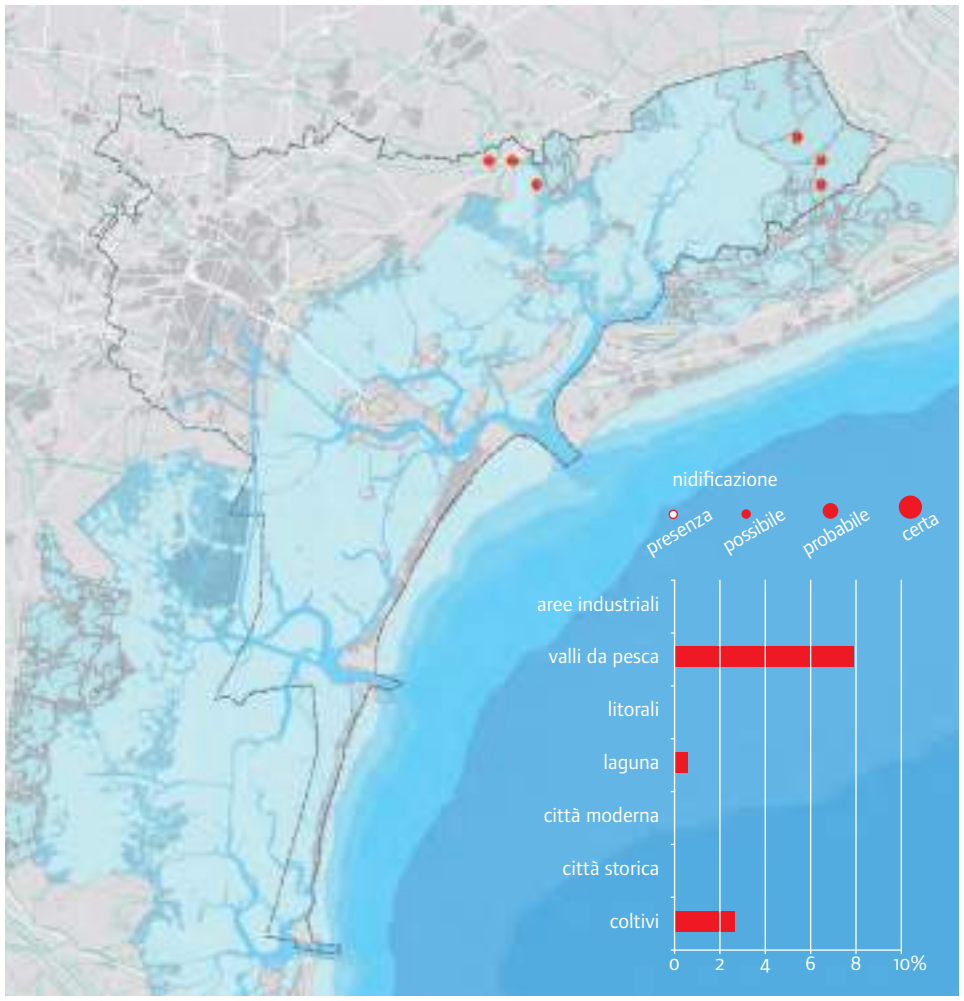
10

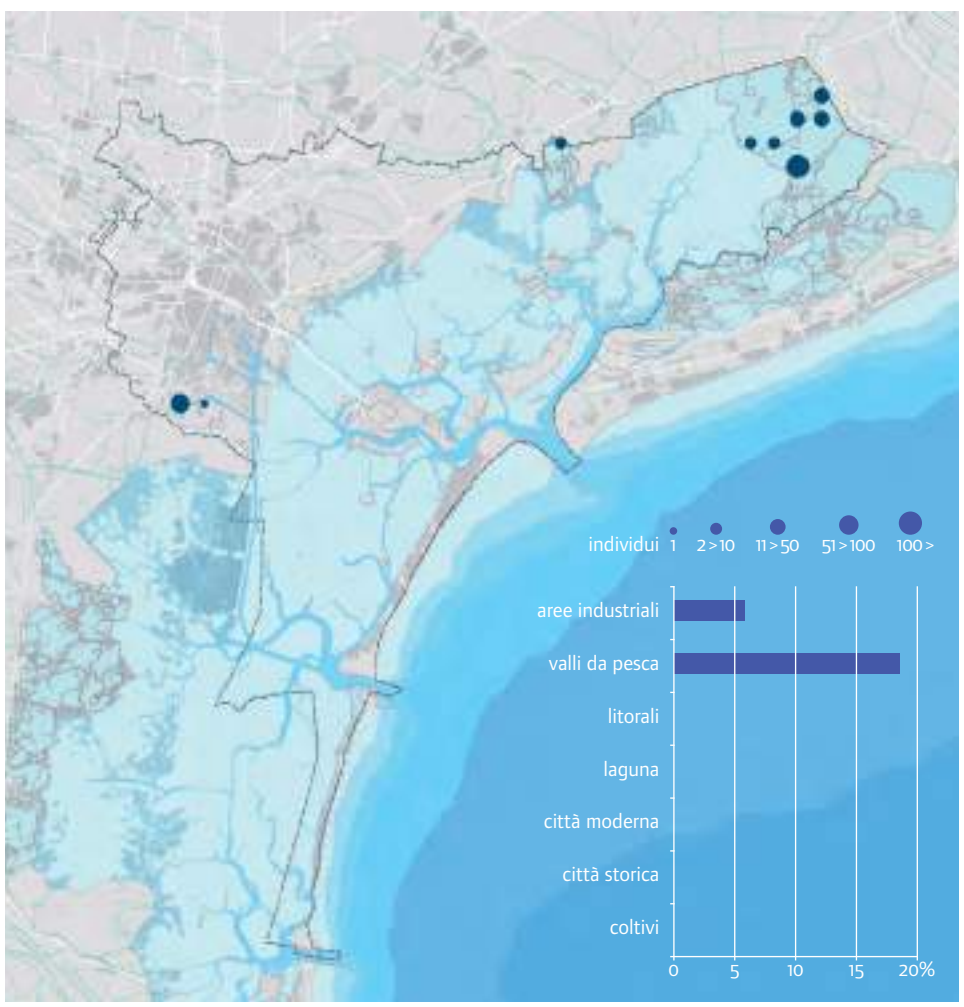
ordine
anseriformi

famiglia
anatidi

dimensioni
lunghezza 44-52 cm, apertura alare 70-84 cm

descrizione
grande anatra di superficie, inconfondibile per il lungo becco dall'estremità piatta e allargata. Maschio molto contrastato, con capo verde scuro a riflessi metallici e occhio giallo, becco nero, parti superiori nerastre con orlature delle penne bianche, petto bianco, fianchi e ventre rossicci con chiazza bianca vicina al sottocoda nero. Femmina e giovani marroni con becco nero e arancio. Specchio alare verde metallico bordato di bianco, ben visibile in volo.





1.
Maschio

2.
Femmina in volo

3.
Femmina

[2.]

[3.]

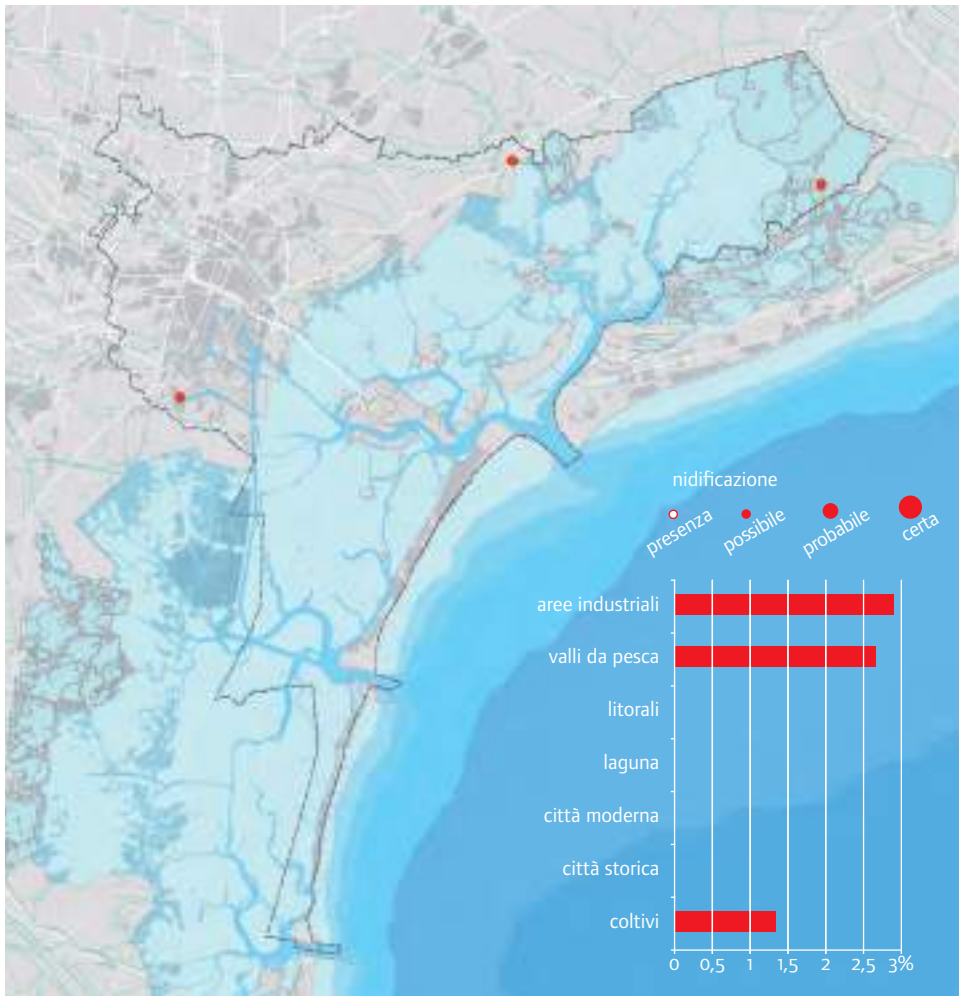
59
06/08/13 14.40

Moriglione *Aythya ferina*

Nel comune di Venezia è una specie migratrice regolare, svernante e nidificante localizzata.
La riproduzione era stata recentemente accertata in prossimità di stagni artificiali situati nella zona industriale di Porto Marghera (stagno Montedipe e stagno Decal: (BON ET AL., 2000). Nel corso dell'indagine, indizi di riproduzione possibile sono stati raccolti ancora nello stagno Montedipe, in palude della Cona e presso valle Grassabò, ma è possibile una sottostima della specie; gli ambienti comprendono zone umide con acque dolci o salmastre, mediamente profonde, con sponde ricche di canneto. Durante l'inverno gli esemplari di moriglione risultano più numerosi ma sempre abbastanza localizzati. Gli individui svernanti giungono da diversi paesi dell'Europa centrale e settentrionale. Sino al 1996 il principale sito di svernamento è stato lo stagno Montedipe di Porto Marghera, che ospitava sino a 1.600-2.000 individui (ZANETTI, 1987); attualmente l'unico sito degno di nota risulta valle Dogà, dove il moriglione sverna regolarmente con un nucleo estremamente variabile negli anni.
La popolazione svernante lagunare è mediamente di 1.076 individui (gennaio 2008-2012) con fluttuazioni annuali rilevanti, probabilmente dovute al variare delle situazioni climatiche.

[1.]

60 06/08/13 14.40



ordine
anseriformi

famiglia
anatidi

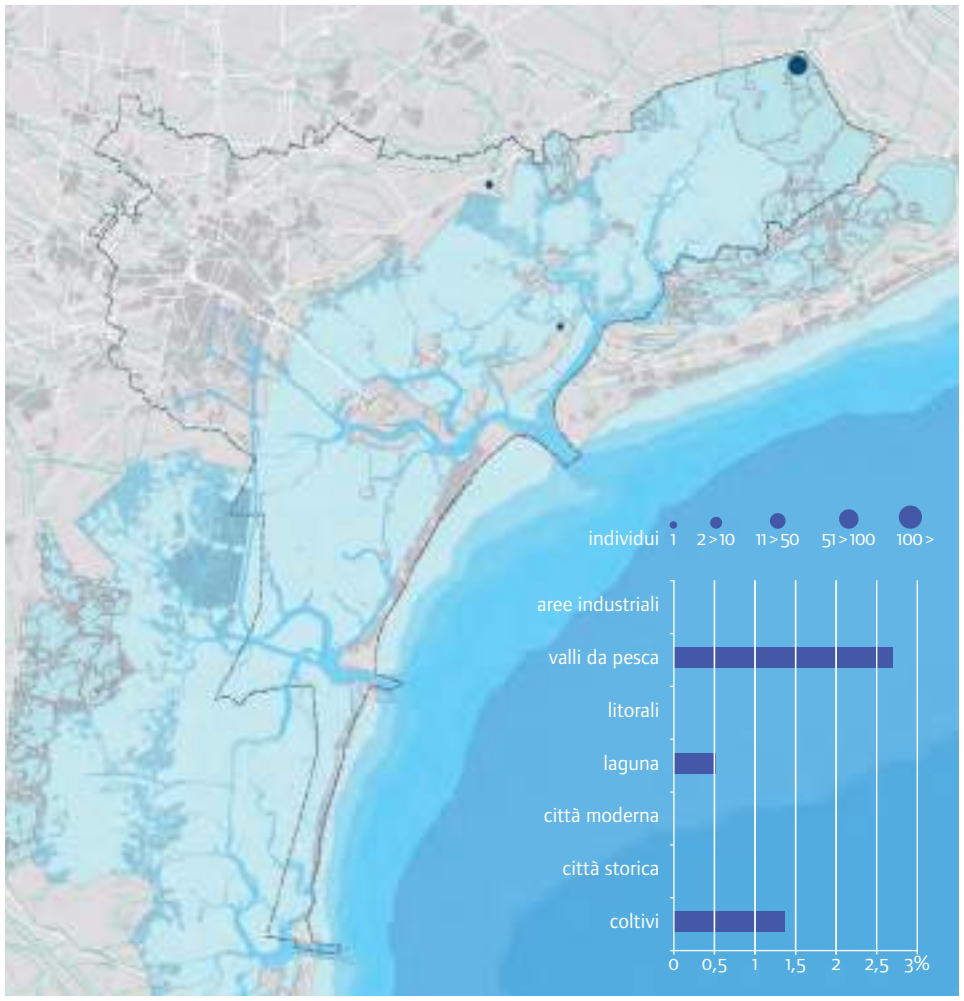
dimensioni
lunghezza 42-50 cm, apertura alare 62-82 cm

descrizione
anatra tuffatrice con capo leggermente appuntito e dorso lievemente arcuato. Maschio con capo e collo rossicci, dorso e fianchi grigi fittamente screziati, petto e sottocoda neri; femmina più chiara e uniforme, con testa e petto marroni. Entrambi privi di specchio alare, con becco nero attraversato da una larga striscia azzurra e zampe grigie. Giovani simili alle femmine ma con sole tonalità marroni e becco completamente nero. Ha un volo molto veloce ed è anche un ottimo nuotatore; se disturbato in genere si allontana a nuoto anziché in volo.

1.
Maschio

2.
Coppia

3.
Femmina



[2.]

[3.]

61
06/08/13 14.40

Orco marino *Melanitta fusca*

Nel comune di Venezia è una specie migratrice regolare e svernante poco comune. L'areale di svernamento comprende anche le acque marine e quindi la sua distribuzione reale non è adeguatamente rappresentata, a causa delle difficoltà di rilevamento degli uccelli acquatici in tale ambiente.
La laguna di Venezia (comprese le acque prospicienti i litorali) ha ospitato nel gennaio 2008-2012 un nucleo medio di 20 individui, con apparenti assenze in taluni anni.
Nel comune di Venezia la maggior parte dei soggetti è stata osservata lungo i litorali, nelle bocche di porto e nei canali direttamente connessi. Più rare le osservazioni all'interno della laguna, come quella già nota di 8 individui nei pressi dell'isola di San Giorgio in Alga (MEZZAVILLA ET AL., 1999).
La maggioranza delle osservazioni riguarda individui isolati o gruppi poco numerosi (2-6 individui). Nel passato sono stati osservati assembramenti più consistenti, tutti sul mare di fronte al Lido di Venezia: 20 individui nel gennaio 1997 (BONCHERUBINI, 1999); 50 il 18 gennaio 2004 (BON ET AL., 2005); 80-91 tra il 4 dicembre 2007 e il 9 febbraio 2008 (BON ET AL., 2009).

[1.]

[2.]

ordine
anseriformi

12

famiglia
anatidi

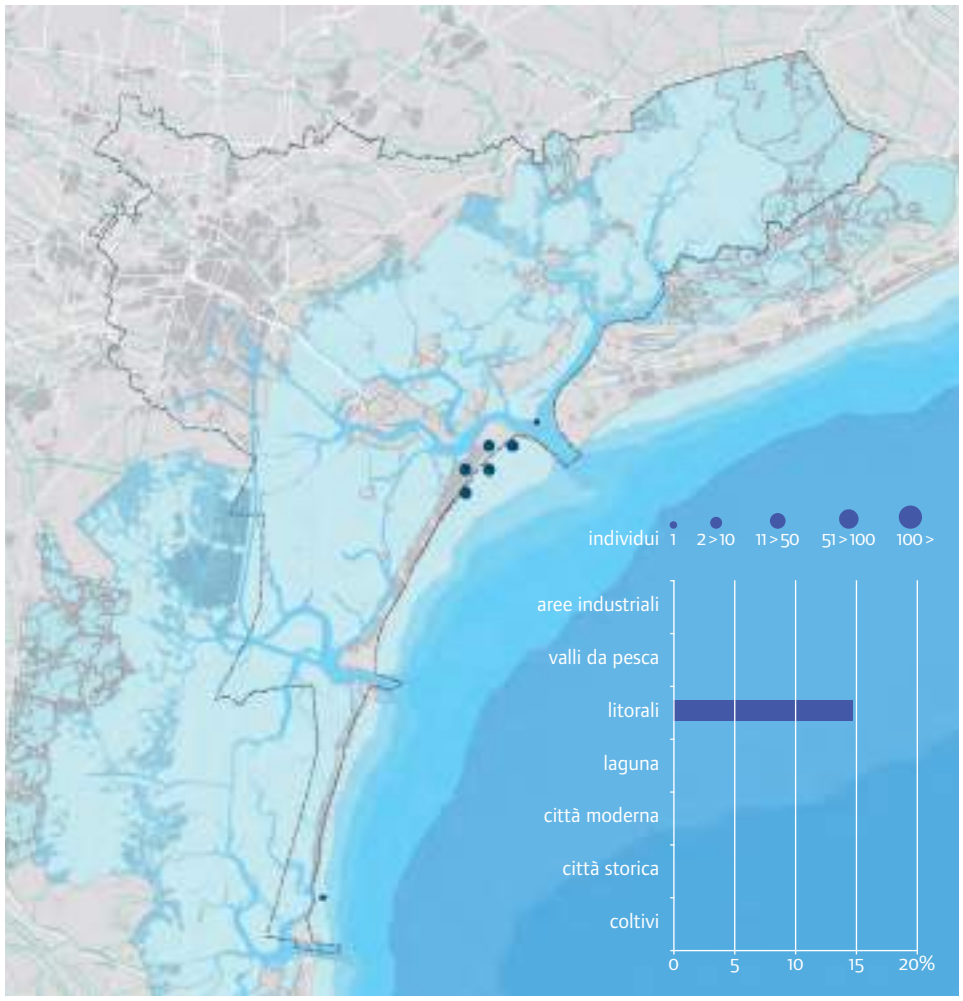
dimensioni
lunghezza 51-61 cm, apertura alare 85-99 cm

descrizione
grande anatra tuffatrice dal piumaggio molto scuro, con testa grossa e collo tozzo. Maschio nero con piccola macchia bianca semilunare sotto l'occhio; becco giallo scuro con lieve protuberanza basale e bordi neri; zampe rossastre. Femmina marrone scuro con ventre leggermente più chiaro e due chiazze biancastre sulle guance; becco nerastro privo di rigonfiamento. Giovani molto simili alle femmine ma con ventre più chiaro e macchie facciali più estese. Ampia barra alare bianca sempre presente, visibile in genere anche nei soggetti posati.

1.
Maschio

2.
Femmina

3.
Immaturo



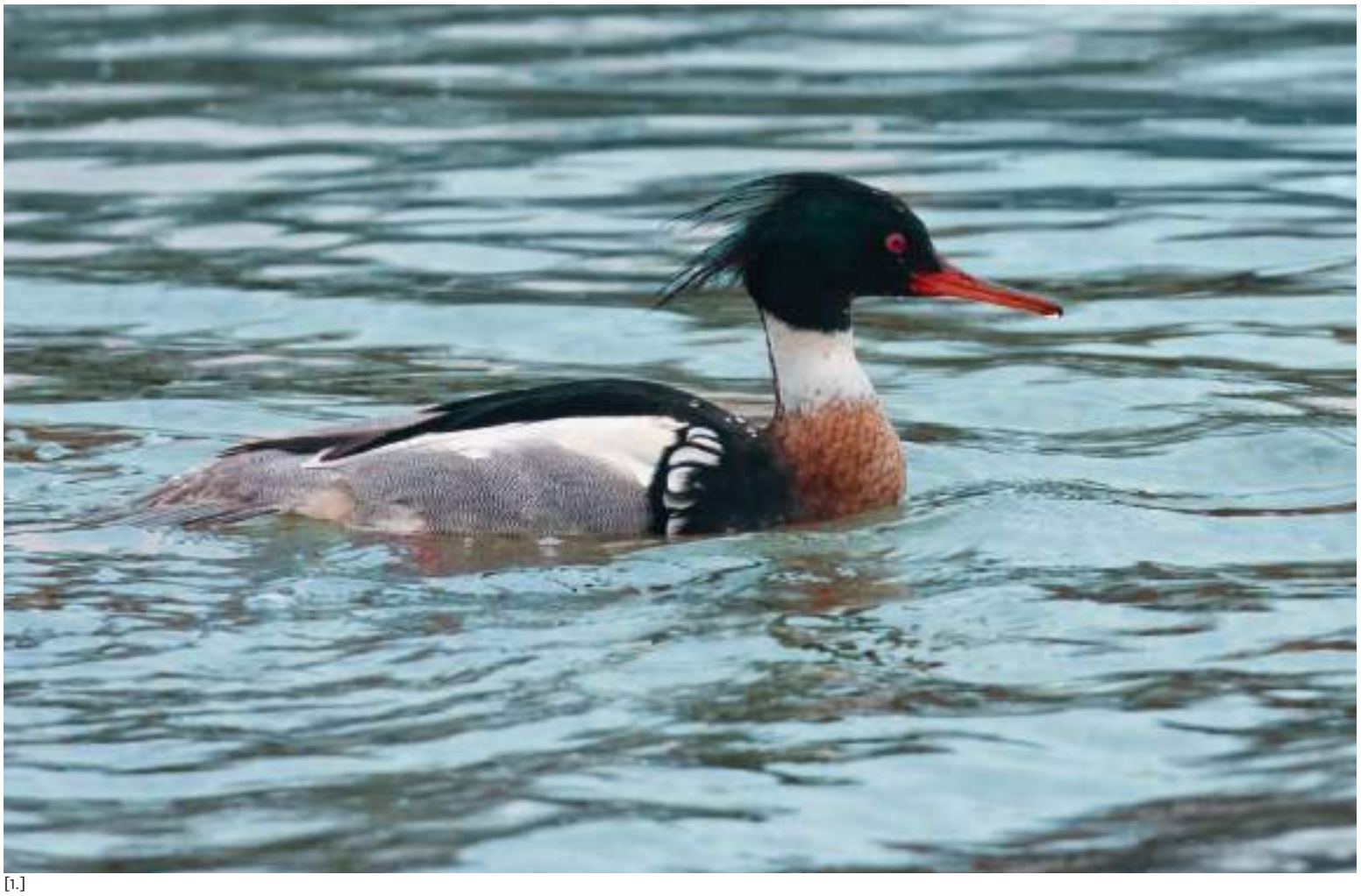
[3.]

63 06/08/13 14.40

Smergo minore *Mergus serrator*

Nel comune di Venezia è una specie migratrice regolare e svernante, con una distribuzione nei mesi invernali in gran parte lagunare. La laguna di Venezia è una zona umida di importanza nazionale per lo svernamento dello smergo minore: negli inverni 2008-2012 ha ospitato una media di 149 individui, concentrati soprattutto in laguna sud. Tuttavia negli ultimi anni la specie ha registrato un certo decremento della popolazione svernante locale, probabilmente anche a causa della riduzione del suo ambiente di pesca, costituito da fondali medio bassi (inferiori ai due metri), ricoperti da fanerogame marine (SCARTON ET AL., 1997). Nel comune di Venezia lo smergo minore è presente anche in laguna settentrionale, seppur con numeri e concentrazioni più basse. La maggior parte delle osservazioni è infatti relativa a 2-4 soggetti, più raramente a gruppetti superiori, al massimo di 10 individui.

Nonostante lo smergo minore non risulti cacciabile, l'attività venatoria è certamente fonte di disturbo per la specie, non consentendole di occupare tutte le aree potenzialmente disponibili. Il maggior disturbo è però dovuto alle azioni di dragaggio dei fondali per la pesca dei bivalvi.



[1.]

13

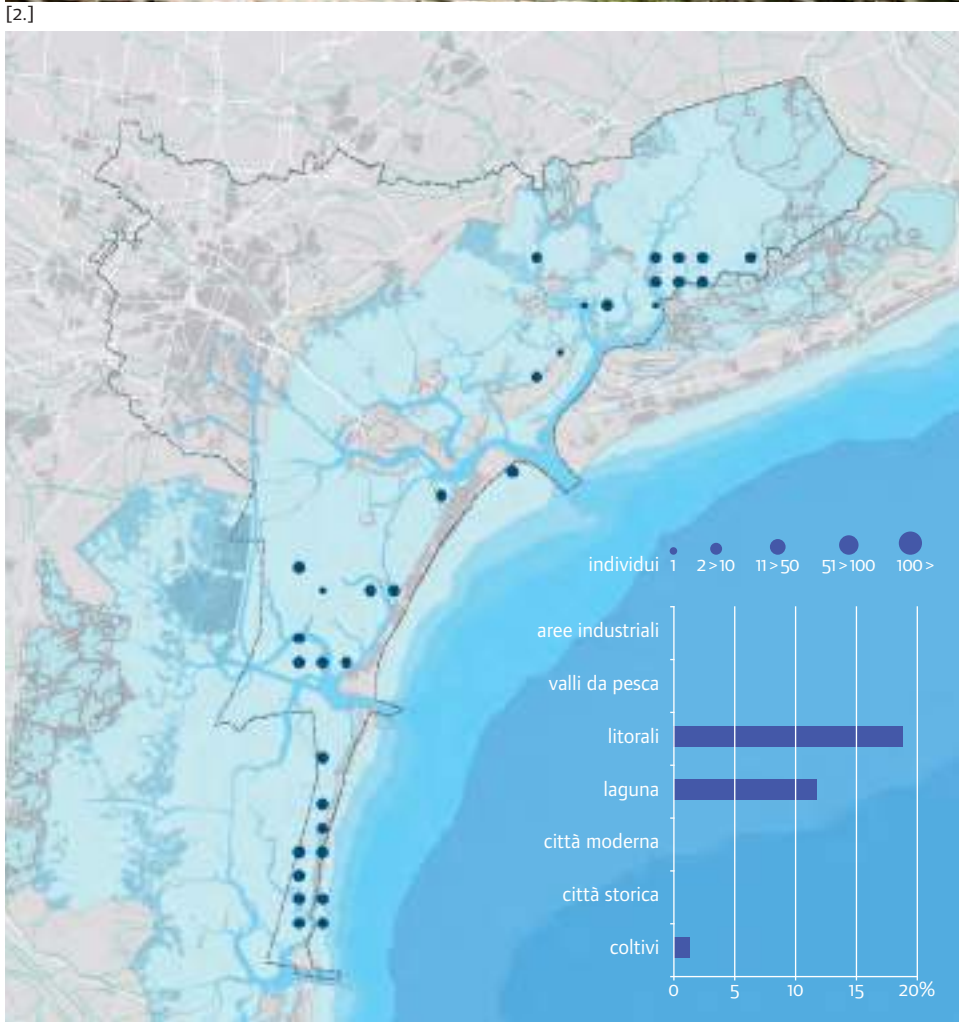
ordine
anseriformi

famiglia
anatidi

dimensioni
lunghezza 52-63 cm, apertura alare 70-90 cm

descrizione
grande anatra tuffatrice piscivora, con becco lungo e sottile dai bordi denticolati per trattenere le prede viscide e ciuffo erettile sul capo. Maschio con capo verde scuro, largo collare bianco, petto fulvo striato di nero, fianchi grigi e ventre biancastro; dorso e punta delle ali neri, vistosa barra alare bianca ben visibile anche nei soggetti posati; occhio e becco arancio. Femmina con capo fulvo arancio; collo, petto, dorso e fianchi grigi con orlature delle penne biancastre; barra alare bianca meno estesa che nei maschi. Giovani molto simili alle femmine.

[2.]



1.
Maschio

2.
Femmina

3-4.
Gruppi in volo

[3.]

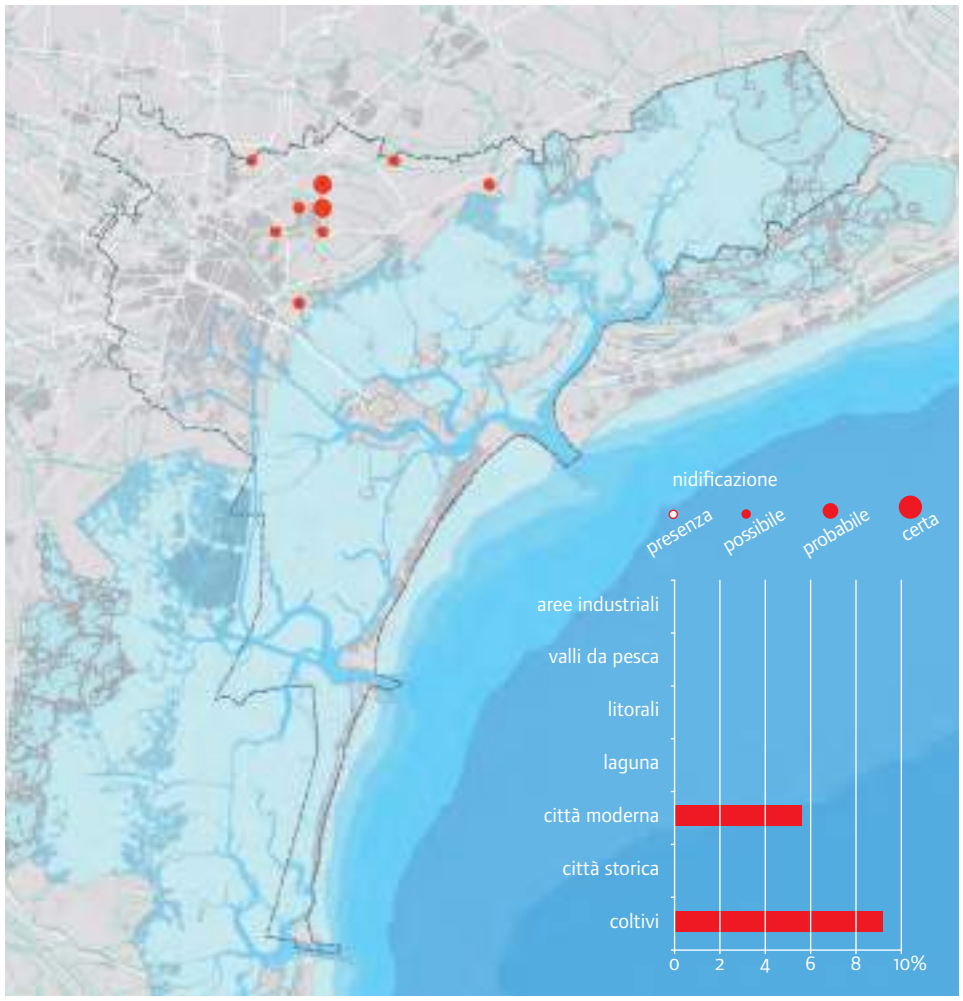
[4.]

65 06/08/13 14.40

Quaglia *Coturnix coturnix*

Nel comune di Venezia è una specie migratrice regolare e nidificante molto localizzata, presente anche con soggetti immessi per ripopolamento e destinati all'addestramento di cani da caccia. In passato la quaglia risultava essere una specie frequente sul territorio veneziano, mentre oggi la sua distribuzione appare piuttosto frammentata. Nell'ambito di questa ricerca la sua riproduzione non è mai stata accertata, risultando solo possibile o probabile. Infatti risulta particolarmente difficile reperire i nidi e le nidiate senza l'ausilio di indagini specifiche. Nel territorio comunale frequenta le aree coltivate a seminativo che dominano il paesaggio agrario, soprattutto nell'area centro-settentrionale del comune, presso Favaro Veneto. La quaglia infatti ha precise preferenze ambientali, selezionando positivamente le aree a prato e gli incolti con vegetazione erbacea e arbustiva. Tali ambienti sono ormai limitati nella moderna pratica agro-colturale. Tuttavia alcuni nuovi siti, come i prati del parco di San Giuliano, potrebbero costituire un ambiente idoneo alla sua riproduzione.
Oltre al disturbo antropico, uno dei maggiori pericoli per le nidiate è costituito dalla mietitura con mezzi meccanici. La sua rarefazione è anche da mettere in relazione con l'impiego in agricoltura di insetticidi e diserbanti che riducono sensibilmente le risorse trofiche.
La specie sembra assente nei litorali dove un tempo risultava nidificare negli ambienti retrodunali a vegetazione erbacea, oggi quasi scomparsi.

[1.]



14

ordine
galliformi

famiglia
fasianidi

dimensioni
lunghezza 16-18 cm, apertura alare 32-35 cm

descrizione
piccolo uccello dal corpo compatto e dalla colorazione mimetica, difficile da osservare anche per le abitudini schive e piuttosto sedentarie; è più facile individuarlo grazie al tipico e inconfondibile canto del maschio. Maschio marrone screziato di chiaro e scuro; capo con lungo sopracciglio biancastro che giunge fino alla nuca, gola biancastra attraversata da una o due strie semilunari nere. Femmine e giovani molto simili al maschio ma in genere con gola più chiara. Difficilmente si invola, mentre preferisce allontanarsi camminando velocemente tra la vegetazione.

1.
Femmina

2.
Maschio

3.
Femmina

[2.]

[3.]

67 06/08/13 14.40

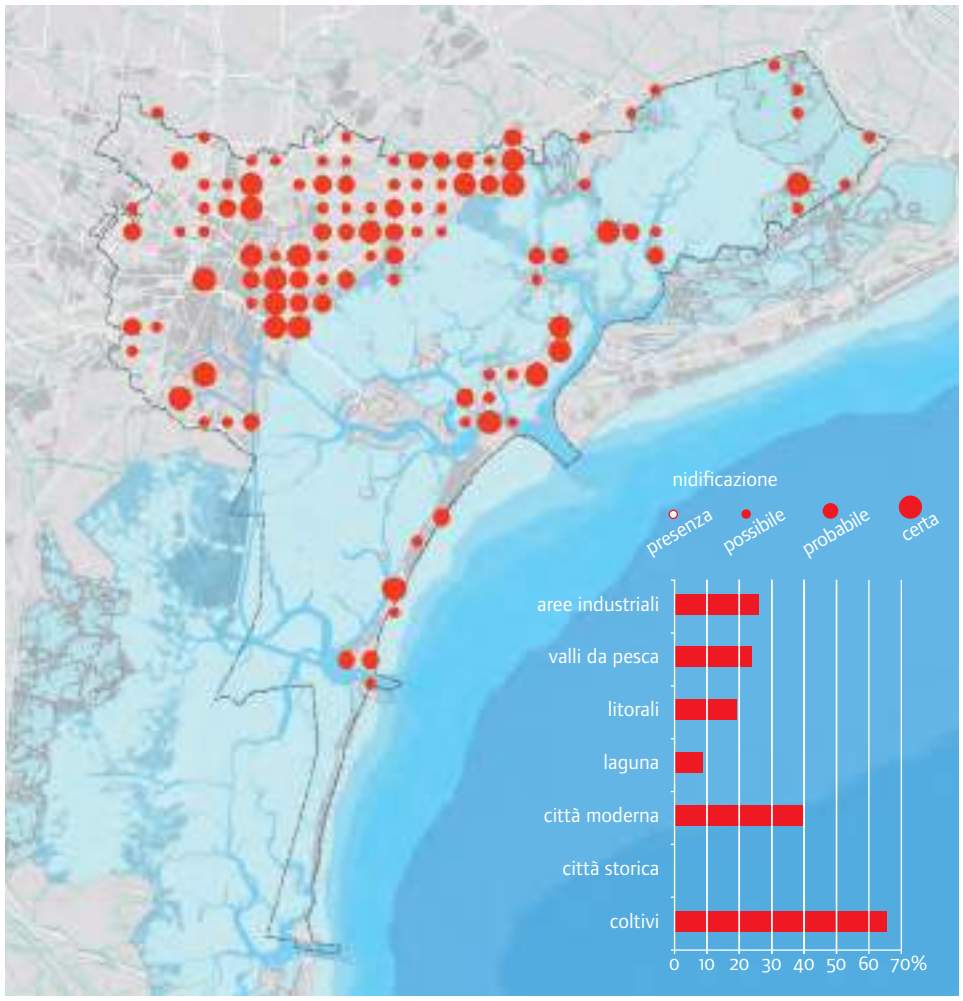
Fagiano comune *Phasianus colchicus*

Nel comune di Venezia è una specie sedentaria e nidificante, introdotta già in epoca storica. Le attuali popolazioni derivano da recenti e ripetuti interventi di immissione di soggetti appartenenti a diverse razze, per scopi venatori (BON ET AL., 2000). Come nidificante, sembra diffuso su tutto il territorio, ma va ribadito che la sua presenza è sostenuta da continui interventi di immissione. Soprattutto per questo motivo risulta difficile stabilire quali siano le sue preferenze ambientali. In ogni caso il fagiano è stato rilevato in tutte le zone coltivate, negli ambienti incolti e abbandonati, anche nelle periferie urbane in prossimità di abitazioni. È frequente anche nei litorali e in alcune isole lagunari. Il fagiano sembra comunque privilegiare gli ambienti in cui si alternano spazi incolti e aree prative alternate a cespugli e altre tipologie forestali. In tali ambienti la nidificazione è piuttosto frequente e avviene da fine marzo a tutto luglio. Le nidiate sono numerose, spesso con 8-10 pulli. Gli individui presentano spesso un comportamento confidenziale nei confronti dell'uomo, soprattutto in aree private o protette.

In inverno, la sua distribuzione è analoga, dal punto di vista areale, a quella della stagione riproduttiva. Tuttavia ampie lacune possono essere imputate all'attività venatoria che ne limita la presenza. In questo senso alcune aree a ridosso della città e delle strade, in cui vige il divieto di caccia, risultano degli interessanti bacini di sopravvivenza e diffusione dei nuclei selvatici di questa specie esotica.

[1.]

68 06/08/13 14.40



ordine
galliformi

15

famiglia
fasianidi

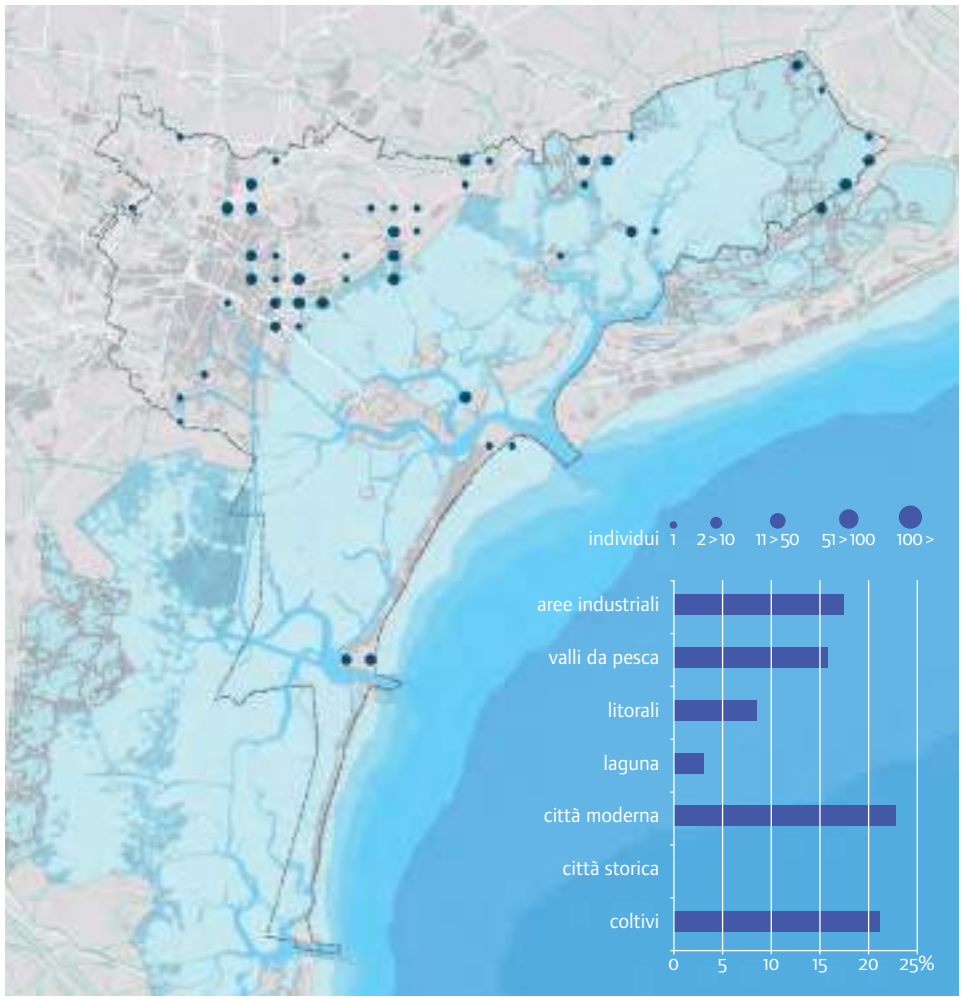
dimensioni
lunghezza 53-89 cm, apertura alare 70-90 cm

descrizione
galliforme inconfondibile per la coda molto lunga e leggermente pendente. Maschio con capo e collo verde scuro a riflessi metallici, collarino bianco, corpo bruno rossiccio a macchie scure, lunga coda appuntita bruna con barratura trasversale scura; bargigli rossi, più accentuati nel periodo riproduttivo; zampe con lunghi speroni. Femmina con colorazione uniforme bruno chiara a macchie scure, con coda più corta. Giovani simili alle femmine, ma con coda ancora più breve. È un volatore mediocre, che compie solo brevi voli e per sfuggire a eventuali nemici effettua perlopiù veloci corse sul terreno scoperto.

1.
Maschio

2.
Femmina

3.
Giovani



[2.]

[3.]

69 06/08/13 14.40

Strolaga minore *Gavia stellata*

Nel comune di Venezia è una specie migratrice e svernante abbastanza regolare, mai abbondante. È presente nella laguna di Venezia soprattutto in dicembre e gennaio.
La strolaga minore è un tipico uccello tuffatore che frequenta le acque mediamente profonde: si può osservare lungo le coste marine, alle bocche di porto e più raramente in laguna aperta. Sverna anche in mare aperto e quindi i suoi contingenti sono certamente sottostimati: in ogni caso la presenza media nel gennaio 2008-2012 in laguna è stata di 2 soggetti.
Nel comune di Venezia, nel periodo di indagine, sono stati registrati solo cinque record, quasi tutti provenienti dal litorale del Lido. Di indole tendenzialmente solitaria, l'osservazione più cospicua è stata di 3 individui associati in attività di pesca, nelle acque marine prospicienti a San Nicolò (13 gennaio 2010: G. Mitri, S. Castelli). In passato, l'aggregazione più numerosa è stata documentata nell'inverno 1999-2000, sempre nella bocca di porto del Lido, dove sono stati contati ben 23 individui (BON ET AL., 2002). Rarissimi i casi di svernamento in acque interne, ad esempio un individuo sul canale Osellino a Mestre il 5 gennaio 2006 (BON ET AL., 2007).

[1.]

16

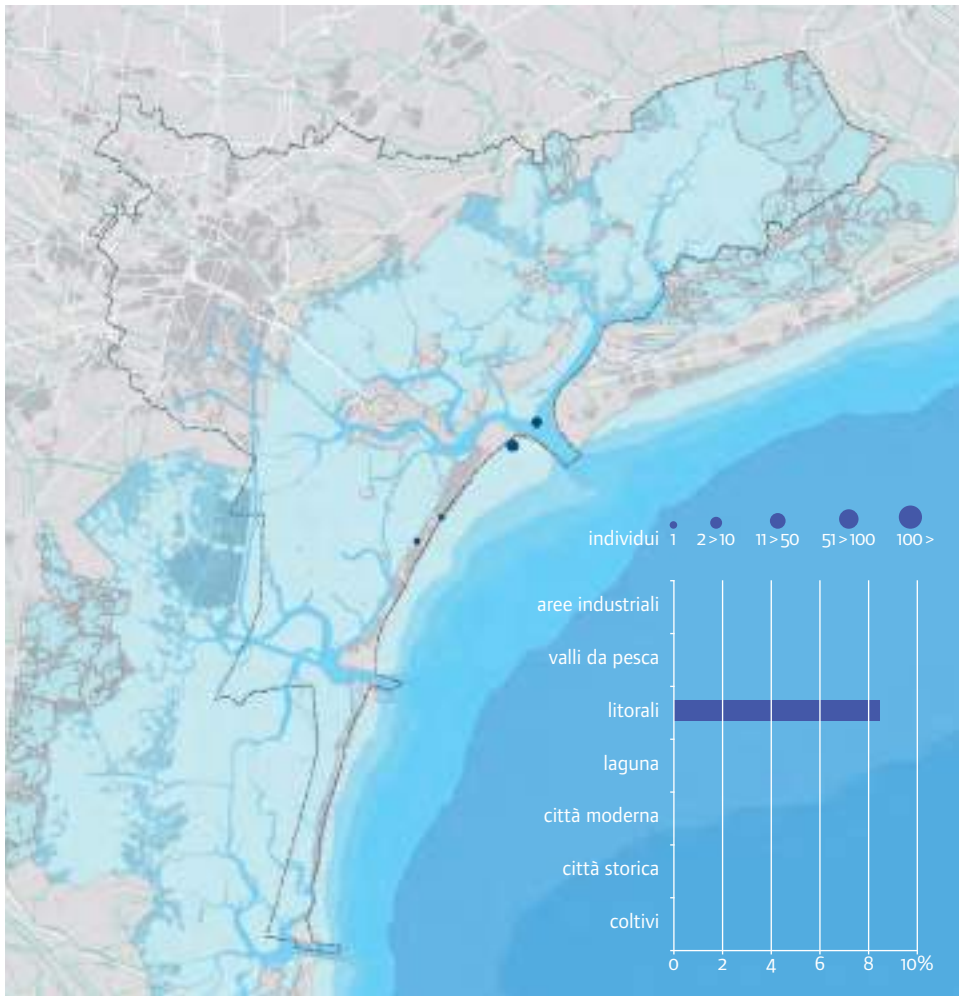
ordine
gaviformi

famiglia
gavidi

dimensioni
lunghezza 53-69 cm, apertura alare 99-116 cm

descrizione
grande uccello acquatico che da posato tiene il capo rivolto verso l'alto ad accentuare la forma del becco, con la punta leggermente all'insù. Maschio e femmina indistinguibili, con abito estivo prevalentemente bianco, grigio e nerastro: capo grigio con fini striature bianche e nere verticali alla base del collo, parte anteriore del collo rosso mattone, dorso e becco nerastri. Abito invernale con dorso grigio scuro a fitta macchiettatura bianca e parti inferiori bianche; becco grigio. Giovani simili agli adulti in abito invernale, ma con collo più diffusamente grigio.

[2.]



1-4.
Individui in abito invernale

[3.]

[4.]

Strolaga mezzana *Gavia arctica*

Nel comune di Venezia è una specie migratrice e svernante regolare, più frequente e diffusa della strolaga minore. Come per la specie precedente, si tratta di un uccello abilissimo nella caccia subacquea, che abbisogna di acque mediamente profonde e ricche di pesce.
La laguna di Venezia ospita un piccolo contingente di svernanti che assomma mediamente a 8 soggetti (gennaio 2008-2012), dato che è probabilmente sottostimato considerando che la strolaga mezzana sverna anche in acque marine.
La distribuzione osservata nel periodo di indagine mostra un areale più ampio della congenere che comprende, oltre alle acque costiere in prossimità dei litorali, anche buona parte delle acque interne lagunari. Infatti non sono rare le osservazioni, recenti e passate, di individui che penetrano nei canali interni per trovare risorse trofiche.
Come tutte le strolaghe, è una specie che non dimostra un particolare comportamento aggregativo durante le fasi di pesca. La maggior parte delle osservazioni sono infatti riferite a 1-2 individui. L'osservazione più abbondante è relativa a 6 individui che pescavano in acque basse, a pochi metri dal bagnasciuga, presso Sant'Antonio di Pellestrina (14 gennaio 2011: M. Bon, E. Stival). Al di fuori di questa indagine è stato rilevato un gruppo di 34 individui il 19 gennaio 2007, al Lido di Venezia (BON ET AL., 2008).

[1.]

[2.]

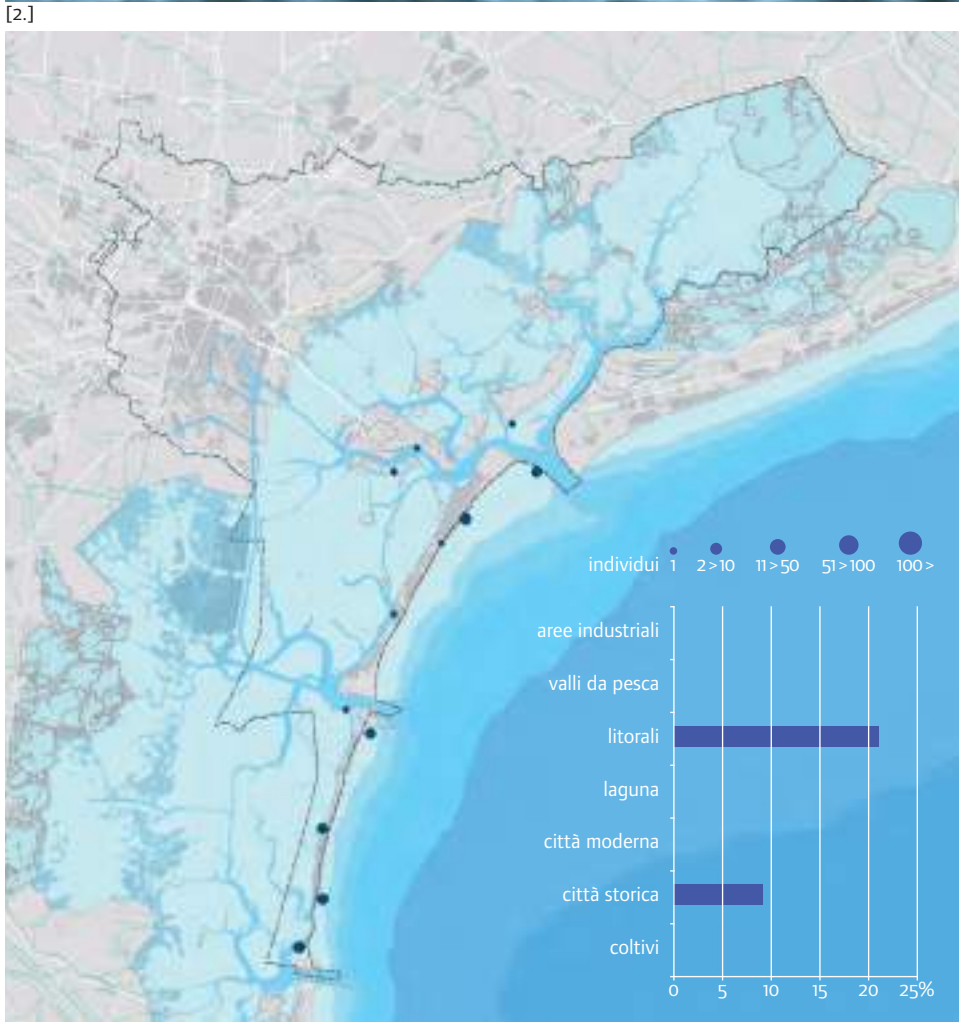
ordine
gaviformi

17

famiglia
gavidi

dimensioni
lunghezza 58-77 cm, apertura alare 110-130 cm

descrizione
grande uccello acquatico, con caratteristica macchia bianca sulla parte posteriore dei fianchi ben visibile anche in lontananza. Maschio e femmina indistinguibili, con abito estivo bianco, grigio e nero: capo grigio, collo con parte anteriore nera e striature bianche e nere sui lati, dorso nero con intensa macchiettatura bianca, parti inferiori bianche, becco nero. Abito invernale con parti superiori nerastre e lieve macchiettatura dorsale marrone, parti inferiori bianche, becco grigio bluastro. Giovani simili agli adulti in abito invernale, ma più sfumati.



1-4.
Individui in abito invernale

[3.]

[4.]

73
06/08/13 14.41

Cormorano *Phalacrocorax carbo*

Nel comune di Venezia è una specie migratrice regolare e svernante, in parte sedentaria e nidificante. In passato era considerata di comparsa irregolare ma è divenuta sempre più comune a partire dagli anni ottanta (BON ET AL., 2000).
La prima nidificazione documentata di cormorano risale al 1997 ed è avvenuta in valle Figheri (TILOCA-SEMENZATO, 1999). Successivamente è stata accertata la nidificazione anche in altri siti, quasi sempre garzaie occupate da ardeidi.
Nel comune di Venezia il cormorano si riproduce in valle Dogà (82 coppie nel 2009 e 50 coppie nel 2010) e nello stagno Montedipe (116 coppie nel 2009 e 90-110 coppie nel 2010). In periodo riproduttivo i soggetti si spostano anche di alcuni chilometri per alimentarsi: nella carta distributiva risulta interessante osservare la distribuzione diurna, che comprende gran parte della laguna ma anche i litorali e alcune aree dell'entroterra.
In inverno l'area di diffusione aumenta ulteriormente e comprende quasi tutte le zone umide interne e numerose aree urbane, soprattutto del centro storico. Frequenta bacini d'acqua dolce e salata, preferibilmente privi di vegetazione, di bassa o media profondità.
Di notte si riunisce in dormitori collettivi utilizzando arbusti o alberi in prossimità dell'acqua; in alternativa usa strutture artificiali come tralicci dell'alta tensione (Fusina) e impianti di allevamento dei mitili (laguna aperta). In questi dormitori si contano anche centinaia di individui in aggregazione.
La laguna di Venezia risulta essere un'area di interesse nazionale per lo svernamento del cormorano. Nel gennaio 2008-2012 la specie è presente con un numero medio di 3.311 individui svernanti.

[1.]

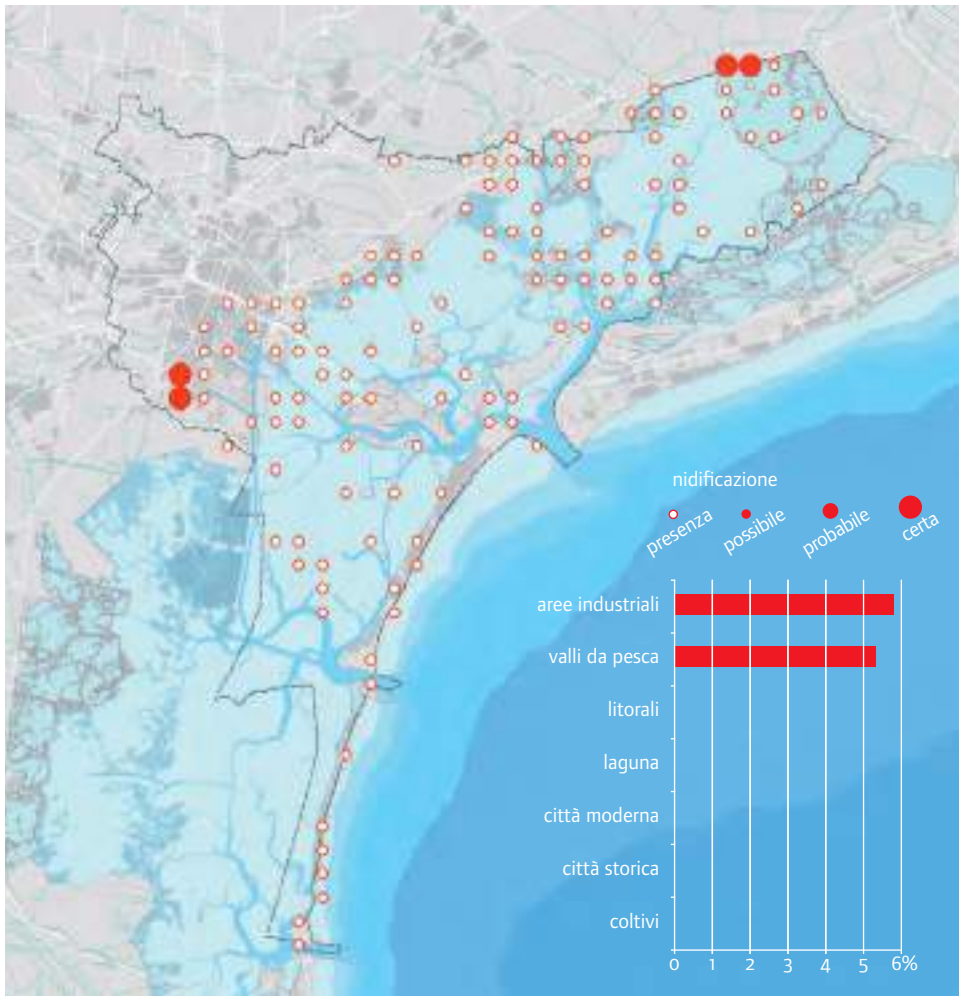
18

ordine
pelecaniformi

famiglia
falacrocoracidi

dimensioni
lunghezza 80-100 cm, apertura alare 120-150 cm

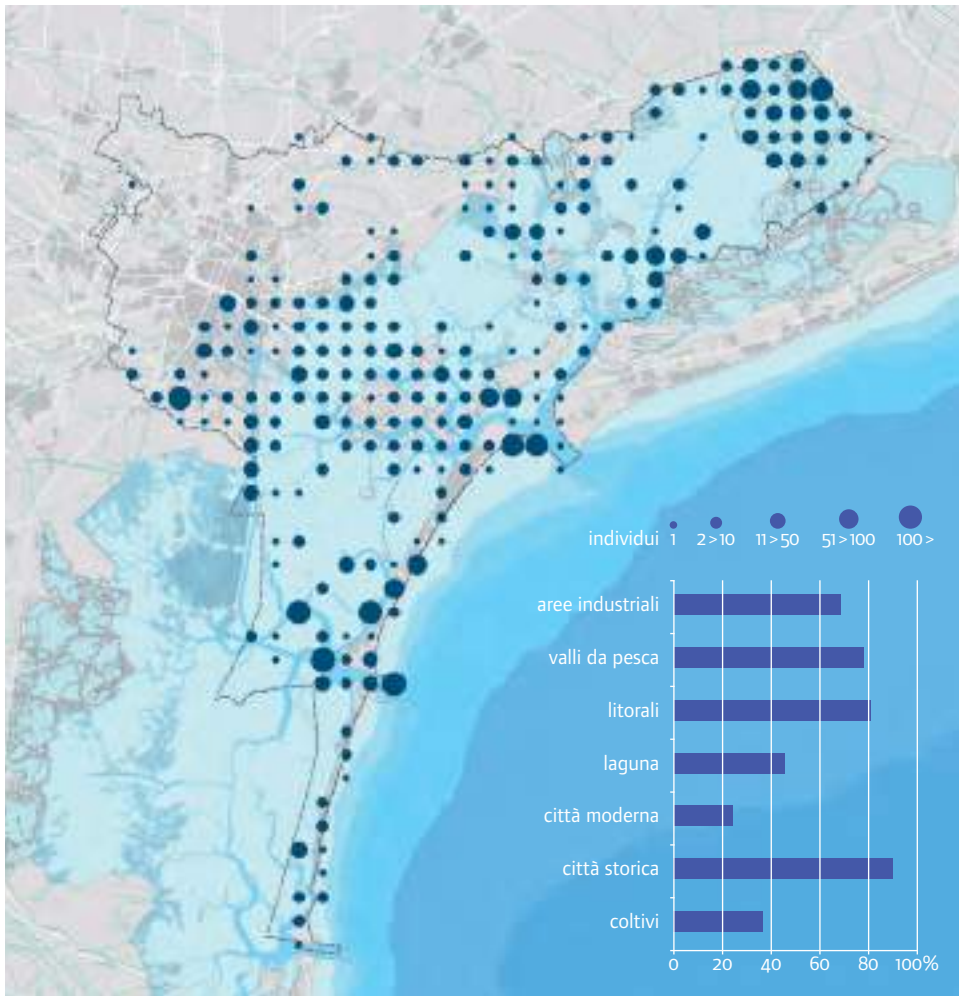
descrizione
grande uccello acquatico con corpo affusolato, lungo collo, becco robusto terminante a uncino e piccola sacca golare giallastra. Maschi e femmine indistinguibili, con abito estivo marrone nerastro lucente e margini delle penne più scuri, capo e collo bianchi, macchia bianca sulle cosce ben visibile in volo, becco grigio e zampe nerastre. Abito invernale più scuro, con guance e gola bianche. Giovani brunastri con parti inferiori chiare. È facile osservarlo mentre asciuga le penne al sole dopo l'emersione, nella caratteristica posa con le ali semiaperte.



1.
Adulto in abito estivo

2.
Immaturo in volo

3.
Colonia



[2.]

[3.]

75 06/08/13 14.41

Marangone dal ciuffo *Phalacrocorax aristotelis*

Nel comune di Venezia è una specie dalla fenologia ancora incerta: dispersiva, migratrice parziale e probabilmente svernante. Ritenuta accidentale nel passato, a partire dagli anni novanta viene osservata in laguna di Venezia con soggetti provenienti dalle colonie riproduttive dalmate (BON ET AL., 2003). Esemplari giovani e immaturi si osservano nell'area costiera veneziana soprattutto in estate: ad esempio 245 individui, con anelli colorati di provenienza croata, nella laguna meridionale (6 settembre 2008: R. Faè, L. Sattin).
In inverno la sua presenza è regolare almeno dal 2006, soprattutto nell'area della bocca di porto di Malamocco. Il marangone dal ciuffo è tipicamente pelagico, quindi si trova spesso in acque marine aperte. Nel comune di Venezia frequenta specchi acquei aperti e si riunisce in dormitori costituiti da strutture artificiali (dighe, strutture adibite alla miticoltura, ecc.) e collocati in aree poco disturbate.
La maggiore concentrazione è stata registrata al Lido di Venezia, con 115 individui (5 dicembre 2010: S. Castelli). Segnalazioni di singoli esemplari si hanno anche per aree più interne. Si può considerare specie in espansione in tutto l'alto Adriatico.

[1.]

19

ordine
pelecaniformi

famiglia
falacrocoracidi

dimensioni
lunghezza 65-80 cm, apertura alare 90-105 cm

descrizione
grande uccello acquatico con corpo snello, profilo del capo angolato, collo e becco lunghi e sottili. Maschi e femmine indistinguibili, con abito estivo nero a riflessi metallici, sottile stria gialla sotto l'occhio, cresta piuttosto evidente sul vertice. Abito invernale con cresta molto più ridotta, mandibola inferiore quasi completamente gialla, gola leggermente biancastra. Giovani marrone scuro con parti inferiori chiare, gola biancastra, zampe con sfumature giallo rosato. Vola quasi sempre a pelo d'acqua.

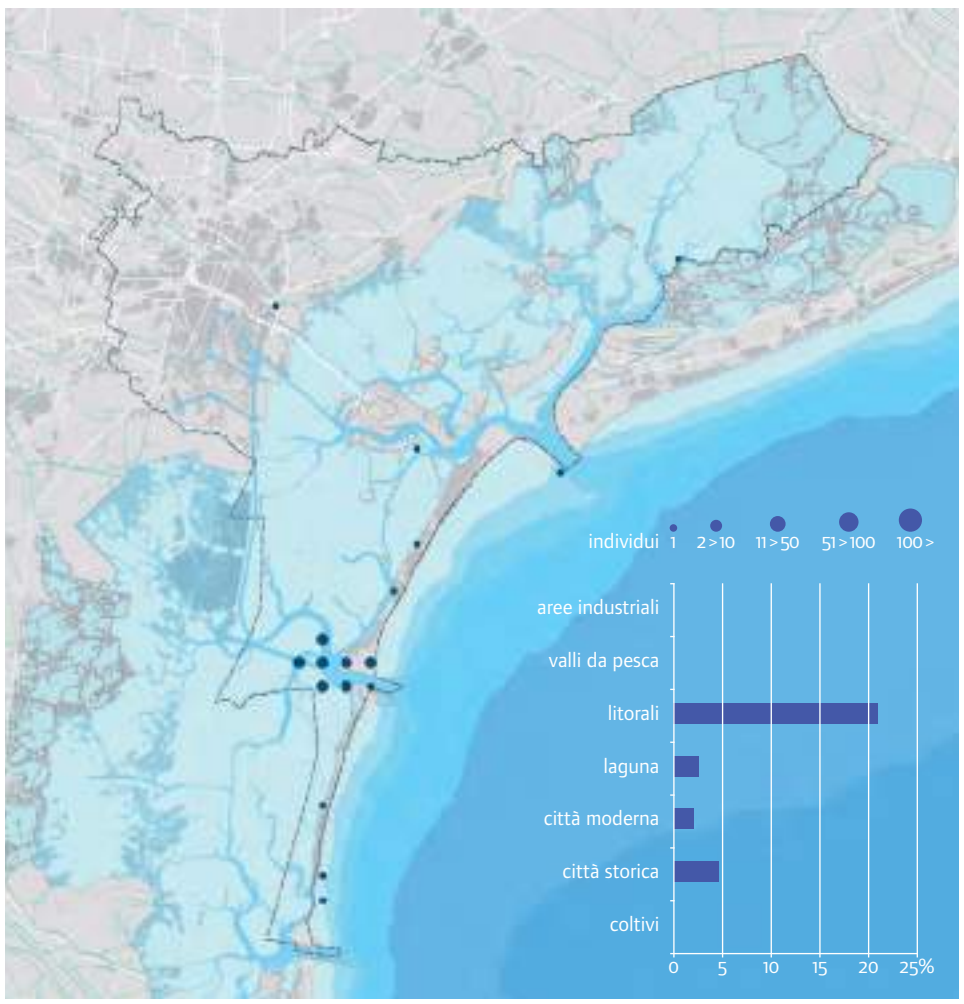
[2.]

1.
Adulti

2.
Immaturo

3.
Adulto

[3.]



77
06/08/13 14.41

Marangone minore *Phalacrocorax pygmeus*

Nel comune di Venezia è una specie sedentaria e nidificante, parzialmente migratrice e svernante.
Di presenza accidentale nel passato, il marangone minore nidifica nella laguna di Venezia probabilmente già a partire dal 1991 (NARDO, 1994), ma con sicurezza dagli anni 1997-1998 (MAGNANI ET AL., 1998; TILOCA-SEMENZATO, 1999).
Nel comune di Venezia gli unici siti riproduttivi attualmente noti sono le due colonie di valle Dogà, che complessivamente contavano 150 coppie nel 2009 e 150-170 nel 2010. Risulta interessante anche la nuova colonia delle cave di Gaggio, nel comune di Marcon ma adiacente al confine comunale veneziano (circa 200 coppie nel 2012: M. Pegorer).
Dalla carta distributiva risulta evidente come i marangoni minori si spostino dai siti di nidificazioni alle aree trofiche, frequentando soprattutto canali e specchi di acqua dolce, spesso attorniati da fitta vegetazione ripariale.
Anche come svernante la popolazione lagunare di questa specie ha segnato un incremento a partire dagli anni novanta: attualmente è presente con un nucleo di importanza nazionale che conta una media di 928 individui nel periodo 2008-2012, con un notevole trend di crescita.
Nel comune di Venezia frequenta soprattutto l'area valliva ma più recentemente si osserva anche in laguna aperta e in alcune zone umide interne. Come il cormorano, si riunisce in dormitori che possono anche contare centinaia di individui. Durante l'attività diurna non è invece particolarmente gregario (massima concentrazione: 35 individui in valle Dogà, 12 gennaio 2010: L. Panzarin).

[1.]

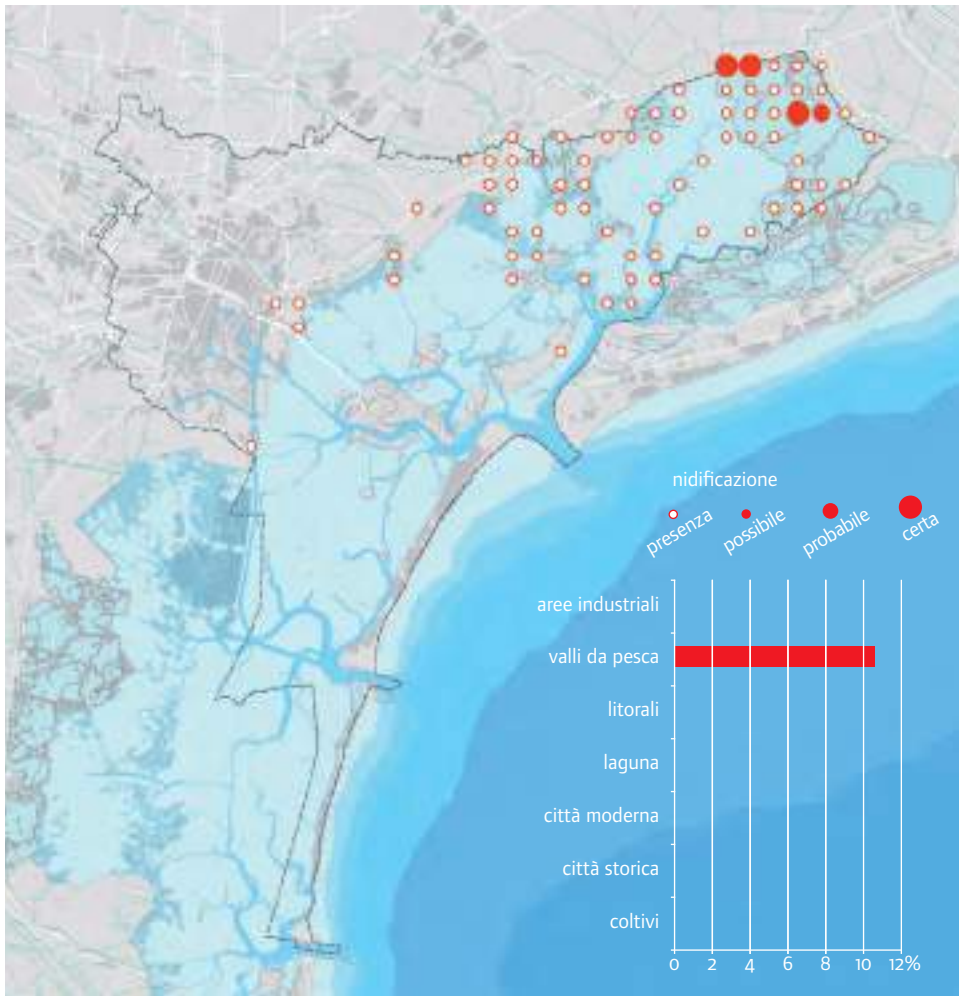
20

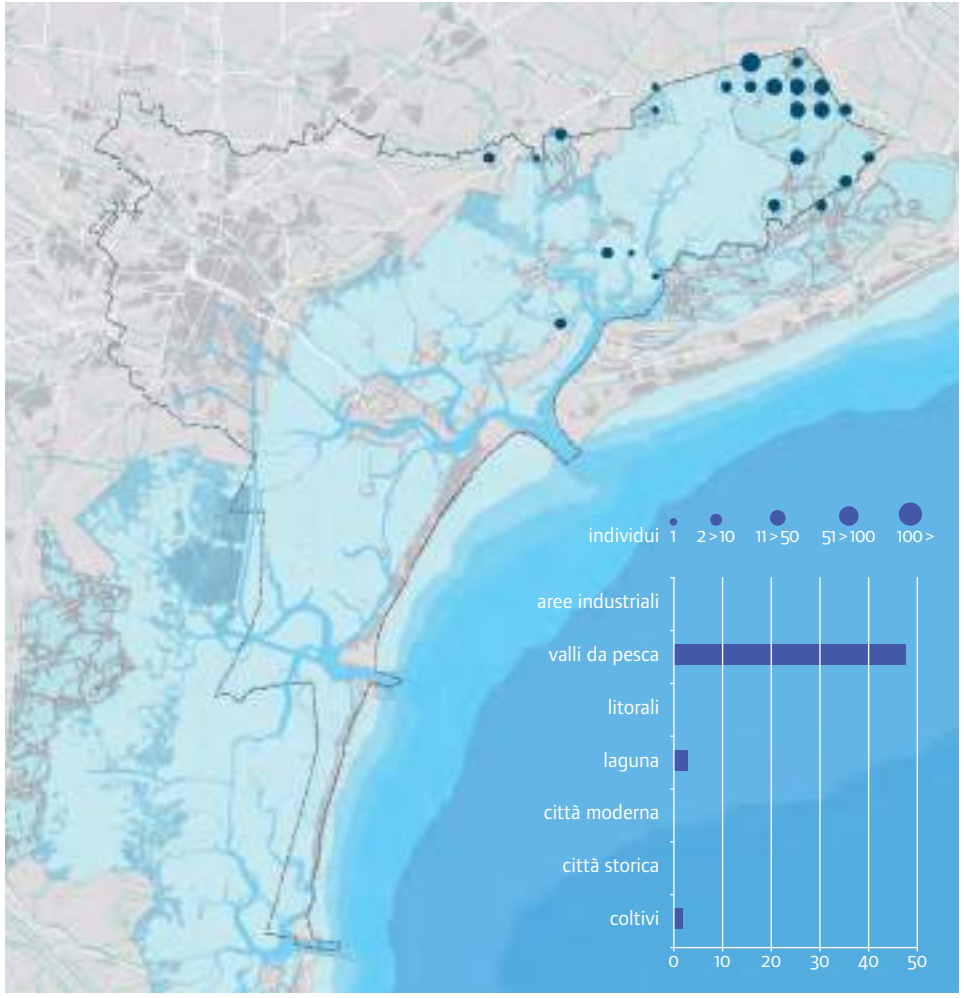
ordine
pelecaniformi

famiglia
falacrocoracidi

dimensioni
lunghezza 45-55 cm, apertura alare 75-90 cm

descrizione
uccello acquatico con corpo snello e coda piuttosto lunga, che da posato assume una postura molto eretta. Maschio e femmina indistinguibili, con abito estivo completamente nero macchiettato di bianco e capo marrone rossastro scuro. Abito invernale con gola biancastra e becco rosa violaceo inferiormente. Giovani con colorazione più chiara soffusa di marrone rossiccio e parti inferiori biancastre.





1.
Adulto

[2.]

2.
Adulto in volo

[3.]

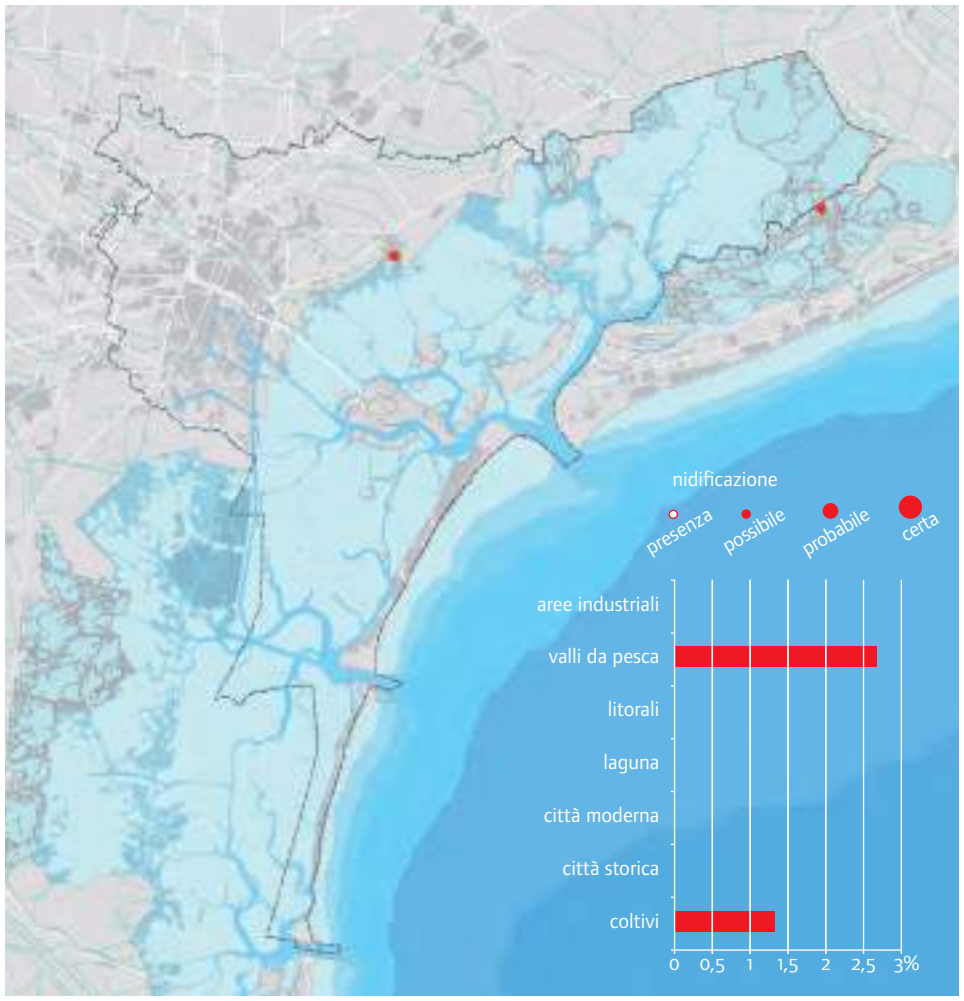
3.
Adulto

79
06/08/13 14.41

Tarabuso *Botaurus stellaris*

Nel comune di Venezia è una specie migratrice regolare e svernante, ma poco comune e localizzata. Scarsa anche in periodo riproduttivo, dove mancano recenti casi di nidificazione (BON ET AL., 2000). Nel passato, invece, era considerata una specie ampiamente diffusa; NINNI (1885), ad esempio, riferisce del rinvenimento di un nido ai Lanzoni a Caposile.
Nel corso di questa ricerca due sole segnalazioni di presenza meritano di essere riportate: un individuo osservato in una scolina con canneto presso Tessera il 1° maggio 2006 (E. Stival) e un individuo osservato più volte nel maggio 2011 dal capovalle di valle Grassabò. Soprattutto la seconda segnalazione merita attenzione per la continuità di osservazione e la presenza di un ambiente adatto alla nidificazione della specie: un vasto canneto molto strutturato inserito in un contesto di fossi, canali e stagni molto tranquilli.
Lo svernamento della specie risulta invece più regolare, anche se limitato. Infatti il numero medio di individui svernanti in tutta la laguna è di quattro (gennaio 2008-2012). Nel comune di Venezia il tarabuso appare localizzato nelle valli da pesca, che presentano consistenti estensioni di canneto, e in alcuni stagni privati dell'entroterra presso Ca' Noghera. Nel complesso sono sette le osservazioni registrate nel corso della ricerca, di cui una relativa a due individui (valle Dogà, 8 gennaio 2008: L. Panzarin). Va detto che il tarabuso andrebbe censito con specifiche metodologie che prevedono l'utilizzo di richiami acustici e registrazioni in orari particolari; perciò la presenza di questa specie potrebbe essere sottostimata.

[1.]



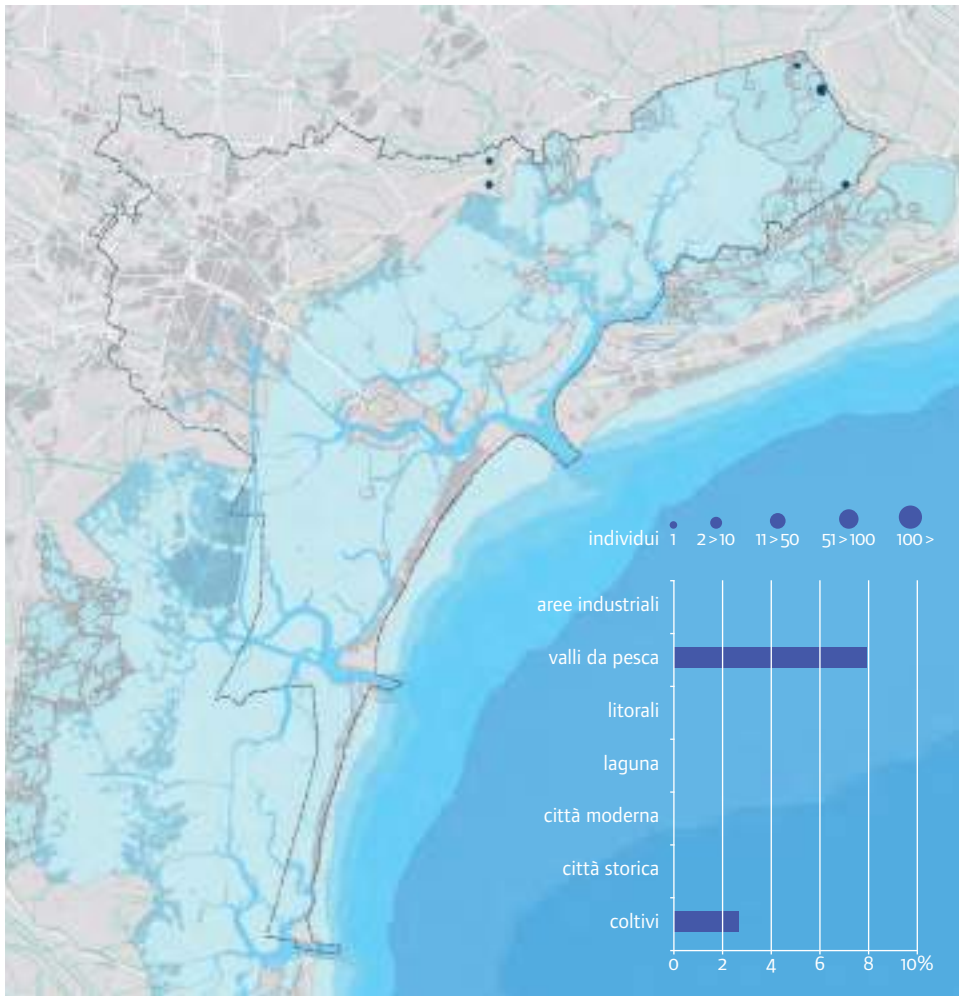
ordine
ciconiformi

famiglia
ardeidi

dimensioni
lunghezza 65-80 cm, apertura alare 110-135 cm

descrizione
grande airone piuttosto tozzo, con collo e zampe relativamente corte rispetto al corpo. Maschi e femmine indistinguibili con colorazione prevalentemente fulva a screziature nerastre, vertice nero opaco e striscia nera che dal becco scende verso i lati del collo; becco e zampe giallo verdastro. Giovani molto simili agli adulti. Difficilmente osservabile per la colorazione mimetica e le abitudini elusive; in genere resta nascosto e immobile tra le canne, assumendo se minacciato la tipica postura con il becco puntato verso l'alto. È più facile notarlo quando emette il tipico verso, cupo e simile a un breve brontolio.

1-2.
Adulti



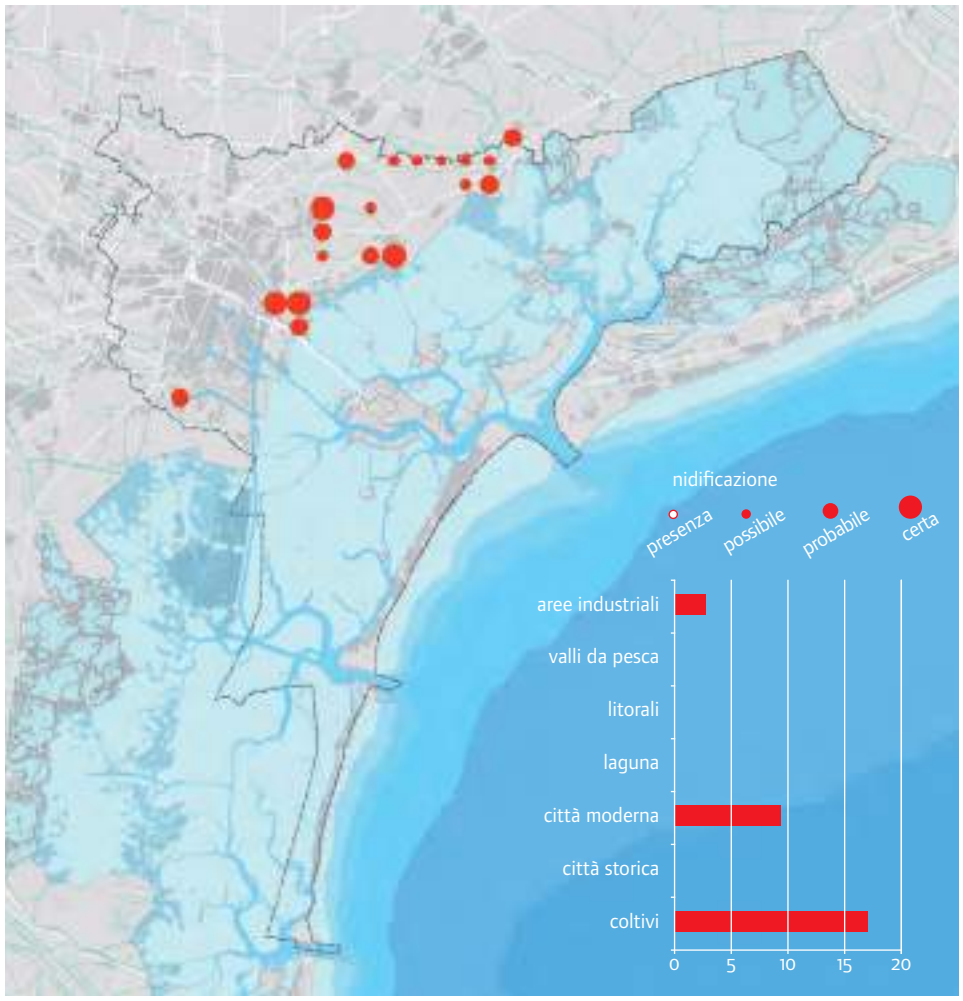
[2.]

81
06/08/13 14.41

Tarabusino *Ixobrychus minutus*

Nel comune di Venezia è una specie migratrice regolare e nidificante piuttosto localizzata.
La distribuzione del tarabusino corrisponde abbastanza bene a quella delle zone umide con acque dolci, anche di piccole dimensioni, e maggiori estensioni di canneto. Tuttavia è probabile che la diffusione della specie sia più ampia di quella rilevata, in considerazione delle sue abitudini piuttosto elusive e della difficoltà di indagare, con le metodologie adottate, gli ambienti di nidificazione. Alcune aree ottimali, come quelle vallive, non sono state rilevate come idonee probabilmente a causa di una carenza di copertura.
Le aree in cui è stata riscontrata la nidificazione sono soprattutto alcuni stagni artificiali (parco di San Giuliano, stagno Montedipe) e tratti di canali interni che presentano sponde delimitate da una fascia di canneto, con alberi e cespugli ripariali. In virtù delle sue abitudini solitarie, il tarabusino è stato rilevato quasi sempre con singoli individui (77% delle osservazioni), più raramente con coppie (18%) e talvolta con 4-5 individui (5%).
La popolazione locale di questa specie appare in declino a causa delle alterazioni dell'ambiente riproduttivo (BON ET AL., 2000); localmente svolgono un'azione di disturbo le attività di pesca sportiva, gli incendi dolosi dei canneti e l'intenso traffico nautico di fiumi e canali. In particolare il moto ondoso creato dai natanti può determinare la distruzione dei nidi e la caduta dei pulli.

[1.]



22

ordine
ciconiformi

famiglia
ardeidi

dimensioni
lunghezza 33-38 cm, apertura alare 51-58 cm

descrizione
airone inconfondibile per le piccole dimensioni. Maschio con parti superiori nerastre, parti inferiori e un'area sulla faccia superiore delle ali fulve con tonalità più o meno chiare, parte anteriore del collo e petto striati di marrone; becco giallastro e zampe verdognole. Femmina simile al maschio ma con parti superiori macchiettate di fulvo e nel complesso meno contrastata e più mimetica. Giovani ancor più striati e mimetici delle femmine. Piccola taglia, colorazione mimetica e abitudini elusive lo rendono difficile da osservare; in genere si cela immobile tra le canne, se minacciato assume la tipica postura con il becco puntato verso l'alto.

1.
Maschio

2.
Femmina

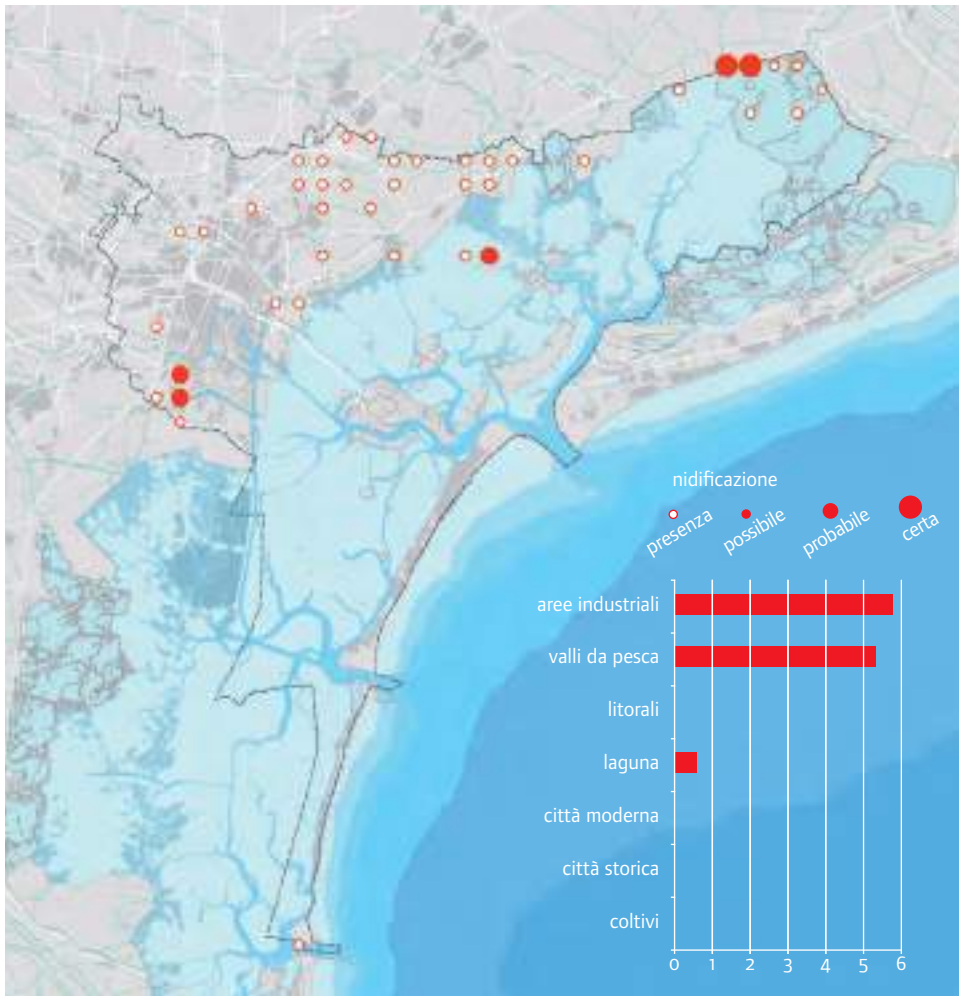
[2.]

83 06/08/13 14.41

Nitticora *Nycticorax nycticorax*

Nel comune di Venezia è una specie migratrice regolare e nidificante, meno comune come svernante. Nel passato, fino agli anni settanta, la nitticora era considerata rara come nidificante (BON ET AL., 2000; 2004).
Nidifica in garzaie, spesso associata ad altri uccelli coloniali come l'airone cenerino, la garzetta, la sgarza ciuffetto e il cormorano. La nidificazione avviene soprattutto su cespugli di tamerice (*Tamarix gallica*) e su alberi di robinia (*Robinia pseudoacacia*). Nel corso del periodo di indagine la riproduzione è stata accertata solo in valle Dogà (30-40 coppie nel 2010), dopo alcuni anni di assenza; la riproduzione è probabile anche nell'isola del Buel del Lovo e presso lo stagno Montedipe. La carta distributiva mostra anche la diffusione della specie al di fuori delle garzaie, indicando così le principali aree di foraggiamento: la specie infatti si spinge per alimentarsi in gran parte dell'entroterra veneziano che comprende campagne coltivate, ambiti fluviali ma anche zone di periferia urbana con una minima dotazione di ambienti umidi alberati.
Anche lo svernamento è un fenomeno relativamente recente. Nella laguna di Venezia le prime osservazioni invernali sono state effettuate alla fine degli anni ottanta (AMATO ET AL., 1994), sempre in valle Dogà. Attualmente sono 100 gli individui che mediamente svernano in laguna (gennaio 2008-2012), con anni di apparente assenza. Ancor oggi valle Dogà si conferma l'unico sito in cui la nitticora sverna con una certa regolarità. La maggiore concentrazione del periodo 2006-2011 si è registrata nel gennaio 2011, con 190 esemplari contati nel dormitorio (roost) diurno (L. Panzarin).

[1.]



23

ordine
ciconiformi

famiglia
ardeidi

dimensioni
lunghezza 52-65 cm, apertura alare 95-112 cm

descrizione
airone di medie dimensioni piuttosto tozzo, con collo, becco e zampe relativamente corti. Maschio e femmina indistinguibili, con vertice e dorso neri, restanti parti superiori grigie, faccia e fronte bianche, parti inferiori grigio chiaro; occhio rosso attraversato da una stria nera che va dal becco al vertice nero; becco nero e zampe gialle; sul capo sono presenti due lunghe penne bianche filiformi. Giovani con parti superiori bruno scuro a screziature chiare e parti inferiori marrone chiaro a screziature scure; becco giallo brunastro e zampe giallo verdi. È prevalentemente notturna e trascorre gran parte del giorno posata sugli alberi, esibendo il tipico profilo "ingobbito".

1.
Adulto

2.
Adulto in volo

3.
Giuvane

[2.]

[3.]

85 06/08/13 14.42

Sgarza ciuffetto *Ardeola ralloides*

Nel comune di Venezia è una specie migratrice regolare e nidificante localizzata. Nel passato gli autori la consideravano una specie solo migratrice e le prime nidificazioni per la provincia di Venezia risalgono probabilmente agli anni settanta dello scorso secolo (FANTIN, 1974). I primi dati certi per la laguna sono invece riferibili a valle Dogà nel 1990, dove la specie nidifica con una certa regolarità (BON ET AL., 2000).
Anche nel corso di questo monitoraggio, valle Dogà si conferma l'unico sito certo di nidificazione della specie, con 3-4 coppie. Un altro sito, in cui la riproduzione però è solo probabile, è lo stagno Montedipe, situato in piena area industriale. In entrambi i casi si tratta di garzaie che ospitano altri ardeidi e cormorani. La carta distributiva mostra anche la diffusione della sgarza ciuffetto al di fuori dei siti riproduttivi. La specie infatti frequenta altre aree del territorio comunale in cui svolge l'attività trofica: si tratta di ambienti umidi come fiumi, canali e stagni in cui sono presenti lamineti o ambienti ripariali. È evidente che, rispetto alle 60 coppie che nidificavano nel 1990, la specie accusa un certo declino che può essere riferito sia a fattori misurabili su scala globale, sia alla mancata protezione dei potenziali habitat trofici, con una conseguente riduzione della vegetazione flottante e ripariale.
Come svernante risulta accidentale anche a livello nazionale (SERRA ET AL., 2001). L'unico caso noto per il veneziano è relativo ad un esemplare censito presso valle Dogà nel gennaio 2007 (BON-SCARTON, 2012).

[1.]

86 06/08/13 14.42

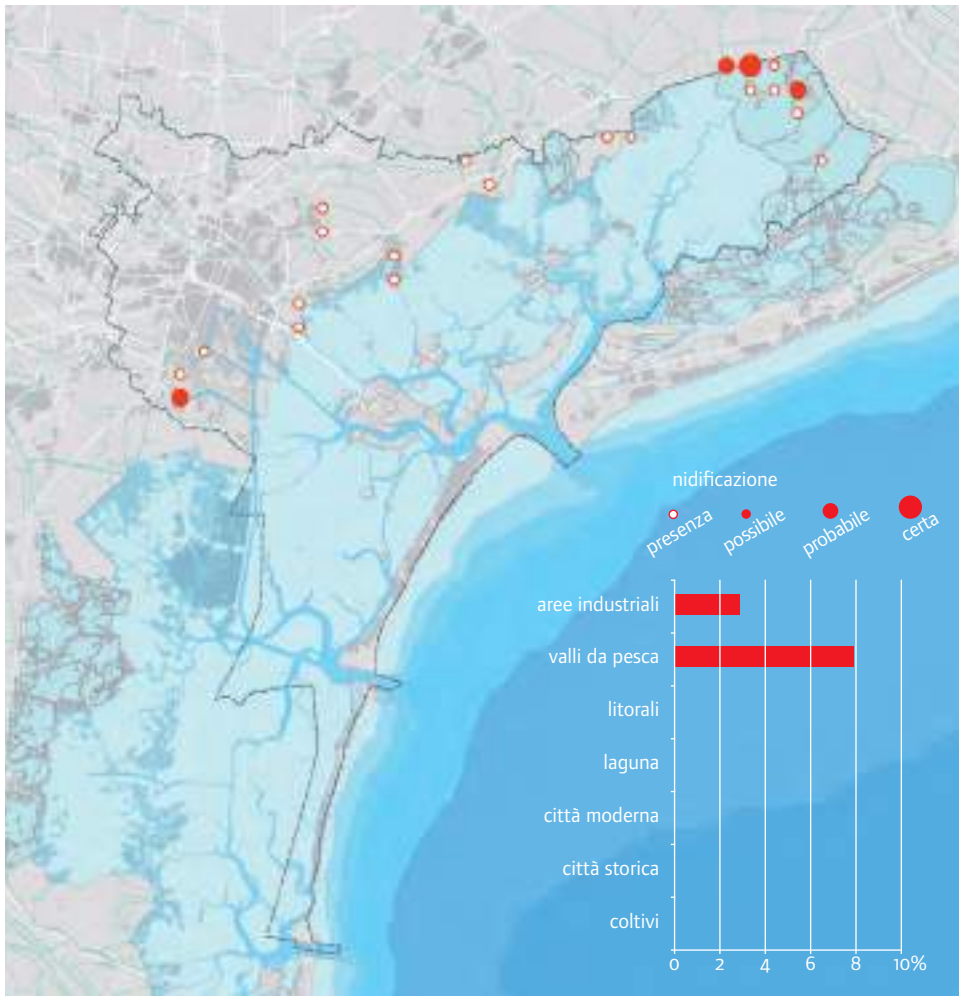
24

ordine
ciconiformi

famiglia
ardeidi

dimensioni
lunghezza 44-49 cm, apertura alare 70-90 cm

descrizione
airone di medie dimensioni e piuttosto tarchiato, con collo e zampe relativamente corti. Maschi e femmine indistinguibili, in abito estivo con parti superiori fulvo giallastre, ali e coda bianche, parti inferiori bianco sporco, vertice bianco striato di marrone con lunghe penne scure estese fino al dorso; becco azzurro con punta nerastra, zampe giallo arancio. Adulti in abito invernale e giovani con dorso bruno grigiastro e striature estese dal vertice a tutto il collo, tranne la parte anteriore che rimane bianca; ciuffo più corto (assente nei giovani), becco più chiaro e zampe verdognole.



1.
Adulto in abito estivo

2.
Adulto in volo

3.
Immaturo

[2.]

[3.]

87 06/08/13 14.42

Airone guardabuoi *Bubulcus ibis*

Nel comune di Venezia è una specie migratrice regolare, svernante e nidificante localizzata. Ha colonizzato l'Italia dalla metà degli anni ottanta e si è successivamente diffusa anche nel veneziano, prima come svernante e successivamente come nidificante. La prima riproduzione risale al 1996, nella garzaia di valle Figheri (PASSARELLA ET AL., 1998; TILOCA-SEMENZATO, 1999). Nel corso di questa ricerca, la nidificazione è stata accertata in due diverse garzaie situate in valle Dogà, dove l'airone guardabuoi convive con altre specie di ardeidi e di cormorani. La nidificazione è molto probabile anche nella garzaia dello stagno Montedipe, in zona industriale. La diffusione della specie in periodo riproduttivo è molto ampia e comprende bonifiche, coltivi e prati, soprattutto in prossimità di allevamenti di bestiame e durante le attività di aratura.
In periodo invernale l'airone guardabuoi frequenta gli stessi ambienti, ma la sua presenza nel territorio sembra diminuire, forse in seguito a una maggiore dispersione. Si riunisce in dormitori notturni (roost), spesso localizzati negli stessi siti riproduttivi.

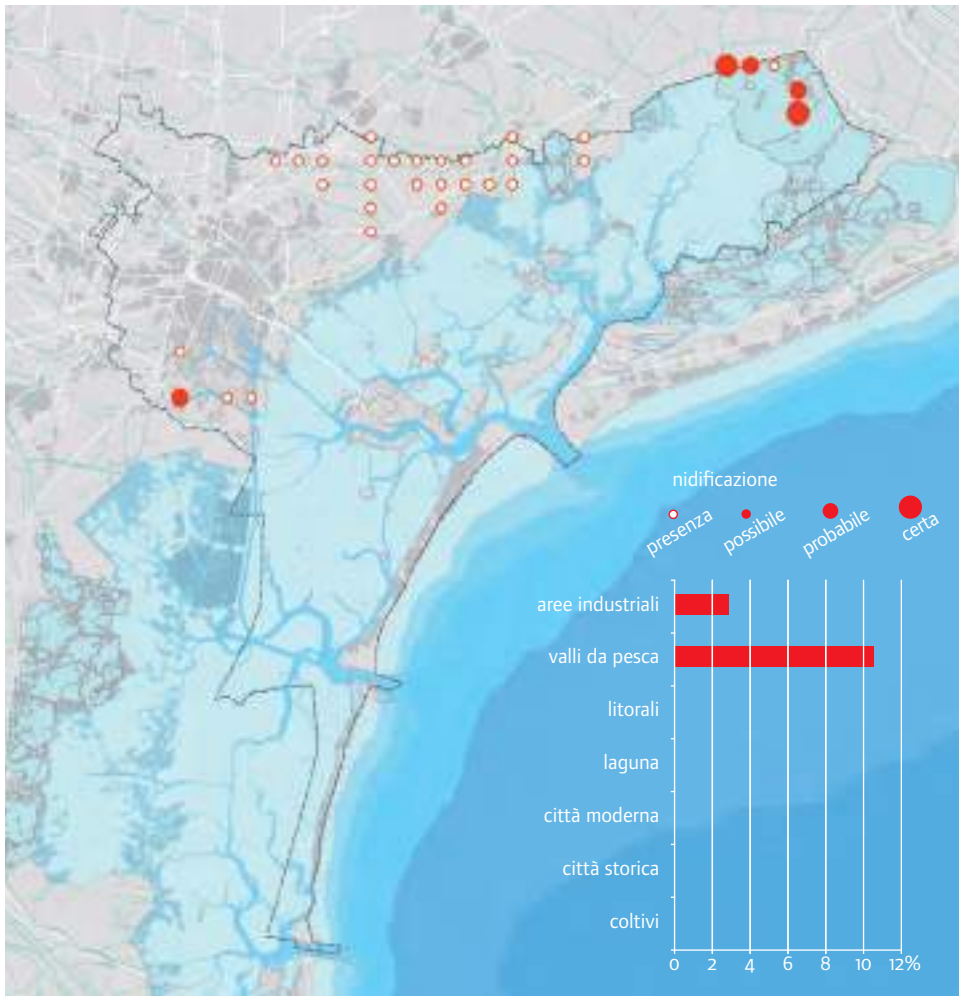
[1.]

ordine
ciconiformi

famiglia
ardeidi

dimensioni
lunghezza 46-53 cm, apertura alare 90-96 cm

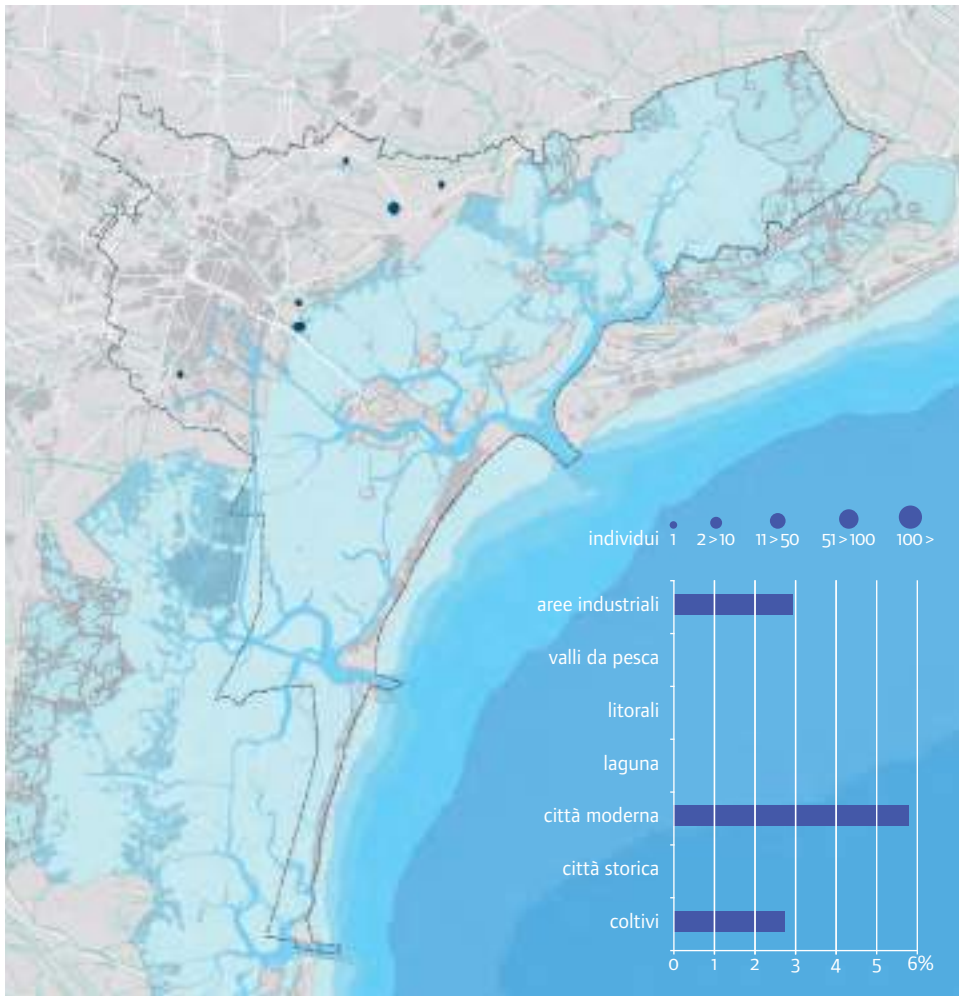
descrizione
airone di medie dimensioni e piuttosto tozzo, con collo corto e becco massiccio. Maschi e femmine indistinguibili, con colorazione prevalentemente bianca e becco giallo arancio; in abito estivo con vertice, petto e dorso in parte fulvo aranciati e zampe gialle, in abito invernale con zampe verde scuro. Giovani bianchi con zampe e becco nerastri. Si muove spesso allo scoperto per cercare il cibo: accanto ai ruminanti o al seguito dei trattori che smuovono la terra.



1.
Adulto in abito estivo

2.
Adulto in volo

3.
Adulto in abito estivo



[2.]

[3.]

89 06/08/13 14.42

Garzetta *Egretta garzetta*

gen feb mar apr mag giu lug ago set ott nov dic

Nel comune di Venezia è una specie migratrice regolare, svernante, in parte sedentaria e nidificante. In passato non era ritenuta molto comune. Più recentemente, a partire dagli anni ottanta, anche in seguito a censimenti più efficaci, la specie è invece ben monitorata (MEZZAVILLA-SCARTON, 2002; SCARTON-SEMENZATO, 2005).

In territorio veneziano, la garzetta nidifica in valle Dogà, in due differenti garzaie (130-150 coppie nel 2010), nelle isole lagunari di Buel del Lovo (60 coppie) e di San Giuliano (40-45 coppie) e presso lo stagno Montedipe (2-4). Al di fuori delle colonie, la distribuzione è capillare e rivela un ampio areale trofico che comprende gran parte delle terre emerse, litorali, velme e barene. La laguna di Venezia costituisce il sito più importante per lo svernamento della specie in Italia. Sono 582 gli individui che mediamente hanno svernato nel gennaio 2008-2012. Lo svernamento è particolarmente diffuso negli ambienti lagunari e vallivi dove sono presenti barene e bassifondi. In situazioni particolari si contano aggregazioni di alcune decine di soggetti: ad esempio 48 individui in valle Perini (13 gennaio 2009: G. Sgorlon, E. Stival) e 55 in valle Dogà (12 gennaio 2010: L. Panzarin). Nell'entroterra la garzetta sosta abitualmente anche sui campi arati, specialmente nei pressi di corsi d'acqua. La specie appare molto più confidente rispetto allo scorso ventennio e, soprattutto in periodo post-riproduttivo e in inverno, frequenta anche ambiti urbani, sia lungo i principali canali di Venezia che nelle periferie urbane di Mestre.

[1.]

90 06/08/13 14.42

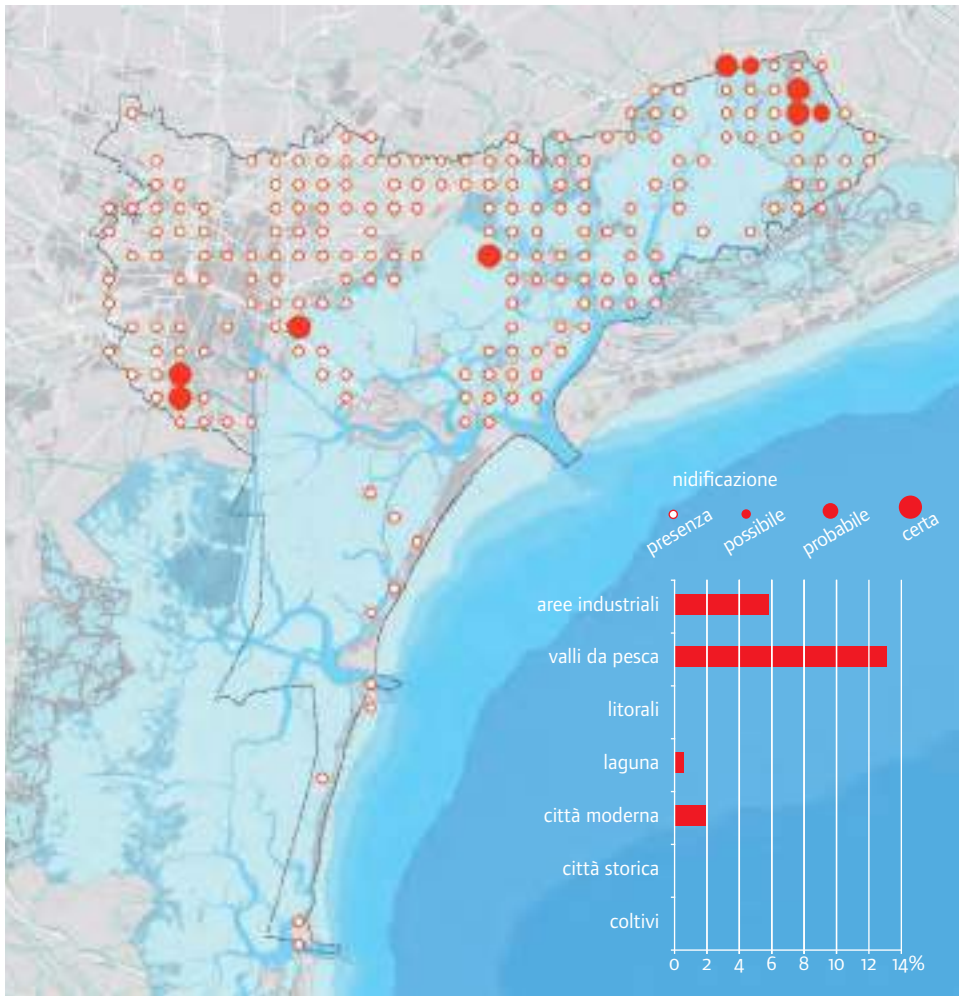
26

ordine
ciconiformi

famiglia
ardeidi

dimensioni
lunghezza 55-67 cm, apertura alare 90-110 cm

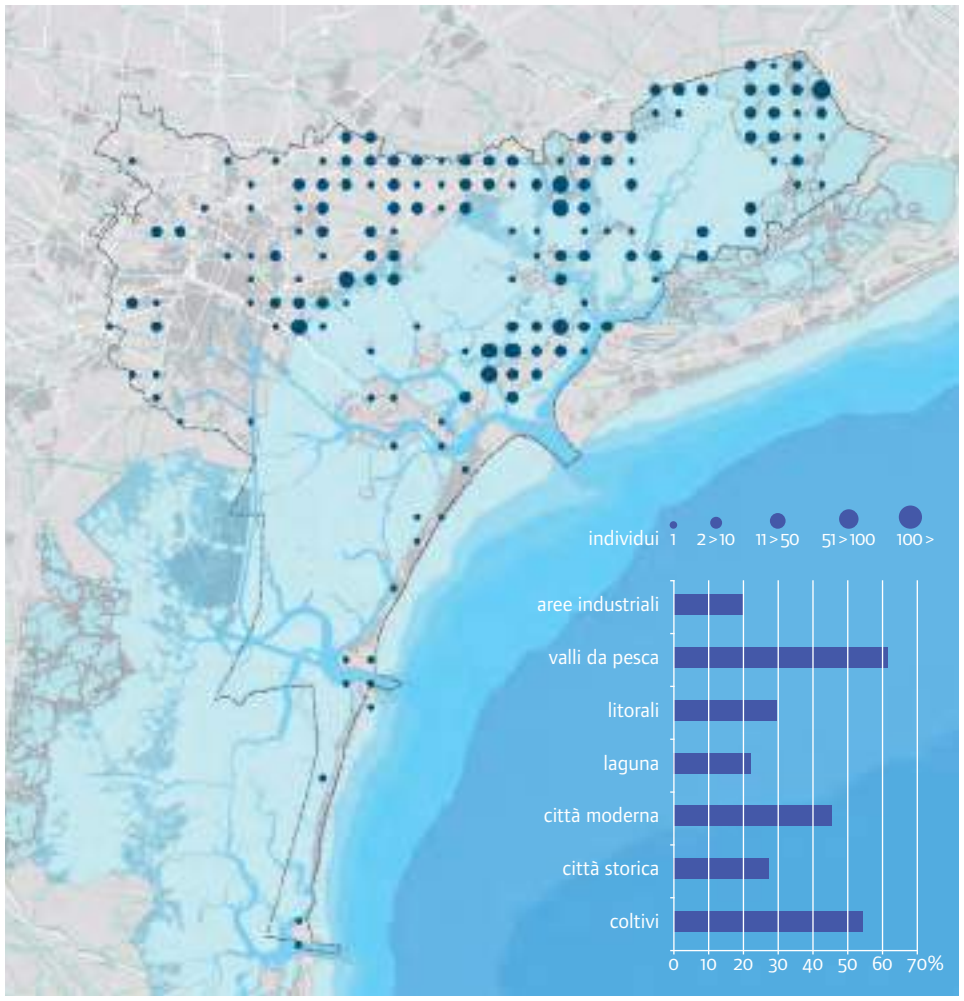
descrizione
airone di medie dimensioni dalla struttura slanciata con becco, collo e zampe molto allungati. Maschi e femmine indistinguibili con piumaggio completamente bianco, becco e zampe prevalentemente neri, piedi gialli. In abito estivo sono spesso presenti due penne molto allungate sul capo e ciuffi di penne lunghe e sfrangiate su petto e dorso. Giovani molto simili agli adulti. Facilmente osservabile per la livrea bianca e la discreta confidenza nei confronti dell'uomo.



1.
Adulto

2.
Adulto in abito estivo

3.
Adulto



[2.]

[3.]

91 06/08/13 14.42

Airone bianco maggiore *Casmerodius albus*

Nel comune di Venezia è una specie migratrice regolare e svernante. Rari casi di nidificazione sono noti per la laguna sud (AMATO ET AL., 1994). Tuttavia nessun caso è stato accertato per il territorio comunale: risulta comunque interessante la distribuzione della specie in periodo riproduttivo.
La laguna di Venezia è stata per tutto il XIX secolo l'unico luogo in Italia in cui lo svernamento avveniva in modo regolare (SERRA ET AL., 1997) e ancor oggi è uno dei siti più importanti nel nostro Paese per la presenza di questo ardeide. Se trent'anni fa era considerata una specie rara, oggi l'airone bianco maggiore è invece comune come svernante, con una media di 566 individui (gennaio 2008-2012) per l'intero bacino lagunare. Le valli della laguna nord, che hanno storicamente ospitato il nucleo più rilevante di individui svernanti, risultano ancora l'area più vocata per la specie. La sua recente espansione non è avvenuta solo in termini numerici ma anche come frequentazione di nuovi habitat. Oltre agli ambienti vallivi e in laguna aperta, lo si può osservare lungo i corsi d'acqua dell'entroterra, anche in periferia di Mestre. Ama sostare nei campi coltivati, perlopiù nei pressi di fossi e scoline dove ricerca il cibo. Diversamente da altri grandi ardeidi, è invece raro osservarlo lungo i litorali e in laguna aperta.
Aggregazioni importanti si possono avere in condizioni particolari, lungo le peschiere di valle o in presenza di gelate che producono abbondanti morie di pesce. I numeri più importanti sono stati segnalati il 13 gennaio 2009 in valle Perini (61 individui: E. Stival, G. Sgorlon) e in valle Dogà (86 individui: M. Bon).

[1.]

ordine
ciconiformi

27

famiglia
ardeidi

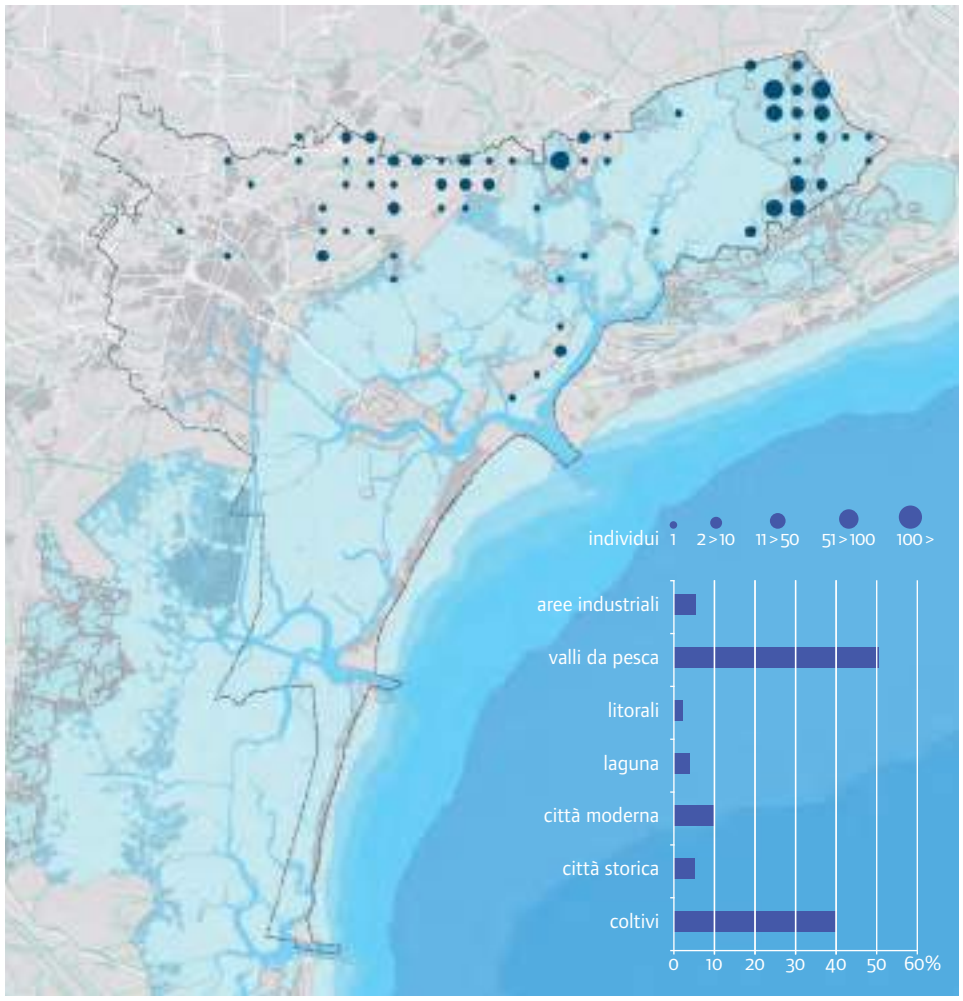
dimensioni
lunghezza 85-115 cm, apertura alare 140-180 cm

descrizione
grande airone dalla struttura slanciata, facilmente distinguibile per il piumaggio completamente bianco e le grandi dimensioni. Maschi e femmine indistinguibili con anello oculare verde, becco giallo o soffuso di nero, zampe nerastre; in abito estivo sono presenti ciuffi di penne ornamentali lunghe e sfrangiate sul dorso. Giovani del tutto simili agli adulti in abito invernale.

1.
Adulto

2.
Adulto in volo

3.
Adulto



[2.]

[3.]

93 06/08/13 14.42

Airone cenerino *Ardea cinerea*

Nel comune di Venezia è una specie migratrice regolare, svernante e nidificante. Storicamente nidificava solo in area lagunare mentre oggi sono note molte garzaie in aree umide interne (MEZZAVILLA-SCARTON, 2002; SCARTON-SEMENZATO, 2005). L'ambiente tipico di nidificazione è quello delle valli da pesca, in habitat con canneto, salici e tamerici; in valle Dogà si è riprodotto nel 2010 con 90-110 coppie.
Nell'entroterra nidifica presso la garzaia dello stagno Montedipe (25 coppie). Più recentemente sono state individuate due coppie presso l'isola di Buel del Lovo, nella laguna di Venezia.
La sua presenza nel periodo riproduttivo è stata rilevata in gran parte del territorio comunale; infatti, oltre alle zone umide sfrutta numerosi altri habitat per alimentarsi: coltivi, prati, incolti, anche in prossimità dei centri abitati.
La laguna ospita un'importante popolazione svernante, con una media di 996 individui (gennaio 2008-2012). Anche nel comune di Venezia la specie ha una vasta diffusione: sverna in quasi tutto il territorio, anche se i nuclei più abbondanti frequentano le valli da pesca e le aree adiacenti. I maggiori assembramenti infatti si sono osservati in valle Dogà (massimo: 94 individui il 12 gennaio 2010: L. Panzarin). Le aggregazioni sono sempre dovute a situazioni contingenti, come gelate o particolari concentrazioni di cibo. Si tratta di una specie che negli anni recenti si è sempre più avvicinata agli ambienti urbani, mostrando un notevole grado di confidenza con l'uomo.

[1.]

94
06/08/13 14.42

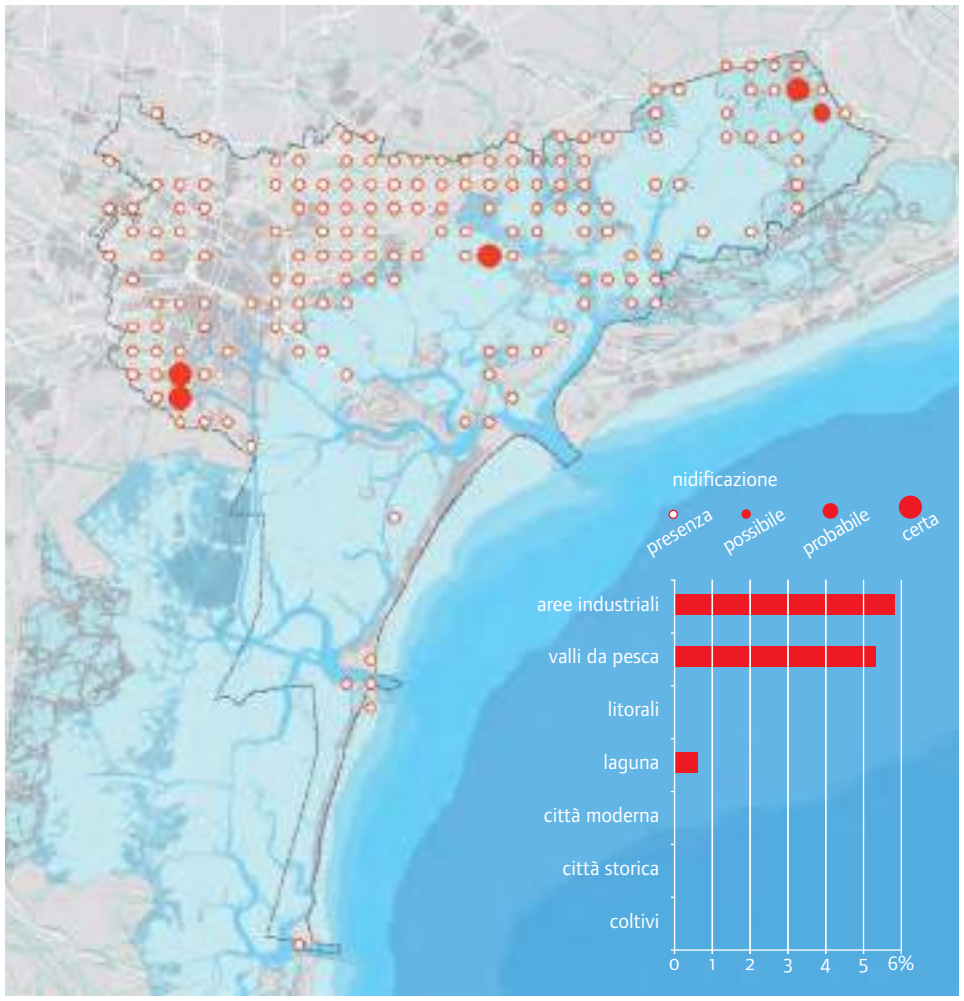
28

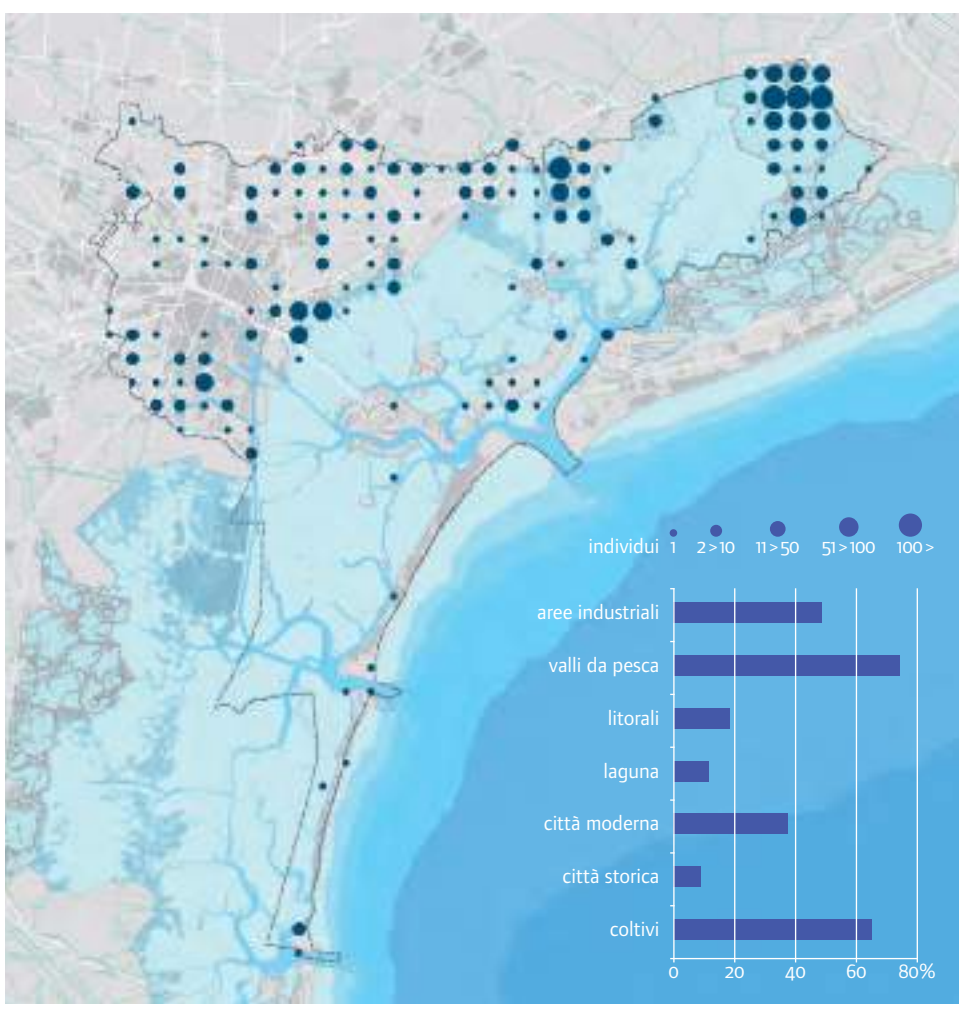
ordine
ciconiformi

famiglia
ardeidi

dimensioni
lunghezza 90 cm, apertura alare 150-160 cm

descrizione
grande airone dalla struttura slanciata e con piumaggio complessivamente scuro. Maschi e femmine indistinguibili, prevalentemente grigi con ampie aree bianche e nere; caratteristica fascia nera ai lati del capo che si prolunga sulla nuca in un sottile ciuffo, più lungo nell'abito estivo. Giovani con colorazione più tenue e meno contrastata.





1-3.
Adulti

[2.]

[3.]

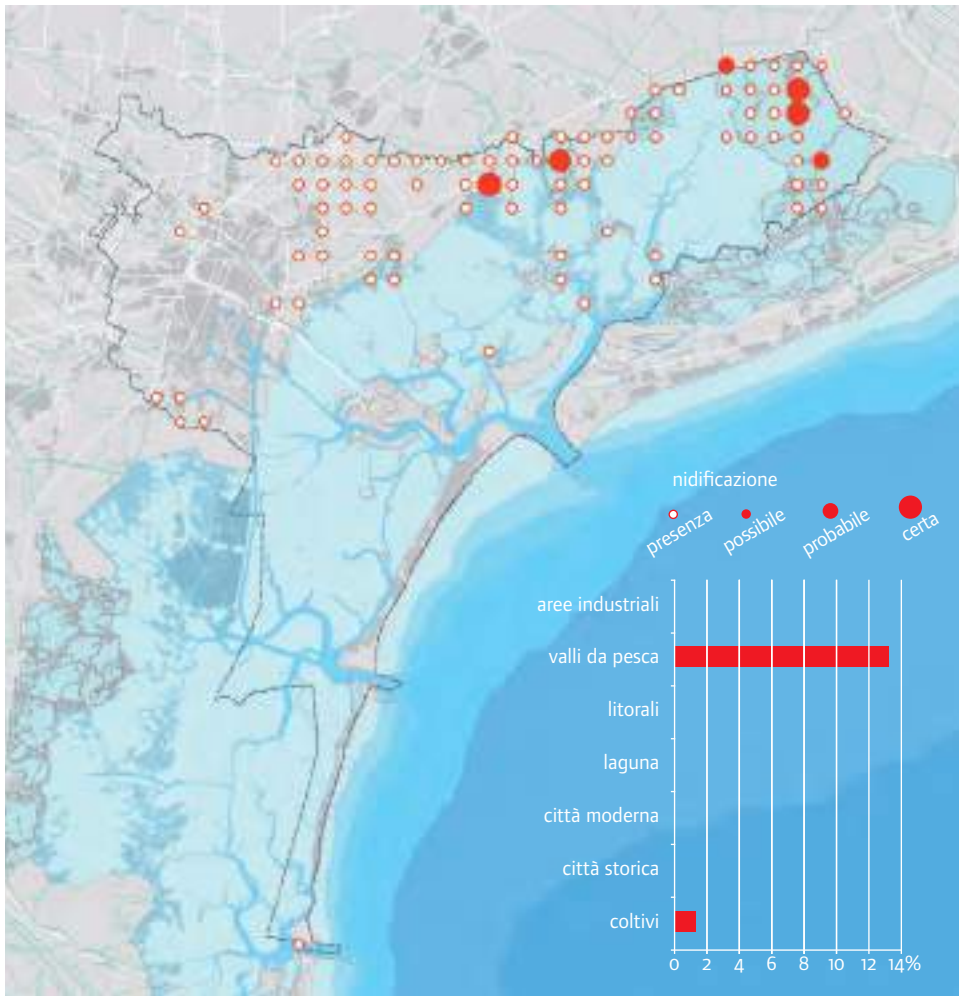
95 06/08/13 14.42

Airone rosso *Ardea purpurea*

Nel comune di Venezia è una specie migratrice regolare e nidificante, con fluttuazioni numeriche consistenti nel corso degli anni.
Si tratta di una tipica presenza lagunare, segnalata anche dagli autori per il passato. Le prime stime attendibili risalgono però agli anni ottanta (FASOLA ET AL., 1981): valle Dogà era già segnalata tra le garzaie che ospitavano questo ardeide con circa 25 coppie.
Generalmente nidifica all'interno di fitti canneti, sia in colonie sia con nidi singoli sparsi. Nel corso di questi anni di indagine la riproduzione è stata accertata in valle Dogà, che ospita ancora un discreto numero di coppie (60-80 nel 2010). Sporadiche nidificazioni sono state registrate anche in valle Grassabò (1-2 coppie) e in valle Perini (1 coppia). Al di fuori delle valli da pesca, l'unica riproduzione certa è avvenuta presso lo stagno di Vallesina, a Ca' Noghera (E. Stival). L'habitat trofico dell'airone rosso, come per altri ardeidi, si estende ben al di fuori della colonia riproduttiva: la specie frequenta infatti le piccole zone umide, i canali, le scoline e i fossati dell'entroterra. Rispetto ad altri ardeidi è specie meno confidente e non si avvicina ai centri urbani.
La sua presenza in inverno era ritenuta del tutto eccezionale ma nell'ultimo ventennio sono state raccolte alcune interessanti segnalazioni: valle Grassabò, valle Dogà, Pellestrina (MEZZAVILLA ET AL., 1999; BON-SCARTON, 2012) che farebbero ipotizzare uno svernamento, seppur occasionale.

[1.]

96 06/08/13 14.42



ordine
ciconiformi

29

famiglia
ardeidi

dimensioni
lunghezza 85-110 cm, apertura alare 120-150 cm

descrizione
grande airone dalla struttura slanciata, in particolare il profilo del capo, con piumaggio complessivamente scuro. Maschi e femmine indistinguibili, prevalentemente rossicci con aree grigie, bianche e nere; becco arancione con parte superiore nerastra, zampe giallastre; striatura nera sul capo che nell'abito estivo si prolunga sulla nuca in un sottile ciuffo. Giovani simili agli adulti ma meno contrastati e con parti superiori macchiettate di scuro. Ha abitudini più elusive degli altri grandi aironi; resta spesso nascosto tra la vegetazione palustre, mimetizzandosi grazie alla colorazione e rivolgendo talvolta il becco verso l'alto.

1-2.
Adulto

3.
Adulto in volo

[2.]

[3.]

97
06/08/13 14.42

Spatola *Platalea leucorodia*

Nel comune di Venezia è una specie migratrice regolare e svernante, rara e irregolare come nidificante. Storicamente era nota nel veneziano esclusivamente come migratrice primaverile (NINNI, 1903; RALLO, 1975).
La prima riproduzione in Italia è avvenuta nel 1989 (valli di Comacchio) e solo nel 1998 nella laguna di Venezia, nella garzaia di valle Figheri. In seguito la nidificazione si è verificata anche in valle Dogà (BON ET AL., 2004), che si conferma l'unico sito, seppur irregolare, negli anni recenti. In periodo riproduttivo la spatola è stata osservata anche in palude della Cona e in Vallesina (Ca' Noghera), sempre in attività trofica. Per queste segnalazioni però non ci sono indizi di riproduzione.
Dati riguardanti le presenze invernali sono noti a partire dal 1993 (STIVAL, 1996). Tale tendenza è, infatti, confermata dai censimenti nella laguna di Venezia, dove le segnalazioni di pochi individui sono andate aumentando negli anni e di recente si sono stabilizzate con una media di 71 individui (gennaio 2008-2012).
Nel territorio comunale anche la distribuzione invernale rivela una netta fedeltà per l'ambiente vallivo, dove la specie frequenta acque basse ricche di vegetazione algale e piccoli invertebrati. Nel periodo di indagine l'osservazione più abbondante è stata di 76 individui in valle Dogà (8 gennaio 2008: L. Panzarin).

[1.]

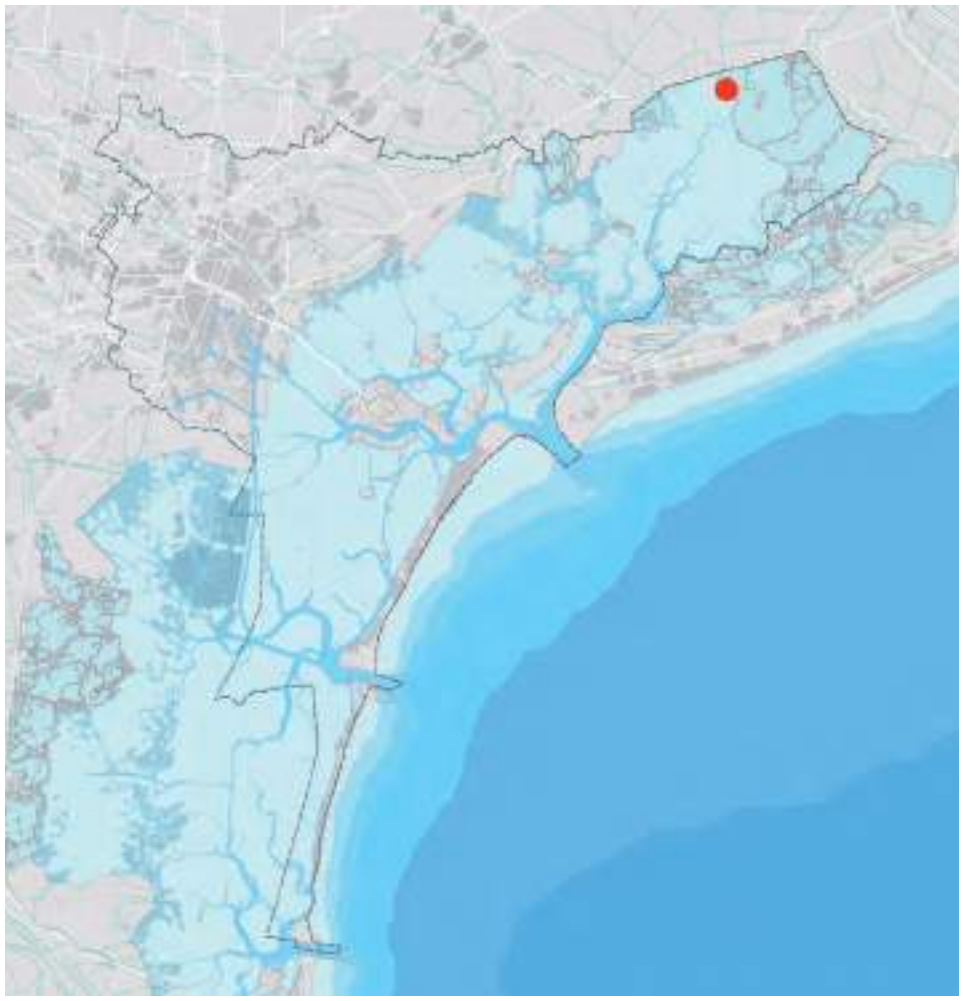
30

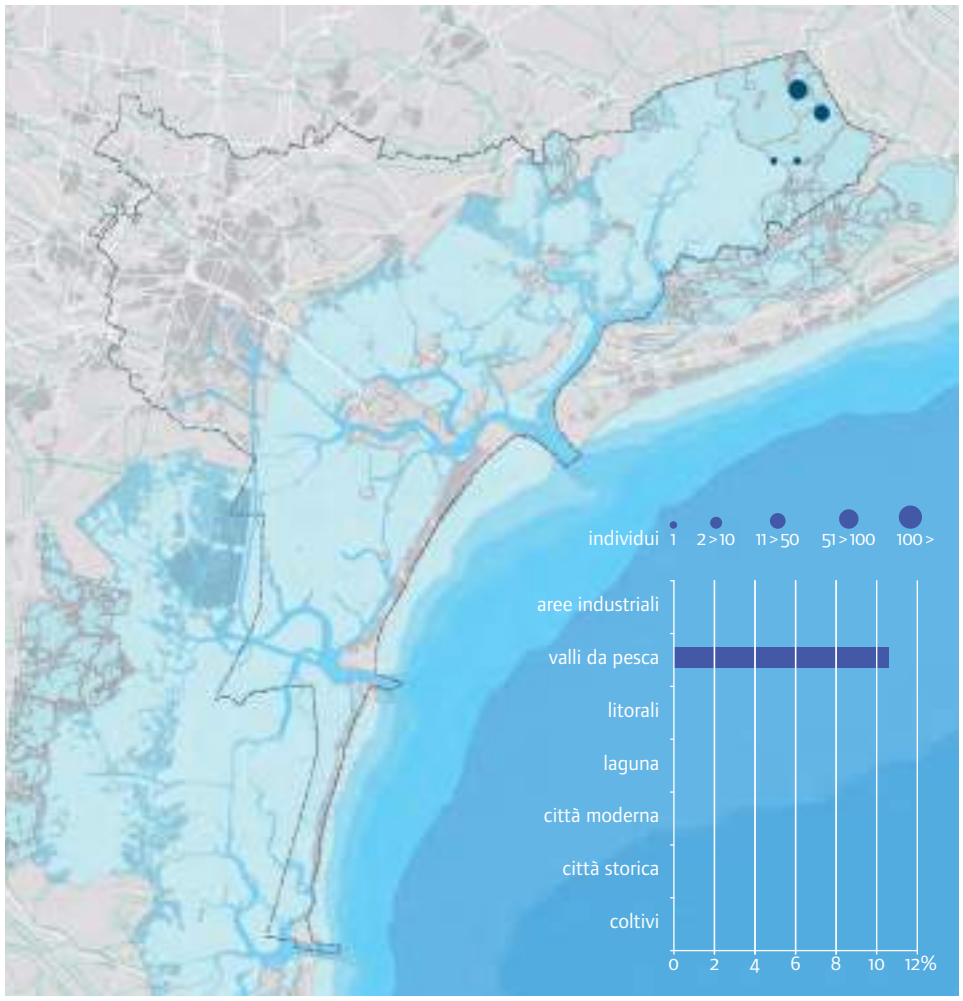
ordine
ciconiformi

famiglia
treskiornitidi

dimensioni
lunghezza 75-90 cm, apertura alare 115-130 cm

descrizione
grande trampoliere con lungo becco a forma di spatola, piatto e allargato in punta, leggermente curvato verso il basso. Maschi e femmine indistinguibili, con abito estivo prevalentemente bianco tranne una chiazza gialla sul petto, ciuffo sulla nuca, becco nero con estremità gialla, zampe nere; in abito invernale il ciuffo si riduce molto e sparisce la banda gialla sul petto. Giovani simili agli adulti, con becco rosa ed estremità delle ali nera.





1.
Adulto in abito invernale

2.
Gruppo in volo

3.
Giovane in volo

[2.]

[3.]

99 06/08/13 14.43

Fenicottero *Phoenicopterus roseus*

Nel comune di Venezia è una specie con fenologia ancora non ben definita: parzialmente migratrice, dispersiva, svernante e nidificante irregolare. Ma tutta la popolazione mediterranea è soggetta a fluttuazioni, con numerosi casi di abbandono di siti e insediamenti di nuove colonie. In Italia ha colonizzato dapprima la Sardegna, poi la Puglia, la Toscana e più recentemente l'Emilia Romagna.
Nel corso dell'ultimo ventennio le osservazioni di fenicottero sono divenute più frequenti anche in Veneto. Dalla fine degli anni novanta è comparso sia nel Delta del Po che nella laguna di Venezia, dapprima con casi di presenza saltuaria (MEZZAVILLA ET AL., 1999), poi con alcuni tentativi di nidificazione (2007, valle Dragojesolo).
Il successo riproduttivo si è avuto nel 2008 in valle Dogà (BACCETTI ET AL., 2008): il 7 luglio erano presenti 173 nidi e 22 pulli. Ulteriori tentativi non hanno più avuto successo anche a causa di avverse condizioni meteorologiche (SIGHELE ET AL., 2010; 2011).
Il fenicottero frequenta le valli da pesca della laguna nord e le aree esterne di poco adiacenti: qui trova ampi bacini con acque basse in cui alimentarsi e zone poco disturbate. Nel corso della presente indagine il numero massimo di individui è stato di 350, contati in valle Dogà nel maggio 2011 (E. Stival).
In inverno l'area frequentata dai fenicotteri risulta la medesima. L'osservazione più numerosa è di 870 individui in valle Dogà (8 gennaio 2008: L. Panzarin). Più in generale, sono mediamente 1.050 i fenicotteri che svernano in laguna di Venezia (gennaio 2008-2012).

[1.]

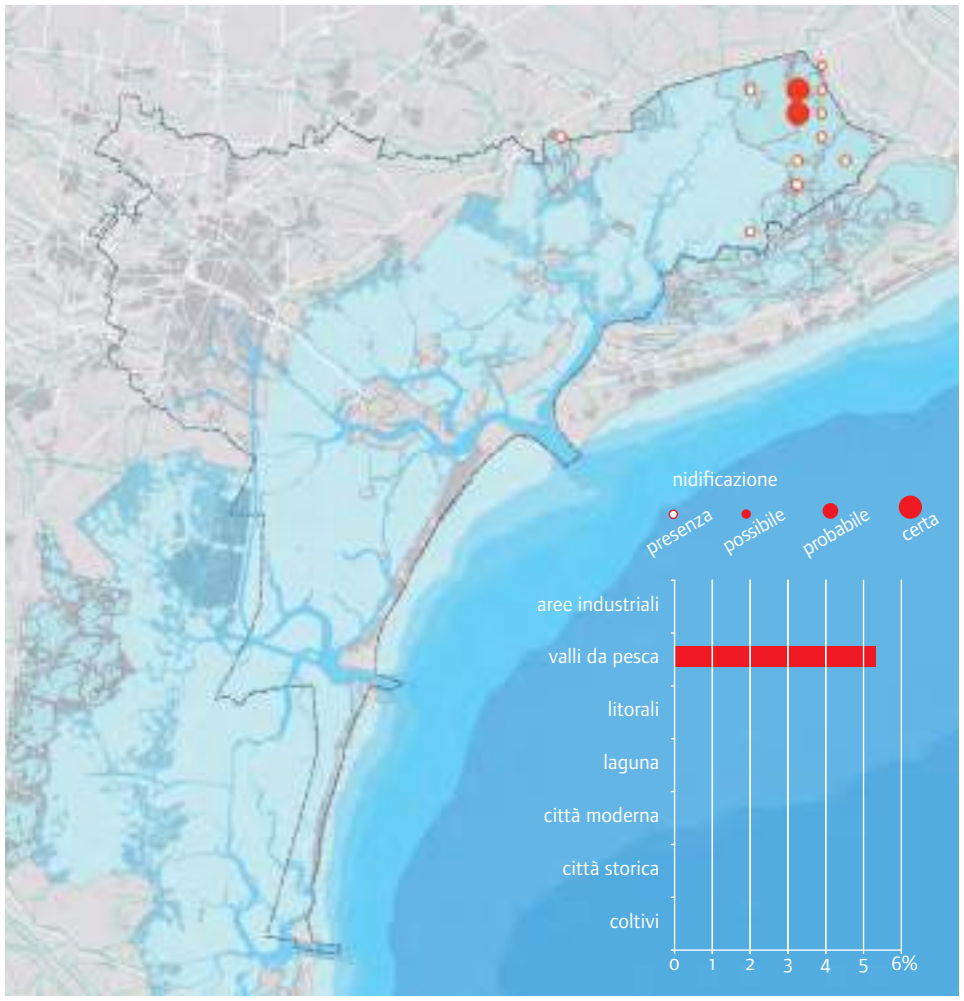
31

ordine
fenicotteriformi

famiglia
fenicotteridi

dimensioni
lunghezza 120-150 cm, apertura alare 135-165 cm

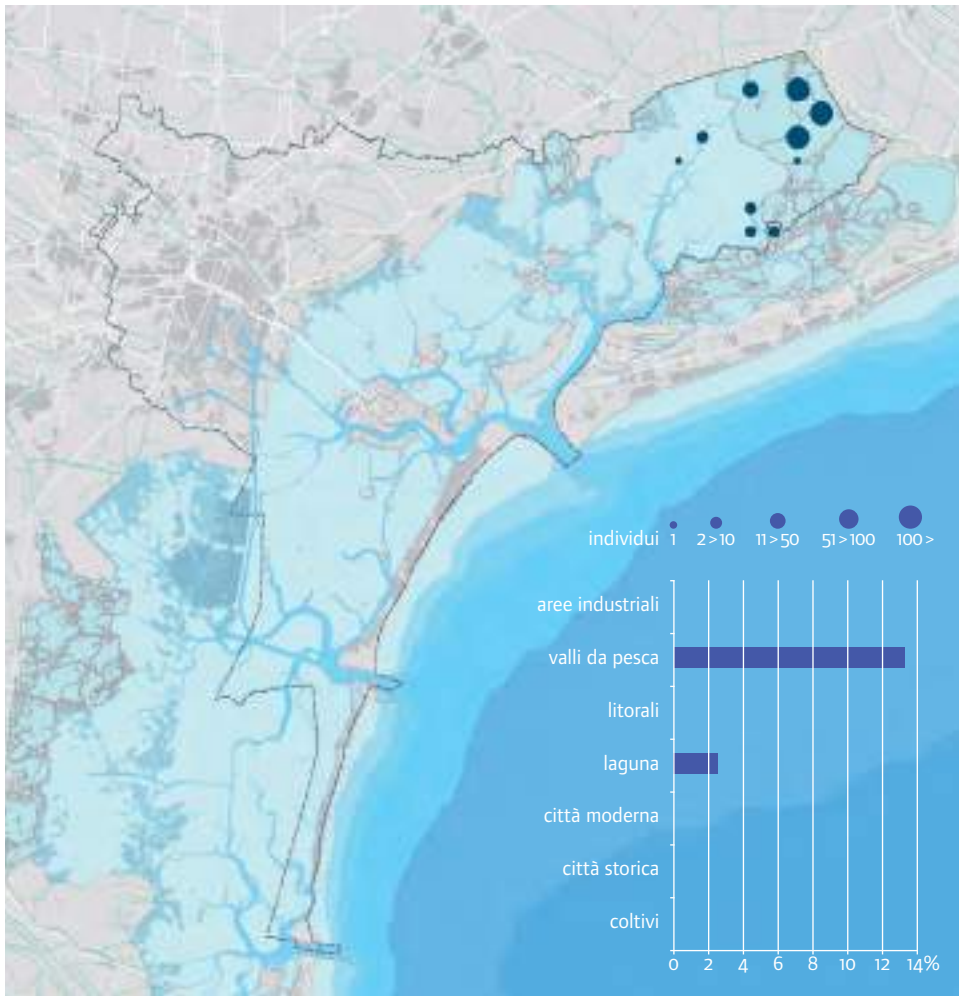
descrizione
grande trampoliere con collo e zampe lunghissimi, tenuti distesi in volo, e becco dalla forma inconfondibile. Maschi e femmine indistinguibili, con corpo prevalentemente rosa e ampie zone nere e rosse sulle ali; becco rosa con parte terminale nera e zampe rosa. Giovani bianchi e grigi, con becco e zampe grigi. Tipico il suo modo di nutrirsi con la testa immersa sott'acqua per filtrare piccoli invertebrati e frammenti vegetali; nei crostacei di cui si alimenta sono presenti pigmenti che si depositano nelle penne conferendogli la tipica colorazione rosata, sempre più carica col passare degli anni.



1.
Adulto con immaturo

2.
Adulto in volo

3.
Adulto



[2.]

[3.]

101 06/08/13 14.43

Tuffetto *Tachybaptus ruficollis*

Nel comune di Venezia è una specie sedentaria e nidificante, migratrice regolare e svernante.
Nidifica in zone umide anche di piccole dimensioni, purché poco disturbate e ricche di vegetazione ripariale, soprattutto all'interno del fragmiteto.
La presenza in periodo riproduttivo è stata registrata in ristretti ambiti lagunari e vallivi con acque dolci dove la specie sembrerebbe ancora relativamente frequente. Nel resto del territorio comunale, nonostante la ricca dotazione di canali e bacini acquei, il tuffetto è invece scarso e localizzato. Si riproduce solo in alcuni invasi artificiali (parco di San Giuliano, Forte Marghera, ospedale dell'Angelo, stagno Montedipe) e in altri piccoli ecosistemi palustri di ambiente agrario (Sant'Erasmo, campagne presso Favaro-Tessera). Apparentemente è assente (o molto raro) in tutta la rete idrografica interna e in aree dove un tempo nidificava (ad esempio nel fossato di Forte Carpenedo). Il successo riproduttivo dipende soprattutto dal grado di disturbo antropico e dalla distruzione degli ecosistemi ripariali. Osservando la carta distributiva invernale si nota un aumento dei siti frequentati che comprendono anche alcune zone umide dell'entroterra e molte aree salmastre o salate della laguna nord. Osservazioni interessanti sono quelle rilevate a Santa Maria del Mare e presso il centro storico di Venezia (Tronchetto e Murano). Le massime concentrazioni per l'area lagunare valliva sono state di 100 individui in valle Dogà (13 gennaio 2009: M. Baldin, M. Bon). Per l'area urbana si segnalano i 28 individui in acque lagunari, presso San Giuliano (28 gennaio 2010: E. Stival).

[1.]

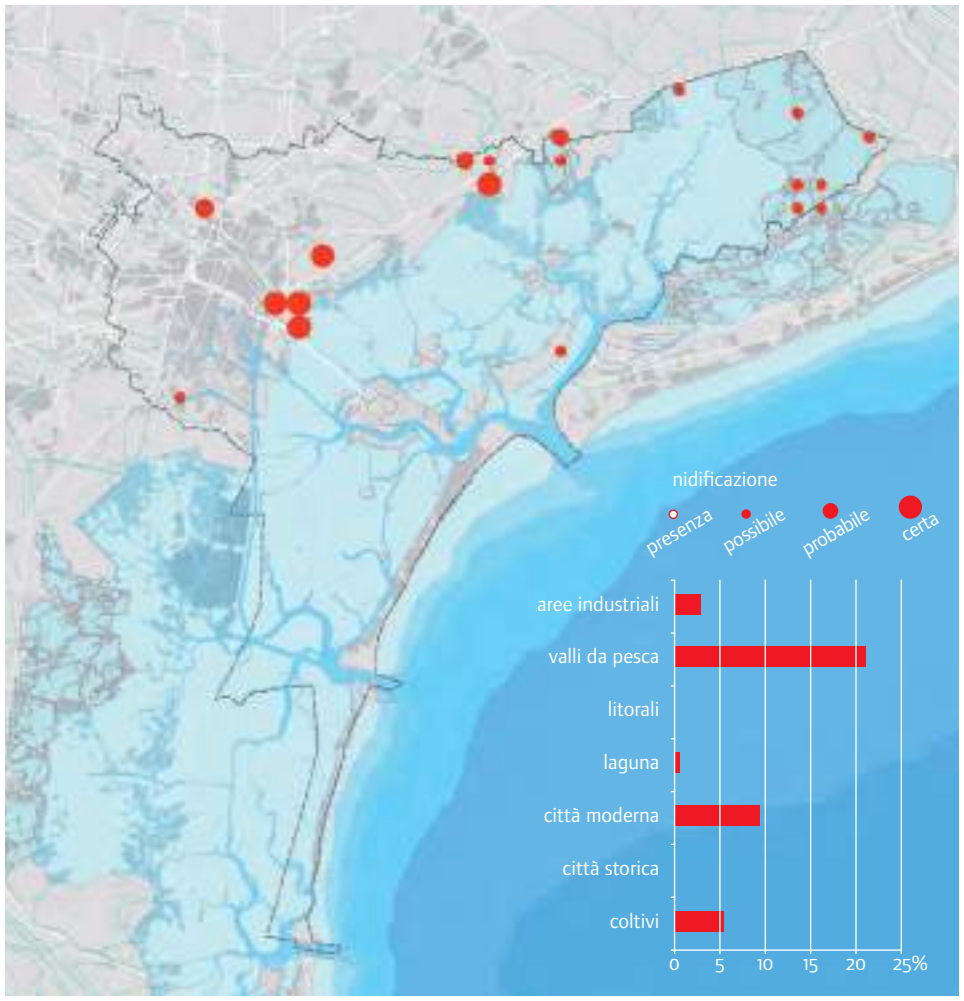
102 06/08/13 14.43

ordine
podicipediformi

famiglia
podicipedidi

dimensioni
lunghezza 23-29 cm, apertura alare 40-45 cm

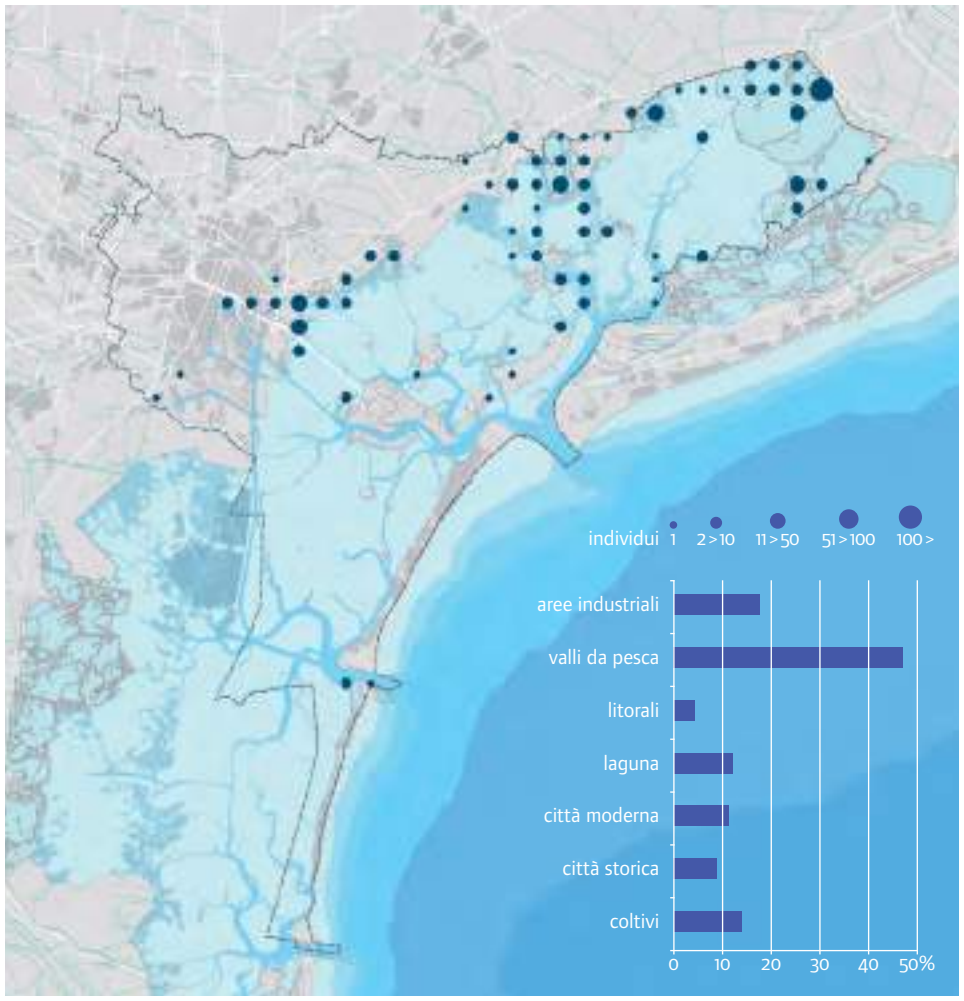
descrizione
il più piccolo svasso presente in Italia, dal caratteristico profilo tondeggiante. Maschi e femmine indistinguibili, con abito estivo piuttosto scuro: parti superiori nere, parti inferiori grigio rossastre, coda biancastra e molto breve, guance e gola rosso mattone, evidente macchia giallastra tra la base del becco e l'occhio. Abito invernale con parti inferiori più chiare e assenza di rosso su guance e gola. Giovani simili agli adulti in inverno ma con striature nere su guance e collo.



1.
Adulto in abito invernale

2.
Adulto con pulli

3.
Adulto in abito estivo



[2.]

[3.]

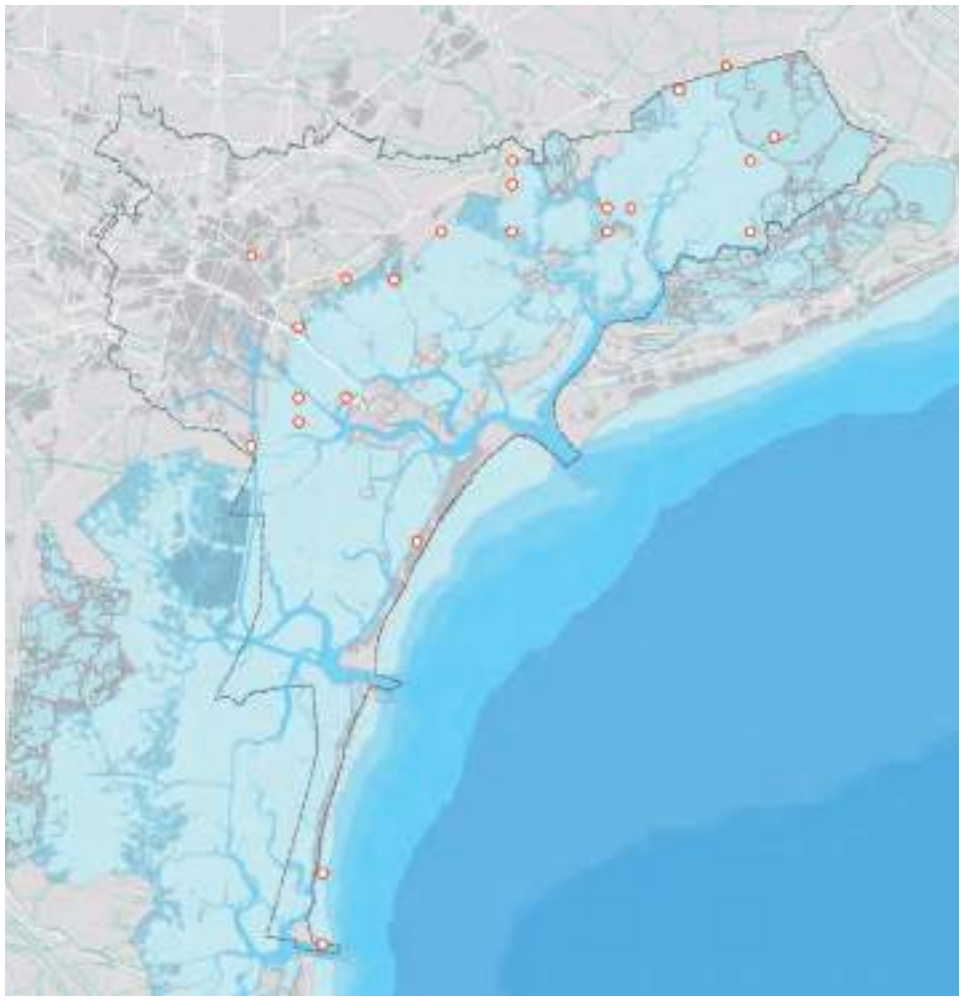
Svasso maggiore *Podiceps cristatus*

Nel comune di Venezia è una specie migratrice regolare e svernante. Nonostante alcuni casi recentissimi di nidificazione, anche in ambiti prossimi al territorio comunale, non sono stati accertati casi di riproduzione durante gli anni di indagine. La carta distributiva si riferisce quindi a individui osservati in periodo riproduttivo ma senza alcun indizio certo, nemmeno di possibilità. Sembrava comunque corretto segnalare queste osservazioni perché la specie è potenzialmente nidificante e in futuro si potrebbero avere i primi casi in alcuni ambiti adatti (valli da pesca, stagni).

Per favorire la nidificazione dello svasso maggiore in comune di Venezia bisognerebbe attuare la protezione di alcune aree adatte: in particolare si dovrebbero allontanare i fattori di disturbo creati nelle zone umide interne da attività come la pesca sportiva, il taglio o l'incendio della vegetazione ripariale. Come svernante risulta molto diffuso in tutte le aree lagunari aperte e lungo le coste marine. Frequenta soprattutto canali di media profondità in cui si immerge per cacciare piccoli pesci, mentre sono più sporadiche le presenze in zone umide interne. Concentrazioni notevoli di svassi non sono rare e sono da attribuire alla presenza di banchi di pesce: numeri superiori ai 40 individui sono stati osservati nel bacino di San Marco (24 individui il 14 gennaio 2009: F. Borgo), a San Nicolò (42 individui il 21 gennaio 2011: M.G. Mitri) e presso l'isola di San Servolo (55 individui il 15 gennaio 2010: S. Castelli). In generale è una specie che presenta un trend negativo in laguna: negli ultimi cinque anni (gennaio 2008-2012) sono 855 i soggetti mediamente svernanti.

[1.]

104 06/08/13 14.43



ordine
podicipediformi

33

famiglia
podicipedidi

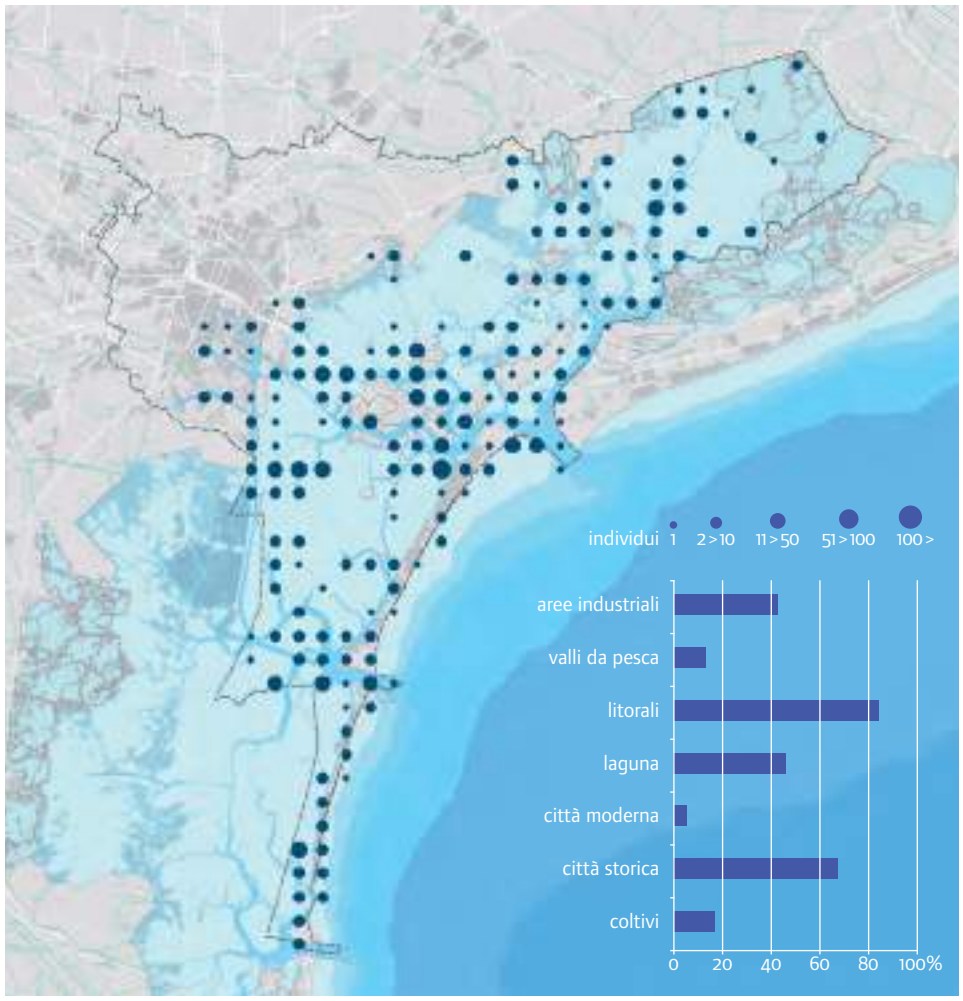
dimensioni
lunghezza 50-56 cm, apertura alare 76-86 cm

descrizione
grande svasso con collo allungato e becco lungo e diritto. Maschi e femmine indistinguibili, in abito estivo con parti superiori nerastre, fianchi grigio rossicci, parte anteriore del collo e parti inferiori bianche, lati del capo bianchi con stria nera tra occhio e becco; tipici i ciuffi ornamentali neri sul vertice e rossicci ai lati del capo, più o meno eretti. Abito invernale con fianchi più chiari, ciuffi molto ridotti e becco rosato. Giovani simili agli adulti in inverno ma con striature nere sul capo.

1.
Adulto in abito invernale

2.
Gruppo in volo

3.
Adulto in abito invernale



[2.]

[3.]

105 06/08/13 14.43

Svasso piccolo *Podiceps nigricollis*

Nel comune di Venezia è una specie migratrice regolare e svernante. Lo svasso piccolo è presente anche con qualche individuo estivante, ma non ci sono indizi di nidificazione. La laguna di Venezia costituisce un'area di importanza nazionale per questa specie che però accusa un trend negativo negli ultimi vent'anni (BON-SCARTON, 2012). La media del periodo 2008-2012 è di 958 individui svernanti. A partire da ottobre diviene abbondante per l'apporto di soggetti in migrazione o svernanti, provenienti soprattutto dall'Europa centrale e orientale. In inverno è ampiamente diffuso in tutto il bacino lagunare ma rispetto allo svasso maggiore penetra meno nelle aree umide interne e nelle valli da pesca.

Come il congenere, frequenta soprattutto canali mediamente profondi in cui si tuffa per pescare piccoli pesci e altri invertebrati. Si osserva spesso in gruppi misti con lo svasso maggiore con cui condivide gli habitat di pesca. I gruppi più numerosi sono stati osservati in laguna aperta: 40 individui presso l'isola di San Servolo (16 gennaio 2011: S. Zampedri, M. Cargasacchi) e 60 individui a San Nicolò del Lido (21 gennaio 2011: M.G. Mitri). Negli anni più recenti la specie ha dimostrato un comportamento abbastanza confidente e viene osservata anche nei maggiori canali del centro storico di Venezia, non di rado anche lungo il Canal Grande.

[1.]

106 06/08/13 14.43

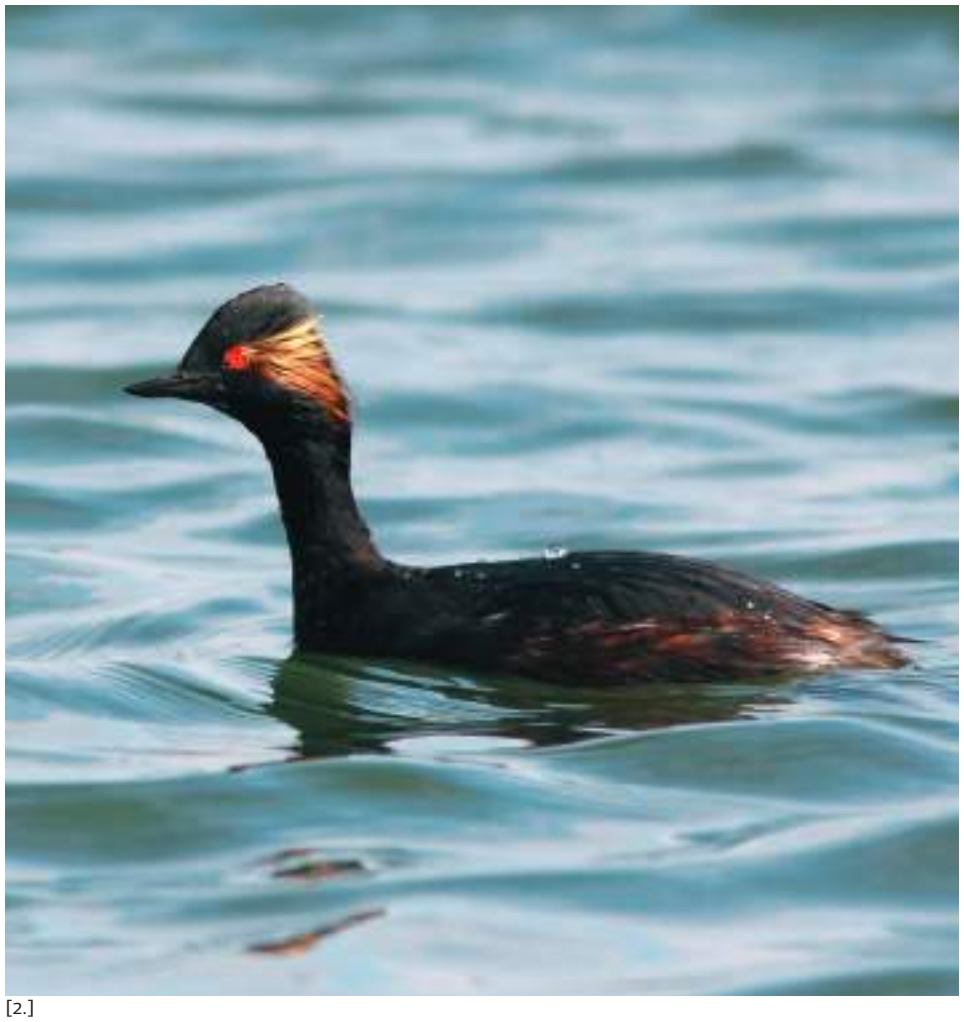
34

ordine
podicipediformi

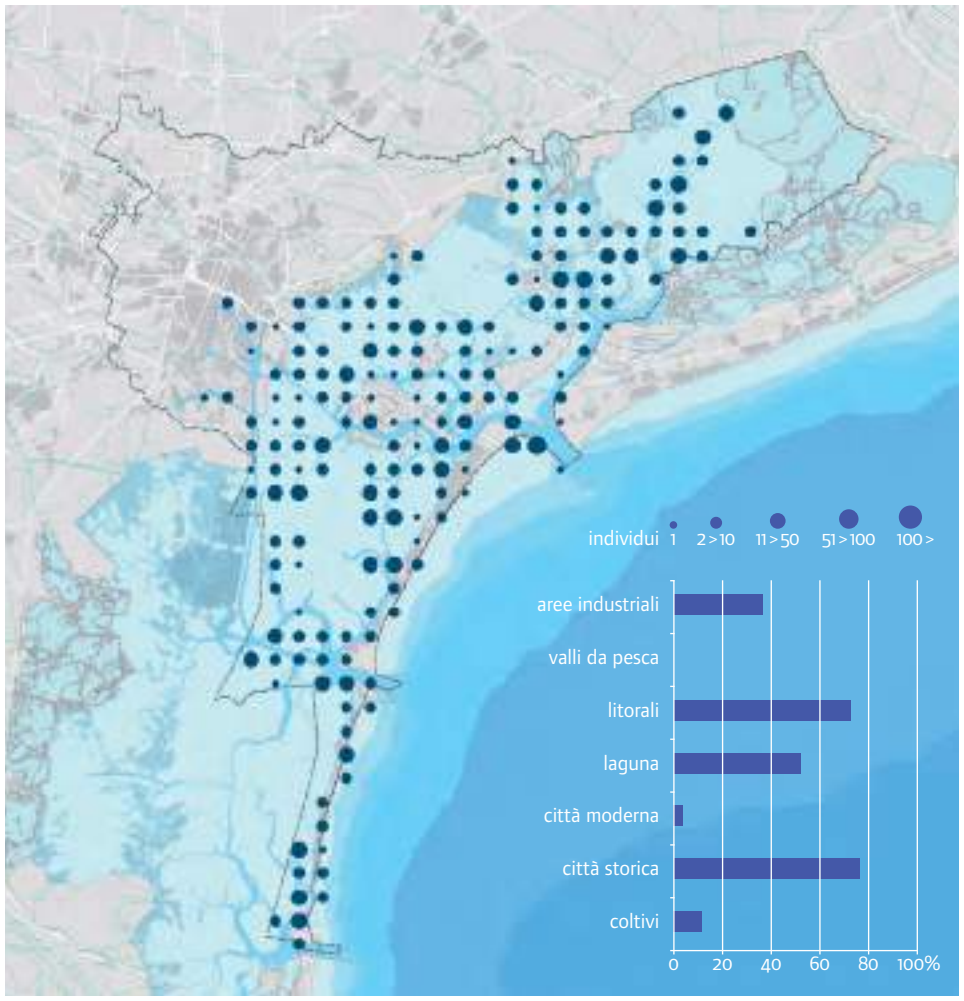
famiglia
podicipedidi

dimensioni
lunghezza 28-35 cm, apertura alare 54-56 cm

descrizione
piccolo svasso con profilo del capo piuttosto arrotondato. Maschi e femmine indistinguibili, in abito estivo con capo, collo e parti superiori neri, piccola cresta, fianchi e coda rossicci, ciuffi auricolari gialli, occhi rossi e becco nero con punta lievemente rivolta all'insù. Abito invernale con gola e guance bianche, petto e fianchi grigi. Giovani simili agli adulti in inverno ma più giallastri.



[2.]



1.
Adulto in abito invernale

2.
Adulto in abito estivo

3.
Adulto con preda

[3.]

107 06/08/13 14.43

Falco di palude *Circus aeruginosus*

Specie migratrice regolare e svernante, parzialmente sedentaria e nidificante. In periodo riproduttivo le coppie si insediano già a febbraio. Dai primi di aprile (più raramente nella seconda decade di marzo) costruisce un largo nido all'interno di vasti e poco disturbati canneti.
Sono cinque le nidificazioni certe o probabili che sono state registrate e tutte provengono dall'area compresa tra Tessera e le foci del fiume Dese. Tutti i siti riproduttivi sono contraddistinti dalla presenza di canneti prossimi all'acqua. La carta rappresenta anche le osservazioni di soggetti in attività di caccia o esplorazione che contraddistinguono nel loro insieme un vasto areale di caccia della specie. Gli ambienti maggiormente frequentati sono le aree prossime alle lagune e i coltivi, talvolta in aree molto interne. Meno frequentate sono le zone litoranee con aree steppiche retrodunali, barene e valli da pesca: in quest'ultima tipologia ambientale la nidificazione è sottostimata, a causa di insufficienti rilievi. In totale valutiamo possano nidificare 5-8 coppie in tutto il territorio comunale, stima che si avvicina a quella di 7-10 formulata nel periodo 1990-1992 (NARDO, 1993b).
Durante l'inverno, alla popolazione sedentaria e nidificante si aggiungono individui svernanti di origine centro ed est-europea. Nei mesi invernali l'area di svernamento coincide all'incirca con quella riproduttiva ma si caratterizza per una maggior frequentazione delle zone umide rispetto all'entroterra. L'osservazione più consistente è di 8 individui in valle Dogà il 12 gennaio 2010 (L. Panzarin); in passato, nella stessa località, è stato segnalato un posatoio con 31 individui (STIVAL, 1996).

[1.]

108 06/08/13 14.43

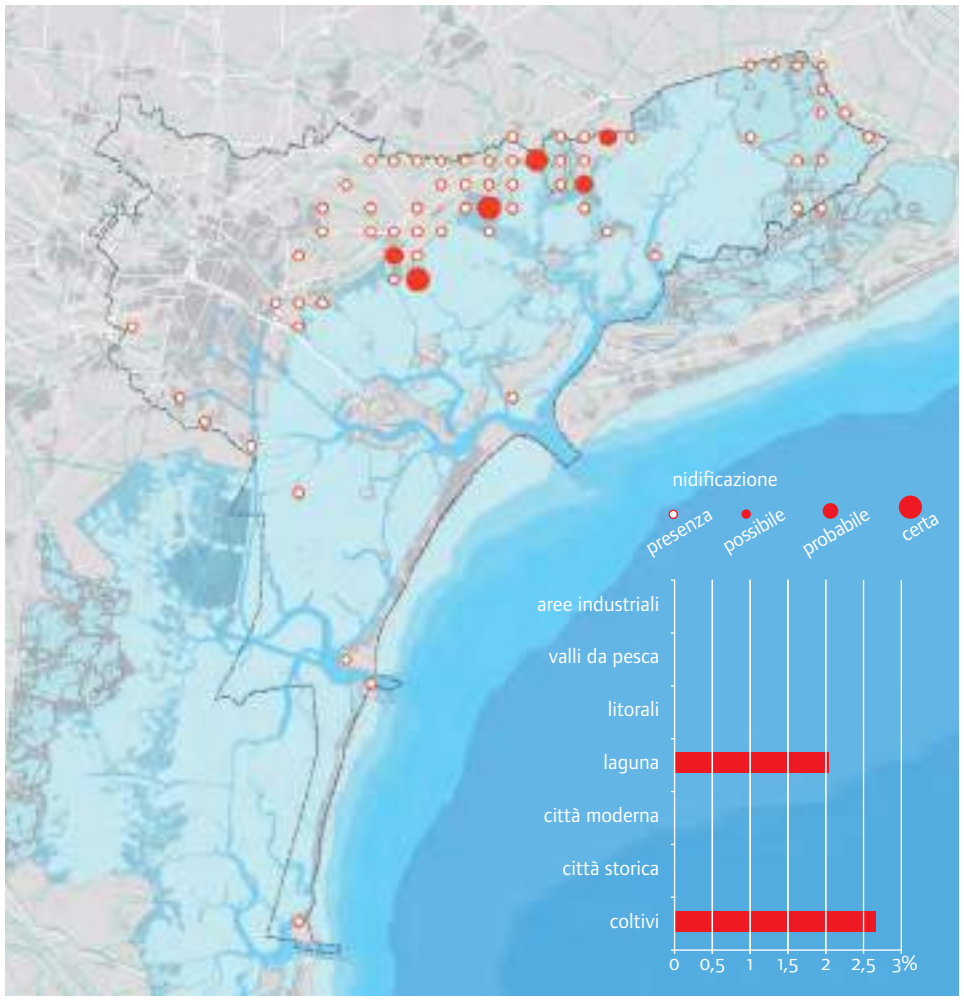
35

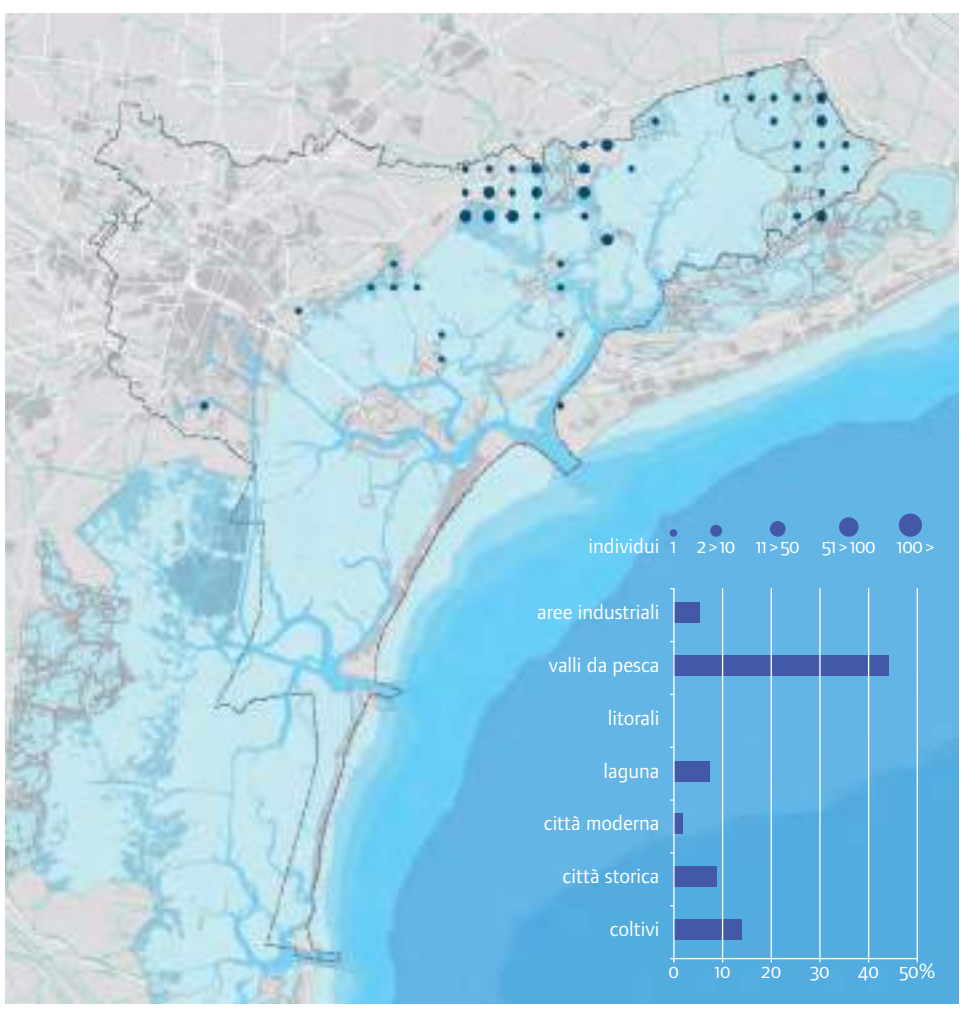
ordine
falconiformi

famiglia
accipitridi

dimensioni
lunghezza 48-56 cm, apertura alare 115-135 cm

descrizione
rapace di medie dimensioni, che plana e volteggia tenendo le ali a V. Maschio prevalentemente marrone con ampie zone grigie su ali e coda, capo grigio striato di marrone, ali inferiormente ocra e bianche con punte nere, ventre e sottocoda bruni. Femmina quasi completamente marrone scuro con vertice, gola, nuca e "spalle" bianco crema. Giovani simili alle femmine ma solitamente più scuri.





1-2.
Maschi

3.
Femmina

[2.]

[3.]

109
06/08/13 14.43

Albanella reale *Circus cyaneus*

Nel comune di Venezia è una specie migratrice regolare e svernante. Arriva nel veneziano per lo più dopo la metà di ottobre e riparte ai primi di aprile. La popolazione svernante è composta da individui provenienti dall'Europa centro-orientale.
La maggioranza dei soggetti che si osservano in inverno sono di sesso femminile o immaturi. Su un campione di 64 soggetti svernanti 16 erano maschi adulti, ottenendo un rapporto maschi/femmine e immaturi di 1/4; medesimo risultato si era ottenuto con un precedente campione provinciale (BON ET AL., 2000).

L'albanella reale è stata osservata in vari ambienti, ma frequenta principalmente le zone umide lagunari e dell'entroterra, con scarsa presenza di alberature. In campagna sono gli incolti e i margini di corsi d'acqua a essere preferiti da questo rapace. La specie ha mostrato un evidente comportamento solitario dato che la maggior parte delle segnalazioni si riferisce ad individui singoli (84%) o a due soggetti (15%). L'osservazione più abbondante è di cinque individui rilevati a Punta Fusina il 24 gennaio 2011 (L. Magoga).

[1.]

36

ordine
falconiformi

famiglia
accipitridi

dimensioni
lunghezza 44-52 cm, apertura alare 100-120 cm

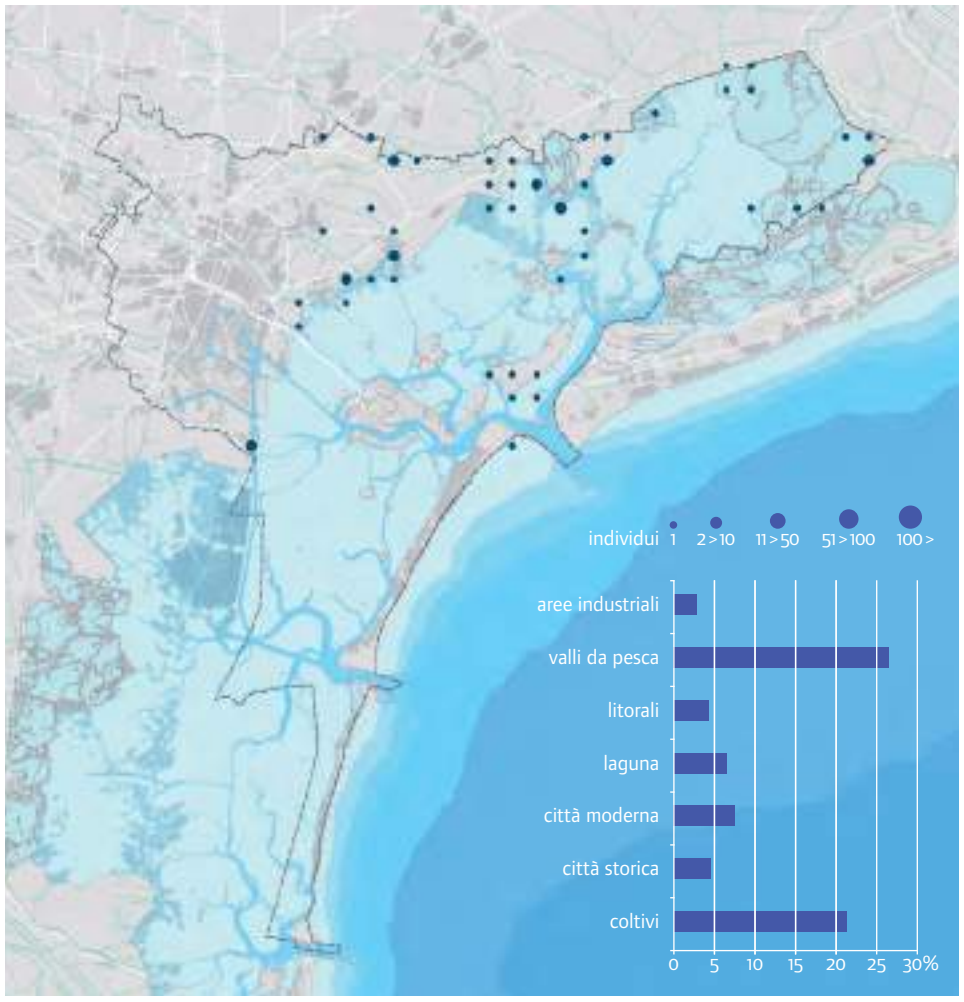
descrizione
rapace di medie dimensioni, che plana e volteggia con le ali diritte e caccia quasi radente al suolo. Maschio grigio uniforme con punte delle ali nere, petto e ventre biancastri. Femmina più grande del maschio, prevalentemente marrone, con capo e parti inferiori chiari striati di scuro. Entrambi con vistosa barra bianca sul groppone. Giovani simili alle femmine ma con colorazione più fulva.

[2.]

1-2.
Femmine

3.
Maschio

[3.]



111 06/08/13 14.43

Albanella minore *Circus pygargus*

Specie migratrice regolare e nidificante scarsa e localizzata. L'indagine svolta nel comune di Venezia ha evidenziato la sua presenza nel periodo riproduttivo in un ambito piuttosto ristretto del territorio, che corrisponde come habitat alle sue caratteristiche. Questa specie frequenta infatti aree di bonifica prossime alla laguna, poco disturbate dalla presenza dell'uomo. Sono tre i siti riproduttivi degni di essere segnalati: in località Montiron una riproduzione certa e due riproduzioni possibili in prossimità dell'aeroporto di Tessera.

Per il successo riproduttivo dell'albanella minore è particolarmente importante la diffusione di colture con raccolta tardiva, come la barbabietola da zucchero e la soia che permettono quasi sempre la conclusione del ciclo riproduttivo senza che vi siano rischi di distruzione delle covate. Anche la messa a riposo delle coltivazioni (set-aside) può favorire la nidificazione. Le osservazioni della specie in assenza di comportamenti riproduttivi indicano una frequentazione abbastanza circoscritta delle aree adatte alla riproduzione.

[1.]

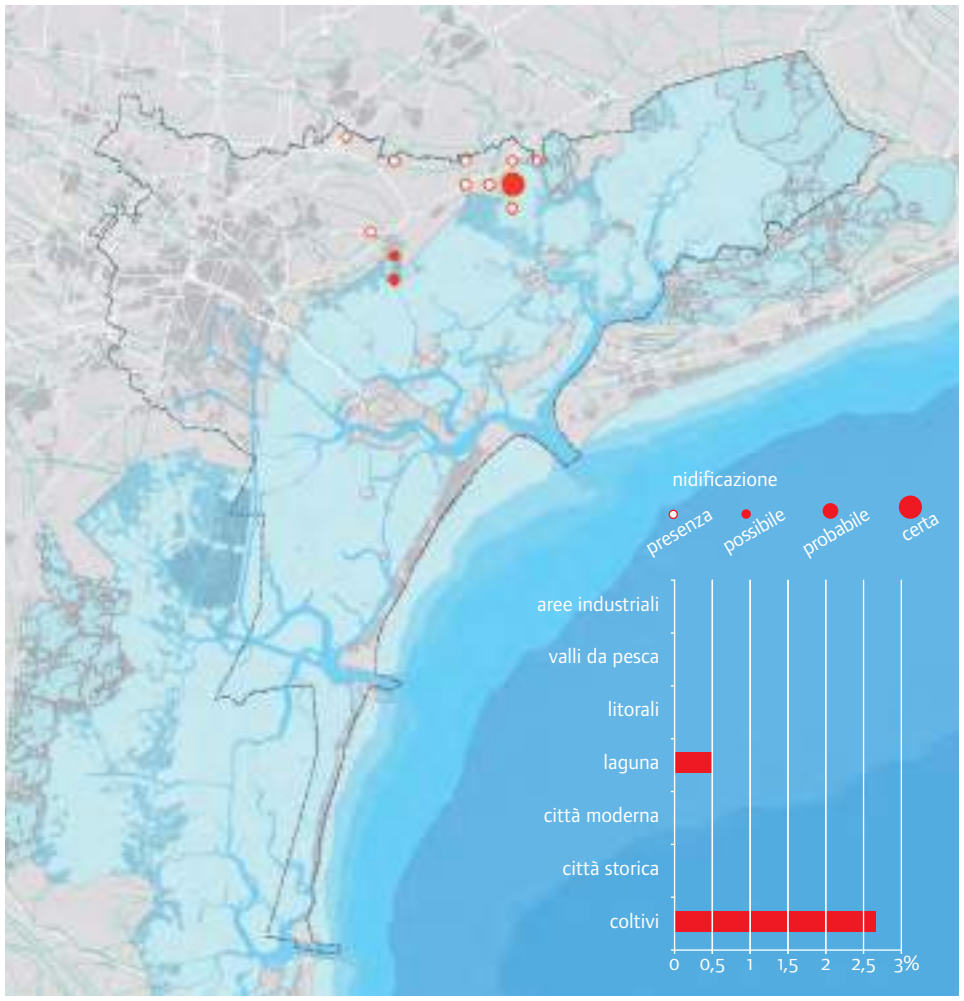
37

ordine
falconiformi

famiglia
accipitridi

dimensioni
lunghezza 41-47 cm, apertura alare 100-120 cm

descrizione
rapace di medie dimensioni, con aspetto snello e ali appuntite. Maschio prevalentemente grigio su parti superiori e petto, con stria nera sopra l'ala; parte inferiore delle ali e ventre biancastri screziati di marrone rossiccio, estremità delle ali nera. Femmina marrone rossiccia con evidenti barrature bruno scuro, soprattutto nella parte inferiore delle ali. Entrambi con stretta fascia bianca sul groppone. Giovani simili alle femmine nelle parti superiori ma rossicci in quelle inferiori.



1.
Femmina

2-3.
Maschi

[2.]

[3.]

113
06/08/13 14.43

Sparviere *Accipiter nisus*

Nel comune di Venezia è una specie migratrice regolare e svernante. In passato era considerata comune ma sembrava scomparsa come nidificante fino agli anni novanta. A iniziare dall'area orientale della provincia, lo sparviere sembra invece aver ricolonizzato parte del territorio planiziale (BON ET AL., 2004).
Durante il periodo riproduttivo è tipico degli ambienti forestali con alberi di alto fusto, intercalati da radure. Si riproduce con certezza in un'area litoranea (Caroman) e in alcuni ambiti agrari ricchi di siepi e boschetti dell'entroterra mestrino.
La sua distribuzione come nidificante probabile e possibile è però più vasta e potrebbe essere sottostimata in virtù di una densità ancora bassa e della non facile reperibilità della specie.
Durante il periodo invernale, oltre ai boschi e agli agro-ecosistemi alberati, lo sparviere frequenta normalmente i parchi urbani e i giardini. In più occasioni è stato osservato in stretto contatto con le abitazioni, anche in pieno centro storico, dove caccia con estrema abilità i piccioni e le passere europee. La carta distributiva evidenzia una diffusione pressoché uniforme in tutto il territorio del comune, con una minore presenza nelle zone umide. Tutte le osservazioni, a parte una, sono relative a soggetti singoli.

[1.]

114 06/08/13 14.43

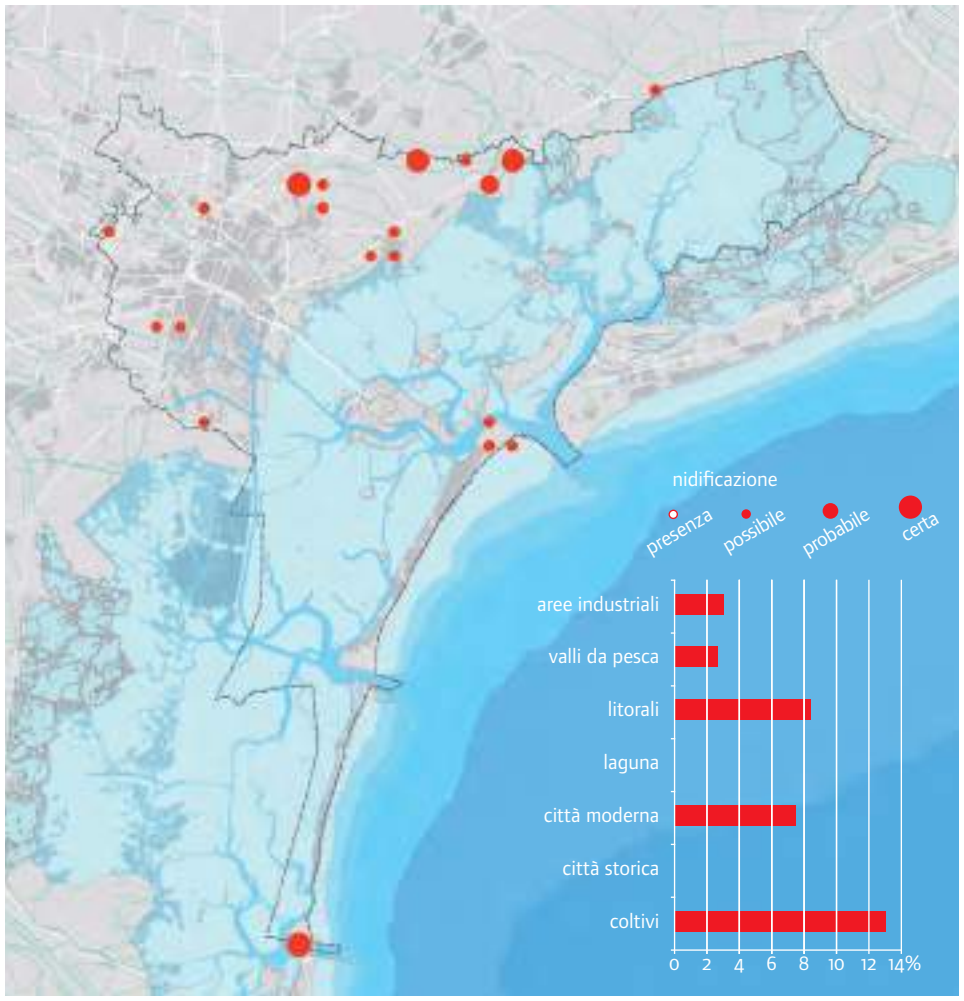
38

ordine
falconiformi

famiglia
accipitridi

dimensioni
lunghezza 28-40 cm, apertura alare 55-79 cm

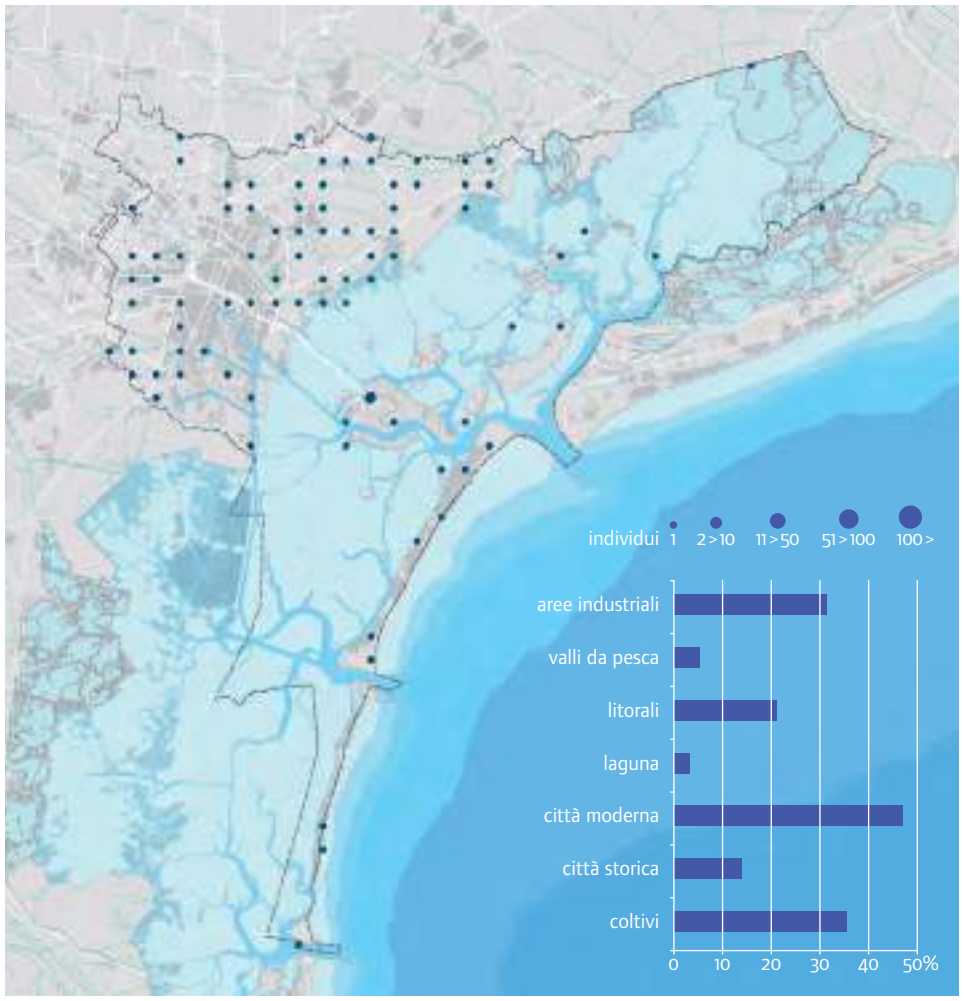
descrizione
piccolo rapace dal piumaggio molto striato nelle parti inferiori. Maschio con parti superiori grigie, parti inferiori biancastre con petto fittamente barrato di arancione, guance rossicce. Femmina più grande del maschio, con colorazione superiormente grigio bruna, sottile sopracciglio bianco e parti inferiori bianche fittamente barrate di marrone scuro. Giovani molto simili alle femmine ma con barrature più ampie nelle parti inferiori.



1.
Femmina

2.
Immaturo in volo

3.
Maschio



[2.]

[3.]

115 06/08/13 14.43

Poiana *Buteo buteo*

Nel comune di Venezia è soprattutto una specie migratrice regolare e svernante. Nonostante nel passato fosse ritenuta nidificante, per molto tempo sono mancate notizie sulla sua riproduzione. Nell'ultimo ventennio invece si è assistito a una inversione di tendenza (BON ET AL., 2000; 2004).

Durante il periodo riproduttivo, la poiana è osservabile in parte del territorio comunale, soprattutto negli ambiti agrari dove sono presenti boschetti e alberature che permettano la nidificazione. Le riproduzioni, tutte probabili, sono state registrate soprattutto nelle bonifiche comprese tra Ca' Noghera e Montiron (3 quadranti) e in un solo caso in area Bottenigo. In tutti i casi si tratta di zone che presentano ancora una discreta dotazione arborea, con alberi di alto fusto. Le osservazioni di presenza sono invece da attribuire in parte alle aree di alimentazione delle stesse coppie nidificanti, in parte a soggetti estivanti.

In inverno la poiana diventa molto diffusa e più numerosa, in conseguenza dell'arrivo di individui provenienti da altre parti d'Europa. Anche in questo periodo dimostra una certa preferenza per le aree boschive ma si può rinvenire con frequenza in tutte le zone agrarie a conduzione estensiva e presso le zone umide lagunari e vallive. Su 343 record totali, la maggior parte delle osservazioni sono riferibili a un soggetto (87%), più raramente a due-tre individui (13%).

[1.]

116 06/08/13 14.43

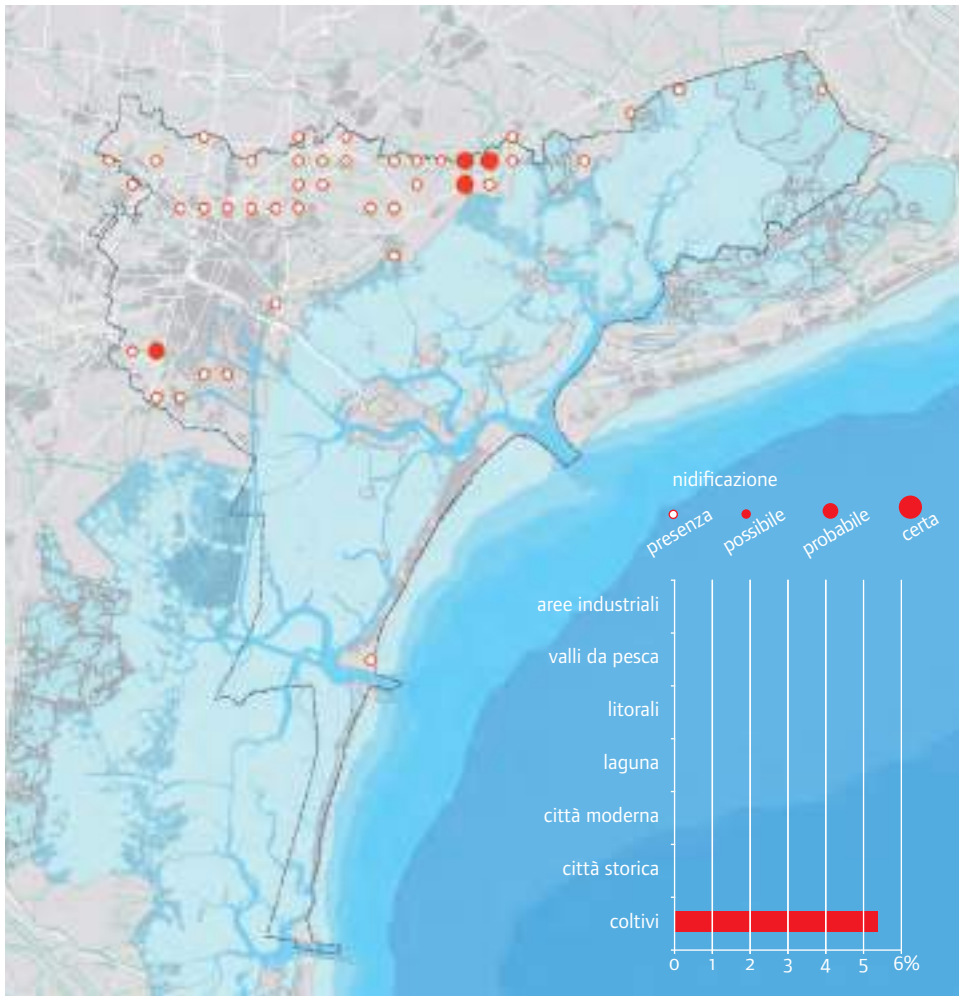
39

ordine
falconiformi

famiglia
accipitridi

dimensioni
lunghezza 50-65 cm, apertura alare 113-130 cm

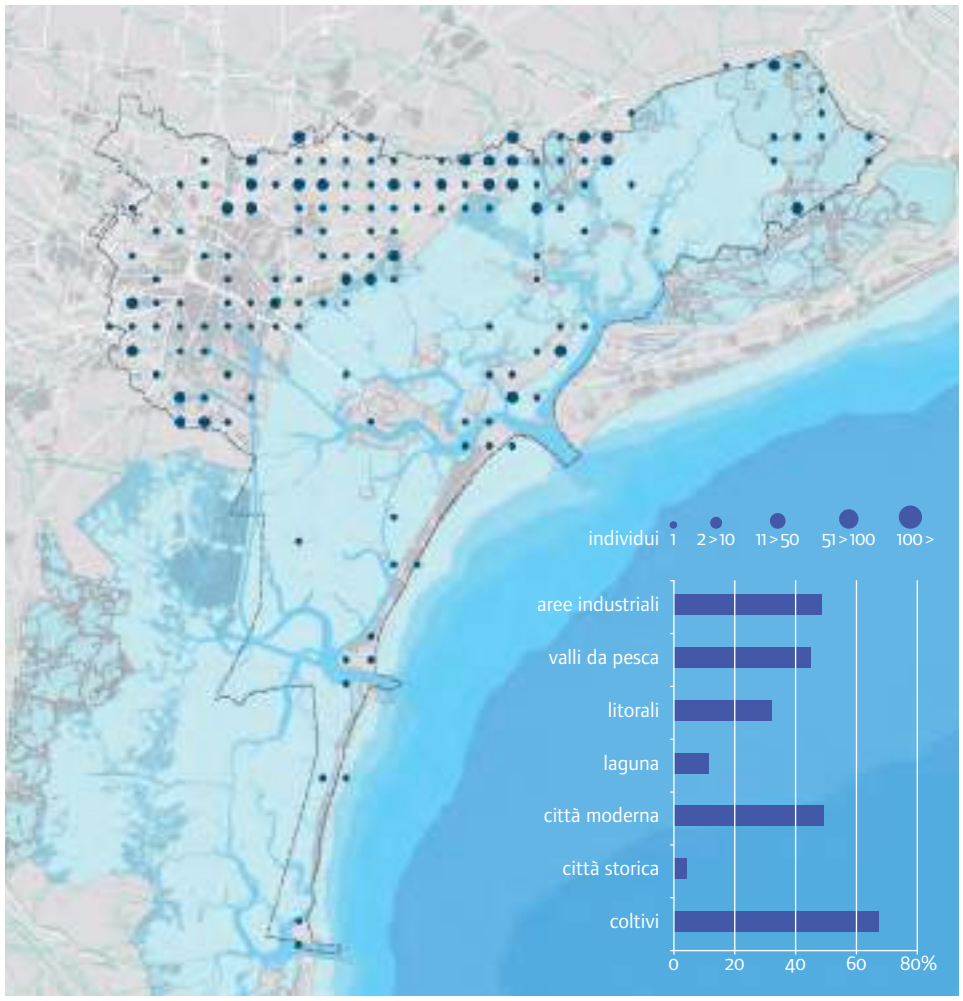
descrizione
rapace di medie dimensioni e dalla struttura tozza. Piumaggio molto variabile, con individui quasi completamente bruno scuro, altri in gran parte bianchi e numerose forme intermedie. Parti superiori in genere bruno scuro, parti inferiori tendenti al bianco con striature e chiazze brune; coda corta e arrotondata, fittamente barrata e con fascia scura terminale. Femmina simile al maschio ma più grande. Giovani simili agli adulti ma con banda terminale della coda meno accentuata. Vola con la testa incassata fra le spalle tenendo le ali, dal profilo arrotondato, leggermente rialzate (profilo a forma di V aperta); posata ha una sagoma tozza con il capo incassato fra le spalle.



1.
Adulto

2.
Adulto in volo

3.
Adulto



[2.]

[3.]

117 06/08/13 14.44

Gheppio *Falco tinnunculus*

Nel comune di Venezia è una specie migratrice regolare e svernante, in parte sedentaria e nidificante. Nel secolo scorso era probabilmente molto più diffuso: CONTARINI (1847) e NINNI (1902) riportano la sua nidificazione nei campanili del centro storico di Venezia. Nei decenni scorsi ha manifestato un forte decremento e solo nell'ultimo ventennio si è assistito a un recupero della popolazione nidificante (BON ET AL., 2000).
Attualmente è distribuito in tutto il territorio comunale; si ipotizza che l'aumento degli individui nidificanti possa essere stato favorito dalla presenza di vecchi nidi di corvidi, soprattutto di gazza, posti sui tralicci delle linee elettriche e successivamente occupati dal gheppio (NARDO, 1998). Contrariamente a quanto succedeva un ventennio fa, in cui la maggior parte delle osservazioni erano state effettuate in ambienti coltivati, oggi il gheppio è decisamente diffuso anche in ambienti antropizzati e strettamente urbani. Sono numerose le nidificazioni nel centro di Mestre, a partire dal 2005 (BON ET AL., 2006), e nelle altre frazioni; dopo oltre un secolo la specie è tornata a nidificare a Venezia sia in centro storico, sia in molte isole, tra cui Murano, Burano e Mazzorbo. È presente anche lungo tutto il litorale. Nidifica in zona industriale, in edifici abbandonati, e nelle piccole isole lagunari, in manufatti archeologici.
In inverno l'areale di distribuzione è pressoché sovrapponibile a quello riproduttivo. Anche in questa stagione frequenta soprattutto i coltivi ma sono numerose le segnalazioni nei centri urbani e nelle isole. Il gheppio viene segnalato quasi esclusivamente con singoli individui. Rari i casi di 2-3 soggetti osservati contemporaneamente.

[1.]

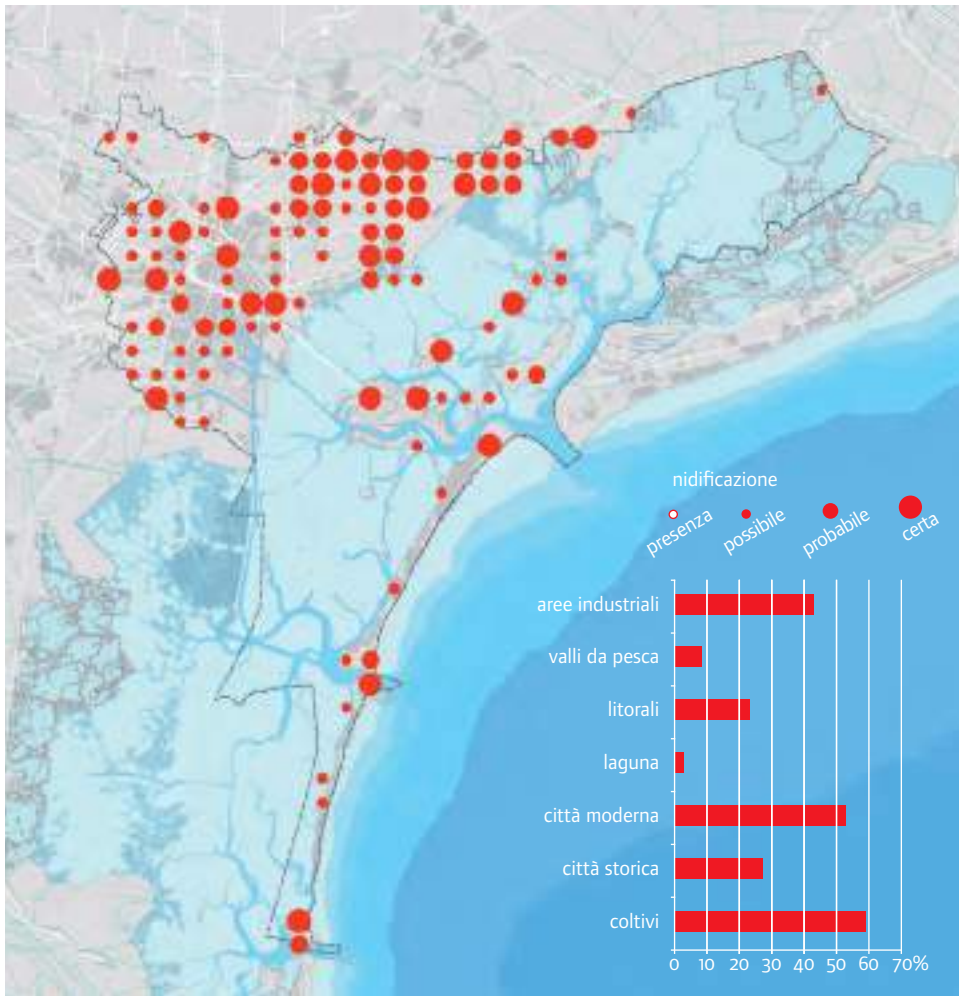
40

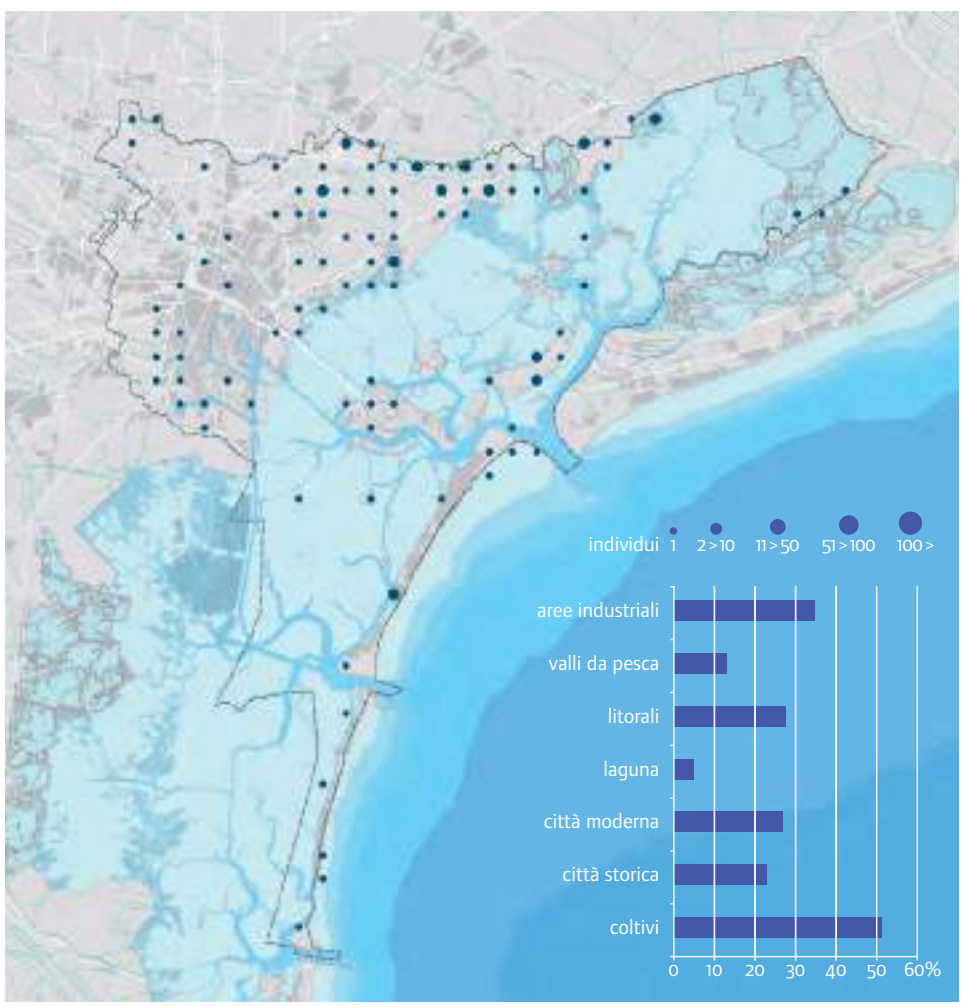
ordine
falconiformi

famiglia
falconidi

dimensioni
lunghezza 31-37 cm, apertura alare 70-80 cm

descrizione
piccolo falco facilmente osservabile mentre esegue lo "spirito santo", il volo stazionario tipico di alcuni rapaci. Maschio con capo grigio screziato di nero e "mustacchio" nerastro, dorso e ali marrone fulvo con macchiettatura marrone scuro ed estremità di ali e coda nerastre. Femmina e giovani simili ai maschi, ma con capo marrone fulvo screziato come il resto del corpo e toni in genere meno contrastati.





1.
Maschio

2.
Maschio in volo

3.
Femmina

[2.]

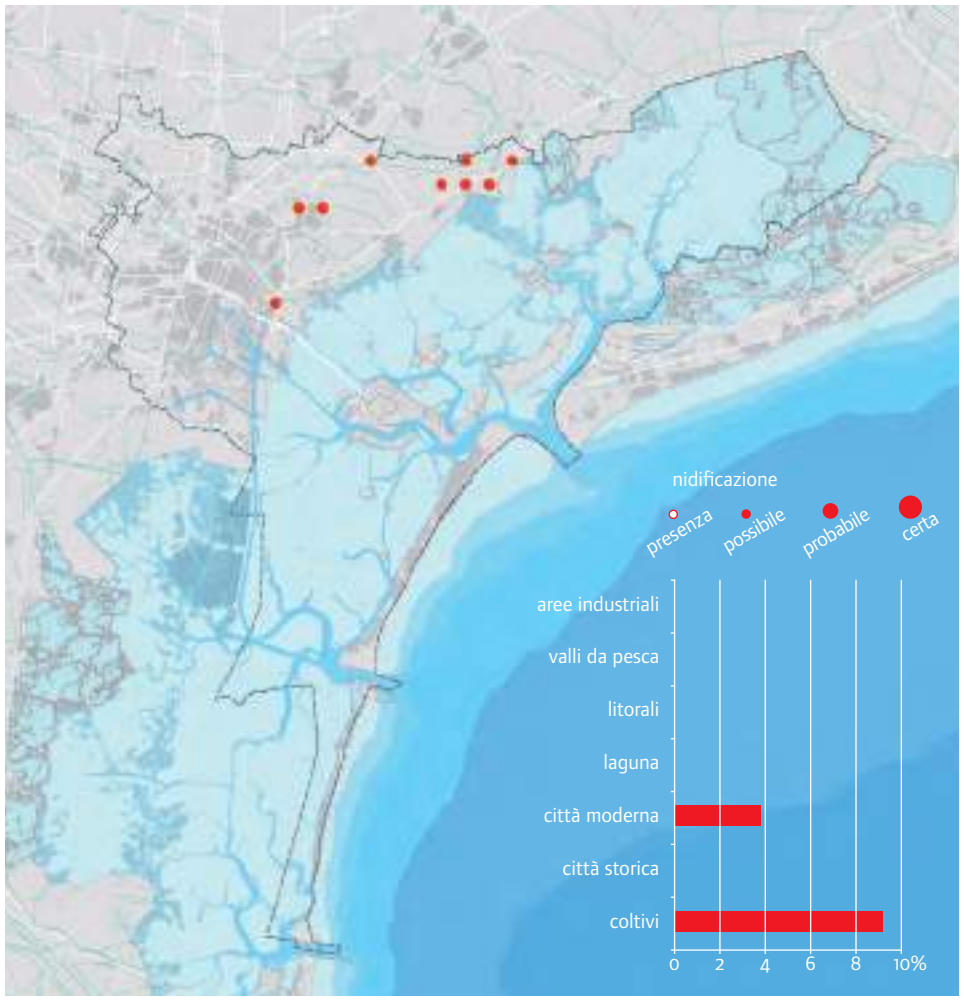
[3.]

119 06/08/13 14.44

Lodolaio *Falco subbuteo*

Nel comune di Venezia è una specie migratrice regolare e nidificante localizzata. Fino a un ventennio fa non esistevano dati certi e solo durante gli ultimi anni è stata accertata la nidificazione nel settore orientale della provincia (BON ET AL., 2000). La presente indagine sottolinea ulteriormente l'espansione di questa specie che nidifica tardivamente (giugno-agosto) e presenta straordinarie capacità di volo che utilizza per cacciare grossi insetti e piccoli uccelli. Tutti i dati raccolti ricadono in aree dell'entroterra caratterizzate da superfici agrarie dotate di una certa copertura arborea. Ricordiamo infatti che il lodolaio è una specie che nidifica in alberi ma sfrutta anche le colture di pioppo, riutilizzando spesso nidi abbandonati di altri uccelli, tra cui corvidi e colombaccio. Tutte le segnalazioni riportate in cartografia sono nidificazioni possibili, non avendo raccolto dati diversi dalla semplice presenza in periodo e ambiente adatti alla riproduzione. Sono invece stati scartati i dati relativi al mese di maggio, in cui la nidificazione è possibile, ma coincidente con la sosta di individui ancora in migrazione.

[1.]



41

ordine
falconiformi

famiglia
falconidi

dimensioni
lunghezza 30-36 cm, apertura alare 75-90 cm

descrizione
piccolo falco dalle ali molto lunghe e appuntite e dal piumaggio piuttosto contrastato. Maschio e femmina indistinguibili, con parti superiori grigio bluastre uniformi ed estremità alari più scure, capo con una sorta di doppio "mustacchio" ben evidente su guance e gola bianche; parti inferiori crema con evidenti barrature nerastre, ventre e "calzoni" rosso arancio. Giovani con parti superiori a screziature crema e tutto il resto del corpo biancastro con macchiettature scure.

1-3.
Adulti in volo

[2.]

[3.]

Falco pellegrino *Falco peregrinus*

Nel comune di Venezia è una specie in parte sedentaria e nidificante, ma anche migratrice e svernante parziale.
Nel passato aveva subito un netto decremento della popolazione a livello continentale. Solo a partire dalla fine degli anni ottanta la popolazione italiana ha iniziato a manifestare segni di ripresa e, anche nel veneziano, da specie rara è divenuta abbastanza comune (SCARTON ET AL., 1996; BON ET AL., 2004).
In periodo riproduttivo, il falco pellegrino è stato osservato in 10 quadranti, distribuiti soprattutto nell'entroterra. Di queste osservazioni solo due sono state ritenute valide a fini riproduttivi. Una nidificazione è avvenuta in zona industriale di Marghera (PANZARIN ET AL., 2010), dopo anni di osservazioni di comportamenti territoriali a partire dal 1999 (BON ET AL., 2002; 2003): l'accertamento è dato dal rinvenimento di un giovane e di un uovo infecondo il 19 maggio 2006 sopra una torre di raffreddamento di uno stabilimento per la produzione di butadiene: il giovane si è in seguito involato il 23 maggio. La seconda riproduzione, solo probabile, è riferibile al centro storico di Venezia dove singoli e coppie vengono osservate regolarmente da almeno un decennio. Solo nel 2010, una coppia è stata osservata per lungo tempo sopra il campanile di San Marco, in un sito adatto alla nidificazione: la difficoltà di ispezionare il presunto sito non ha permesso la verifica del dato.
Il falco pellegrino ha un areale di caccia molto vasto e quindi viene osservato anche lontano dai siti di nidificazione. Tipicamente si sposta in laguna dove preda specie di avifauna acquatica (SCARTON ET AL., 1996). Come svernante sembra più diffuso, ma l'areale è sovrapponibile a quello riproduttivo.

[1.]

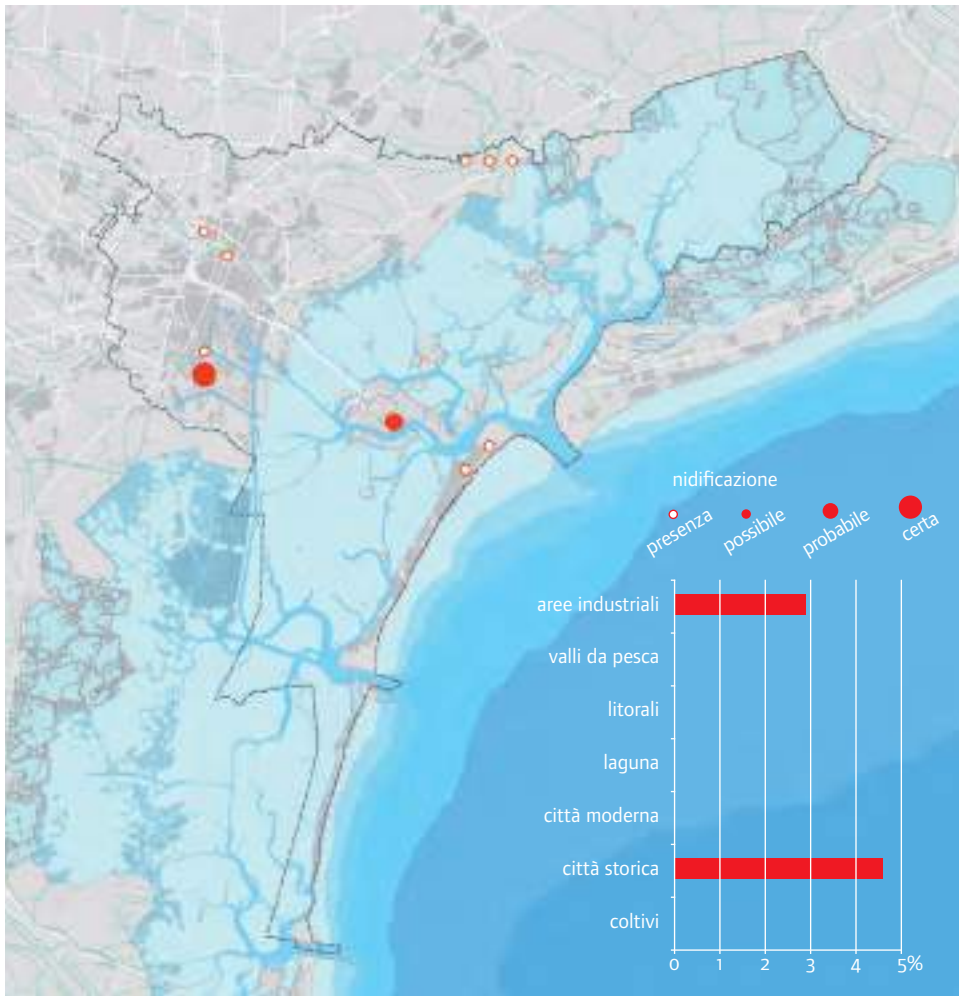
42

ordine
falconiformi

famiglia
falconidi

deimensioni
lunghezza 38-49 cm, apertura alare 95-110 cm

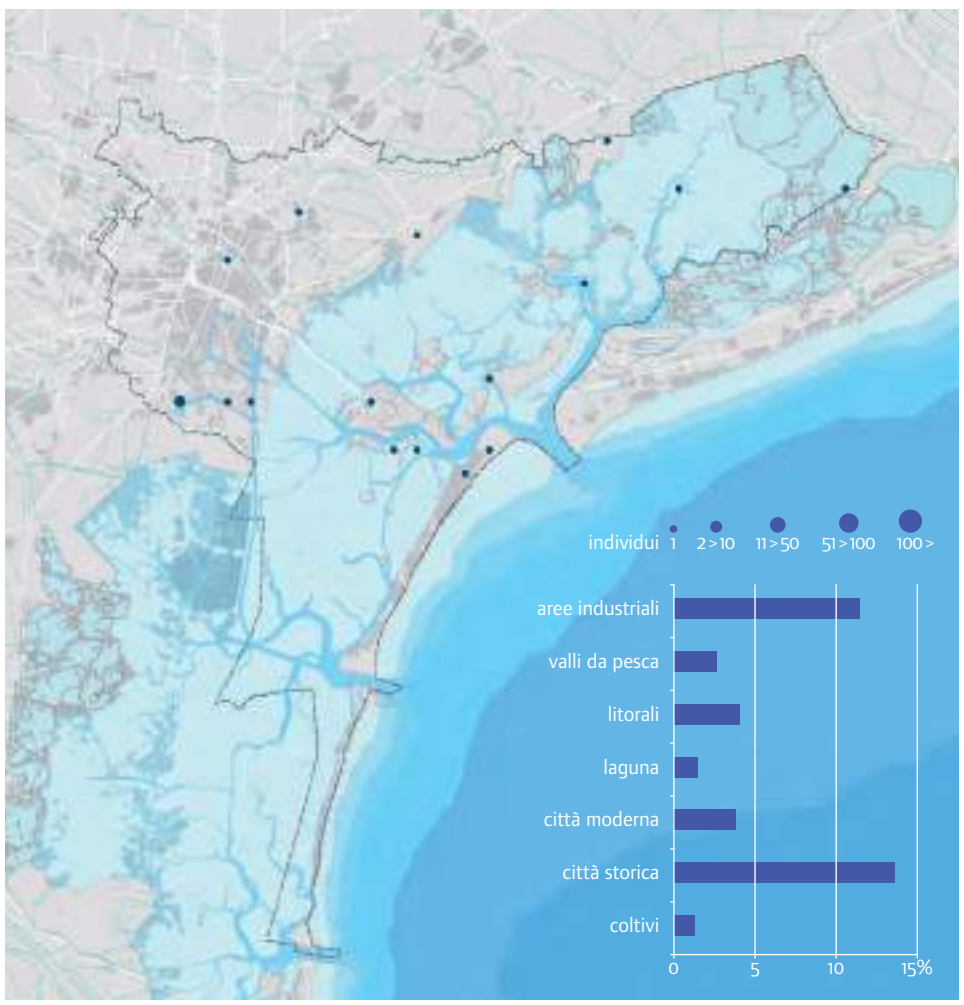
descrizione
falco di medie dimensioni, dalla struttura robusta. Maschio con parti superiori grigio blu, grosso "mustacchio" nerastro contrastante con guance e gola biancastre, parti inferiori bianche con fitta barratura nerastra. Femmina simile al maschio ma più grande. Giovani molto simili agli adulti, ma con parti superiori ad orlatura delle penne fulva e parti inferiori fulvicce striate di nero.



1.
Immaturo

2.
Immaturo in volo

3.
Giovane



[2.]

[3.]

123
06/08/13 14.44

Porciglione *Rallus aquaticus*

Nel comune di Venezia è una specie migratrice regolare, svernante e nidificante. Per nidificare utilizza zone umide dolci e salmastre, rive di fiumi e canali, stagni e bacini artificiali. Di norma seleziona ambienti con acque lentiche ed eutrofiche, quasi sempre in prossimità di raggruppamenti di elofite (canneti o cariceti) con presenza isolata di alberi e arbusti igrofili.
La sua presenza in periodo riproduttivo nel comune di Venezia è abbastanza limitata e circoscritta. Possiamo notare una prima area più vasta, compresa all'incirca tra le foci dei fiumi Sile e Dese. Una seconda area riguarda gli stagni del parco di San Giuliano. Trattandosi di una specie molto elusiva, segnalata prevalentemente attraverso contatti sonori, è possibile una sottostima delle aree di nidificazione; in particolare, l'assenza dall'area valliva è senz'altro imputabile a difetti di rilevamento. In inverno la distribuzione del porciglione appare più ampia: in questa stagione può frequentare anche zone umide quasi prive di copertura. Curiosa è la segnalazione di un soggetto osservato a Mestre nel fiume Marzenego, in pieno centro urbano (4 gennaio 2009: M. Semenzato). Nel corso dei censimenti è stato quasi sempre osservato con individui isolati (73%); raramente con 2-4 soggetti (27%) con massime densità nell'area valliva. Apparentemente il porciglione è soggetto a una contrazione della consistenza delle popolazioni, legata alla diminuzione degli habitat adatti o ad azioni di disturbo; durante la nidificazione, risultano particolarmente dannose le azioni di sfalcio della vegetazione ripariale e gli incendi dei canneti.

[1.]

124 06/08/13 14.44

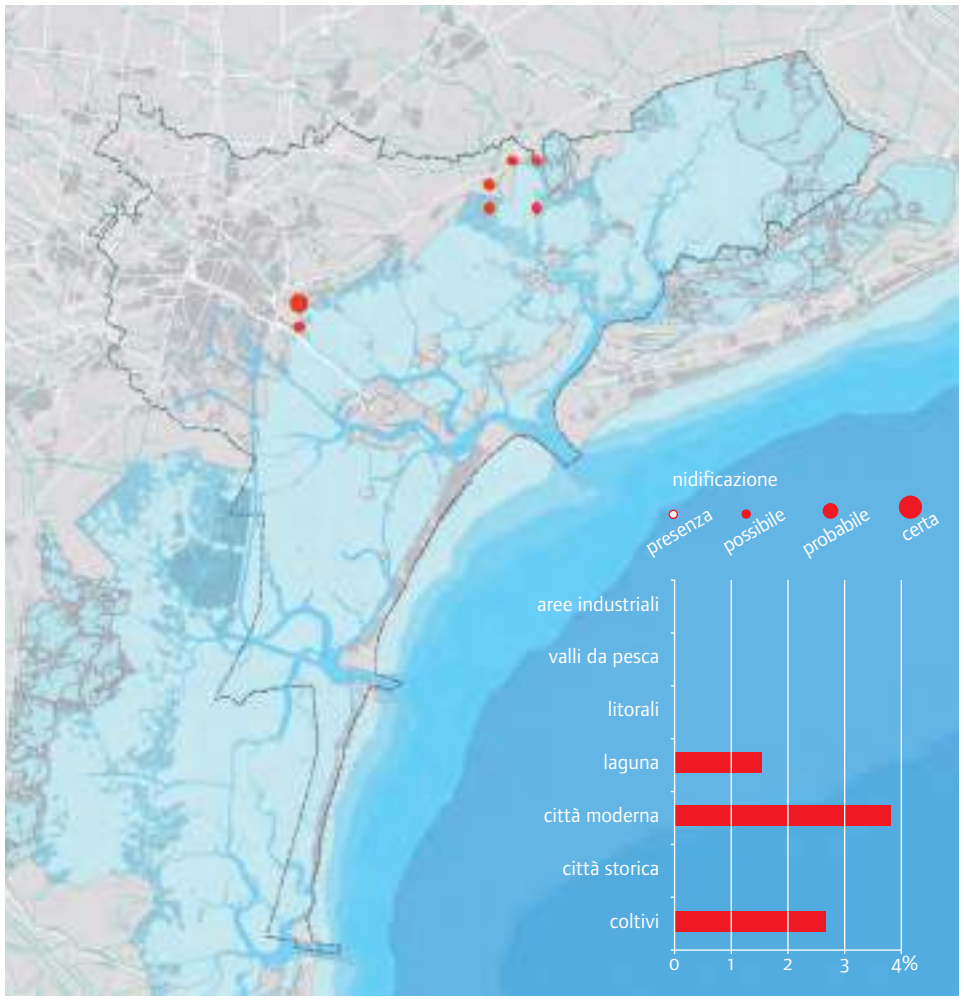
43

ordine
gruiformi

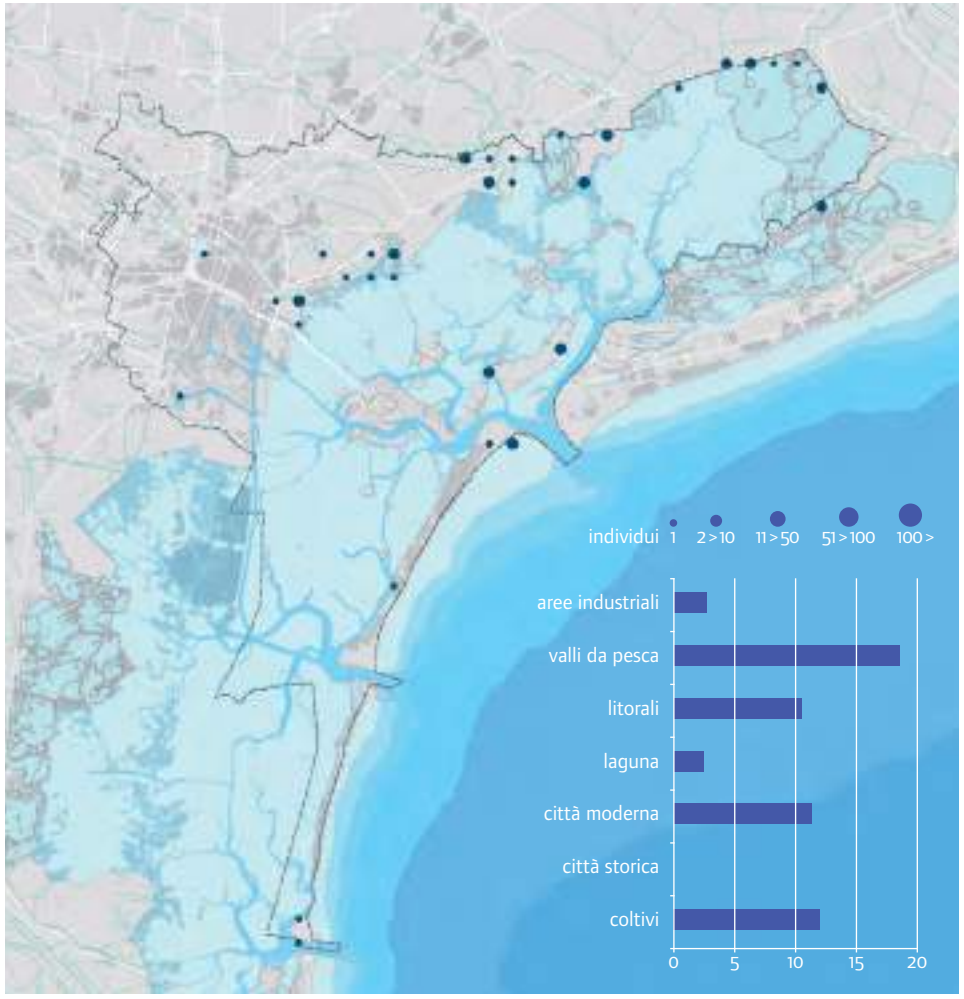
famiglia
rallidi

dimensioni
lunghezza 26-29 cm, apertura alare 36-45 cm

descrizione
piccolo uccello acquatico dal becco allungato e leggermente piegato verso il basso. Maschi e femmine indistinguibili, con parti superiori marroni a screziature nere, guance, gola e petto grigio piombo, fianchi con barrature bianche e nere, sottocoda nero con due evidenti bande laterali bianche, becco e zampe rossi. Giovani simili agli adulti ma con colorazione più chiara, in particolare gola biancastra e parti inferiori bruno grigiastre. Resta spesso nascosto tra la vegetazione palustre e si muove alternando veloci corse a momenti in cui è fermo o cammina lentamente.



1-3.
Adulti



[2.]

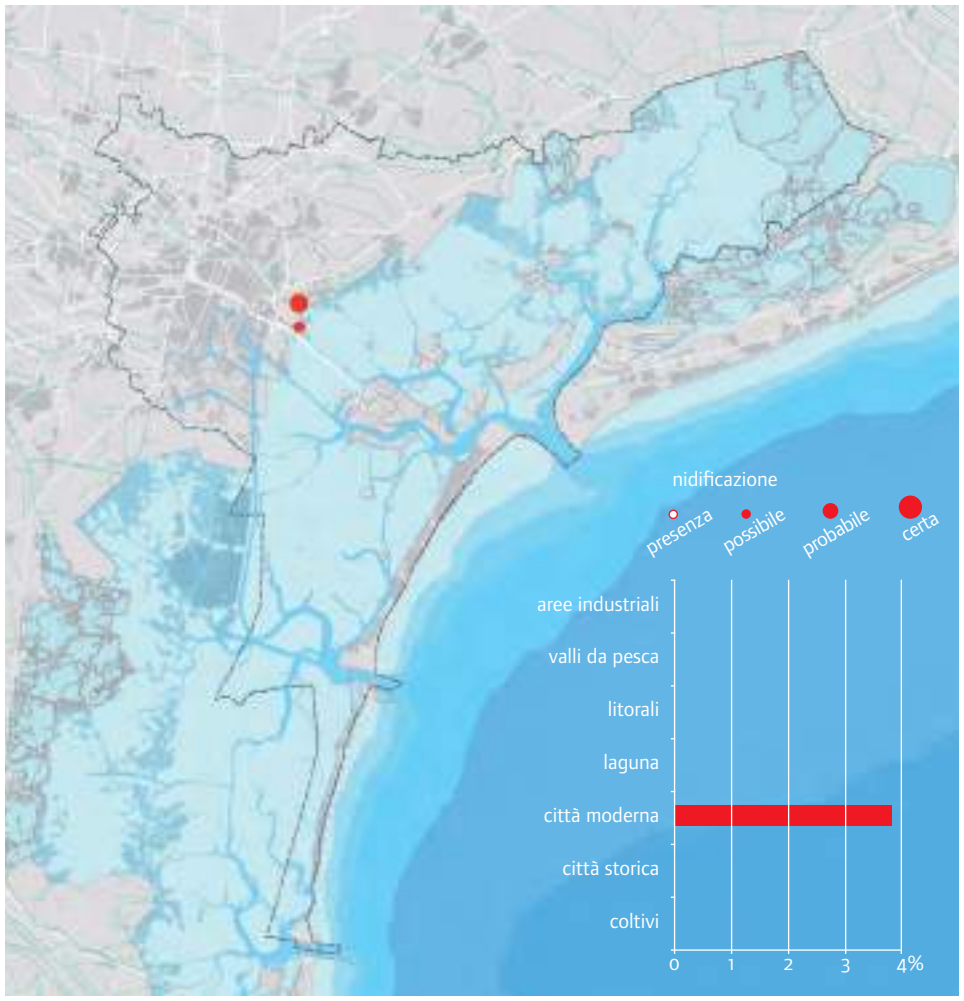
[3.]

Schiribilla *Porzana parva*

Nel comune di Venezia è una specie migratrice, rara e particolarmente localizzata in stagione riproduttiva. L'habitat della schiribilla è costituito da zone palustri di acqua dolce, poco profonde, circondate da erbe palustri e con presenza di ammassi di vegetazione. Si tratta di un rallide dalle abitudini elusive, e questo può aver portato a una sottostima della presenza della specie.
Le notizie sulla trascorsa distribuzione della schiribilla nel veneziano sono abbastanza vaghe. Nonostante la presenza di diversi ambienti potenzialmente adatti alla nidificazione, ci sono pochissimi dati recenti attendibili per la provincia di Venezia (BON ET AL., 2000).
Poche le osservazioni di questa rara ed elusiva specie anche per il comune di Venezia. Escludendo le osservazioni in periodo migratorio risulta interessante il sito di San Giuliano: entro gli stagni del parco sono state numerose le osservazioni condotte da aprile a luglio nel 2009 (E. Stival) senza tuttavia poter certificare l'avvenuta riproduzione. Nello stesso sito la specie è stata rilevata in periodo potenzialmente adatto anche negli anni 2007, 2010 e 2011 (nei mesi di aprile e maggio).
Non riportata nella carta, ma meritevole di citazione, risulta l'osservazione continuativa da fine marzo a fine aprile 2011 di una coppia di schiribille, nello stagno di Vallesina: la successiva scomparsa dei soggetti fa presumere si trattasse di una coppia in transito.
Una migliore conoscenza della distribuzione della specie sarebbe facilitata da censimenti mirati, in cui si rende necessario l'uso di richiami elettroacustici.

[1.]

126 06/08/13 14.44



44

ordine
gruiformi

famiglia
rallidi

dimensioni
lunghezza 18-20 cm, apertura alare 29-35 cm

descrizione
piccolo uccello acquatico, snello e con dita molto lunghe. Maschio con parti superiori marroni a striature nere e macchiette bianche, guance e parti inferiori grigio blu, sottocoda a fitte barrature bianche e nere. Femmina simile al maschio ma con gola e alto petto biancastri, ventre e fianchi beige. Giovani simili alle femmine ma con parti inferiori biancastre a fitta barratura scura.

1-2.
Maschi

[2.]

127
06/08/13 14.44

Gallinella d'acqua *Gallinula chloropus*

Nel comune di Venezia è una specie sedentaria nidificante, migratrice regolare e svernante.
Frequenta una grande varietà di ambienti umidi: stagni, fossati, fiumi e canali talvolta di dimensioni modeste; le sue abitudini, non particolarmente schive, la portano a occupare anche aree antropizzate e degradate, purché sia presente una sufficiente copertura vegetale sulle sponde, determinante per la riproduzione. Il nido infatti è collocato tra la vegetazione ripariale, spesso su rami di arbusti digradanti in acqua; altre volte costruisce una zattera galleggiante circondata dall'acqua o poco distante da essa, all'interno del canneto.
Le densità più elevate si hanno nelle valli da pesca e lungo i corsi fluviali ricchi di canneti ripariali (Sile, Dese e relativi canali di foce). Nei comprensori urbani e rurali la specie ha colonizzato corpi idrici e incolti palustri in cui era certamente assente sino alla metà degli anni settanta (SEMENZATO-ARE, 1982).
In inverno la distribuzione della gallinella d'acqua non si discosta da quella del periodo riproduttivo, mostrando tuttavia una parziale riduzione di areale. In questa stagione la specie frequenta gli stessi habitat ma si può osservare anche in spazi più aperti e in gruppi più consistenti. Su un totale di 297 record il 40% sono osservazioni di singoli esemplari, il 48% di 2-10 individui e il 12% di gruppi maggiori di dieci. Concentrazioni di 20-30 individui sono state rilevate presso gli stagni di San Giuliano, nel canale Osellino presso Campalto e nello stagno di Vallesina a Ca' Noghera.

[1.]

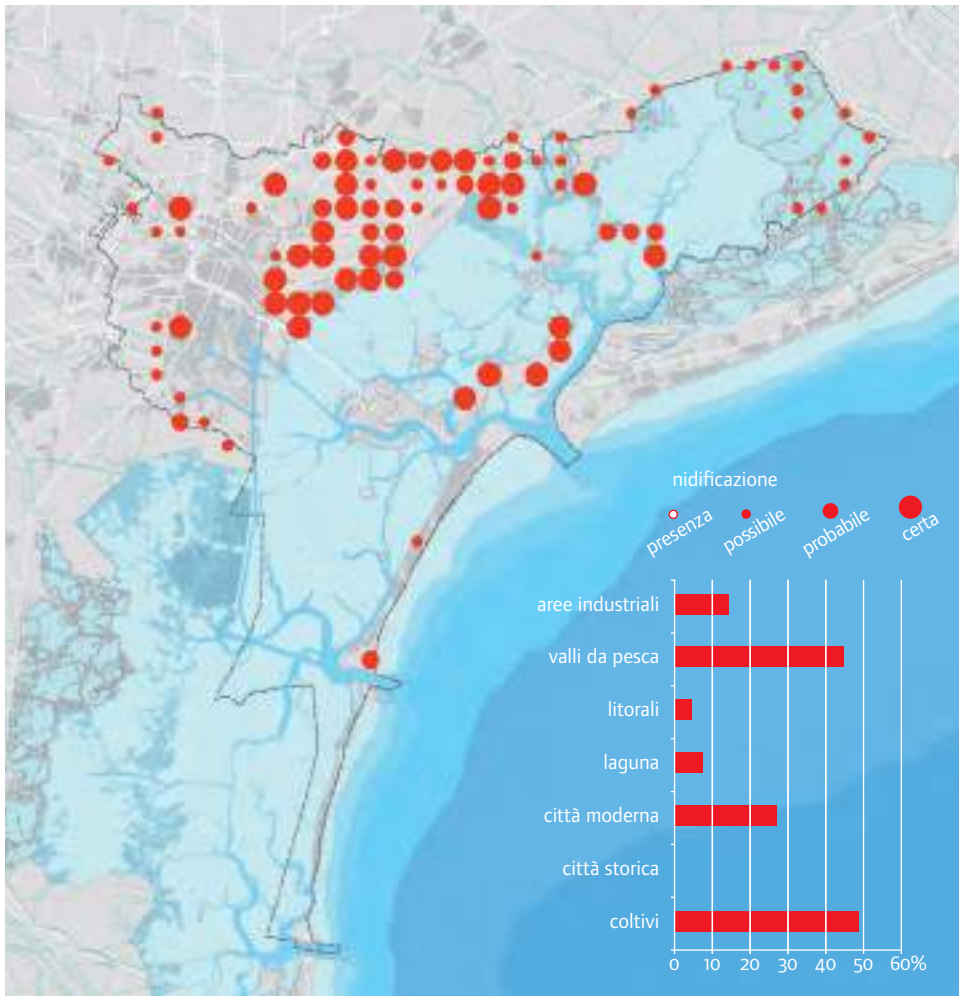
45

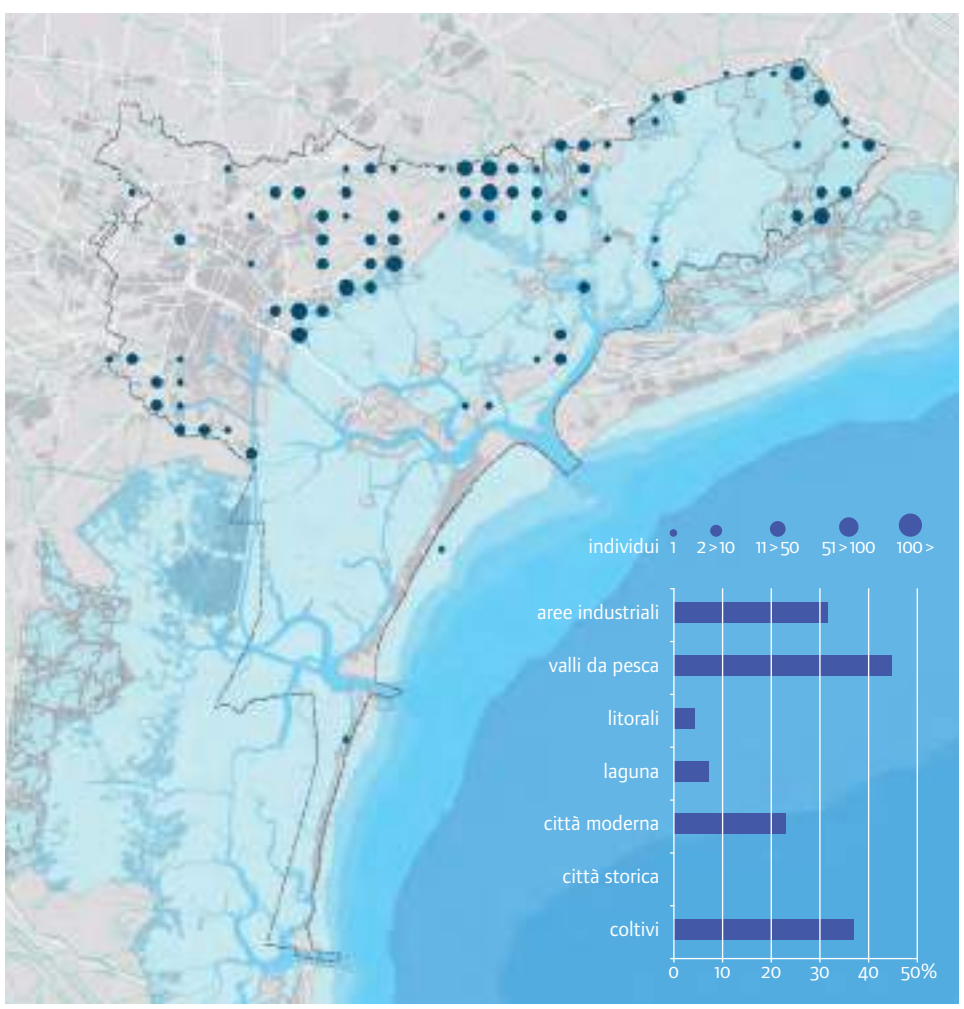
ordine
gruiformi

famiglia
rallidi

dimensioni
lunghezza 31-35 cm, apertura alare 50-58 cm

descrizione
uccello acquatico di medie dimensioni, scuro, con caratteristica macchia bianca ai lati del sottocoda e striscia bianca "spezzata" sui fianchi. Maschio e femmina indistinguibili, prevalentemente marrone nerastri, con placca frontale e base del becco rosse, punta del becco gialla, zampe verdi con fascia rossa nella parte alta. Giovani con colorazione più tenue, soprattutto nelle parti inferiori, e becco marrone.





1-2.
Adulti

[2.]

3.
Adulto con pullo

[3.]

129
06/08/13 14.44

Folaga *Fulica atra*

Nel comune di Venezia è una specie migratrice regolare e svernante, ben distribuita come nidificante in quasi tutte le zone umide con discrete superfici acquee non completamente occluse dalla vegetazione palustre. I principali nuclei riproduttivi sono localizzati all'interno delle valli da pesca e nell'area compresa tra il corso dei fiumi Sile e Dese, in cui un complesso reticolo idrografico conserva ancora ambienti ripariali caratterizzati da acque dolci e salmastre, stagnanti o debolmente correnti e parzialmente coperte da canneti e cariceti. Più localizzate risultano le nidificazioni in altre zone umide, quali stagni artificiali (Vallesina, San Giuliano e Montedipe), ambienti in cui il successo riproduttivo è spesso condizionato dalla modesta estensione della vegetazione ripariale e dal disturbo umano.

La laguna di Venezia risulta l'area più importante per lo svernamento della specie in Italia e una delle maggiori del Mediterraneo. La popolazione lagunare mediamente presente nel gennaio 2008-2012 è di 27.885 individui, concentrati soprattutto nelle valli da pesca.

In questa stagione, nel comune di Venezia, la folaga è presente negli stessi ambienti in cui si riproduce ma tende ad aggregarsi e a concentrarsi nelle maggiori zone umide; frequenta soprattutto le valli da pesca, e raramente viene osservata in laguna aperta. Le densità maggiori vengono segnalate nei grandi laghi vallivi dove raggiunge anche densità rilevanti: 1.600 individui per km^2 in valle Dogà il 12 gennaio 2010 (D. Pettenò), 520 in valle Grassabò il 13 gennaio 2009 (L. Boscain, R. Faè); 340 in valle Perini il 13 gennaio 2009 (G. Sgorlon, E. Stival).

[1.]

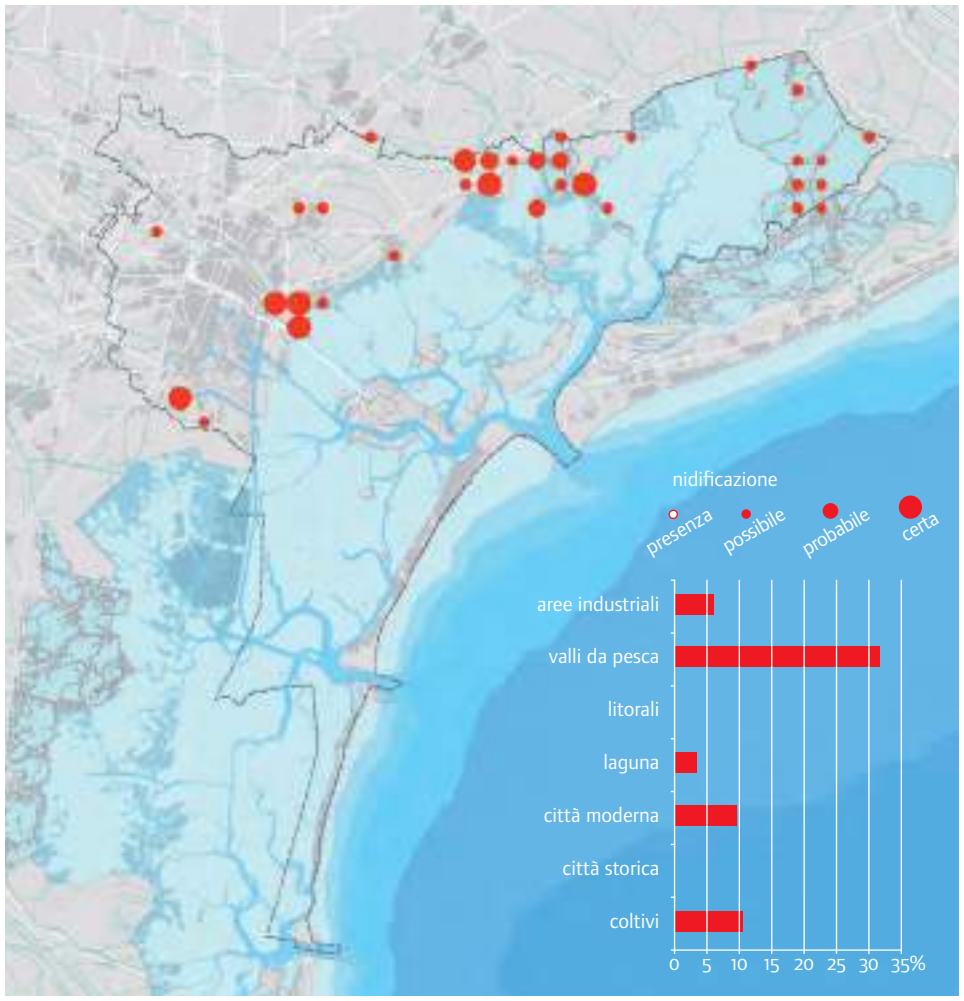
46

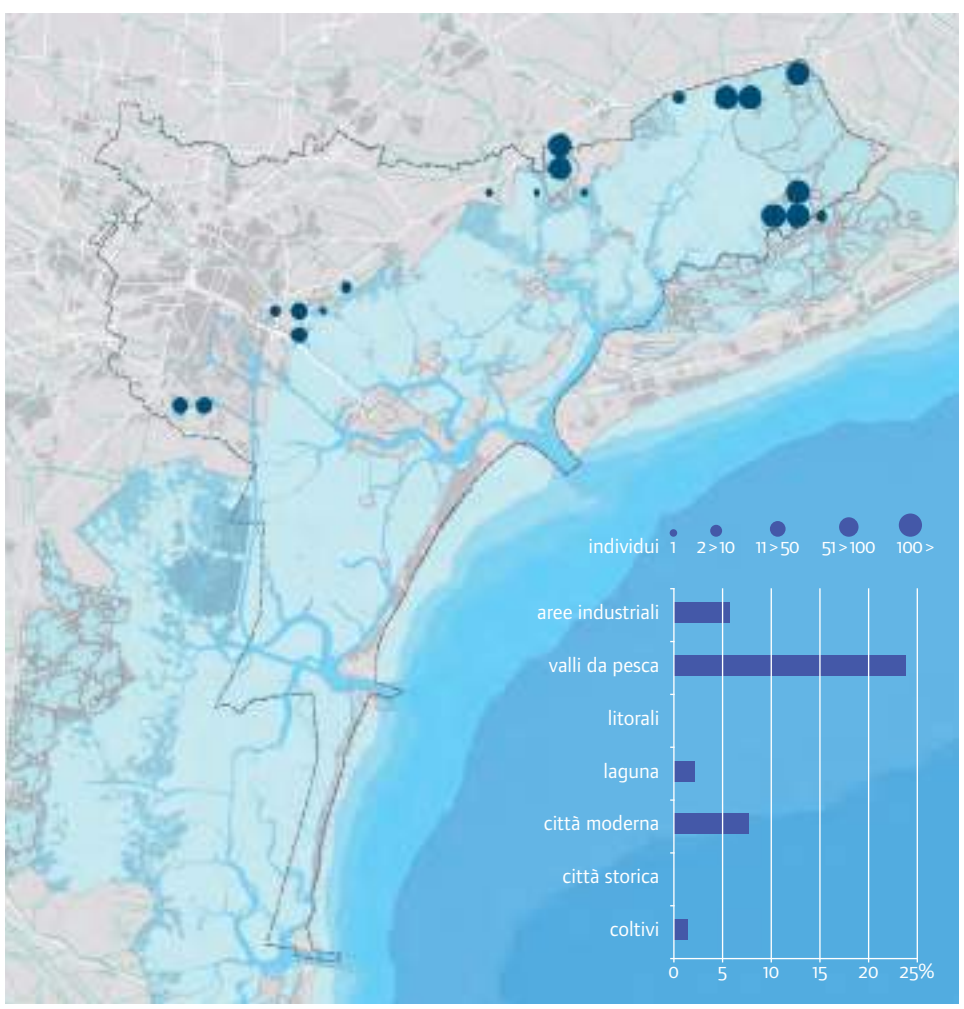
ordine
gruiformi

famiglia
rallidi

dimensioni
lunghezza 36-45 cm, apertura alare 68-80 cm

descrizione
uccello acquatico di medie dimensioni, scuro, con placca frontale e becco bianchi. Maschio e femmina indistinguibili, con corpo nero e zampe verdastre lobate. Giovani simili agli adulti ma con guance, parte anteriore del collo e petto biancastri, colorazione nera meno intensa, placca ridotta e grigiastra come il becco.





1.
Adulto

[2.]

2.
Gruppo

[3.]

3.
Adulto

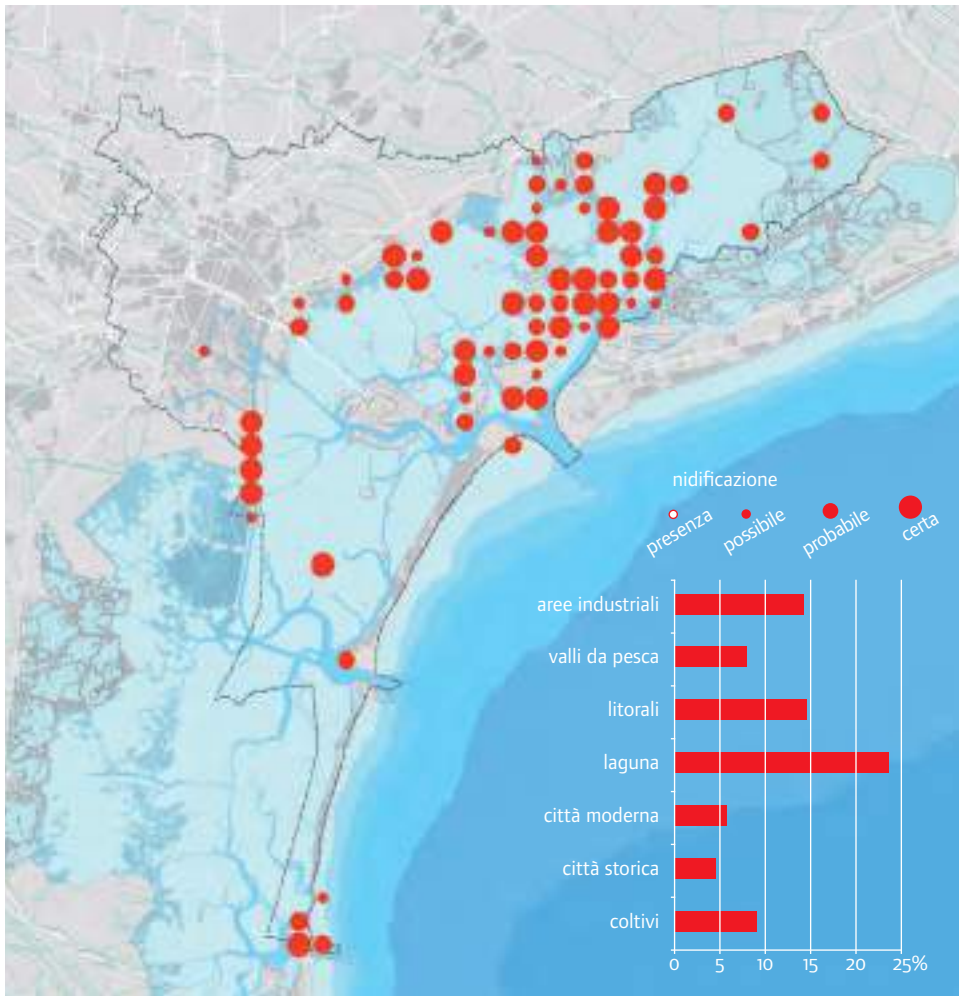
131
06/08/13 14.44

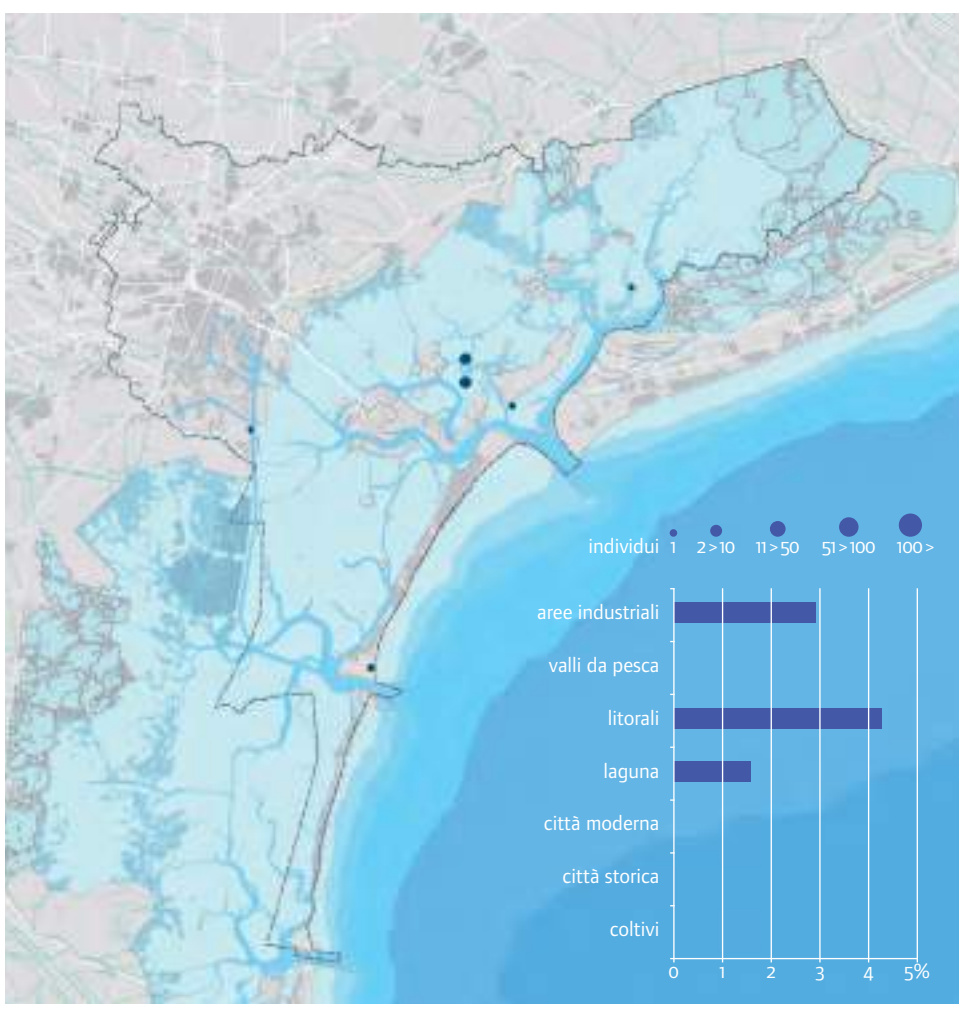
Beccaccia di mare *Haematopus ostralegus*

Nel comune di Venezia è una specie migratrice regolare, svernante e nidificante.
Diffusa all'inizio del XIX secolo, divenne più rara e si estinse come nidificante alla fine del Novecento (NINNI, 1900). Il reinsediamento è avvenuto a partire dal 1996, su isolotti artificiali (SCARTON-VALLE, 1996). Questa tipologia di insediamento sembra abbia sostituito gli scanni sabbiosi, utilizzati in passato (SCARTON ET AL., 2009).
Anche il territorio comunale è coinvolto dalla presenza di questo grande limicolo, con una distribuzione che interessa gran parte della laguna aperta (colmate, barene artificiali, scanni sabbiosi e, secondariamente, barene naturali): su 79 nidificazioni accertate nel corso di questo monitoraggio, il 61% era su barene artificiali, il 30% su barene naturali e il 9% su altre tipologie (sabbia, interramenti, ecc.). Le valli da pesca risultano ancora poco utilizzate, mentre i litorali non sono stati ricolonizzati per l'eccessivo disturbo antropico. La specie sembra tuttora in fase di espansione, con coppie che nidificano nell'area di gronda e probabilmente anche all'interno della zona industriale, vicino a canali con forte traffico nautico o a strade statali. Si può stimare la presenza di 50-70 coppie nidificanti nel territorio comunale.
La presenza durante l'inverno, che sembrava eccezionale vent'anni fa (BON ET AL., 2004), è oggi abbastanza regolare seppur con pochi individui e basse densità. A partire dalle prime segnalazioni (VALLE-D'ESTE, 1992), oggi si possono contare numerosi casi di svernamento: si tratta quasi sempre di singoli esemplari, più raramente di gruppetti di 2-3 individui.

[1.]

132 06/08/13 14.44





47

ordine
caradriformi

famiglia
ematopodidi

dimensioni
lunghezza 41-43 cm, apertura alare 79-88 cm

descrizione
limicolo di aspetto robusto e piuttosto tozzo, con zampe relativamente corte e lungo becco, dal piumaggio bianco e nero. Maschi e femmine indistinguibili, in abito estivo con parti superiori nere, parti inferiori bianche, occhi e becco rossi, zampe rosa. In abito invernale compare un'estesa banda bianca sulla gola. Giovani simili agli adulti in inverno ma con parti nere meno intense, becco giallo e nerastro, zampe grigiastre.

1.
Adulto in abito estivo

2.
Adulto in volo

3.
Immaturo

[2.]

[3.]

133
06/08/13 14.44

Cavaliere d'Italia *Himantopus himantopus*

Nel comune di Venezia è una specie migratrice regolare e nidificante, svernante occasionale. In laguna di Venezia, il cavaliere d'Italia era una specie comune nel passato; tuttavia, attorno agli inizi del XX secolo fu considerato raro dagli autori (NINNI, 1938) ed ebbe una ripresa numerica solo a partire dagli anni quaranta-sessanta, in concomitanza con un incremento su scala nazionale (TINARELLI, 1990). Per la laguna di Venezia la più recente stima era di circa 500 coppie per il 2002 (SCARTON ET AL., 2005). La distribuzione in comune di Venezia è ampia e comprende soprattutto la laguna aperta e le valli da pesca, luoghi in cui il cavaliere d'Italia trova gli ambienti adatti per nidificare (barene naturali e artificiali, dossi, argini di valle) e per alimentarsi (bassure fangose). La nidificazione è stata accertata anche in aree dell'entroterra (Ca' Noghera, Montiron, Dese) dove localmente si possono creare le condizioni per un suo insediamento: è sufficiente infatti una piccola zona umida e un po' di terra nuda dove costruire il nido. Nel complesso si possono stimare 80-100 coppie.

Normalmente i nidi sono isolati o in piccole colonie, quasi sempre in associazione con altri caradriformi come pettegola, fratino, corriere grosso, avocetta, sterna e fraticello.

Come svernante è stato rilevato solo una volta, nel corso dei censimenti degli uccelli acquatici svernanti in valle Dogà, nel gennaio del 2009 (SIGHELE ET AL., 2010).

[1.]

134 06/08/13 14.44

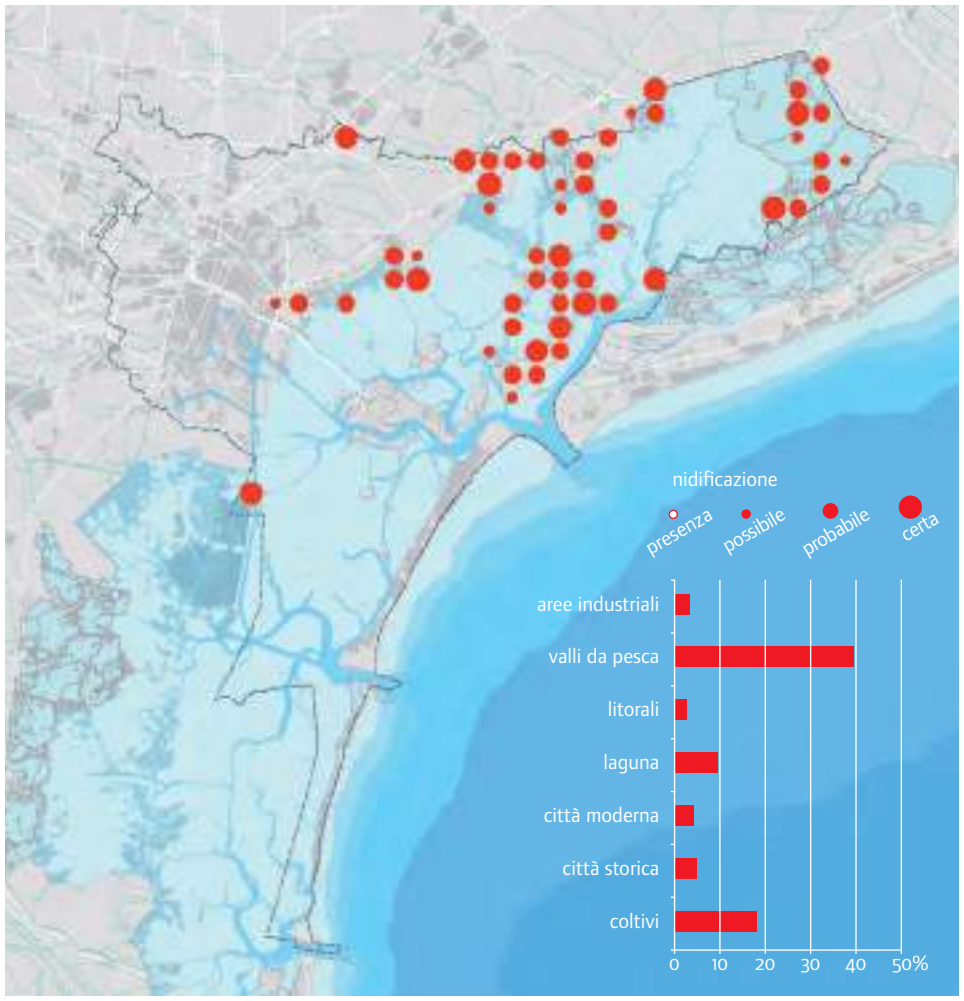
48

ordine
caradriformi

famiglia
recurvirostridi

dimensioni
lunghezza 34-40 cm, apertura alare 69-78 cm

descrizione
limicolo di medie dimensioni, slanciato, con becco sottile e zampe molto lunghe, dal piumaggio bianco e nero. Maschio con dorso e ali nere, capo, collo e parti inferiori bianchi, vertice e parti posteriori del collo neri o grigiastri, becco nero e zampe rosse. Femmina simile al maschio ma con capo in genere più bianco e dorso marrone scuro. Giovani con parti superiori marrone scuro screziate di bianco, vertice e parte posteriore del collo grigiastre, becco nero e zampe arancioni.



1.
Coppia

2.
Adulto in volo

3.
Femmina

[2.]

[3.]

135 06/08/13 14.44

Avocetta *Recurvirostra avosetta*

Nel comune di Venezia è una specie migratrice regolare, svernante e nidificante. Come per il cavaliere d'Italia, anche l'avocetta ha subito una forte diminuzione come nidificante tra il secolo scorso e gli anni cinquanta; successivamente è iniziata una fase di sensibile recupero (VALLE ET AL., 1994). Le stime più recenti indicano la presenza di 300-400 coppie per l'intera superficie lagunare (F. Scarton). Come nidificante, è abbastanza comune in tutto il bacino lagunare-vallivo. La nidificazione, certa o probabile nella maggioranza dei casi, è stata rilevata soprattutto su barene artificiali (90%) e secondariamente su barene naturali. L'avocetta forma colonie anche numerose, talvolta frammiste ad altri caradriformi. La popolazione nidificante in comune di Venezia può essere stimata in 70-100 coppie.

Come svernante, l'avocetta è specie di recente insediamento in laguna di Venezia. Nel corso dei censimenti dell'avifauna acquatica è stata osservata a partire dal 1994 (66 esemplari contati in tutta la laguna). Attualmente è regolarmente presente, con una media di 1.628 individui nel gennaio 2008-2012.
La situazione a scala comunale rispecchia quella lagunare. Rispetto alla distribuzione primaverile, l'avocetta sembra meno diffusa. Durante l'inverno si riunisce in gruppi numerosi: 714 individui nella palude di Cona il 3 gennaio 2009 (E. Stival); 199 individui nella valle Dogà il 5 dicembre 2009 (E. Stival); 150 individui nella palude della Rosa il 21 gennaio 2011 (M. Cappelletto). In questa stagione frequenta valli e paludi salmastre dotate di acque basse e ampie superfici fangose emerse.

[1.]

136 06/08/13 14.44

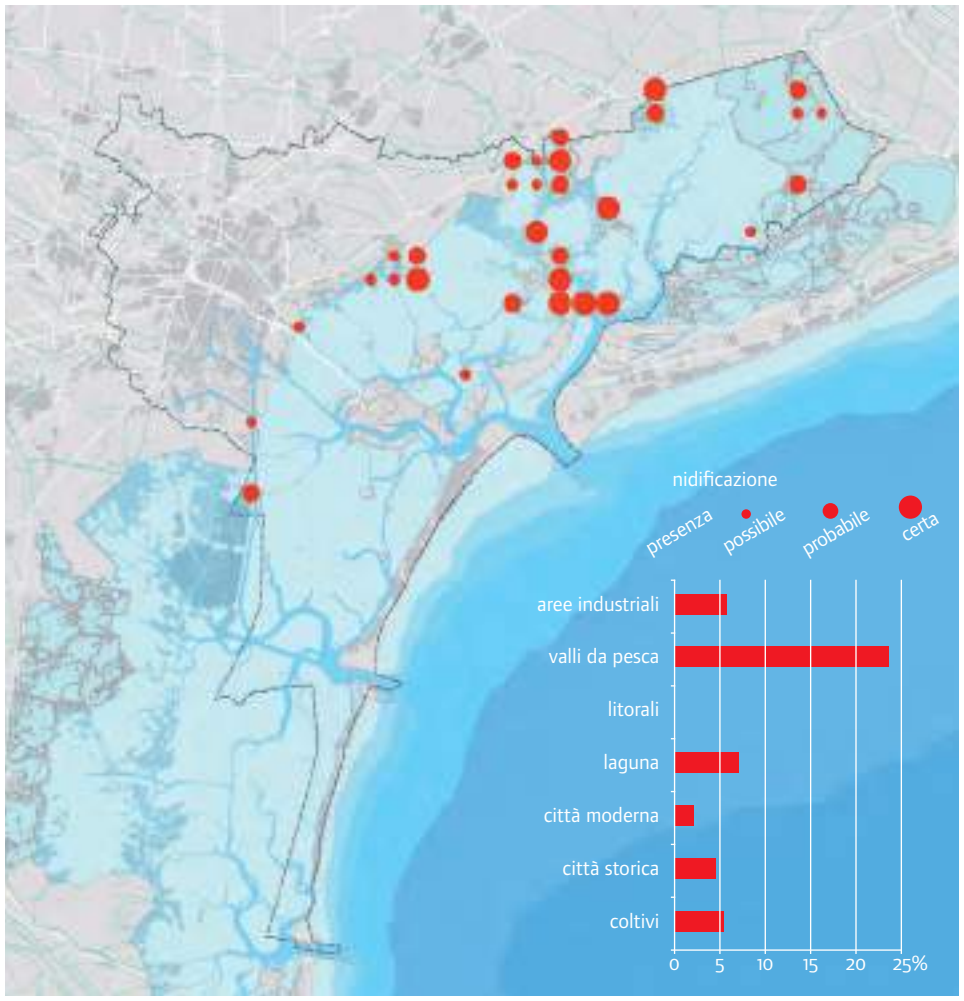
49

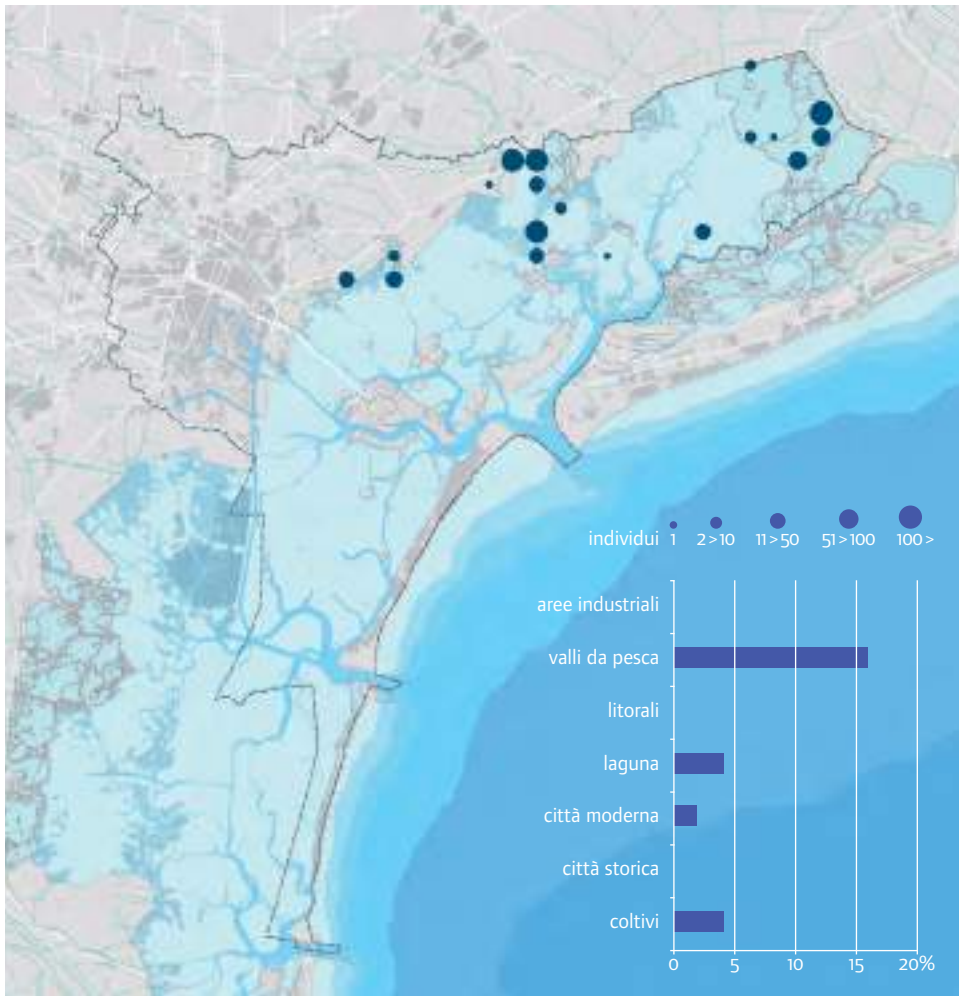
ordine
caradriformi

famiglia
recurvirostridi

dimensioni
lunghezza 43-47 cm, apertura alare 71-78 cm

descrizione
limicolo di medie dimensioni, inconfondibile per il lungo becco sottile fortemente ricurvo verso l'alto. Maschio e femmina quasi indistinguibili con corpo prevalentemente bianco; vertice, nuca e alcune chiazze alari neri, becco nero, zampe grigio azzurre. Giovani simili agli adulti ma con disegno marrone scuro anziché nero e parti superiori screziate di bruno.





1.
Adulto

2.
Adulto in volo

3.
Adulto

[2.]

[3.]

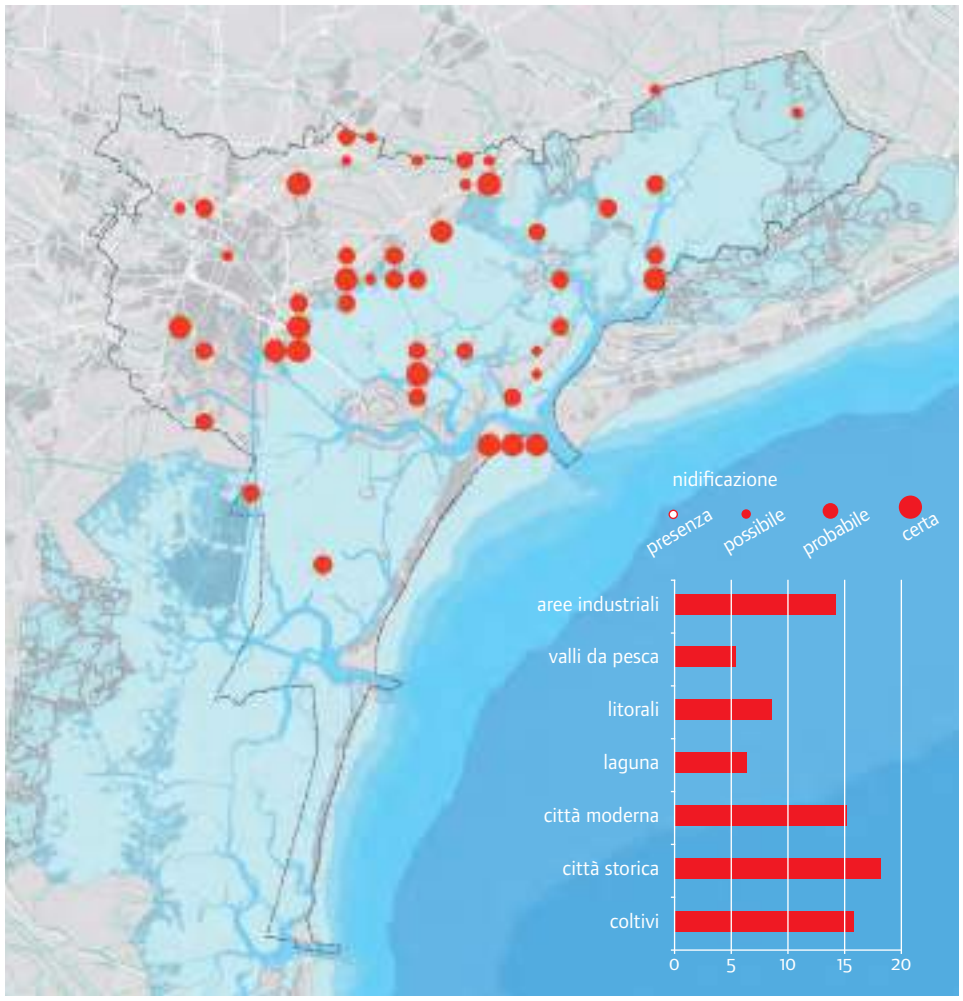
137
06/08/13 14.45

Corriere piccolo *Charadrius dubius*

Nel comune di Venezia è una specie migratrice regolare e nidificante. Dati precedenti (BON ET AL., 2000), relativi all'intera provincia, riferiscono di un areale riproduttivo piuttosto frammentato.
Certamente si tratta di una specie di non facile individuazione ma con monitoraggi più approfonditi, come quelli svolti per un atlante locale, il corriere piccolo appare avere una distribuzione diffusa. Come nidificante risulta però essere localizzato e con basse densità (massimo 2-3 coppie per km^2), date le sue particolari esigenze ecologiche: terreni aridi e superfici con riporti di ghiaia o inerti che potenzialmente si possono trovare ovunque. È tuttavia sufficiente un piccolo riporto di calcinacci, o un sentiero sterrato poco frequentato, affinché il corriere piccolo si stabilizzi e deponga le uova. Per questo motivo la specie è stata rilevata anche in siti apparentemente inospitali: cantieri edili, discariche di inerti, zone industriali. Altri siti più consoni si rinvengono nei pressi di zone umide, in aree coltivate e in laguna, dove sfrutta con successo le aree più asciutte delle barene artificiali (SCARTON ET AL., 2009). I pulli, già indipendenti dopo poche ore dalla schiusa, si mimetizzano bene con l'ambiente circostante. Generalmente sono uno o due i giovani che arrivano all'involo.

[1.]

138 06/08/13 14.45



50

ordine
caradriformi

famiglia
caradridi

dimensioni
lunghezza 15-17 cm, apertura alare 34-38 cm

descrizione
piccolo limicolo, dal piumaggio contrastato ma molto mimetico nel soggetto immobile a terra. Maschio in abito estivo con parti superiori prevalentemente marroni, caratteristico disegno bianco e nero sul capo, banda pettorale nera, gola e parti inferiori bianche, occhio circondato da un sottile anello giallo; femmina molto simile al maschio ma con parti nere più sbiadite e sfumate. Adulti in abito invernale e giovani con parti scure marroni anziché nere.

1.
Maschio in abito estivo

2.
Giovane

[2.]

139 06/08/13 14.45

Fratino *Charadrius alexandrinus*

Nel comune di Venezia è una specie migratrice regolare, svernante e nidificante. In periodo riproduttivo aveva una distribuzione legata agli arenili (CHERUBINI ET AL., 1993) ma in questo ambiente ha evidenziato importanti fluttuazioni nel corso degli anni (SCARTON ET AL., 2004; 2007; MITRI ET AL., 2011), con un decremento senz'altro riferibile allo sfruttamento balneare (ANTINORI ET AL., 2011). Particolarmente grave è stato il crollo del nucleo nidificante a Caroman. In seguito la specie ha ripreso vigore grazie alle operazioni di ripascimento del litorale di Pellestrina (SCARTON ET AL., 2001; ANTINORI-CASTELLI, 2002; MITRI ET AL., 2011) ma sempre con uno scarso successo riproduttivo.

Le indagini per il presente atlante hanno rilevato la nidificazione del fratino in un'ampia area del territorio, costituita dai litorali e dalla laguna aperta, mentre è apparentemente assente dalle valli da pesca. La stima della popolazione nidificante nel territorio comunale (periodo 2010-2011) è di circa 40-60 coppie così distribuite: laguna aperta 20-30, Bacan di Sant'Erasmo 2-4, litorale di Lido 10-15, litorale di Pellestrina 10-15. Su 88 casi di nidificazioni certe e probabili (periodo 2006-2011) i substrati utilizzati sono stati: 48% barene artificiali, 28% barene naturali e 24% arenili. In inverno ha abitudini gregarie. Frequenta soprattutto la laguna aperta e secondariamente i litorali. Predilige comunque i terreni sabbiosi: infatti l'area di svernamento più importante risulta il Bacan, dove sono stati rilevati 108 individui il 18 gennaio 2007 (C. Soldatini). L'osservazione più consistente è relativa a circa 200 individui osservati il 13 gennaio 1990 (STIVAL, 1996).

[1.]

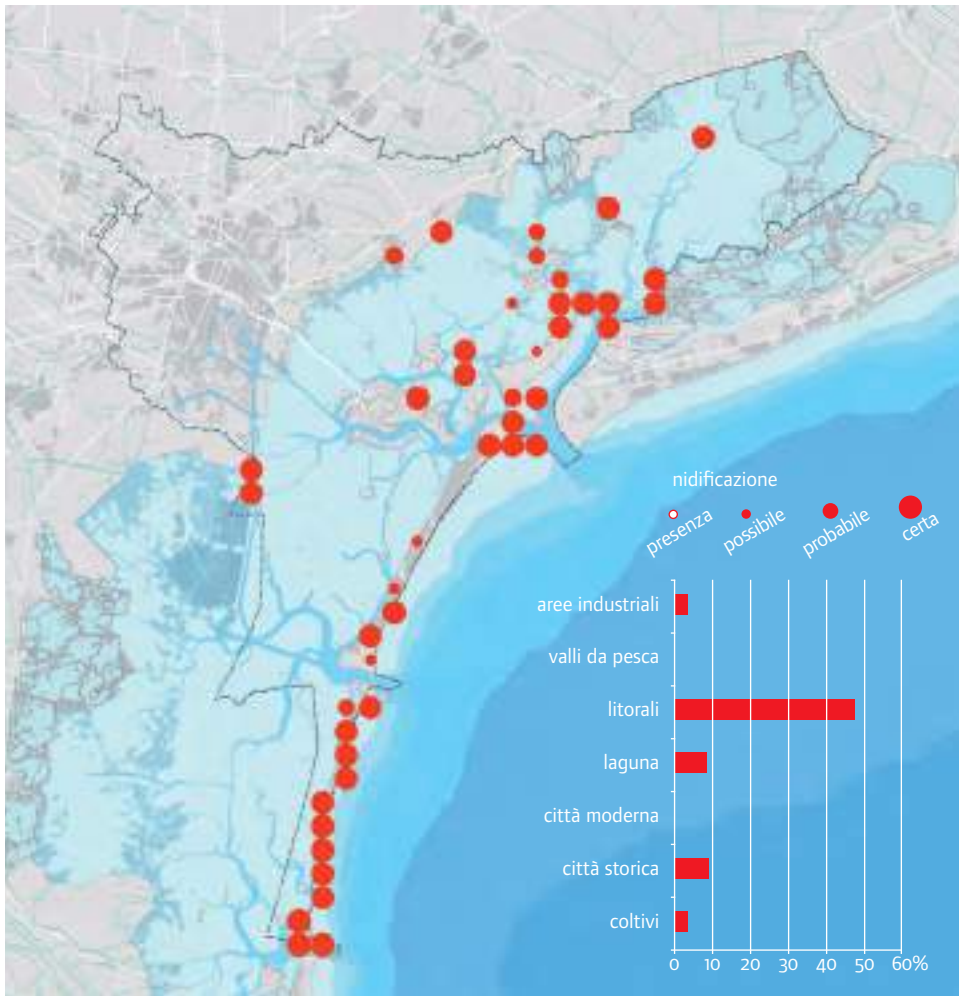
51

ordine
caradriformi

famiglia
caradridi

dimensioni
lunghezza 16-18 cm, apertura alare 33-36 cm

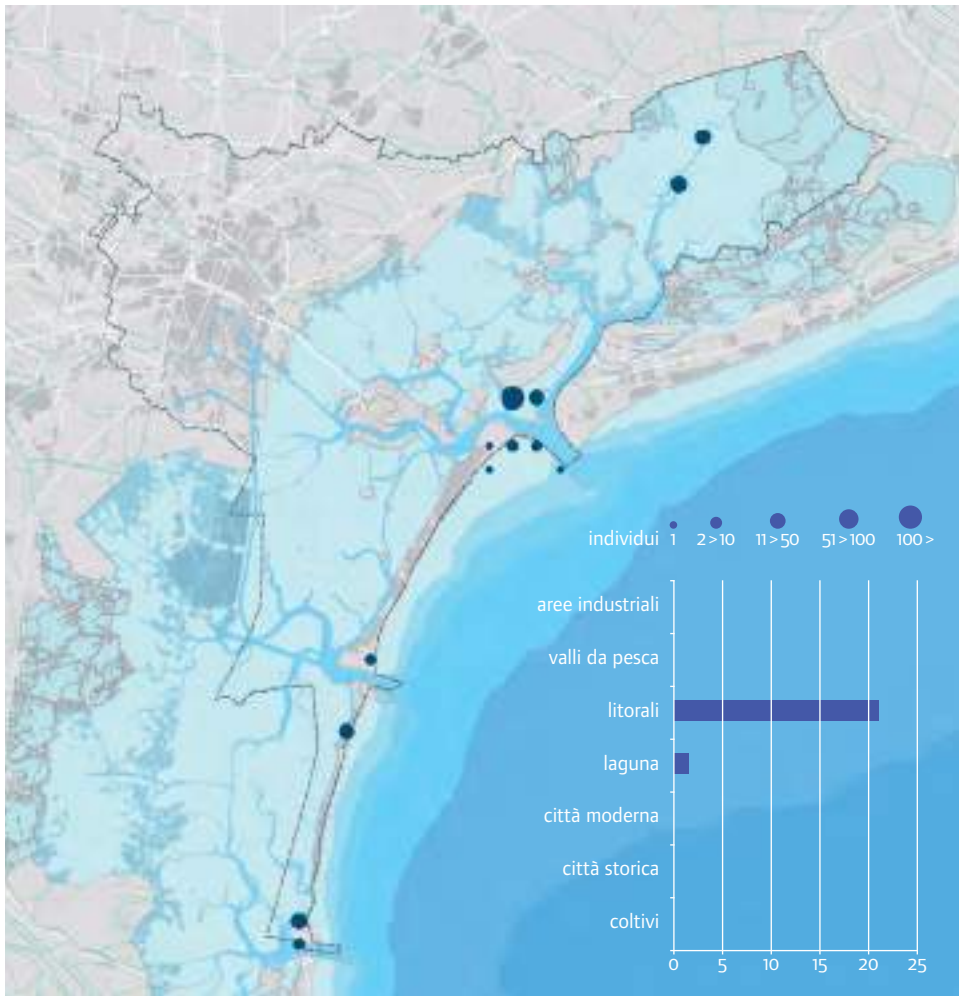
descrizione
piccolo limicolo dalla colorazione piuttosto chiara. Maschio in abito estivo con parti superiori prevalentemente grigio brune, nuca fulva, sopracciglio bianco e stria nera attraverso l'occhio, banda pettorale nerastra sottile e interrotta davanti, gola e parti inferiori bianche; femmina molto simile al maschio ma con sopracciglio meno evidente e parti scure più sbiadite e sfumate. Adulti in abito invernale simili alle femmine in estate. Giovani simili alle femmine ma con tonalità più sfumate.



1.
Femmina

2.
Adulto

3.
Giovane



[2.]

[3.]

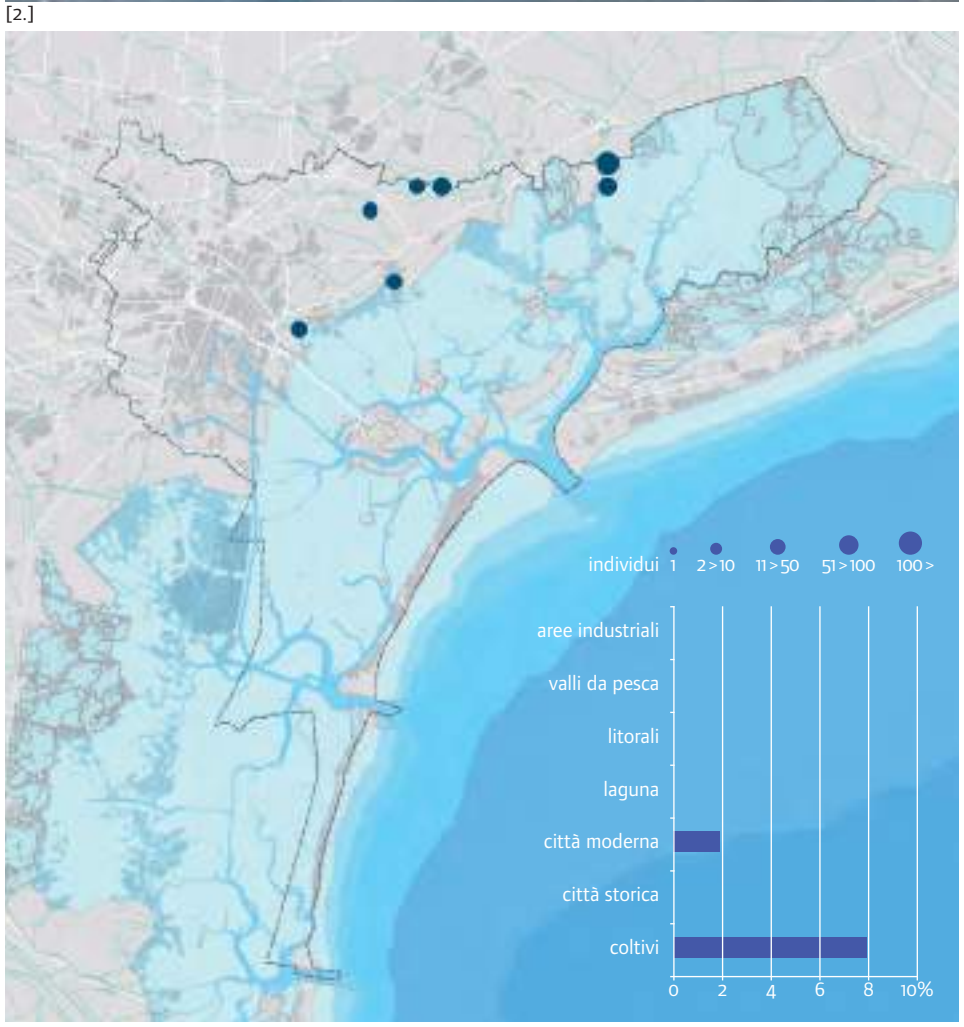
141 06/08/13 15.42

Piviere dorato *Pluvialis apricaria*

Nel comune di Venezia è una specie migratrice regolare e svernante, con notevoli fluttuazioni numeriche nel corso degli anni. Lo svernamento è stato rilevato in poche località adatte, costituite da ambienti aperti, soprattutto bonifiche, coltivi e prati dove viene osservato in gruppi anche numerosi. Infatti frequenta aree con vegetazione erbacea bassa o assente, come prati stabili, medicai, arativi, campi di stoppie, ecc., spesso associato alla pavoncella.
Sono 14 i record raccolti in totale, riferibili a sette diversi quadranti. Lo spiccato gregarismo della specie è facilmente dimostrabile: il 7% delle osservazioni è riferibile a singoli soggetti, il 14% a gruppi di 2-10 individui, il 50% a gruppi di 11-50 e il 29% a gruppi maggiori di 50. La maggiore concentrazione è relativa a un branco di 120 esemplari, osservati nelle bonifiche di Ca' Deriva. Il piviere dorato non è particolarmente legato ai siti umidi: per il comune di Venezia si ricorda un singolo esemplare per il Bacan di Sant'Erasmo nel dicembre 1991 (STIVAL, 1996). Nel corso delle indagini è stato osservato anche in ambiente di barena (Tessera) e presso gli stagni del parco di San Giuliano.

[1.]

[2.]



ordine
caradriformi

52

famiglia
caradridi

dimensioni
lunghezza 26-28 cm, apertura alare 54-61 cm

descrizione
limicolo di medie dimensioni dalla colorazione mimetica, piuttosto compatto, con becco e zampe relativamente corti rispetto al corpo. Maschio in abito estivo con parti superiori bianco fulvo a fitta macchiettatura nerastra; guance, gola, parte anteriore del collo, petto e ventre neri screziati di bianco e separati dalle parti superiori da una banda bianca. Femmina simile al maschio ma con guance più chiare. Adulti in abito invernale e giovani con parti inferiori biancastre e soffusa screziatura marrone e fulva sul petto.

1.
Maschio in abito estivo

2.
Adulti in abito invernale

3.
Adulti in volo

[3.]

143

06/08/13 15.42

Pivieressa *Pluvialis squatarola*

Nel comune di Venezia è una specie migratrice regolare e svernante. La pivieressa è un tipico elemento lagunare e frequenta soprattutto velme, barene naturali e artificiali e più raramente arenili. La laguna di Venezia costituisce un sito di importanza nazionale per lo svernamento di questo caradriforme: sono mediamente 1.129 le pivieresse che hanno svernato in laguna nel gennaio 2008-2012.
La cartografia del territorio comunale restituisce una distribuzione invernale concentrata nella laguna settentrionale, con scarsissimo interessamento dei litorali e una apparente assenza all'interno delle valli da pesca.

Con il piovanello pancianera e il chiurlo maggiore condivide le stesse aree di alimentazione e i posatoi di alta marea, dove forma stormi piuttosto numerosi. Su 45 record totali il 9% è riferibile a un singolo esemplare, il 33% a 2-10 individui, il 40% a 11-50 e il 18% a 51-200.
I maggiori assembramenti si sono rilevati in Palude Maggiore (circa 200 individui il 14 gennaio 2009: M. Cappelletto, A. Marin), palude del Tralo (circa 200 individui il 7 febbraio 2011: M. Bon), palude della Rosa (150 individui il 21 gennaio 2011: M. Cappelletto) e presso il Bacan di Sant'Erasmo (137 individui il 21 dicembre 2010: A. Sartori).

[1.]

144 06/08/13 15.42

53

ordine
caradriformi

famiglia
caradridi

dimensioni
lunghezza 28-30 cm, apertura alare 59-65 cm

descrizione
limicolo di medie dimensioni dalla colorazione mimetica, piuttosto compatto, con becco e zampe relativamente corti rispetto al corpo. Maschio in abito estivo con parti superiori bianco argenteo a fitta macchiettatura nerastra; becco, guance, gola, parte anteriore del collo, petto, ventre e fianchi neri contornati nella parte alta da una larga banda bianca. Femmina simile al maschio ma con parti nere screziate di bianco. Adulti in abito invernale e giovani con parti superiori suffuse di fulvo chiaro, parti inferiori biancastre e screziatura marrone sul petto.

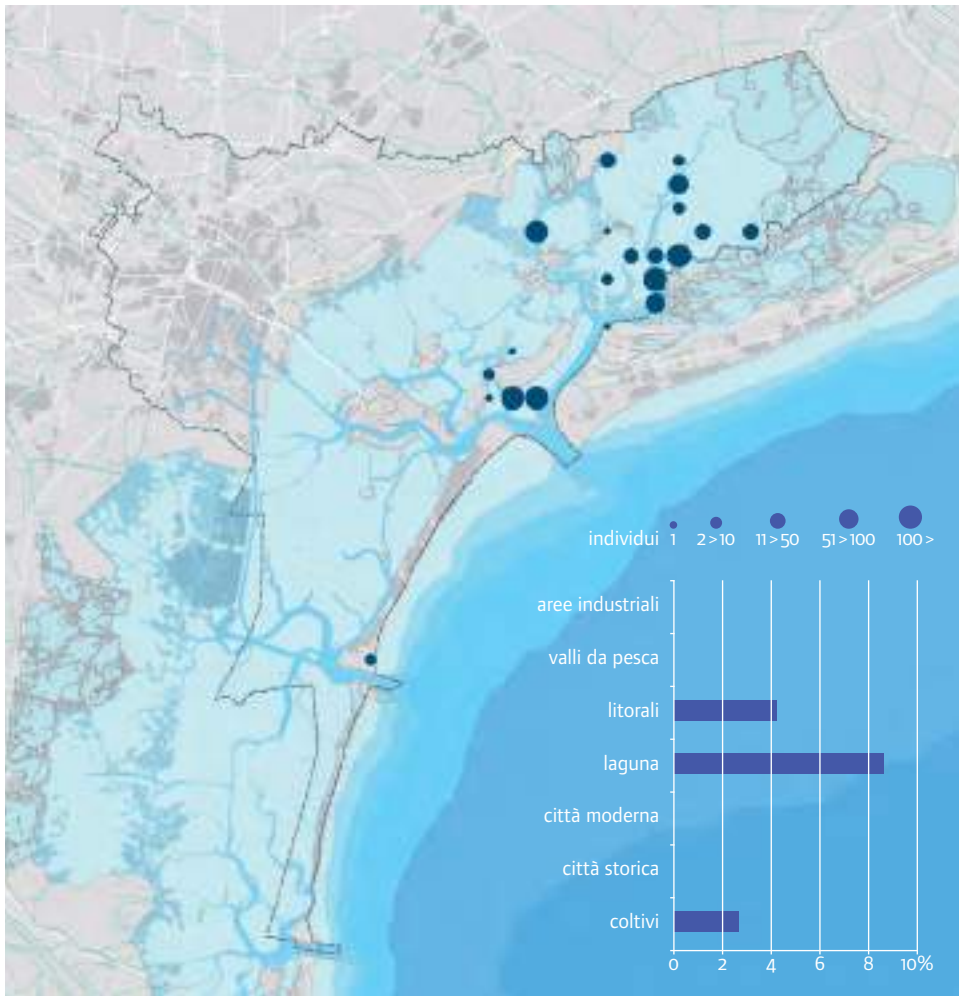
[2.]

1-2.
Adulti in abito invernale

3.
Gruppo in volo

4.
Adulto in abito invernale

[3.]



[4.]

Pavoncella *Vanellus vanellus*

Nel comune di Venezia è una specie migratrice regolare e svernante. Come nidificante è nota fin dal passato; nell'atlante provinciale (BON ET AL., 2000) la riproduzione è stata accertata solo in alcune località dell'entroterra.
Nella presente indagine viene confermata la diffusione della pavoncella in tutti gli ambienti agrari noti, posti a nord-est del centro abitato di Favaro e includenti le bonifiche del Montiron e di Ca' Deriva. La riproduzione è stata accertata anche all'interno delle valli da pesca e in numerose barene naturali e artificiali della laguna aperta.
La pavoncella occupa per la nidificazione terreni con scarsa copertura erbacea: arativi, campi, argini, incolti umidi. È preferibile la vicinanza al sito di nidificazione di zone umide anche di piccola dimensione. Nidifica in coppie sparse o in piccole colonie, formando gruppi non molto numerosi (massimo rilevato: 10 coppie). Con una certa approssimazione si possono attualmente stimare 40-60 coppie di pavoncella in comune di Venezia.
In periodo invernale la pavoncella è stata rilevata sostanzialmente negli stessi ambiti di bonifica (sono preferiti per l'alimentazione i campi di stoppie) e prati (ad esempio San Giuliano); più raramente nelle valli da pesca e in laguna aperta. Su 27 record totali il 15% è relativo a un singolo esemplare, il 44% a 2-10 individui, il 22% a 11-50 e il 19% a 51-350. I branchi superiori a 100 soggetti sono sempre stati osservati nella bonifica di Ca' Deriva.

[1.]

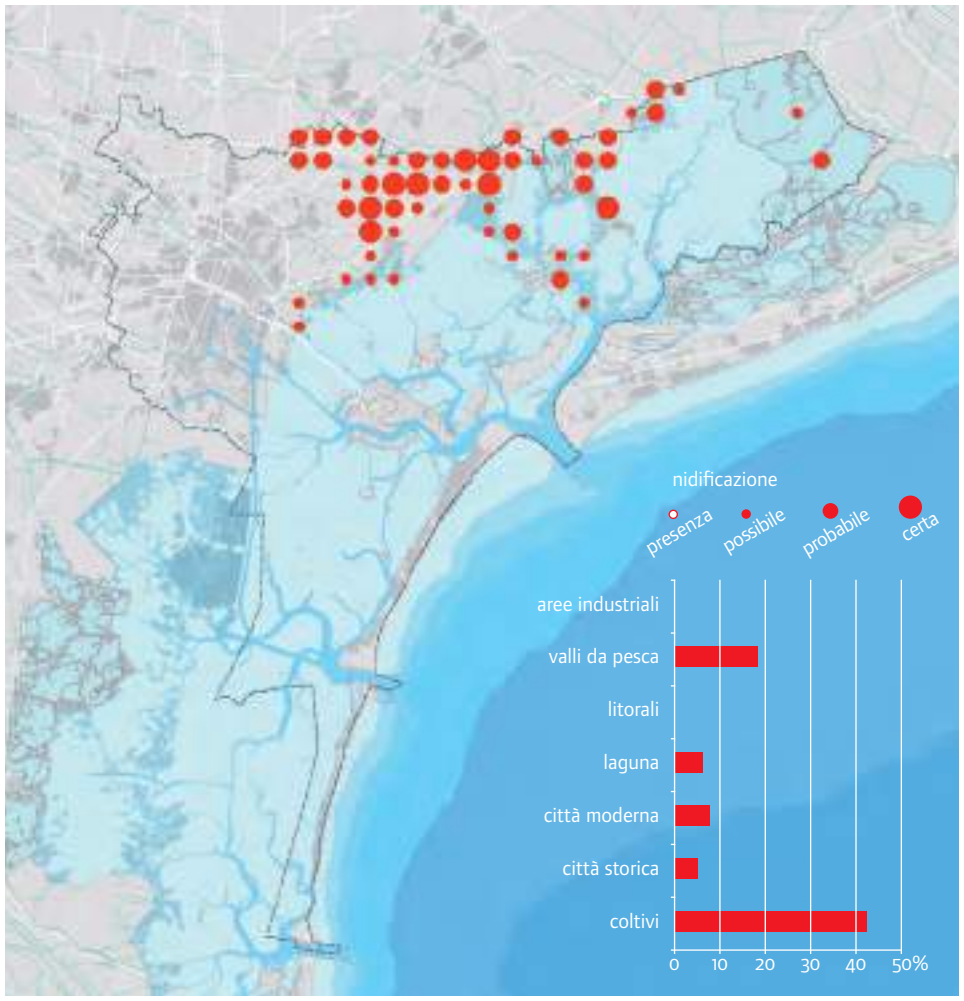
54

ordine
caradriformi

famiglia
caradridi

dimensioni
lunghezza 31-34 cm, apertura alare 70-77 cm

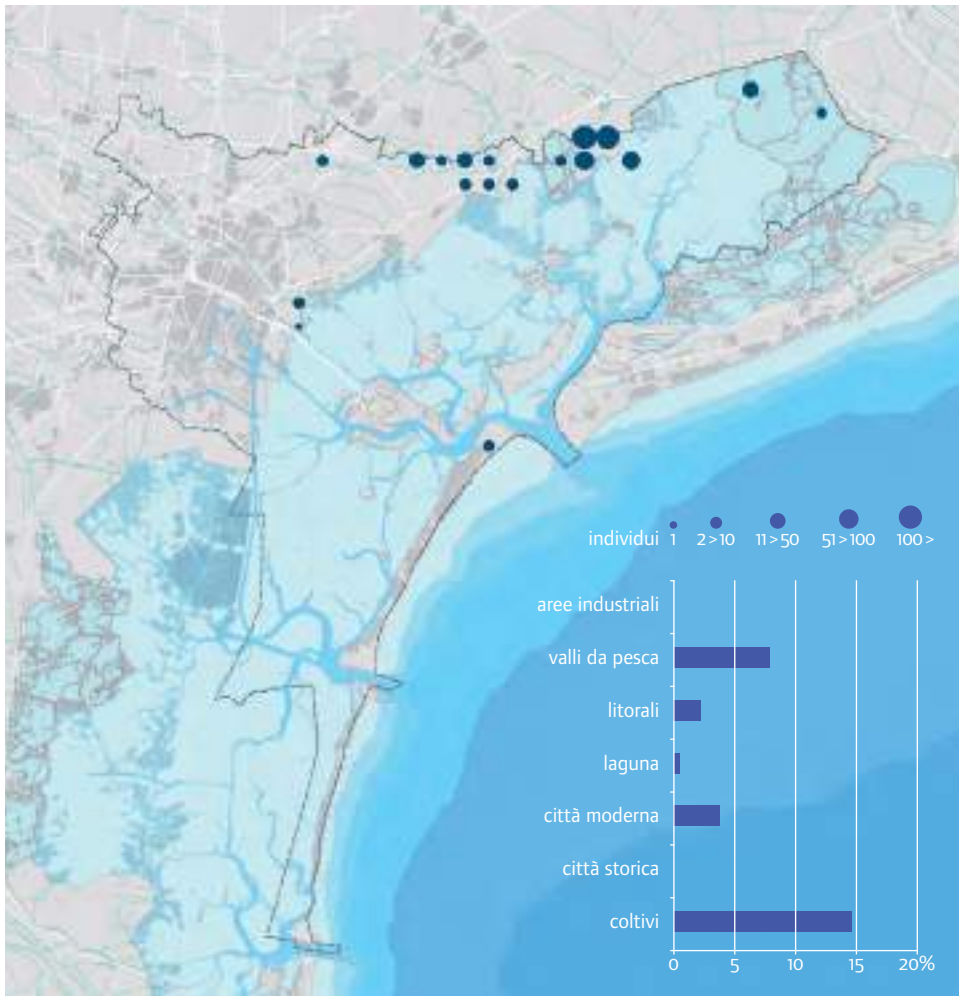
descrizione
limicolo di medie dimensioni, piuttosto compatto, con becco e zampe relativamente corti rispetto al corpo e lungo ciuffo sul capo. Maschio e femmina molto simili con capo bianco e nero, parti superiori verde scuro a riflessi iridescenti, gola e petto neri, ventre bianco, becco nerastro e zampe rosse; femmine con parti nere screziate di bianco. Giovani simili agli adulti ma con colorazioni più smorte e ciuffo più corto.



1.
Femmina

2.
Adulto in volo

3.
Femmina



[2.]

[3.]

147
06/08/13 15.43

Piovanello tridattilo *Calidris alba*

Nel comune di Venezia è una specie migratrice regolare, poco segnalata nel passato dagli autori. Rilevata come svernante nel periodo 1986-1998 (VALLE-D'ESTE, 1992), risultava assente in tutta la provincia nei regolari conteggi invernali nel periodo 1993-1999 (BON-CHERUBINI, 1999). Dal gennaio 2000 viene censita quasi regolarmente in laguna di Venezia anche se con pochi individui: nel gennaio 2008-2012 ha svernato con una media di 13 individui. È invece più frequente nei litorali compresi tra il Piave e il Tagliamento. Frequenta soprattutto i litorali e le aree più interne con fondali sabbiosi. L'attuale distribuzione nel comune di Venezia dimostra una certa fedeltà al Bacan, principale sito-posatoio, e più in generale alla bocca di porto del Lido (diga e spiaggia di San Nicolò). Altre osservazioni sono state effettuate negli arenili di Alberoni e di Caroman, in cui la specie si sposta per alimentarsi. Altri posatoi di alta marea sono stati individuati in laguna nord, in barene e dossi sopraelevati della Palude Maggiore.
Su 13 record totali, 4 sono riferiti a individui singoli, 6 a 2-10 individui e 3 a 11-21 individui. La presunta rarità di questa specie è collegata da alcuni autori a una più generale assenza di limicoli dagli arenili durante i mesi invernali, forse riconducibile a una scarsità di risorse alimentari (STIVAL, 1996).

[1.]

148 06/08/13 15.43

[2.]

ordine
caradriformi

55

famiglia
scolopacidi

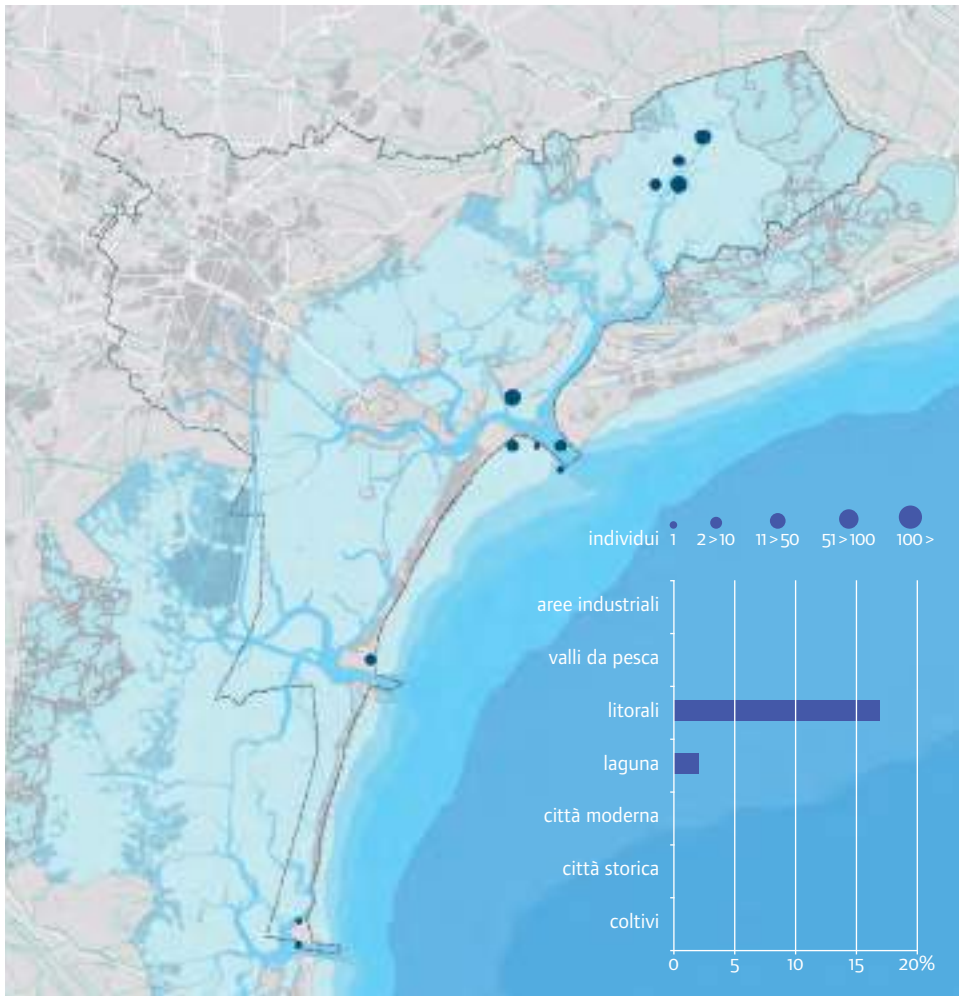
dimensioni
lunghezza 17-19 cm, apertura alare 35-40 cm

descrizione
piccolo limicolo di aspetto compatto, con becco piuttosto lungo e zampe relativamente corte rispetto al corpo. Maschi e femmine indistinguibili, in abito estivo con parti superiori brune a macchie nere e biancastre, capo, petto e fianchi fulvo-arancio a screziature nerastre, parti inferiori bianche, becco e zampe grigio scuro. Abito invernale molto chiaro con parti superiori grigiastre ad orlature bianche, lati del capo bianchi con stria grigia attraverso l'occhio, parti inferiori bianche con stria grigia ai lati del petto. Giovani simili agli adulti in inverno ma con pesante macchiettatura nerastra sulle parti superiori.

1-2.
Adulti

3.
Gruppo in volo

4.
Adulto



[3.]

[4.]

149 06/08/13 15.43

Gambecchio comune *Calidris minuta*

Nel comune di Venezia è una specie migratrice e svernante abbastanza regolare, ma presente con pochi effettivi. Nella laguna di Venezia si stimano mediamente 10 individui svernanti per il periodo 2008-2012.
Frequenta le zone umide costiere che offrono estese aree intertidali, dove si alimenta. Si raduna, nei periodi di alta marea, in posatoi soprelevati, spesso in associazione con altri limicoli. Nel comune di Venezia è stato rilevato nel tradizionale posatoio del Bacan, nella Palude Maggiore e all'interno di valle Dogà, dov'era già stato segnalato in precedenza (STIVAL, 1996). Nel corso di questa indagine sono appena quattro i record totali con un minimo di tre individui (Bacan e valle Dogà) e un massimo di sei (Palude Maggiore).
In passato sono stati eccezionalmente rilevati gruppi più numerosi: ad esempio 86 individui il 12 gennaio 1994 nelle barene di Campalto (STIVAL, 1996).

[1.]

150 06/08/13 15.43

56

ordine
caradriformi

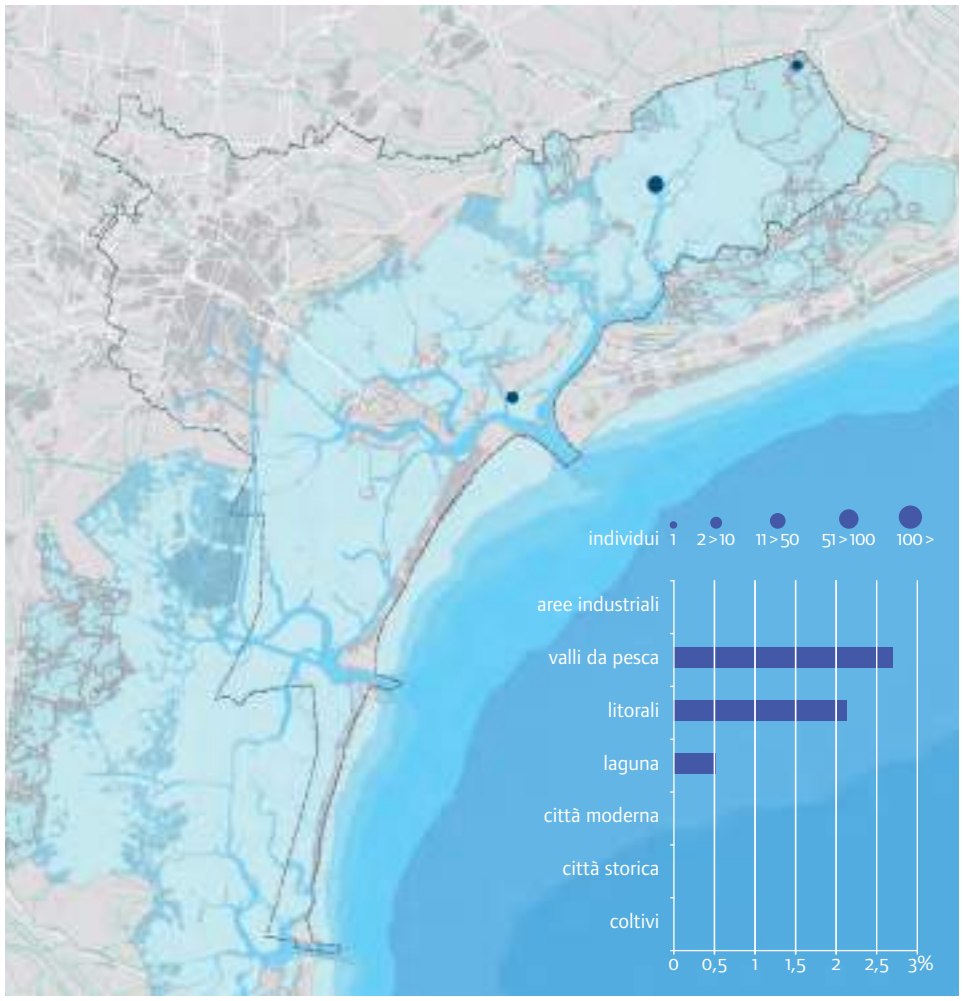
famiglia
scolopacidi

dimensioni
lunghezza 13-15 cm, apertura alare 30 cm

descrizione
piccolo limicolo molto attivo sul terreno, di aspetto compatto, con becco e zampe relativamente corti rispetto al corpo. Maschi e femmine indistinguibili, in abito estivo con parti superiori e petto fulvo rossastri a screziature marroni e nerastre, guance uniformemente rossastre, parti inferiori bianche, becco e zampe neri. Abito invernale con parti superiori grigie a sfumature marroni. Giovani simili agli adulti in abito estivo ma meno rossicci.

1-2.
Adulti

[2.]



3.
Gruppo in volo

[3.]

151 06/08/13 15.43

Piovanello pancianera *Calidris alpina*

Nel comune di Venezia è una specie migratrice regolare e svernante. Durante l'inverno è particolarmente abbondante: la laguna di Venezia è infatti l'area di svernamento più importante d'Italia e una delle maggiori di tutto il bacino del Mediterraneo, con una presenza media di 26.131 individui annui (gennaio 2008-2012).

Il piovanello pancianera frequenta le aree soggette a forti escursioni di marea, in cui si alimenta di piccoli invertebrati. Gli stormi, composti anche da migliaia di individui, effettuano movimenti regolari fra posatoi di alta marea (barene e dossi più rilevati, isole entro valli da pesca) e zone di alimentazione periodicamente emerse.

La distribuzione all'interno della superficie comunale è ampia e comprende molte aree di laguna aperta e alcune valli da pesca. Le aree di alimentazione sono più numerose (BON-CHERUBINI, 2006) e possono ospitare nuclei variabili di individui, da dieci ad alcune migliaia. La tendenza ad aggregarsi è comunque ben testimoniata: su 82 record totali appena il 4% è relativo a singoli individui, il 21% a 2-10, il 25% a 11-100, il 22% a 101-1.000 e il 28% a branchi superiori a 1.000.

Le osservazioni più consistenti si registrano nel posatoio di alta marea situato al Bacan (6.620 individui il 18 gennaio 2007); più recentemente, forse in conseguenza dei lavori di costruzione delle dighe mobili, viene frequentata anche la diga foranea di San Nicolò (4.400 individui il 13 gennaio 2010: M.G. Mitri, S. Castelli).

[1.]

152 06/08/13 15.43

[2.]

ordine
caradriformi

57

famiglia
scolopacidi

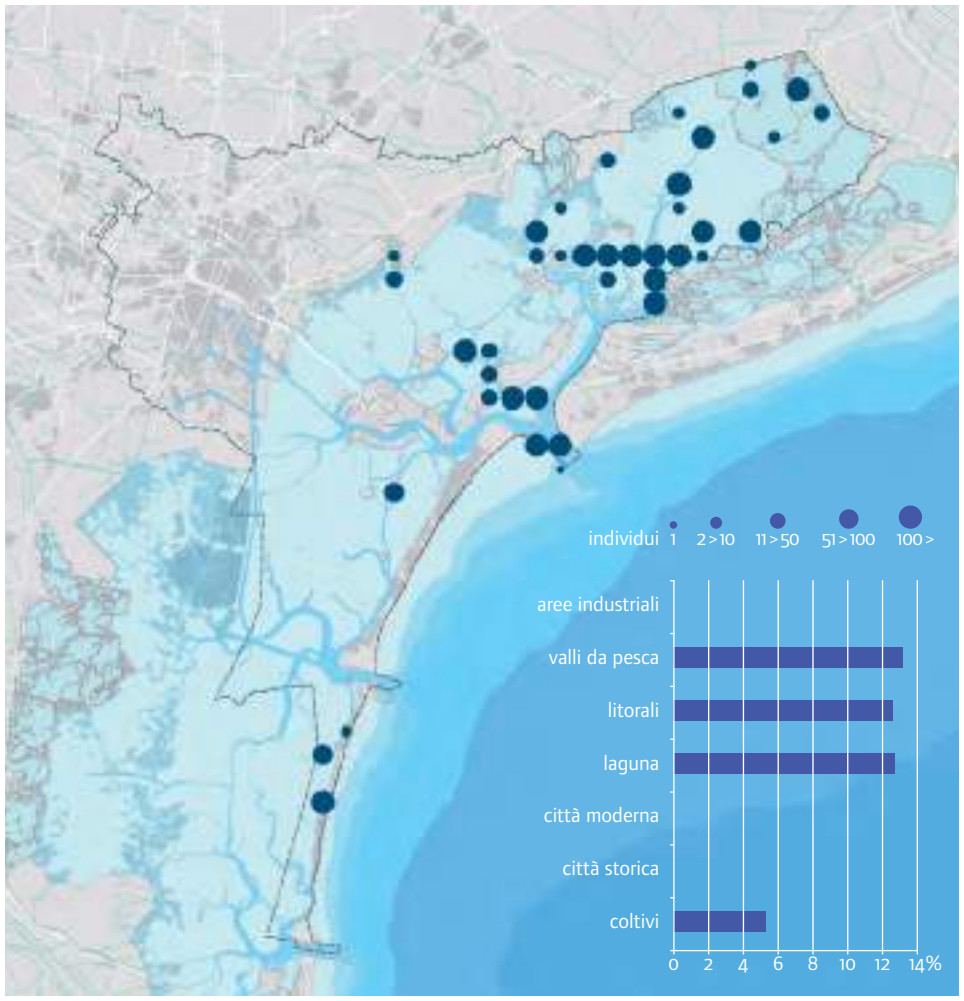
dimensioni
lunghezza 17-20 cm, apertura alare 35-39 cm

descrizione
piccolo limicolo di aspetto compatto, con becco lungo e rivolto verso il basso e zampe relativamente corte rispetto al corpo. Maschi e femmine indistinguibili, in abito estivo con parti superiori marroni a macchie nerastre e orlatura delle penne chiara, petto biancastro con striature nere, ventre bianco con ampia macchia nera screziata di bianco, becco e zampe neri. Abito invernale con parti superiori grigie, petto bianco a striature grigie, ventre completamente bianco, lieve stria nerastra attraverso l'occhio. Giovani simili agli adulti in estate ma con collo e petto fulvi a striature nerastre e macchia ventrale assente.

1.
Adulto in abito invernale

2.
Adulto in abito estivo

3.
Gruppo in volo



[3.]

153 06/08/13 15.43

Beccaccino *Gallinago gallinago*

Nel comune di Venezia è una specie migratrice regolare e svernante. Secondo fonti storiche si riproduceva nel veneziano (CONTARINI, 1847; NINNI, 1885) ma non esistono segnalazioni di nidificazione negli ultimi quarant'anni (BON ET AL., 2000). Nella laguna di Venezia è regolare come svernante; nel corso degli ultimi cinque anni (2008-2012) è presente con una media annua di 45 individui, cifra sicuramente sottostimata a causa della estrema difficoltà di censire la specie. Il beccaccino, infatti, ha abitudini particolarmente schive e frequenta diversi ambienti durante i mesi invernali. La maggiore diffusione si è rilevata in ambito lagunare e vallivo, dove la specie trova ideali habitat trofici nelle aree alofile emergenti dalla marea (salicornieti) e nelle praterie umide con scarsa acqua. Nell'entroterra frequenta numerosi ambienti umidi tra cui stagni, prati e incolti, rive di fiumi, canali e fossi. La specie viene generalmente osservata con individui singoli o in piccoli gruppi: su 34 record totali, il 65% delle osservazioni sono di singoli individui e il 35% di gruppi di 2-6 individui. Molto rari gli assembramenti in pastura, come i 66 soggetti rilevati il 23 gennaio 1991 su distese fangose parzialmente allagate a San Giuliano (STIVAL, 1996).

[1.]

58

ordine
caradriformi

famiglia
scolopacidi

dimensioni
lunghezza 26-28 cm, apertura alare 42-46 cm

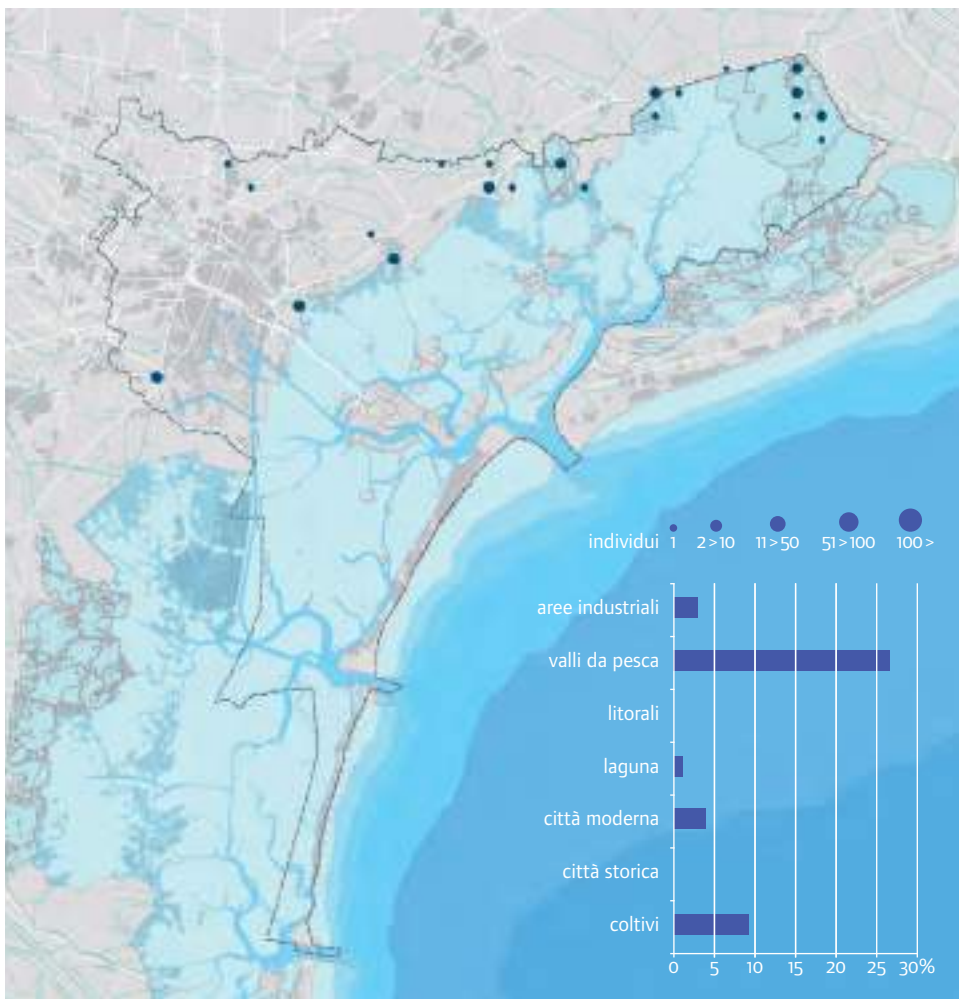
descrizione
piccolo limicolo di aspetto piuttosto tozzo, dal piumaggio fortemente mimetico, con becco lunghissimo e zampe relativamente corte. Maschi e femmine indistinguibili con parti superiori marroni a screziature crema e macchie nerastre, capo chiaro con due grosse strie scure sul vertice e altre due meno marcate sui lati, petto crema a fitta screziatura marrone, fianchi bianchi con barrature nere, ventre bianco, becco e zampe verdastri. Giovani molto simili agli adulti. Difficilissimo da scorgere se posato tra la vegetazione palustre, si osserva in genere quando si invola all'improvviso con il tipico volo a zig-zag.

[2.]

1-2.
Adulti

3.
Adulto in volo

[3.]



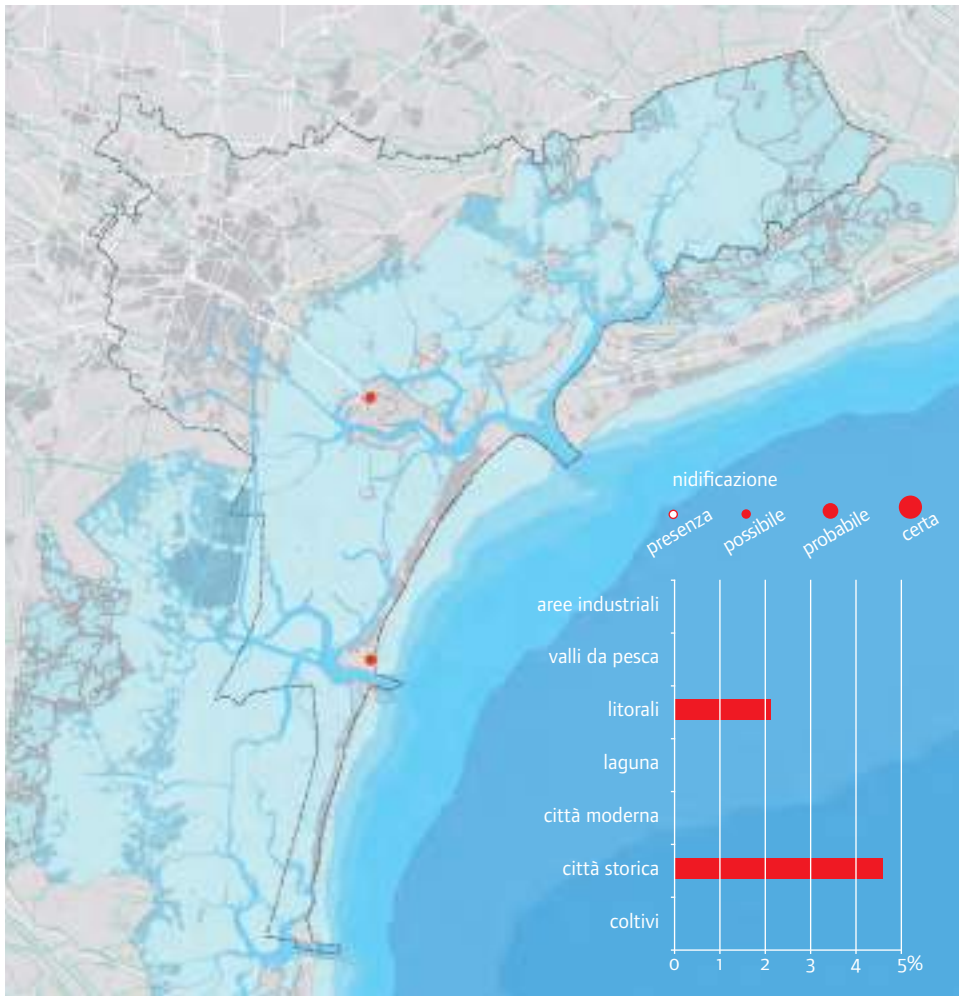
155
06/08/13 15.43

Beccaccia *Scolopax rusticola*

Nel comune di Venezia è una specie migratrice regolare, svernante e nidificante occasionale.
La beccaccia è una tipica specie forestale, che si può rinvenire presso boschi di latifoglie e di conifere, parchi storici e in ambienti di campagna con grandi siepi, filari di alberi e pioppeti. Ama particolarmente i substrati coperti da una lettiera di foglie morte, ambiente in cui si mimetizza e può ricercare il cibo.
Una sola nidificazione è stata accertata prima dell'indagine in corso: è stato rinvenuto un pullo nella pineta di Alberoni (primavera 2005: P. Perlasca, M. Pulliero). Si tratta del primo evento riproduttivo documentato per la provincia di Venezia e probabilmente per tutta la bassa pianura veneta. La primavera successiva (2006) la specie è stata ancora rilevata nello stesso sito, senza tuttavia accertare una ulteriore nidificazione. Un'altra interessante osservazione in epoca riproduttiva è stata effettuata presso i giardini Papadopoli di Venezia (31 maggio 2009: L. Magoga).
La beccaccia sembrerebbe poco comune anche come svernante, ma bisogna tener conto di una oggettiva difficoltà di avvistamento, che richiederebbe censimenti e metodi dedicati alla specie. Coerentemente con la sua presunta rarità, sono appena cinque le segnalazioni per il territorio del comune di Venezia. Tre di queste si riferiscono ad ambiti della campagna mestrina, una a un parco pubblico presso Alberoni e una a un argine lagunare boscato. Tutte le osservazioni si riferiscono a singoli esemplari, eccetto una relativa a due soggetti.

[1.]

156 06/08/13 15.43



ordine
caradriformi

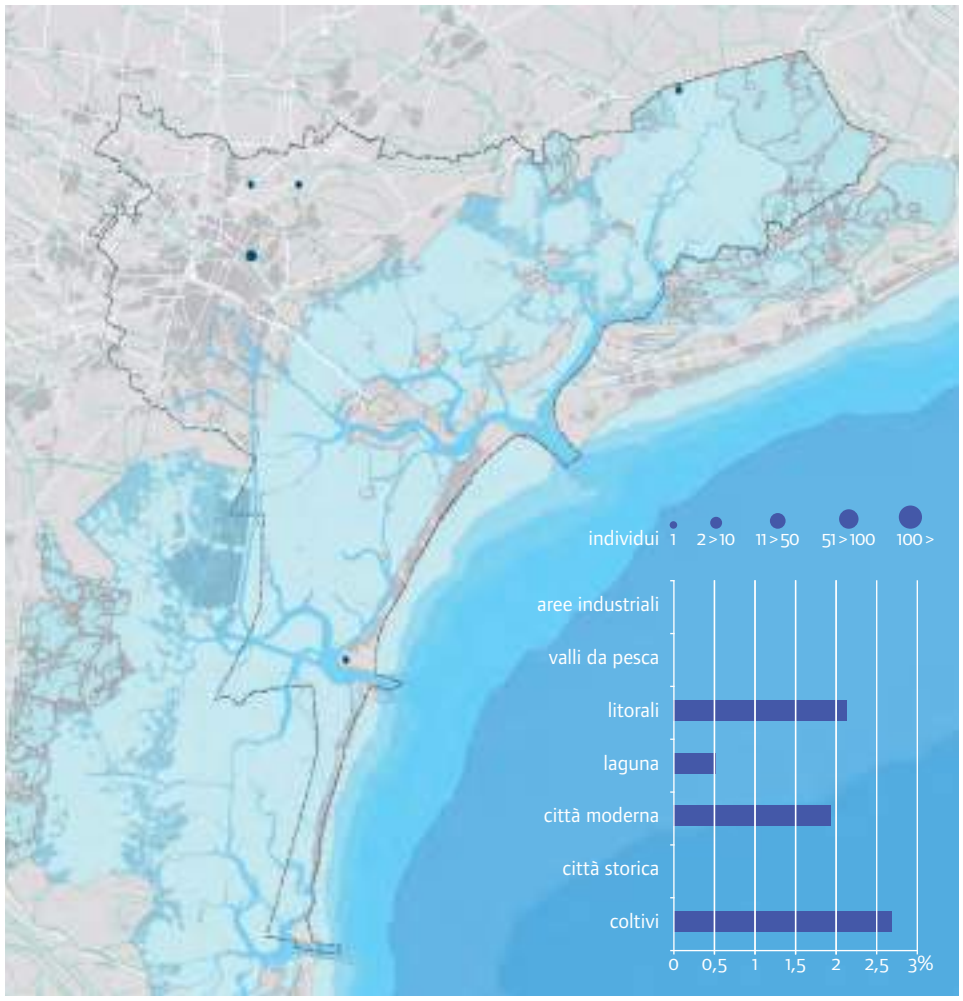
59

famiglia
scolopacidi

dimensioni
lunghezza 33-42 cm, apertura alare 60-66 cm

descrizione
limicolo di medie dimensioni prevalentemente notturno, di aspetto massiccio e dal piumaggio fortemente mimetico, con becco lungo e zampe relativamente corte rispetto al corpo. Maschi e femmine indistinguibili con parti superiori marroni a screziature crema e rossicce e macchie nerastre, capo crema a fitta macchiettatura scura con sopracciglio chiaro esteso fino alla nuca e due strie scure sui lati, petto biancastro a fitta screziatura rossiccia, restanti parti inferiori biancastre a fitta screziatura scura, becco bruno rosato e zampe marroni. Giovani molto simili agli adulti.

1-2.
Adulti



[2.]

157
06/08/13 15.43

Chiurlo maggiore *Numenius arquata*

Nel comune di Venezia è una specie migratrice regolare, svernante ed estivante. Dopo il primo caso di nidificazione italiana, verificatosi in Piemonte nel 1996, il chiurlo maggiore si è riprodotto anche in laguna di Venezia nel 2011 (SCARTON ET AL., 2012): si tratta della prima nidificazione per il Veneto e per la regione mediterranea. L'accertamento è avvenuto con il rilievo di un nido con tre uova, posto nel terreno limoso in una barena artificiale della laguna nord: per cause sconosciute, la nidificazione non ha però avuto successo. Per motivi conservazionistici la localizzazione del nido non viene indicata nella carta; si evidenzia invece la distribuzione della specie in periodo riproduttivo (sola presenza). In inverno la laguna di Venezia assume importanza nazionale per il chiurlo maggiore: nel gennaio 2008-2010 sono 1.792 gli individui che svernano mediamente, con un trend positivo. Nel territorio del comune di Venezia frequenta soprattutto la laguna nord soggetta a marea, mentre risulta meno comune all'interno delle valli da pesca. Il chiurlo maggiore si raggruppa in branchi di decine e a volte di centinaia di individui che si spostano, a seconda delle condizioni di marea, nelle velme per alimentarsi, o nelle zone soprelevate per riposarsi. I maggiori assembramenti si sono avuti nei classici posatoi di alta marea, spesso in associazione con pivieressa, piovanello pancianera e altri limicoli: al Bacan di Sant'Erasmo (190 individui il 13 gennaio 2010: M. Bon, D. Cester) e sulle barene della palude della Centrega (290 individui il 14 gennaio 2009: M. Antonini, D. Fasano).

[1.]

158 06/08/13 15.43

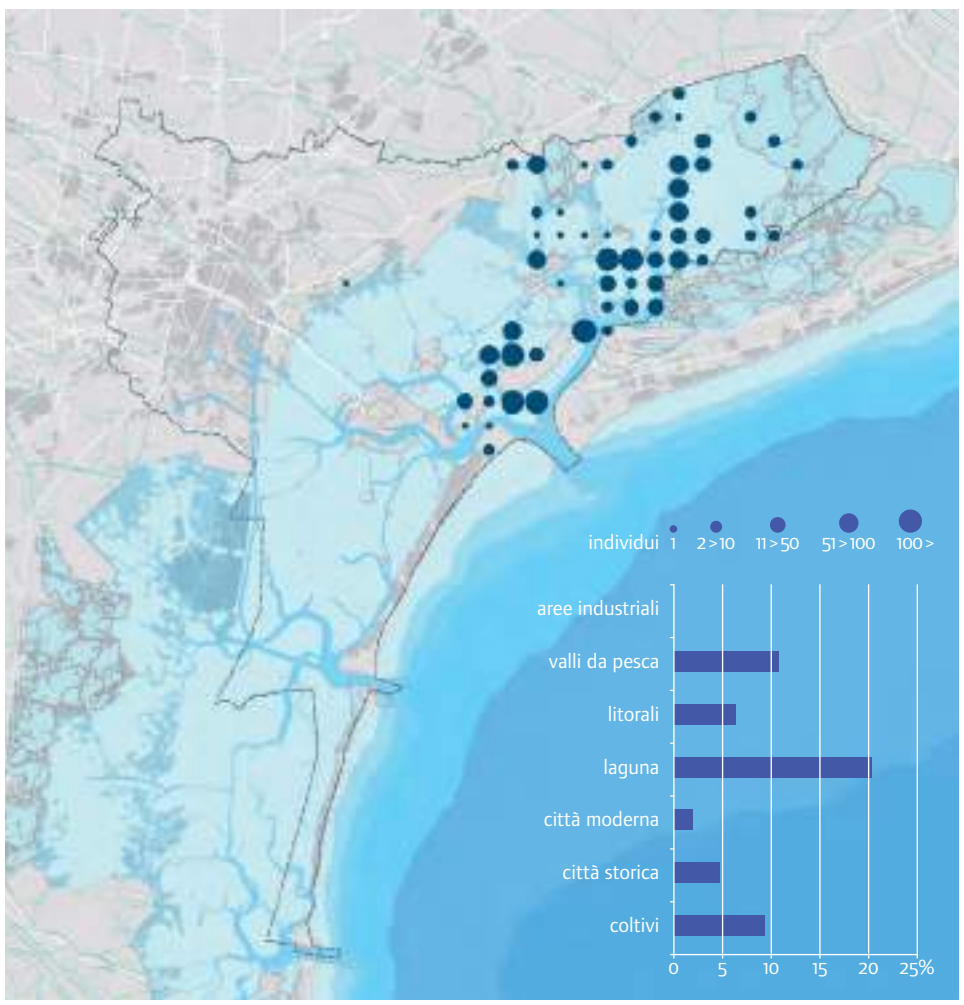
60

ordine
caradriformi

famiglia
scolopacidi

dimensioni
lunghezza 50-60 cm, apertura alare 80-100 cm

descrizione
grande limicolo di aspetto robusto e dal profilo inconfondibile, con becco fortemente ricurvo verso il basso e molto lungo rispetto al corpo. Maschi e femmine indistinguibili con gran parte del corpo fulva a screziature marroni, nerastre e chiare, più marcate sul dorso; ventre bianco, becco nerastro con base rosata, zampe azzurrognole. Giovani molto simili agli adulti ma con becco più corto.



1.
Adulto

2.
Adulto in volo

3.
Adulto

[2.]

[3.]

Piro piro piccolo *Actitis hypoleucos*

Nel comune di Venezia è una specie migratrice regolare e svernante. Nidifica lungo i greti di fiumi, su terreni ghiaiosi e sabbiosi, ma per la provincia di Venezia non si hanno notizie di nidificazione certa (BON ET AL., 2000). A partire da luglio, durante la migrazione post-riproduttiva, diventa gregario e forma gruppi anche di 70-80 individui che si riuniscono in dormitori notturni, come il Bacan di Sant'Erasmo (STIVAL, 1996). In inverno, al contrario, ha indole solitaria e territoriale. Su 70 osservazioni condotte in comune di Venezia, ben l'81% si riferisce a singoli esemplari e il 19% a 2-3 individui vicini. La distribuzione è particolarmente ampia e coinvolge gran parte del territorio della laguna aperta, dove il piro piro piccolo frequenta margini e rive di canali, soprattutto in presenza di substrati compatti e artificiali. Infatti è molto comune osservarlo su dighe e burghe, massicciate e muretti, rive con sassi e calcinacci, sempre prossimi all'acqua. Si avvicina anche ai centri urbani, come a Venezia e in altre isole abitate; è inoltre segnalato nei canali dell'entroterra e della zona industriale. Più in generale, dato il comportamento elusivo, è probabile una sottostima della sua reale consistenza numerica. Anche le stime per l'intera laguna di Venezia (media di 23 individui nel gennaio 2008-2010) appaiono poco realistiche.

[1.]

61

ordine
caradriformi

famiglia
scolopacidi

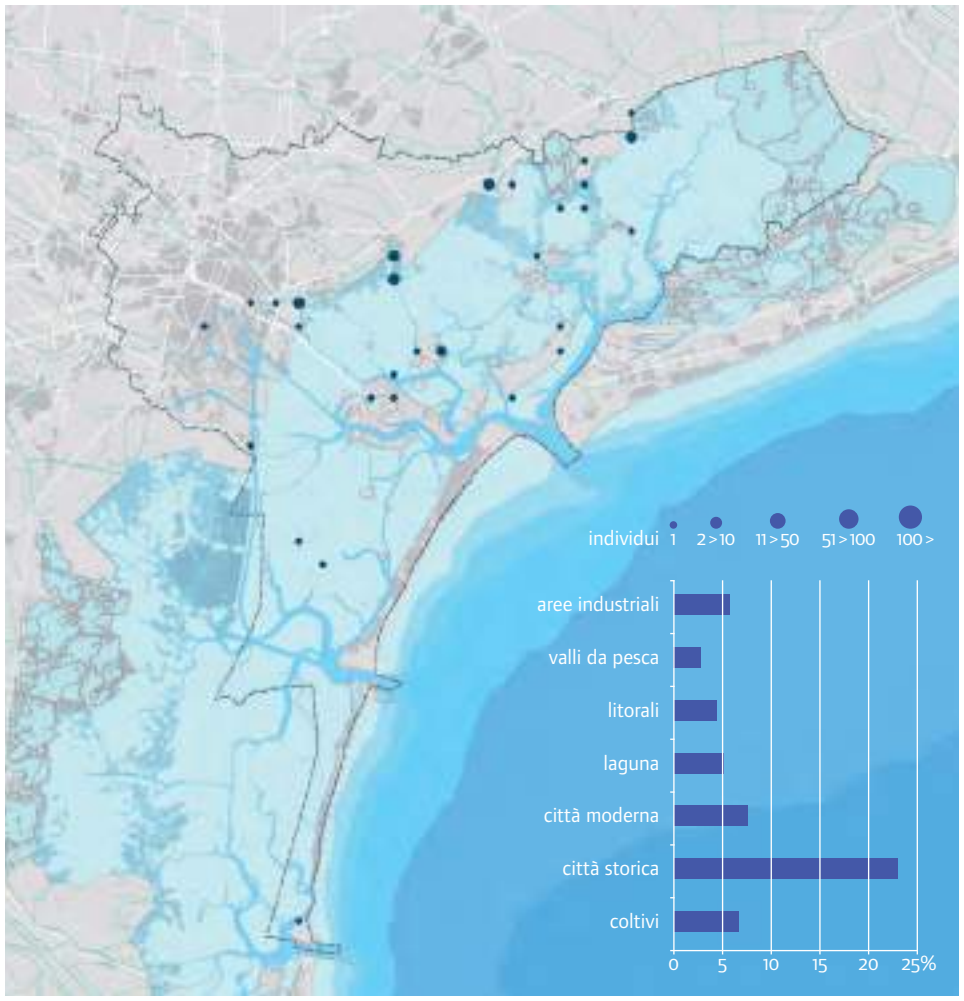
dimensioni
lunghezza 19-22 cm, apertura alare 33-38 cm

descrizione
piccolo limicolo di aspetto compatto con becco, collo e zampe relativamente corti rispetto al corpo. Maschi e femmine indistinguibili con capo, parti superiori e lati del petto marroni a lieve striatura nerastra, parti inferiori biancastre; sottile sopracciglio chiaro e caratteristica fascia bianca tra l'ala e il petto; becco e zampe brunastre. Giovani molto simili agli adulti ma con parti superiori più barrate. A terra si sposta velocemente e muove ritmicamente la coda su e giù.

1-2.
Adulti

3.
Adulto in volo

[2.]



[3.]

161 06/08/13 15.44

Piro piro culbianco *Tringa ochropus*

Nel comune di Venezia è una specie migratrice regolare e svernante poco diffusa. Era ritenuto irregolare nell'atlante provinciale (STIVAL, 1996), con pochi dati noti per il veneziano. In seguito la sua presenza in laguna di Venezia è stata rilevata più spesso, ma sempre in maniera irregolare, anche nei censimenti degli uccelli acquatici svernanti dove su 20 anni è stato rinvenuto 8 volte. Tuttavia va rilevato che il piro piro culbianco presenta un comportamento elusivo e solitario; le aree frequentate, in cui viene tipicamente censito, sono soprattutto le bonifiche interne prossime al margine lagunare, caratterizzate da coltivi e arativi con ambienti umidi anche temporanei.
Sono in totale 17 i record raccolti nel corso di sei anni di monitoraggio, riferiti a otto diversi quadranti. Le aree più interessate dalla presenza della specie sono il comprensorio di bonifica di Ca' Deriva e lo stagno di Vallesina presso Ca' Noghera. L'indole solitaria è ancora una volta confermata da questa indagine: il 67% delle osservazioni è riferibile a individui singoli e il 33% a 2-4 soggetti.

[1.]

62

ordine
caradriformi

famiglia
scolopacidi

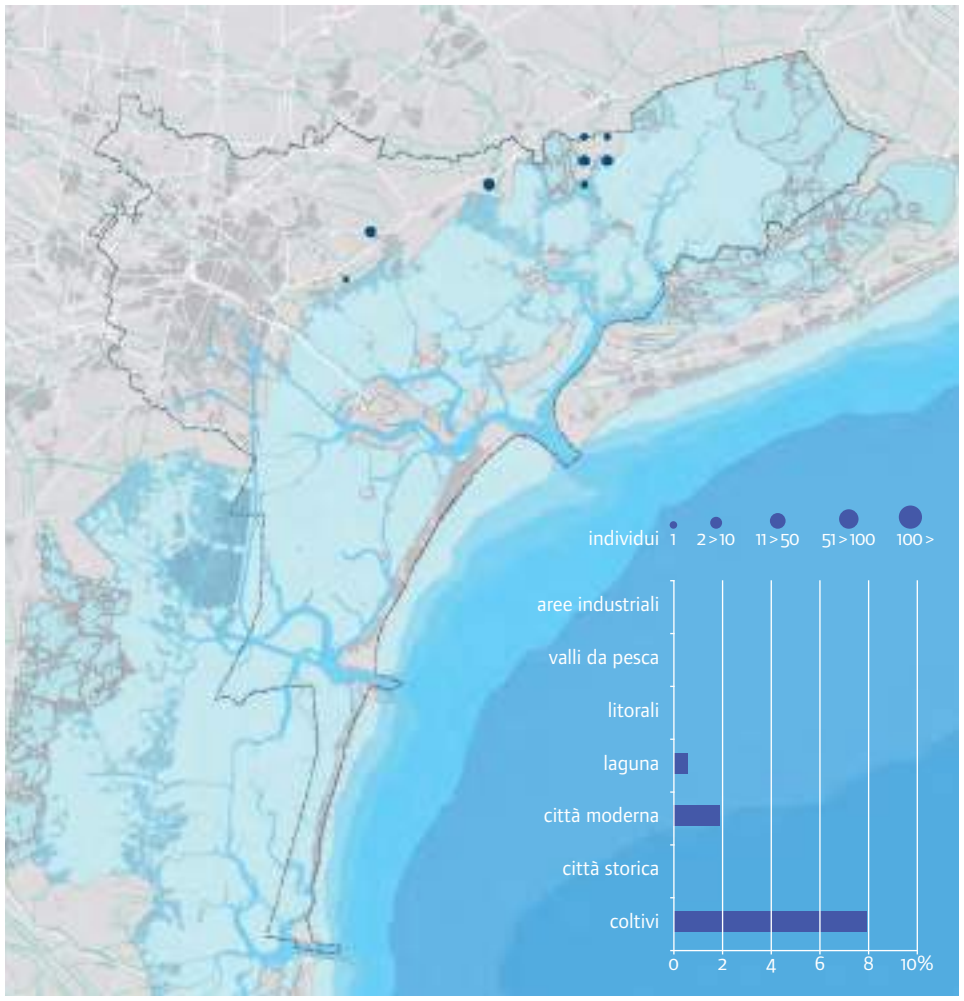
dimensioni
lunghezza 21-24 cm, apertura alare 43-47 cm

descrizione
limicolo piuttosto slanciato, con becco diritto e sottile, di aspetto "bicolore" per il netto contrasto tra parti superiori e inferiori. Maschi e femmine indistinguibili, in abito estivo con capo, parte alta del petto e parti superiori marrone scuro a fine macchiettatura biancastra, gola e parti inferiori bianche, sopracciglio chiaro, becco e zampe marrone verdastro. Adulti in abito invernale e giovani simili agli adulti in estate ma con colorazione più sfumata e sopracciglio più evidente.

[2.]

1-2.
Adulti

3.
Adulto in volo



[3.]

163 06/08/13 15.44

Totano moro *Tringa eyithropus*

Nel comune di Venezia è una specie migratrice regolare e svernante. In primavera la migrazione è particolarmente intensa nei mesi di marzo e aprile, e poi si attenua. Il transito post-riproduttivo avviene dalla fine di giugno a ottobre, ma alcuni individui sono probabilmente presenti anche come estivanti. Nella laguna di Venezia esistono zone di sosta migratoria di grande importanza, mentre lo svernamento appare concentrato nelle valli da pesca e in aree soggette a marea, soprattutto nel bacino meridionale (STIVAL, 1996). Nel quinquennio 2008-2012 sono 489 gli individui mediamente presenti in gennaio come svernanti. Nel corso dell'indagine sul territorio comunale sono state appena cinque le osservazioni registrate in sei inverni, tre delle quali sono avvenute presso lo stagno di Vallesina, a Ca' Noghera (1-2 individui nel gennaio 2010: E. Stival). Due le osservazioni in laguna aperta: 6 individui in barene presso l'isola di San Francesco del Deserto (7 febbraio 2011: M. Bon) e 42 individui in laguna aperta nel corso dei censimenti degli uccelli acquatici svernanti (13 gennaio 2010: L. Panzarin). L'apparente assenza dalle valli da pesca è da attribuire alla minore copertura dei monitoraggi in questi ambienti.

[1.]

63

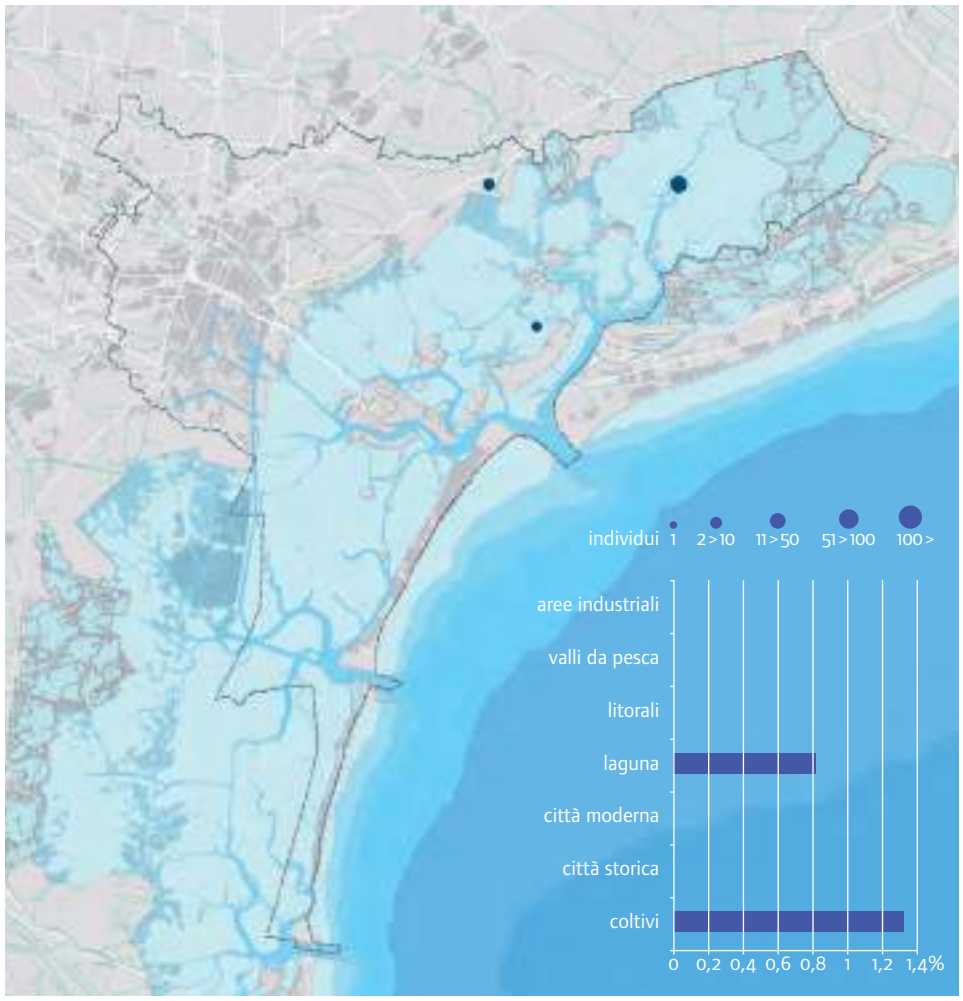
ordine
caradriformi

famiglia
scolopacidi

dimensioni
lunghezza 29-33 cm, apertura alare 52-56 cm

descrizione
limicolo di medie dimensioni e aspetto slanciato, con becco lungo e sottile e zampe piuttosto lunghe. Maschi e femmine indistinguibili, in abito estivo con corpo e zampe nerastri, macchiettatura bianca su dorso e fianchi, base del becco rossa. Abito invernale con parti superiori prevalentemente grigie, petto e ventre bianchi, becco rosso e nero, zampe rosse; stria nera tra becco e occhio, contrastante con il sopracciglio bianco. Giovani simili agli adulti in inverno ma più scuri e fittamente barrati, in particolare sulle parti inferiori.

[2.]



1.
Adulto in abito invernale

2.
Adulto in abito estivo

3.
Gruppo in volo

[3.]

165 06/08/13 15.44

Pantana *Tringa nebularia*

Nel comune di Venezia è una specie migratrice regolare e svernante. Nella laguna di Venezia sverna regolarmente dall'ultimo decennio, con trend in crescita e una media di 147 individui annui (gennaio 2008-2012). Risultava meno comune vent'anni fa (STIVAL, 1996).
La carta distributiva del territorio comunale mostra una diffusione ampia in tutta l'area lagunare e relativa a molte tipologie ambientali. Rispetto ad altri limicoli, infatti, la pantana dimostra una certa plasticità ecologica, anche se le sue presenze sono concentrate negli ambienti tidali della laguna: qui frequenta bassi fondali e barene naturali e artificiali. Tuttavia è stata rilevata anche all'interno di valli da pesca e su substrati sabbiosi, come il Bacan e il litorale di Pellestrina. Le osservazioni, 16 in totale, sono riferibili a soggetti singoli (44%) e gruppi di 2-10 individui (44%); scarsi gli assembramenti più numerosi (12%). La concentrazione più importante è relativa a 25 esemplari in pastura sulle barene di Ca' Zane (3 gennaio 2011: M. Bon).

[1.]

166 06/08/13 15.44

64

ordine
caradriformi

famiglia
scolopacidi

dimensioni
lunghezza 33-37 cm, apertura alare 54-63 cm

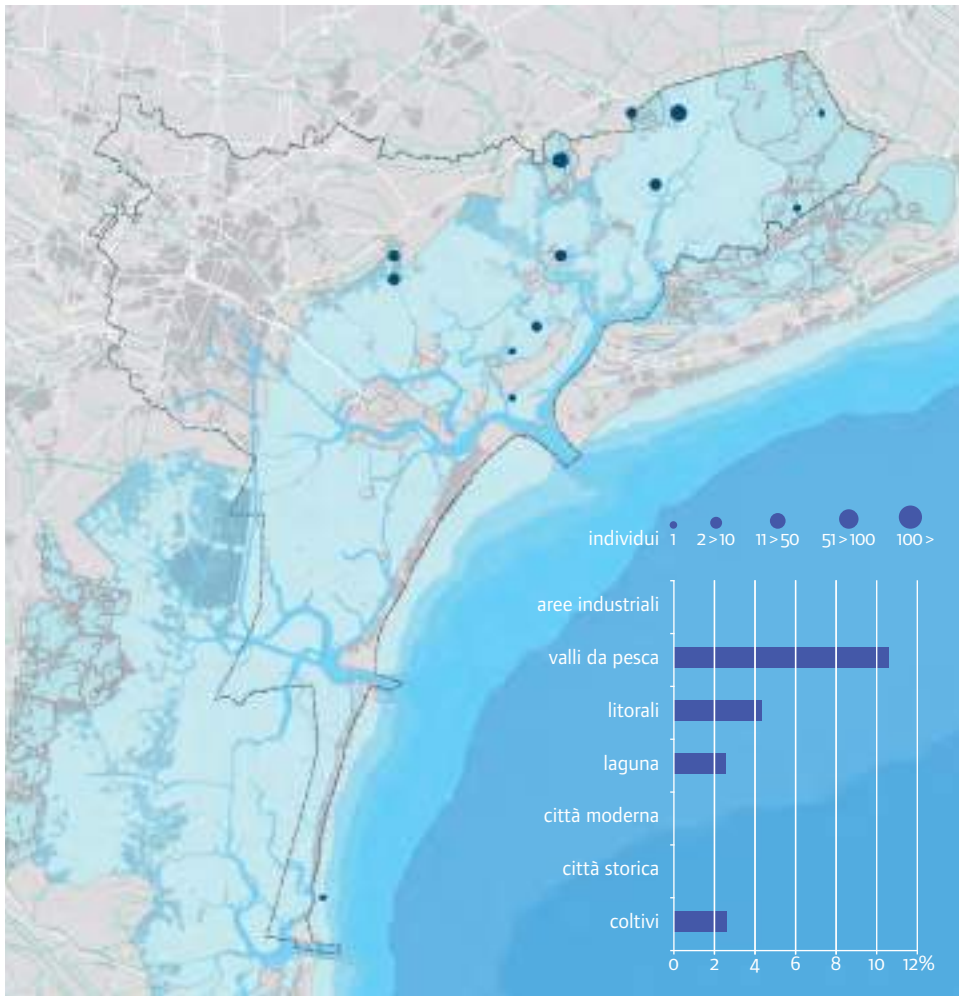
descrizione
limicolo di medie dimensioni e aspetto slanciato, con lungo becco lievemente curvato verso l'alto e zampe piuttosto lunghe. Maschi e femmine indistinguibili, in abito estivo con parti superiori grigio marrone a fine screziatura chiara e chiazze nerastre, petto bianco con macchiettatura nerastra, gola e ventre bianchi; becco grigio e nerastro, zampe verdastre. Abito invernale più uniforme e sfumato. Giovani simili agli adulti in inverno ma più scuri sul dorso.

[2.]

1.
Adulto

2.
Adulto in volo

3.
Individui in volo



[3.]

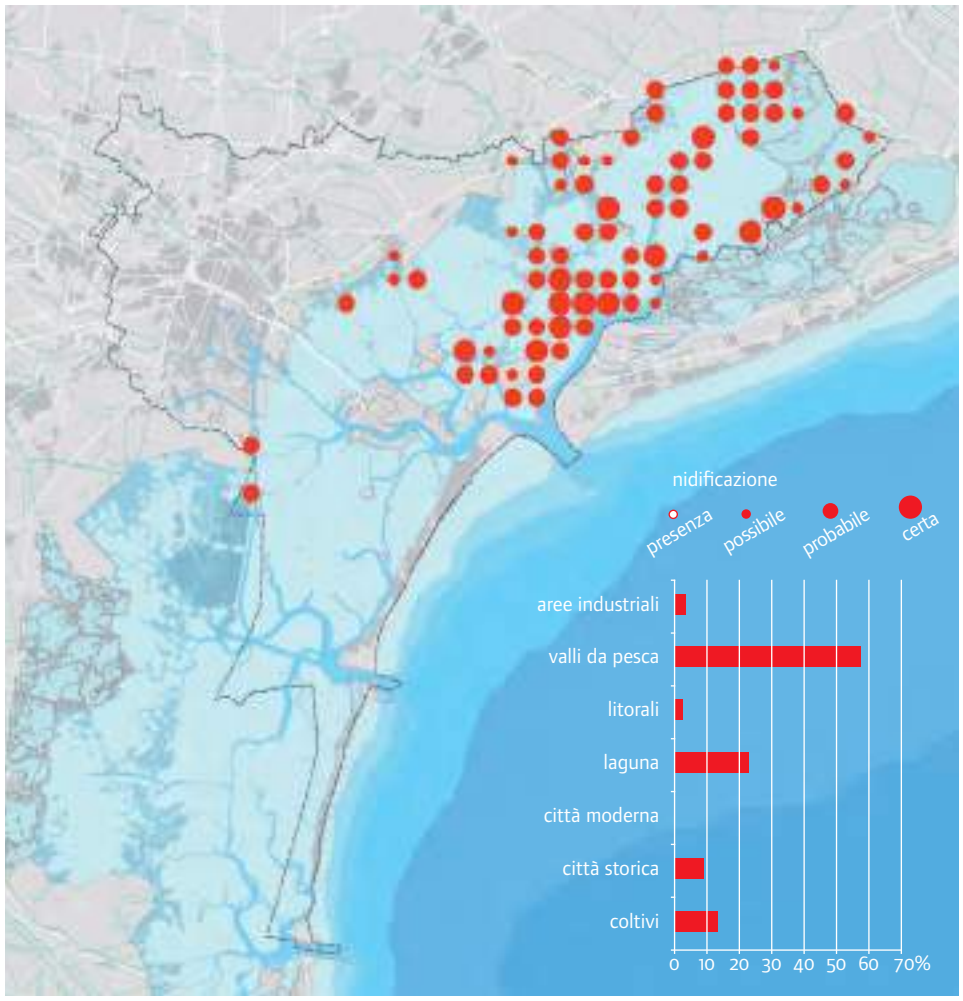
167 06/08/13 15.44

Pettegola *Tringa totanus*

Nel comune di Venezia è una specie migratrice regolare, svernante, parzialmente sedentaria e nidificante.
La laguna di Venezia assume una particolare importanza come area riproduttiva per questo limicolo: qui nidifica il 90% della popolazione italiana e circa il 30% di quella mediterranea (VALLE-SCARTON, 1996). I dati più aggiornati indicavano la presenza, nel 2006, di circa 1.200 coppie nelle barene della laguna aperta (SCARTON ET AL., 2009); a queste andrebbe aggiunto un numero imprecisato di coppie che nidificano all'interno delle valli da pesca.
Nel comune di Venezia la distribuzione è molto ampia e riguarda praticamente tutto il territorio lagunare e vallivo che presenta l'habitat adatto. Nel 2011 si sono stimate circa 300-400 coppie nidificanti, di cui 100-150 all'interno delle valli da pesca. La pettegola si associa ad altri uccelli coloniali, soprattutto laridi e sternidi; questo comportamento riduce le possibilità di predazione da parte di altri predatori alati (VALLE-SCARTON, 1999).
Come svernante risulta abbastanza comune, ma meno presente rispetto alla stagione riproduttiva. Su scala lagunare si conta una media di 399 pettegole nel periodo 2008-2012.
Nel comune di Venezia frequenta i bassi fondali lagunari e le valli da pesca; saltuariamente anche piccole aree umide interne (Ca' Deriva). Generalmente è stata rilevata con singoli individui (36% delle osservazioni) e in gruppi di 2-14 esemplari (57%). Solo in un caso (7%), in un posatoio di alta marea, si sono potuti contare 136 individui in aggregazione (Palude Maggiore, 13 gennaio 2010: L. Panzarin).

[1.]

168 06/08/13 15.44



ordine
caradriformi

famiglia
scolopacidi

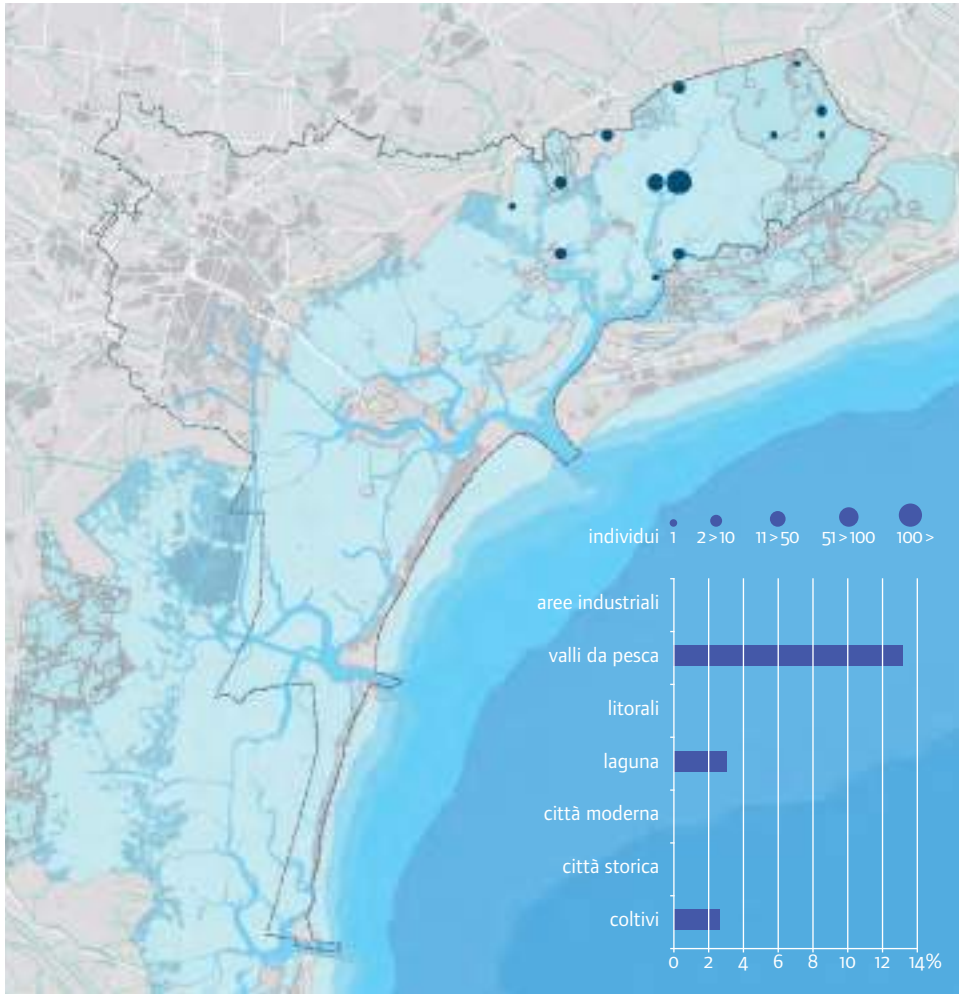
dimensioni
lunghezza 27-30 cm, apertura alare 47-52 cm

descrizione
limicolo di medie dimensioni e aspetto slanciato, con becco e zampe piuttosto lunghi. Maschi e femmine indistinguibili, in abito estivo con parti superiori marroni a macchiettatura nerastra, ventre e sottocoda biancastri con striature brune, becco rosso con estremità nera e zampe rosse. Abito invernale più contrastato con parti superiori uniformemente grigie a strie poco marcate, petto e ventre più chiari. Giovani simili agli adulti in estate ma con tonalità più smorte.

1.
Adulto

2.
Adulto in volo

3.
Adulto



[2.]

[3.]

169 06/08/13 15.44

Gabbiano comune *Chroicocephalus ridibundus*

Nel comune di Venezia è una specie migratrice, svernante, parzialmente sedentaria e nidificante.
La riproduzione è stata accertata in tempi recenti solo a partire dal 1984 (FASOLA, 1986) ma è probabile che la specie nidificasse anche nel passato. Le principali colonie, storicamente localizzate in laguna sud, sono oggi in declino. Più di recente sono note nidificazioni nelle valli del comprensorio di Cavallino-Treporti. Attualmente si stimano 100-150 coppie per tutto il bacino lagunare (F. Scarton).
La nidificazione non è stata recentemente accertata in comune di Venezia. Anche all'interno delle valli ricadenti nel confine comunale non ci sono stati indizi di riproduzione. Tuttavia si riporta una carta di distribuzione, con le sole presenze, che può essere utilizzata per definire l'area di presenza della specie in periodo riproduttivo. A partire da luglio, il gabbiano comune tende ad aggregarsi anche per l'arrivo dei primi migratori. Sono abbastanza comuni le osservazioni di gruppi in alimentazione di centinaia o migliaia di individui (1.250 il 28 agosto 2011 a Campalto: E. Stival).
Anche in inverno la sua distribuzione è pressoché capillare, con minori presenze nell'entroterra. In questo periodo frequenta abbondantemente anche i litorali, i corsi dei fiumi, le aree agrarie e le discariche di rifiuti solidi urbani. L'osservazione più abbondante è di circa 2.000 individui a Moranzani, presso la zona industriale (31 dicembre 2010: M. Bon). Parte della popolazione svernante assume un comportamento pendolare e quotidianamente si sposta nell'entroterra mentre nelle ore serali ritorna in laguna.

[1.]

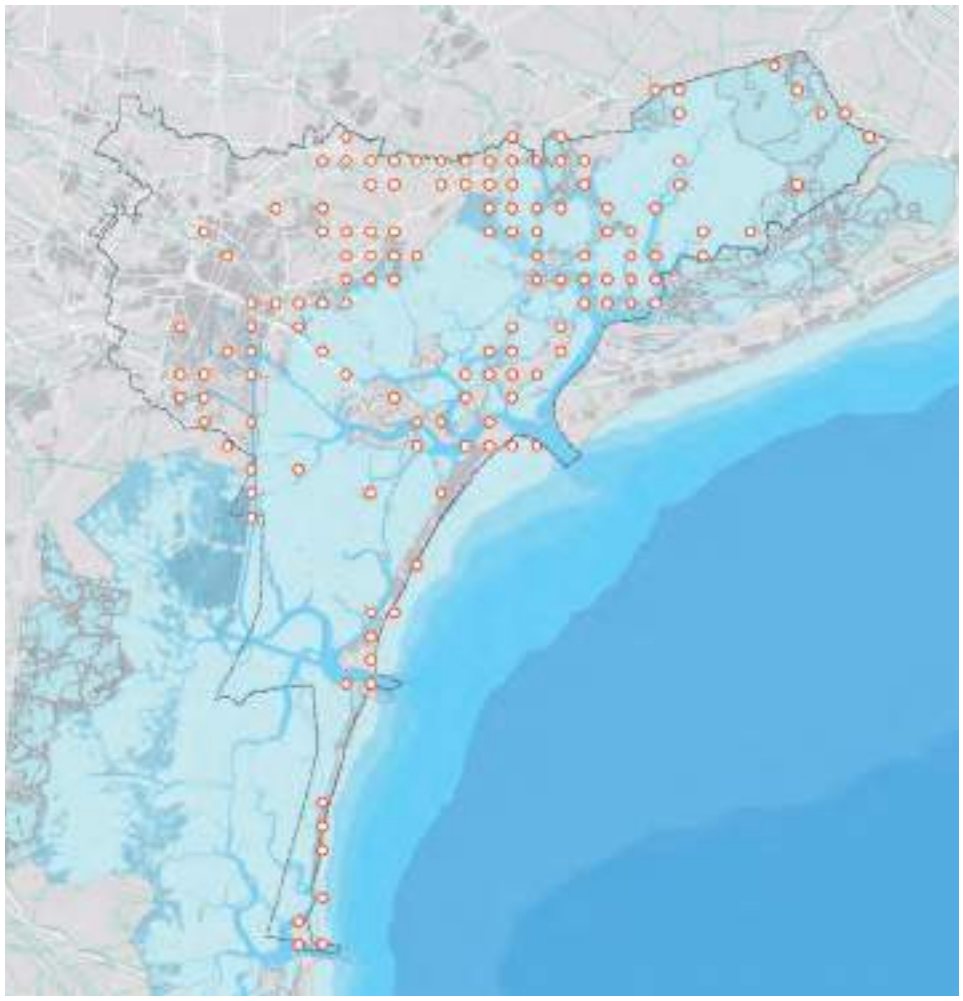
66

ordine
caradriformi

famiglia
laridi

dimensioni
lunghezza 33-39 cm, apertura alare 84-103 cm

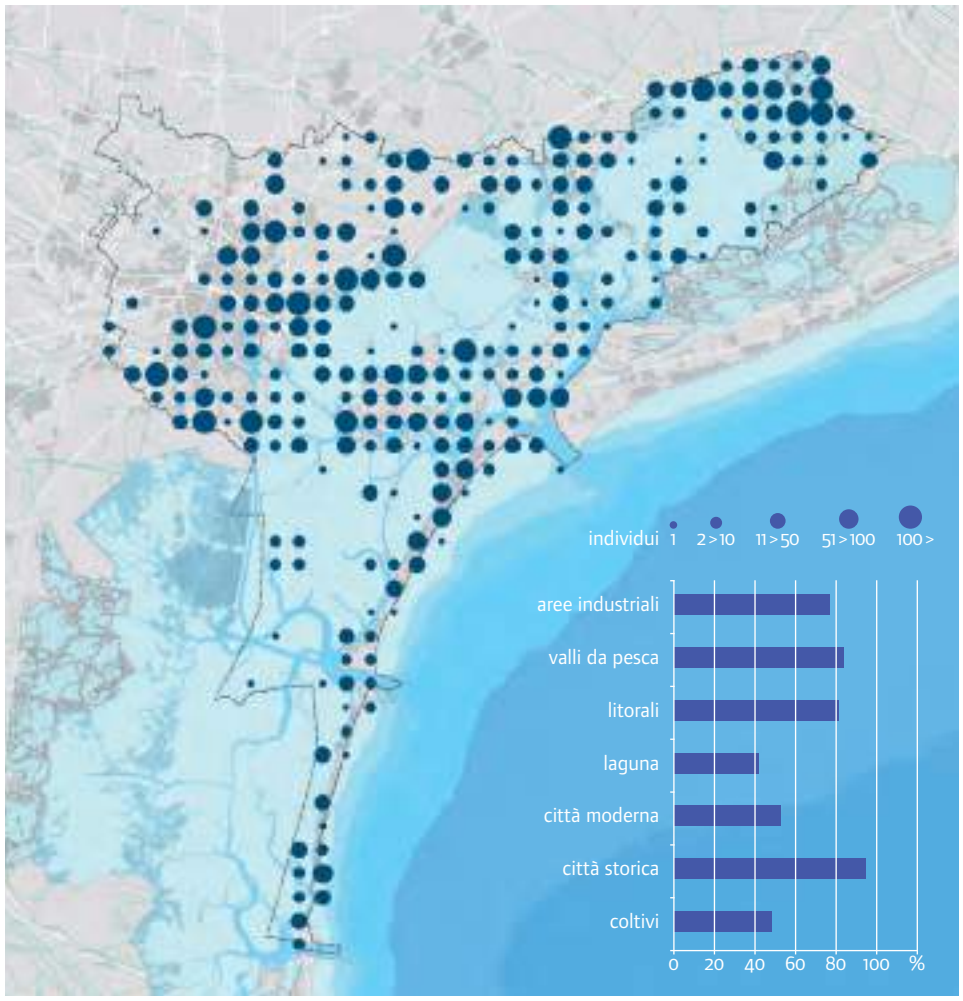
descrizione
gabbiano di medie dimensioni e di aspetto snello. Maschi e femmine indistinguibili, in abito estivo con capo nerastro, dorso e ali grigi ed estremità delle ali bianche e nere, collo e parti inferiori bianchi, becco e zampe rosso scuro. Abito invernale privo di "cappuccio", con macchia auricolare e leggera sfumatura sul capo entrambe nerastre. Giovani simili ma con parti superiori variamente macchiate e screziate di marrone, becco e zampe giallastri; con il tempo il piumaggio assume gradualmente l'aspetto definitivo.



1.
Adulti in abito invernale

2.
Adulto in volo

3.
Adulto in abito estivo



[2.]

[3.]

171 06/08/13 15.44

Gabbiano corallino *Larus melanocephalus*

Nel comune di Venezia è una specie migratrice regolare, svernante, estivante e nidificante irregolare.
Nessuna prova di nidificazione, nelle lagune venete, è riportata in epoca storica per questa specie (BON ET AL., 2000). Nidificazioni sporadiche, con coppie singole, sono state documentate in barene della laguna sud nel 1996 e nel 1999 (SCARTON ET AL., 1996; SCARTON-VALLE, 2000). Dopo una apparente scomparsa come nidificante, nuove colonie sono state rilevate nelle valli di Cavallino-Treporti a partire dal 2010 (BASSO-PANZARIN, 2011). La vicinanza con le suddette colonie ha suggerito di considerare il gabbiano corallino tra le specie potenzialmente nidificanti nel comune di Venezia: è stata quindi riportata anche una carta con le presenze nel periodo riproduttivo.

Durante i mesi invernali nell'area lagunare svernano mediamente 2.819 gabbiani corallini (gennaio 2008-2012), dato che fa della laguna un sito di importanza nazionale per questa specie.
Nel territorio comunale è particolarmente diffuso lungo il litorale. È meno comune in gronda lagunare e all'interno delle valli arginate. Durante i periodi di alta marea si raggruppa in alcuni posatoi, i più importanti dei quali si trovano su alcuni impianti per l'allevamento di mitili presso Pellestrina. I maggiori assembramenti si sono rilevati a Caroman (circa 500 individui il 28 dicembre 2008: M. Pegorer) e sulle "peocere" di Pellestrina (353 individui il 13 gennaio 2009: S. Castelli, E. Stival).

[1.]

06/08/13 15.44

67

ordine
caradriformi

famiglia
laridi

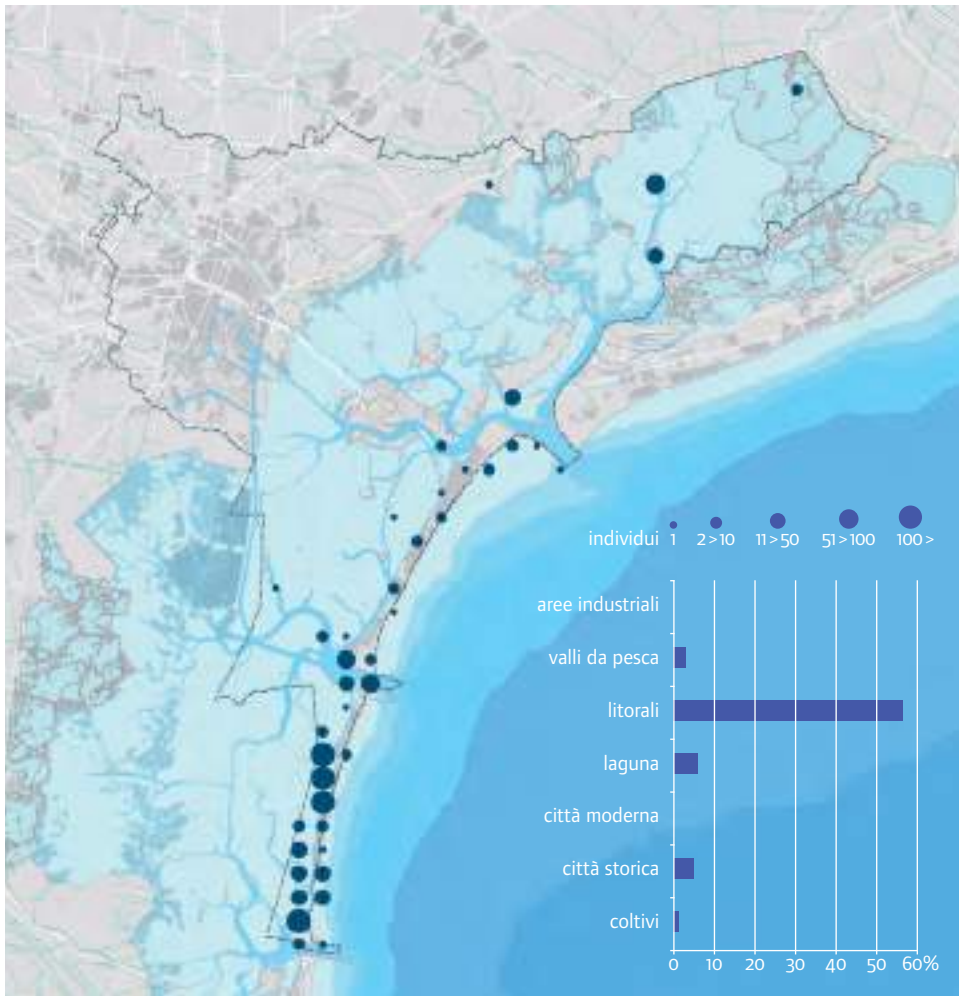
dimensioni
lunghezza 35-39 cm, apertura alare 80-103 cm

descrizione
gabbiano di medie dimensioni e di aspetto snello, con colorazione molto chiara. Maschi e femmine indistinguibili, in abito estivo con ampio cappuccio nero, dorso e parte superiore delle ali grigio chiaro, collo e parti inferiori bianchi, becco e zampe rosso scuro. Abito invernale privo di cappuccio, con leggera sfumatura grigiastra sul capo. Giovani simili ma con parti superiori variamente macchiate e screziate di marrone e grigio scuro, becco e zampe nerastri; con il tempo il piumaggio assume gradualmente l'aspetto definitivo.

1.
Adulto in abito estivo

2.
Adulto in volo

3.
Adulto in abito invernale



[2.]

[3.]

173 06/08/13 15.44

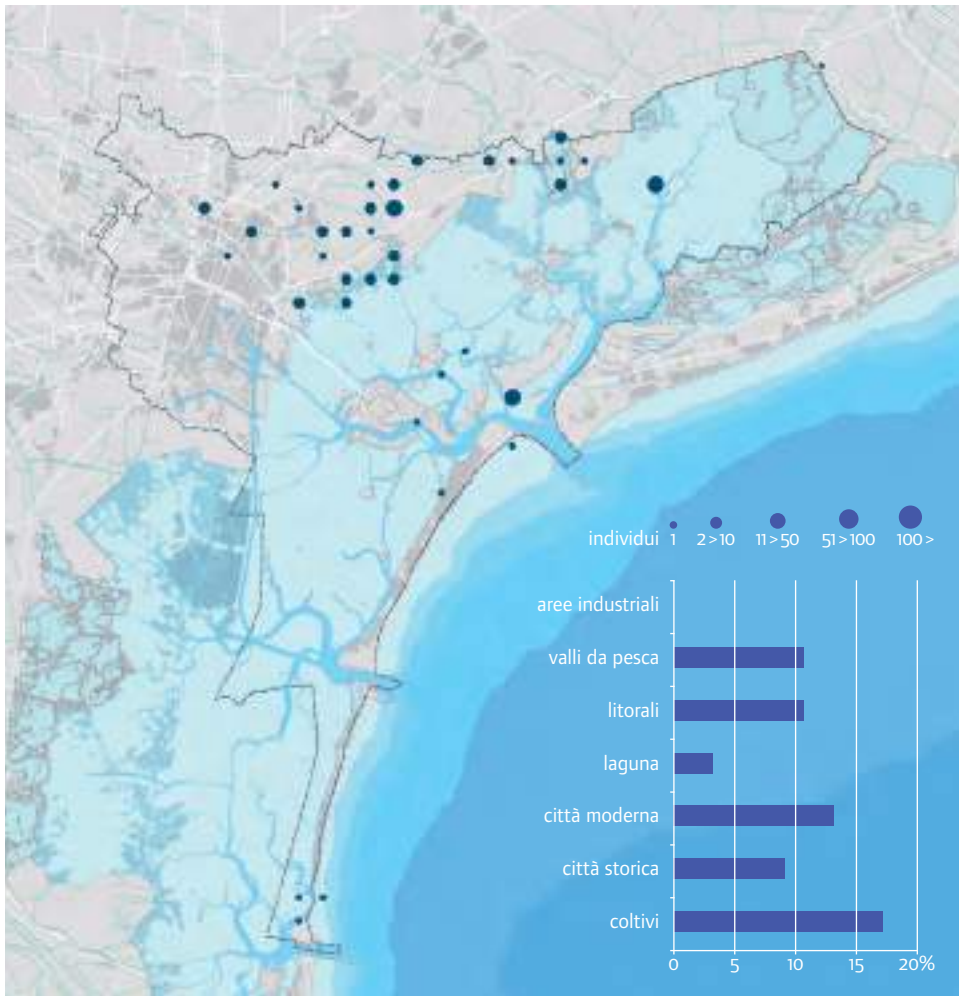
Gavina *Larus canus*

Nel comune di Venezia è una specie migratrice regolare e svernante. Nella laguna di Venezia sverna con una media annua di 721 individui (gennaio 2008-2012), con notevoli fluttuazioni nei diversi anni di censimento. Infatti la gavina risulta piuttosto problematica da censire, in quanto frequenta sia le lagune e le aree costiere, sia gli ambienti coltivati dell'entroterra.
La carta invernale della gavina nel comune di Venezia restituisce quest'ampia distribuzione: la specie sembra utilizzare prevalentemente le campagne in cui siano presenti arativi con stoppie; secondariamente è stata rilevata lungo gli arenili, in barene e velme lagunari, in valli da pesca, in ambienti periurbani di Mestre e Venezia.
Non sono state rilevate le notevoli concentrazioni che si osservano nelle bonifiche del Veneto orientale o nelle discariche di rifiuti (STIVAL, 1996): infatti su 73 osservazioni totali, ben il 51% è di singoli esemplari, il 45% di gruppi di 2-10 individui e appena il 4% di 11-30 individui. La gavina si osserva frequentemente associata al gabbiano comune.

[1.]

174 06/08/13 15.44

[2.]



ordine
caradriformi

68

famiglia
laridi

dimensioni
lunghezza 39-45 cm, apertura alare 103-121 cm

descrizione
grosso gabbiano di aspetto piuttosto slanciato. Maschi e femmine indistinguibili, in abito estivo con capo, collo e parti inferiori bianchi, dorso e ali grigi ed estremità delle ali bianche e nere, becco e zampe giallastri. Abito invernale con fine screziatura grigia su capo, nuca e lati del collo. Giovani più scuri, con parti superiori marroni di aspetto squamato, becco giallo e nerastro, zampe rossastre; con il tempo il piumaggio assume gradualmente l'aspetto definitivo.

1.
Immaturo

2.
Adulto

3.
Individuo in volo

[3.]

175 06/08/13 15.44

Gabbiano reale *Larus michahellis*

Nel comune di Venezia è una specie sedentaria e nidificante, migratrice regolare e svernante.
Dagli anni ottanta dello scorso secolo viene censita quasi regolarmente in tutta la laguna di Venezia (BON ET AL., 2000). Una delle più recenti stime indicava circa 3.000 nidi in tutta la laguna (SOLDATINI, 2006c), ma attualmente si ipotizza che siano 4-5.000 le coppie nidificanti, concentrate soprattutto nelle casse di colmata. Nel comune di Venezia non sono state rilevate colonie particolarmente numerose; il gabbiano reale nidifica diffusamente su molte barene artificiali e naturali, nelle valli da pesca, in isole abbandonate, in zone industriali (Fusina), urbane (Pellestrina, Venezia e Marghera) e cimiteriali (San Michele). La nidificazione nel centro storico è un fenomeno recente (BON ET AL., 2000) e pone numerosi problemi sotto il profilo dell'interazione con l'uomo. La specie, d'altronde, è rapidamente aumentata soprattutto grazie alla sua estrema plasticità ecologica (BON, 1999) e alla disponibilità alimentare fornita dalle discariche a cielo aperto. Una stima prudenziale indicherebbe circa 600-700 coppie in tutta la superficie comunale, 200-300 delle quali nelle valli Dogà e Grassabò e circa 50 nel centro storico veneziano.
Anche come svernante è particolarmente diffuso e abbondante. Come per il gabbiano comune è noto un fenomeno di pendolarismo verso l'entroterra. Gruppi formati da 300-450 soggetti sono stati rilevati in aree di alimentazione (discarica di Sacca Fisola) o di sosta.

[1.]

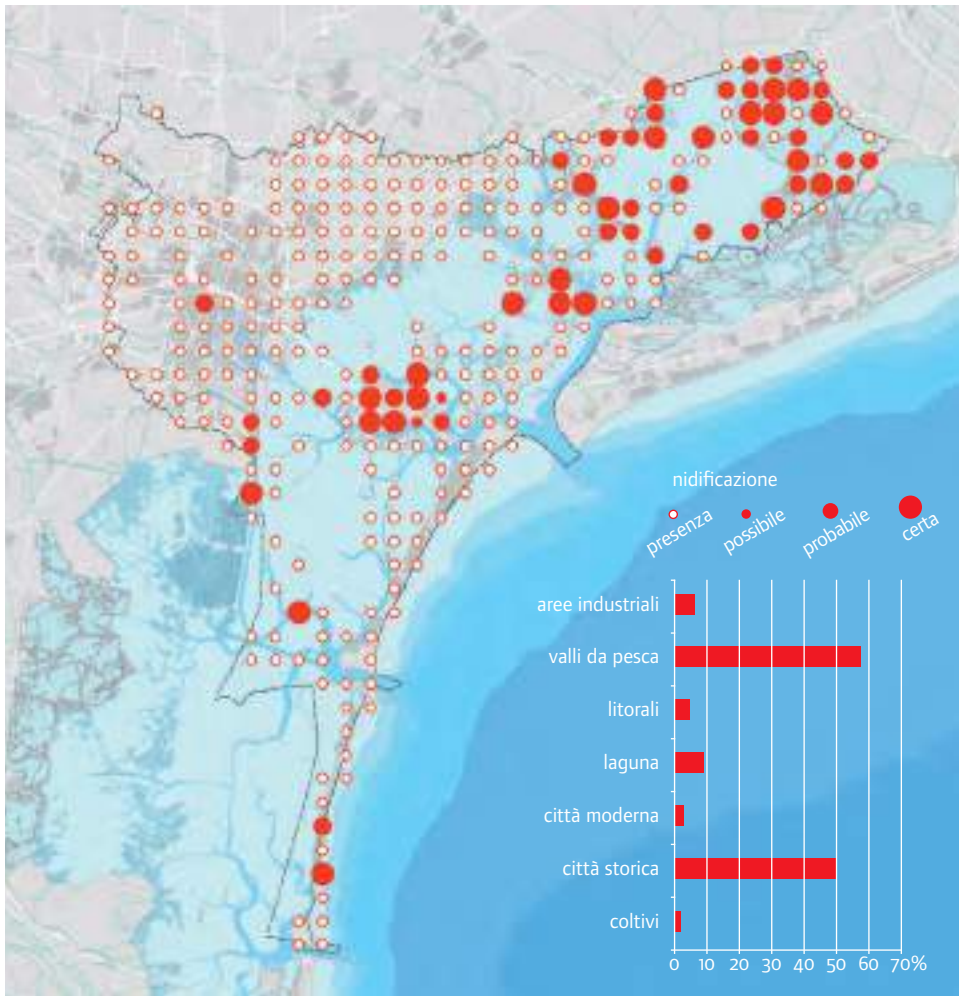
176 06/08/13 15.44

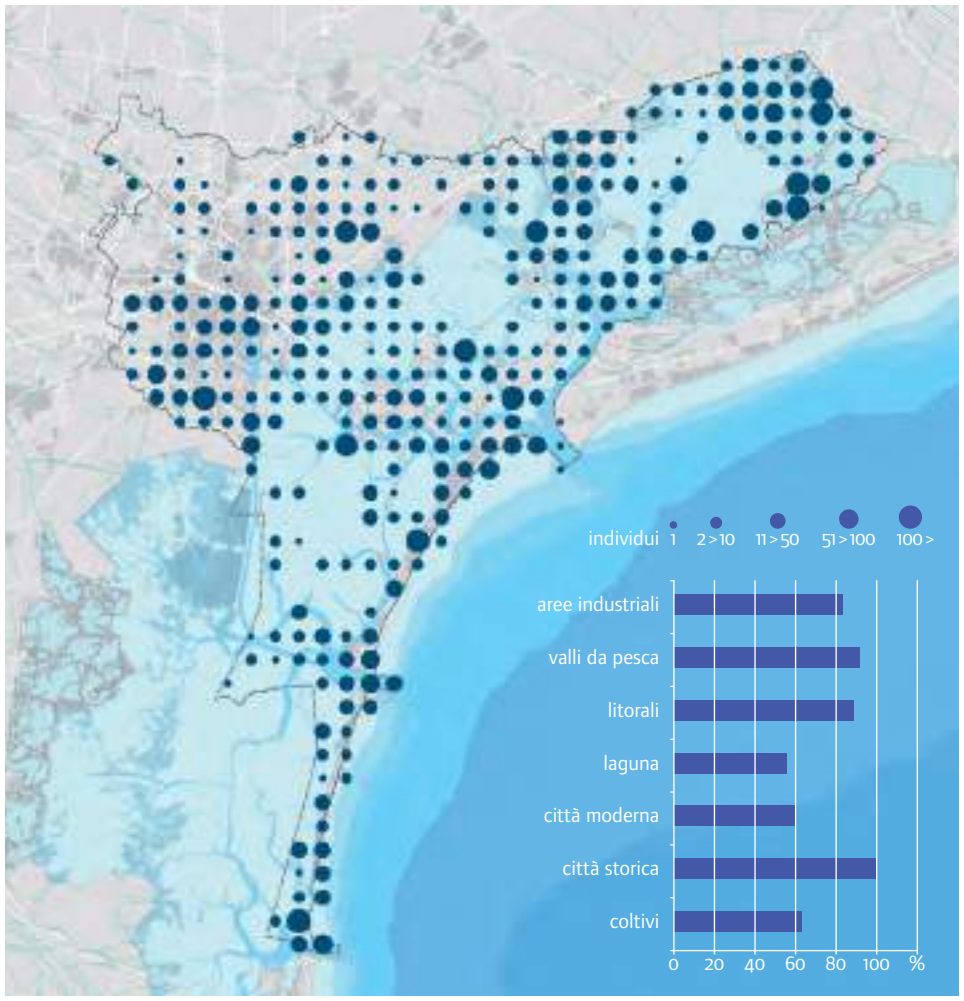
ordine
caradriformi

famiglia
laridi

dimensioni
lunghezza 55-65 cm, apertura alare 128-150 cm

descrizione
grosso gabbiano di aspetto massiccio. Maschi e femmine indistinguibili con capo e parti inferiori bianchi, dorso e ali grigi ed estremità delle ali nera con alcune macchie bianche, becco giallo con una macchia rossa in prossimità della punta, zampe gialle. Giovani fittamente macchiati di marrone, con becco nerastro e zampe rosate; con il tempo il piumaggio assume gradualmente l'aspetto definitivo.





1.
Adulto

2.
Adulto in volo

3.
Gruppo

[2.]

[3.]

177
06/08/13 15.45

Fraticello *Sternula albifrons*

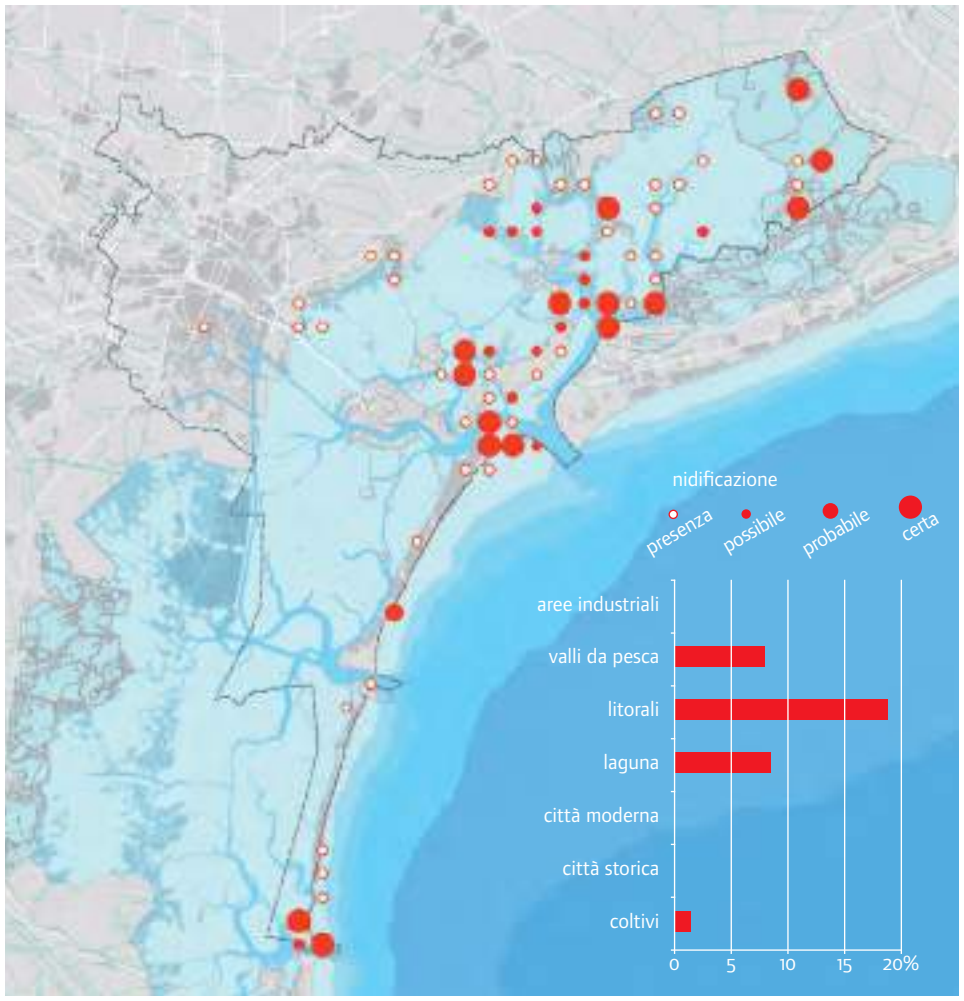
Nel comune di Venezia è una specie migratrice regolare e nidificante. Si riproduce occupando diverse tipologie di siti: litorali, barene naturali e artificiali della laguna aperta, valli da pesca. Nei litorali è diffuso ma con notevoli fluttuazioni interannuali: ad esempio lo "storico" sito di Caroman, occupato almeno dal 1985, è stato praticamente abbandonato dal 2000 (ANTINORI-CASTELLI, 2002) e timidamente rioccupato dal 2008. Nel 1989 erano stimati 150-200 nidi; nel 1992 erano 64; nel 2000 c'era un solo nido e 3-4 coppie negli anni successivi al 2008. Anche i siti di Alberoni e di San Nicolò sono stati abbandonati (rispettivamente nel 1997 e nel 1998): in quest'ultima località è avvenuto un recente reinsediamento. Nuove colonie si erano instaurate a Pellestrina, in seguito alle operazioni di ripascimento dei litorali (UGO-PELOSO, 1998; SCARTON ET AL., 2001). In tutto il litorale la nidificazione è fortemente limitata o addirittura compromessa dal turismo balneare e dalla presenza di predatori (gabbiano reale e gazza). In laguna aperta le colonie cambiano con molta frequenza i siti di insediamento; come per gli altri sternidi i fattori meteorologici possono incidere, anche gravemente, sul successo riproduttivo.

Nel 2011 si sono stimate 2-10 coppie nei litorali, 80-100 in laguna aperta e 30-50 nelle valli da pesca. Nella carta sono riportate anche le osservazioni di presenza che ben descrivono l'areale di caccia della specie.

Da segnalare la presenza, nel recente passato, di un importante dormitorio presso il Bacan di Sant'Erasmo che ospitava da 5.000 a 7.000 esemplari che si concentravano in laguna in periodo post-riproduttivo (CHERUBINI ET AL., 1993).

[1.]

178 06/08/13 15.45



70

ordine
caradriformi

famiglia
sternidi

dimensioni
lunghezza 21-24 cm, apertura alare 48-52 cm

descrizione
piccola sterna di aspetto piuttosto compatto. Maschi e femmine indistinguibili, in abito estivo con fronte bianca, vertice e stria attraverso l'occhio neri, guance, collo e parti inferiori bianchi, parti superiori grigie con estremità alari nere, becco giallo con punta nera, zampe giallastre. Abito invernale con disegno nero del capo meno esteso, becco nero e zampe brunastre. Giovani simili agli adulti in inverno, con parti superiori a barrature nerastre.

1.
Adulto in volo

2.
Adulto in "spirito santo"

[2.]

179 06/08/13 15.45

Beccapesci *Sterna sandvicensis*

Nel comune di Venezia è una specie migratrice, svernante e nidificante irregolare. Si riproduce nella laguna di Venezia dal 1995 (SCARTON ET AL., 1996) in alcune barene naturali. L'area principalmente interessata, posta in laguna aperta meridionale, ha ospitato negli anni da una a due diverse colonie. La popolazione è mediamente stimata in circa 600 coppie (F. Scarton) ma il successo riproduttivo in alcuni anni è risultato scarso o nullo a causa di alte maree e avverse condizioni meteo.
Il beccapesci nidifica in associazione con altri caradriformi come sterna comune, fraticello, gabbiano comune e pettegola: gli aspetti principali della biologia riproduttiva sono descritti in SCARTON-VALLE (1998).
Nel territorio comunale ha nidificato in una sola colonia, localizzata in una barena naturale non distante da Murano: qui si è riprodotto nel 2010 (10-20 coppie) e nel 2011 (oltre 100 coppie). La carta distributiva riporta anche le osservazioni di sola presenza, e individua soprattutto le aree di spostamento degli individui nidificanti che si portano a pescare in mare e nelle bocche di porto (SCARTON, 2008).
Come svernante è abbastanza scarso, con poche presenze circoscritte alle bocche di porto e alle acque costiere. Su 23 record totali il 61% è relativo a singoli individui e il 39% a gruppi di 2-9 soggetti. Conteggi effettuati durante l'inverno 1988-1989 avevano rivelato la presenza di importanti dormitori in laguna di Venezia, con nuclei di 70-90 individui. Nel periodo più recente tali numeri non si sono più ripetuti: infatti nel periodo gennaio 2008-2012, in tutta la laguna, sono mediamente presenti 14 individui di beccapesci.

[1.]

ordine
caradriformi

famiglia
sternidi

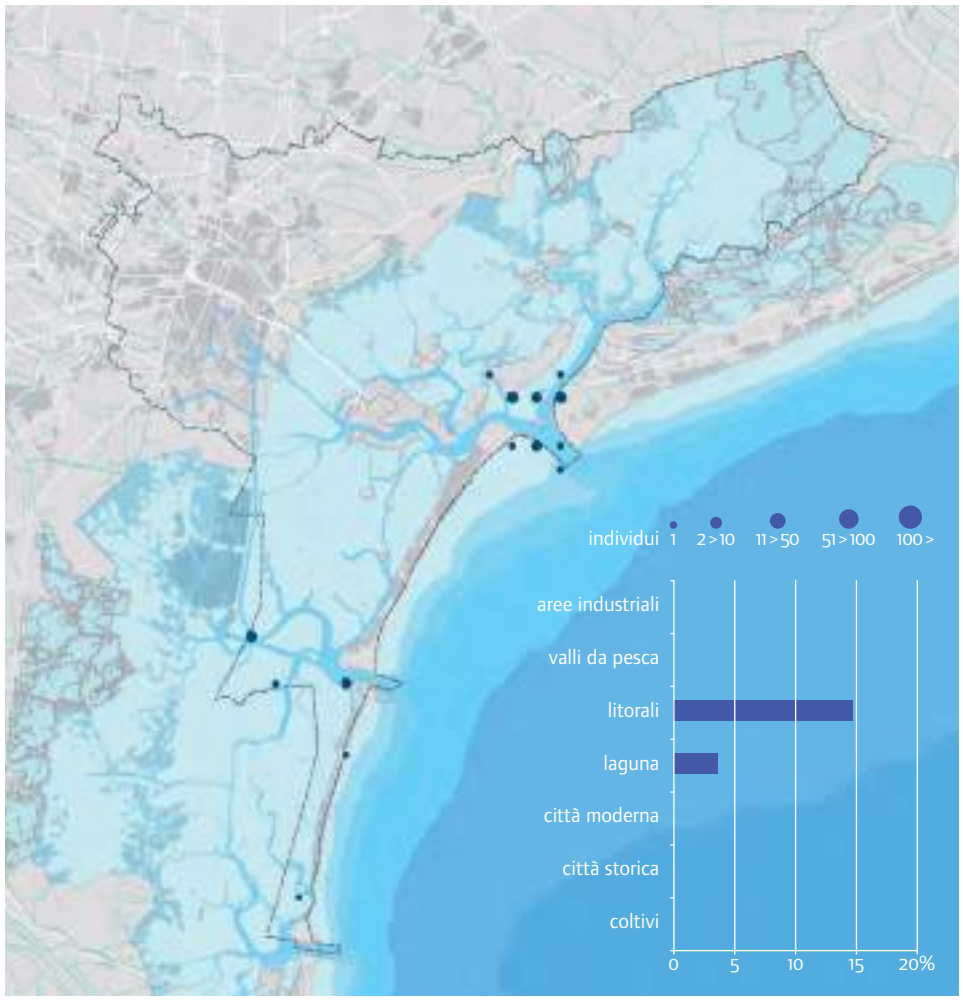
dimensioni
lunghezza 38-43 cm, apertura alare 85-96 cm

descrizione
sterna di medie dimensioni con becco robusto e piccola cresta sul capo. Maschi e femmine indistinguibili, in abito estivo con vertice nero, guance, collo e parti inferiori bianchi, parti superiori grigie, becco nero con punta gialla, zampe nere. Abito invernale con fronte bianca e disegno nero del capo meno esteso. Giovani simili agli adulti in inverno, con disegno del capo più sfumato e parti superiori a screziature brunastre.

1.
Adulto in abito estivo

2.
Adulto in volo

3.
Adulto in abito invernale



[2.]

[3.]

181 06/08/13 15.45

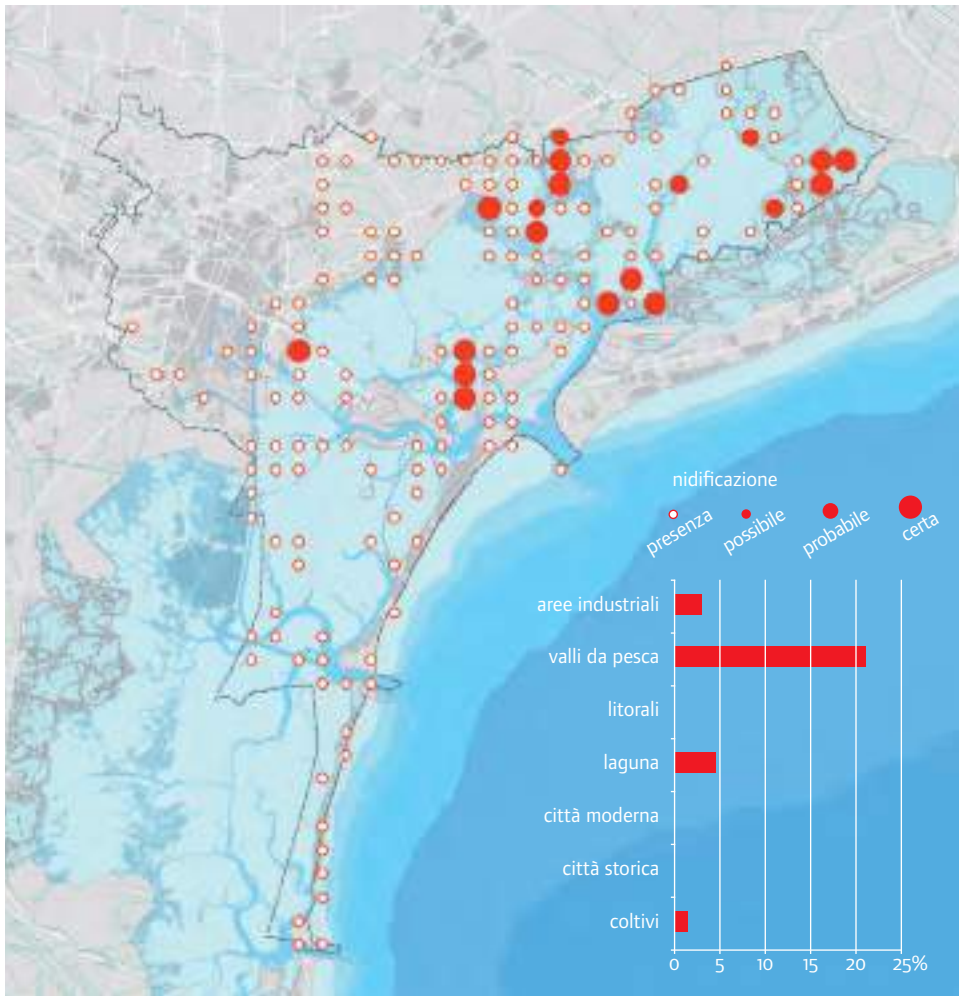
Sterna comune *Sterna hirundo*

Nel comune di Venezia è una specie migratrice regolare, nidificante e svernante occasionale.
Numerose colonie si trovano in barene naturali e artificiali della laguna aperta e all'interno di alcune valli da pesca. In laguna aperta i siti di nidificazione sono regolarmente censiti dal 1989 (SCARTON-VALLE, 2000). Solo poche di queste colonie occupano consecutivamente uno stesso sito: queste possono variare in dimensione da poche coppie a 500, mentre quelle collocate all'interno delle valli da pesca non superano le 100 coppie. Alte maree e intensi fenomeni meteorologici possono condizionare fortemente il successo riproduttivo; la specie infatti presenta importanti fluttuazioni annuali. Quasi sempre sono presenti anche altre specie di caradriformi coloniali: pettegola, gabbiano comune, fraticello e beccapesci.

Nel 2011 nel comune di Venezia sono state stimate 100-120 coppie nella laguna aperta; nelle valli sono state censite 60 coppie in valle Perini, 10-15 in valle Grassabò e 5-10 in valle Dogà. La carta, in cui sono riportate anche le osservazioni di sola presenza, ben descrive gli erratismi trofici della specie, che si sposta anche in località dell'entroterra lontane dai siti di nidificazione, seguendo i corsi di canali e fiumi (cfr. anche SCARTON, 2008). La presenza della sterna comune in inverno è del tutto occasionale: nessun soggetto è stato censito nel periodo 1993-2012 nel corso dei censimenti dell'avifauna acquatica svernante. Alcune osservazioni sono riportate in STIVAL (1996): un soggetto sopra il canale di San Secondo il 22 dicembre 1990; un individuo a Caroman il 19 dicembre 1987; tre ad Alberoni il 14 gennaio 1988.

[1.]

182 06/08/13 15.45



72

ordine
caradriformi

famiglia
sternidi

dimensioni
lunghezza 34-39 cm, apertura alare 73-81 cm

descrizione
sterna di medie dimensioni e di aspetto elegante ma robusto. Maschi e femmine indistinguibili, in abito estivo con vertice e nuca neri, guance, collo e parti inferiori bianchi, parti superiori grigie con estremità alari più scure, becco rosso con punta nera, zampe rosse. Abito invernale con fronte bianca e disegno nero del capo meno esteso, becco e zampe nerastri. Giovani simili agli adulti in inverno, con parti superiori grigio brune, becco arancio e nero, zampe arancio.

1-2.
Adulti

3.
Adulto in volo

[2.]

[3.]

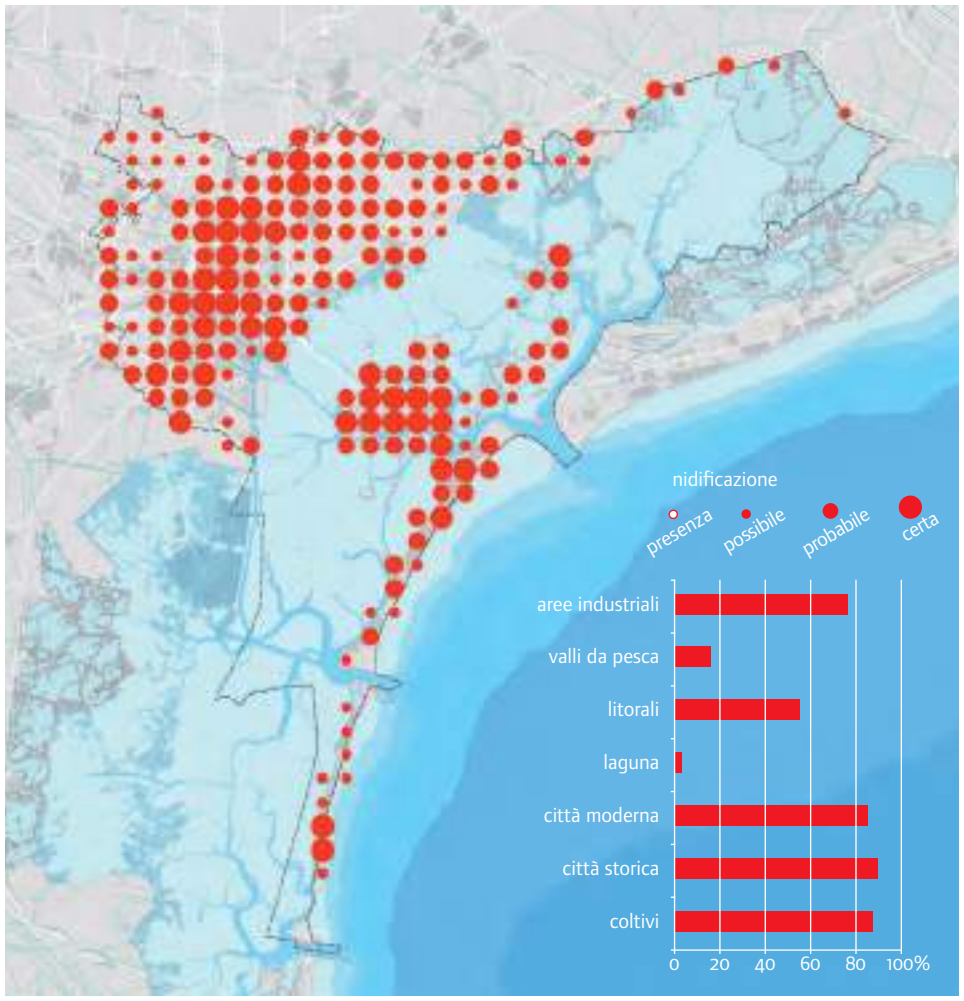
183 06/08/13 15.45

Piccione di città *Columba livia*

Nel comune di Venezia è una specie sedentaria e nidificante, originatasi soprattutto da individui di provenienza domestica. Dal punto di vista nomenclaturale adottiamo la recente revisione di BATTISTI-ZAPPAROLI (2011) che individua una forma selvatica (che include anche il piccione torraiolo), una forma domestica e, appunto, una forma sinantropa che vive allo stato libero prevalentemente nelle aree antropizzate ma in maniera indipendente per alimentazione, riproduzione e uso dell'habitat. Le carte elaborate con la presente ricerca, svolta nel territorio comunale, confermano la vastissima distribuzione di questa specie. In stagione riproduttiva il piccione di città si concentra soprattutto nei centri urbani, o comunque dove vi siano strutture antropiche che permettano di instaurare il nido; qui, in presenza di sufficiente cibo e di temperature non eccessivamente basse, si riproduce anche nei mesi invernali. Laddove vi siano abbondanti risorse trofiche, il piccione di città può divenire invasivo: ad esempio a Marghera, nell'area dei Grandi Mulini, dove si radunano normalmente 1.000-2.000 individui; a Venezia, nonostante le ordinanze che ne vietano il foraggiamento, la specie è mediamente abbondante e crea problemi di tipo sanitario e danni ai monumenti.
Nel centro storico la specie è stata oggetto di specifici censimenti (SOLDATINI, 2006a; 2006b). Sono stati documentati voli di foraggiamento da Venezia verso le campagne dell'entroterra. Soprattutto in periodo invernale, si verificano particolari densità presso aree agricole, in prossimità di arativi con stoppie, dove il piccione si alimenta spesso frammisto a colombacci, storni e ad altre specie.

[1.]

184 06/08/13 15.45



ordine
columbiformi

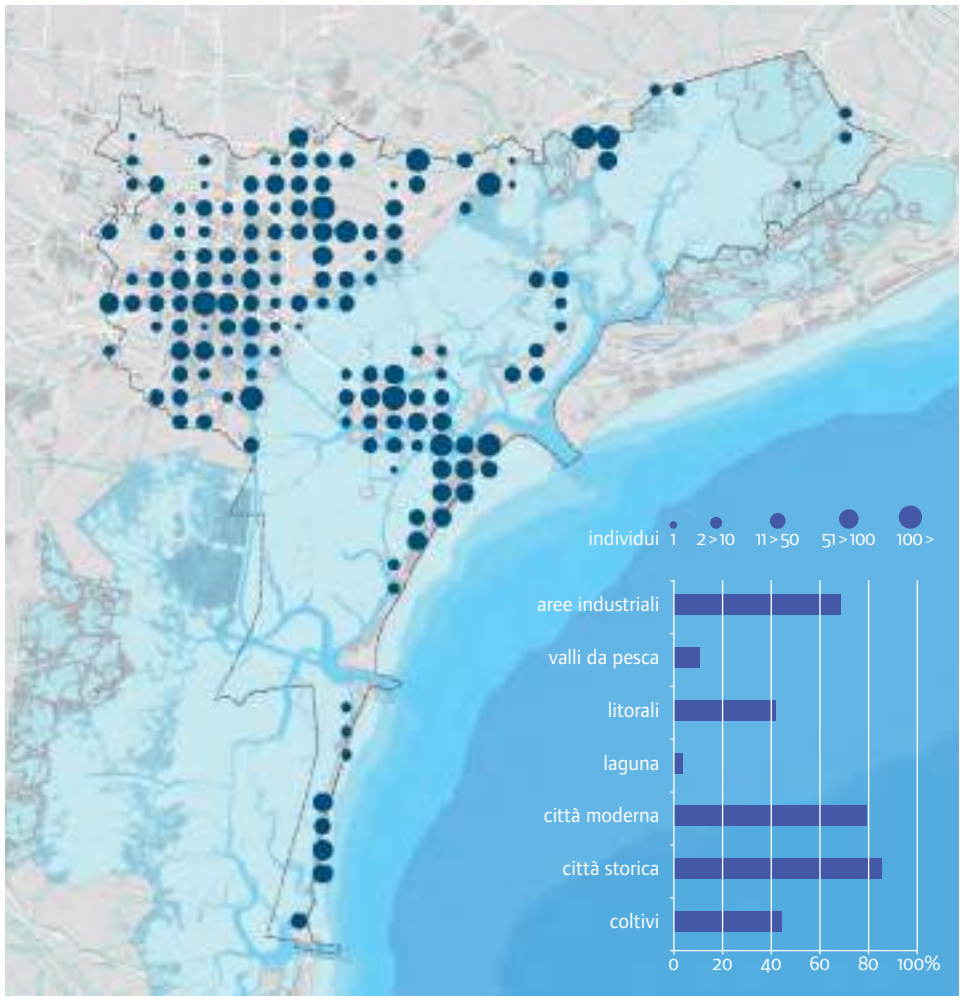
famiglia
columbidi

dimensioni
lunghezza 32-34 cm, apertura alare 59-65 cm

descrizione
colombo dalla livrea molto variabile derivante da quella del colombo selvatico che è grigio bluastra con capo, collo e coda più scuri, collo e petto a riflessi metallici verdi e porpora, due barre alari nere e fascia nerastra all'estremità della coda. I colombi di città possono avvicinarsi molto a questo "piumaggio base" o presentare forme quasi nere, altre variamente screziate in bianco o grigio scuro su fondo grigio, altre con larghe chiazze biancastre. Maschi, femmine e giovani del tutto simili.

1-2.
Adulti

3.
Coppia



[2.]

[3.]

185
06/08/13 15.45

Colombella *Columba oenas*

Nel comune di Venezia è una specie migratrice regolare e svernante localizzata.
La colombella si raduna in posatoi (roost) situati all'interno di aree coltivate dotate di boschetti di latifoglie, in cui trova contemporaneamente aree di alimentazione e di riparo notturno. Uno di questi tradizionali siti si trova proprio ai confini con il territorio comunale, nel boschetto dell'idrovora Zuccarello, presso Marcon (STIVAL, 1996). Le osservazioni invernali compiute nel comune di Venezia sono infatti avvenute in un'area (Ca' Noghera) adiacente al dormitorio summenzionato. Quest'area costituisce una zona di foraggiamento per la specie che trova ambienti adatti per alimentarsi: campi coltivati, preferibilmente con la presenza di stoppie, nei pressi di boschi o grandi siepi, anche vicino a zone umide. Durante i periodi di riposo, oltre che sul terreno, sosta su alberi e linee elettriche.
La specie ha dimostrato uno spiccato gregarismo; su 21 record totali il 24% era di 1-2 individui, il 38% di 5-10 individui e il 38% era superiore a 50. Il raggruppamento maggiore è stato di 164 soggetti in pastura (valle di Ca' Marcello, Ca' Noghera: E. Stival). Al di fuori di questa indagine, segnaliamo un altro posatoio di colombella, con circa 150 individui in valle Grassabò osservati il 12 febbraio 2010 (SIGHELE ET AL., 2011).
La reale distribuzione della colombella nel veneziano potrebbe essere sottostimata rispetto a quanto evidenziato dalla carta, poiché questo columbiforme può essere facilmente confuso a distanza con i più comuni piccioni di città.

[1.]

186 06/08/13 15.45

74

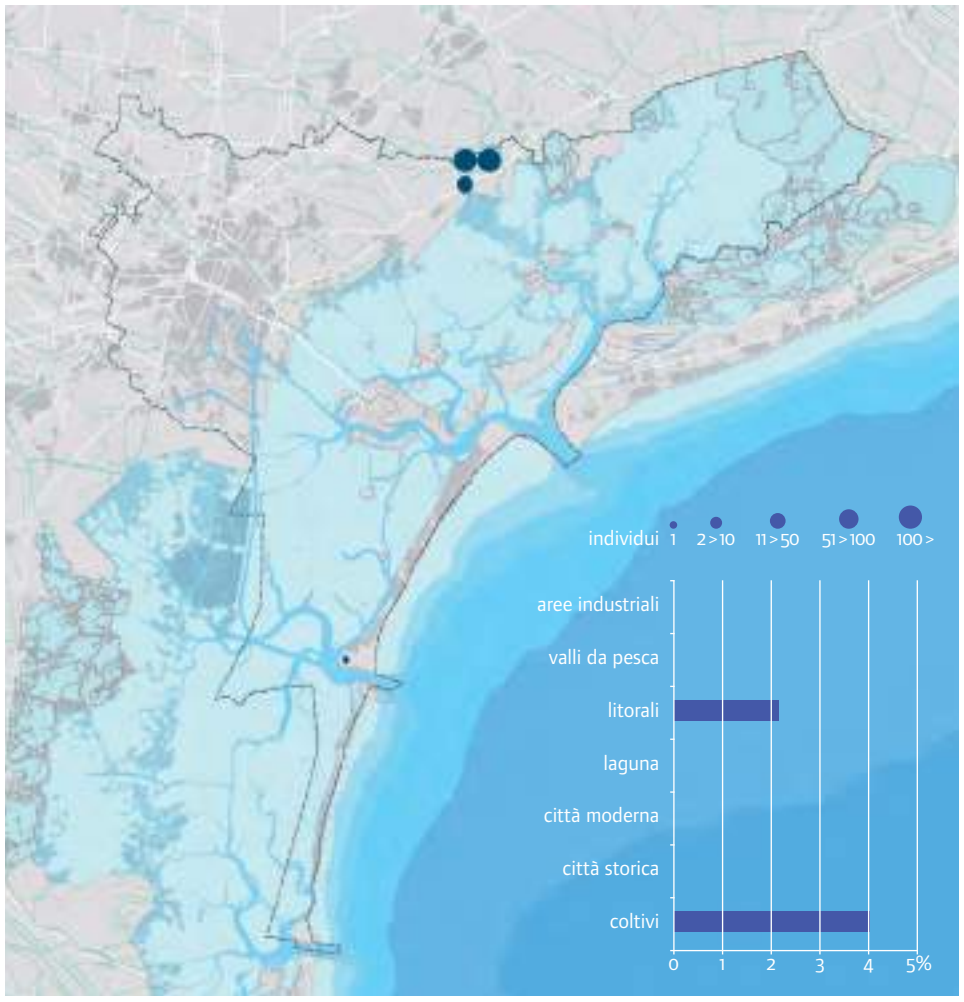
ordine
columbiformi

famiglia
columbidi

dimensioni
lunghezza 32-38 cm, apertura alare 61-71 cm

descrizione
colombo dalla struttura piuttosto esile. Maschi e femmine indistinguibili con corpo prevalentemente grigio a riflessi verde metallizzato ai lati del collo e sfumatura viola sul petto, estremità alari nerastre come l'ampia barra sulla parte terminale della coda, becco rossastro con punta gialla e zampe rosa. Giovani molto simili agli adulti ma con becco nerastro e privi di iridescenze verdi sul collo.

[2.]



1.
Adulto

2-3.
Gruppi in volo

[3.]

187 06/08/13 15.45

Colombaccio *Columba palumbus*

Nel comune di Venezia è una specie migratrice regolare e svernante, in parte sedentaria e nidificante. Negli anni settanta-ottanta era presente soprattutto nel periodo di migrazione (SEMENZATO-ARE, 1982; ROCCAFORTE ET AL., 1994). Come nidificante, a partire dall'ultimo ventennio, si è capillarmente diffuso in tutto il territorio, anche in ambienti che non erano considerati idonei (BON ET AL., 2000). Il colombaccio, infatti, è considerato specie tendenzialmente forestale e in pianura privilegia i boschi mesofili e litoranei e le macchie arboree presenti nelle tenute agrarie. La nidificazione invece è stata rilevata anche all'interno dei centri urbani in filari lungo le strade, in pioppeti industriali, giardini e parchi di ville. Peculiari sono le nidificazioni all'interno del centro storico veneziano e in molte isole abbandonate, in cui il colombaccio sfrutta anche edifici in rovina ricoperti di folta edera. Sembra assente solo nelle vaste zone umide, dove manca qualsiasi copertura arboreo-arbustiva.

D'inverno la distribuzione è meno capillare per la tendenza del colombaccio ad aggregarsi in gruppi numerosi. In questa stagione si concentra soprattutto in aree in cui siano presenti abbondanti risorse trofiche e zone alberate dove riposarsi. Si alimenta ricercando il cibo soprattutto tra le stoppie, ma anche in prati e incolti.

Il principale dormitorio del territorio comunale è localizzato nelle isole di Certosa e Vignole, dove sono stati stimati oltre 1.000 individui (26 gennaio 2010: M. Bon). Siti minori sono stati rilevati in altre piccole isole veneziane, presso il Forte Marghera e nelle pinete di Alberoni e di Caroman.

[1.]

188 06/08/13 15.45

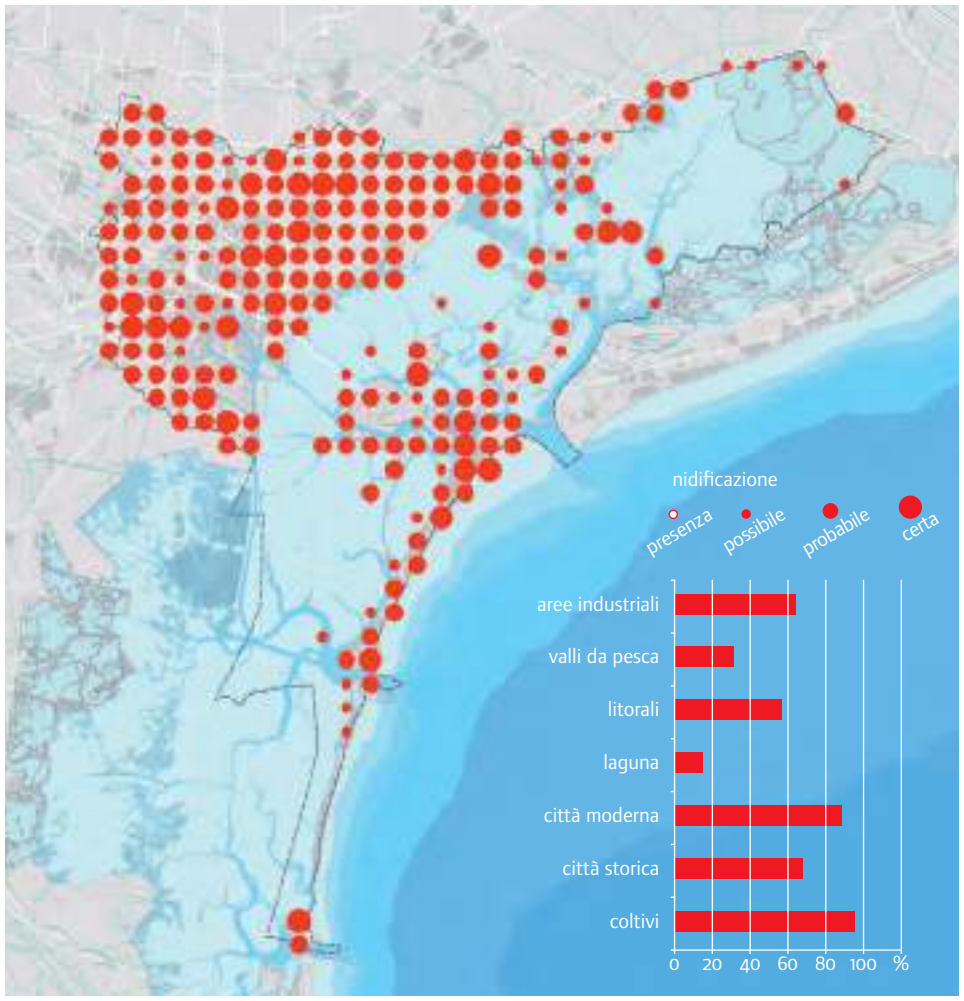
75

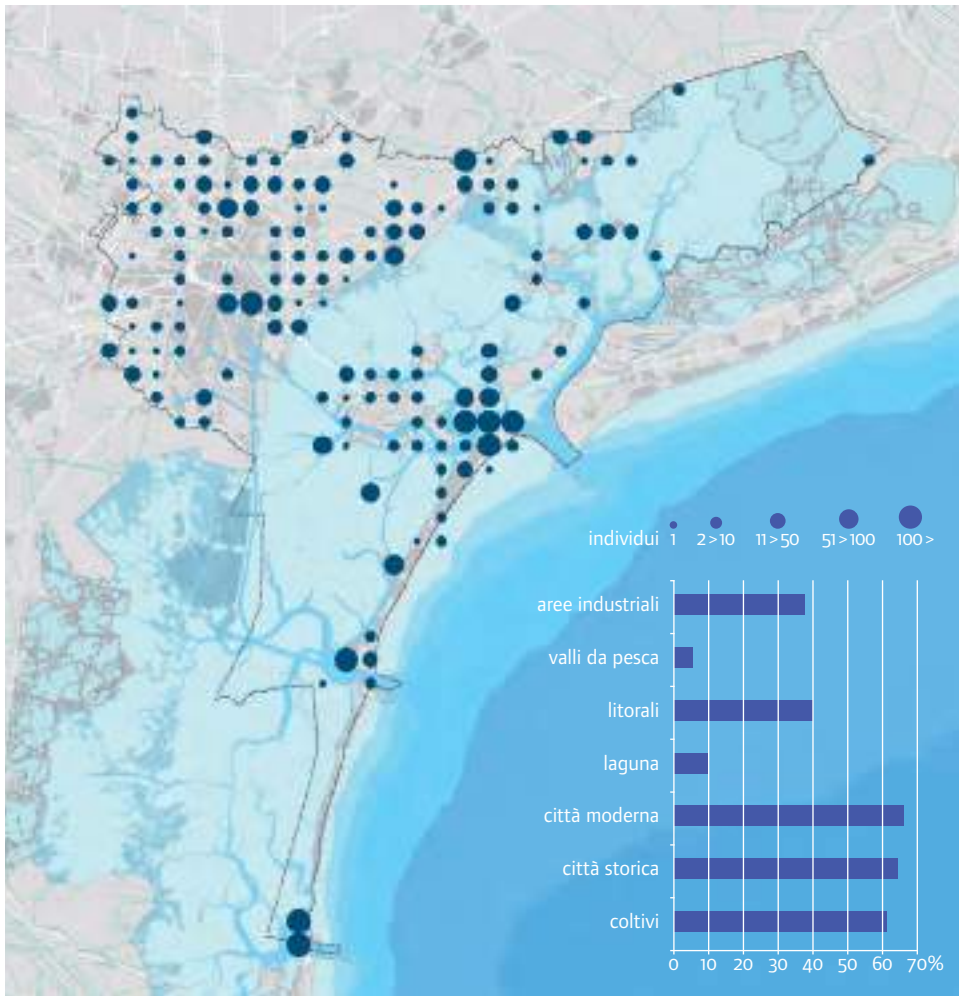
ordine
columbiformi

famiglia
columbidi

dimensioni
lunghezza 40-45 cm, apertura alare 70-78 cm

descrizione
grosso colombo ben riconoscibile in volo per le caratteristiche bande bianche sulla parte superiore delle ali. Maschi e femmine indistinguibili, grigio bluastri con parti inferiori più sfumate in rosa e due macchie bianche ai lati del collo. Giovani simili agli adulti ma privi di macchie bianche sul collo.





1.
Adulto

2.
Adulto in volo

3.
Adulto

[2.]

[3.]

189
06/08/13 15.45

Tortora dal collare *Streptopelia decaocto*

Nel comune di Venezia è una specie sedentaria nidificante, localmente dispersiva. Ha recentemente colonizzato il suolo italiano, con una invasione iniziata nel nord-est d'Italia a partire dal 1940. La tortora dal collare si è successivamente insediata nella pianura Padana e più tardi nelle regioni meridionali. Nella provincia di Venezia è stata osservata per la prima volta a Caorle nell'ottobre del 1946 (MOLTONI, 1947) e successivamente si è diffusa in tutto il territorio (BON ET AL., 2000).
Attualmente è una specie comune e molto diffusa, che vive in stretta relazione con gli agglomerati urbani, in parchi e giardini di paesi e città da dove può spingersi nelle campagne limitrofe alla ricerca del cibo. La distribuzione copre praticamente tutto il territorio comunale; sembra assente o rara solo nelle aree francamente lagunari. È scarsa in area industriale e nel centro storico di Venezia, dove forse trova maggiore competizione con il piccione di città. Costruisce il nido già a partire da marzo, soprattutto su conifere ma utilizza anche altri alberi e arbusti di caducifoglie. Dalla fine dell'estate, e per tutto l'inverno, diviene meno comune nei centri urbani e frequenta maggiormente la campagna aperta e i coltivi: si concentra in piccoli dormitori di 30-40 individui, numeri ben lontani dalle più consistenti osservazioni registrate nel Veneto orientale (STIVAL, 1996).

[1.]

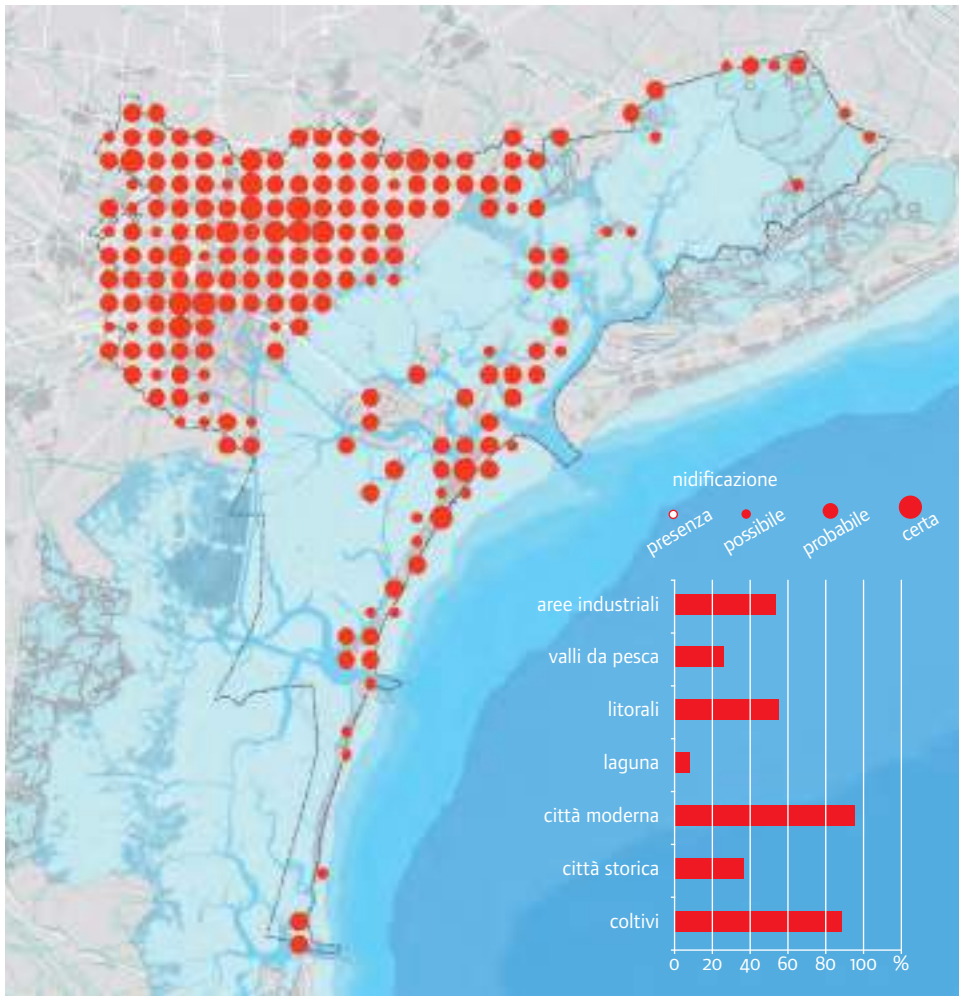
76

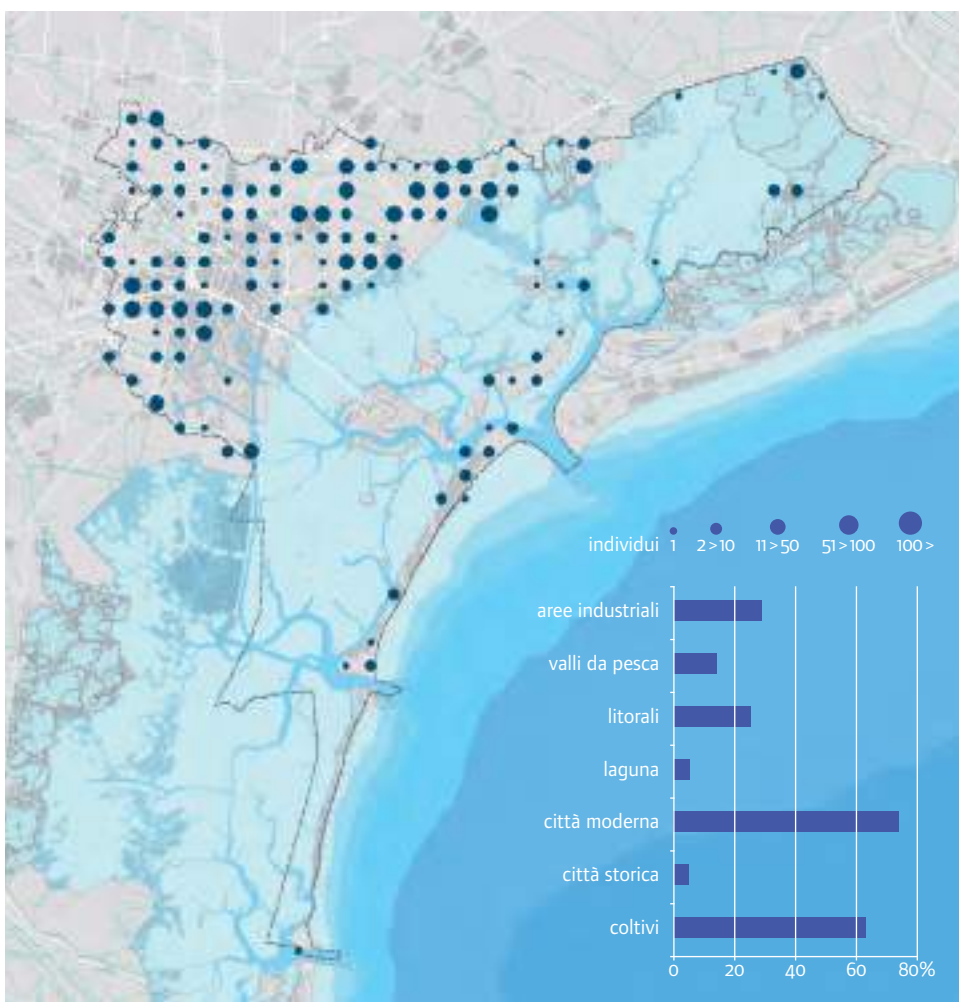
ordine
columbiformi

famiglia
columbidi

dimensioni
lunghezza 31-33 cm, apertura alare 47-55 cm

descrizione
colombo molto comune, di medie dimensioni.
Maschi e femmine indistinguibili con piumaggio beige a sfumature grigiastre piuttosto uniforme, caratteristico semicollare nerastro sulla nuca, estremità alari e parte della coda bruno nerastre.
Giovani simili agli adulti ma privi di semicollare.





1.
Adulto

2.
Adulto in volo

3.
Adulto

[2.]

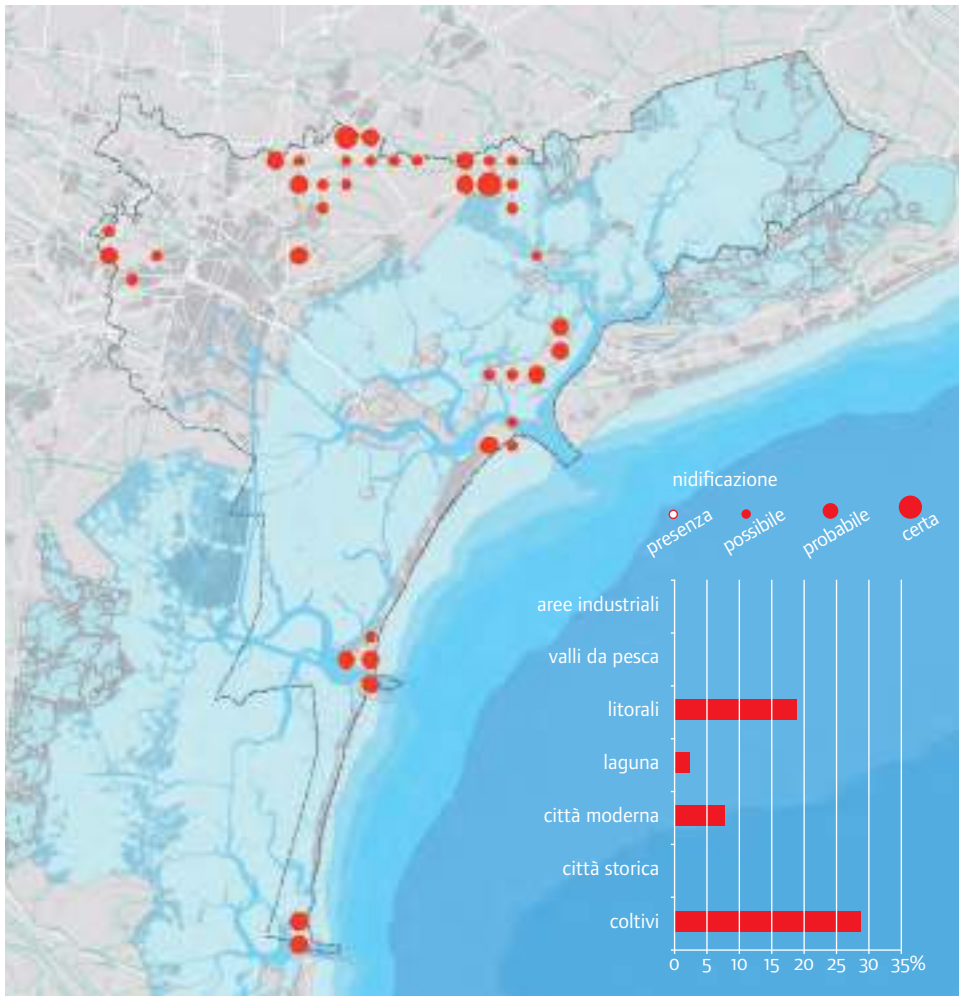
[3.]

191 06/08/13 15.45

Tortora selvatica *Streptopelia turtur*

Nel comune di Venezia è una specie migratrice regolare e nidificante. Proveniente dai quartieri africani di svernamento, arriva nel veneziano nella seconda metà di aprile e riparte al termine della stagione riproduttiva alla fine di agosto.
Il suo habitat riproduttivo è rappresentato dalle campagne coltivate disseminate da siepi e macchie arboree, nonché dalla macchia sempreverde dei litorali. Ciò risulta evidente dalla attuale carta di distribuzione, le cui ampie lacune coincidono con le aree urbane e le monocolture agrarie, private da tempo di una seppur minima copertura arborea. Le maggiori densità si registrano, infatti, nelle aree golenali ricche di vegetazione naturale, in boschi e macchie litoranee, nelle aree coltivate dotate di sistemi di siepi e boschi.
Grazie alle sue abitudini di vita legate all'ambiente rurale, appare un buon indicatore dello stato di salute delle aree coltivate. Specie meno antropofila degli altri columbiformi, si insedia soltanto negli ambienti adatti, lontano dalla presenza umana.

[1.]



ordine
columbiformi

77

famiglia
columbidi

dimensioni
lunghezza 27-31 cm, apertura alare 50-54 cm

descrizione
colombo di medie dimensioni e struttura esile, dal piumaggio piuttosto colorato. Maschi e femmine indistinguibili con dorso e ali fulve a macchiettatura nerastra, capo grigiastro con barrature bianche e nere ai lati del collo, collo e petto rosa violaceo e ventre biancastro. Giovani simili agli adulti ma con colorazione più smorta e privi di disegno sul collo.

1.
Coppia

2.
Adulto

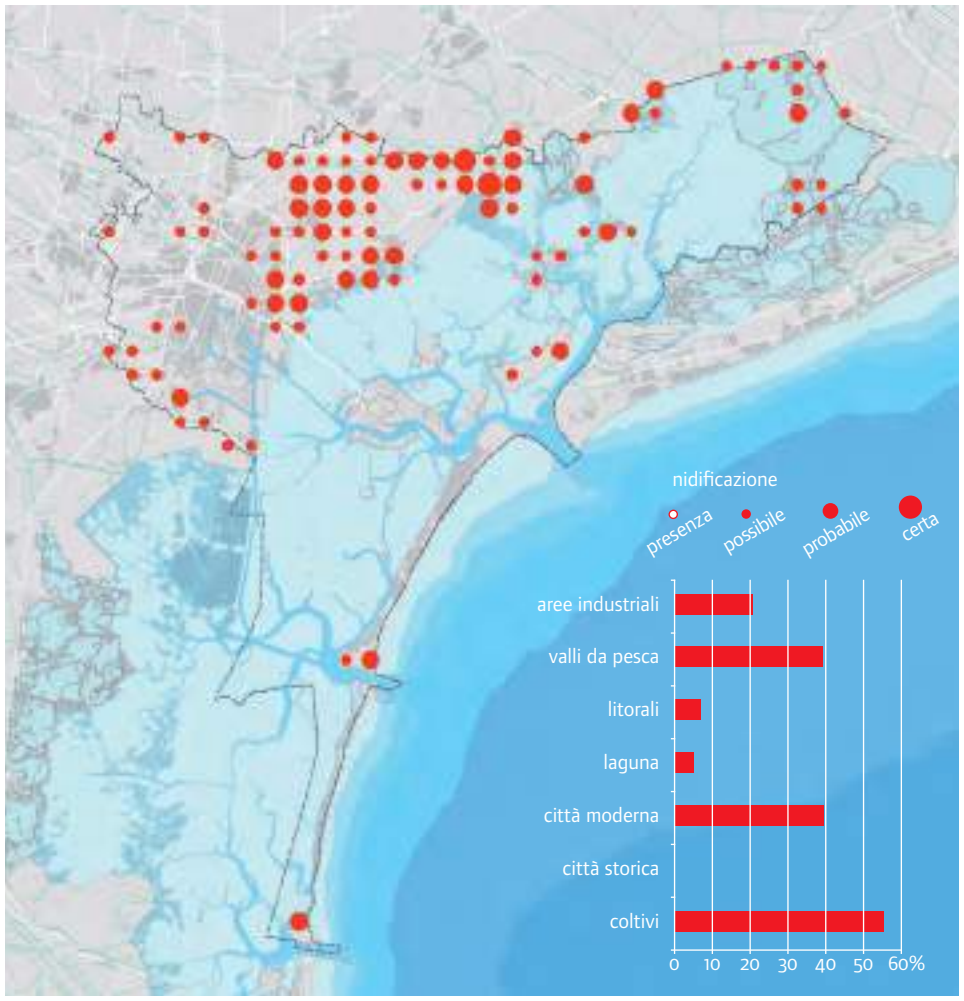
[2.]

193 06/08/13 15.45

Cuculo *Cuculus canorus*

Nel comune di Venezia è una specie migratrice regolare e nidificante, presente tra aprile e settembre. L'attività riproduttiva si concentra tra aprile e luglio. Ogni femmina depone un uovo nel nido di una particolare specie di passeriforme: purtroppo mancano informazioni dettagliate sugli uccelli regolarmente sfruttati dal cuculo per la riproduzione nel nostro territorio. Gli adulti abbandonano i quartieri di nidificazione già a partire da luglio, mentre i giovani partono per i quartieri africani di svernamento tra agosto e settembre.
Come nidificante è abbastanza comune ed è distribuito in modo quasi omogeneo nel territorio. Manca nei centri abitati, in zona industriale e nelle aree intensamente coltivate. All'interno del suo areale di nidificazione la specie non sembra presentare particolari esigenze ambientali, frequentando gli habitat più diversi: coltivi alberati, zone cespugliate, pioppeti e boschi, zone umide d'acqua dolce e ambiti lagunari. La distribuzione locale è principalmente condizionata dalla disponibilità di specie-ospiti e dalla presenza di elementi strutturali, naturali (alberature) ma anche artificiali (cavi aerei), che facilitano l'individuazione dei nidi da parassitare.
Le osservazioni effettuate sono principalmente riferibili a nidificazioni possibili e probabili, per la difficoltà di reperire il nido della specie ospite. Solo in due casi sono stati individuati i giovani appena usciti dal nido.

[1.]



78

ordine
cuculiformi

famiglia
cuculidi

dimensioni
lunghezza 32-37 cm, apertura alare 55-70 cm

descrizione
uccello slanciato, con ali e coda lunghe, dalla sagoma simile a quella di un piccolo falco. Maschio con parti superiori, capo, collo e petto grigi, parti inferiori bianche barrate di nero, becco nerastro e zampe gialle. Femmina simile al maschio ma con petto soffuso di fulvo e anch'esso barrato, in qualche caso con piumaggio più diffusamente fulvo e barrato di scuro. Giovani simili alle femmine ma con parti superiori e capo grigi a pesanti barrature marrone scuro e fulvo.

1.
Giovane

2-3.
Maschi

[2.]

[3.]

Barbagianni *Tyto alba*

Nel comune di Venezia è una specie sostanzialmente sedentaria e nidificante, parzialmente migratrice e svernante. In passato era ben presente nei tipici ambiti rurali: terreni coltivati inframmezzati da colture erbacee, incolti, argini e golene, macchie e filari d'alberi, tutti ambienti in cui il rapace trova numerose specie di piccoli mammiferi che sono le sue prede preferite.
Attualmente, come nidificante, la carta di distribuzione ne evidenzia una presenza sporadica. D'altronde è probabile una sottostima, in quanto non si sono utilizzate metodologie specifiche di indagine, come i richiami acustici notturni. Per la nidificazione del barbagianni, in assenza di anfratti naturali, è sempre indispensabile la presenza di manufatti: casolari abbandonati, camini, silos, torri e campanili.
Durante l'inverno ha una distribuzione più vasta che comprende anche alcune aree lagunari; le lacune sono probabilmente dovute a carenze di copertura. La maggiore presenza potrebbe essere dovuta a un afflusso di individui svernanti o alla dispersione delle coppie e dei giovani.
Buona parte dei dati di presenza del rapace derivano dal ritrovamento di borre nei pressi di posatoi notturni. Molti di questi siti, ben studiati nel recente passato (BON ET AL., 1997), non sono più risultati frequentati nel corso della presente ricerca. Infrastrutture viarie, edificazioni di aree incolte e ristrutturazioni di vecchi edifici sono infatti una delle principali cause di scomparsa di questo strigiforme che un tempo nidificava addirittura a Mestre (SEMENZATO-ARE, 1982).

[1.]

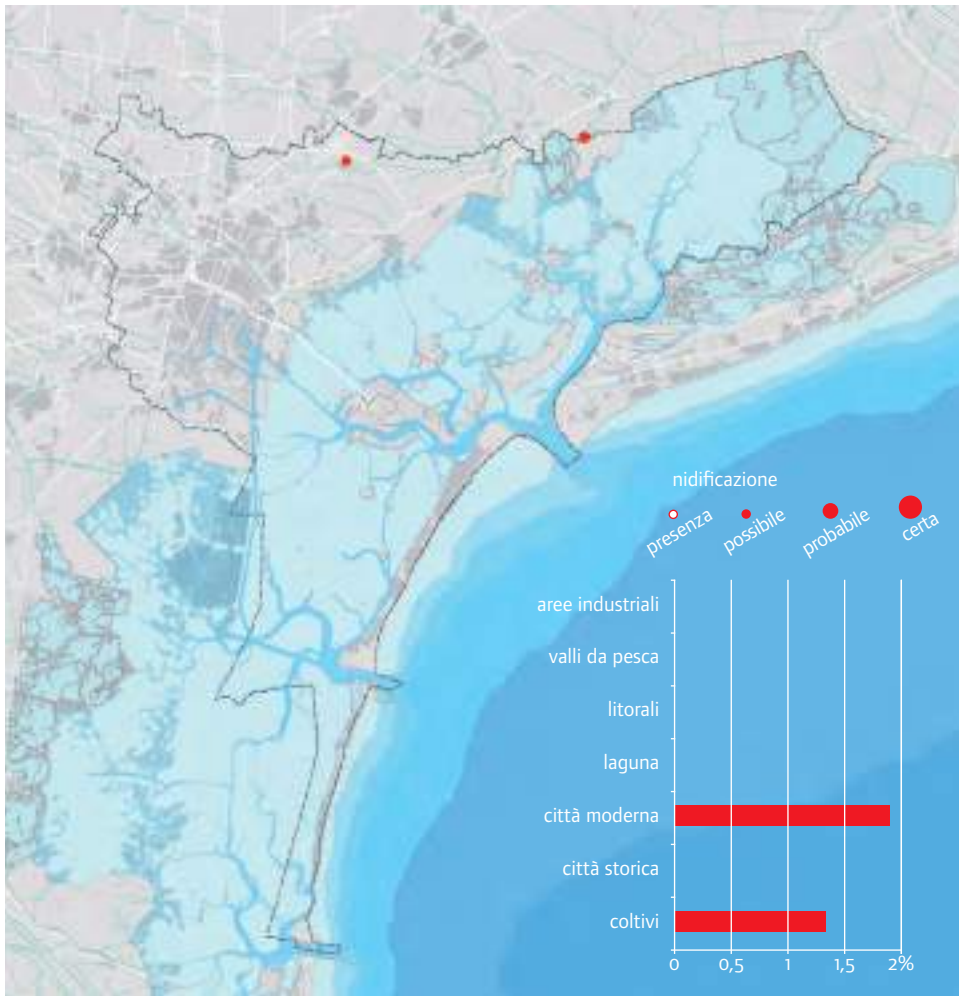
79

ordine
strigiformi

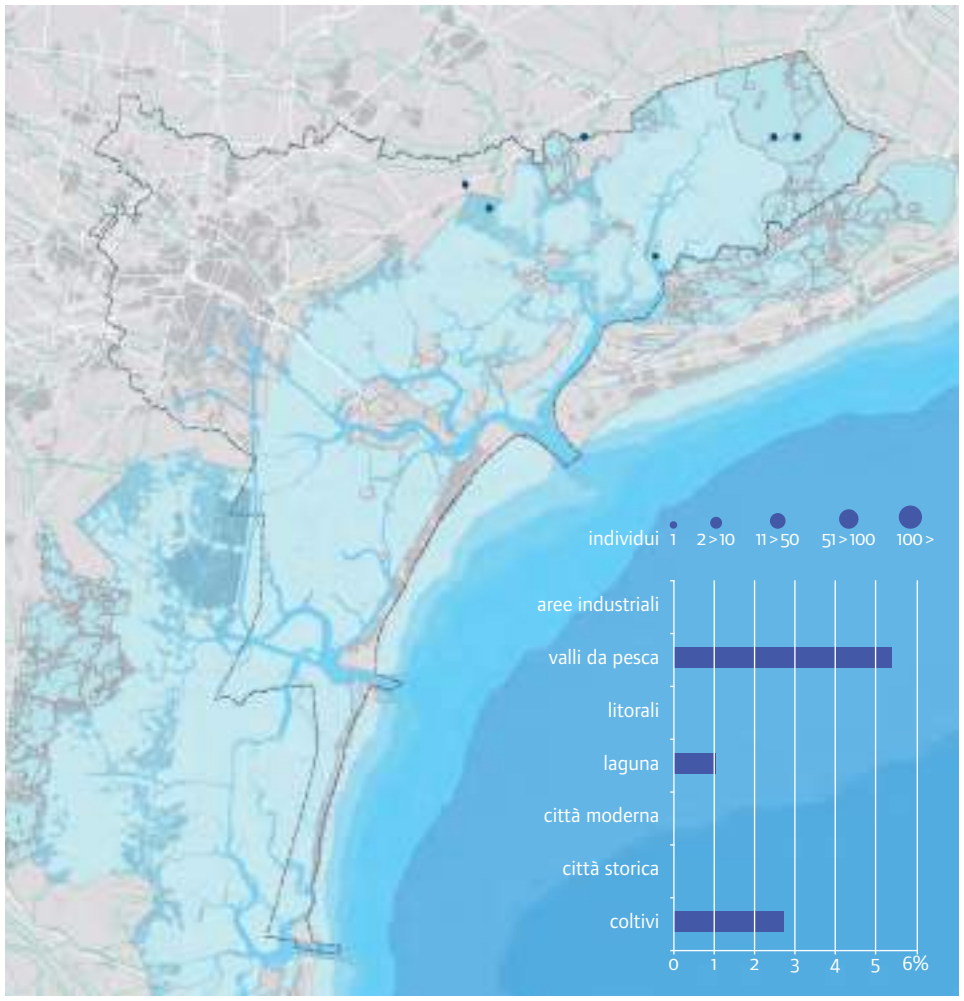
famiglia
titonidi

dimensioni
lunghezza 32-39 cm, apertura alare 91-100 cm

descrizione
rapace notturno di medie dimensioni, piuttosto chiaro e dall'inconfondibile disco facciale cuoriforme. Maschi e femmine indistinguibili, con parti superiori giallo fulvo e grigio chiaro a fini screziature bianche, parti inferiori prevalentemente bianche talvolta con sfumature fulve sul petto, disco facciale bianco contornato da una sottile linea grigia, occhi scuri, becco e zampe rosa. La varietà "scura", meno frequente, ha parti superiori più grigie e parti inferiori giallo arancio. Giovani molto simili agli adulti.



1-2.
Adulti



[2.]

197
06/08/13 15.46

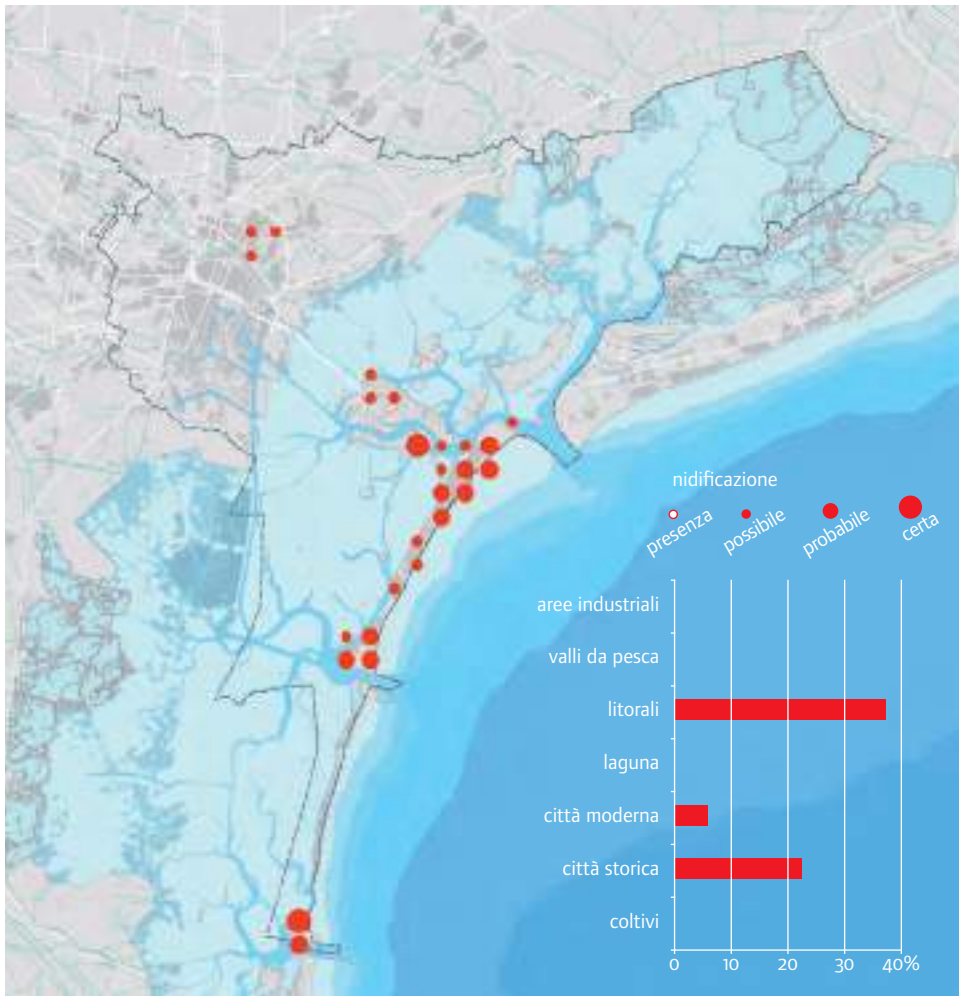
Assiolo *Otus scops*

Nel comune di Venezia è una specie migratrice regolare e nidificante. Dal punto di vista ambientale, l'assiolo è legato soprattutto alle aree litoranee a vegetazione naturale caratterizzate dall'alternanza di ambienti boschivi ed erbacei, e all'ambiente urbano con abbondanza di parchi, giardini e grosse alberature. Durante il periodo riproduttivo è stato segnalato in numerosi siti, soprattutto in area litoranea e secondariamente in parchi e ville poste nei centri urbani di Venezia e Mestre. La presenza della specie sul territorio comunale potrebbe essere comunque sottostimata a causa delle abitudini notturne, anche se la sua presenza è facilmente rilevabile dall'inconfondibile e insistente canto. Ad esempio, in una sessione di rilevamento con richiami notturni, l'assiolo è stato individuato in quasi tutti i quadranti del Lido di Venezia (S. Castelli). Al di fuori del litorale, dove la specie era già nota da anni, è stato rilevato anche nell'isola di San Giorgio Maggiore, a Venezia (Giardini della Biennale, Giardini Papadopoli, Rialto, Cannaregio) e a Mestre (Carpenedo-Bissuola). Ricordiamo anche precedenti siti di nidificazioni accertati nel 2005 a Murano e all'Arsenale di Venezia (BON ET AL., 2006). Per la nidificazione utilizza cavità naturali su vecchi alberi o cavità e anfratti in manufatti. Va segnalata la difficoltà di reperire i siti di nidificazione o i giovani appena involati e quindi la mancanza di riscontri certi di riproduzione anche nelle aree nelle quali la presenza della specie in canto viene costantemente registrata. Localmente, con la dovuta prudenza, sembrerebbe in espansione.

[1.]

198 06/08/13 15.46

80



ordine
strigiformi

famiglia
strigidi

dimensioni
lunghezza 18-21 cm, apertura alare 47-55 cm

descrizione
piccolo rapace notturno, dal piumaggio scuro e molto mimetico. Maschi e femmine indistinguibili, prevalentemente fulvo rossicci o marrone grigi a screziature nerastre e biancastre, con parti inferiori leggermente più chiare; capo con due piccoli ciuffi auricolari ben visibili se eretti, occhi gialli, becco e zampe grigi. Giovani molto simili agli adulti ma con piumaggio più uniforme.

1-2.
Adulti

[2.]

199
06/08/13 15.46

Civetta *Athene noctua*

Nel comune di Venezia è una specie prevalentemente sedentaria e nidificante.
In confronto agli altri rapaci notturni, la buona copertura ottenuta nel corso delle indagini distributive è dovuta anche alla sua discreta contattabilità, avendo abitudini parzialmente diurne. Nonostante ciò il risultato che appare nelle carte è una probabile sottostima rispetto alla reale distribuzione della specie.
Pur con le cautele sovraesposte, la civetta, in stagione riproduttiva, sembra diffusa omogeneamente in tutto il territorio comunale. È abbastanza comune nei centri abitati, soprattutto se presentano case sparse con verde pubblico, parchi e spazi aperti. Anche i maggiori centri urbani sono frequentati; in questi ambienti sembra evidente un incremento della presenza della civetta, che nidifica in manufatti quali camini, anfratti, sottotetti, ecc. L'inurbamento della civetta sembra un fenomeno abbastanza recente ed è probabilmente da imputare alla banalizzazione degli ambienti agrari in cui mancano i siti naturali per la nidificazione, specialmente i vecchi alberi cavi, e nella rarefazione di molte specie di insetti, che costituiscono le prede principali del rapace, a causa dell'utilizzo di fitofarmaci. Un'altra causa di mortalità riscontrata è l'investimento di soggetti nelle strade extraurbane.
In inverno la specie è meno attiva e più silenziosa. Anche in questo caso la distribuzione appare sottostimata rispetto alle reali potenzialità del territorio.

[1.]

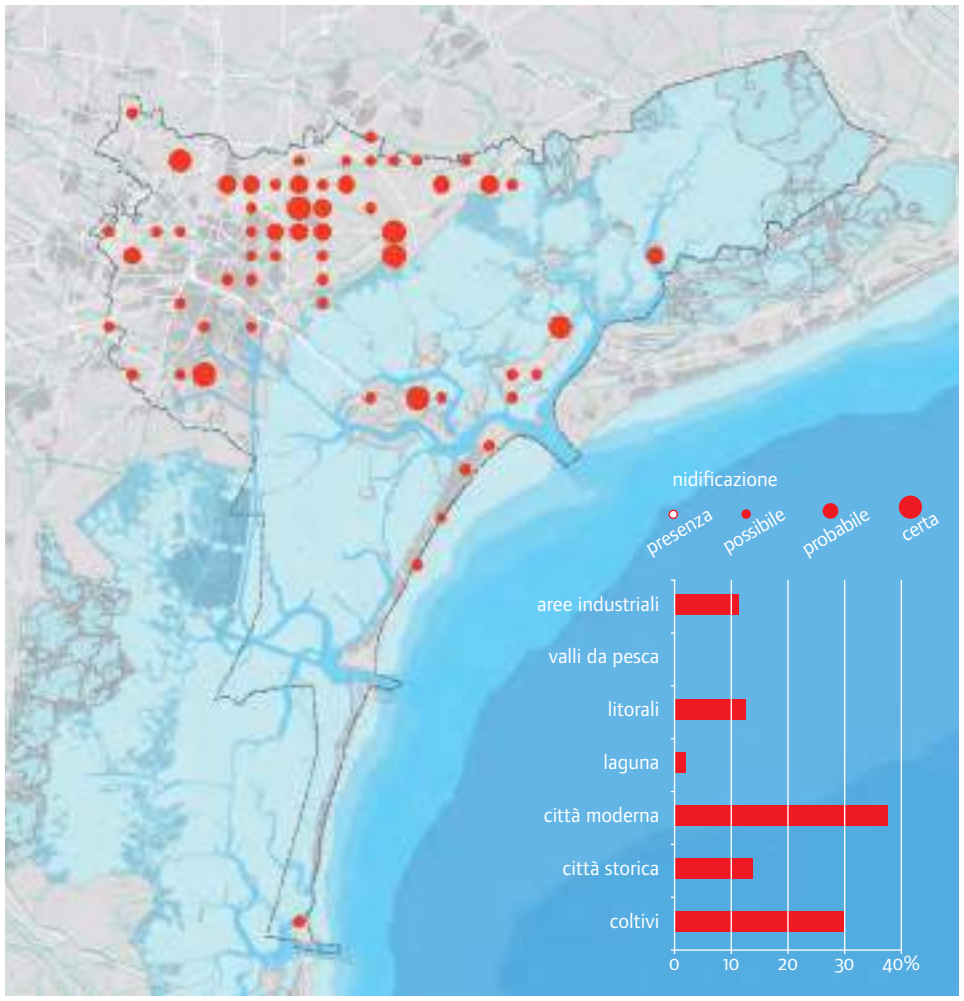
81

ordine
strigiformi

famiglia
strigidi

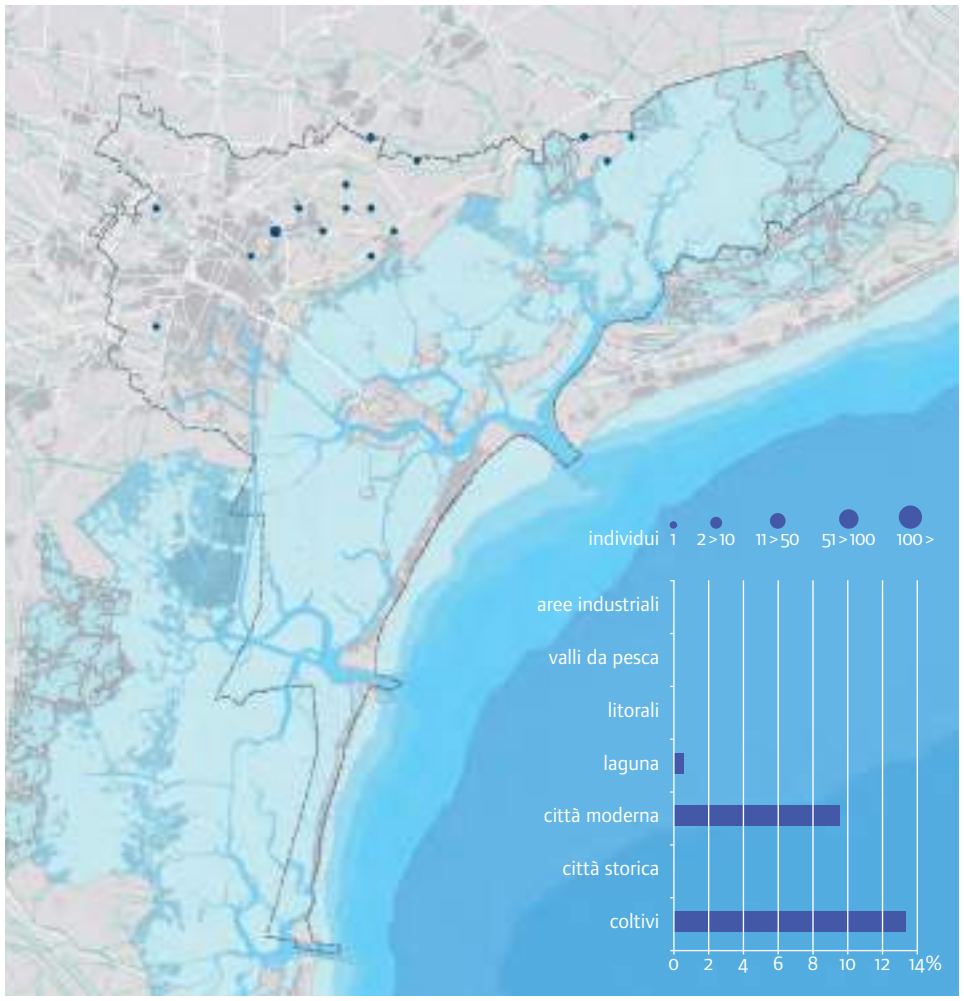
dimensioni
lunghezza 22-27 cm, apertura alare 50-61 cm

descrizione
piccolo rapace notturno dal piumaggio mimetico, con capo tondeggiante e appiattito superiormente. Maschi e femmine indistinguibili, marroni a screziature biancastre su tutto il corpo, con occhi e becco gialli. Giovani simili agli adulti ma con screziature meno marcate. Ha due evidenti sopraccigli bianchi e due strie simili sulla nuca; per questo sembra di vederla "in faccia" anche quando è voltata di spalle.



1-2.
Adulti

3.
Giovani



[2.]

[3.]

201
06/08/13 15.46

Allocco *Strix aluco*

Nel comune di Venezia è una specie sedentaria e nidificante, molto localizzata. In mancanza di ambienti adatti, costituiti da boschi e foreste, frequenta anche i centri urbani o le aree coltivate che presentano appezzamenti boschivi maturi.
La presenza riproduttiva dell'allocco appare alquanto circoscritta ad ambiti dotati di alberature sufficienti alla sua nidificazione, che avviene quasi sempre entro cavità di alberi vetusti, più raramente entro manufatti. Le località idonee sono infatti contraddistinte dalla presenza di ville con parchi o alberature monumentali: Villa Matter a Carpenedo, Villa Friedenberg ad Asseggiano, Villa Fürstenberg a Marocco, Villa Marcello a Ca' Noghera, ecc., località in parte già note da decenni (SEMENZATO-ARE, 1982; SEMENZATO-AMATO, 1998). La rarità della specie può essere parzialmente spiegabile con le difficoltà di censimento già espresse per gli altri strigiformi. Ma la scarsa diffusione di ambienti boschivi maturi fa sì che la popolazione nidificante sia in gran parte assente dalle aree coltivate e dalle zone umide.
Anche l'assenza dai lidi può essere spiegata con una mancanza di habitat adatto; a differenza del gufo comune, che per nidificare utilizza vecchi nidi di corvidi, l'allocco non frequenta le pinete e i boschi litoranei, probabilmente a causa della mancanza di cavità di nidificazione.
La distribuzione invernale ricalca sostanzialmente quella riproduttiva.

[1.]

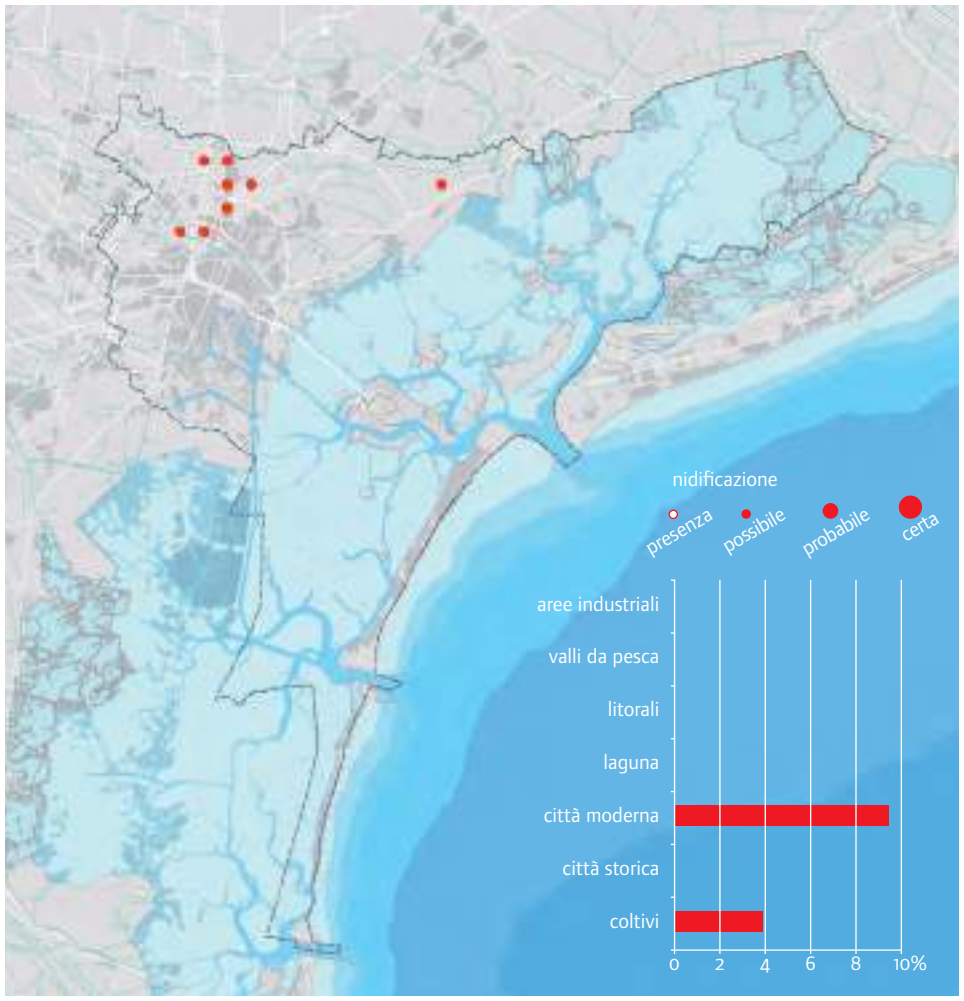
82

ordine
strigiformi

famiglia
strigidi

dimensioni
lunghezza 37-46 cm, apertura alare 87-100 cm

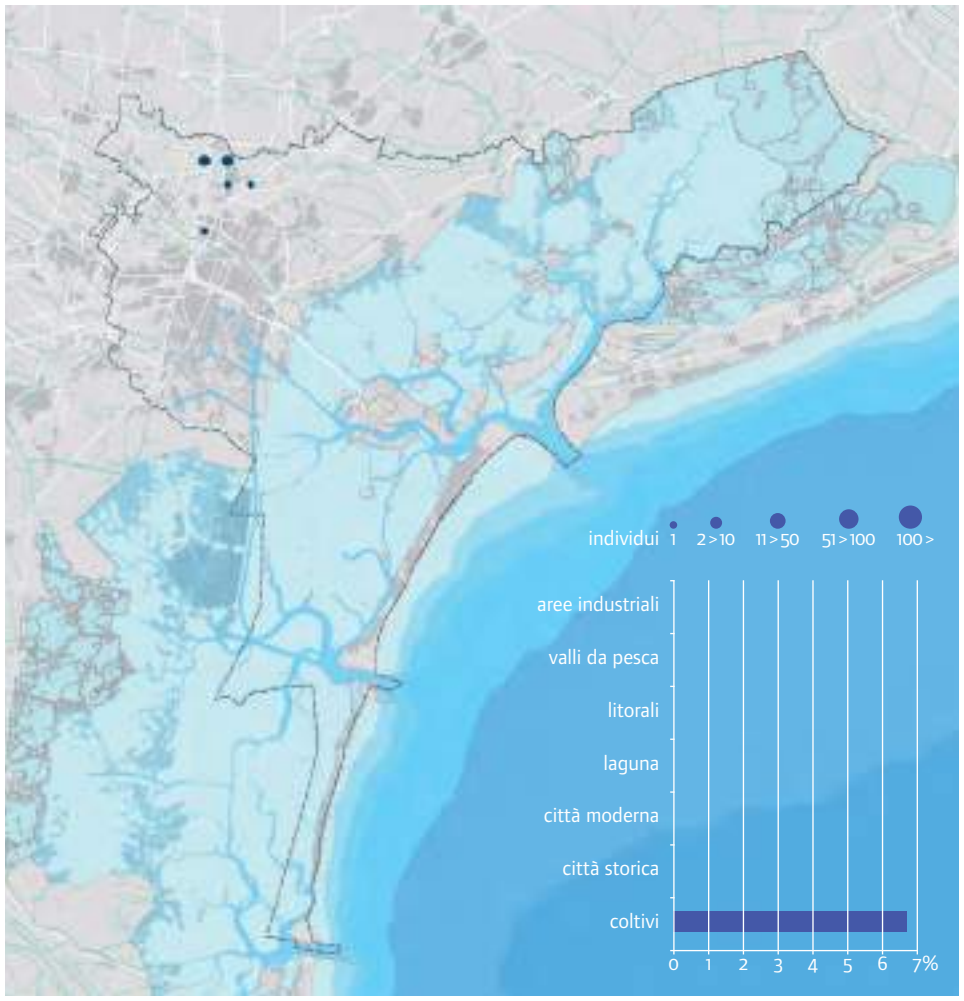
descrizione
rapace notturno di medie dimensioni, di aspetto massiccio e dal piumaggio mimetico. Maschio, femmina e giovani indistinguibili, con parti superiori grigie o rossicce a screziature biancastre e nerastre, parti inferiori più chiare a screziature marrone, disco facciale rotondeggiante con due evidenti sopraccigli bianchi.



1.
Adulto

2.
Adulto in volo

[2.]



203
06/08/13 15.46

Gufo comune *Asio otus*

Nel comune di Venezia è una specie migratrice regolare, svernante e nidificante. Come nidificante è regolarmente presente nei biotopi litoranei contraddistinti da pinete di diverso tipo e struttura (Caroman e Alberoni), in cui colloca il suo nido anche riutilizzando vecchi nidi di corvidi. Dati di riproduzione probabile e possibile sono stati rilevati anche per alcune località dell'entroterra: Mestre, San Giuliano, Favaro Veneto, Campalto, Forte Mezzacapo. Tuttavia è verosimile che le difficoltà di censimento della specie abbiano portato a locali sottostime della presenza riproduttiva. In generale, appare plausibile che l'aumento di cornacchia e gazza abbia favorito questa specie, aumentando la disponibilità di siti di nidificazione. Dal punto di vista gestionale, vale la pena di ricordare quanto sia pericolosa per il gufo comune la pratica del controllo delle popolazioni di corvidi mediante sparo nei nidi.

Anche in inverno il gufo comune presenta una discreta diffusione; nella stagione fredda è tipica l'aggregazione di questa specie in dormitori diurni (roost) costituiti da boschetti e da gruppi di alberi, anche nei centri abitati. I dormitori rilevati in comune di Venezia contano pochi individui: 10 esemplari a Campalto nel Villaggio Laguna; 3 sempre a Favaro, nel giardino di un asilo comunale.

[1.]

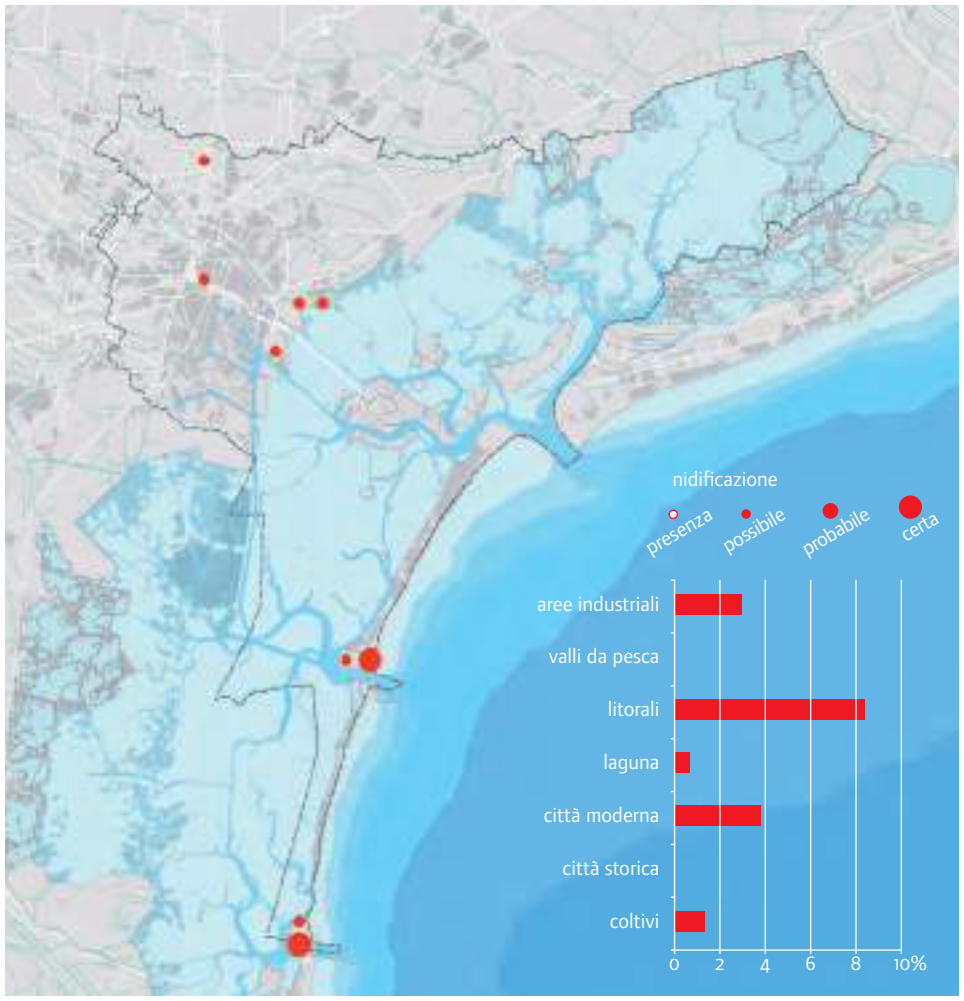
83

ordine
strigiformi

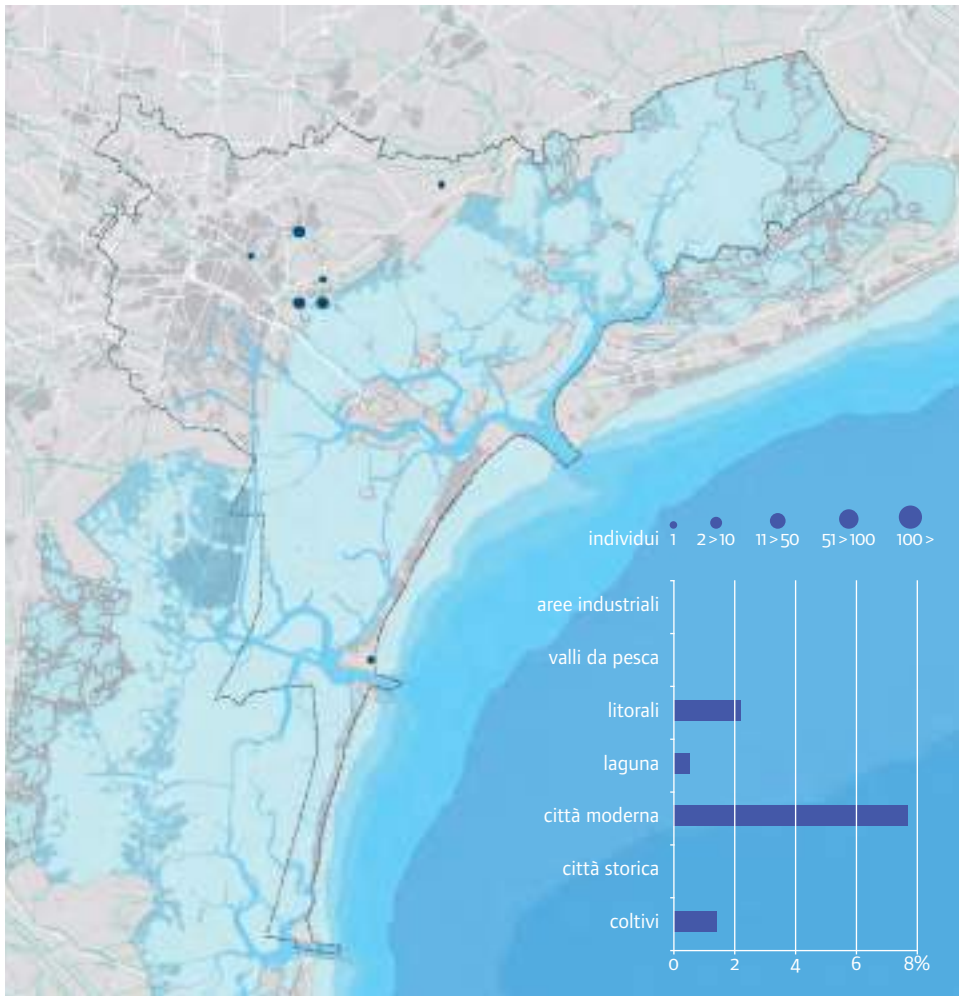
famiglia
strigidi

dimensioni
lunghezza 35-39 cm, apertura alare 85-100 cm

descrizione
rapace notturno di medie dimensioni, dal piumaggio mimetico, di aspetto slanciato e con due lunghi ciuffi auricolari. Maschio, femmina e giovani indistinguibili, con parti superiori marroni a screziature chiare e nerastre e alcune chiazze arancione, parti inferiori più chiare a screziature nerastre; disco facciale caratteristico, arancione dorato e più scuro vicino agli occhi, con sopraccigli biancastri che arrivano fino al becco e proseguono sotto a formare una sorta di "baffi".



1-3.
Adulti



[2.]

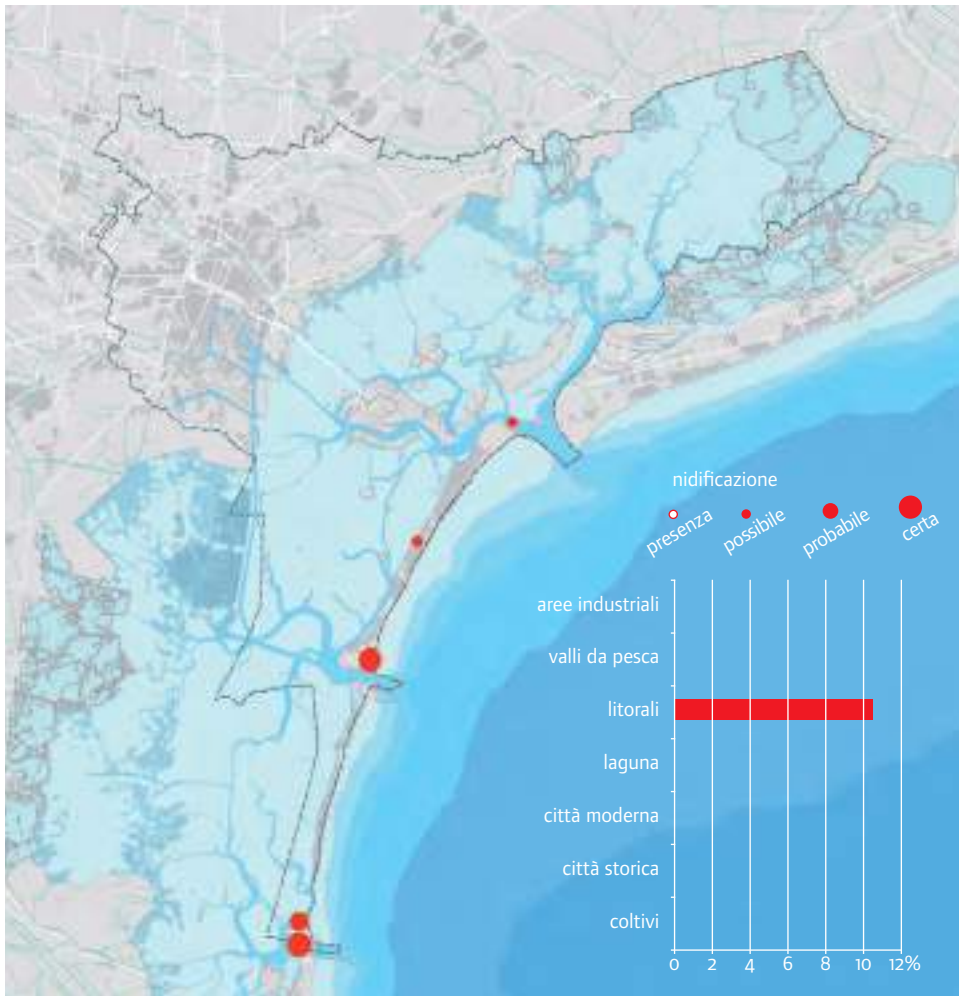
[3.]

205
06/08/13 15.46

Succiacapre *Caprimulgus europaeus*

Nel comune di Venezia è una specie migratrice regolare e nidificante; raggiunge il nostro territorio in primavera, proveniente dai quartieri di svernamento africani. In passato veniva segnalato nelle campagne e lungo i lidi, sebbene, già allora, venisse considerato non frequente. Attualmente è presente in comune di Venezia a partire da maggio e, in periodo post-riproduttivo, fino alla fine di settembre. Durante il periodo di nidificazione, la riproduzione certa della specie è stata documentata solo per gli ambienti litoranei di Caroman e Alberoni. Risulta nidificante possibile anche in altri due siti del Lido di Venezia.
Ad Alberoni si sono stimati un massimo di nove maschi territoriali nel 2006 (PEGORER ET AL., 2011). Qui frequenta soprattutto gli ambienti litoranei di tipo steppico (ad esempio i tortulo-scabioseti) anche con presenza di rada copertura arborea. Più in generale la specie sembra essere in deciso declino, soprattutto nella pianura coltivata, a causa della scomparsa di ambienti idonei alla nidificazione. Nel sito di Alberoni (PEGORER ET AL., 2011) si indicano tra le cause di maggior impatto la eccessiva frequentazione antropica e la presenza incontrollata di gatti randagi e cani da caccia.
È possibile che in molte aree il succiacapre possa passare inosservato a causa delle sue capacità mimetiche e delle abitudini crepuscolari e notturne: queste caratteristiche richiederebbero censimenti mirati a questa specie.

[1.]



84

ordine
caprimulgiformi

famiglia
caprimulgidi

dimensioni
lunghezza 26-28 cm, apertura alare 57-64 cm

descrizione
uccello di abitudini notturne, di aspetto slanciato e dal piumaggio mimetico, con capo appiattito e becco molto corto e largo. Maschio marrone e grigio con macchiettature chiare e scure variabili per forma e dimensioni, parti inferiori fulvo giallastre, grandi macchie bianche alle estremità alari e caudali evidenti soprattutto in volo. Femmine simili ai maschi ma con macchie bianche su ali e coda molto ridotte o assenti. Giovani molto simili agli adulti.

1.
Maschio in volo

2.
Maschio in volo notturno

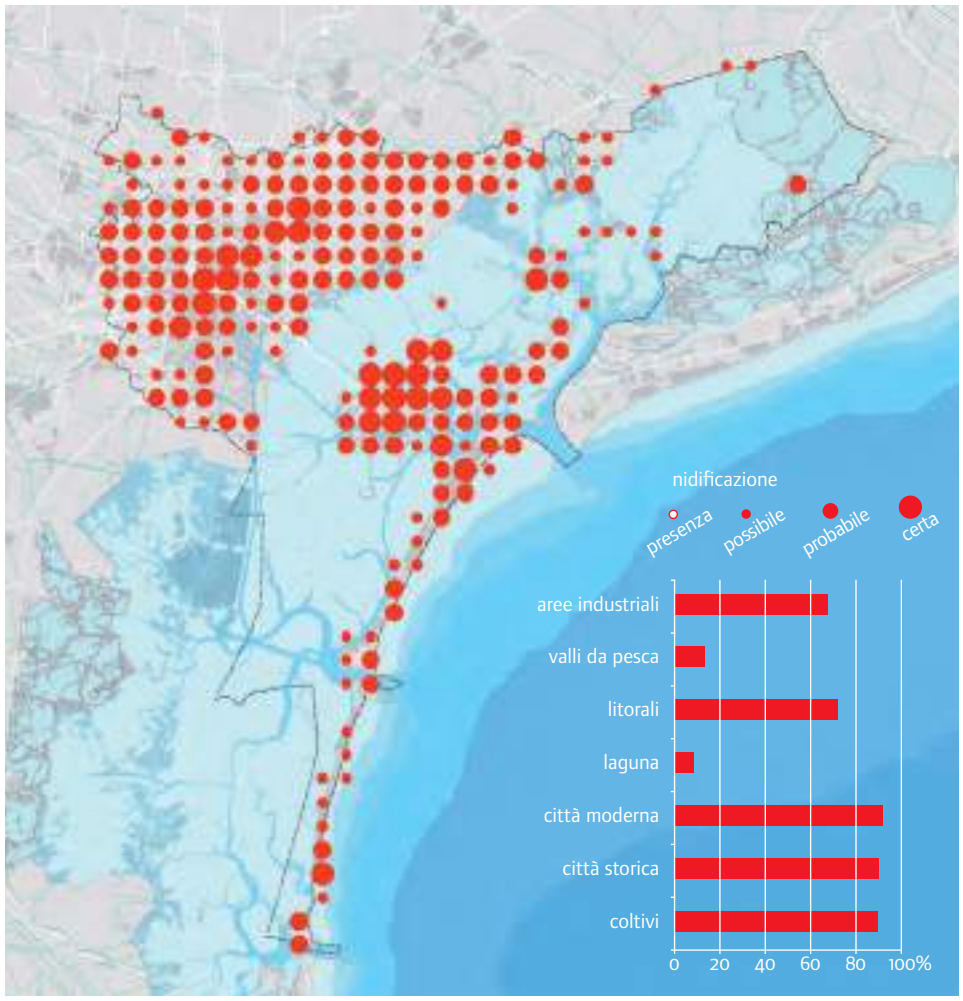
[2.]

207 06/08/13 15.46

Rondone comune *Apus apus*

Nel comune di Venezia è una specie migratrice regolare e nidificante. Tra aprile e maggio costruisce un nido all'interno di cavità di vecchi edifici, torri, campanili, ecc. e depone 2-3 uova che schiudono dopo un'incubazione di circa 20 giorni. Riparte alla fine di luglio verso i quartieri di svernamento.
Attualmente nidifica diffusamente in tutto il territorio del comune di Venezia. È strettamente legato alla presenza di edifici e manufatti che usa per la nidificazione; per questo motivo le densità più elevate si registrano nelle maggiori aree urbane, in particolare quelle con edifici storici e vetusti (Venezia), a conferma della stretta dipendenza nei confronti dell'uomo in fase riproduttiva.
Le aree coltivate e le zone umide assumono importanza soprattutto per il ruolo trofico. La specie infatti, per sopperire a mancanze temporanee di cibo, può anche spostarsi per diverse decine di chilometri dai siti riproduttivi.

[1.]



ordine
apodiformi

famiglia
apodidi

dimensioni
lunghezza 16-19 cm, apertura alare 38-44 cm

descrizione
piccolo uccello di aspetto slanciato con ali falciformi molto lunghe e appuntite e coda forcuta. Maschio e femmina indistinguibili con colorazione prevalentemente marrone scuro e gola biancastra; becco molto corto e largo, zampe cortissime e normalmente non visibili. Giovani molto simili agli adulti.

1-3.
Adulti

4.
Adulti al nido

[2.]

[3.]

[4.]

209
06/08/13 15.46

Martin pescatore *Alcedo atthis*

Nel comune di Venezia è una specie migratrice regolare, svernante, sedentaria e nidificante. È strettamente legata alla presenza di zone umide. A partire da aprile e fino a luglio nidifica nel fondo di gallerie scavate in rive sabbiose o argillose.
Nel territorio veneziano è presente in gran parte delle zone umide dolci e salmastre, anche se in maniera discontinua. Frequenta fiumi e canali di varia portata, valli da pesca, stagni artificiali: ambienti in cui possa nidificare su sponde verticali come argini o scarpate, prive di vegetazione, solitamente vicino all'acqua. La sua dieta, principalmente ittiofaga, richiede luoghi con presenza di piccoli pesci e di posatoi naturali o artificiali da cui possa svolgere la sua attività di pesca.
D'inverno la distribuzione ricalca quella primaverile: può compiere movimenti dispersivi dettati dal bisogno di cercare cibo, soprattutto in presenza di ghiaccio. In questi casi non è difficile osservarlo in laguna aperta, in prossimità di Venezia (canale della Giudecca) o addirittura nelle dighe in mare presso il Lido. Su 127 segnalazioni invernali ben il 92% sono relative a un solo individuo e l'8% a due soggetti.
Più in generale, la specie sembra aver subito un calo di presenza rispetto al passato, quando era diffuso anche nei fossati del campo trincerato di Mestre (SEMENZATO-ARE, 1982). Interventi di cementificazione d'argini di fiumi e canali, inverni particolarmente rigidi e un eccessivo disturbo antropico, hanno sicuramente un effetto limitante sulla distribuzione di questa specie.

[1.]

06/08/13 15.46

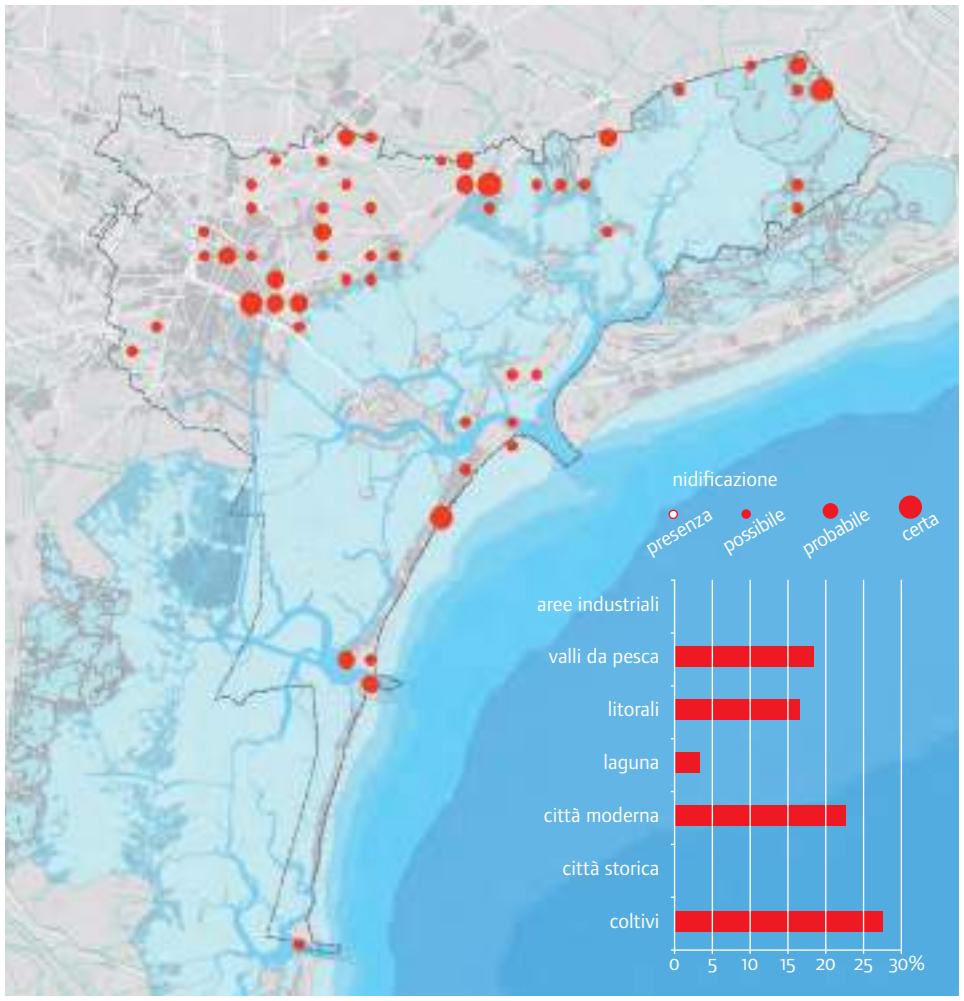
86

ordine
coraciformi

famiglia
alcedinidi

dimensioni
lunghezza 16-18 cm, apertura alare 25-30 cm

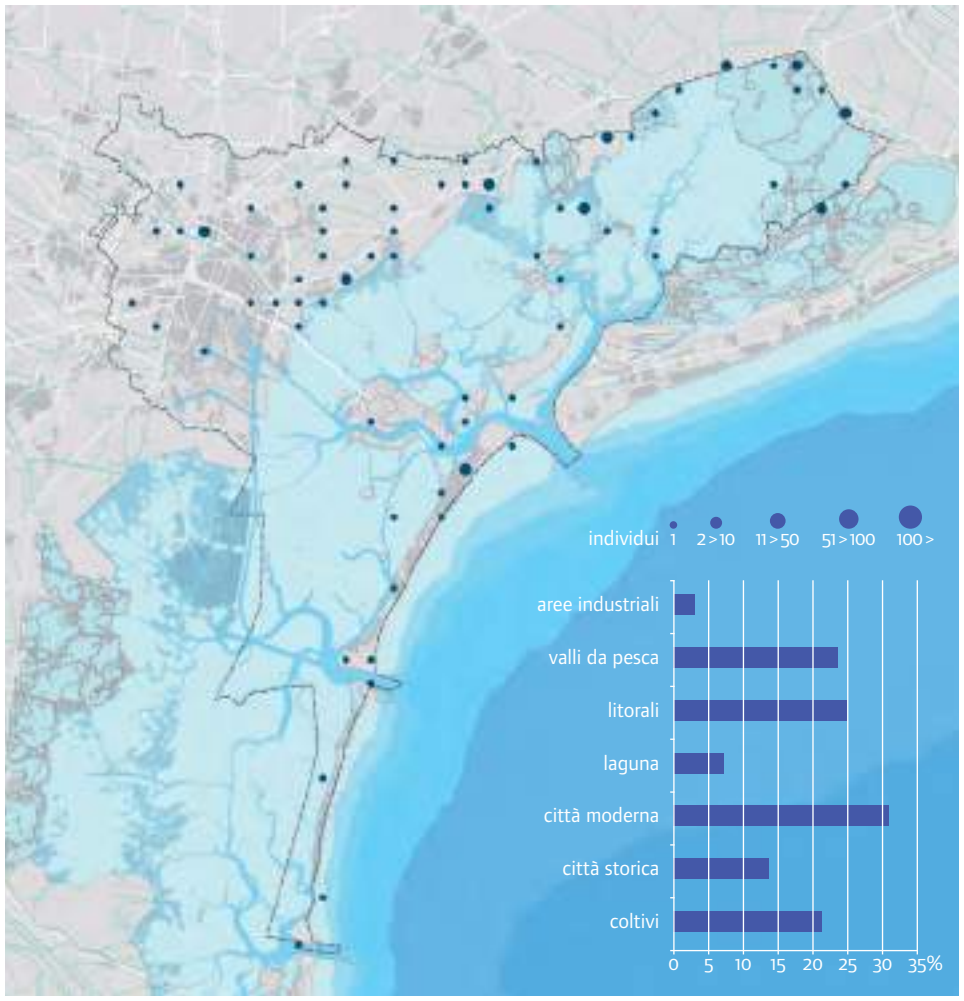
descrizione
piccolo uccello molto colorato e di aspetto compatto, dal becco lungo, robusto e appuntito. Maschio con parti superiori azzurre a riflessi metallici, guance, petto e ventre arancioni, gola e lati del collo bianchi, becco completamente nero, zampe rossastre. Femmina molto simile al maschio, con parte inferiore del becco arancione. Giovani molto simili agli adulti ma con colorazione meno brillante. Ha un volo rapidissimo e rettilineo, in genere piuttosto radente.



1.
Adulto

2.
Femmina

3.
Adulto



[2.]

[3.]

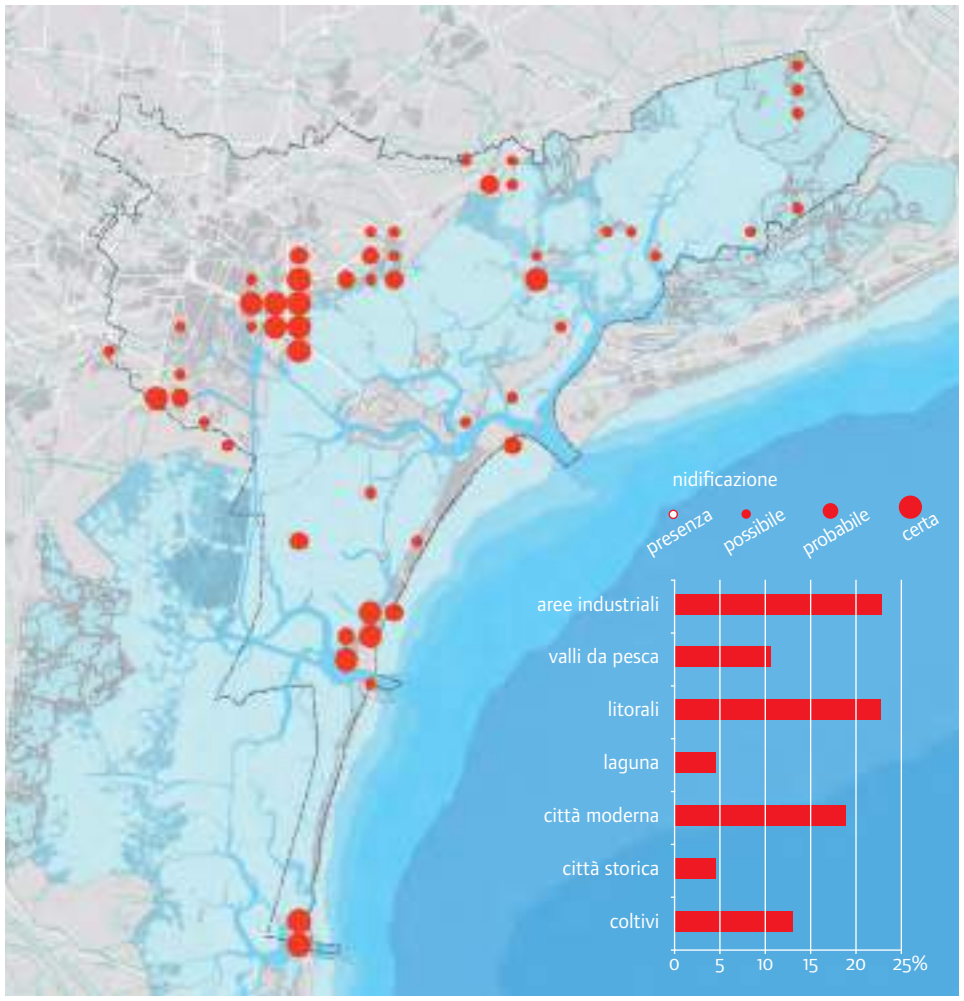
211 06/08/13 15.46

Gruccione *Merops apiaster*

Nel comune di Venezia è una specie migratrice regolare e nidificante. Si osserva a partire dai primi giorni di maggio e alla fine del mese si insedia per la nidificazione. Alla fine di luglio inizia la fase di aggregazione dei giovani, in attesa della migrazione post-riproduttiva.
Nel veneziano era considerato molto raro dagli autori: Ninni (1901; 1937) riporta come eccezionale l'osservazione in maggio di alcuni esemplari a Sant'Erasmo e di due esemplari a Sacca Fisola (Venezia) il 13 maggio 1937. La prima nidificazione in provincia di Venezia è stata documentata nel 1973 (ZANETTI, 1974) e solo dal 1999 si sono verificati i primi casi di riproduzione in comune di Venezia, nel litorale (ANTINORI ET AL., 2000; SCARTON ET AL., 2003). Attualmente risulta nidificare diffusamente in molte aree idonee: confermati i siti litoranei, si sono aggiunti alcuni siti lagunari (piccole isole e valli da pesca) e numerose località dell'entroterra (SCARTON ET AL., 2007). Particolarmente adatte risultano sponde e argini di canali, fiumi e fossati. Utilizza anche sbancamenti artificiali in ambienti aperti, prossimi a zone umide; la vicinanza a tali ambienti, oltre che per i siti di nidificazione, è anche favorevole per la quantità di grossi insetti che caccia al volo (imenotteri, libellule, ecc.). Non è sempre semplice verificare la consistenza delle colonie: i dati raccolti individuano spesso nidi singoli o poche coppie. Colonie di 20-30 individui sono state osservate ad Alberoni, presso lo stagno Montedipe, in zona Pili e in Vallesina (Ca' Noghera).

[1.]

212 06/08/13 15.46



87

ordine
coraciformi

famiglia
meropidi

dimensioni
lunghezza 26-30 cm, apertura alare 34-48 cm

descrizione
piccolo uccello molto colorato e di aspetto slanciato, dal becco lungo e ricurvo verso il basso. Maschi e femmine indistinguibili con vertice e dorso rosso fulvo, gola e due lunghe bande dorsali gialle; ali, petto, ventre e coda azzurro verdastri; disegno del capo con fronte biancastra che sfuma in un lieve sopracciglio celeste e larga stria nera che dalla base del becco attraversa l'occhio, becco nerastro. Giovani simili agli adulti ma più sbiaditi e privi di bande dorsali gialle.

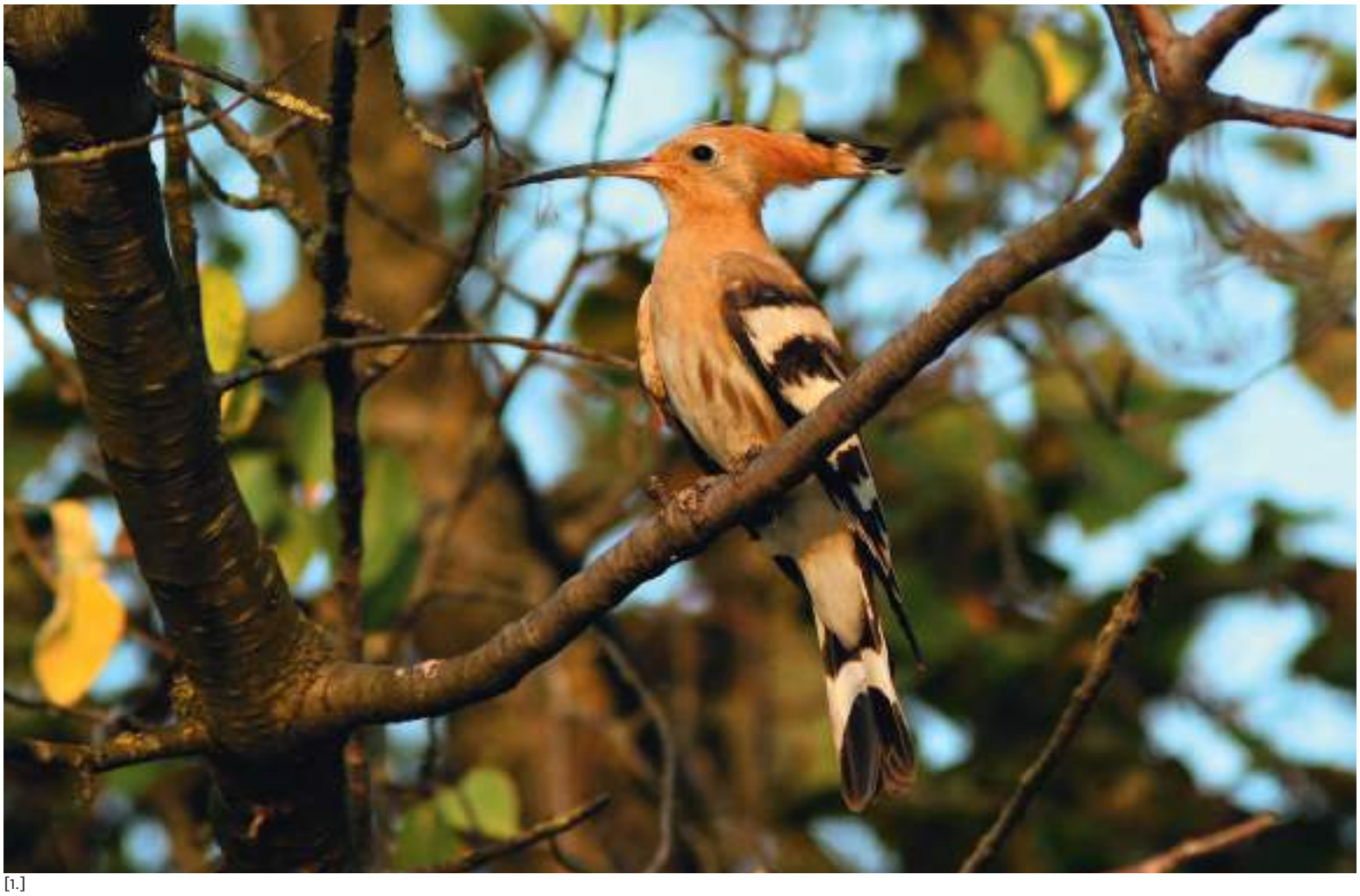
1-2.
Adulti

[2.]

213 06/08/13 15.46

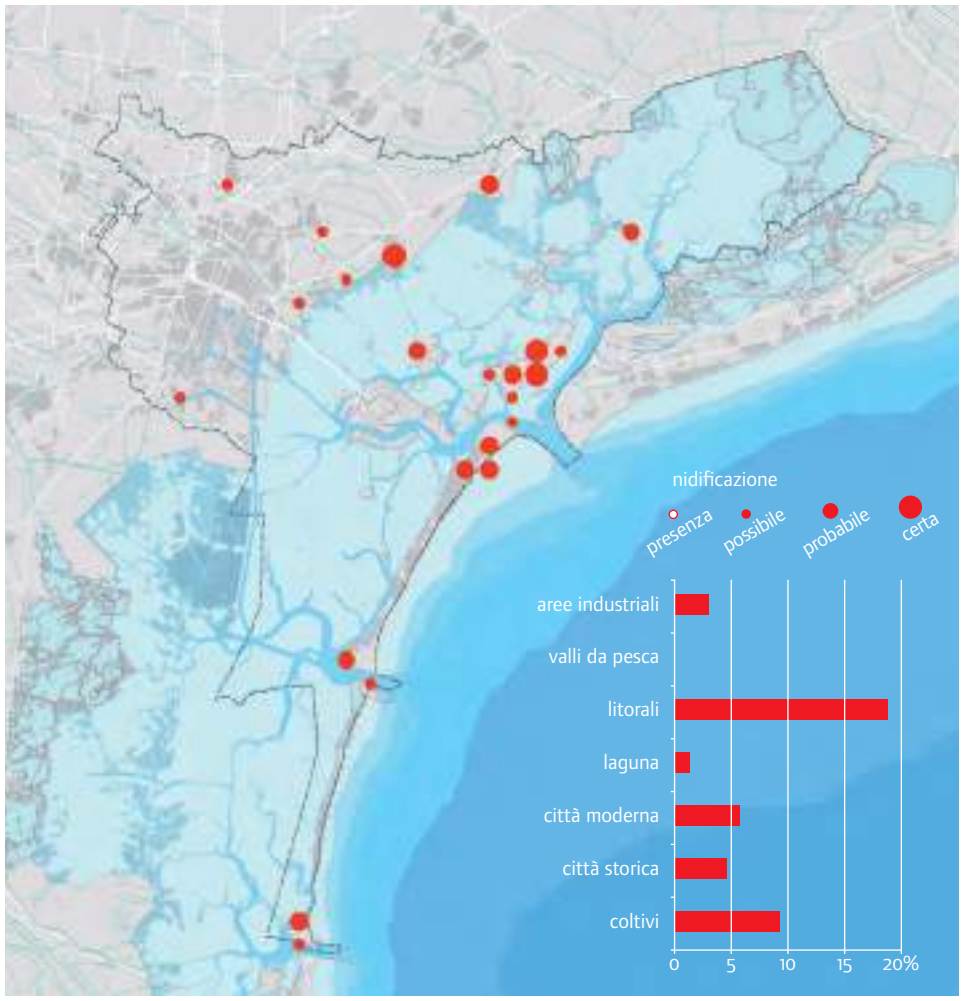
Upupa *Upupa epops*

Nel comune di Venezia è una specie migratrice regolare e nidificante, osservabile soprattutto in primavera, a partire da marzo fino alla prima metà di maggio.
La trascorsa nidificazione nel veneziano, in presenza di una ben maggiore dotazione arborea, era già segnalata dagli autori; nel corso di più recenti ricerche la riproduzione non era stata accertata, anche se esistevano alcune segnalazioni di presenza in ambiente e periodo adatti, soprattutto nei litorali (BON ET AL., 2000). La ricerca attuale segna invece una ripresa della specie in parte del territorio comunale, soprattutto in area costiera dove nidifica in boschi e aree di macchia litoranea. Frequenta anche i coltivi alberati con abitazioni sparse o piccoli centri con giardini in cui siano presenti vecchi alberi sparsi o in filari, viali e casolari abbandonati, frutteti. Tale tipologia ambientale, ben rappresentata ad esempio a Sant'Erasmo, è invece rara nell'entroterra comunale. Qui i casi di nidificazione, reale o presunta, sono più limitati: Vallesina, Petrolchimico, Forte Bazzera, San Giuliano, Campalto sono alcune tra le località rilevate. È presente anche in alcune isole lagunari (Murano - Sacca San Mattia e Santa Cristina).



[1.]

214 06/08/13 15.46



88

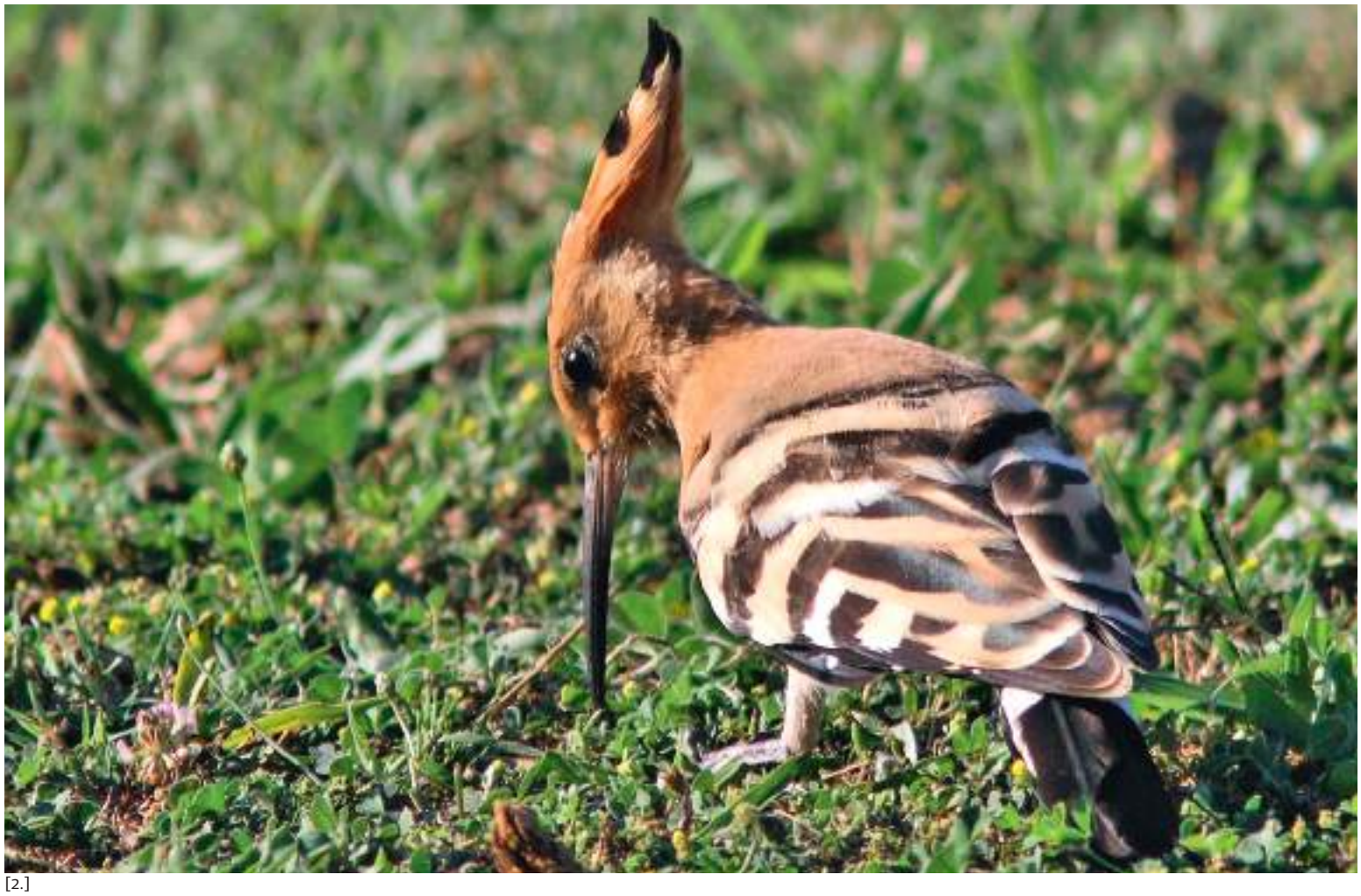
ordine
coraciformi

famiglia
upupidi

dimensioni
lunghezza 25-31 cm, apertura alare 44-49 cm

descrizione
uccello colorato e di aspetto slanciato, con lunga cresta erettile e becco piuttosto lungo ricurvo verso il basso. Maschi e femmine indistinguibili con corpo prevalentemente arancio rosato, cresta con barre nere, ali bianche e nere, ventre biancastro. Giovani molto simili agli adulti ma con colorazione più tenue. È molto attiva sul terreno dove si muove a rapidi passi; quando è allarmata drizza in modo molto evidente la cresta, che in genere è abbassata.

1-2.
Adulti



[2.]

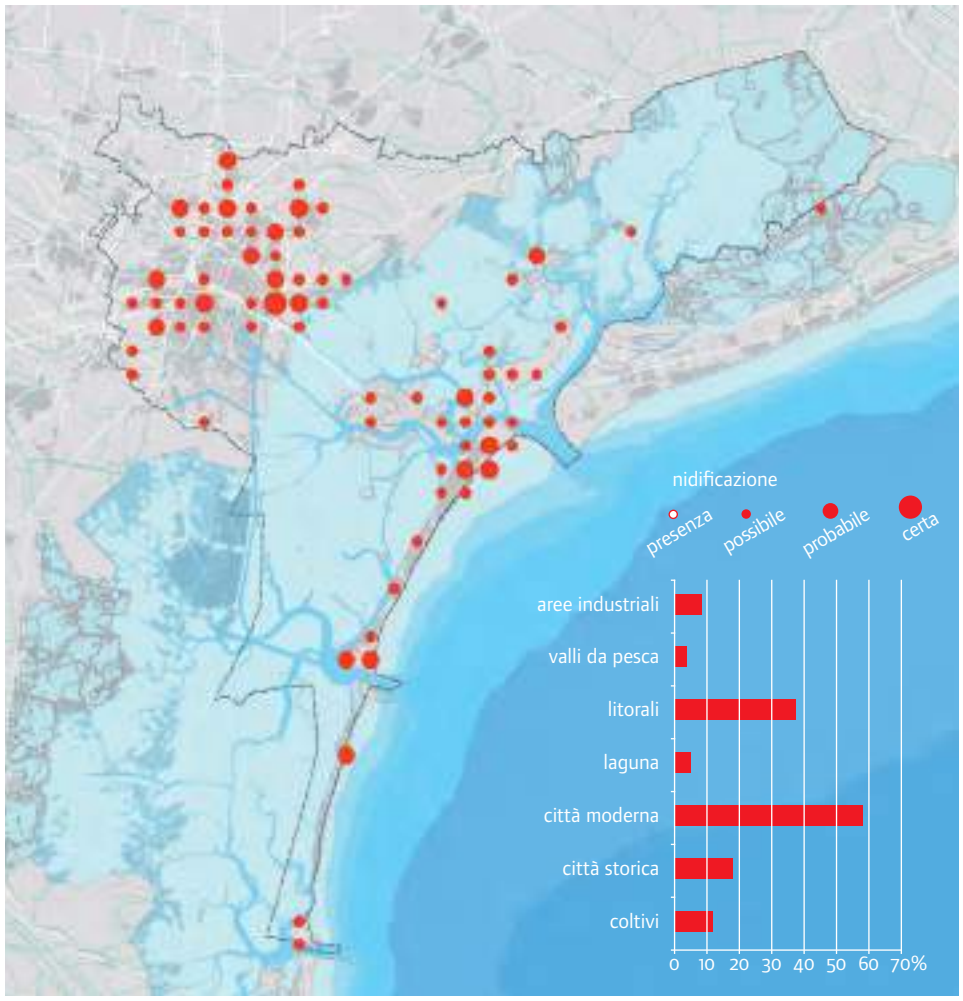
215 06/08/13 15.46

Torcicollo *Jynx torquilla*

Nel comune di Venezia è una specie migratrice regolare e nidificante, considerata in declino in molti paesi europei, in seguito all'intensificazione delle pratiche agricole e all'utilizzo di fitofarmaci. La distribuzione in stagione riproduttiva copre gran parte del territorio comunale con una apparente assenza dalle aree di bonifica. Va ricordato che l'elusività e il mimetismo di questa specie rendono conto della scarsità di nidificazioni accertate. Il torcicollo è presente in tutti gli areali che presentano una buona o discreta presenza di habitat forestali e siepi. È ben distribuito in quasi tutta la fascia litoranea e in gran parte delle isole con notevole dotazione di boschi o in cui il paesaggio agrario ha consentito il mantenimento di aree alberate (Sant'Erasmo, Vignole, Torcello, Mazzorbo). Anche l'ecosistema urbano mette a disposizione molti ambienti adatti, come parchi e alberate, utili anche se di piccole dimensioni; la presenza del torcicollo è spesso vincolata a quella di altri picchi in quanto le sue ridotte capacità di scavo non gli consentono di colonizzare autonomamente habitat privi di cavità.
L'unico dato di presenza invernale per il comune di Venezia è emerso alla fine di questo monitoraggio: si tratta di un soggetto osservato nel parco di San Giuliano il 10 gennaio 2012 (A. Bossi).

[1.]

216 06/08/13 15.47



89

ordine
piciformi

famiglia
picidi

dimensioni
lunghezza 17-18 cm, apertura alare 26-30 cm

descrizione
piccolo picchio dal piumaggio mimetico, con becco appuntito e piuttosto corto. Maschi e femmine indistinguibili con parti superiori marrone grigiastro a fini screziature chiare e nerastre, lunga stria marrone scuro attraverso l'occhio, gola fulva e restanti parti inferiori biancastre e fittamente screziate di marrone scuro. Giovani molto simili agli adulti. A differenza degli altri picchi si arrampica poco sui tronchi e non scava con il becco, alimentandosi invece a terra.

1-2.
Adulti

[2.]

217 06/08/13 15.47

Picchio verde *Picus viridis*

Nel comune di Venezia è una specie sedentaria e nidificante, che ha aumentato considerevolmente la sua diffusione a partire dall'ultimo ventennio, dapprima come svernante e poi come nidificante (ROCCAFORTE ET AL., 1994; MEZZAVILLA ET AL., 1999; BON ET AL., 2004). Trascorsi dati di presenza, senza certezza di nidificazione, sono infatti stati confermati da questa più recente indagine. La specie è stata rilevata in tutte le aree dell'entroterra ricadenti nel territorio, con densità minori nella zona industriale e in alcune aree di bonifica, a causa della carenza di alberature. Risulta ancora apparentemente assente (o poco presente) nelle isole lagunari e nel centro storico di Venezia. Nei lidi è stato osservato solo a San Nicolò e nell'oasi di Alberoni ed è quindi possibile che la specie possa colonizzare ulteriormente questi ambienti. La densità in terraferma è soprattutto legata agli ambienti alberati, con una chiara predilezione per i boschi di latifoglie. Frequenta la campagna circostante dove sono presenti siepi e filari d'alberi e pioppeti, ma anche i parchi e i giardini urbani dotati di alberature vetuste.
Durante l'inverno la distribuzione della specie non si discosta da quella primaverile, così come la scelta degli habitat. La maggior parte delle segnalazioni riguarda individui singoli, mentre sono meno comuni quelle relative a coppie.

[1.]

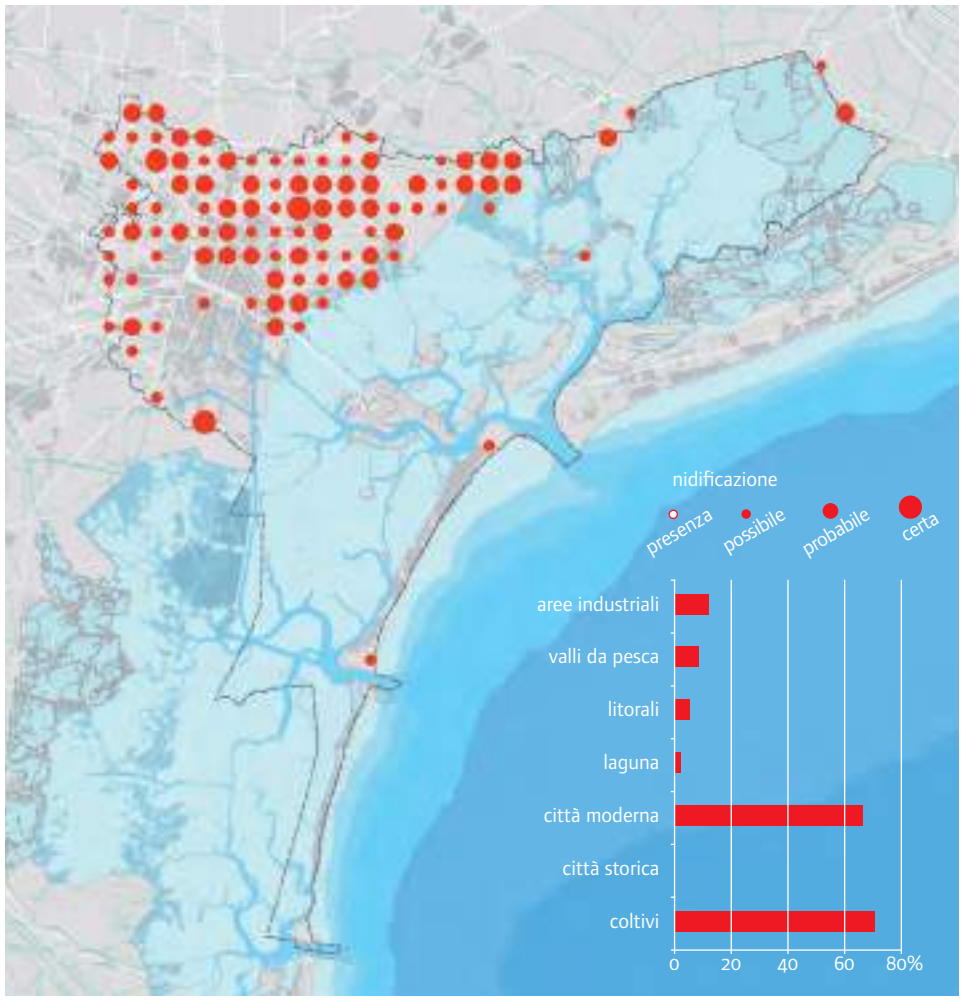
90

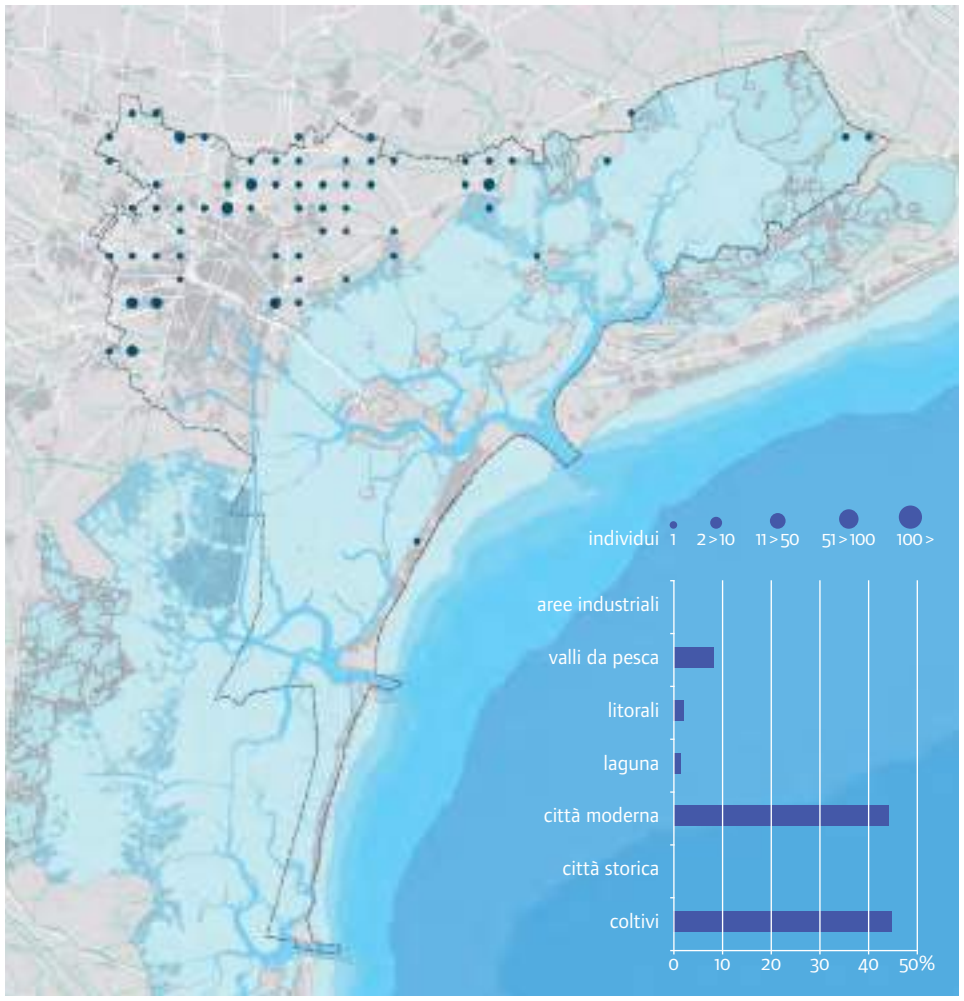
ordine
piciformi

famiglia
picidi

dimensioni
lunghezza 30-35 cm, apertura alare 48-53 cm

descrizione
picchio di medie dimensioni, con becco piuttosto robusto. Maschi e femmine molto simili, verdi sul dorso e grigio verdastri sulle restanti parti del corpo, con vertice rosso e chiazza nera ai lati del capo. Il maschio ha una macchia rossa sulle guance, assente nella femmina. Giovani simili agli adulti ma molto macchiettati. Si sposta con un volo fortemente ondulato; quando è posato è difficile notarlo se non per il forte canto simile a un'acuta risata.





1.
Maschio

2-3.
Femmine

[2.]

[3.]

219
06/08/13 15.47

Picchio rosso maggiore *Dendrocopos major*

Nel comune di Venezia è una specie tendenzialmente sedentaria e nidificante.
Il picchio rosso maggiore è strettamente legato alla presenza di alberi in cui scavare il nido e dove trova gli alimenti preferiti costituiti da insetti xilofagi. Pur privilegiando gli ambienti di foresta, in pianura si adatta a vivere nei lembi boschivi residui, nelle coltivazioni di pioppo e nei parchi e giardini urbani. La distribuzione nel comune di Venezia ricalca queste sue preferenze ambientali, disegnando una notevole copertura del territorio con qualche evidente mancanza nell'area industriale e nelle bonifiche, per l'insufficiente copertura arborea. Risulta anche presente in alcune isole lagunari (Carbonera, Vignole, Certosa) e in un solo sito di Venezia (area Italgas a Santa Marta), dove non era mai stato segnalato in passato. Si nutre principalmente di invertebrati xilofagi e corticicoli, alcuni dei quali particolarmente dannosi. Alimenti di origine vegetale (semi di conifere) possono essere utilizzati in notevole quantità, in particolare durante l'inverno.
La distribuzione invernale ricalca sostanzialmente quella riproduttiva, a ulteriore conferma della sedentarietà della specie. Di 200 record, l'82% sono di soggetti singoli, il 17% di due esemplari e appena l'1% di 3 individui.

[1.]

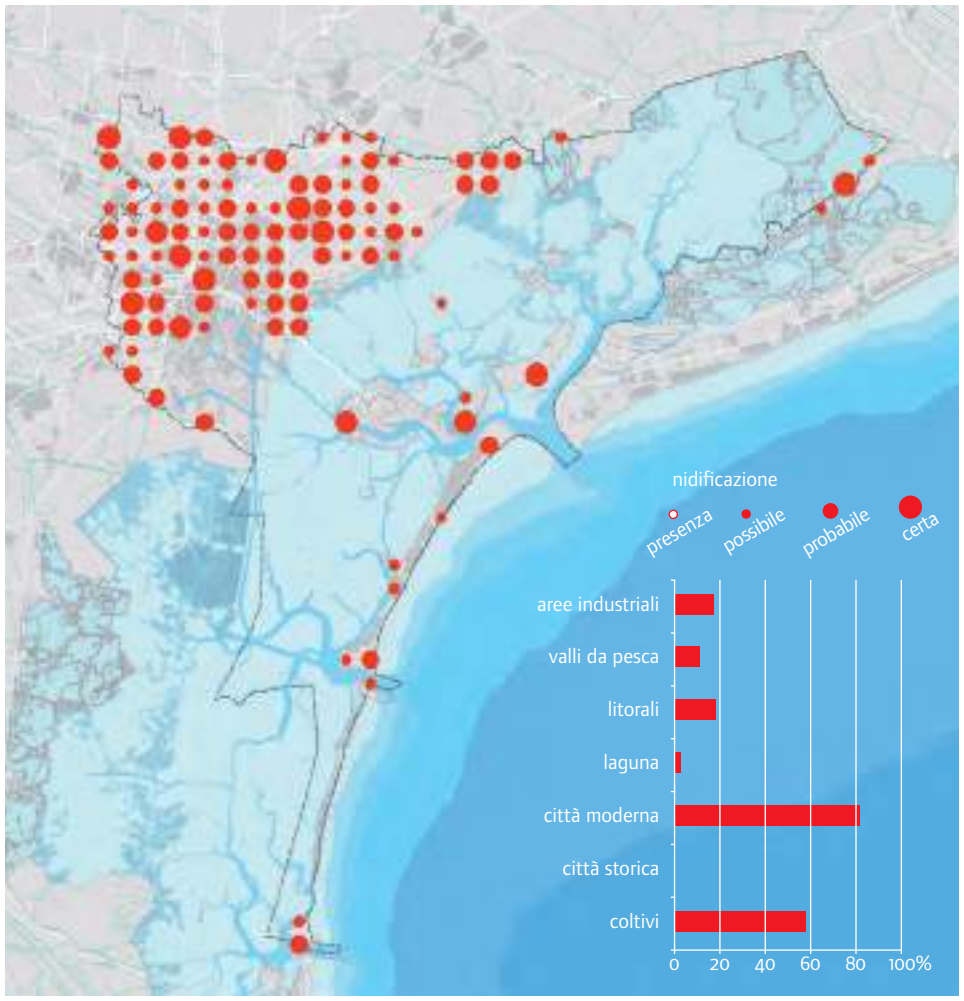
91

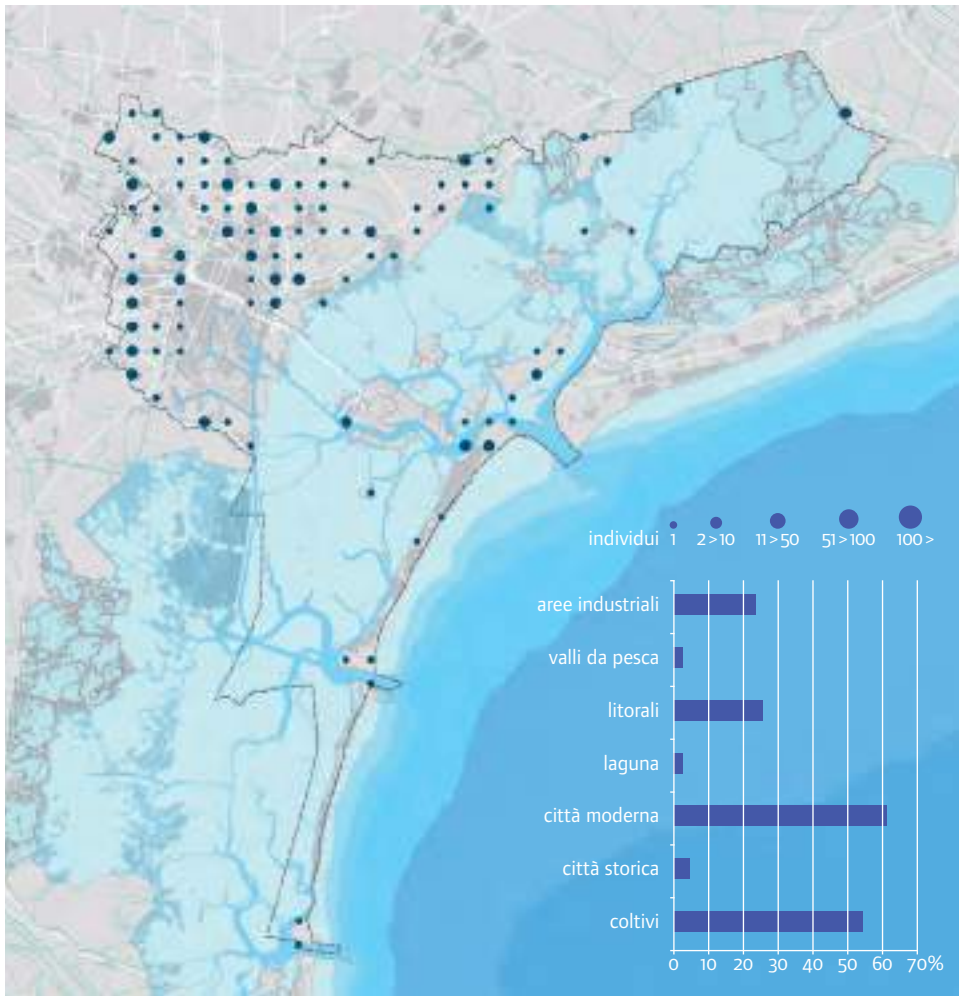
ordine
piciformi

famiglia
picidi

dimensioni
lunghezza 21-26 cm, apertura alare 42-43 cm

descrizione
picchio di medie dimensioni, con becco robusto dalla punta smussata. Maschi e femmine molto simili, con piumaggio bianco e nero e sottocoda rosso. Il maschio ha una macchia rossa sulla nuca, assente nella femmina. Giovani simili agli adulti ma con vertice rosso. Vola con una traiettoria fortemente ondulata; grazie al piumaggio vistoso è piuttosto facile da osservare mentre si alimenta sugli alberi o tamburella sui tronchi.





1-3.
Adulti

[2.]

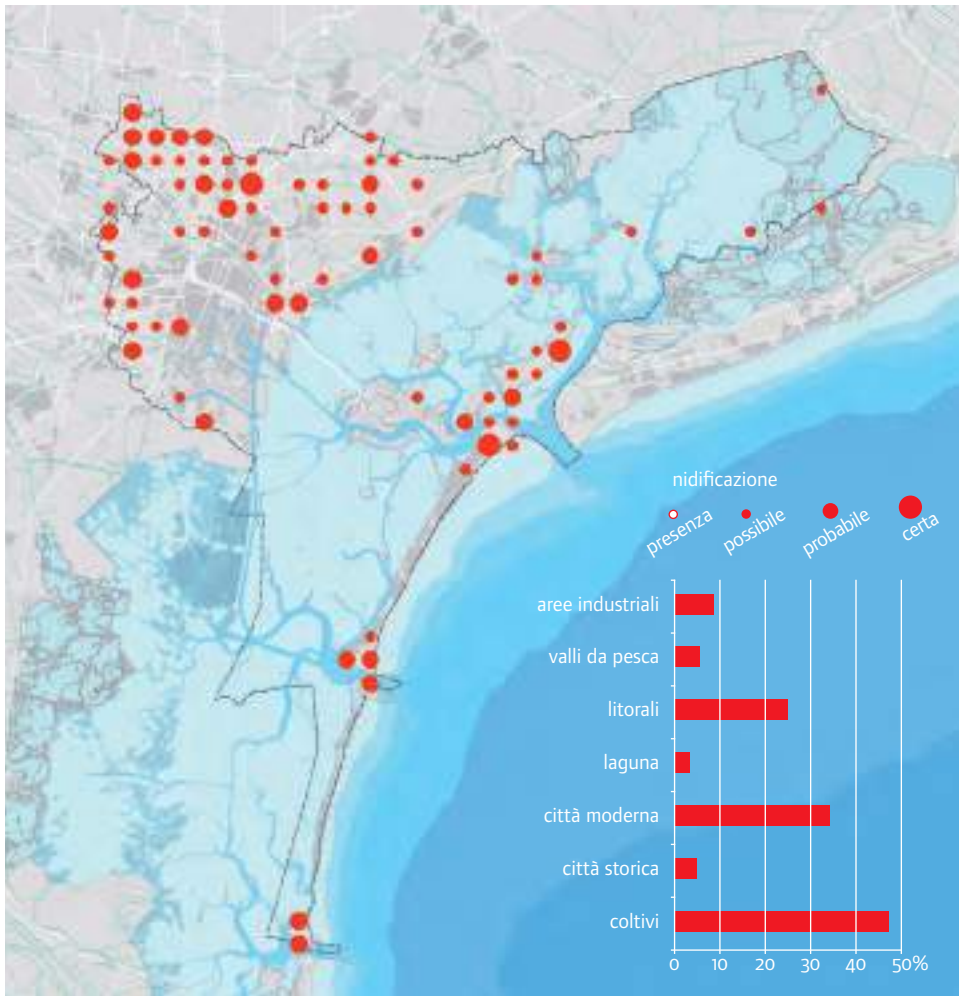
[3.]

221
06/08/13 15.47

Rigogolo *Oriolus oriolus*

Nel comune di Venezia è una specie migratrice regolare e nidificante. È presente dalla fine di aprile ai primi di settembre, ma l'attività riproduttiva si concentra da maggio a luglio.
È presente nel territorio ma con densità abbastanza basse.
L'area di diffusione coincide con le abitudini ecologiche della specie che privilegia aree boschive naturali o artificiali (pioppeti industriali), talvolta di piccole dimensioni, preferibilmente vicino all'acqua. Il rigogolo è apparentemente assente dalle aree densamente urbanizzate e diviene più abbondante nelle periferie e nelle campagne dove siano presenti alberate, boschetti, frutteti e boschi ripariali. È ben rappresentato anche nei boschi litoranei e nelle fitte boscaglie di talune isole lagunari. In centro storico è stato rilevato in un'area dismessa con fitta vegetazione arborea (gasometro di San Francesco della Vigna). Densità di due maschi cantori per km^2 sono state rilevate solo in alcune aree litoranee (Lido di Venezia), in grandi isole lagunari (Sant'Erasmo e Santa Cristina) e in alcune campagne alberate dell'entroterra (ad esempio Moranzani e via Tarù). La riproduzione è stata accertata solo in tre quadranti: ciò è dovuto al comportamento molto elusivo della specie nei pressi del nido, anche se la sua presenza è facilmente rilevabile grazie alle caratteristiche emissioni sonore.

[1.]



92

ordine
passeriformi

famiglia
oriolidi

dimensioni
lunghezza 22-25 cm, apertura alare 43-48 cm

descrizione
passeriforme di medie dimensioni, simile per struttura a un merlo ma dal piumaggio colorato. Maschio con corpo giallo, ali e coda prevalentemente nere, becco rossastro. Femmina con parti superiori verde giallastro e ali in prevalenza nere, parti inferiori biancastre e fianchi giallastri, entrambi con striature più scure. Giovani molto simili alla femmina ma con striature più marcate. Nonostante la colorazione vistosa, soprattutto nei maschi, non è facile osservarlo per le sue abitudini schive.

1.
Femmina

2.
Giovane

[2.]

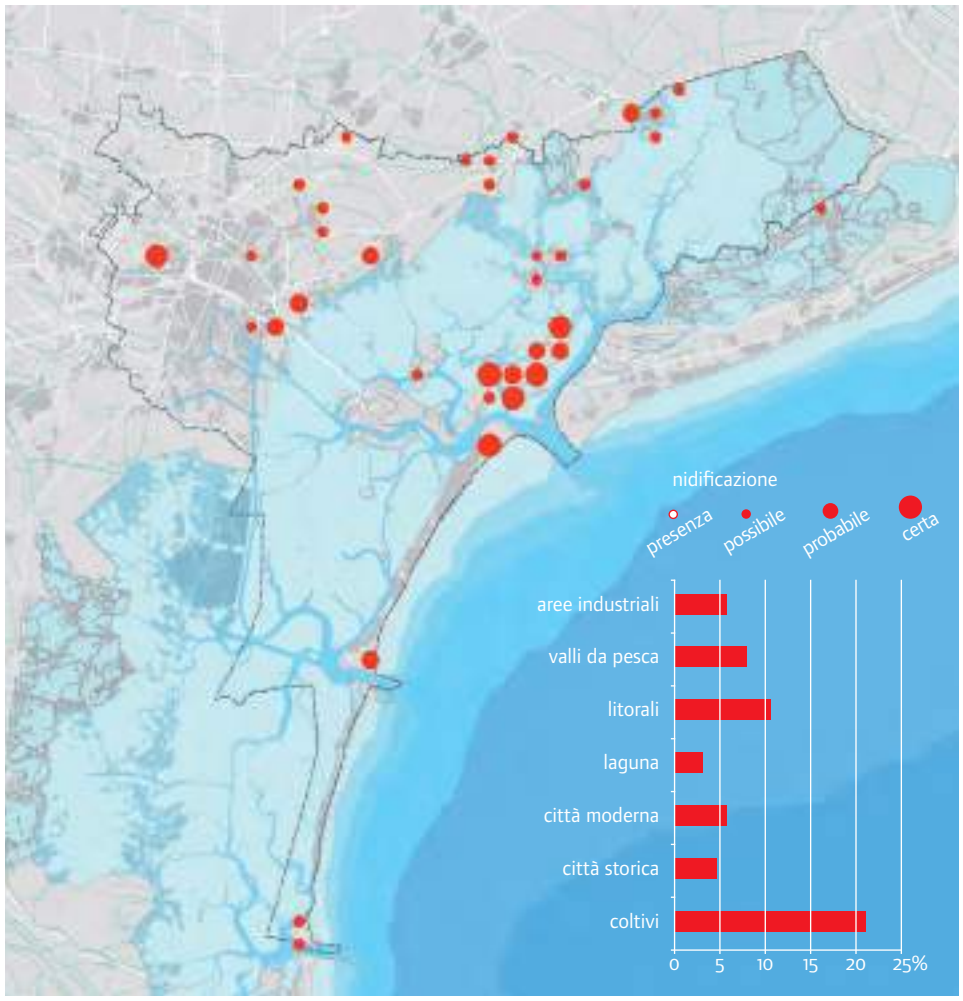
223 06/08/13 15.47

Averla piccola *Lanius collurio*

Nel comune di Venezia è una specie migratrice regolare e nidificante abbastanza localizzata. La migrazione primaverile si svolge tra la metà di aprile e i primi di giugno e quella autunnale tra la fine di luglio e gli ultimi giorni di settembre. La nidificazione avviene a partire da maggio ma è possibile confondersi con i soggetti ancora in migrazione.
L'averla piccola è una specie tipica degli ambienti aperti, incolti o coltivati, con presenza di cespugli o alberi che utilizza per nidificare e come posatoi per la caccia. Le nidificazioni, relativamente frequenti nel secolo scorso sino alla fine degli anni settanta (SEMENZATO-ARE, 1982), sono divenute molto rare in seguito all'espansione delle aree urbane e alla banalizzazione del paesaggio agrario.
Anche la ricerca attuale conferma la scarsità di questa specie come nidificante. Poche coppie si riproducono ancora nelle aree rurali dell'entroterra mestrino; in molti casi però non sono stati riconfermati siti di precedenti nidificazioni, come il bosco di Carpenedo (ROCCAFORTE ET AL., 1994). Le zone maggiormente vocate sono gli ambienti litoranei, dove frequenta le aree in cui il bosco si dirada, lasciando il posto a una fitta vegetazione arbustiva e a prati aridi e incolti. L'isola di Sant'Erasmo, che rappresenta uno dei pochi esempi di agricoltura a mosaico, sembra il luogo con maggiore densità di tutta l'area di studio.
Il declino della specie viene registrato a livello nazionale e in gran parte dell'areale europeo. Le cause principali sono da attribuire alle modificazioni dell'habitat e all'uso delle sostanze tossiche utilizzate in agricoltura, che incidono sulla consistenza dell'entomofauna che costituisce gran parte della sua dieta.

[1.]

224 06/08/13 15.47



ordine
passeriformi

93

famiglia
lanidi

dimensioni
lunghezza 17-18 cm, apertura alare 28-29 cm

descrizione
piccolo passeriforme di aspetto simile a un rapace, con becco robusto e uncinato. Maschio con vertice e nuca grigi, dorso marrone fulvo, estremità delle ali nerastre, parti inferiori rosate; becco, mascherina e zampe nere. Femmina simile al maschio ma con vertice e mascherina bruno chiaro, parti inferiori bianco sporco con fitta screziatura grigio marrone. Giovani simili alla femmina ma con piumaggio più screziato. Non è difficile scorgerla immobile su un posatoio elevato, mentre scruta il terreno per individuare le prede.

1.
Maschio

2.
Femmina

[2.]

225 06/08/13 15.47

Gazza *Pica pica*

Nel comune di Venezia è una specie soprattutto sedentaria e nidificante. È diffusa in tutto il territorio e privilegia gli ambienti aperti con coltivi ed edifici rurali.
Nell'ultimo trentennio ha progressivamente aumentato il suo areale distributivo e la densità della popolazione. Più recente è l'inurbamento della specie (SEMENZATO-ARE, 1982) ormai frequente nei centri abitati della terraferma mestrina e nei litorali: qui nidifica soprattutto su pioppi e altri alberi. Ancor più recente è l'ingresso della gazza nel centro storico di Venezia, dapprima con presenze invernali e poi come nidificante: le prime riproduzioni sono avvenute su pioppo a partire dal 2009 a Santa Marta (area Italgas) e a Santa Chiara. A Venezia la gazza risulta ancora poco visibile poiché frequenta i tetti degli edifici e raramente si avventura a terra; tuttavia i nuovi nati appaiono più confidenti e si sono osservati i primi casi di competizione alimentare con i piccioni di città (campo San Giacomo dall'Orio, 2012).
Nel periodo invernale la distribuzione è la medesima della stagione riproduttiva, a conferma della sedentarietà della specie. Nonostante in letteratura sia riportato un notevole gregarismo della specie, ciò non risulta nel veneziano: su 856 record il 48% riguarda individui singoli, il 25% due individui, il 25% 3-10 e appena il 2% gruppi maggiori di 10.
Gli assembramenti più consistenti sono stati osservati a Marghera Villabona (20 individui il 2 gennaio 2011: L. Magoga), presso lo stagno Montedipe (23 individui il 13 gennaio 2009: G. Tormen) e nel parco di San Giuliano (27 individui il 28 gennaio 2010: E. Stival).

[1.]

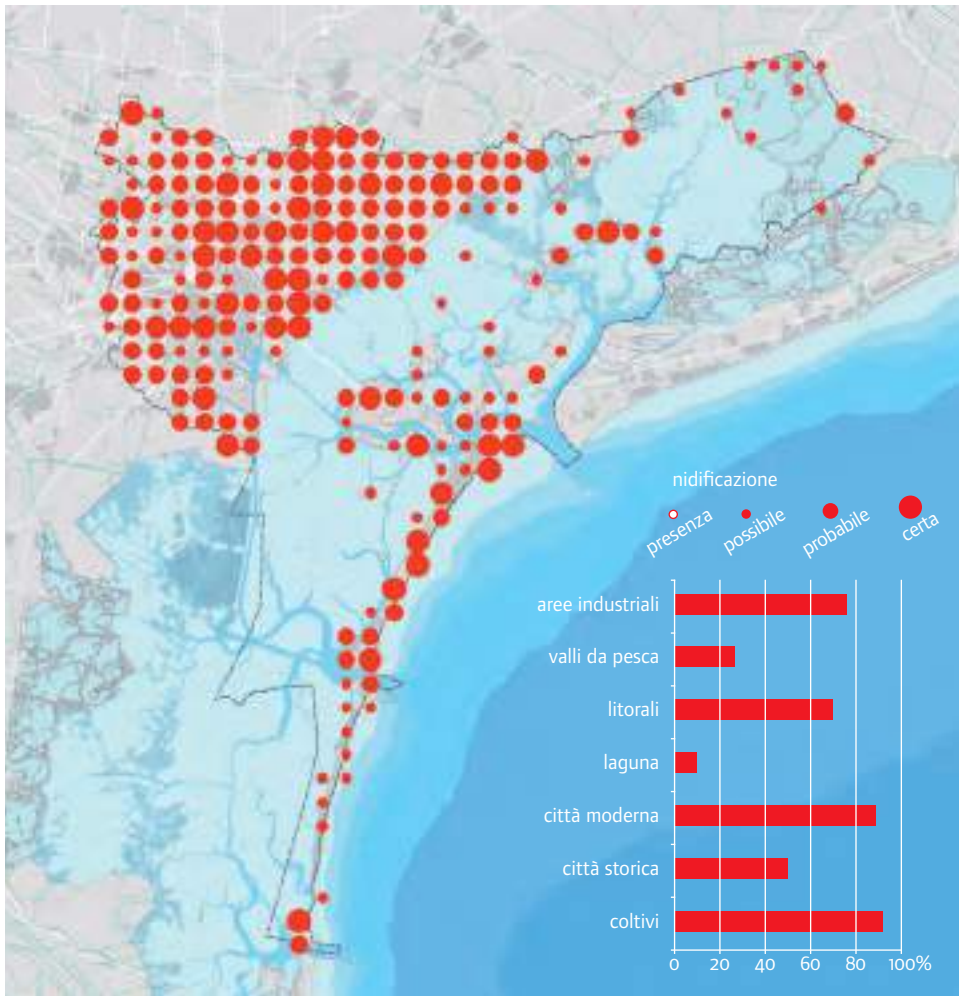
94

ordine
passeriformi

famiglia
corvidi

dimensioni
lunghezza 41-43 cm, apertura alare 48-55 cm

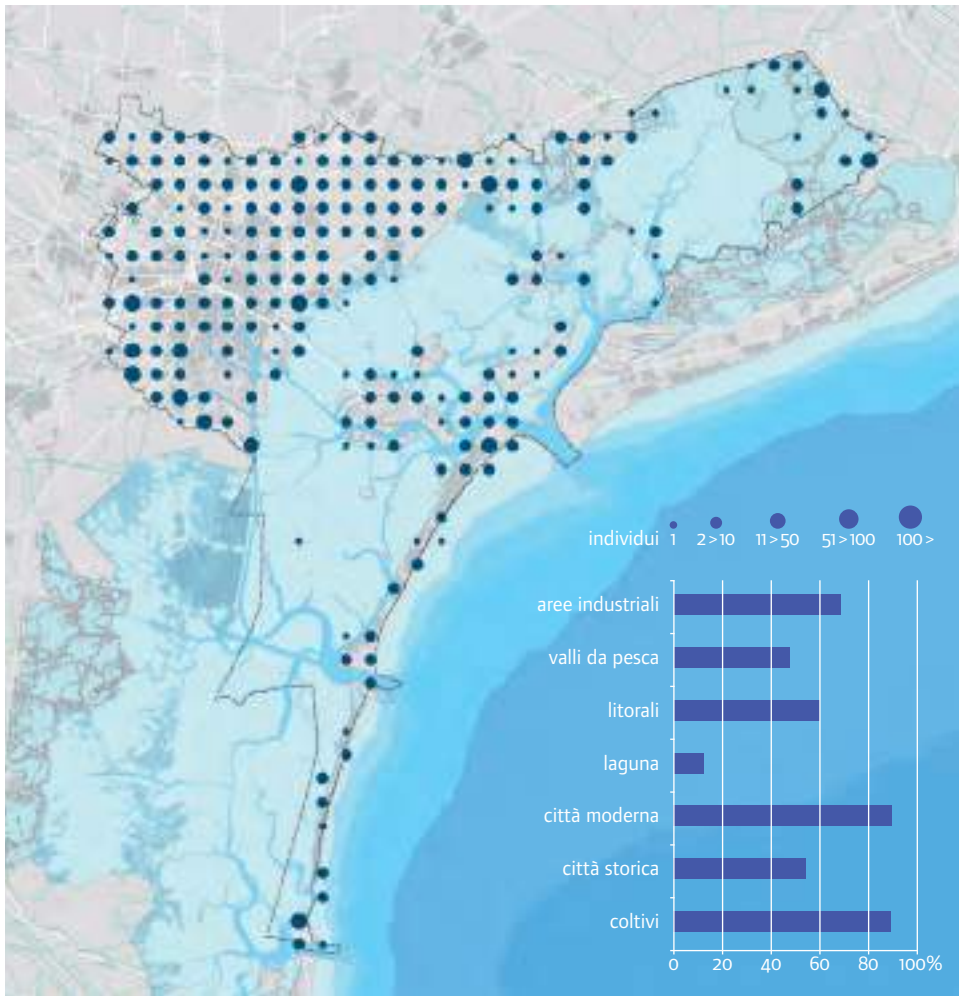
descrizione
passeriforme di dimensioni medio grandi, inconfondibile per la lunga coda e il piumaggio bianco-nero a iridescenze. Maschi e femmine indistinguibili con capo, dorso e petto neri, ventre e fianchi bianchi, ali nerastre a riflessi blu metallici con banda bianca, coda nera molto allungata a riflessi verdi metallici. Giovani simili agli adulti ma con colorazione meno lucente e una tipica macchia biancastra dietro l'occhio.



1.
Adulto

2.
Adulto in volo

3.
Adulto



[2.]

[3.]

227
06/08/13 15.47

Ghiandaia *Garrulus glandarius*

Nel comune di Venezia è una specie sedentaria nidificante e migratrice parziale.
L'ambiente elettivo della ghiandaia è il bosco con dominanza del genere *Quercus* ma nel complesso presenta una buona adattabilità a tutti gli ambienti forestali. In periodo riproduttivo è ben distribuita con qualche lacuna nelle aree lagunari e nei coltivi mancanti di vegetazione arborea.
Negli anni settanta-ottanta era localizzata nelle pinete litoranee e in alcuni relitti di bosco planiziale del Veneto orientale. Negli anni novanta era ancora assente come nidificante dal bosco di Carpenedo (SEMENZATO-AMATO, 1998); la tenuta Marcello, a Ca' Noghera, veniva considerata come una delle stazioni di presenza più occidentali della provincia (ROCCAFORTE, 1993). In seguito la specie ha manifestato un graduale incremento (BON ET AL., 2000). Più recentemente si è spinta in tutta l'area rurale con discreta dotazione arboreo-arbustiva e lungo le zone umide con vegetazione ripariale; da poco si è registrato il suo ingresso nei centri abitati, dove è presente nei parchi, nei giardini con grandi alberature e lungo le alberate delle principali strade.
La distribuzione invernale non si discosta da quella primaverile, confermando una sua sostanziale sedentarietà. D'inverno frequenta anche ambienti più aperti, ma sempre in prossimità di siepi e alberi. Ha dimostrato una certa tendenza all'aggregazione pur non formando, come le altre specie di corvidi, gruppi notevoli. Su 183 record totali il 71% riguarda individui singoli, il 22% due soggetti e il 7% gruppetti composti da 3-6 individui.

[1.]

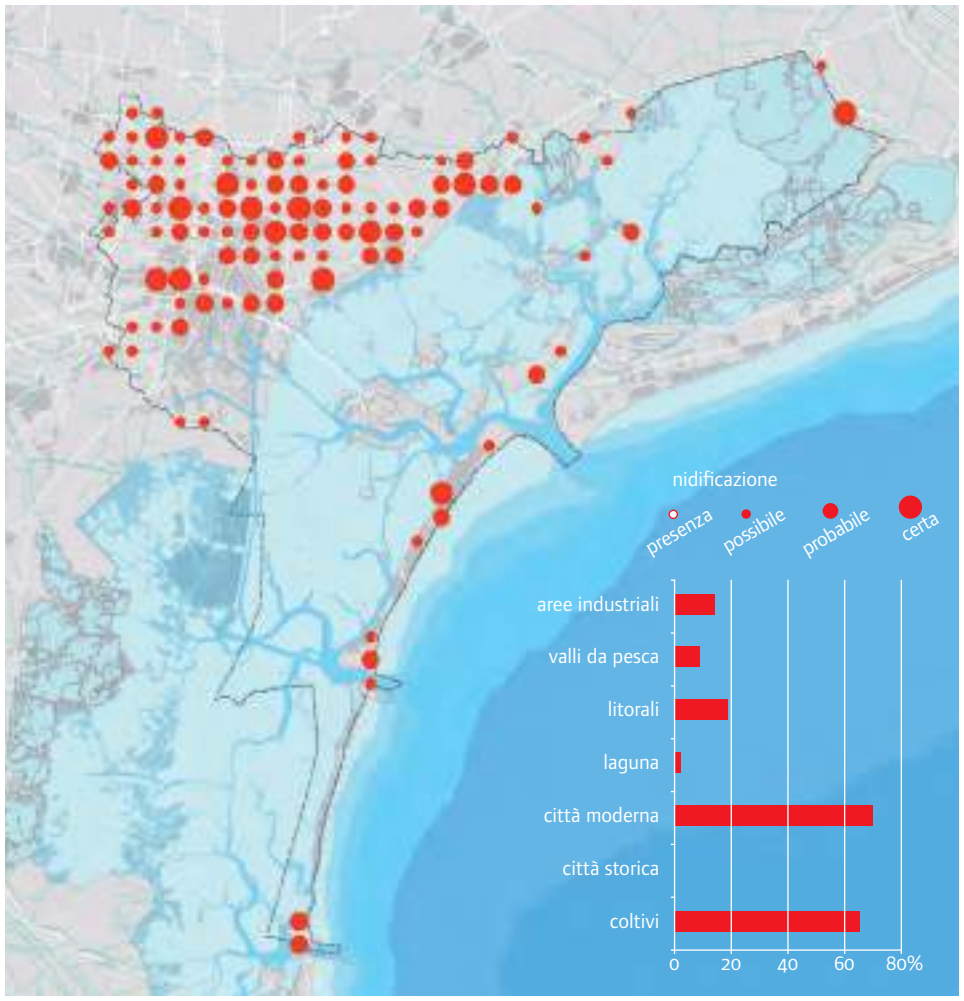
228 06/08/13 15.47

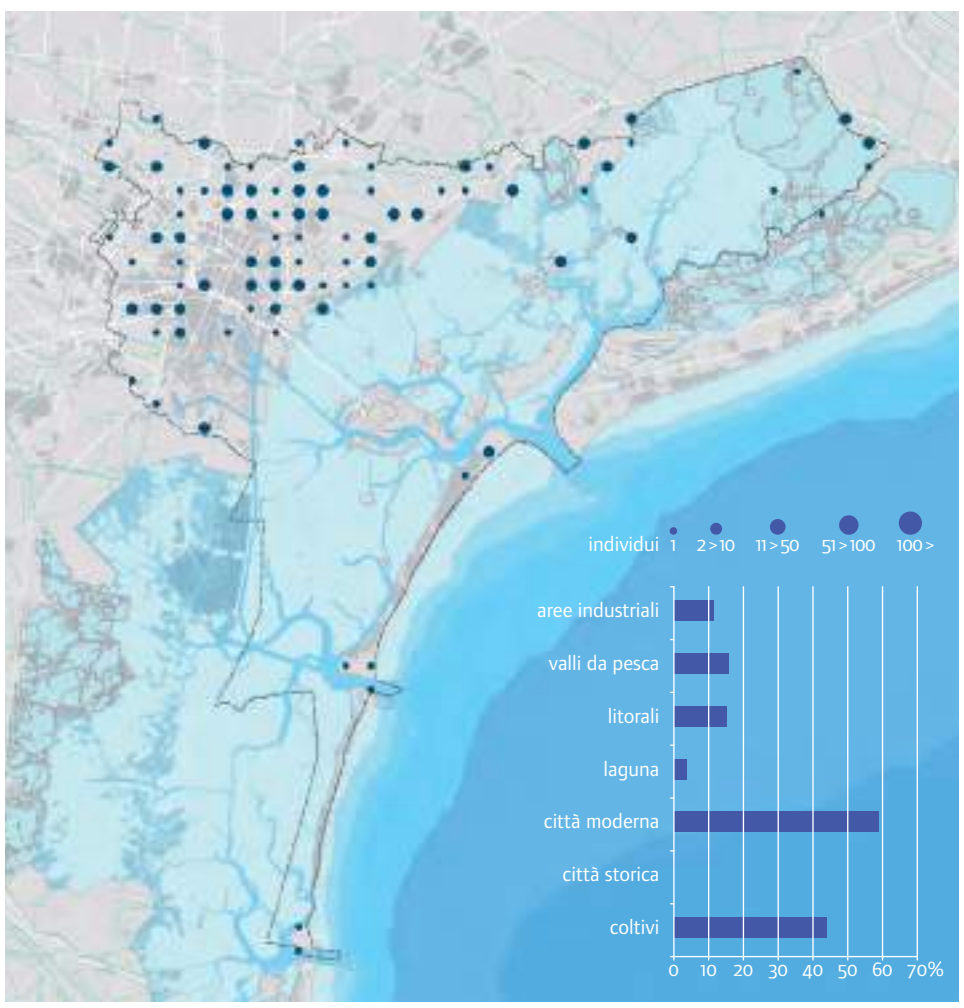
ordine
passeriformi

famiglia
corvidi

dimensioni
lunghezza 32-36 cm, apertura alare 53-59 cm

descrizione
passeriforme di dimensioni medio grandi, dal piumaggio piuttosto variopinto. Maschio, femmina e giovani indistinguibili con colorazione di base grigio rosata, fronte e vertice bianchi screziati di nero, gola bianca e largo "baffo" nero; ali bianche e nere con chiazza azzurra a screziature nere, coda nera contrastante con il groppone bianco. È abbastanza confidente e si osserva facilmente anche in volo.





1.
Adulto

2.
Adulto in volo

3.
Coppia

[2.]

[3.]

229
06/08/13 15.47

Taccola *Corvus monedula*

Nel comune di Venezia è una specie sedentaria nidificante, migratrice regolare, svernante. Nidifica a Venezia almeno dal 1995 (MEZZAVILLA ET AL., 1999): qui è stata oggetto di introduzione con alcune coppie liberate dal WWF locale nei primi anni novanta, messa in atto con lo scopo di limitare la popolazione di piccioni nel centro storico. Ma va ricordato anche un naturale fenomeno di espansione già riscontrato nel decennio 1980-90 (MESCHINI-FRUGIS, 1993). Attualmente la distribuzione in periodo riproduttivo è concentrata nelle aree urbane e soprattutto nel centro storico: qui la taccola può utilizzare un gran numero di siti per collocare il nido, solitamente buchi o anfratti in edifici. Nidifica formando spesso piccole colonie o anche con coppie sparse. Una piccola colonia (10-20 coppie) nidifica sotto un viadotto della tangenziale in zona Ca' Solaro e un numero non determinato di coppie si è stabilito nell'area del Petrolchimico, dove non mancano strutture edili e manufatti abbandonati.

Già da luglio, terminata la stagione riproduttiva, la taccola tende a radunarsi in gruppi più o meno numerosi e a spostarsi nelle campagne circostanti i siti di insediamento (65 individui in pastura sui campi a Boaria Pezzana presso Favaro Veneto il 23 agosto 2011, E. Stival). Questa tendenza ad aggregarsi dura anche per tutto l'inverno: su 42 record totali il 18% delle osservazioni è relativo a individui singoli, il 60% a gruppi di 2-10 individui e il 22% è superiore a 10. Il gruppo più numeroso (46 individui) è stato osservato nei pressi del sito di nidificazione a Ca' Solaro, il 23 gennaio 2011 (E. Stival).

[1.]

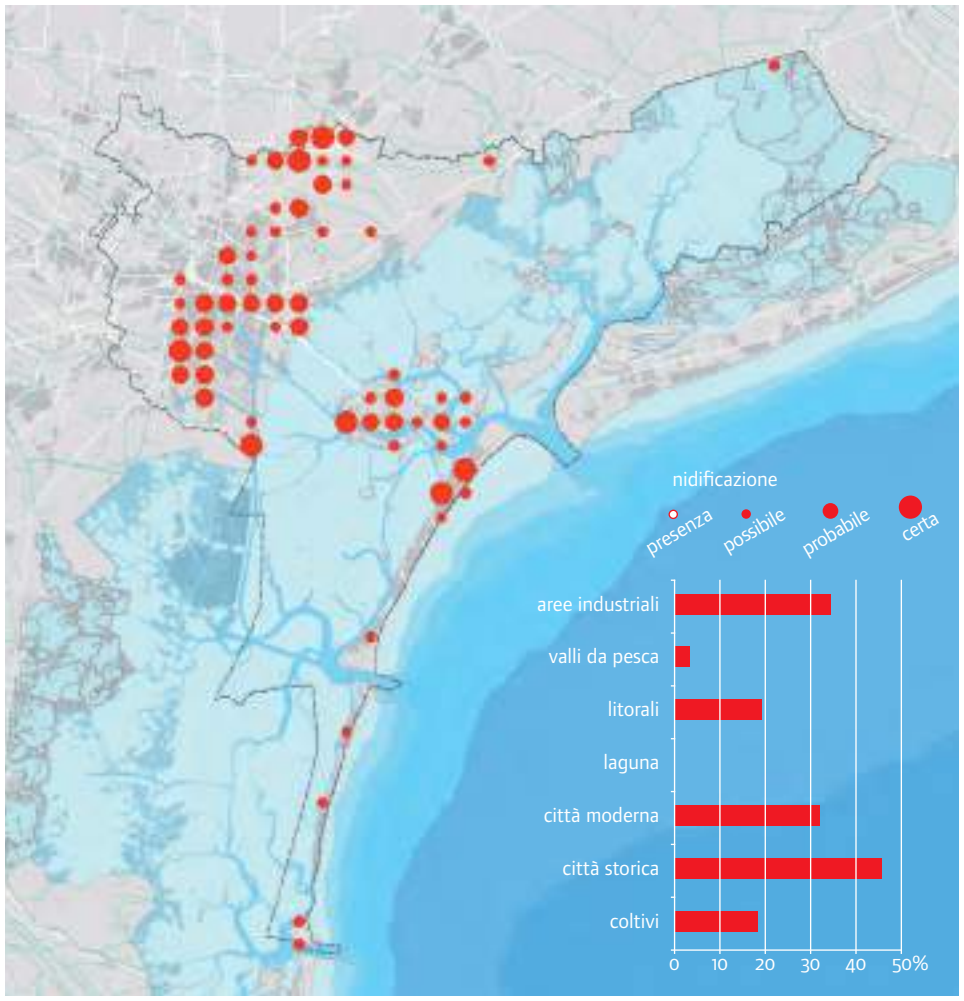
96

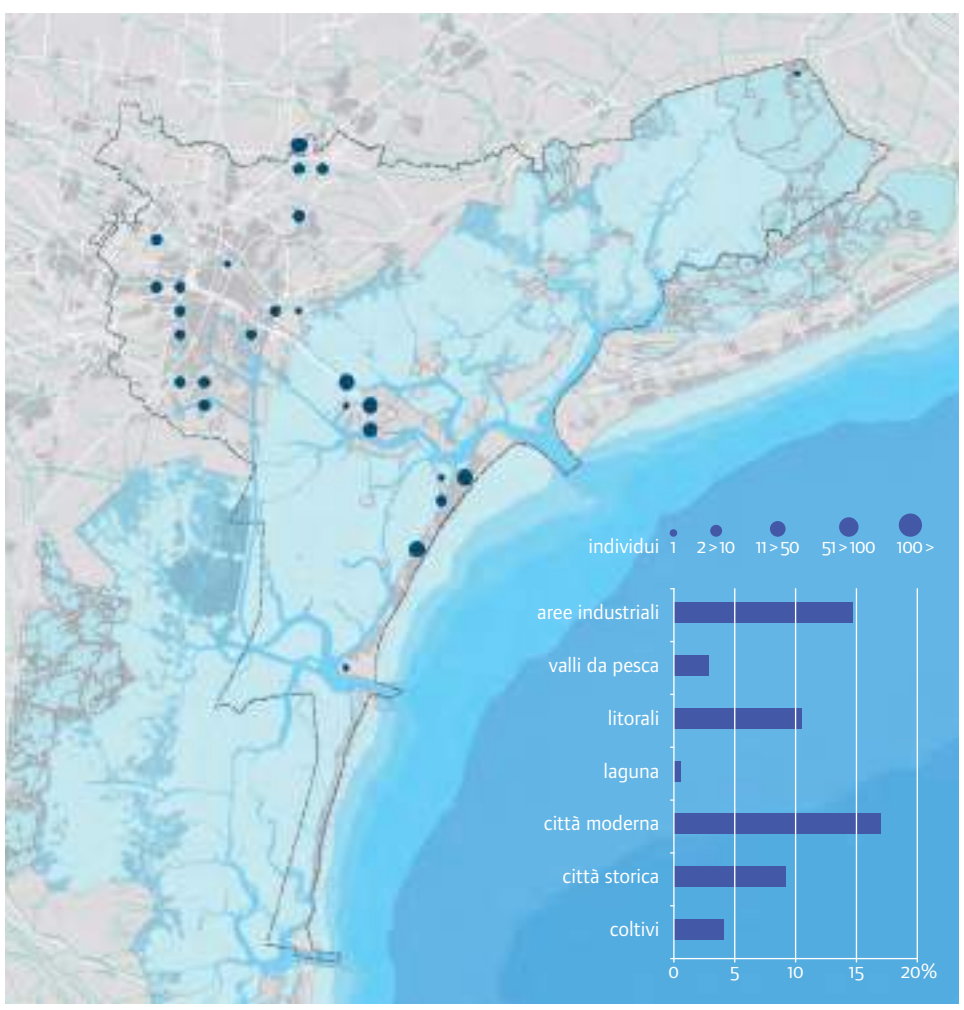
ordine
passeriformi

famiglia
corvidi

dimensioni
lunghezza 30-34 cm, apertura alare 60-75 cm

descrizione
passeriforme di dimensioni medio grandi e dal piumaggio molto scuro. Maschio, femmina e giovani indistinguibili, quasi completamente neri con occhi celesti e una sfumatura grigia sulla parte posteriore del capo e sul collo. Ha un verso inconfondibile ed è abbastanza confidente; si può osservare mentre ricerca il cibo a terra o quando si sposta sugli edifici con agili voli acrobatici.





1.
Adulto

2.
Adulto in volo

3.
Coppia

[2.]

[3.]

231
06/08/13 15.47

Cornacchia nera *Corvus corone*

Nel comune di Venezia è una specie di presenza irregolare. Nidifica in area alpina dove è sostanzialmente sedentaria, migratrice irregolare e dispersiva, con erratismi verticali. Già nell'atlante invernale della provincia (STIVAL, 1996) risultavano alcune presenze, tra cui un'osservazione a Forte Carpenedo (10 dicembre 1993: P. Roccaforte). Nell'ultimo decennio sono aumentate le segnalazioni in vari mesi dell'anno, coerentemente con altre aree padane (BRICHETTI-FRACASSO, 2011).
L'attuale ricerca conferma la presenza della cornacchia nera nel nostro territorio. Di particolare interesse risultano le osservazioni in stagione potenzialmente adatta alla riproduzione, che però possono essere in parte riferite a soggetti estivanti. Le località interessate dalla presenza di questo corvide sono i dintorni dell'ospedale dell'Angelo di Mestre (un individuo il 21 giugno 2009 e il 2 maggio 2010: E. Stival e M. Semenzato); Forte Marghera (un individuo il 15 aprile 2009: M. Bon, E. Stival); Gazzera (una coppia il 13 maggio 2011: E. Stival).
Risulta interessante la presenza di soggetti ibridi con cornacchia grigia: un individuo in via Litomarino presso Ca' Noghera (25 aprile 2009: E. Stival) e uno presso il parco di San Giuliano (23 luglio 2010: E. Stival).
Le osservazioni invernali sono relative a singoli soggetti rilevati a Zelarino (4 dicembre 2010: E. Stival), a Mestre, in Terraglio (29 dicembre 2010: M. Bon) e in zona industriale (28 gennaio 2011: M. Semenzato).

[1.]

232 06/08/13 15.47

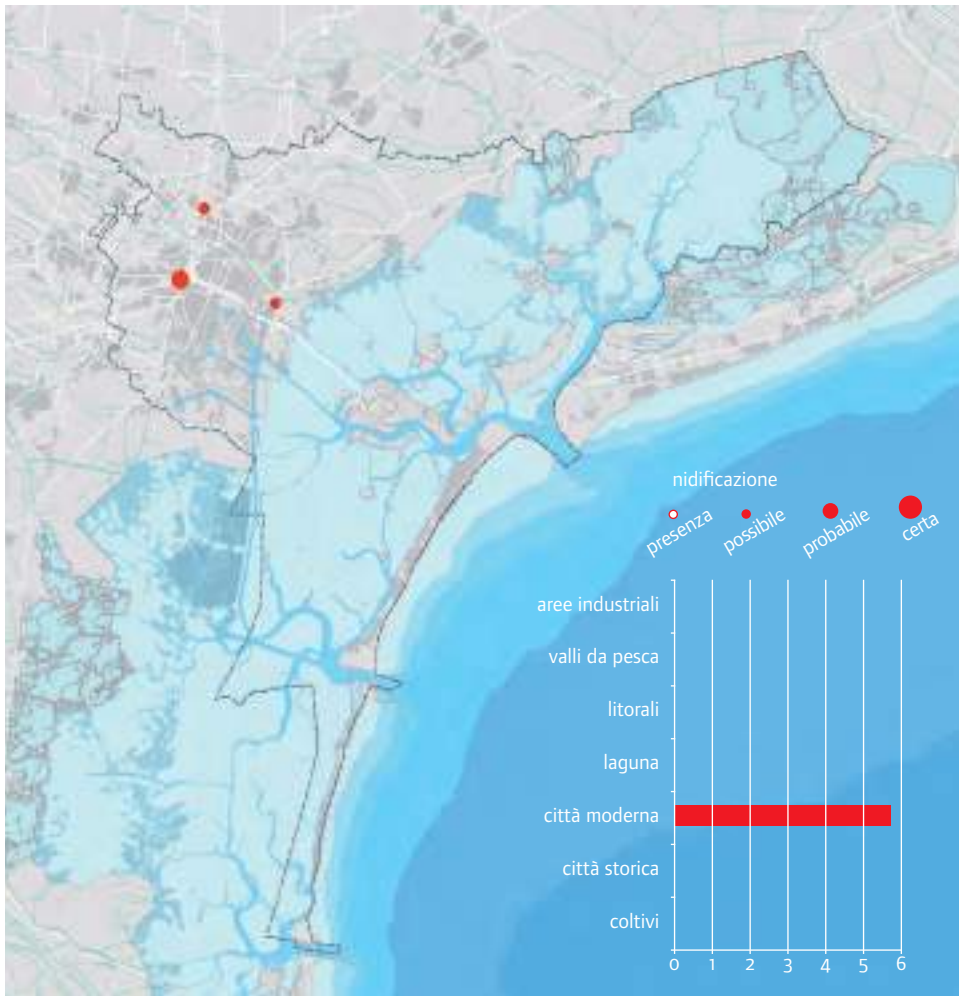
97

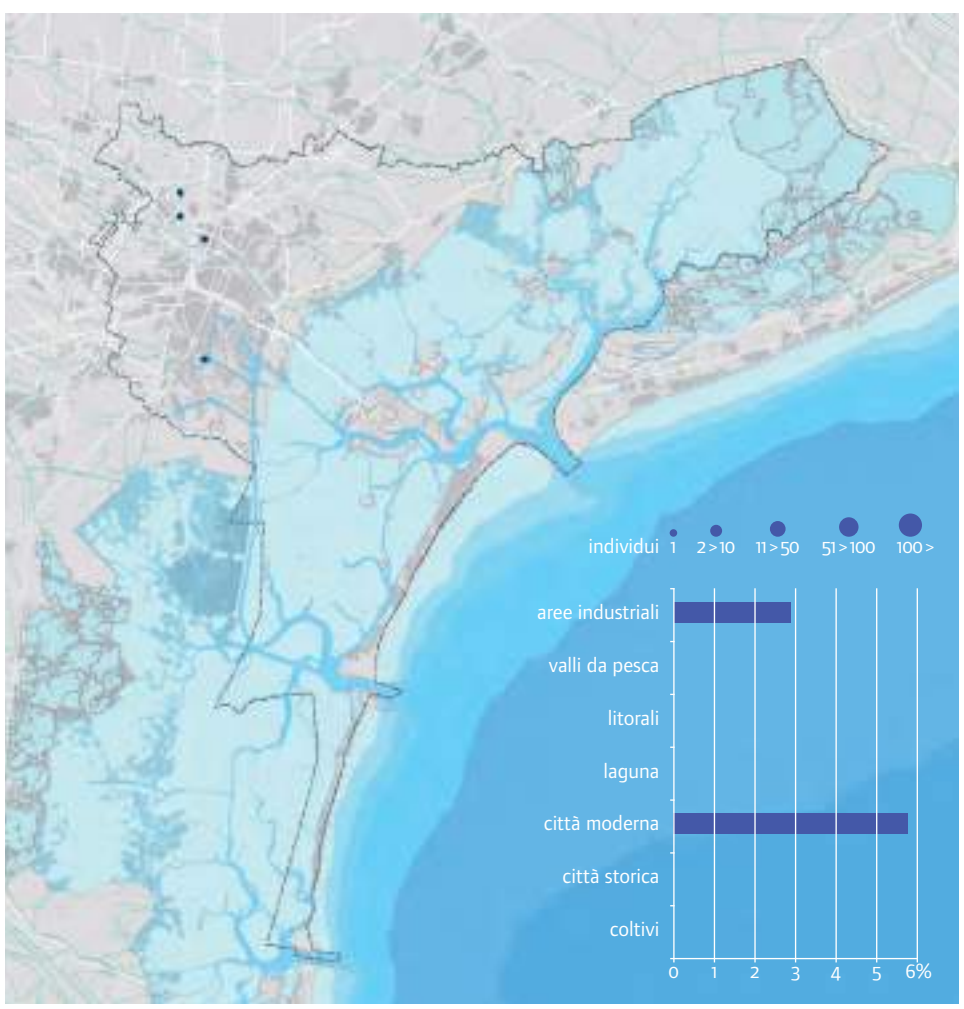
ordine
passeriformi

famiglia
corvidi

dimensioni
lunghezza 43-48 cm, apertura alare 90-100 cm

descrizione
passeriforme di grandi dimensioni e aspetto piuttosto massiccio. Maschio, femmina e giovani indistinguibili, con corpo completamente nero a riflessi metallici.





1.
Adulto

2.
Adulto in volo

[2.]

Cornacchia grigia *Corvus cornix*

Nel comune di Venezia è una specie sedentaria e nidificante, diffusa in molti ambienti in virtù della sua plasticità ecologica. La diffusione come nidificante sembra però relativamente recente (SEMENZATO-ARE, 1982). La sua ampia distribuzione è dimostrata dalla pressoché totale copertura dei quadranti del territorio comunale. Nidifica soprattutto su grandi alberi con folta chioma come pioppo, frassino, ippocastano anche all'interno dei centri urbani; più occasionalmente utilizza manufatti come tralicci o altre strutture non facilmente accessibili. Una nidificazione particolare è stata rilevata su una struttura metallica di segnalazione del metanodotto, situata lungo un canale lagunare (3 maggio 2009: E. Stival). Numerose sono le riproduzioni nelle isole abbandonate della laguna. È presente anche in centro storico dove però la nidificazione è solo probabile. Nell'entroterra frequenta per alimentarsi i campi nudi e con stoppie, gli arenili e le discariche di rifiuti solidi urbani. Si spinge anche lontano dal nido per trovare il cibo.

Anche durante lo svernamento, la cornacchia grigia è diffusa in tutto il territorio, con una apparente minor densità in area lagunare. In inverno si dimostra più gregaria, con numerose segnalazioni di gruppi in alimentazione: i più abbondanti superano di poco i venti individui: 21 all'aeroporto di Tessera il 9 gennaio 2011 (E. Stival); 23 a punta Fusina il 7 gennaio 2011 (S. Zampedri); 24 in zona Tarù il 31 gennaio 2009 (F. Borgo, G. Rizzo). Non sono stati rinvenuti dormitori, che possono anche raggiungere migliaia di individui (MEZZAVILLA ET AL., 2011).

Possibili ibridi con la cornacchia nera sono commentati nella scheda precedente.

[1.]

234 06/08/13 15.48

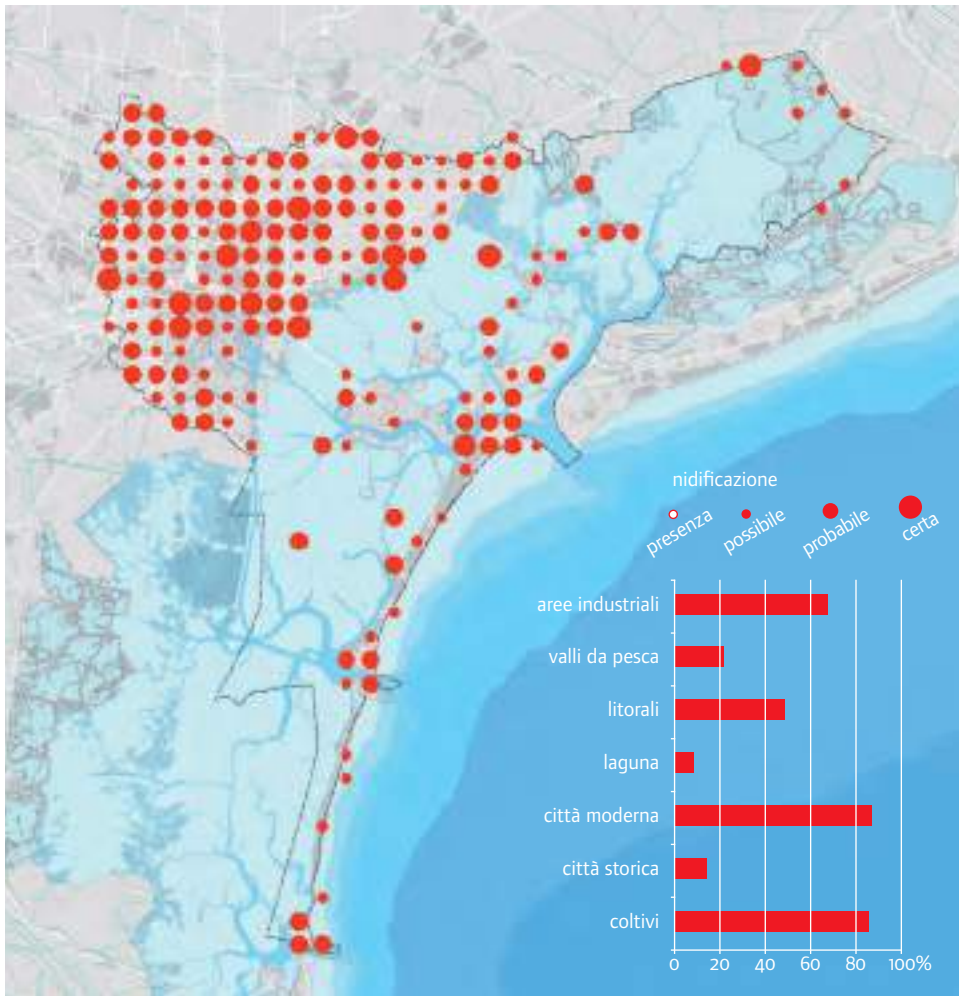
98

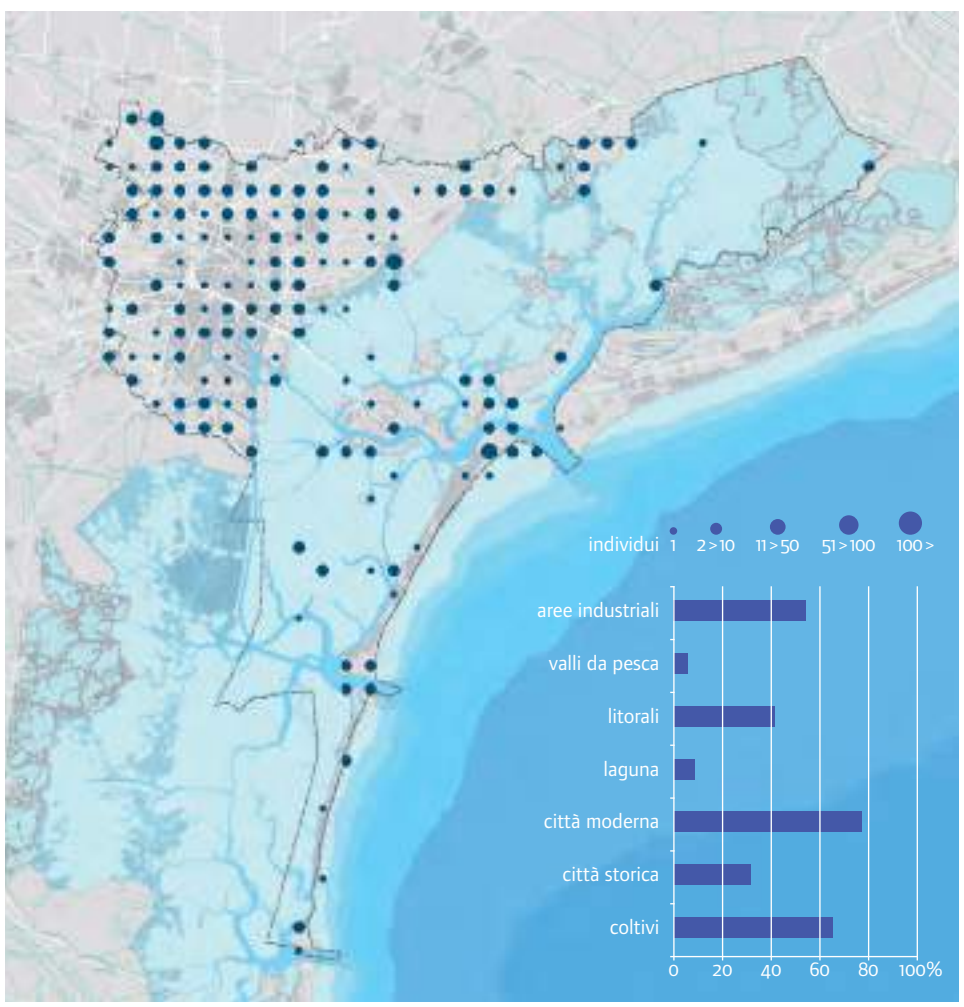
ordine
passeriformi

famiglia
corvidi

dimensioni
lunghezza 43-48 cm, apertura alare 90-100 cm

descrizione
passeriforme di grandi dimensioni e aspetto piuttosto massiccio. Maschio, femmina e giovani indistinguibili con dorso e ventre grigi contrastanti con le restanti parti nere. È molto confidente e ha un comportamento aggressivo nei confronti di altri uccelli.





1.
Adulto

2.
Adulto in volo

3.
Adulto

[2.]

[3.]

235
06/08/13 15.48

Regolo *Regulus regulus*

Nel comune di Venezia è una specie migratrice regolare, dispersiva e svernante, con movimenti tra settembre-dicembre e febbraio-aprile. Con particolari condizioni climatiche sono noti spostamenti in senso altitudinale di soggetti provenienti dalle aree collinari e montane in cui nidifica.
In pianura, il regolo è una specie comune come svernante e piuttosto confidente; frequenta parchi e giardini urbani, boschi planiziali, aree arbustate anche in prossimità di zone umide. Privilegia le aree litoranee, avendo una certa preferenza per le conifere che vengono utilizzate per l'alimentazione.
La carta distributiva evidenzia l'ampia diffusione invernale della specie in quasi tutto il territorio, con evidenti lacune nelle aree con scarsa copertura arborea e nella laguna aperta. In questa stagione ha evidenziato un comportamento moderatamente gregario: su 187 record totali il 51% è ascrivibile a esemplari singoli e il 49% a gruppetti di 2-12 individui.

[1.]

99

ordine
passeriformi

famiglia
regolidi

dimensioni
lunghezza 8-10 cm, apertura alare 15-16 cm

descrizione
minuscolo passeriforme dal corpo tondeggiante. Maschio e femmina molto simili, con piumaggio prevalentemente verdastro, ali nerastre con barrature bianche; tipico il vertice giallo arancio nel maschio, giallo vivo nella femmina, sempre bordato di nero. Giovani molto simili agli adulti ma con colorazione più smorta. È sempre molto attivo e in genere osservabile mentre ricerca il cibo tra i rami alti degli alberi.

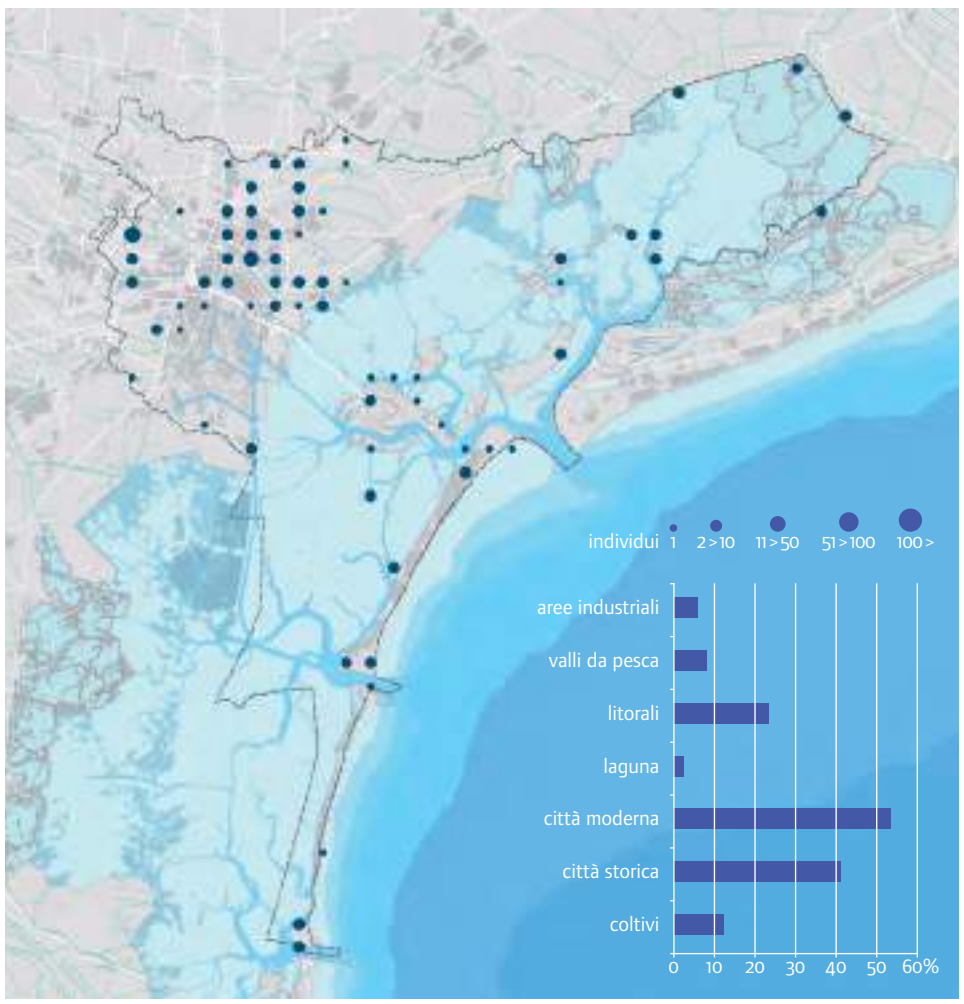
[2.]

1.
Maschio

2.
Femmina

3.
Maschio

[3.]



237
06/08/13 15.48

Fiorrancino *Regulus ignicapilla*

Nel comune di Venezia è una specie migratrice regolare, dispersiva e svernante, con movimenti tra settembre-novembre e tra marzo-inizio maggio. Come per il regolo, sono noti spostamenti in senso altitudinale con particolari condizioni climatiche nelle aree montane. Nel veneziano è svernante abbastanza regolare ma molto più scarso del regolo, con cui può essere facilmente confuso. Scarsamente segnalato nell'atlante degli uccelli svernanti, nel periodo 1988/89 - 1993/94 (STIVAL, 1996), in questa indagine condotta su scala chilometrica il fiorrancino è stato osservato nove volte in otto diversi quadranti nel corso di sei anni di monitoraggio.
Più del congenere, questa specie è stata rilevata negli ambiti litoranei, soprattutto nei lembi di pineta costiera (San Nicolò, Alberoni e Caroman). Le altre osservazioni sono state raccolte in argini lagunari boscati (valle Grassabò e taglio del Sile) e nella immediata campagna mestrina (Borgo Forte).
Tutte le segnalazioni sono riferite a un solo individuo, a esclusione di un gruppetto di 3 individui (San Nicolò).

[1.]

100

ordine
passeriformi

famiglia
regolidi

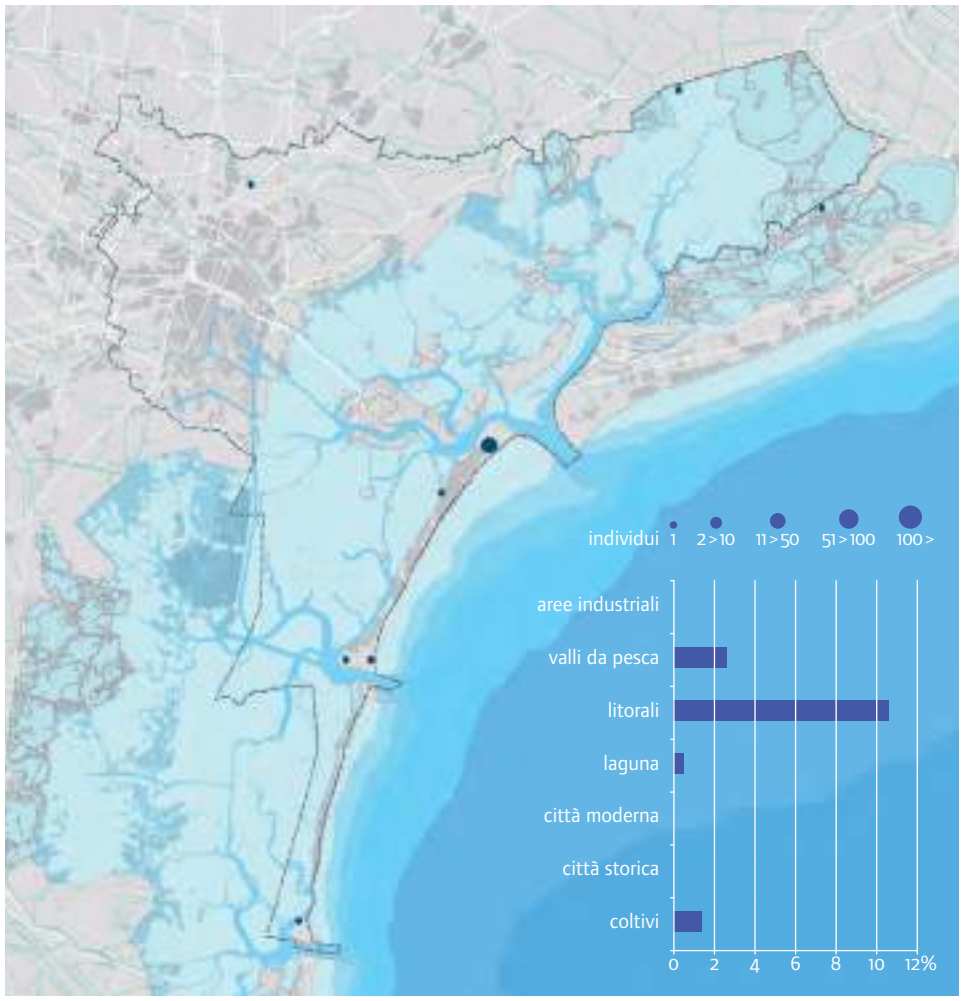
dimensioni
lunghezza 8-10 cm, apertura alare 14-15 cm

descrizione
minuscolo passeriforme dal corpo tondeggiante. Maschio e femmina molto simili, con piumaggio prevalentemente verdastro, ali nerastre con barrature bianche, sopracciglio bianco molto lungo e lieve stria bianca sotto l'occhio; vertice arancio nel maschio, giallo vivo nella femmina, sempre bordato di nero. Giovani molto simili agli adulti ma con colorazione più smorta. È molto attivo e rapido nei movimenti, in particolare quando ricerca il cibo.

[2.]

1.
Maschio

2-3.
Adulti



[3.]

Pendolino *Remiz pendulinus*

Nel comune di Venezia è una specie migratrice regolare e svernante, parzialmente sedentaria e nidificante, localizzata in zone umide di acqua dolce o salmastra in cui sia presente vegetazione arborea ripariale.
Nel nostro territorio può ormai considerarsi una specie in via di rarefazione (cfr. SEMENZATO-ARE, 1982). Nel corso della ricerca la sua presenza in periodo riproduttivo è stata rilevata solo in ambiti vallivi lungo argini di fiumi e canali (taglio del Sile e valle Ca' Zane) e presso specchi d'acqua artificiali (Forte Marghera e San Giuliano). Solo in quest'ultima località si è potuta certificare la riproduzione, con il rinvenimento del tipico nido pendente su un salice (STIVAL, 2011).
Le condizioni di sussistenza della specie sono la presenza di alberi (soprattutto salice bianco) utilizzati per la nidificazione e di estensioni di elofite; *Typha* e *Phragmites* forniscono al pendolino, infatti, sia un'importante fonte alimentare attraverso i semi, sia con le infiorescenze il materiale utilizzato per la costruzione del nido.
In inverno è più diffuso, sebbene mai comune, rispetto alla stagione riproduttiva (appena 12 segnalazioni nel periodo 2006-2011). In questo periodo frequenta uno spettro di ambienti più ampio, che comprende zone incolte e cespugliate, ma sempre in vicinanza di qualche corpo idrico d'acqua dolce con una minima estensione di canneto. Su 12 record totali, il 58% è riferibile a un singolo individuo e il 42% a gruppetti di 2-4 soggetti.

[1.]

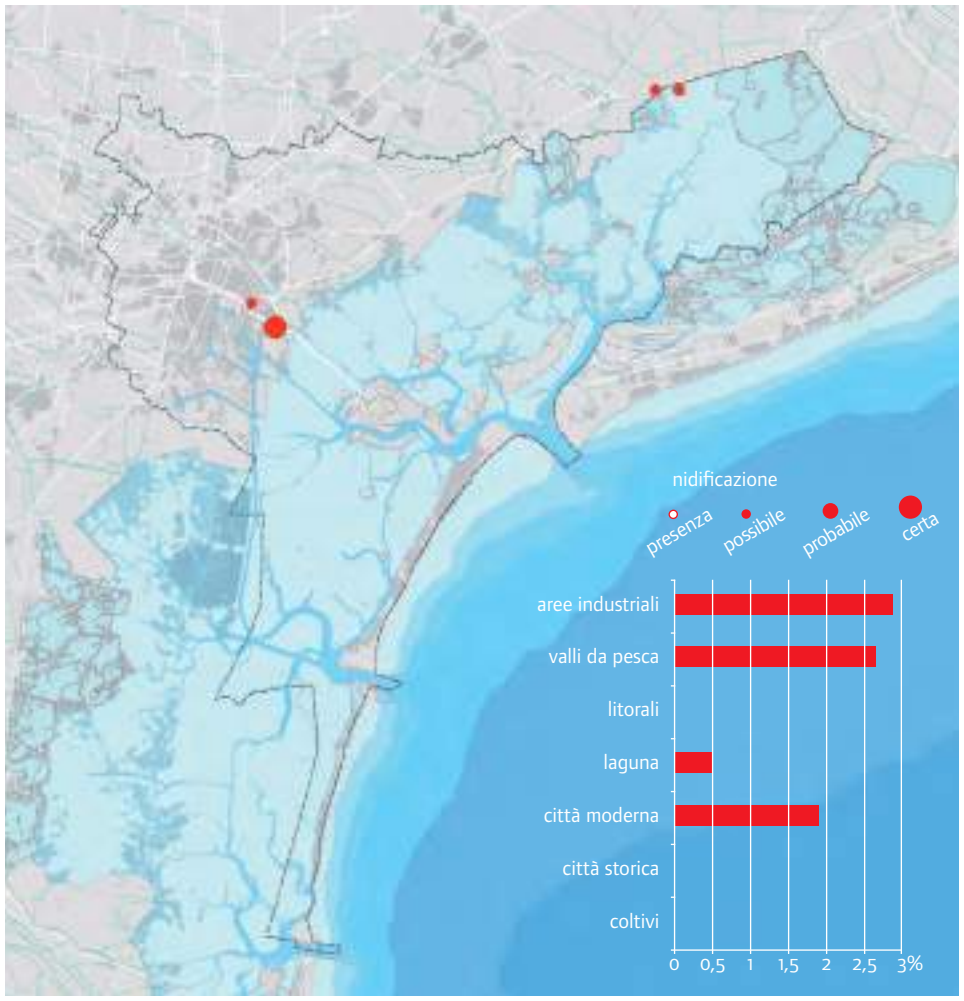
101

ordine
passeriformi

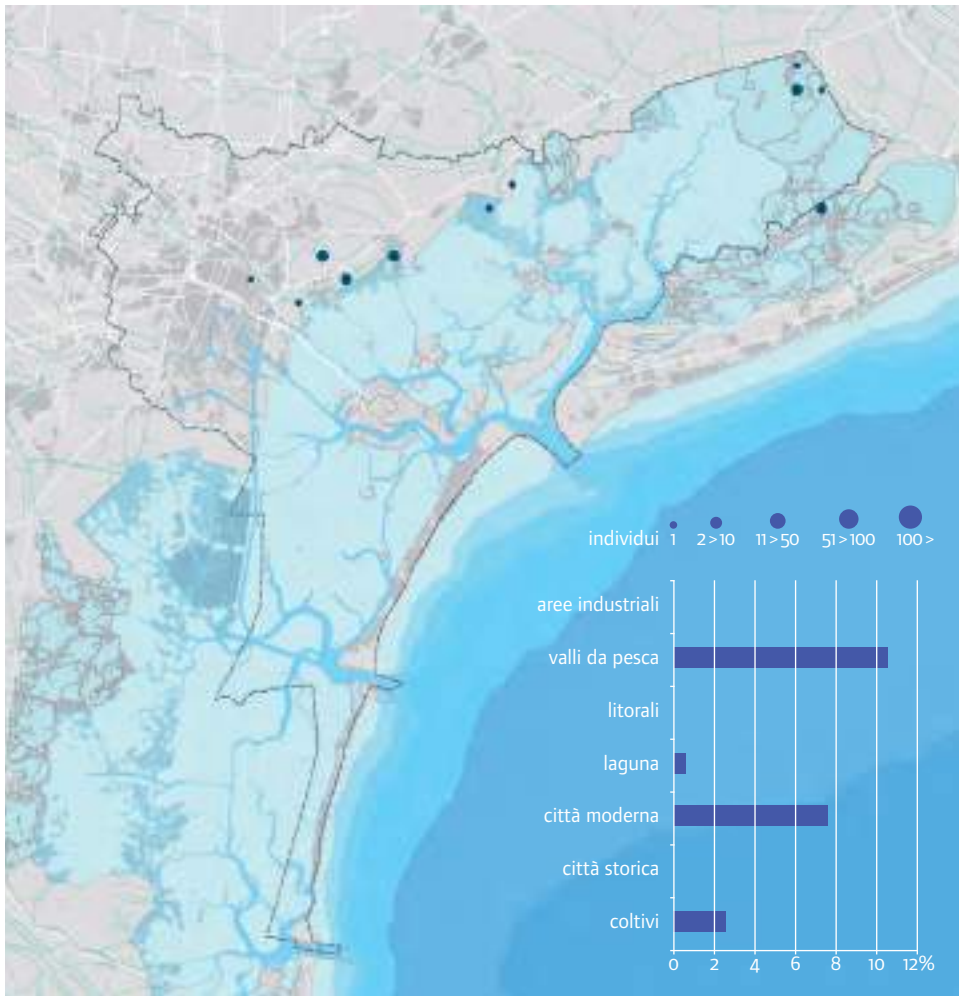
famiglia
remizidi

dimensioni
lunghezza 11-12 cm, apertura alare 16-18 cm

descrizione
piccolo passeriforme legato agli ambienti acquatici dove, sui rami dei salici o sugli steli delle cannucce palustri, costruisce il tipico nido a forma di fiasco. Maschio e femmina molto simili con piumaggio prevalentemente grigiastro, dorso bruno rossiccio e ali marroni e nerastre, caratteristica mascherina nera attorno agli occhi. Giovani simili agli adulti ma privi di mascherina.



1-2.
Adulti



[2.]

241
07/08/13 07.22

Cinciarella *Cyanistes caeruleus*

Nel comune di Venezia è una specie migratrice regolare e svernante, scarsa come nidificante. Tra le poche nidificazioni note per il passato vi è quella segnalata a San Giuliano, nel 1979 (SEMENZATO-ARE, 1982).
L'attuale distribuzione in stagione riproduttiva conferma la scarsità di presenze nel territorio comunale; tuttavia, l'indagine condotta su scala chilometrica ha prodotto dati più approfonditi rispetto ad analoghi censimenti provinciali (BON ET AL., 2000). Sono infatti dieci i quadranti in cui la specie è stata osservata in periodo e ambiente adatto alla riproduzione. In tre casi, poi, è avvenuto l'accertamento con l'osservazione di pulli o giovani appena usciti dal nido: nell'oasi di Caroman (F. Antinori, L. Sattin), a Venezia presso i Giardini della Biennale (M. Bon) e a Zelarino (L. Sattin). Le aree frequentate dalla cinciarella sono boschi litoranei, relitti di querco-carpineto, parchi di ville storiche, giardini di abitazioni, zone coltivate con siepi e alberature; una buona varietà di ambienti, quindi, che possono ospitare alberi con cavità idonee alla nidificazione.
Anche durante l'inverno, quando è molto più frequente, la cinciarella dimostra una netta preferenza per i boschi di latifoglie, i parchi e i giardini urbani e suburbani. Frequenta anche i canneti lungo paludi, corsi d'acqua e valli da pesca. Ha dimostrato un comportamento piuttosto solitario, anche se non sono rare le osservazioni di piccoli gruppetti. Su 119 osservazioni il 57% è relativo a singoli individui, il 26% a due e il 17% a 3-6 soggetti.

[1.]

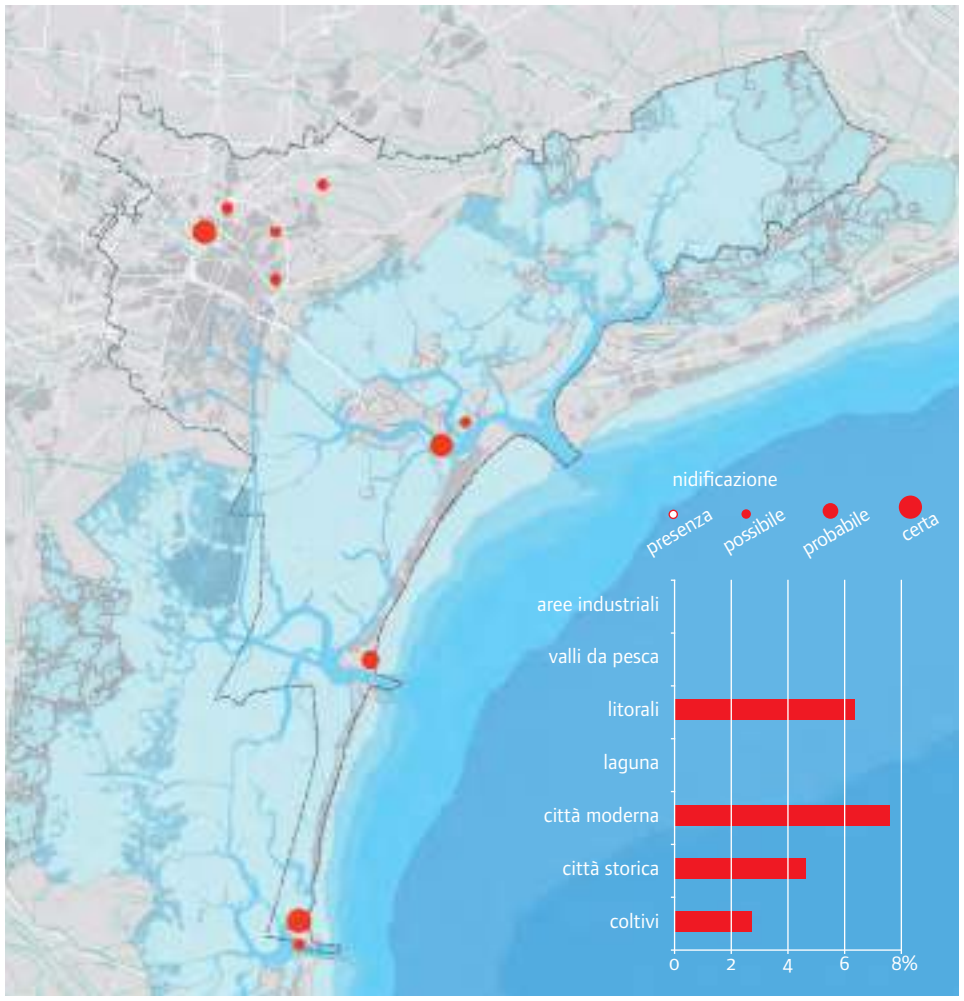
102

ordine
passeriformi

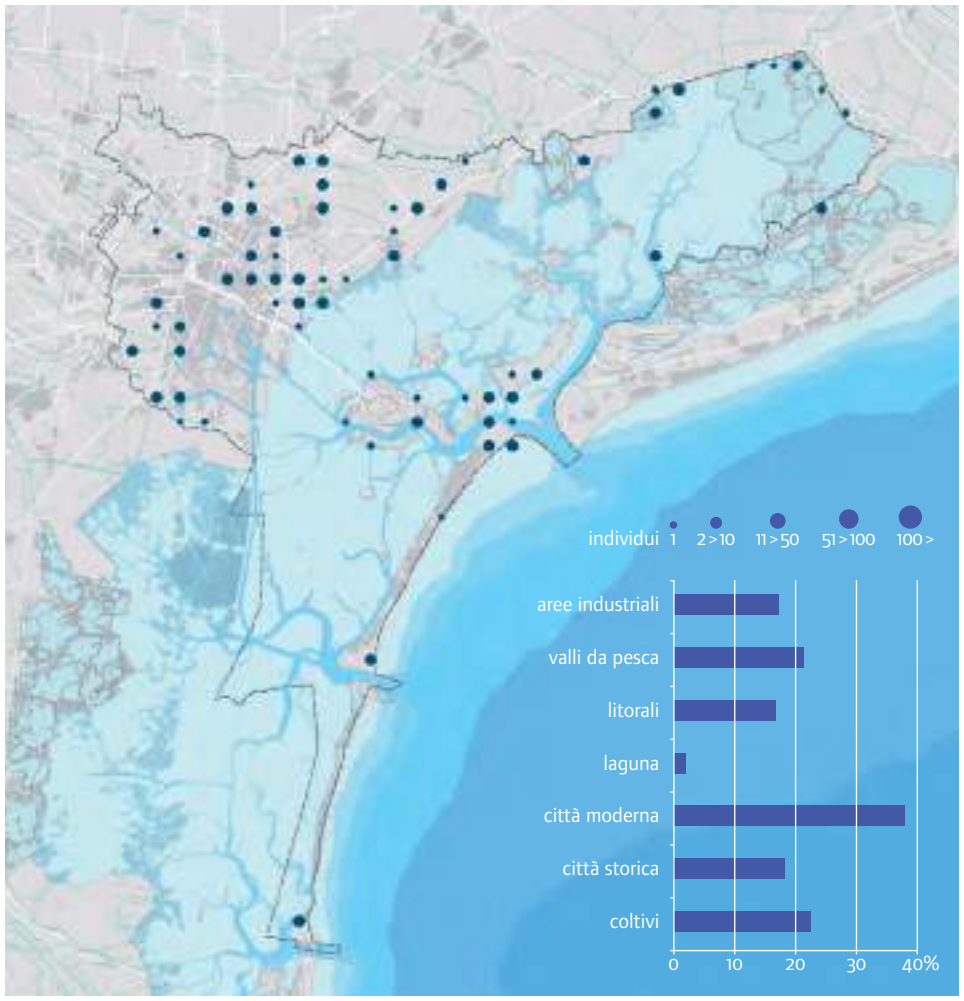
famiglia
paridi

dimensioni
lunghezza 11-12 cm, apertura alare 19-22 cm

descrizione
piccolo passeriforme piuttosto colorato e dal disegno caratteristico. Maschio e femmina molto simili con dorso verdastro, ali e coda azzurrognole, parti inferiori gialle con sottile banda verticale nerastra; tipico il disegno del capo, bianco con vertice azzurro, con stria attraverso l'occhio e sottile bavaglino nerastri che si uniscono sulla nuca. Giovani simili agli adulti ma con colorazione più smorta e capo giallastro. È molto attiva e agile negli spostamenti tra la vegetazione.



1-2.
Adulti



[2.]

243
07/08/13 07.22

Cinciallegra *Parus major*

Nel comune di Venezia è una specie sedentaria e nidificante, migratrice regolare e svernante.
Può iniziare l'attività di canto territoriale già da gennaio e nidifica a partire dalla fine di marzo. La carta distributiva restituisce una distribuzione molto ampia in stagione riproduttiva, con evidenti lacune solo nelle aree di bonifica, nei coltivi scarsamente alberati e in zona industriale. D'altronde si tratta di una specie estremamente eclettica, che nidifica in cavità, naturali o artificiali, poste negli alberi o nei muri. Spesso utilizza una grande varietà di manufatti: cassette per lettere, tralicci di cemento, fori di aerazioni dei muri, e occupa facilmente le cassette-nido appositamente predisposte. Densità di 4-5 maschi cantori per km^2 si sono registrate al Lido di Venezia, ai Giardini della Biennale, a Mestre in quartiere Pertini (bosco Marzenego) e a Carpenedo.
Confrontando la distribuzione primaverile con quella invernale, si nota una quasi perfetta sovrapposizione dell'areale. Tuttavia, alla popolazione locale si aggiungono certamente soggetti provenienti dall'Europa orientale e centrale. Nel corso dei movimenti migratori e durante lo svernamento può formare gruppetti misti, per lo più con cinciarella e codibugnolo, ma in generale evidenzia abitudini parzialmente gregarie: su 427 record totali, il 52% è relativo a individui singoli, il 44% a 2-5 individui e il 4% a 6-18.

[1.]

244 07/08/13 07.22

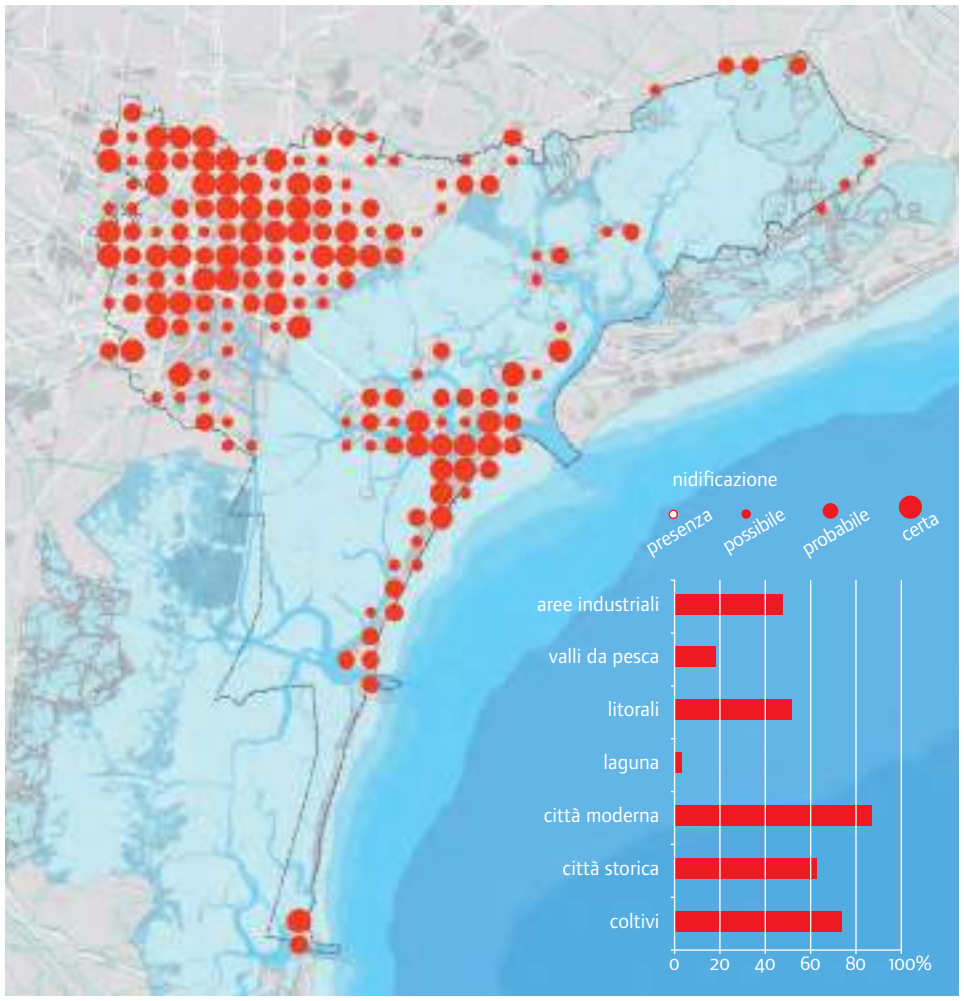
103

ordine
passeriformi

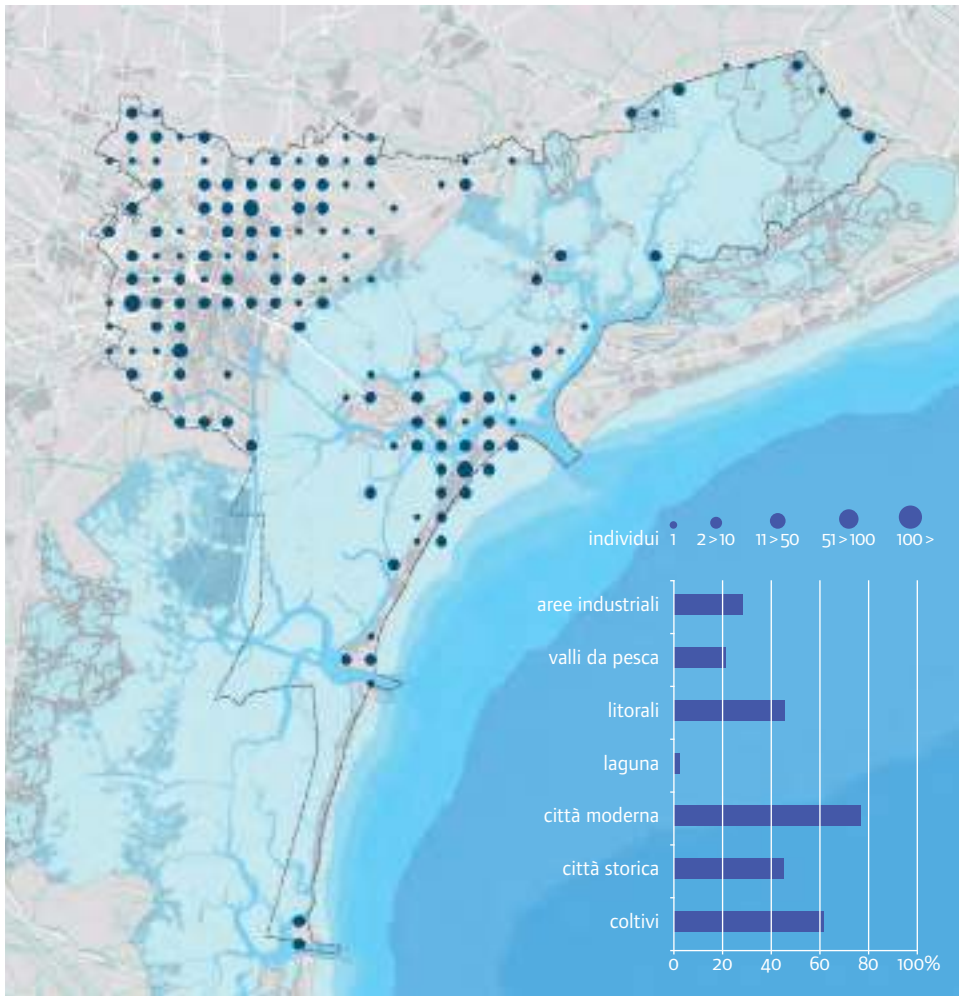
famiglia
paridi

dimensioni
lunghezza 13-15 cm, apertura alare 21-24 cm

descrizione
piccolo passeriforme colorato e dal disegno caratteristico. Maschio e femmina molto simili con dorso verdastro, capo nero con guance bianche, parti inferiori gialle attraversate da una lunga stria nera che dalla gola arriva al ventre, più sottile nella femmina. Giovani simili alle femmine ma con colorazione più smorta e guance giallastre. Ha un comportamento molto vivace e piuttosto confidente.



1-3.
Adulti



[2.]

[3.]

245
07/08/13 07.22

Cincia mora *Periparus ater*

Nel comune di Venezia è una specie soprattutto migratrice invasiva, svernante e nidificante sporadica localizzata nelle pinete costiere. Precedentemente a questa indagine, la nidificazione della cincia mora più prossima al comune di Venezia era avvenuta nella penisola del Cavallino (BON ET AL., 2000).
Anche nell'attuale ricerca la presenza di questa cincia come nidificante è risultata localizzata alle pinete litoranee, dove in presenza di resinose perenni la specie trova l'habitat idoneo per la riproduzione. L'unica località in cui la specie è stata osservata in periodo adatto (aprile-maggio 2006) è stata l'oasi di Alberoni; la nidificazione non è stata comunque accertata. La sua presenza è stata rilevata anche a Caroman, ma solo per i primi giorni di aprile.

Per quanto concerne la distribuzione invernale, le ricerche hanno confermato che la specie compie movimenti a carattere invasivo, a intervalli irregolari. Nel veneziano, a seguito di queste irruzioni, la cincia mora è risultata particolarmente abbondante nell'inverno 2008-2009 e quasi assente nel corso dei rimanenti anni di indagine. Nella stagione fredda frequenta prevalentemente parchi e giardini urbani e suburbani a condizione che vi sia presenza di conifere e sempreverdi. Gli individui, sempre molto confidenti, sono stati osservati per lo più isolati o in coppie. Una sola osservazione di 16 soggetti il 24 gennaio 2009 è avvenuta in quartiere Pertini a Mestre (M. Baldin).

[1.]

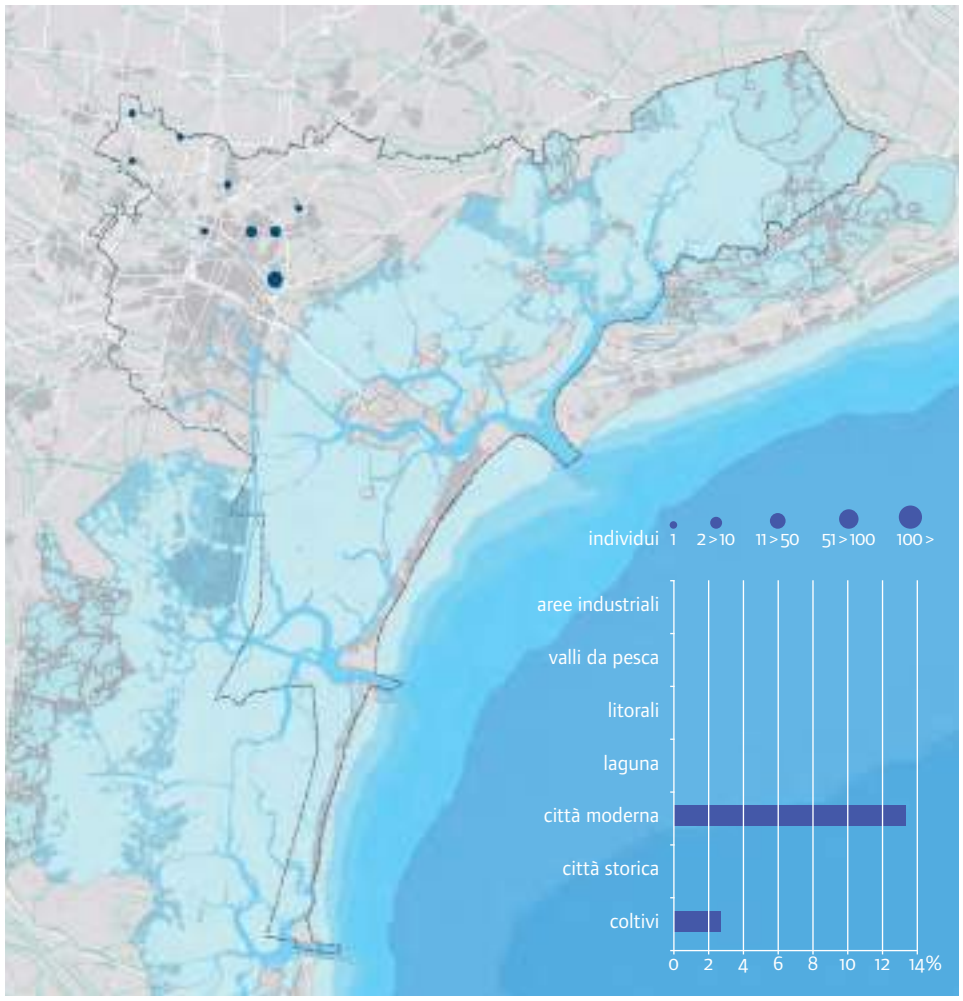
104

ordine
passeriformi

famiglia
paridi

dimensioni
lunghezza 11-12 cm, apertura alare 18-21 cm

descrizione
piccolo passeriforme dal disegno caratteristico. Maschio e femmina indistinguibili con parti superiori grigie, due piccole barre alari bianche, capo e gola neri, nuca e guance bianche, petto e ventre grigio rosato. Giovani molto simili agli adulti ma con colorazione meno brillante. È facilmente osservabile perché molto attiva, in particolare quando ricerca il cibo tra i rami delle conifere.



1-2.
Adulti

[2.]

247 07/08/13 07.22

Cappellaccia *Galerida cristata*

Nel comune di Venezia è una specie migratrice regolare, svernante e nidificante poco diffusa.
In stagione riproduttiva è stata segnalata soprattutto nel settore centro-settentrionale del comune: si tratta di aree di bonifica, dove la conduzione agricola di tipo estensivo e il moderato grado di urbanizzazione offrono ancora ampie superfici di terreno scoperto e nello stesso tempo una sufficiente quantità di margini incolti, necessari alla specie come siti di nidificazione e come aree di foraggiamento.
Rispetto a questa macroarea, relativamente omogenea e continua, altri due siti di potenziale nidificazione risultano essere il parco di San Giuliano e una barena artificiale prossima alle casse di colmata.

L'ambiente riproduttivo della cappellaccia è costituito tipicamente dal paesaggio "steppico", caratterizzato da spiccata aridità e dalla presenza di vegetazione erbacea bassa, con copertura arboreo-arbustiva assente o molto rada e tratti di terreno completamente nudo.
In inverno la distribuzione appare sensibilmente ridotta ma va tenuto conto della bassa contattabilità della specie, soprattutto a causa della ridotta attività canora. In questa stagione frequenta ugualmente ambienti aperti, in particolare campi arati e coltivi o incolti a vegetazione erbacea bassa. D'inverno la cappellaccia ha dimostrato un comportamento moderatamente gregario, con osservazioni di gruppetti costituiti da 7-8 individui.

[1.]

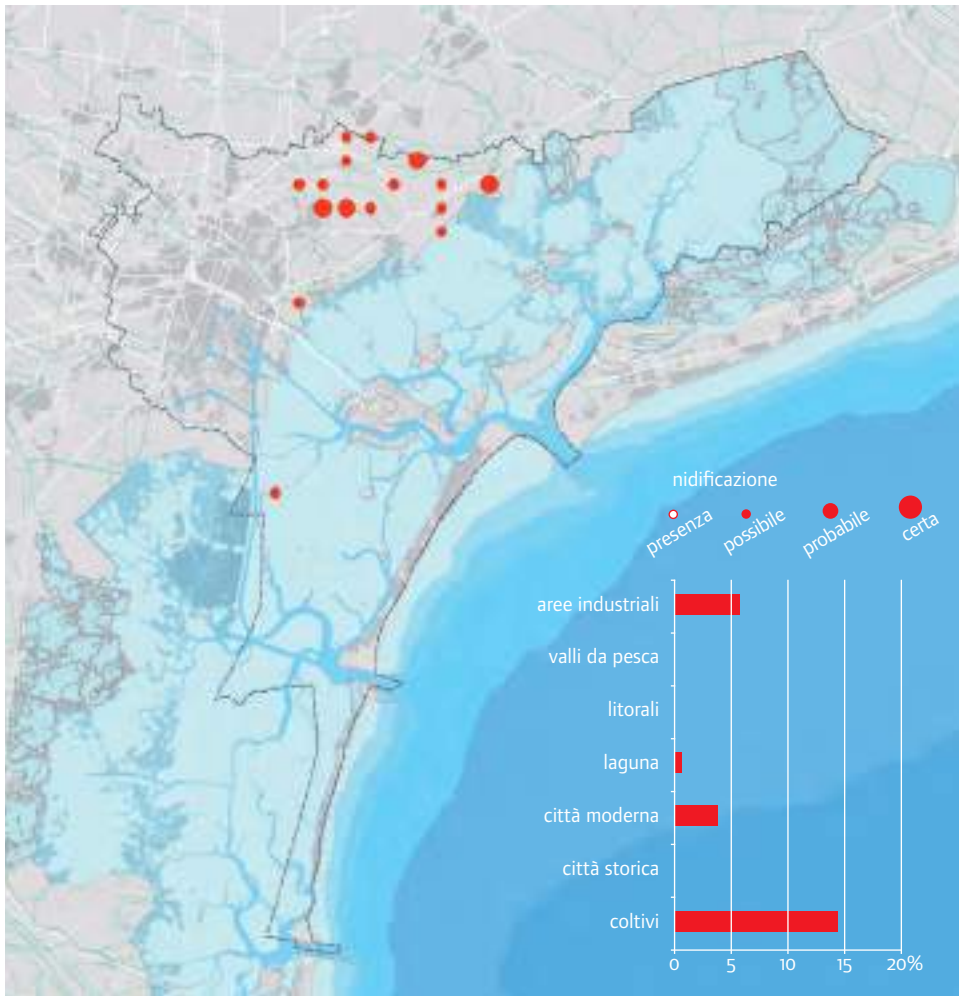
105

ordine
passeriformi

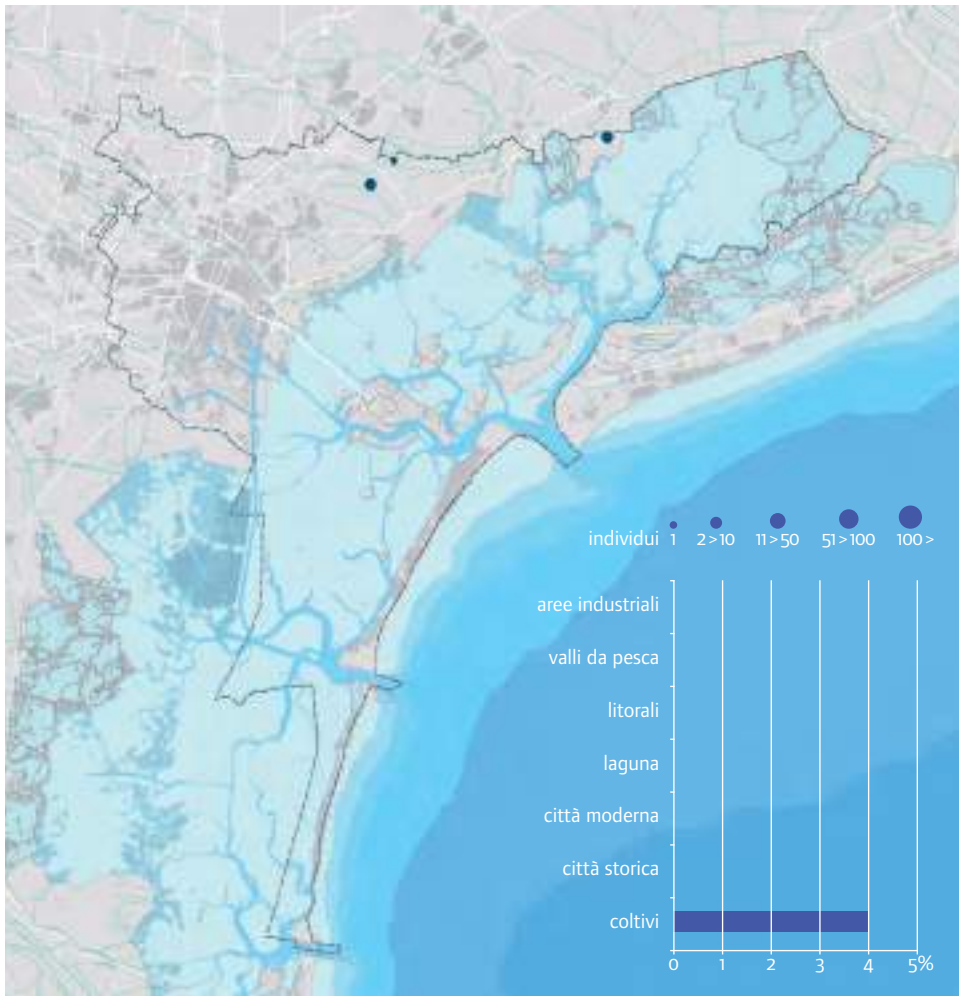
famiglia
alaudidi

dimensioni
lunghezza 17-18 cm, apertura alare 32-36 cm

descrizione
piccolo passeriforme di aspetto piuttosto tozzo e dal piumaggio striato fortemente mimetico. Maschio e femmina indistinguibili con parti superiori marroni a screziature più scure, parti inferiori biancastre con striature nerastre sul petto, lieve sopracciglio biancastro; sul capo è presente una cresta, ben visibile se eretta. Giovani molto simili agli adulti ma con cresta più breve. È molto difficile osservarla se immobile a terra, un po' più visibile mentre cammina alla ricerca del cibo.



1-3.
Adulti



[2.]

[3.]

249
07/08/13 07.22

Allodola *Alauda arvensis*

Nel comune di Venezia è una specie migratrice regolare, svernante e nidificante.
In periodo riproduttivo l'allodola risulta presente in parte del territorio, con maggior frequenza nelle aree a seminativi. Si tratta di una specie rilevata con densità relativamente basse rispetto al passato, quando era abbondantemente diffusa grazie alle pratiche tradizionali di gestione che prevedevano prati da sfalcio alternati a seminativi invernali. Nidificava nelle zone prative e incolte della periferia mestrina (SEMENZATO-ARE, 1982).
Oltre al settore centro-settentrionale del comune, l'allodola è stata segnalata anche nelle aree prative dell'aeroporto Marco Polo e del parco di San Giuliano. È presente anche ad Alberoni, in ambiente steppico di retroduna, e all'isola dei Laghi (Mazzorbetto) in praterie alofile. Non è stata rilevata a San Nicolò dove un tempo nidificava (BORGO, 1995).
Come nel caso della cappellaccia, la distribuzione invernale risulta probabilmente sottostimata per la scarsa rilevabilità della specie. L'allodola in questa stagione frequenta soprattutto bonifiche e campi arati con vicinanza di superfici incolte, nonché aree abbandonate e rive di corsi d'acqua e fossi con scarsa vegetazione arbustiva. Durante i mesi freddi evidenzia una tendenza al gregarismo: gran parte delle osservazioni sono riferite, infatti, a gruppi superiori ai 10 soggetti. Il gruppo più numeroso, 46 individui, è stato osservato a Ca' Deriva il 26 gennaio 2009 (U. Veken).

[1.]

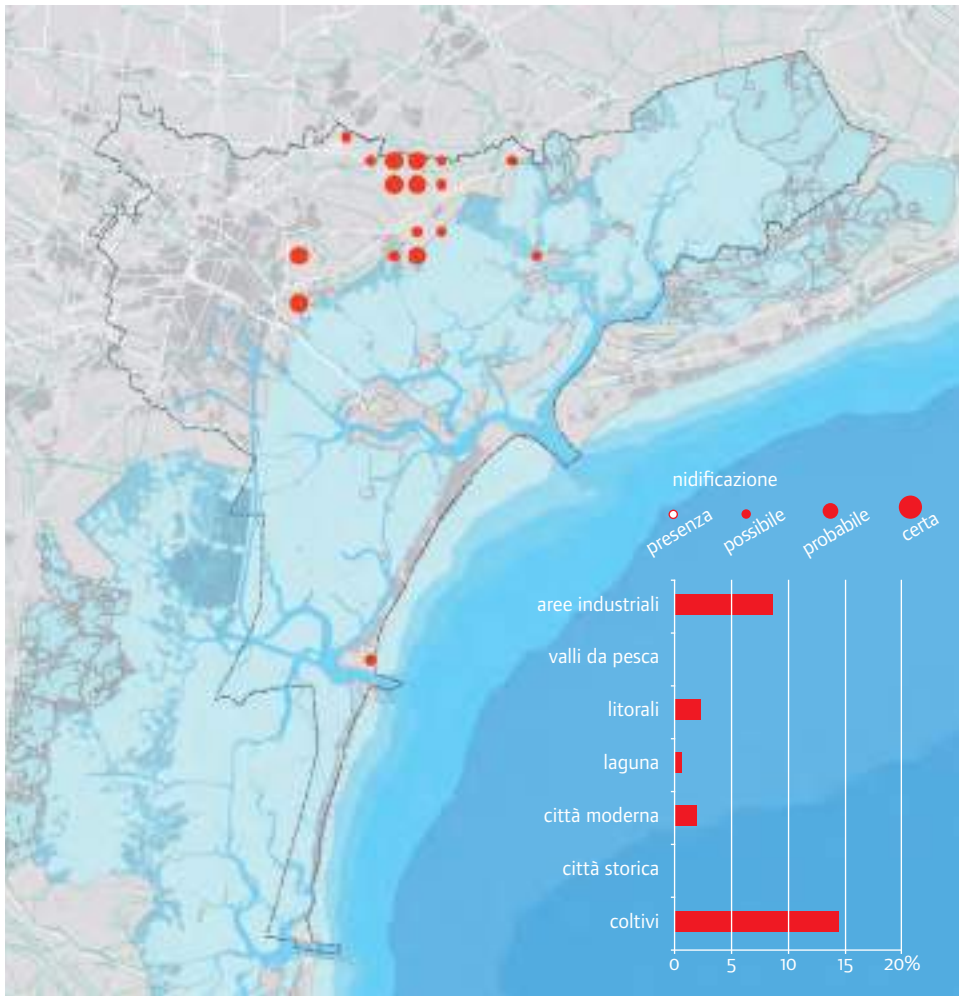
106

ordine
passeriformi

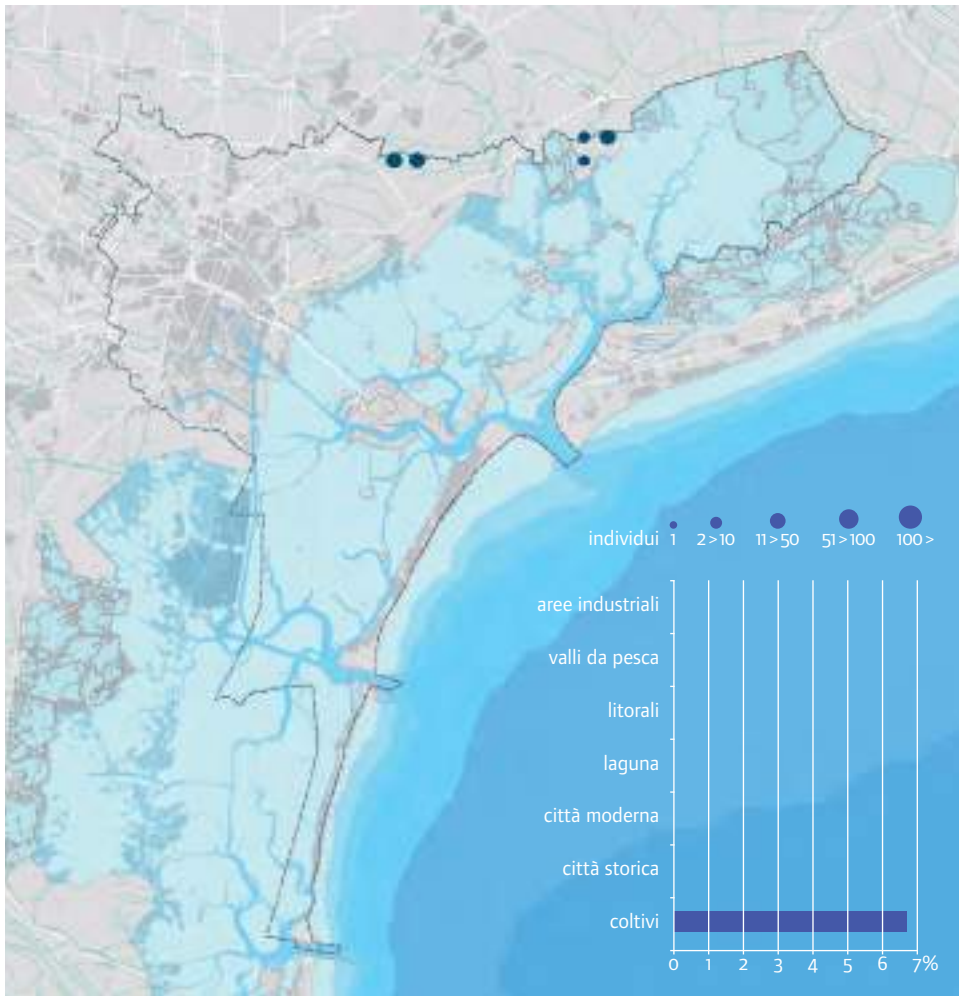
famiglia
alaudidi

dimensioni
lunghezza 17-20 cm, apertura alare 32-37 cm

descrizione
piccolo passeriforme dal piumaggio striato fortemente mimetico. Maschio e femmina indistinguibili con parti superiori marroni a screziature chiare e scure, parti inferiori biancastre con striature nerastre su gola e petto, sopracciglio biancastro, coda con timoniere esterne bianche; sul capo è presente una piccola cresta, visibile solo se eretta. Giovani simili agli adulti ma con cresta più breve e piumaggio più fulvo e contrastato. È molto difficile osservarla quando è posata, un po' più visibile mentre vola e contemporaneamente emette il suo canto.



1-2.
Adulti



[2.]

251
07/08/13 07.22

Topino *Riparia riparia*

Nel comune di Venezia è una specie migratrice regolare e nidificante localizzata. In passato era considerata specie esclusivamente migratrice nel veneziano; essa nidificava nelle sponde del canal Salso a Mestre (SEMENZATO-ARE, 1982). In recenti ricerche la sua presenza è stata registrata in pieno periodo di nidificazione (giugno-luglio), ma senza avere prove certe della sua riproduzione (BON ET AL., 2000).
Nidifica in colonie e i nidi vengono scavati soprattutto sugli argini di fiumi e canali, talvolta anche in siti artificiali come mucchi di sabbia o sbancamenti di terra.
Nel corso di questa ricerca sono state registrate numerose segnalazioni in epoca e in ambiente adatto alla nidificazione; tuttavia, ancora una volta si tratta di riproduzioni possibili o probabili, anche se la densità delle segnalazioni fa pensare a un attestamento della specie nel nostro territorio. Si tratta quasi sempre di pochi individui o di piccole colonie: nel complesso sono state raccolte 34 segnalazioni utili di cui il 70% è relativo a 1-2 individui, il 24% a 3-7 individui e appena il 6% a gruppi maggiori di 10. Le concentrazioni più cospicue sono state rilevate nell'isola di Santa Cristina (12 individui il 31 luglio 2008: M. Cappelletto, D. Fasano) e in Vallesina presso Ca' Noghera (24 individui il 1° maggio 2008: E. Stival).
A livello locale un ruolo negativo è svolto da tutte quelle opere di sistemazione idraulica lungo i corsi d'acqua che eliminano gli habitat riproduttivi. Per evitare tale tendenza sarebbe auspicabile una maggiore protezione dei siti (anche solo possibili) di nidificazione, eventualmente attraverso la predisposizione di strutture artificiali.

[1.]

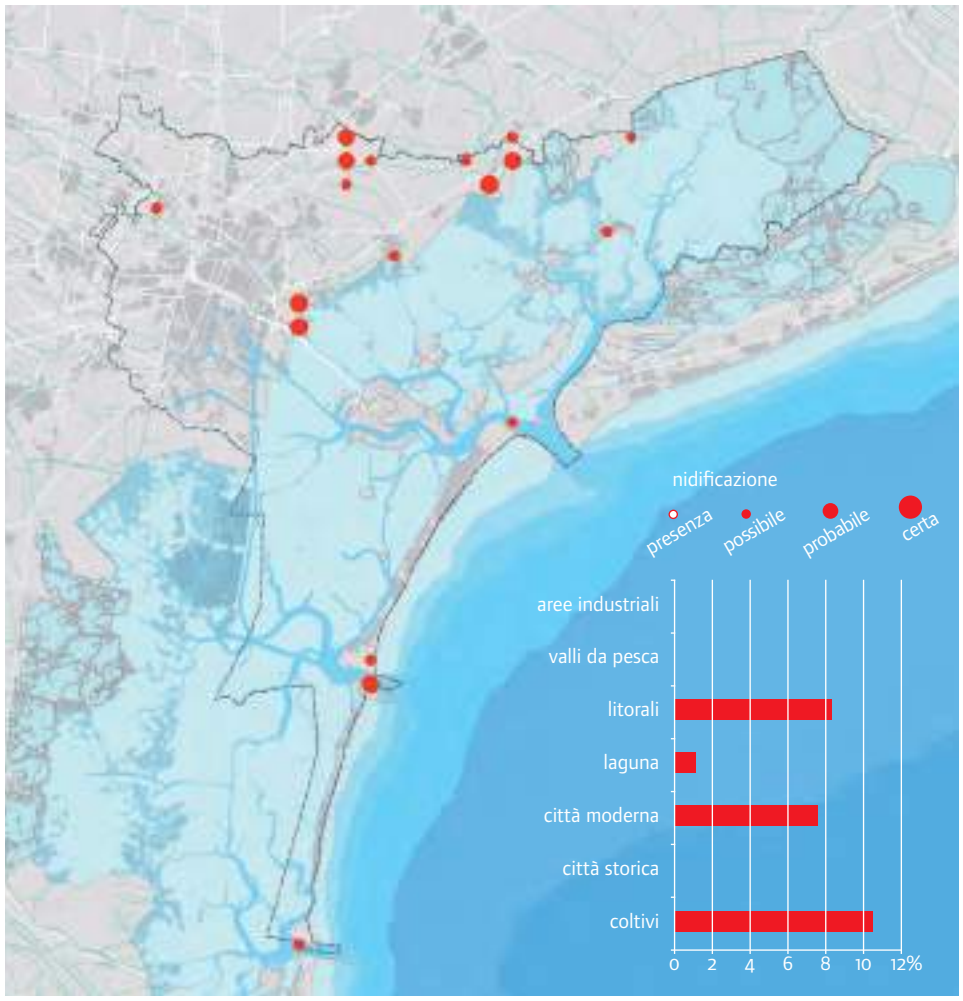
107

ordine
passeriformi

famiglia
irundinidi

dimensioni
lunghezza 12-13 cm, apertura alare 26-29 cm

descrizione
piccolo passeriforme dalla struttura esile, con becco e zampe brevi e coda leggermente forcuta. Maschio e femmina indistinguibili con parti superiori marroni, parti inferiori biancastre ed evidente banda pettorale marrone. Giovani simili agli adulti ma con gola sfumata di marrone.



1.
Adulto

2.
Immaturo

3.
Adulto in volo

[2.]

[3.]

Rondine montana *Ptyonoprogne rupestris*

Nel comune di Venezia è una specie migratrice regolare e svernante, probabilmente in parte sedentaria e nidificante. Tipica dell'area montana, è di recente comparsa in pianura dapprima come svernante regolare e in seguito con nidificazioni in numerosi centri urbani, soprattutto in vicinanza di corsi e invasi d'acqua. A Mestre fu segnalata la prima volta il 16 ottobre 1995 (STIVAL, 1995), ma non era considerata svernante o nidificante nei rispettivi atlanti provinciali (STIVAL, 1996; BON ET AL., 2000). I primi dati relativi allo svernamento risalgono al 2000-2001 (BON ET AL., 2002) mentre la riproduzione probabile è databile all'aprile 2007 (BON ET AL., 2008). La nidificazione in terraferma è stata in seguito confermata nelle stagioni 2008, 2009 e 2010 e in altri tre quadranti sono stati osservati possibili eventi riproduttivi. I pochi nidi che sono stati localizzati, costruiti in fango, erano collocati sulle grondaie di alti palazzi in centro a Mestre (via Lazzari). Al massimo sono stati osservati sei individui contemporaneamente.

Come svernante la rondine montana si è potuta osservare in cinque diversi quadranti, in parte corrispondenti alle località di nidificazione. Anche durante l'inverno frequenta aree urbane con alti palazzi in cui caccia gli insetti che svernano sulle pareti poste a sud. Le osservazioni invernali sono relative a 17 record complessivi: il 24% riguarda individui solitari, il 65% 2-10 individui e l'11% gruppi superiori a 10. Le maggiori concentrazioni sono state osservate nel centro di Mestre, con 15 e 24 individui (S. Zampedri).

[1.]

254 07/08/13 07.22

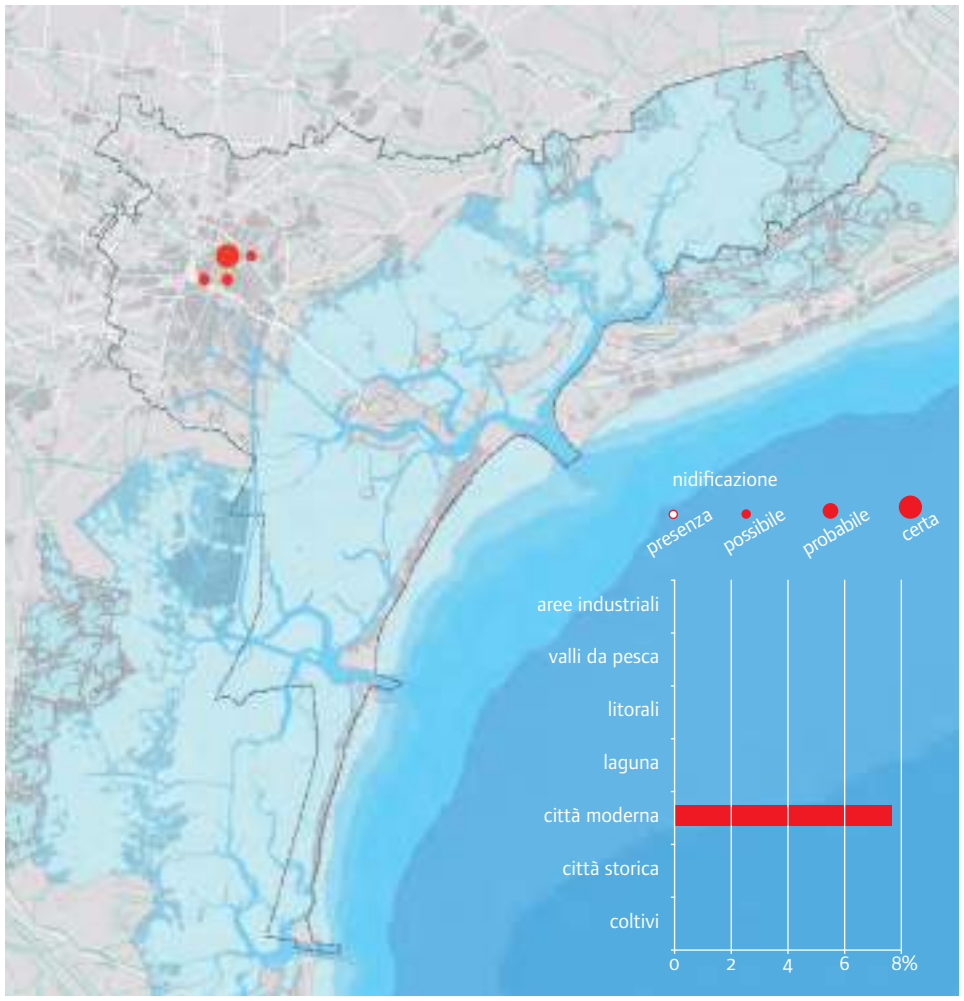
108

ordine
passeriformi

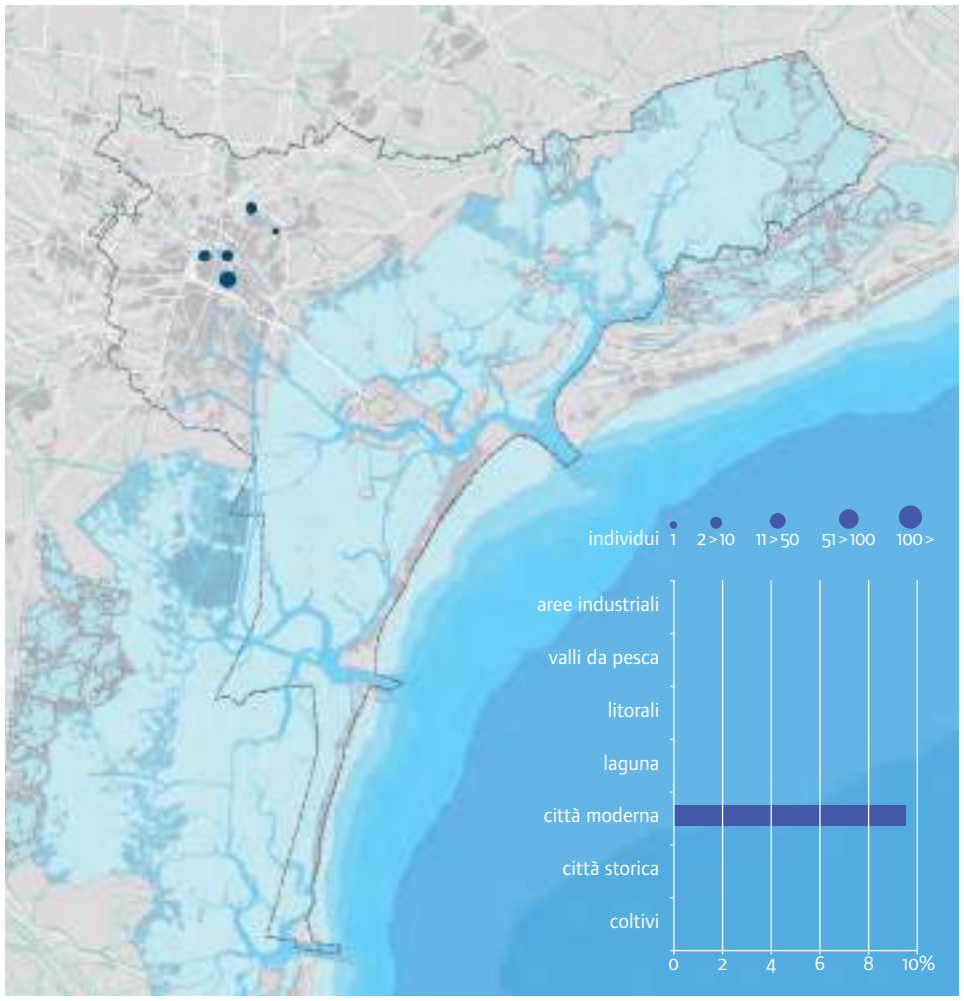
famiglia
irundinidi

dimensioni
lunghezza 14-17 cm, apertura alare 30-35 cm

descrizione
piccolo passeriforme dalla struttura robusta, con colorazione piuttosto uniforme e coda molto poco forcuta. Maschio e femmina indistinguibili con parti superiori marroni, parti inferiori biancastre con gola punteggiata di marrone e sfumatura più scura sul ventre; sulla coda aperta a ventaglio sono evidenti alcune macchie ovali bianche. Giovani molto simili agli adulti. Si può osservare abbastanza facilmente in volo durante le agili "manovre" radenti alle pareti di alti edifici.



1.
Coppia



2.
Adulto in volo

[2.]

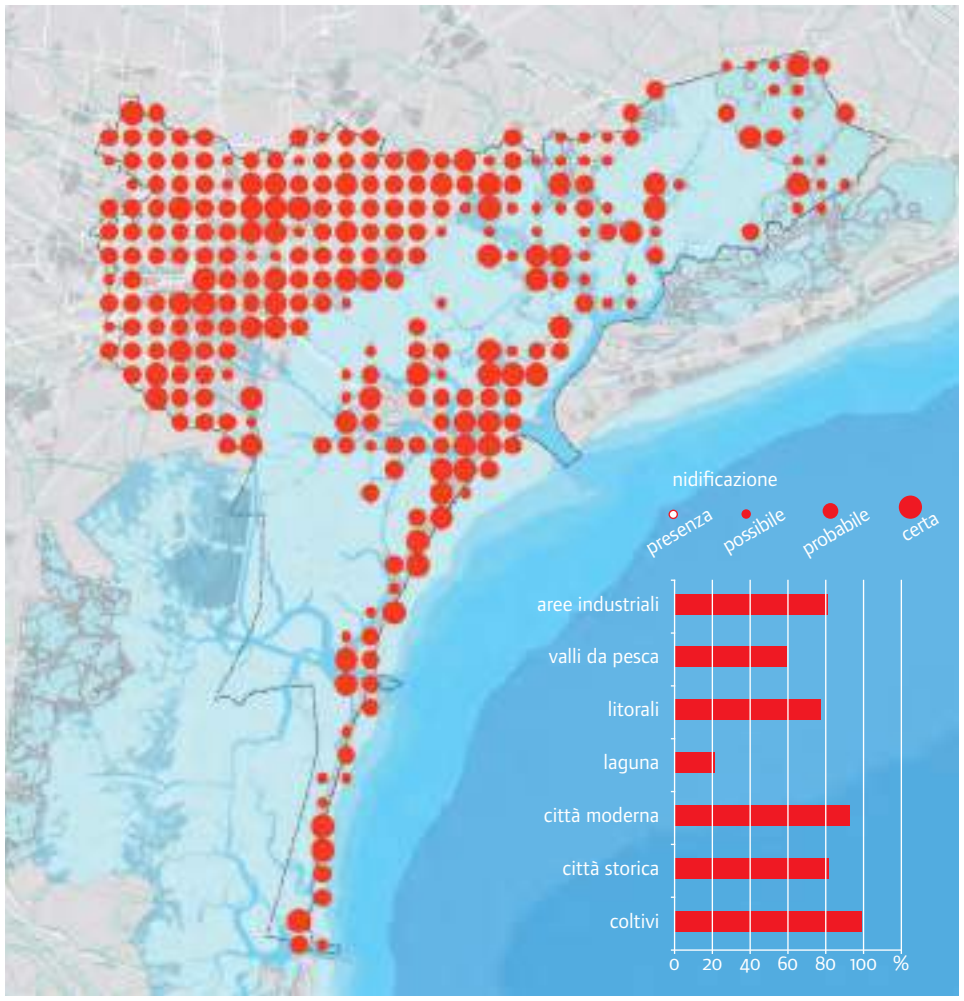
255
07/08/13 07.22

Rondine *Hirundo rustica*

Nel comune di Venezia è una specie migratrice regolare e nidificante, strettamente legata all'uomo soprattutto nelle zone rurali. Arriva a marzo e dalla seconda decade di aprile viene costruito il nido; la nidificazione si può protrarre fino ad agosto. La partenza degli individui locali e il transito dei migranti si concludono all'inizio di ottobre.
La rondine nidifica diffusamente in tutto il territorio, con frequenze maggiori nelle aree suburbane e rurali, e minori nelle aree densamente urbanizzate. Frequenta soprattutto le aree coltivate ricche di corsi d'acqua e canali, con piccoli centri abitati o edifici sparsi. Nelle zone umide posiziona il nido sotto le arcate di ponti, sopra fiumi e canali; in laguna utilizza cavane, pontili e altri manufatti.
Frequente in tutta l'area lagunare, a Venezia nidifica soprattutto nelle aree periferiche del centro storico, mentre non è presente all'interno dell'agglomerato urbano dove viene completamente sostituita dal rondone.
Per alimentarsi frequenta spazi aperti, in aperta campagna o sopra le zone umide, dove si aggrega con decine e a volte centinaia di conspecifici, talvolta in compagnia di balestrucci e topini: la massima concentrazione rilevata è di circa 200 individui alla confluenza tra i canali Silone e Lovigno (23 giugno 2009: M. Antonini, D. Fasano).
Dal punto di vista conservazionistico è in decremento a livello europeo. Localmente vanno evitate tutte quelle pratiche agricole dannose che provocano un deterioramento dell'ambiente e la riduzione dell'entomofauna, che costituisce l'esclusiva fonte alimentare per questa specie.

[1.]

256
07/08/13 07.23



109

ordine
passeriformi

famiglia
irundinidi

dimensioni
lunghezza 18-20 cm, apertura alare 33-35 cm

descrizione
piccolo passeriforme dalla struttura slanciata con ali e coda molto lunghe, quest'ultima profondamente forcuta. Maschio e femmina indistinguibili con capo, collo e parti superiori neri a riflessi blu metallici, fronte e gola rossicce, parti inferiori bianche. Giovani molto simili agli adulti ma con colorazione meno brillante e coda più corta. Inconfondibile per aspetto e agilità nel volo, in particolare quando si sposta radente alla superficie dell'acqua o su prati e campi coltivati, alla ricerca del cibo.

1-2.
Adulti

[2.]

257 07/08/13 07.23

Balestruccio *Delichon urbicum*

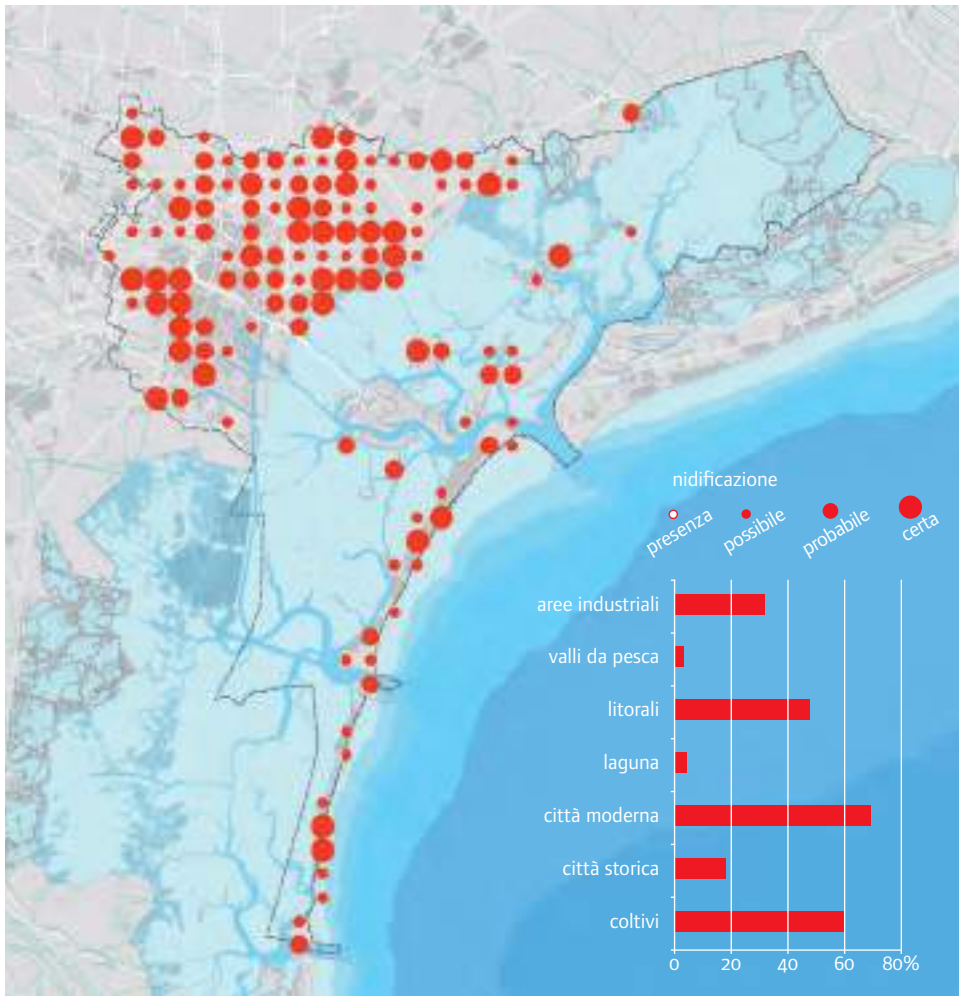
Nel comune di Venezia è una specie migratrice regolare e nidificante abbastanza comune. È presente dai primi di marzo alla metà di ottobre. La stagione riproduttiva inizia ad aprile e si prolunga per il mese di agosto, talvolta fino a metà settembre. Nidifica comunemente in tutto il territorio; è assente o poco presente in alcune aree di bonifica e nel centro storico di Venezia. Gli habitat maggiormente frequentati sono le aree coltivate con casolari e abitazioni sparse, le aree suburbane e in modo minore le aree urbane.

Il balestruccio costruisce il nido sotto le sporgenze dei tetti, spesso raggruppato in colonie di dimensioni variabili, più raramente in coppie isolate. In questa indagine non sono state rilevate colonie particolarmente numerose, al massimo 10-15 nidi. Nel passato in località Ca' Pertile (comune di Marcon) un sito presentava ben 76 nidi, dei quali almeno 22 risultavano occupati (STIVAL, 1990). Questo dato farebbe pensare a una diminuzione locale della specie rispetto al recente passato; in effetti, come per le altre rondini, anche il balestruccio sta attraversando una fase di sensibile diminuzione, evidenziata non tanto dalla contrazione dell'areale riproduttivo, quanto piuttosto dalla riduzione dimensionale delle colonie riproduttive.

Come la rondine comune, anche il balestruccio si aggrega in alcune zone per alimentarsi: a Marghera, il 30 giugno 2008, sono stati contati 50 individui (L. Magoga).

[1.]

258 07/08/13 07.23



ordine
passeriformi

110

famiglia
irundinidi

dimensioni
lunghezza 13-14 cm, apertura alare 28-30 cm

descrizione
piccolo passeriforme dalla struttura compatta, con coda piuttosto forcuta. Maschio e femmina indistinguibili con parti superiori nere, talvolta a riflessi metallici blu, e parti inferiori bianche comprese le zampe, ricoperte da un cortissimo piumino. Giovani molto simili agli adulti ma con colorazione meno brillante e talora con un bavaglio appena accennato.

1-2.
Adulti

3.
Giovane in volo

[2.]

[3.]

259
07/08/13 07.23

Usignolo di fiume *Cettia cetti*

Nel comune di Venezia è una specie soprattutto sedentaria e nidificante, dispersiva in stagione post-riproduttiva.
Durante la riproduzione frequenta maggiormente nuclei di folta vegetazione arbustiva ed erbacea presenti presso le zone umide d'acqua dolce o salmastra, in particolare lungo fiumi, canali, margini di paludi, stagni, valli da pesca, e in minor misura le siepi che costeggiano fossi e scoline in piena campagna coltivata. In questa stagione la distribuzione è piuttosto ampia e comprende tutte le zone umide maggiori e minori. Le maggiori densità (3-4 maschi cantori per km^2) si sono registrate nell'area compresa tra le foci del canale Osellino e del fiume Dese, presso lo stagno Montedipe e nelle isole di Sant'Ariano e la Cura.
In inverno frequenta gli stessi habitat ma talora si osserva anche in zone cespugliate o arbustate umide, pure a una certa distanza dall'acqua e occasionalmente in prossimità di abitazioni.
La distribuzione invernale ricalca all'incirca quella riproduttiva, ma bisogna tener conto della minore contattabilità della specie nella stagione fredda. Il carattere fortemente territoriale dell'usignolo di fiume si conserva anche in inverno; infatti le segnalazioni sono da riferirsi soprattutto a singoli soggetti (90% su 71 record totali).
Più in generale la specie è molto sensibile al taglio della vegetazione ripariale e all'andamento sfavorevole delle temperature invernali.

[1.]

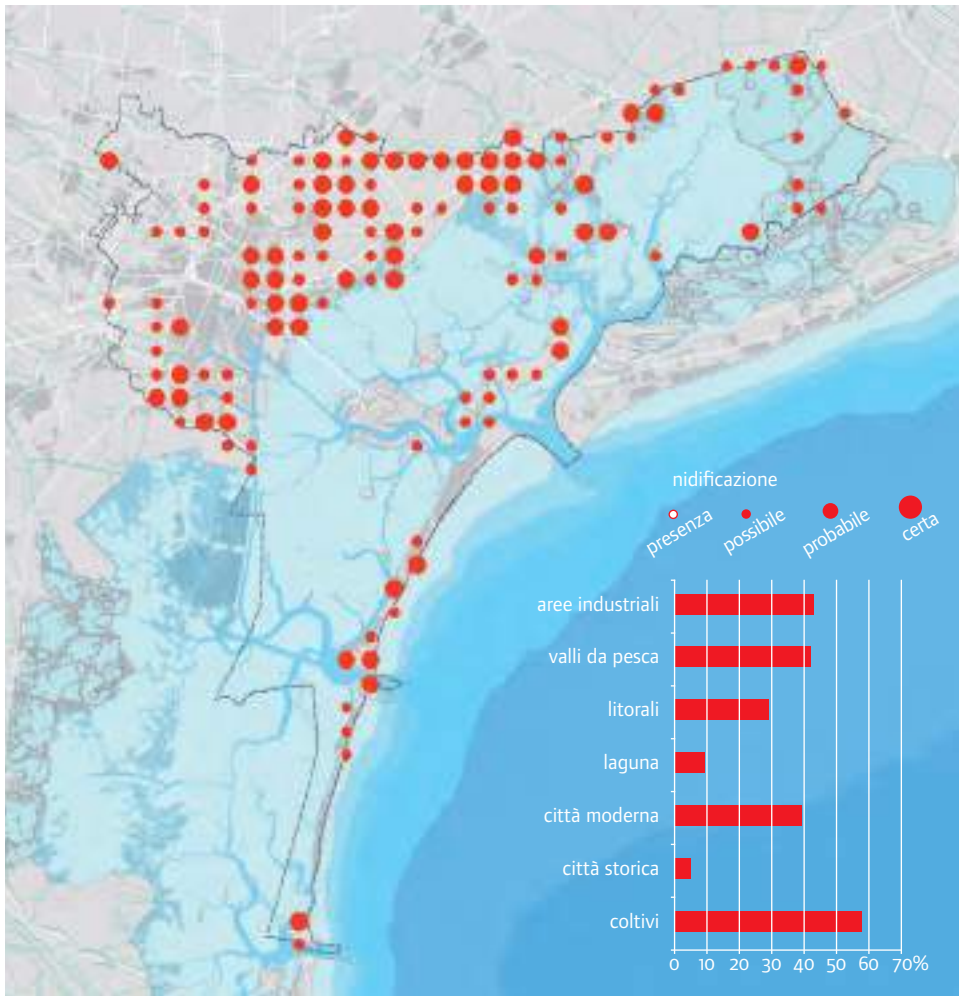
111

ordine
passeriformi

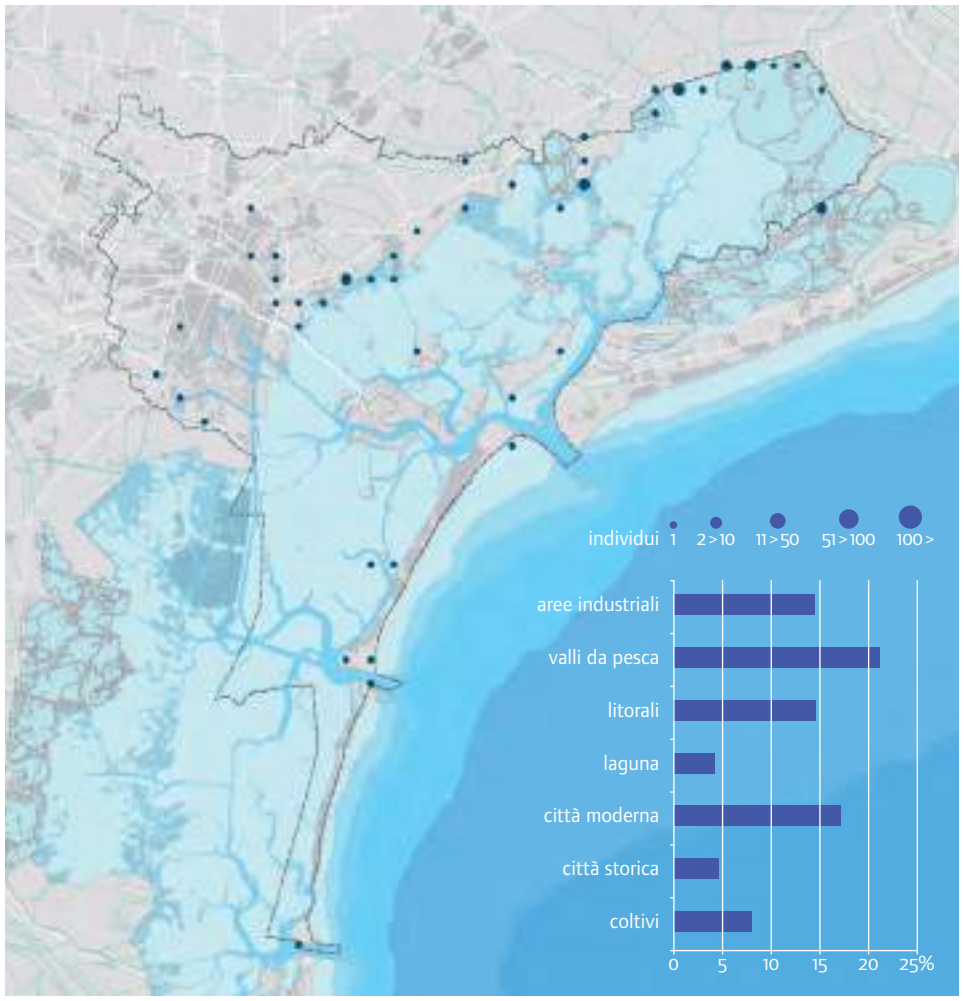
famiglia
cettidi

dimensioni
lunghezza 13-14 cm, apertura alare 15-18 cm

descrizione
piccolo passeriforme dal piumaggio molto uniforme. Maschio, femmina e giovani indistinguibili con parti superiori bruno rossicce, parti inferiori bianco grigiastre, lieve sopracciglio biancastro. È molto elusivo e si mostra allo scoperto solo per pochi istanti; si individua piuttosto dal canto inconfondibile, un breve verso seguito da una pausa e da una rapida serie di note squillanti.



1-2.
Adulti

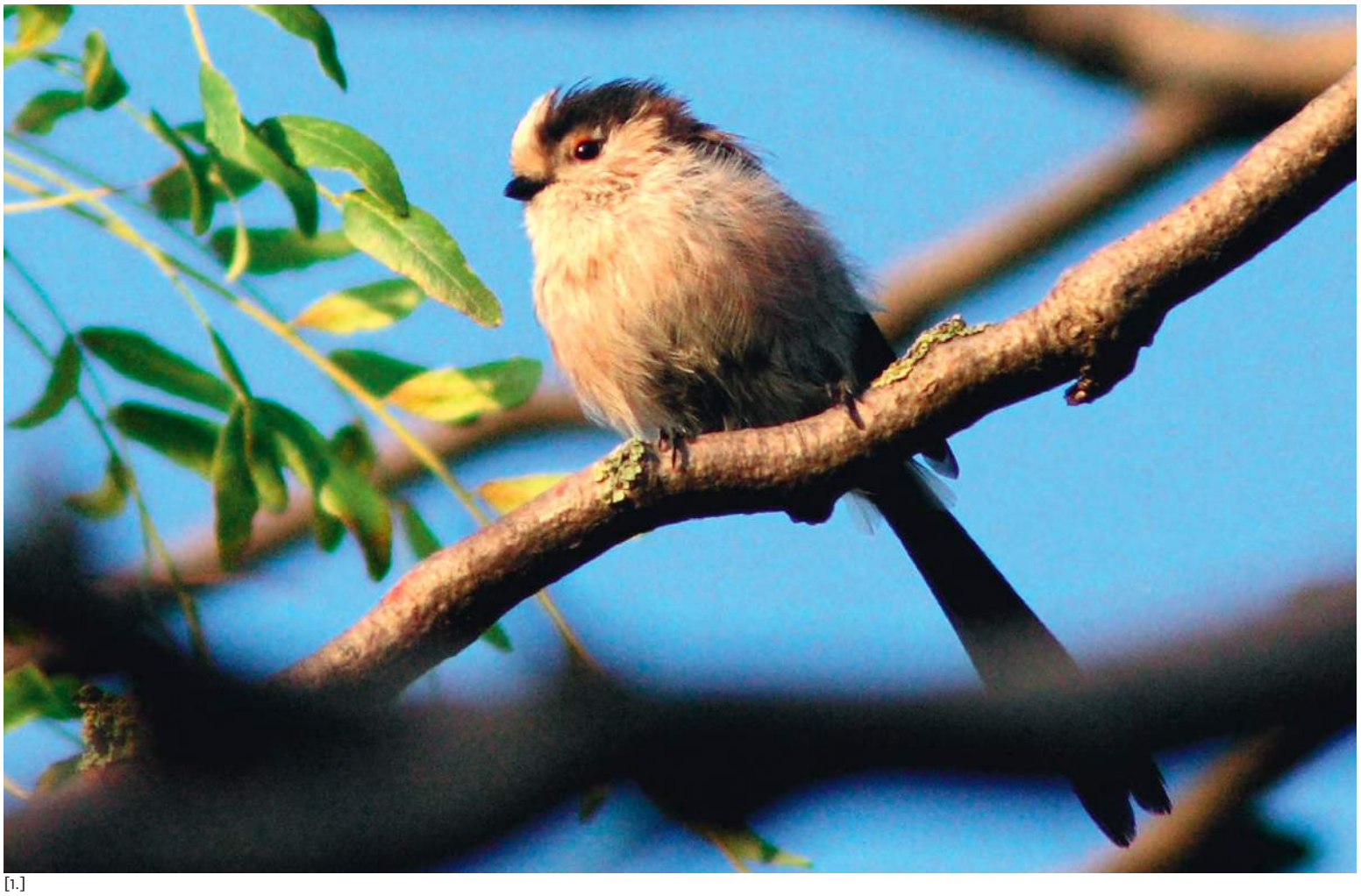


[2.]

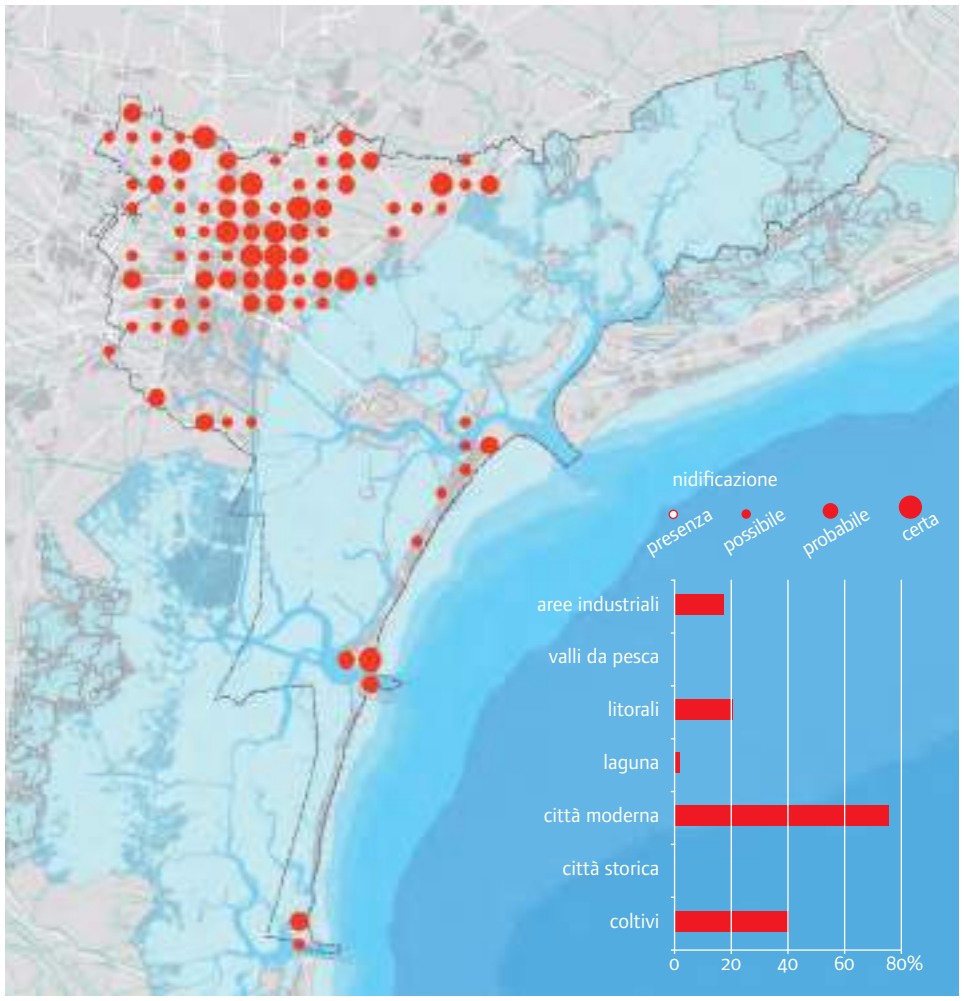
261 07/08/13 07.23

Codibugnolo *Aegithalos caudatus*

Nel comune di Venezia è una specie sedentaria e nidificante, migratrice e dispersiva, svernante.
Il codibugnolo è legato agli ambienti boschivi, soprattutto a quelli di latifoglie. Nidificante precoce, costruisce un nido globoso a partire dal mese di marzo, talvolta anche in febbraio. La distribuzione in periodo riproduttivo è ampia e presenta solo vistose lacune nelle zone umide, nelle aree di bonifica e nella zona industriale, dove l'assenza o la scarsa presenza sono dovute in particolare alla mancanza di alberature.
Gli ambienti frequentati durante la nidificazione sono soprattutto boschetti di latifoglie, margini cespugliati di zone umide e coltivi alberati. La specie è comune negli ambienti urbani e suburbani, in presenza di parchi o giardini. Non è stato rilevato nel centro storico di Venezia e nella maggior parte delle isole, nonostante molti siti presentino caratteristiche idonee alla nidificazione della specie.
In inverno la distribuzione ricalca quella primaverile, così come sono uguali gli ambienti che frequenta. In questa stagione ha abitudini spiccatamente gregarie, spostandosi in gruppi formati anche da qualche decina d'individui. Su 180 osservazioni invernali solo il 17% è relativo a singoli individui, il 73% a 2-10 individui e il 10% a 11-30. Il maggiore raggruppamento (30 individui) è stato rilevato a Mestre, in via Pertini (24 gennaio 2009: M. Baldin).



[1.]



ordine
passeriformi

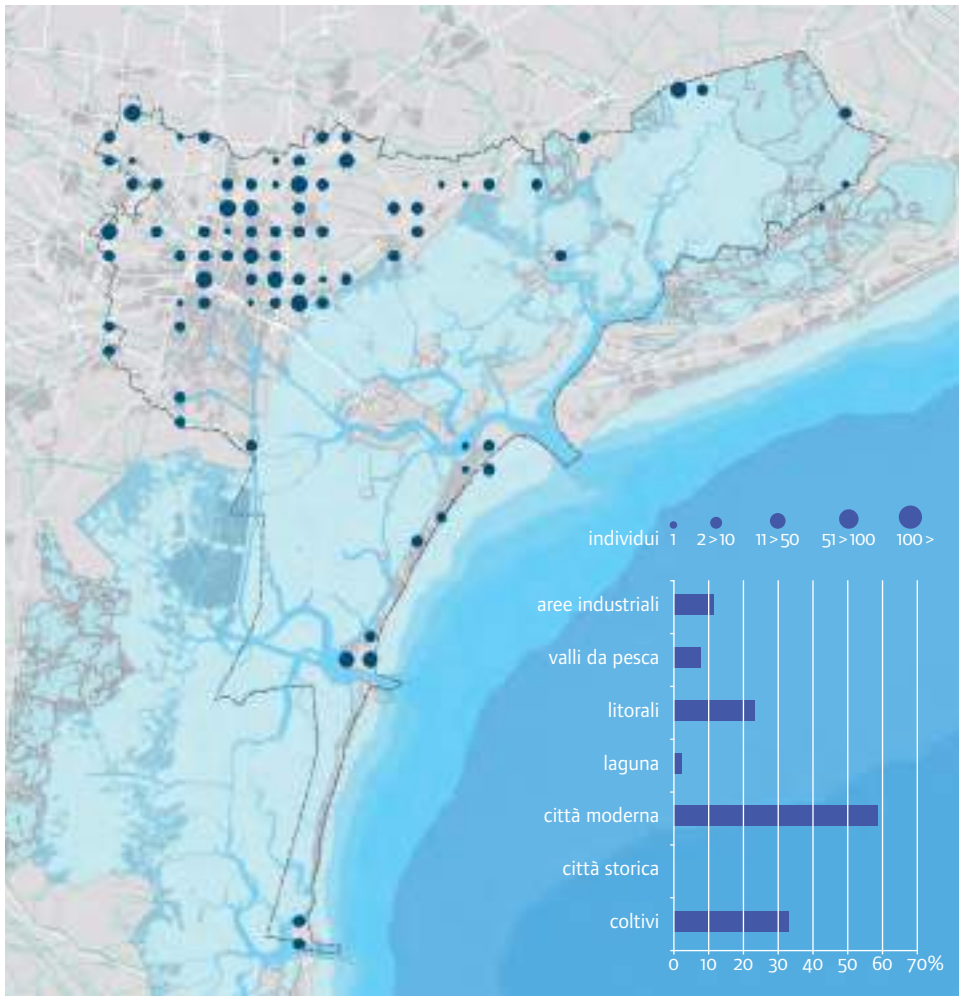
112

famiglia
egitalidi

dimensioni
lunghezza 13-16 cm, apertura alare 17-19 cm

descrizione
piccolo passeriforme inconfondibile per il piumaggio bianco nero, il corpo arrotondato e la coda molto lunga, con becco minuscolo. Maschio e femmina indistinguibili dal piumaggio piuttosto variabile ma sempre biancastro con alcune zone nere e sfumature fulve; in genere presenta due larghi sopraccigli neri che proseguono fino alla nuca. Giovani molto simili agli adulti ma con colorazione più brunastra e coda più corta. Si osserva in genere in piccoli gruppi ed è molto attivo nella ricerca del cibo, compiendo vere e proprie acrobazie tra i rami di alberi e arbusti.

1-2.
Adulti



[2.]

263
07/08/13 07.23

Luì piccolo *Phylloscopus collybita*

Nel comune di Venezia è una specie migratrice regolare, svernante e nidificante probabile.
Il luì piccolo è una specie forestale, non particolarmente esigente dal punto di vista ecologico. Canta regolarmente anche in migrazione, fatto che crea difficoltà nell'interpretare la presenza di individui in aprile e maggio. La situazione di incertezza è confermata anche in questa sede, in quanto non sono state raccolte prove certe di nidificazione. Tuttavia alcune segnalazioni, relative a singoli maschi cantori rilevati, anche ripetutamente, in giugno e luglio e in ambienti potenzialmente favorevoli, possono essere riferite a soggetti effettivamente in riproduzione.
Il luì piccolo è stato segnalato in boschi litoranei (Caroman, Alberoni), in parchi urbani (parco Albanese a Mestre), in ville storiche e alberate stradali (Villa Fürstenberg); in quest'ultima località era già stato individuato in una precedente indagine (BON ET AL., 2000).
In inverno la specie è presente in tutto il territorio ma in modo piuttosto discontinuo. È presente nei litorali, forse indice di una sedentarietà degli individui probabilmente nidificanti. In inverno la tipologia di ambienti frequentati è più ampia rispetto al periodo riproduttivo: oltre alle pinete litoranee vengono utilizzati boschetti e zone cespugliate, anche in aree rurali e urbane. Viene osservato anche nei canneti di siti umidi. Come svernante la specie evidenzia un comportamento per lo più solitario (84% su 110 record totali). Rare le aggregazioni di 2-3 individui (15%) e una sola osservazione di sette soggetti al parco di San Giuliano (21 gennaio 2010: S. Zampedri).

[1.]

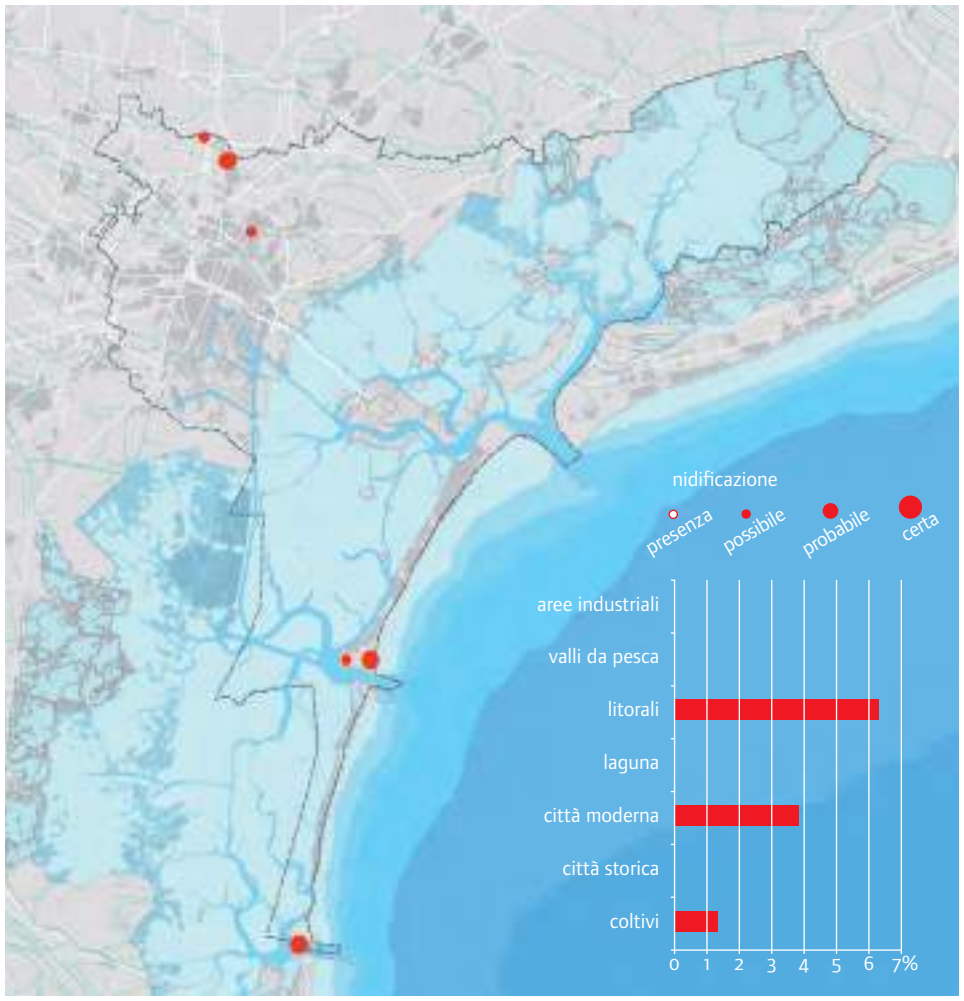
113

ordine
passeriformi

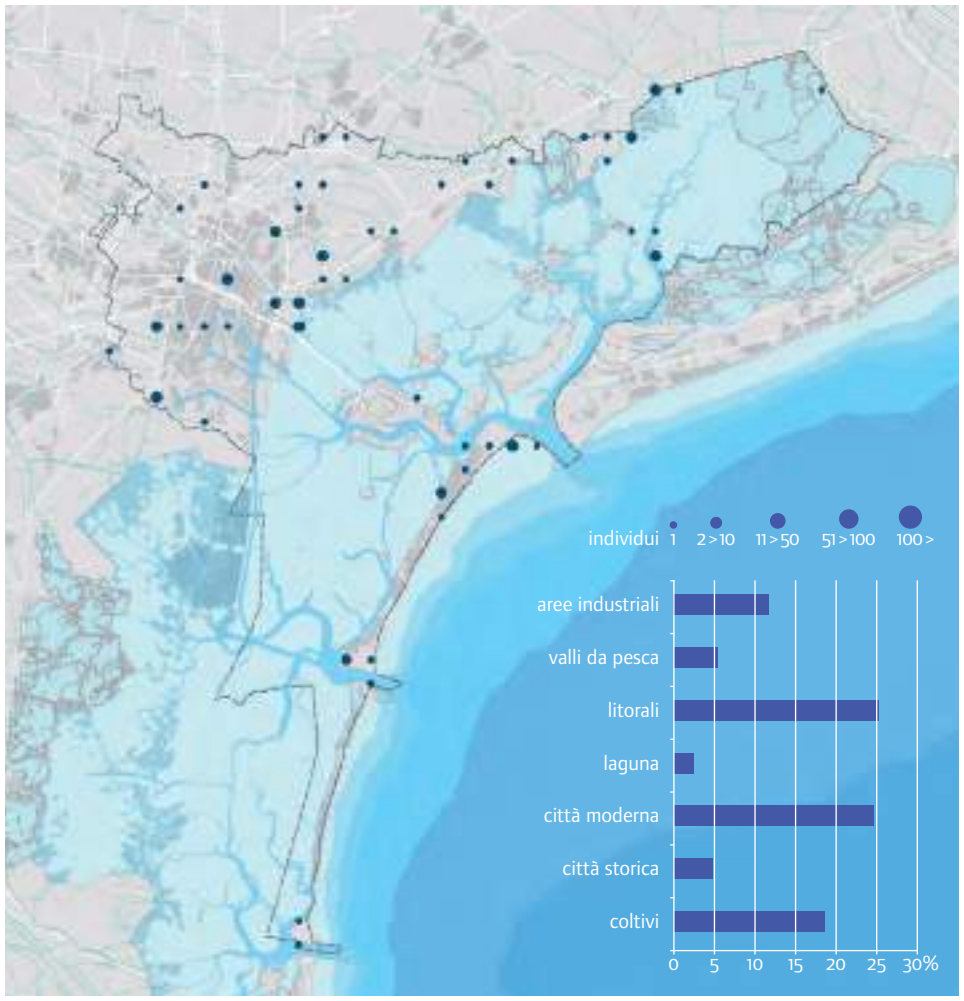
famiglia
filloscopidi

dimensioni
lunghezza 11-12 cm, apertura alare 16-18 cm

descrizione
piccolo passeriforme dal piumaggio piuttosto smorto e uniforme. Maschio, femmina e giovani indistinguibili con parti superiori bruno verdastre, sopracciglio giallastro e parti inferiori biancastre. È sempre attivo e spesso silenzioso ma è facilmente contattabile e riconoscibile in primavera quando emette il tipico canto, una lunga sequenza di note alternate che suonano come un "cif-ciaf".



1-2.
Adulti



[2.]

265 07/08/13 07.23

Capinera *Sylvia atricapilla*

Nel comune di Venezia è una specie migratrice regolare e svernante, parzialmente sedentaria e nidificante. Le migrazioni avvengono in primavera, soprattutto tra metà marzo e fine aprile, e in autunno, con maggior intensità tra metà settembre e fine ottobre. La stagione riproduttiva inizia in aprile e si conclude in agosto.

La capinera è una specie poco esigente, che si insedia in una grande varietà di ambienti con alberi e cespugli: dai piccoli giardini nelle aree abitate, alle siepi campestri, alle foreste più strutturate. Come nidificante, in comune di Venezia è presente in tutto il territorio, comprese le più piccole isole lagunari. Sembra assente o rara nelle aree di bonifica prive di copertura arboreo-arbustiva. L'apparente assenza in gran parte della zona industriale è forse spiegabile con la carenza di copertura. In mancanza di ambienti forestali strutturati, che costituiscono l'habitat tipico della specie, gli ambienti maggiormente rappresentati sono i coltivi alberati e i parchi e giardini all'interno dei nuclei abitati. Localmente può raggiungere densità importanti, con 4-5 maschi cantori per km^2: ad esempio a Caroman o nel parco di Villa Friedenberg (Asseggiano) ma anche in aree urbane, come nel quartiere Pertini di Mestre.

A differenza del periodo riproduttivo, la capinera durante l'inverno risulta decisamente più scarsa e localizzata; però bisogna tener conto di una minor contattabilità, dovuta alla cessazione dell'attività canora. La maggior parte delle osservazioni riguarda individui singoli (76% su 51 record totali).

[1.]

266 07/08/13 07.23

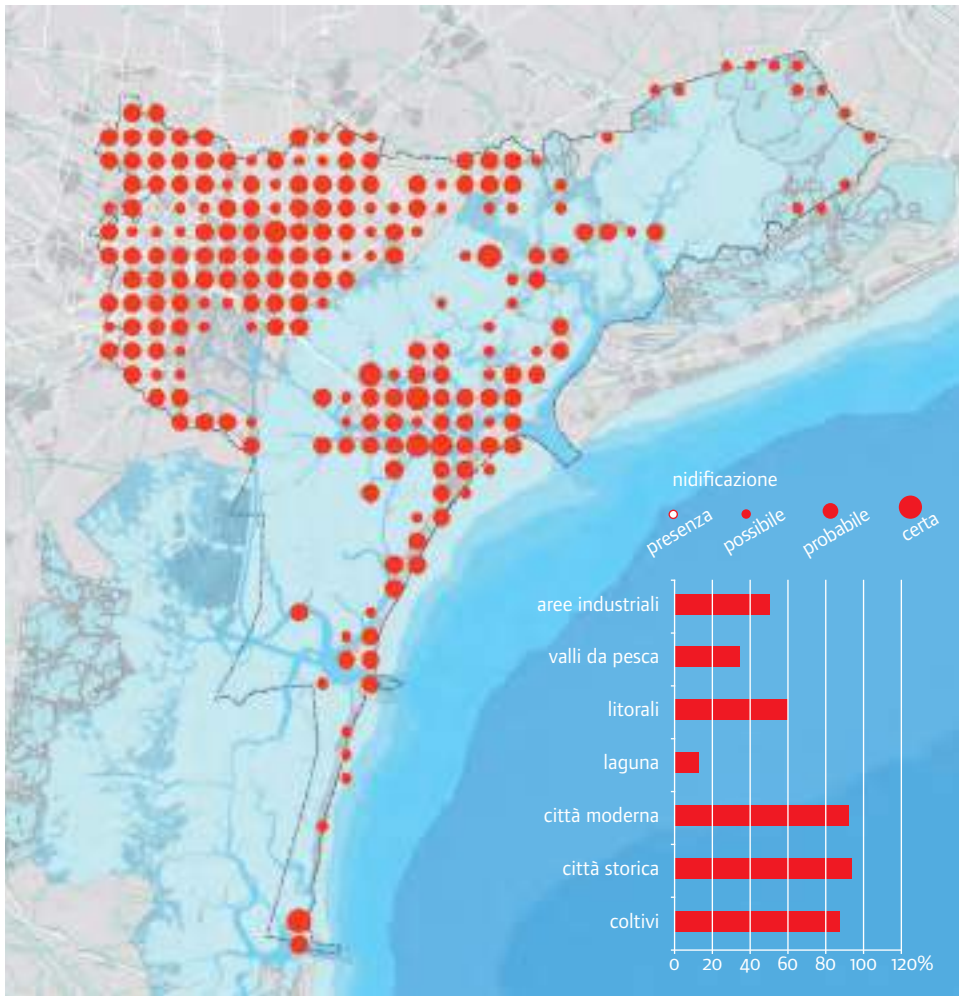
114

ordine
passeriformi

famiglia
silvidi

dimensioni
lunghezza 14-15 cm, apertura alare 21-24 cm

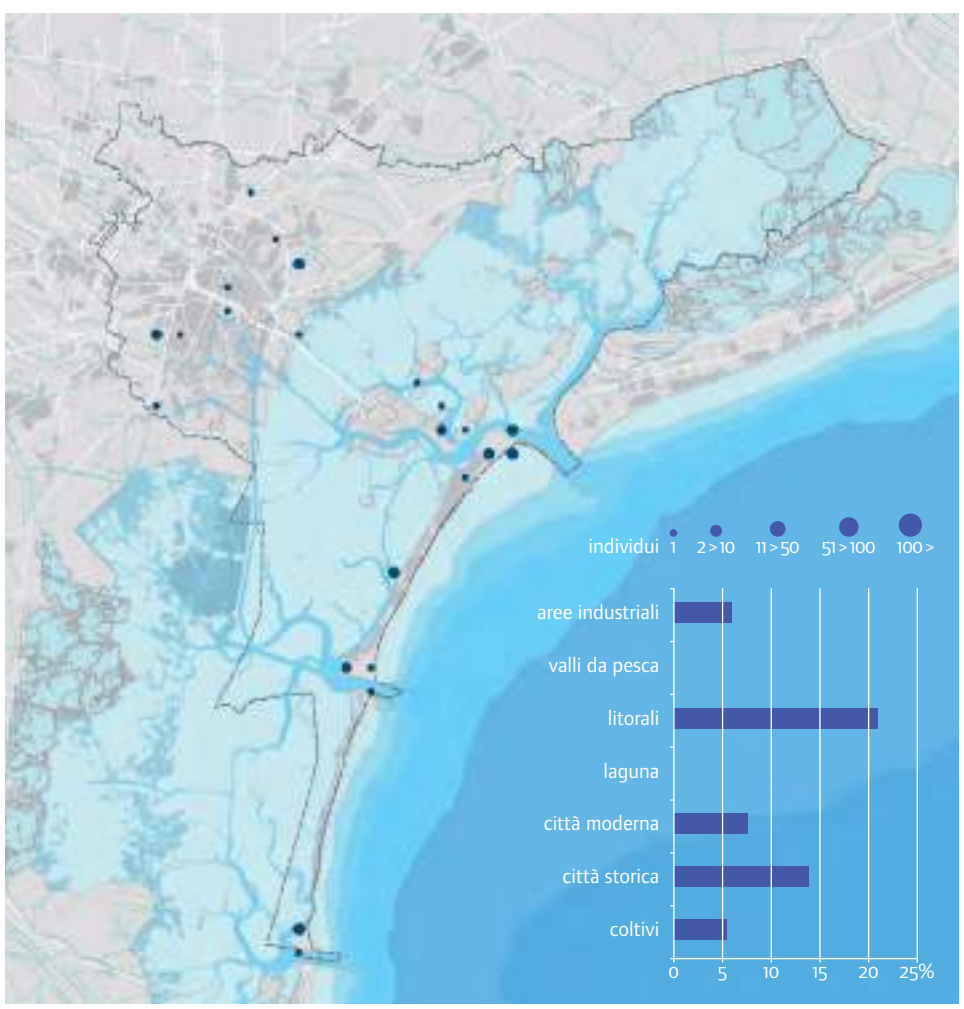
descrizione
piccolo passeriforme dal piumaggio complessivamente grigio. Maschio con colorazione grigia più chiara nelle parti inferiori e vertice nero lucente. Femmina molto simile al maschio ma con vertice rossiccio. Giovani simili agli adulti ma con colorazione più smorta. Si identifica piuttosto facilmente grazie al canto melodioso, utile per individuarla quando resta nascosta nel folto degli alberi.



1.
Maschio

2.
Femmina

[2.]

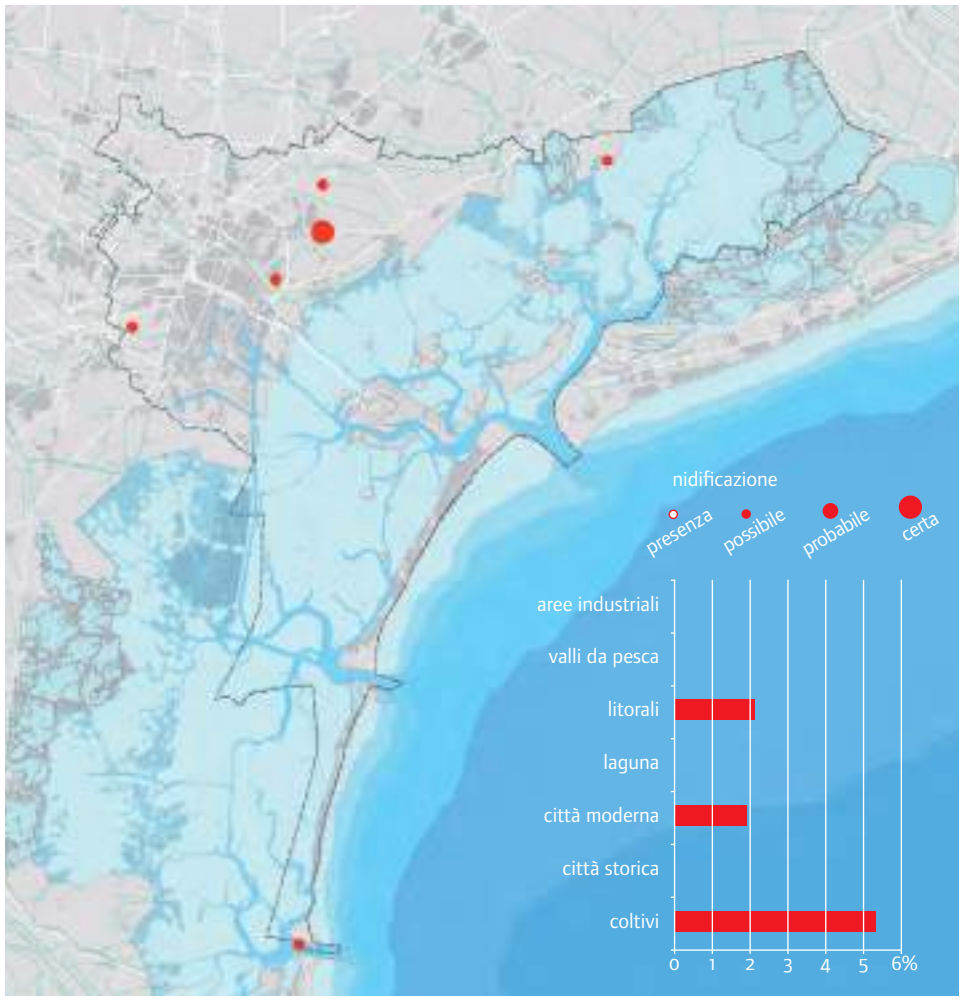


267
07/08/13 07.23

Sterpazzola *Sylvia communis*

Nel comune di Venezia è specie migratrice regolare, rara come nidificante. I primi maschi territoriali s'insediano tra la metà e la fine di aprile, ripartendo poi soprattutto nel corso del mese di agosto. La sterpazzola è poco nota nel veneziano, segnalata scarsamente anche dagli autori. Nel corso dell'atlante provinciale numerose osservazioni hanno interessato per la parte orientale della provincia, senza però aver mai verificato la riproduzione (BON ET AL., 2000).
Con l'attuale ricerca si conferma invece la nidificazione di questa specie nelle campagne circostanti Favaro Veneto (E. Stival). Nel maggio 2008 si sono rilevati comportamenti di canto territoriale, difesa del sito e trasporto di materiale al nido, collocato entro un cespuglio di rovo. Il successo riproduttivo non è stato in seguito verificato. Altri siti hanno rivelato la presenza di questo passeriforme come nidificante possibile, in periodo e habitat adatti. Le aree rilevate sono quasi sempre zone coltivate aperte, ricche di siepi, boschetti e incolti. In un caso si tratta di un biotopo con presenza di macchia mediterranea (Caroman).
La relativa rarità della specie, non considerando fenomeni di natura globale, è attribuibile principalmente alle profonde modifiche ambientali apportate dall'uomo, in particolare nelle aree coltivate, con il taglio di siepi e con la progressiva eliminazione di boschetti e superfici erbacee incolte.

[1.]



ordine
passeriformi

115

famiglia
silvidi

dimensioni
lunghezza 14-15 cm, apertura alare 21-25 cm

descrizione
piccolo passeriforme dal piumaggio grigiastro piuttosto mimetico. Maschio con capo grigio, anello oculare biancastro, parti superiori grigio marroni con ampie zone fulve, gola bianca, parti inferiori grigio rosate. Femmina e giovani simili al maschio ma con capo brunastro e gola meno bianca. In genere resta nascosta tra i cespugli; è più facile osservarla quando canta, in particolare quando esegue brevi voli canori con traiettoria ad arco.

1.
Femmina

2.
Maschio

[2.]

269 07/08/13 07.23

Occhiocotto *Sylvia melanocephala*

Nel comune di Venezia è una specie sedentaria e nidificante, parzialmente migratrice. L'occhiocotto è tipico di ambienti caratterizzati da presenza di cespugli, meglio se fitti e spinosi, intercalati a pochi alberi e ad aree aperte con scarsa vegetazione erbacea.
Nel veneziano l'areale riproduttivo di questo silvide è limitato al settore litoraneo, climaticamente favorevole, e in particolare a quelle pochissime località dove sussistono lembi sufficientemente estesi di vegetazione adatta (macchia litoranea, margini cespugliati di pinete, ecc.).
Elementi di riproduzione certa o probabile sono stati raccolti per i siti in cui era già nota la presenza del passeriforme (BON ET AL., 2004): Caroman, Santa Maria del Mare, Alberoni, San Nicolò del Lido, sempre con densità piuttosto basse (un maschio cantore per km^2). In altre due località, più interne delle precedenti, sono stati ritenuti validi i dati di presenza della specie: si tratta dell'isola dei Laghi presso Mazzorbetto e delle peschiere di Sant'Erasmo in cui sono stati ascoltati maschi in canto territoriale nel mese di maggio.
Per quanto riguarda lo svernamento, la specie è stata osservata nelle stesse località in cui si riproduce, rafforzando l'ipotesi di una certa sedentarietà. Le osservazioni, su un totale di 32 record, riguardano per l'84% individui singoli e per il 16% 2-7 soggetti in gruppo. Nel periodo antecedente l'inchiesta è noto l'avvistamento di un soggetto il 21 e il 26 dicembre 1987 in un giardino a Favaro Veneto (STIVAL, 1990).

[1.]

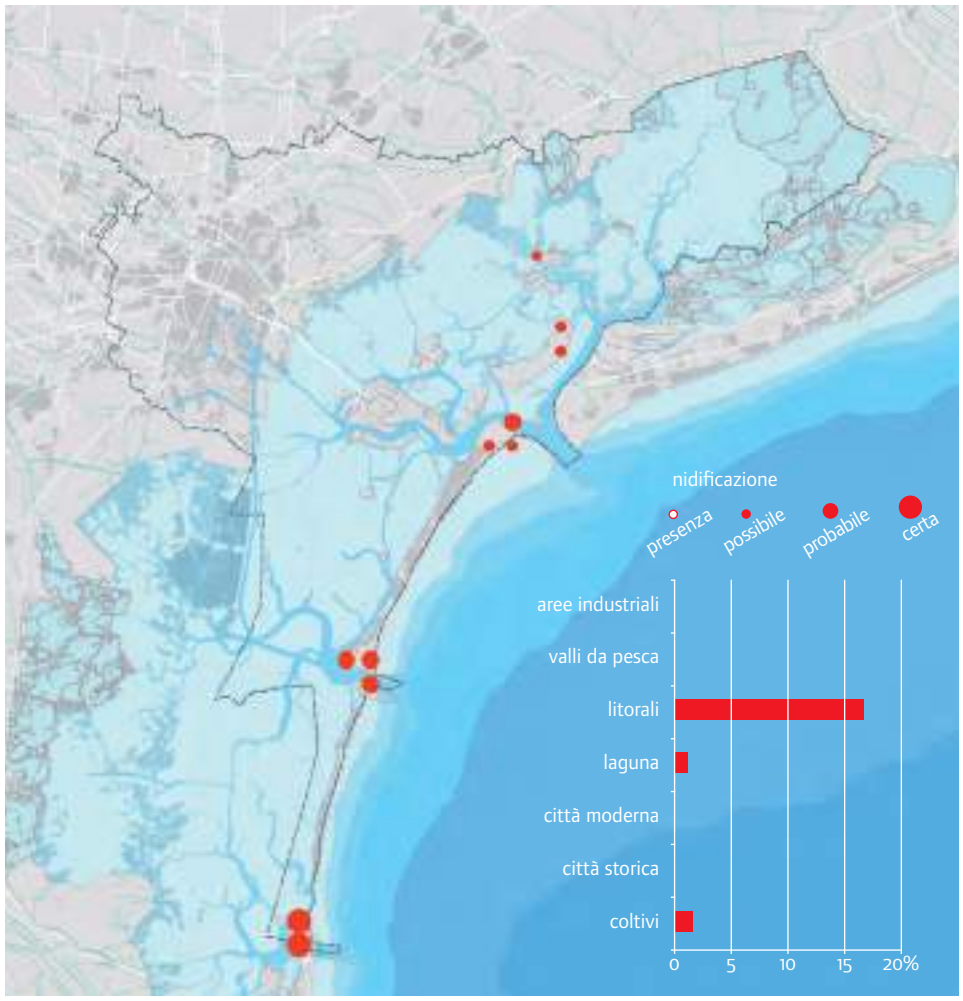
116

ordine
passeriformi

famiglia
silvidi

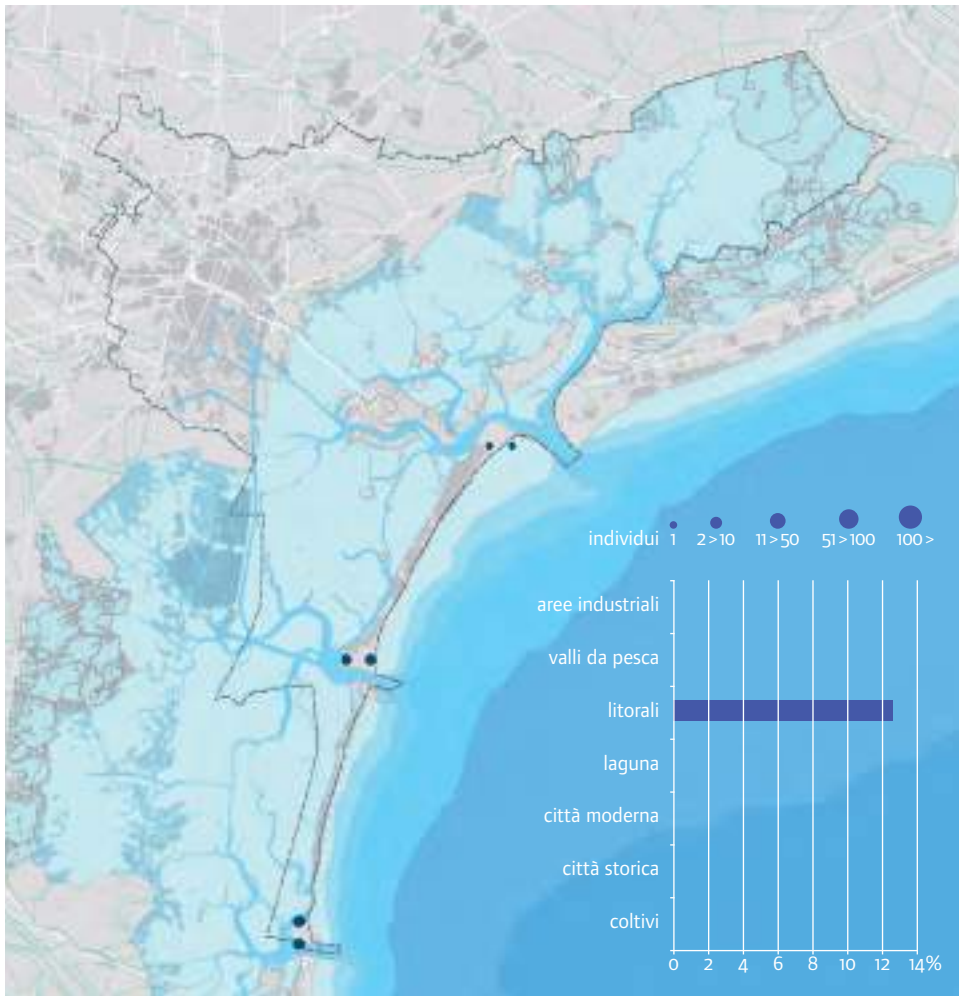
dimensioni
lunghezza 13-14 cm, apertura alare 18-20 cm

descrizione
piccolo passeriforme dal piumaggio complessivamente grigio. Maschio con parti superiori grigie, orlatura delle penne caudali bianca, cappuccio nero lucente con anello oculare rosso, gola bianca, parti inferiori grigio chiaro. Femmina e giovani simili al maschio ma con cappuccio grigio e restante colorazione grigio brunastra piuttosto smorta. Ha un comportamento schivo e rimane spesso nascosto su arbusti e cespugli, tanto che è molto difficile osservarlo.



1-2.
Maschi

3.
Femmina



[2.]

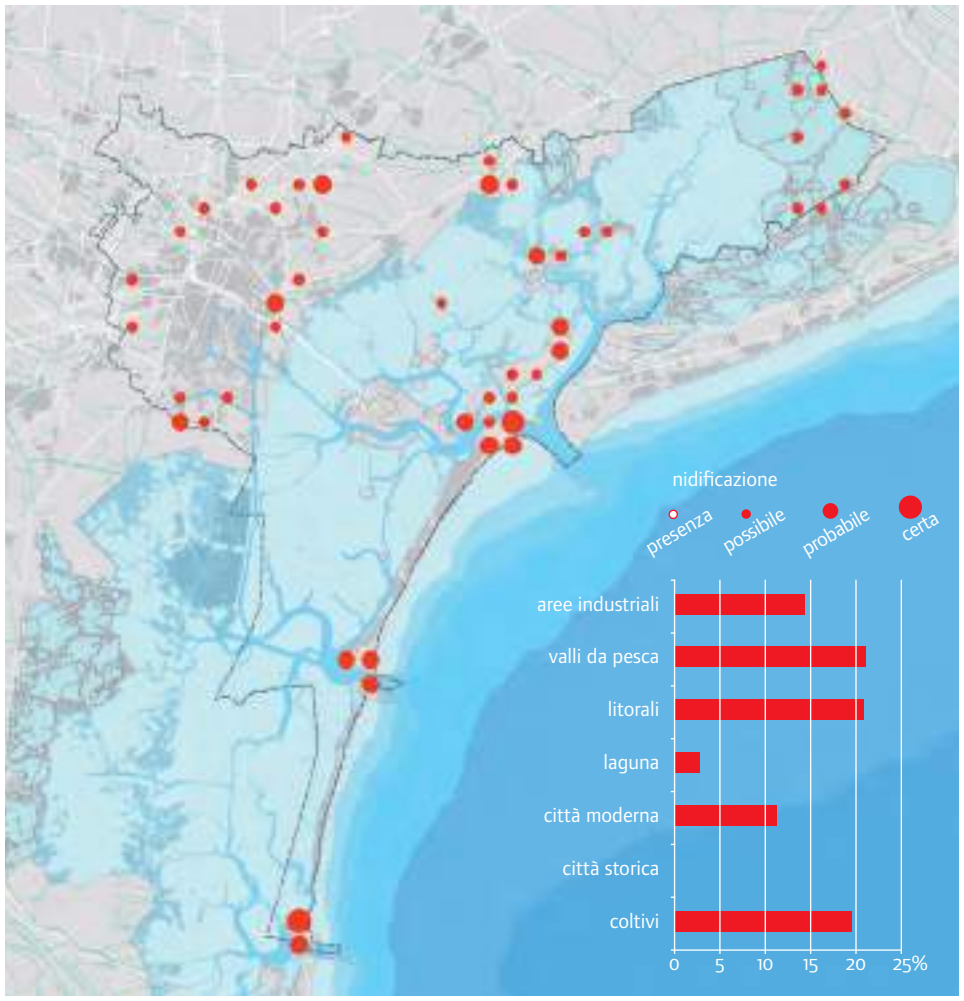
[3.]

271
07/08/13 07.23

Canapino comune *Hippolais polyglotta*

Nel comune di Venezia è una specie migratrice regolare e nidificante. I territori di nidificazione sono occupati a partire dalla fine di aprile, ma soprattutto in maggio, e vengono poi abbandonati tra la fine di luglio e la metà di settembre.
Il canapino comune è un tipico passeriforme di macchia che presenta una distribuzione ampia ma discontinua. Nidifica lungo gli argini cespugliati a *Rubus* e *Tamarix* del comprensorio vallivo, nelle boscaglie xeriche presenti soprattutto nei biotopi litoranei (Caroman, Alberoni, San Nicolò) e insulari (Sant'Erasmo, Vignole, Certosa e isole minori). In tali ambiti sono state registrate densità pari a 3-5 maschi cantori per km^2. Altri nuclei più circoscritti sono segnalati in varie aree dotate di incolti e ricche di siepi e arbusti, sparse in tutto il territorio veneziano. Questa distribuzione, per quanto piuttosto discontinua, rivela una certa vitalità della popolazione locale di canapino comune, che in altre aree planiziali venete sembrerebbe in rarefazione. Come per altri passeriformi di macchia, anche questa specie potrebbe essere localmente favorita dalla tutela dei residui lembi di vegetazione arbustiva in aree marginali e dalla naturalizzazione di nuove superfici adatte.

[1.]



ordine
passeriformi

117

famiglia
acrocefalidi

dimensioni
lunghezza 12-13 cm, apertura alare 19-20 cm

descrizione
piccolo passeriforme dal piumaggio mimetico piuttosto uniforme. Maschio, femmina e giovani indistinguibili con parti superiori grigio verdi, lieve stria giallastra attraverso l'occhio, parti inferiori giallastre. È difficile da osservare per il mimetismo e le piccole dimensioni, ma anche per l'abitudine di sostare spesso entro cespugli e arbusti fitti; si individua più facilmente quando emette il tipico canto durante la stagione riproduttiva, che aiuta anche a distinguerlo dalle specie simili.

1-2.
Adulti

[2.]

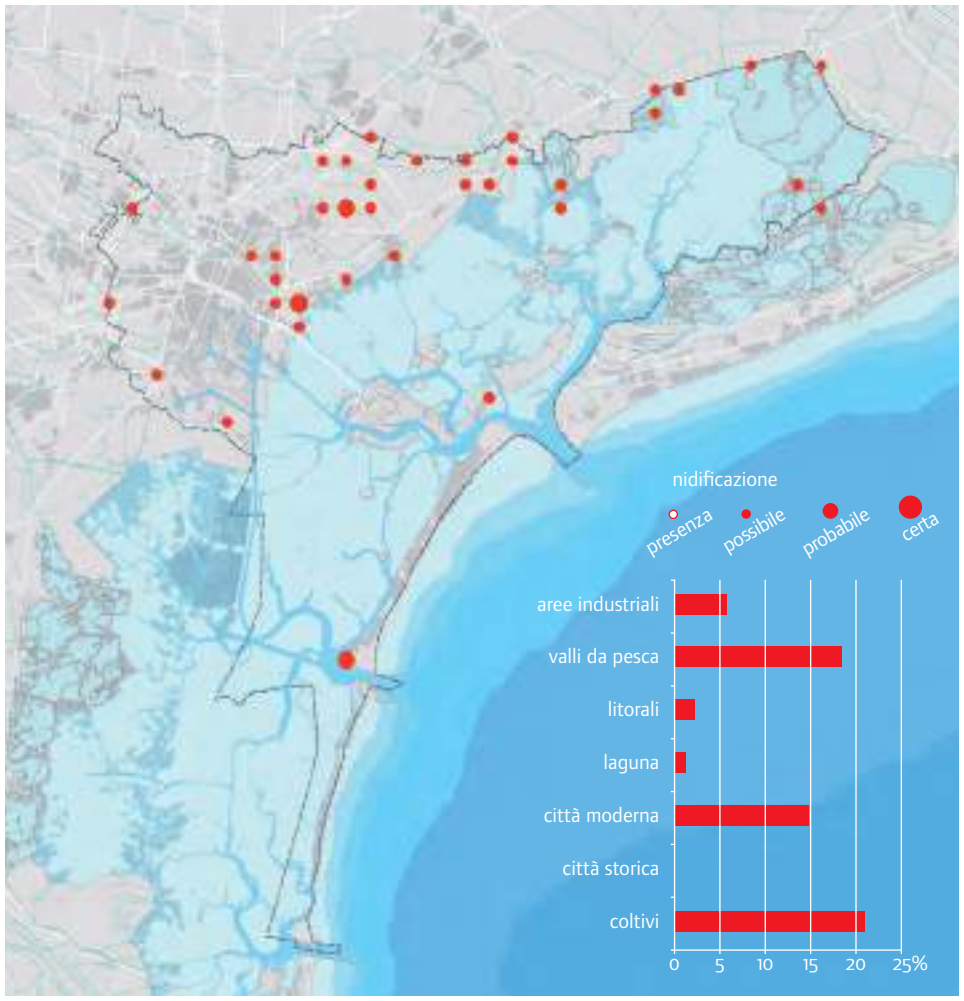
273 07/08/13 07.23

Cannaiola verdognola *Acrocephalus palustris*

Nel comune di Venezia è una specie migratrice regolare e nidificante. In migrazione pre-riproduttiva le prime segnalazioni si hanno alla fine di aprile, ma la gran parte della popolazione nidificante arriva verso la metà di maggio e concentra l'attività riproduttiva tra giugno e luglio (BASCIUTTI-COLORIO, 1998). Al termine della nidificazione, tra la fine di luglio e la fine di agosto, abbandona i territori riproduttivi per raggiungere i quartieri di svernamento nell'Africa sud-orientale. Nel comune di Venezia, in periodo riproduttivo, si è rilevata una distribuzione estesa a gran parte del territorio, con maggiori concentrazioni nel settore nord-orientale. La specie è associata a diversi ambienti cespugliati, quasi sempre in prossimità di specchi d'acqua: boscaglie golenali, canneti frammisti a cespugli, rive di fossi e canali, anche in aree coltivate. Per la nidificazione è sufficiente un certo sviluppo del substrato erbaceo e la presenza di alberelli o arbusti elevati, utilizzati come posatoio per le emissioni canore territoriali. In ambito locale le minacce possono essere rappresentate da interventi quali pulizia delle rive e dei corsi d'acqua, lavorazione dei terreni incolti, eliminazione di siepi e fossati, nonché bonifiche degli ormai rari ambienti umidi dell'entroterra.

[1.]

274 07/08/13 07.24



118

ordine
passeriformi

famiglia
acrocefalidi

dimensioni
lunghezza 13-14 cm, apertura alare 19-21 cm

descrizione
piccolo passeriforme dal piumaggio molto uniforme. Maschio, femmina e giovani indistinguibili con parti superiori marroni verdastre, lieve sopracciglio bianco, parti inferiori biancastre. È praticamente impossibile osservarla per l'abitudine di rimanere nascosta tra la vegetazione palustre; si può individuarla tramite il canto abbastanza caratteristico, che aiuta anche a distinguerla dalle specie simili.

1-2.
Adulti

[2.]

275 07/08/13 07.24

Cannaiola comune *Acrocephalus scirpaceus*

Nel comune di Venezia è una specie migratrice regolare e nidificante, presente già dalla metà di aprile; questi primi soggetti però non difendono né delimitano ancora un preciso territorio probabilmente perché la situazione ambientale, ovvero la crescita e lo sviluppo del canneto, non è ancora ottimale (BASCIUTTI-COLORIO, 1998). La riproduzione avviene tra maggio e luglio. La cannaiola comune abbandona i siti di nidificazione tra la fine di luglio e agosto, ma il transito dei contingenti in migrazione prosegue in settembre e si conclude di solito alla fine di ottobre.
Nel territorio veneziano presenta una distribuzione ampia ma limitata alle aree adatte dal punto di vista ambientale, ovvero le zone umide dotate di canneti di cannuccia palustre (*Phragmites*), anche di modeste dimensioni; sono sufficienti, infatti, ridotte macchie o esili corridoi di canneto lungo i fossati per consentire l'insediamento di questa specie (vedi la distribuzione a ridosso dei centri urbani in terraferma). Rispetto alla cannaiola verdognola la distribuzione interessa più profondamente le zone umide lagunari, soprattutto in area di gronda. Raggiunge densità ragguardevoli con presenza di 3-6 maschi cantori per km^2: ad esempio in alcune aree alle foci del Dese e Sile e presso gli stagni del parco di San Giuliano.

[1.]

276 07/08/13 07.24

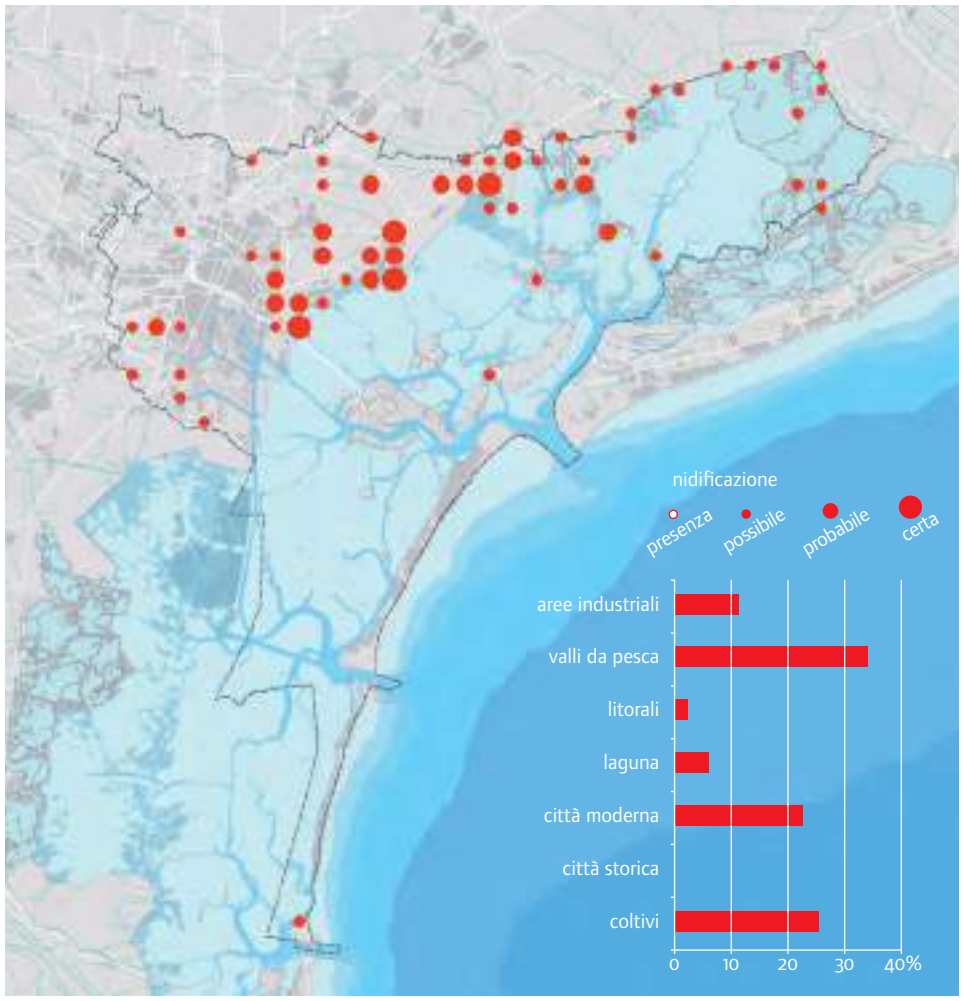
119

ordine
passeriformi

famiglia
acrocefalidi

dimensioni
lunghezza 13-14 cm, apertura alare 19-21 cm

descrizione
piccolo passeriforme dal piumaggio molto uniforme. Maschio, femmina e giovani indistinguibili con parti superiori marroni, lieve sopracciglio bianco, parti inferiori biancastre. In genere resta nascosta tra la vegetazione palustre ed è quindi praticamente impossibile osservarla; il canto abbastanza caratteristico aiuta a individuarla e a distinguerla dalle specie simili.



1-3.
Adulti

[2.]

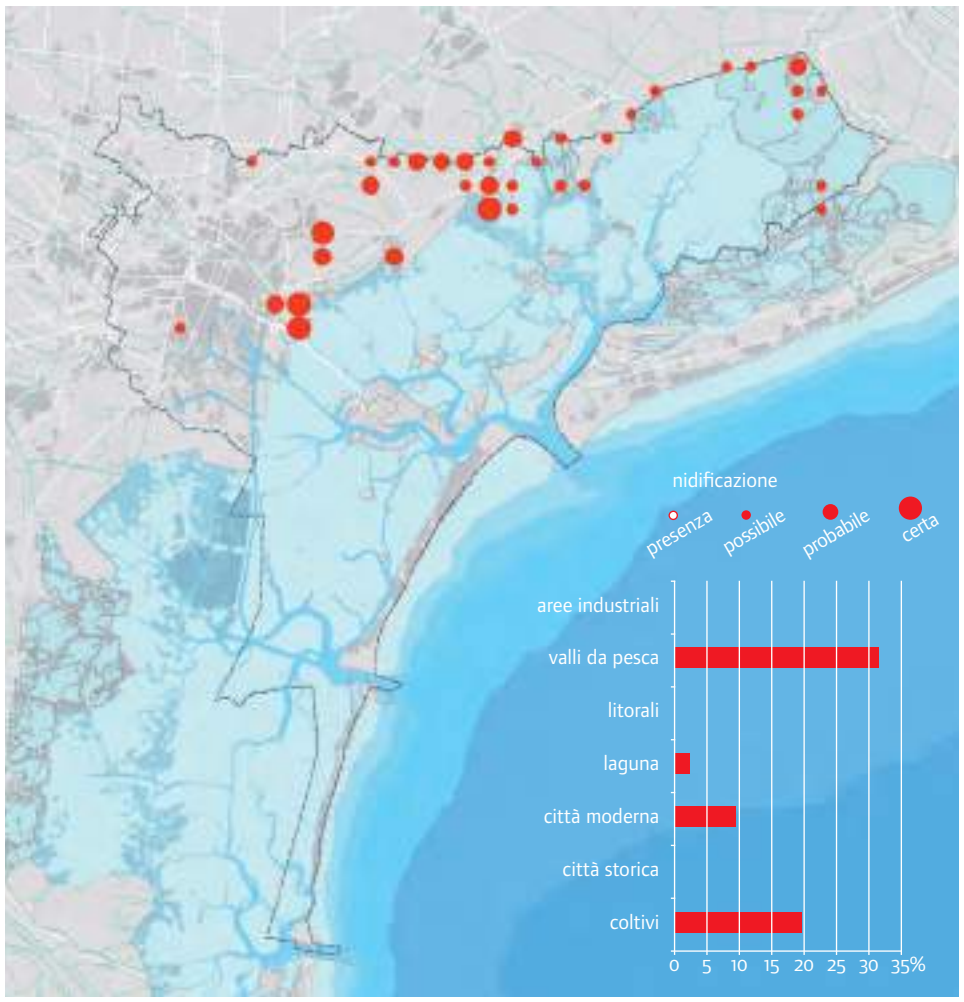
[3.]

277
07/08/13 07.24

Cannareccione *Acrocephalus arundinaceus*

Nel comune di Venezia è una specie migratrice regolare e nidificante. I primi maschi in canto vengono contattati a partire dalla metà del mese di aprile. La maggior parte dei territori di nidificazione, comunque, viene occupata durante tutto il mese di maggio (BASCIUTTI-COLORIO, 1998). Inoltre, l'attività canora del cannareccione si protrae in maniera abbastanza costante sino a tutto luglio, dato che il maschio di questa specie continua a cantare e a difendere il proprio territorio per tutto il periodo della cova e dell'allevamento dei nidiacei. Le partenze per i quartieri di svernamento avvengono tra agosto e ottobre.
La carta della distribuzione coincide strettamente con l'habitat elettivo della specie, ovvero canneti allagati, ben strutturati ed estesi. Per tali ragioni la specie risulta ancora ben presente nell'area valliva e lungo i corsi dei fiumi Dese e Sile e dei relativi canali. Nell'entroterra le condizioni di presenza sono molto più rare e circoscritte agli stagni artificiali di San Giuliano, della zona industriale (stagno Montedipe) e di poche zone umide minori (Vallesina), dove però vengono raggiunte le densità maggiori di maschi in canto (3-4 per km^2).
Come per la cannaiola comune, data la specializzazione di questo acrocefalo, le minacce provengono dalla riduzione degli habitat o da poco opportune operazione di "pulizia" delle rive dei corsi d'acqua e degli stagni.

[1.]



120

ordine
passeriformi

famiglia
acrocefalidi

dimensioni
lunghezza 19-20 cm, apertura alare 28-30 cm

descrizione
piccolo passeriforme dal piumaggio molto uniforme. Maschio, femmina e giovani indistinguibili con parti superiori marroni, sopracciglio bianco, parti inferiori biancastre. Talvolta si rende visibile sostando presso la sommità delle cannucce di palude o di alberi vicini all'acqua; è più facile individuarlo quando emette il suo aspro e forte canto, che aiuta a distinguerlo dalle specie simili.

1-2.
Adulti

[2.]

279
07/08/13 07.24

Beccamoschino *Cisticola juncidis*

Nel comune di Venezia è una specie soprattutto sedentaria e nidificante, migratrice parziale, svernante.
Si riproduce diffusamente in tutto il territorio con maggiori frequenze nei coltivi scarsamente alberati, negli incolti erbosi, ai margini delle zone umide interne e lagunari; talvolta anche in prossimità di aree edificate e di centri abitati. Condizione sufficiente per la sua nidificazione è la presenza di uno strato erbaceo non troppo fitto.
La distribuzione invernale risulta invece carente e probabilmente sottostimata rispetto alla realtà, ma va considerata la scarsa contattabilità della specie in questa stagione. Va detto anche che il beccamoschino è soggetto a forti fluttuazioni popolazionali che seguono l'andamento delle temperature medie invernali. Ad esempio, in una zona regolarmente monitorata presso Marcon la piccola popolazione locale scomparve dopo il rigido inverno 1984-85, iniziando una graduale ricolonizzazione dei siti precedentemente occupati solo a partire dal 1988 (STIVAL, 1990).

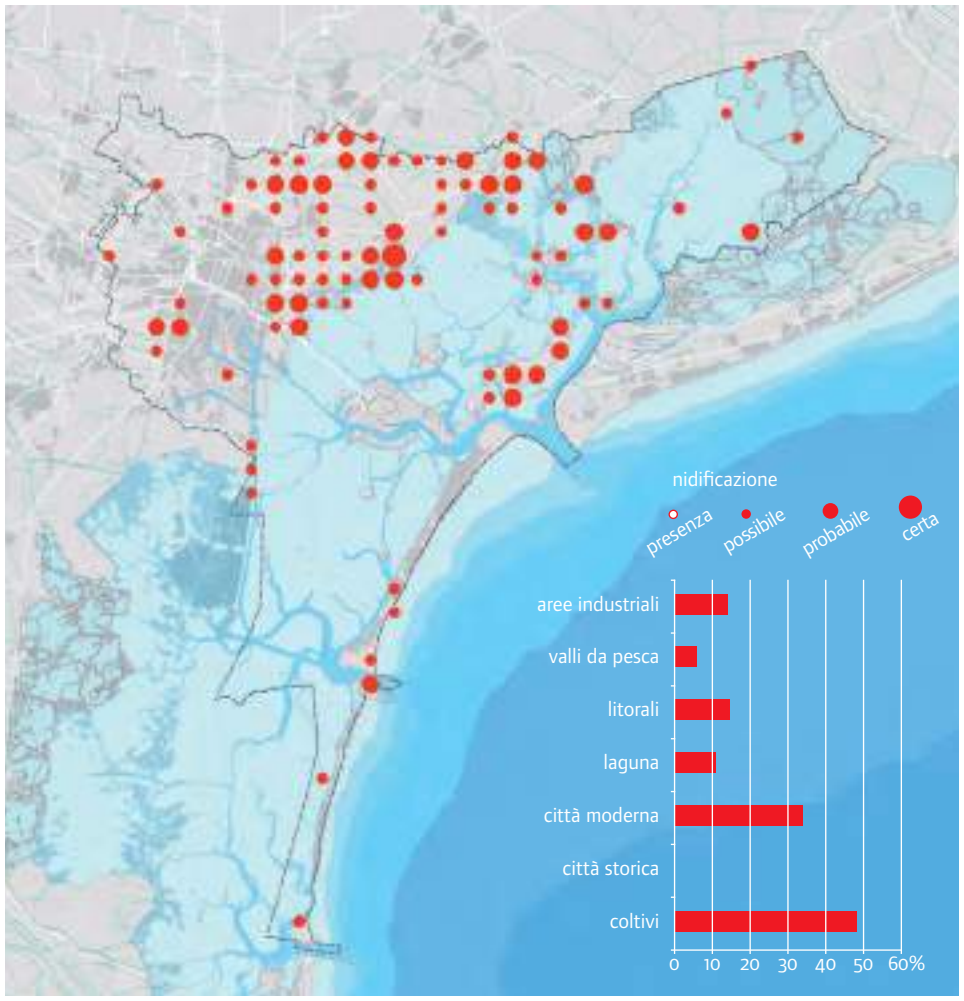
[1.]

ordine
passeriformi

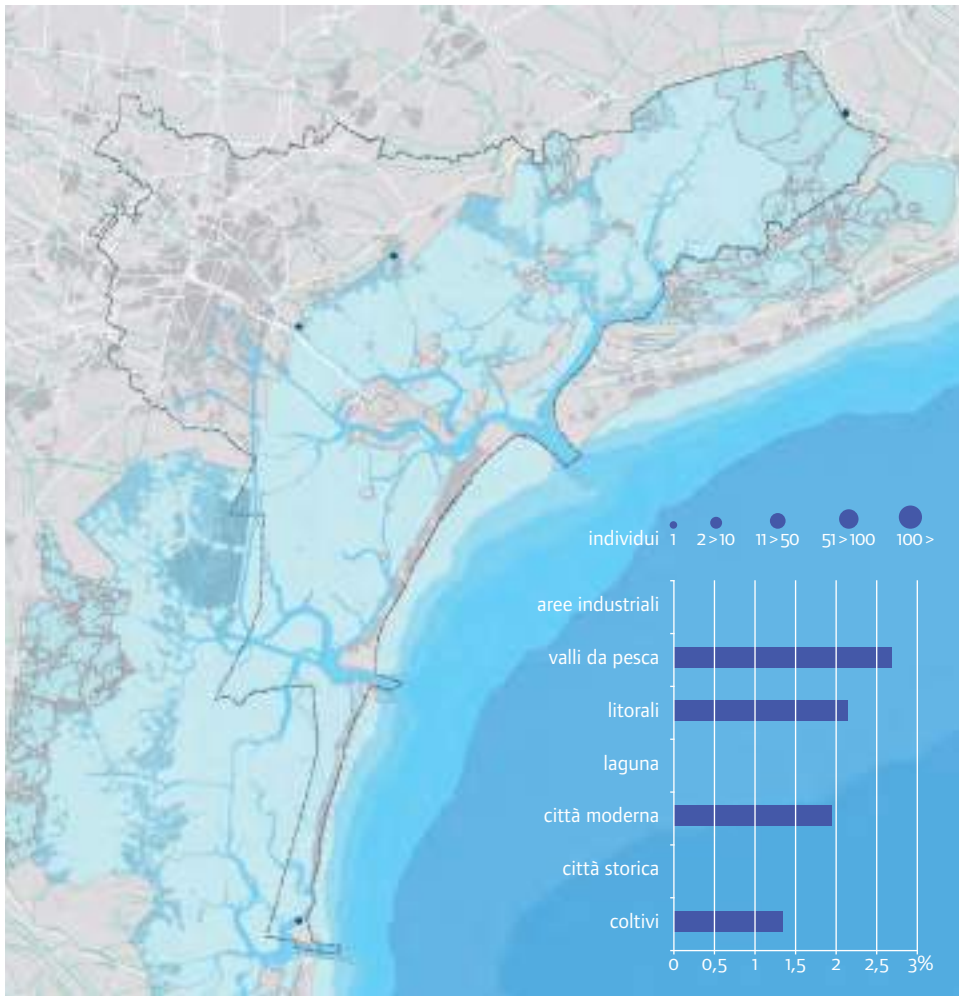
famiglia
cisticolidi

dimensioni
lunghezza 10-11 cm, apertura alare 15-16 cm

descrizione
minuscolo passeriforme dal piumaggio striato e mimetico, con becco lievemente ricurvo verso il basso. Maschio e femmina indistinguibili con colorazione marrone fulva più chiara nelle parti inferiori e striature chiare e scure su capo e dorso. Giovani molto simili agli adulti. È individuabile soprattutto in primavera-estate, quando emette il suo potente canto mentre esegue la parata nuziale con un volo a saliscendi.



1-2.
Adulti



[2.]

281 07/08/13 07.24

Rampichini *Certhia* sp.

Nel comune di Venezia il rampichino comune (*Certhia brachydactyla*) è considerato una specie migratrice irregolare, dispersiva e svernante. La sua presenza è attribuibile, più che a un vero e proprio fenomeno di svernamento, a erratismi verticali (STIVAL, 1996).
L'attribuzione al rampichino comune, senza ulteriori elementi certi di prova (prova fotografica), si dava per scontata fino all'inverno 2010-2011, quando è stata documentata un'invasione della specie sorella (rampichino alpestre *Certhia familiaris*) in gran parte della pianura veneta.
La discriminazione tra le due specie risulta effettivamente problematica per la notevole somiglianza nel piumaggio e nel comportamento. Sono state quindi "declassate" tutte le osservazioni di rampichino comune a un più generico "rampichino" (*Certhia* sp.) in assenza di prove fotografiche. Al contrario, l'unica osservazione certa rimane quella di un rampichino alpestre l'8 gennaio 2011 (E. Stival): un soggetto è stato osservato e fotografato mentre si alimentava in alberi di caducifoglie, in un'area urbanizzata (Ca' Sabbioni).
I rampichini (sensu lato) vengono osservati soprattutto in parchi urbani (parco Albanese), boschi (Alberoni) ma più in generale in presenza di alberature. Su 13 osservazioni, l'83% è riferito a individui singoli e il 17% a due individui.
Precedenti osservazioni attribuite al rampichino comune in comune di Venezia sono state rilevate a Ca' Noghera (1 dicembre 1990) e a Caroman (5 febbraio 1993; STIVAL, 1996).

[1.]

[2.]

ordine
passeriformi

122

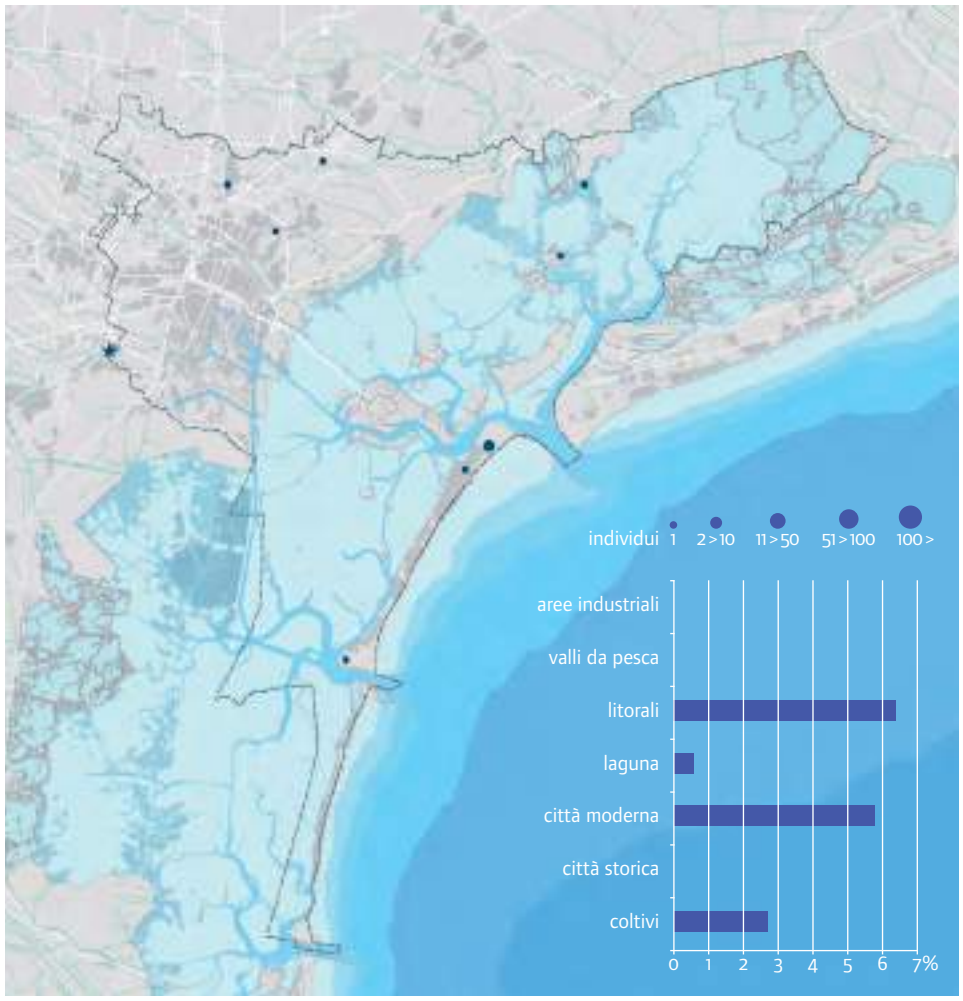
famiglia
certidi

dimensioni
lunghezza 12-13 cm, apertura alare 19-20 cm

descrizione
piccoli passeriformi dal piumaggio estremamente mimetico, con becco piuttosto lungo e ricurvo verso il basso. Maschio, femmina e giovani indistinguibili con parti superiori marroni a macchiettature chiare e scure, più o meno fitte e di dimensioni variabili, lieve sopracciglio chiaro, parti inferiori biancastre. Le due specie di rampichino dell'avifauna italiana sono distinguibili solo da una lieve differenza nelle barre alari, molto difficilmente osservabile in natura. Il piumaggio mimetico li rende praticamente invisibili quando restano immobili su un tronco; è un po' più facile osservarli se vi si arrampicano con il tipico percorso a spirale mentre si cibano di insetti.

1.
Rampichino alpestre

2-3.
Rampichino comune



[3.]

Scricciolo *Troglodytes troglodytes*

Nel comune di Venezia è una specie migratrice regolare, dispersiva e svernante. Nidifica in tutta la penisola a eccezione della pianura Padana orientale. Non sono noti, attualmente, casi di nidificazione in provincia di Venezia (BON ET AL., 2000; 2004).
Nel corso di questo monitoraggio la presenza dello scricciolo in periodo riproduttivo è stata rilevata in alcuni casi. Solo quattro osservazioni, in tre diverse località, sono state ritenute interessanti e considerate come nidificazioni possibili, vista la data e l'ambiente potenzialmente favorevole. Si tratta di: pineta di Alberoni (un individuo il 16 maggio 2006 e un individuo in canto territoriale il 24 maggio 2006: S. Tenan); Mestre, via Milano (in un giardino privato il 17 maggio 2008, un maschio in canto: M. Baldin); Dese, bosco Trionfini (un individuo il 21 maggio 2009: S. Brugnera). Pur considerando la possibilità di soggetti estivanti, potrebbe anche trattarsi di un primo indizio di insediamento della specie come nidificante.
In inverno è piuttosto comune e distribuito in tutto il territorio indagato. Pur essendo una specie tipicamente boschiva, per lo scricciolo è sufficiente un po' di copertura arbustiva per insediarsi. Ama particolarmente la presenza di anfratti (legnaie, manufatti abbandonati, resti archeologici) in cui cercare il cibo. Risulta molto comune anche in laguna (nei canneti) e nelle isole. In questa stagione ha evidenziato un comportamento tipicamente territoriale e solitario: su 304 record totali il 79% è ascrivibile a esemplari singoli e il 21% a gruppetti dispersi di 2-13 individui.

[1.]

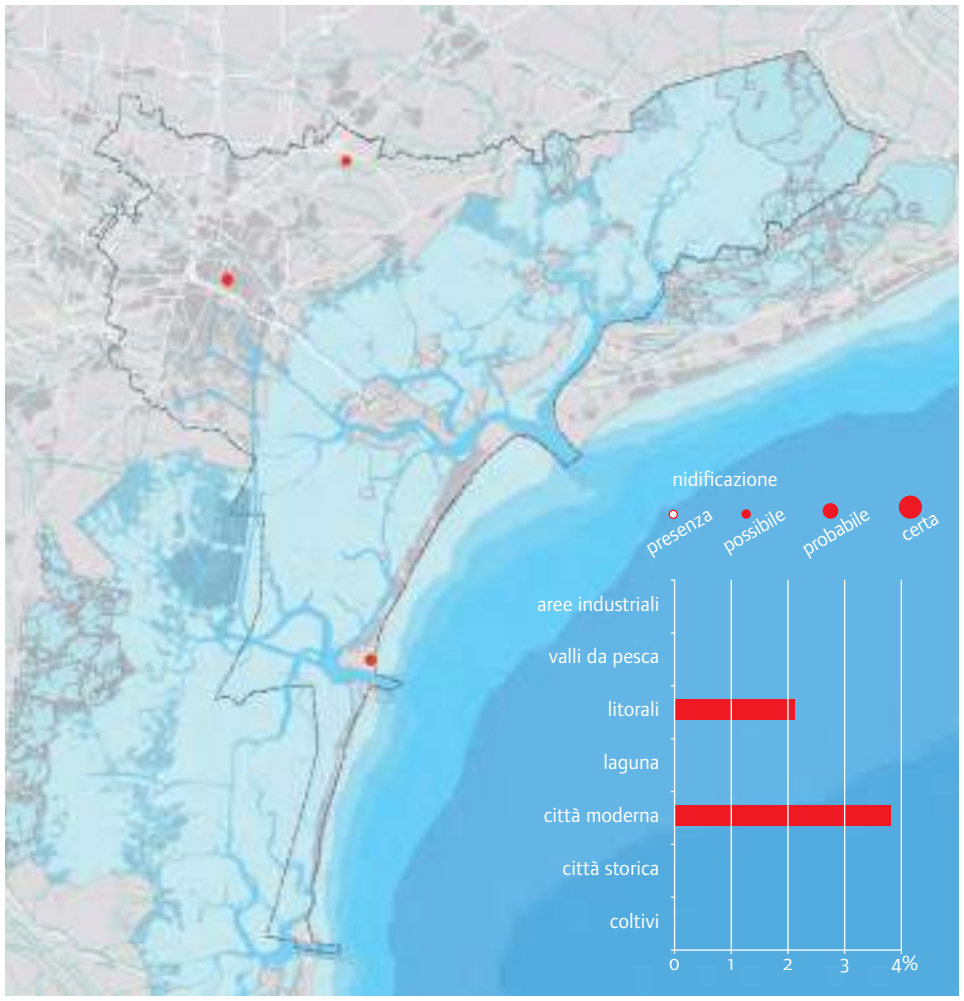
123

ordine
passeriformi

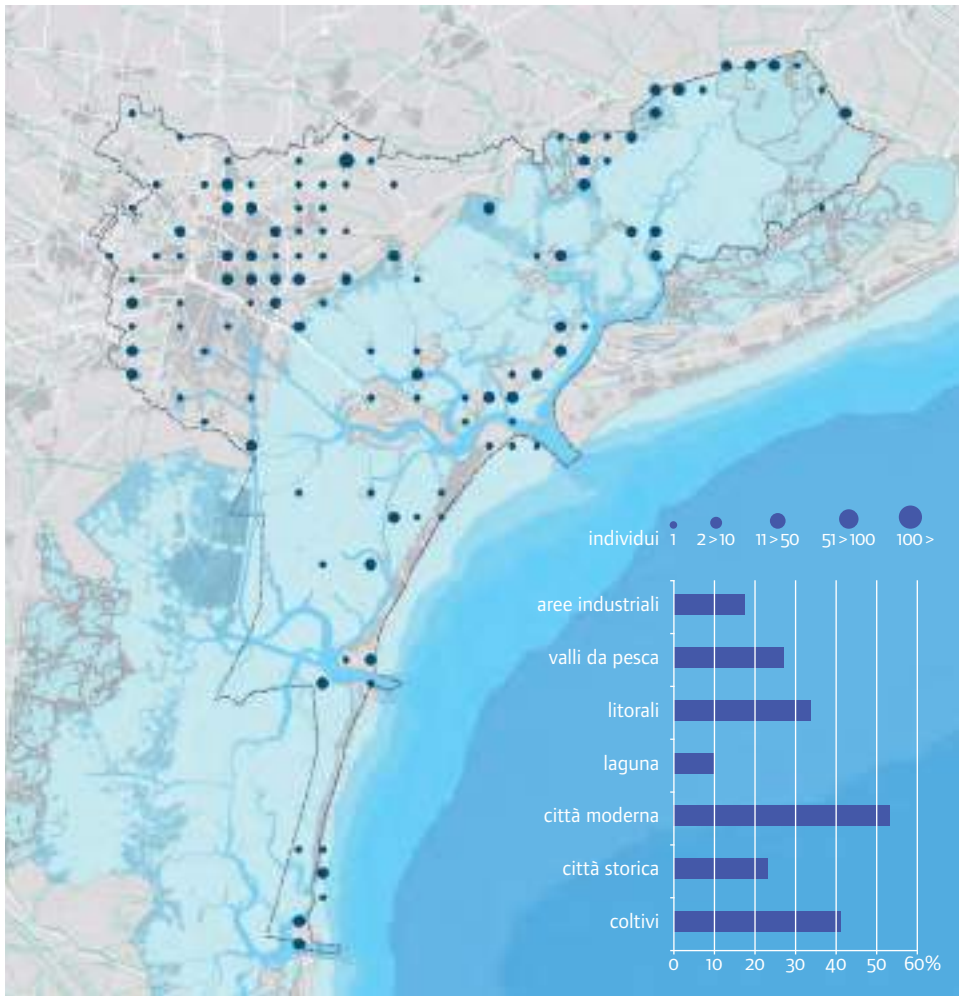
famiglia
trogloditidi

dimensioni
lunghezza 9-10 cm, apertura alare 14-17 cm

descrizione
minuscolo passeriforme dall'aspetto tondeggiante e con coda molto breve. Maschio, femmina e giovani indistinguibili con colorazione prevalentemente marrone a macchiettature chiare e scure, più chiara sulle parti inferiori, barrature bianco-nere su ali e coda, sopracciglio biancastro. Si muove camminando e saltellando agilmente, in genere tra la vegetazione bassa, e tiene spesso la coda rivolta verso l'alto.



1-3.
Adulti



[2.]

[3.]

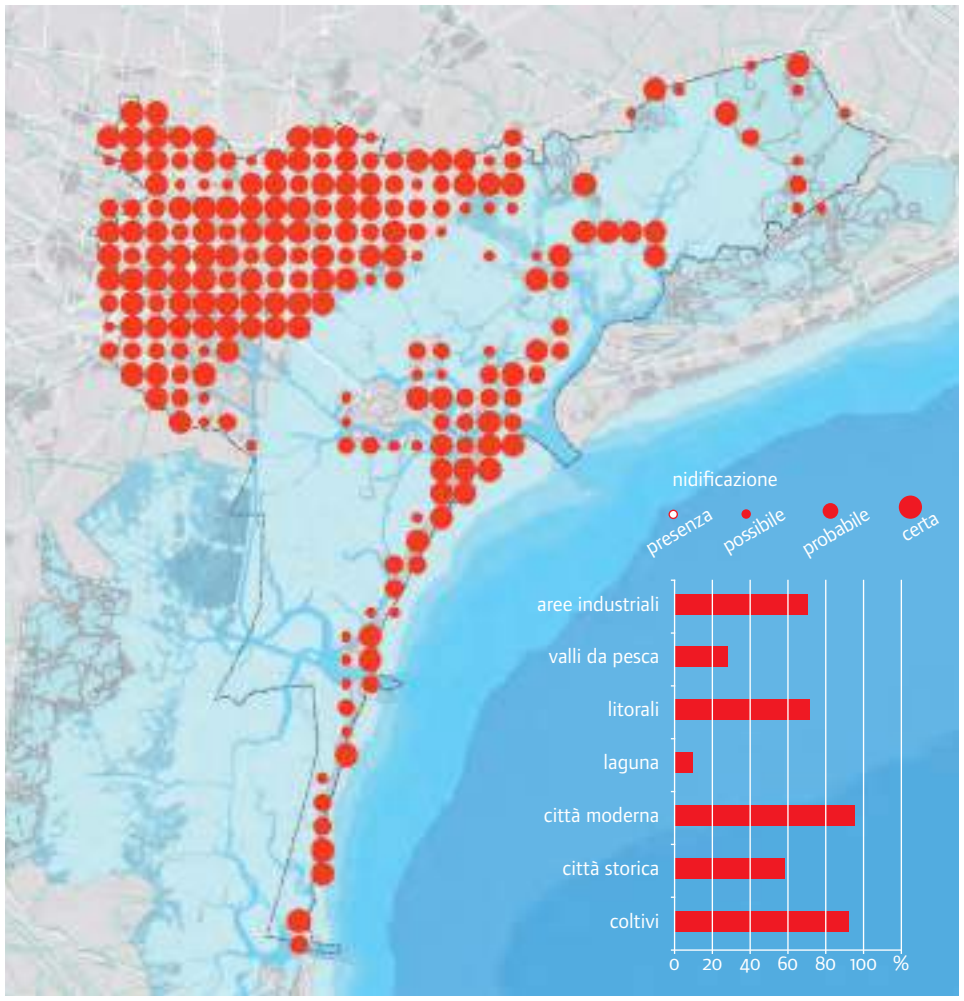
285
07/08/13 07.24

Storno *Sturnus vulgaris*

Nel comune di Venezia è una specie migratrice regolare, svernante, parzialmente sedentaria e nidificante.
Negli ultimi decenni lo storno ha dimostrato una notevole capacità di adattamento avvicinandosi alle città e inserendosi nel tessuto urbano con grande successo. Numerose sono le nidificazioni in edifici, in piccoli centri abitati, in case isolate e in centri urbani. In mancanza di manufatti nidifica in cavità naturali, all'interno di alberi cavi o occupando vecchi nidi di picchio.
La distribuzione in periodo riproduttivo è capillare. Basse densità si possono riscontrare solo nelle bonifiche prive di alberature e nelle zone umide lagunari. A Venezia è specie segnalata solo da pochi anni ma risulta sempre più diffusa.
Come nidificante è piuttosto precoce: a partire da marzo è in piena attività riproduttiva e prosegue fino a tutto luglio. Già a partire da giugno si possono osservare gruppi di diverse centinaia di individui, adulti e giovani, che si spostano in aree adatte per alimentarsi. Nel periodo post-riproduttivo autunnale, si concentra in grossi gruppi che frequentano dormitori composti anche da alcune centinaia e a volte migliaia di individui (max 4.000 individui a Passo Campalto il 12 settembre 2006: E. Stival).
In inverno la distribuzione ricalca quella riproduttiva ma i maggiori assembramenti si evidenziano nelle aree di campagna coltivata. L'utilizzo come dormitori invernali di aree alberate all'interno di centri urbani ha causato in passato non pochi problemi legati soprattutto alle deiezioni: a Mestre si ricordano i dormitori (roost) in piazza Donatori di Sangue, in Villa Querini e nell'ex ospedale in via Circonvallazione.

[1.]

286 07/08/13 07.24



ordine
passeriformi

124

famiglia
sturnidi

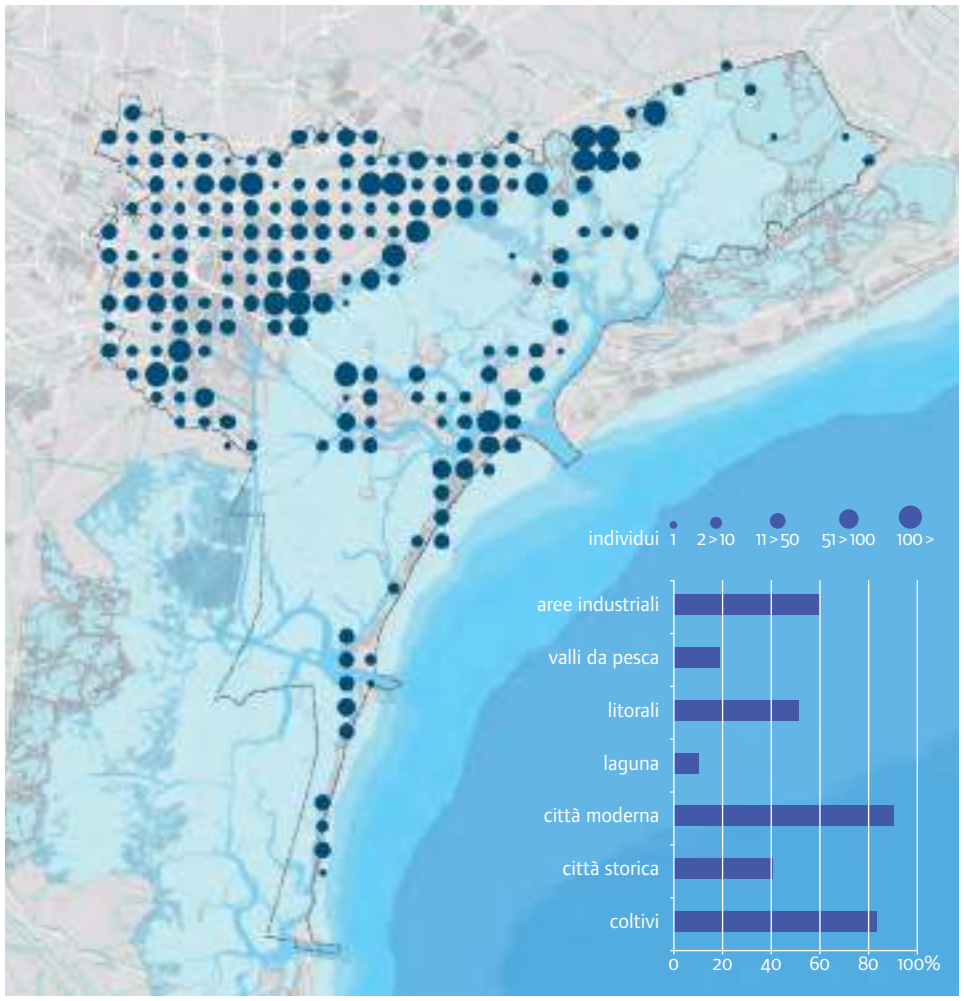
dimensioni
lunghezza 21-23 cm, apertura alare 37-41 cm

descrizione
passeriforme di medie dimensioni dal comportamento piuttosto vivace, con piumaggio molto scuro. Maschio e femmina indistinguibili, in abito estivo con colorazione nera lucente a riflessi violacei e verdi, punte delle penne biancastre e becco giallognolo. Abito invernale più opaco, con macchiettatura chiara molto evidente e becco bruno. Giovani con piumaggio uniformemente bruno, becco e zampe nerastri. Ha un verso inconfondibile simile a un fischio ed è anche facilmente osservabile, soprattutto quando si riunisce in grossi stormi all'imbrunire.

1.
Adulto in abito invernale

2.
Gruppo in volo

3.
Giovane



[2.]

[3.]

287
07/08/13 07.24

Merlo *Turdus merula*

Nel comune di Venezia è una specie sedentaria nidificante, migratrice regolare e svernante.
La nidificazione avviene tra marzo e luglio, mentre il transito migratorio si svolge in primavera in marzo-aprile e poi in autunno, più evidente tra settembre e novembre.
Il merlo è una specie originariamente legata alle formazioni boschive; il fenomeno di inurbamento, che localmente si è sviluppato nel corso degli ultimi cinquanta-sessant'anni, lo fa riconoscere oggi come una delle specie maggiormente legate all'ecosistema urbano.
Attualmente la distribuzione riguarda la totalità del comune di Venezia, con densità maggiori negli ambienti urbani e suburbani; minori presenze sono state registrate nelle zone umide e nei coltivi privi di vegetazione. In città il merlo colonizza ogni ambiente con un minimo di dotazione arborea o arbustiva, adattandosi a vivere anche in piccoli giardini, dove trova disponibilità di cibo e si dimostra molto confidente. Nidifica anche in molte isole lagunari, pure di piccole dimensioni, lungo gli argini vallivi e nei boschi litoranei. La minore presenza in zona industriale è probabilmente dovuta al basso sforzo di indagine operato in quel settore del territorio.
Anche durante l'inverno il merlo evidenzia una distribuzione uniforme in tutta l'area di studio confermando, come unica esigenza ambientale, la presenza di una minima copertura arboreo-arbustiva. Nonostante l'abbondanza della specie, le osservazioni sono quasi sempre relative a singoli o a pochi individui, in virtù della sua forte territorialità. Le massime concentrazioni si registrano nei giardini pubblici e nei parchi delle ville storiche dove sono stati contati anche 20-30 soggetti in attività trofica.

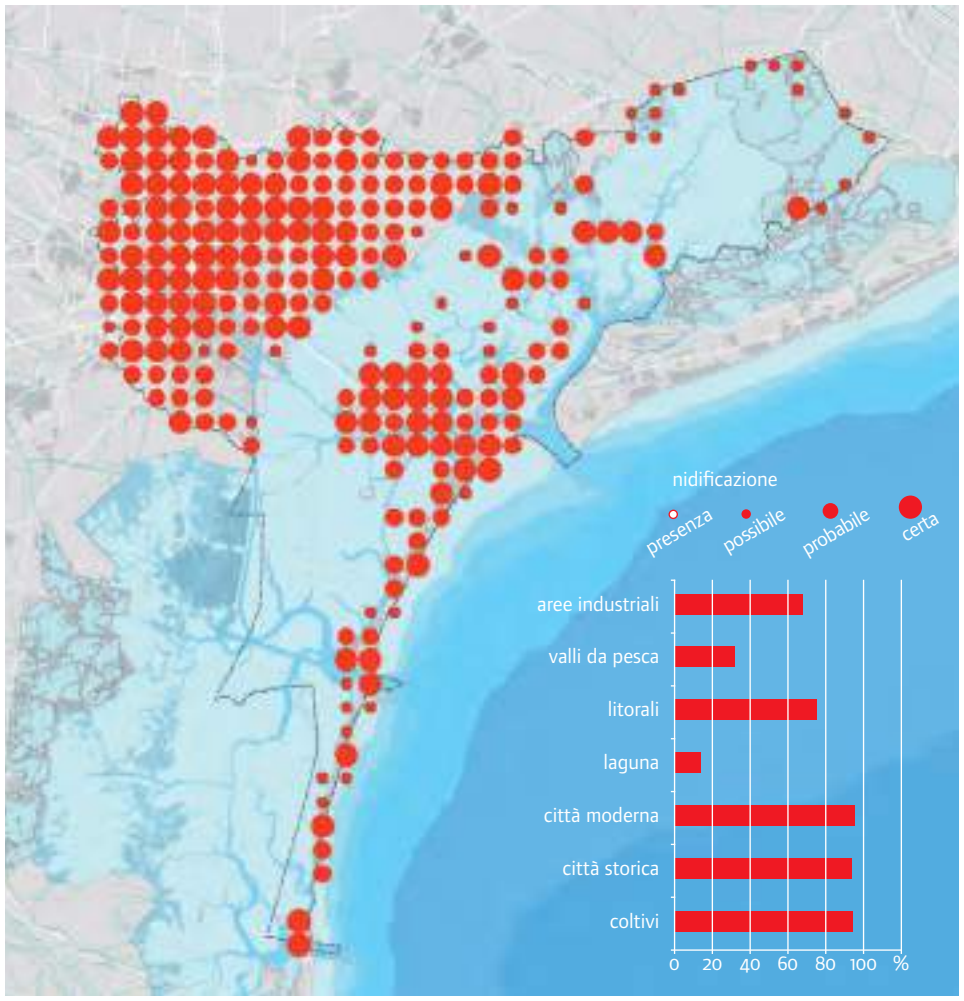
[1.]

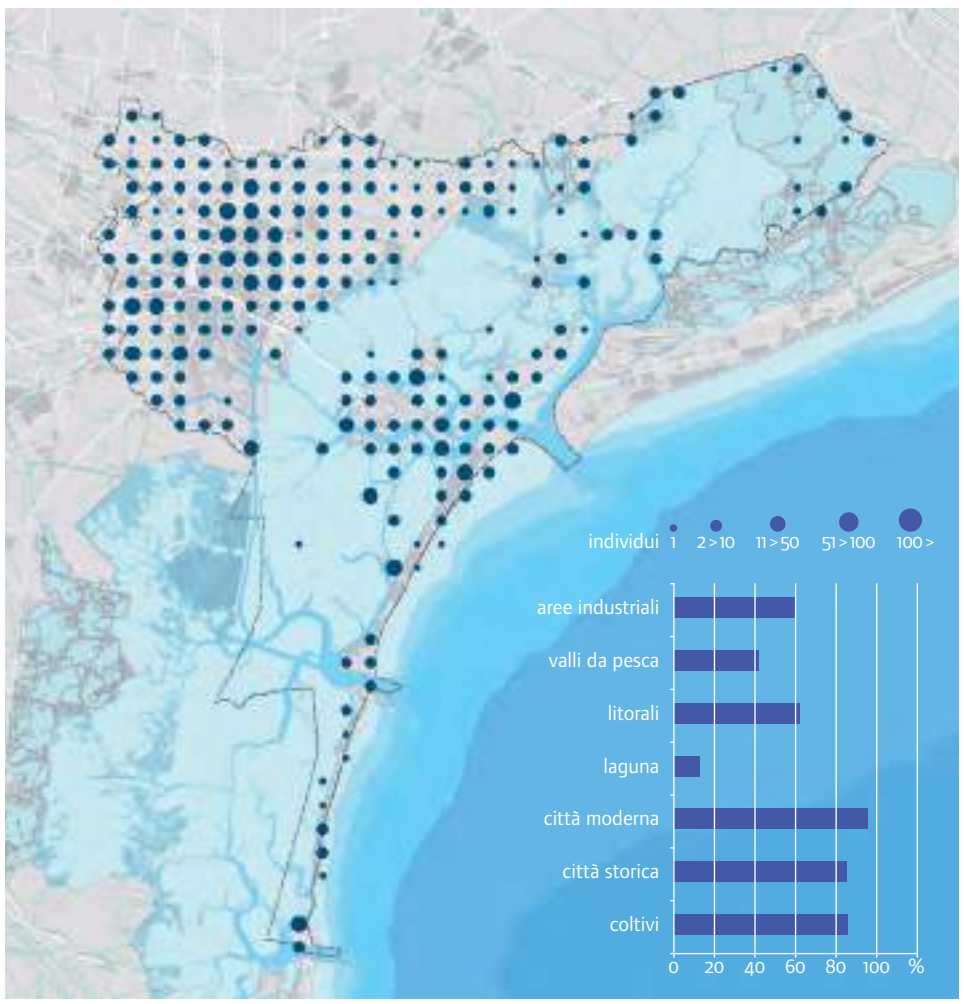
ordine
passeriformi

famiglia
muscicapidi

dimensioni
lunghezza 24-27 cm, apertura alare 36-41 cm

descrizione
passeriforme di medie dimensioni dalla livrea molto scura. Maschio completamente nero con becco e anello oculare giallo arancio; può presentare colorazioni anomale, da piccole chiazze bianche alla decolorazione pressoché completa del piumaggio. Femmina marrone con parti inferiori grigiastre a macchiettature scure. Giovani simili alle femmine ma con macchiettature più chiare. Si muove a terra correndo e saltellando ed è molto confidente con l'uomo, soprattutto nei centri urbani.





1.
Maschio

2-3.
Femmine

[2.]

[3.]

Cesena *Turdus pilaris*

Nel comune di Venezia è una specie migratrice regolare e svernante. Normalmente il transito annuale si svolge tra la fine di ottobre e la metà di dicembre, mentre quello primaverile avviene in febbraio-marzo. Gli individui che svernano localmente provengono soprattutto dall'Europa settentrionale.
La distribuzione della cesena nel territorio comunale conferma la relativa rarità della specie e la sua preferenza per le aree coltivate con presenza di alberature e secondariamente per i coltivi aperti e i prati. Nonostante la specie sia tipicamente gregaria, nel veneziano è stata rilevata soprattutto con individui singoli. Su 17 segnalazioni complessive, il 23% si riferisce a un singolo individuo, il 53% a 2-8 individui, il 24% a 12-30.
La relativa rarità della cesena, fatto già rilevato nei decenni precedenti (SEMENZATO-ARE, 1982), è fortemente condizionata dall'andamento climatico nelle zone di origine, dalla disponibilità locale di fonti alimentari e infine dalla pressione venatoria. Tipicamente legata ai frutteti, anche la presenza di arbusti con bacche resistenti può favorire la presenza di questa specie in inverno.

[1.]

126

ordine
passeriformi

famiglia
muscicapidi

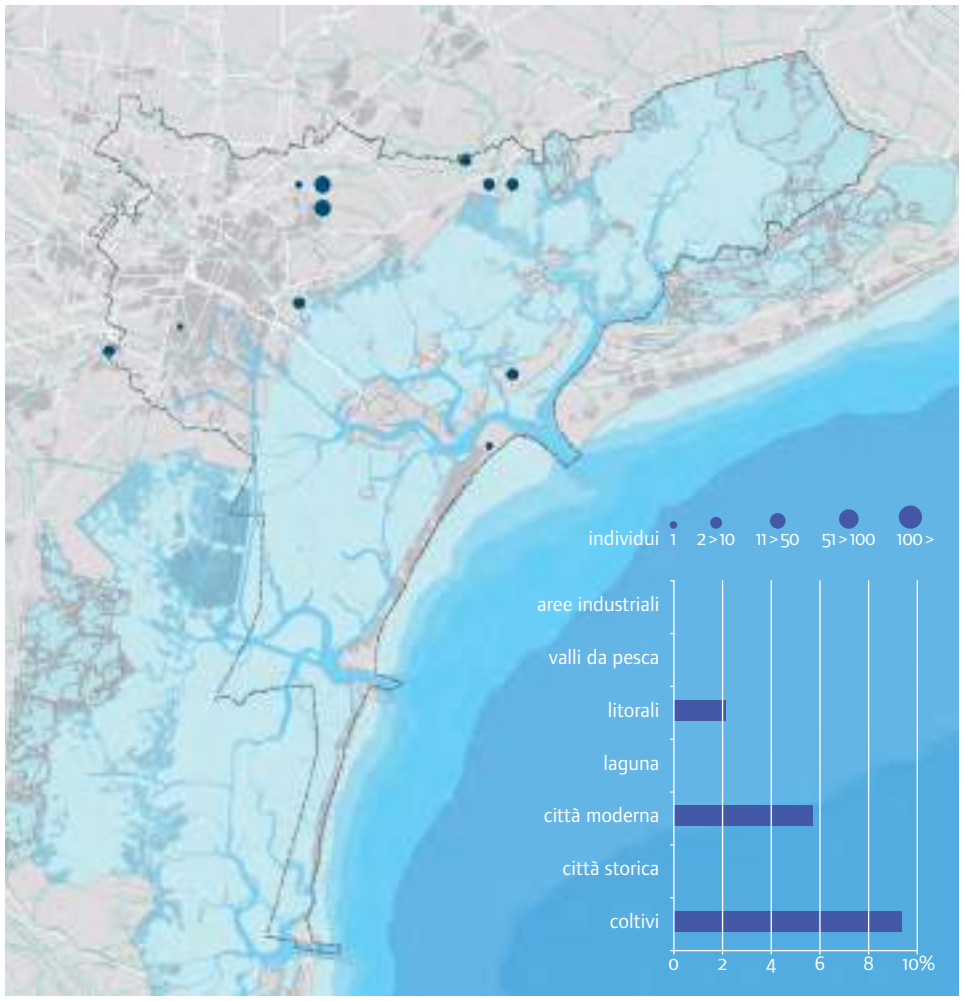
dimensioni
lunghezza 26-28 cm, apertura alare 41-47 cm

descrizione
passeriforme di medie dimensioni e struttura robusta, con colorazione piuttosto vivace. Maschio e femmina indistinguibili con parti superiori grigie, ali marroni, gola e petto aranciati e striati di nero, fianchi biancastri striati di marrone, ventre bianco, lieve sopracciglio biancastro. Giovani simili agli adulti ma con colorazioni più tenui.

[2.]

1-2.
Adulti

3.
Adulto in volo



[3.]

Tordo bottaccio *Turdus philomelos*

Nel comune di Venezia è una specie migratrice regolare e svernante. In Veneto nidifica nei boschi freschi del settore montano e collinare.
Nel veneziano è presente soprattutto durante le migrazioni, mentre diventa più raro nei mesi dello svernamento. Il transito primaverile si realizza in marzo-aprile mentre quello autunnale si svolge soprattutto in ottobre.
La carta della distribuzione invernale riporta la sua presenza in soli 15 quadranti, la maggior parte dei quali rappresentano ambienti boschivi litoranei, aree incolte con boscaglia e cespuglieti, più raramente coltivi.
Su 50 record raccolti, l'84% delle osservazioni è relativo a un singolo soggetto e il 16% a 2-3 individui. La relativa rarità del tordo bottaccio in inverno è fortemente condizionata dall'andamento climatico nelle zone di origine, dalla disponibilità locale di fonti alimentari e infine dalla pressione venatoria.

[1.]

292 07/08/13 07.25

[2.]

ordine
passeriformi

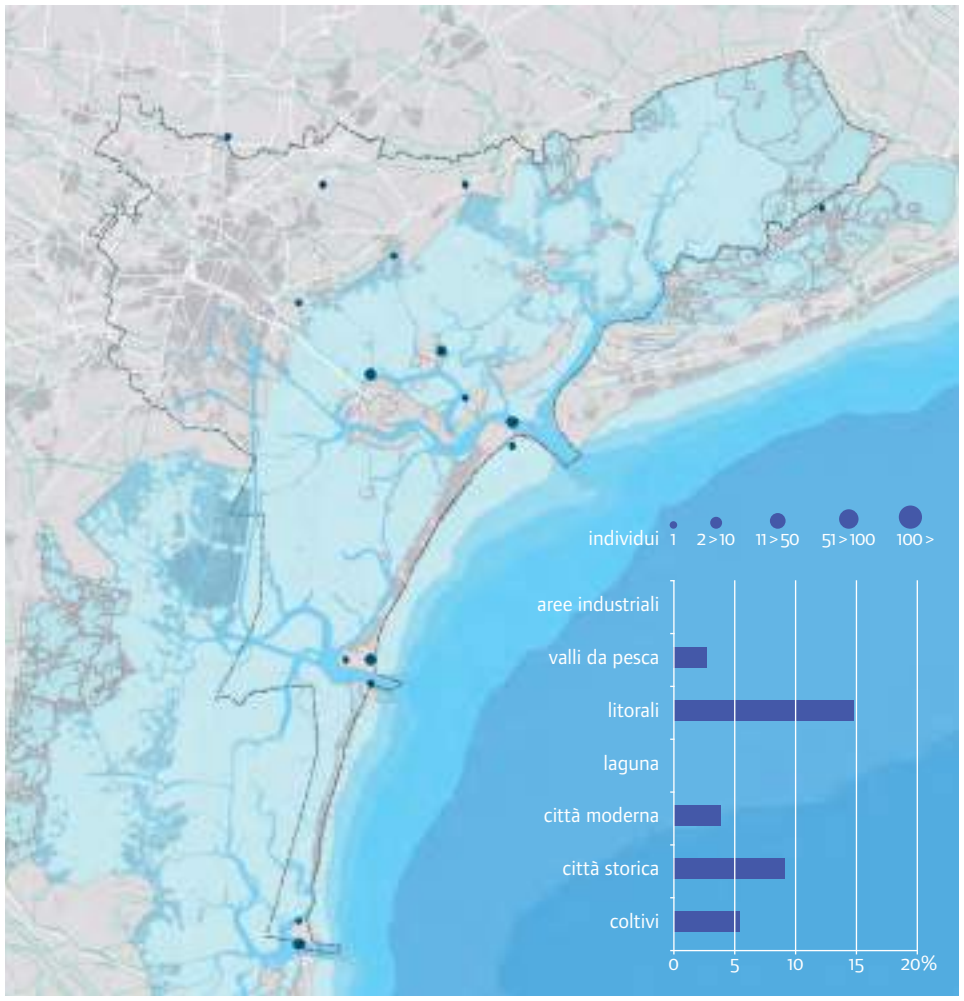
127

famiglia
muscicapidi

dimensioni
lunghezza 22-23 cm, apertura alare 35-38 cm

descrizione
passeriforme di medie dimensioni e struttura compatta, con piumaggio molto macchiettato. Maschio e femmina indistinguibili con parti superiori marroni, parti inferiori biancastre a striature nere, sfumature fulve su petto e fianchi. Giovani simili agli adulti ma con macchiettature chiare sulle parti superiori. È difficilmente individuabile per il comportamento discreto ma il richiamo molto acuto, emesso soprattutto in volo, ne aiuta il contatto e il successivo riconoscimento.

1-3.
Adulti



[3.]

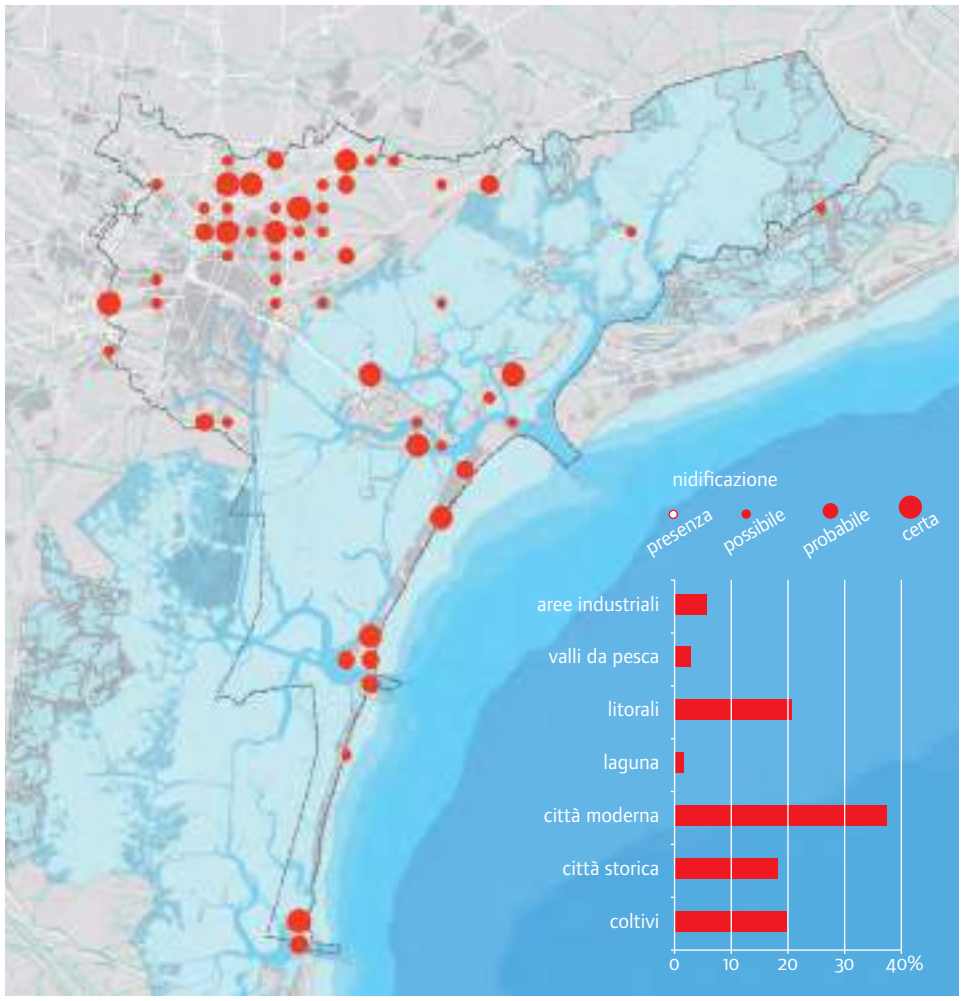
293 07/08/13 07.25

Pigliamosche *Muscicapa striata*

Nel comune di Venezia è una specie migratrice regolare e nidificante. I primi soggetti arrivano a partire dalla terza decade di aprile, ma la migrazione pre-riproduttiva prosegue fino ai primi di giugno; i movimenti post-riproduttivi iniziano ai primi di agosto, si intensificano in settembre e si concludono nei primi giorni di ottobre. È quindi possibile una certa confusione tra i pigliamosche in transito in maggio-giugno e gli individui nidificanti che iniziano la loro attività riproduttiva già a partire dalla metà di maggio. I dati emersi da questa ricerca indicano una distribuzione diffusa nel territorio, con numerose nidificazioni certe. Le coppie nidificanti si rinvengono, tuttavia, con valori di densità piuttosto bassi. Probabilmente la scala del monitoraggio, con un'indagine piuttosto capillare, ha permesso di rilevare molti dati che su larga scala non sono possibili (BON ET AL., 2000). Gli ambienti in cui si sono concentrate le osservazioni sono i coltivi alberati, le pinete litoranee, i boschi di latifoglie, gli ambienti urbani e suburbani con un'adeguata copertura arborea. Molti nidi erano localizzati nei giardini di abitazioni: all'interno di alberi, in grondaie (su nidi di rondine abbandonati) e in altri manufatti.

[1.]

294 07/08/13 07.25



ordine
passeriformi

128

famiglia
muscicapidi

dimensioni
lunghezza 14-16 cm, apertura alare 23-27 cm

descrizione
piccolo passeriforme dal piumaggio mimetico. Maschio e femmina indistinguibili con parti superiori marroni e bordatura chiara sulle penne delle ali, parti inferiori bianco grigiastre, striature scure su vertice e petto. Giovani molto simili agli adulti ma con striature più marcate, soprattutto sulle parti superiori. È facilmente osservabile per l'abitudine di sostare immobile su un posatoio, nella tipica postura eretta; quando avvista una preda si lancia per catturarla al volo e generalmente torna al punto di partenza.

1-2.
Adulti

[2.]

295 07/08/13 07.25

Pettirosso *Erithacus rubecula*

Nel comune di Venezia è una specie migratrice regolare e svernante. Nidifica in quasi tutta la penisola con ampi vuoti di areale. Osservazioni di individui (anche in canto) nei mesi di maggio (e talvolta giugno) sono interpretate come presenze di soggetti non nidificanti. Nessuna nidificazione fu segnalata nell'atlante provinciale (BON ET AL., 2000), dove però fu riportata una cattura di un giovane avvenuta il 6 e il 10 agosto, in valle Figheri. In seguito una femmina con placca incubatrice fu inanellata a Vallevecchia (BON ET AL., 2005). Nel corso di questo monitoraggio la presenza del pettirosso in periodo riproduttivo ha assunto un carattere di continuità temporale e spaziale. Soprattutto la cattura di una femmina con placca incubatrice, avvenuta a Caroman il 4 maggio 2008, ha permesso di considerare la probabilità dell'evento riproduttivo. La carta infatti restituisce una presenza della specie nel periodo maggio-luglio abbastanza diffusa, con alcuni casi più interessanti (presenza continuativa, coppia, canto territoriale). Gli ambienti interessati variano dai boschi litoranei e planiziali, a parchi e giardini dei maggiori centri abitati.

In inverno il pettirosso è tra le specie più comuni e visibili, grazie alla sua adattabilità agli ambienti più diversi. La diffusione è infatti quasi capillare con esclusione delle aree francamente lagunari e dei coltivi privi di ambienti marginali. Lungo le zone umide sfrutta per svernare anche il canneto. In questa stagione ha evidenziato il tipico comportamento territoriale e solitario che lo caratterizza: su 847 record totali il 70% è ascrivibile a esemplari singoli e il 30% a gruppi dispersi di 2-12 individui.

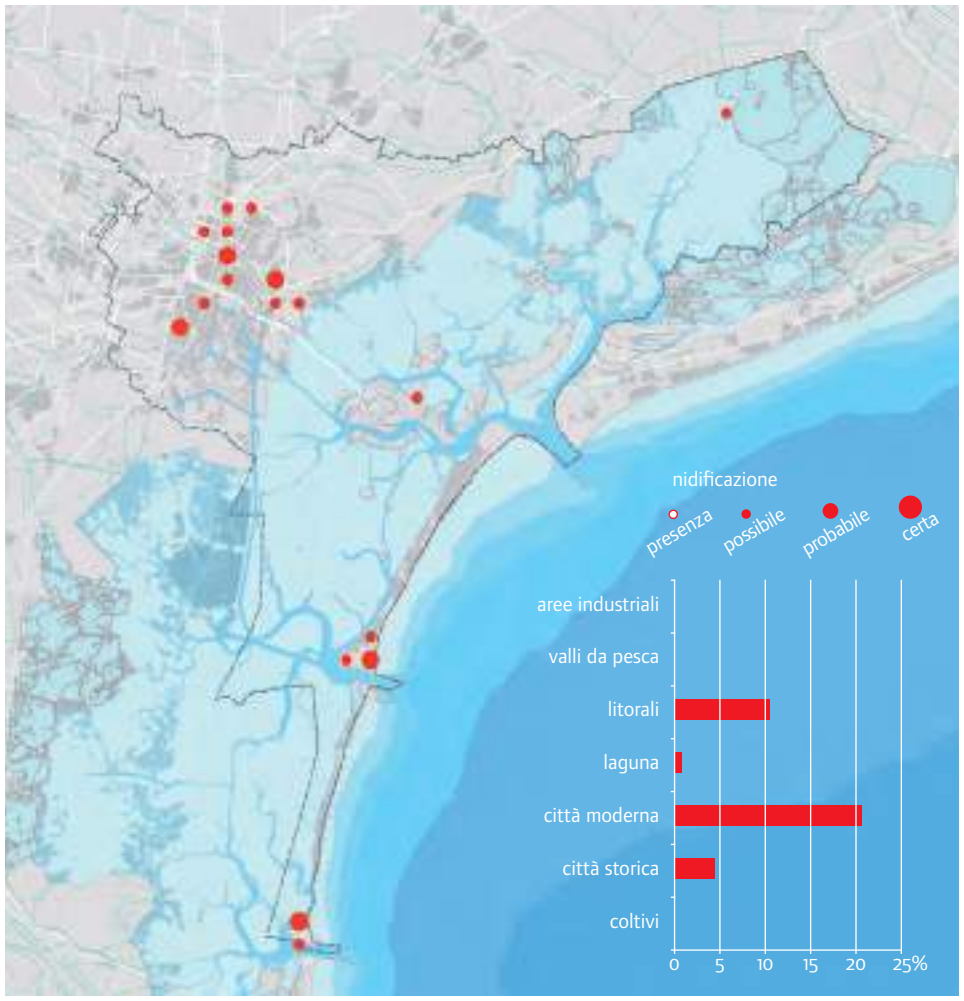
[1.]

ordine
passeriformi

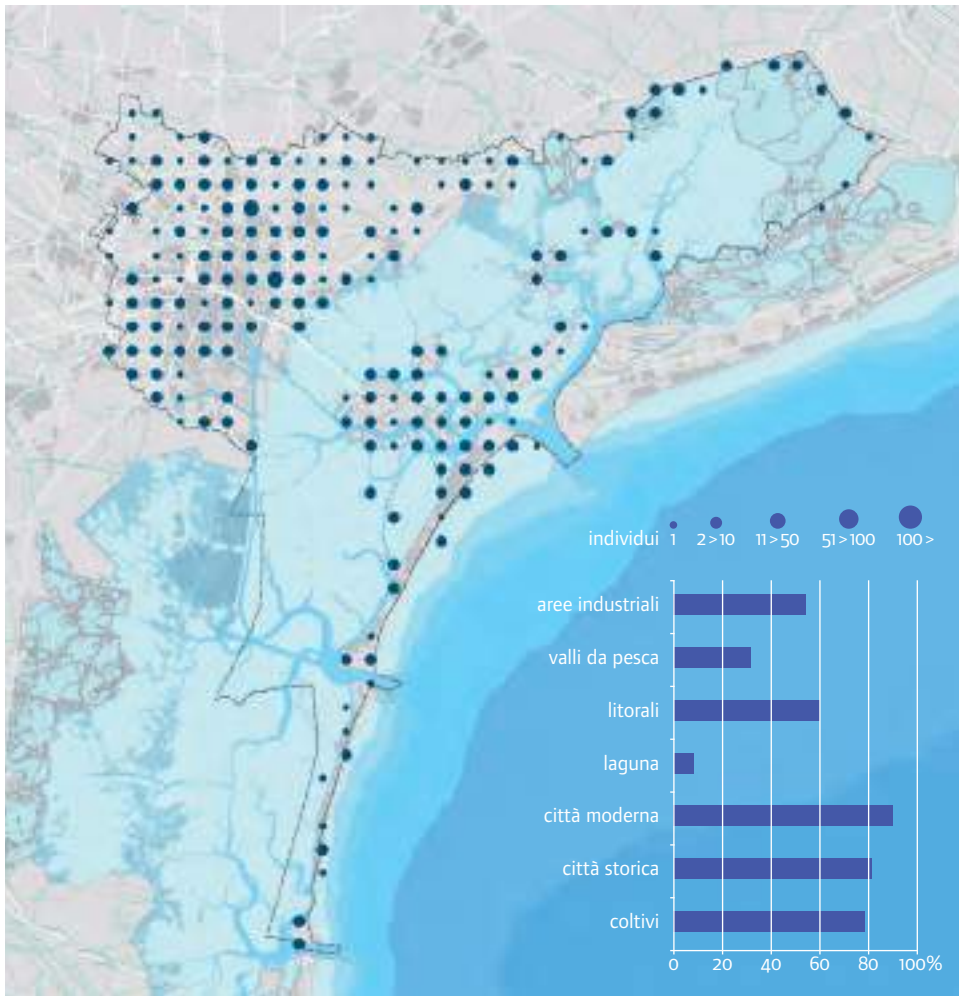
famiglia
muscicapidi

dimensioni
lunghezza 13-14 cm, apertura alare 22-24 cm

descrizione
piccolo passeriforme dall'aspetto inconfondibile, con zampe molto esili. Maschio e femmina indistinguibili con parti superiori marroni, faccia e petto rossicci, fianchi e ventre grigiastri. Giovani marroni con screziature fulve e parti inferiori più chiare. È molto confidente e di facile osservazione.



1-3.
Adulti



[2.]

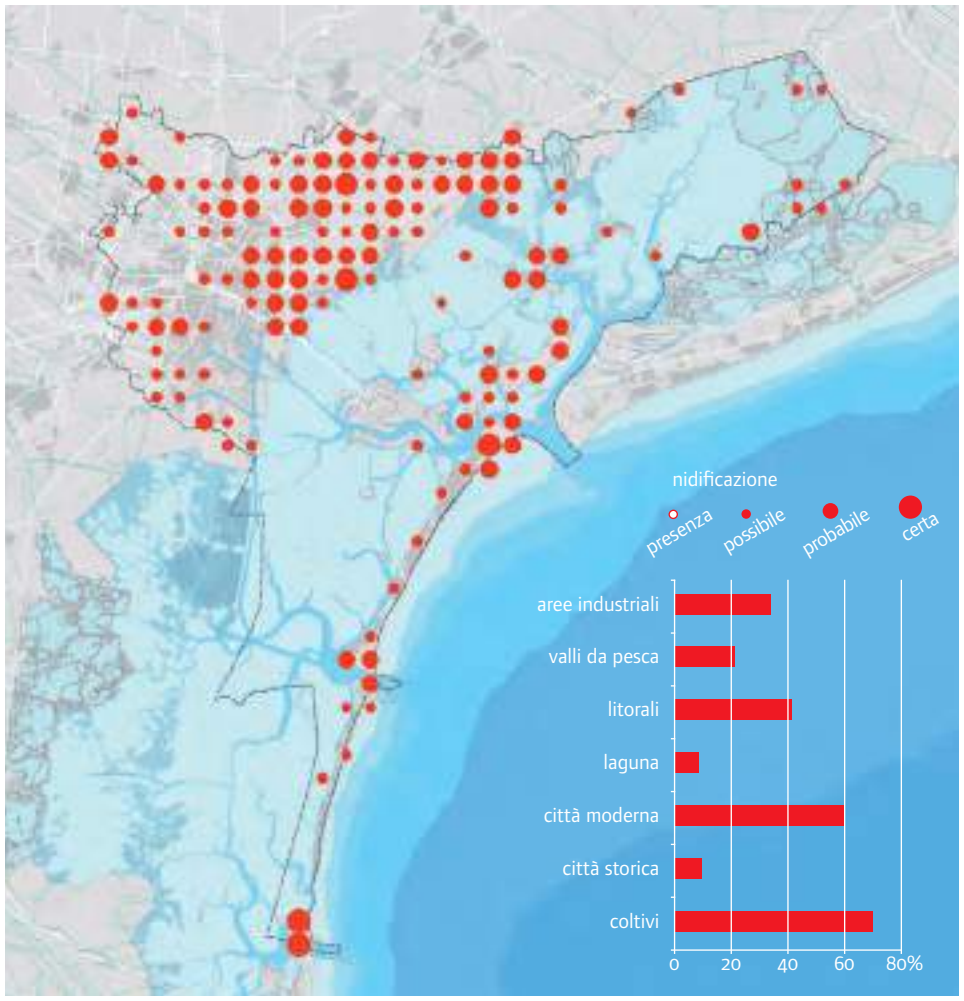
[3.]

297
07/08/13 07.25

Usignolo *Luscinia megarhynchos*

Nel comune di Venezia è una specie migratrice regolare e nidificante abbastanza comune. Giunge nel nostro territorio alla fine di marzo e la stagione riproduttiva si concentra soprattutto tra maggio e giugno; riparte dalla metà di agosto e per tutto settembre. Nonostante le abitudini schive e un piumaggio mimetico, che rendono difficile l'accertamento della nidificazione, l'usignolo è facilmente rilevabile grazie all'inconfondibile canto territoriale, potente e melodico.
Frequenta una varietà di ambienti boschivi e cespugliati: boscaglie ripariali, margini di boschi, grandi siepi, alberate contermini a zone coltivate.
La distribuzione in comune di Venezia è ampia e interessa gran parte del territorio. I risultati della presente ricerca indicano una prevalenza di occupazione di siepi e aree cespugliate sia nei pressi di zone coltivate, sia lungo boschi igrofili e asciutti. Densità particolari, di 4-5 maschi cantori per km^2, si sono verificate in poche località: nell'oasi di Caroman, a San Nicolò del Lido, presso il bosco Ottolenghi (Dese), lungo le siepi e il bosco di via Pertini a Mestre.
Si può ritenere che la progressiva diminuzione delle siepi e delle alberature, che si sta verificando nelle aree agricole di pianura, stia provocando uno spostamento della specie verso le aree abitate, con presenza di case sparse e dotazioni arboreo-arbustive.

[1.]



130

ordine
passeriformi

famiglia
muscicapidi

dimensioni
lunghezza 16-17 cm, apertura alare 22-26 cm

descrizione
piccolo passeriforme di aspetto slanciato, dal piumaggio piuttosto uniforme. Maschi e femmine indistinguibili con parti superiori marroni, coda rossiccia, parti inferiori biancastre. Giovani simili agli adulti ma fortemente macchiettati. È difficilmente osservabile perché resta generalmente nascosto tra la vegetazione; è più facile riconoscerlo dal tipico canto, che emette regolarmente anche di notte.

1-2.
Adulti

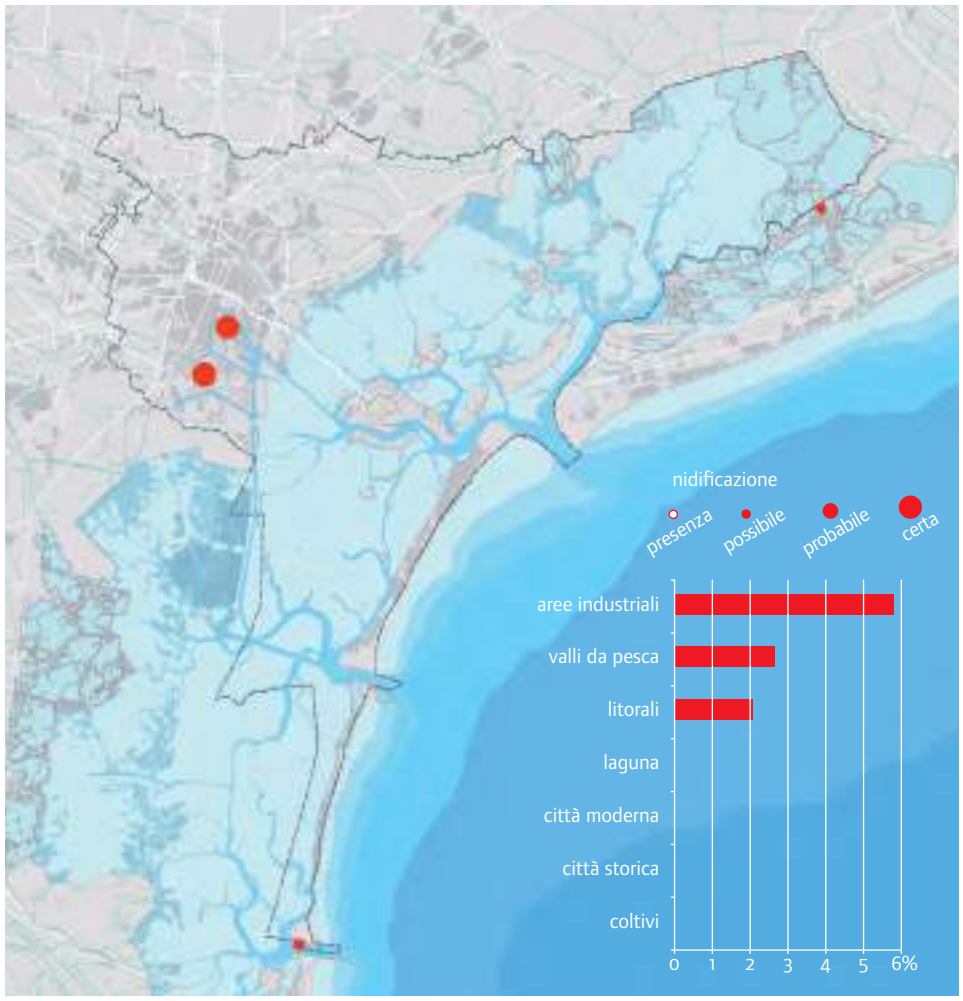
[2.]

299
07/08/13 07.25

Codirosso spazzacamino *Phoenicurus ochruros*

Nel comune di Venezia è una specie migratrice regolare e svernante, rara come nidificante. È tipica degli ambienti rocciosi montani o collinari e solo recentemente ha colonizzato gli ambienti antropizzati: dapprima coinvolgendo i centri abitati montani e pedemontani, mentre in aperta pianura occupa per ora solo i centri storici delle maggiori città. Per la provincia di Venezia la specie non era segnalata in passato come nidificante: una sola nidificazione era stata accertata nel 1997 a Spinea (MEZZAVILLA ET AL., 1999), mentre un dato di possibilità si era ottenuto nel centro urbano di Mestre (BON ET AL., 2000).
La ricerca qui condotta conferma la nidificazione, seppur rara, del codirosso spazzacamino. I dati certi appartengono a due località vicine: un giovane appena involato nel Petrolchimico, in piena zona industriale (30 giugno 2010: M. Bon, E. Stival), e un adulto con trasporto di imbeccata a Marghera (5 luglio 2009: L. Magoga). Altri due dati sono relativi a soggetti osservati in periodo adatto: Caroman (16 maggio 2008: M. Pegorer) e valle Grassabò (10 giugno 2009: S. Bottazzo). Le località di nidificazione offrono condizioni favorevoli, ovvero presenza di pareti con anfratti, compatibili con gli habitat rupicoli della specie.
Per quanto riguarda l'inverno, l'indagine ha evidenziato una presenza numericamente modesta ma diffusa in tutto il comune. Su 81 osservazioni, l'83% è relativo a un individuo, l'11% a due individui e il 6% a 3-5.
Le aree più idonee sono risultate i centri urbani e la zona industriale di Marghera. Anche in ambiente non urbano la specie è quasi sempre legata alla presenza di edifici o manufatti.

[1.]



ordine
passeriformi

131

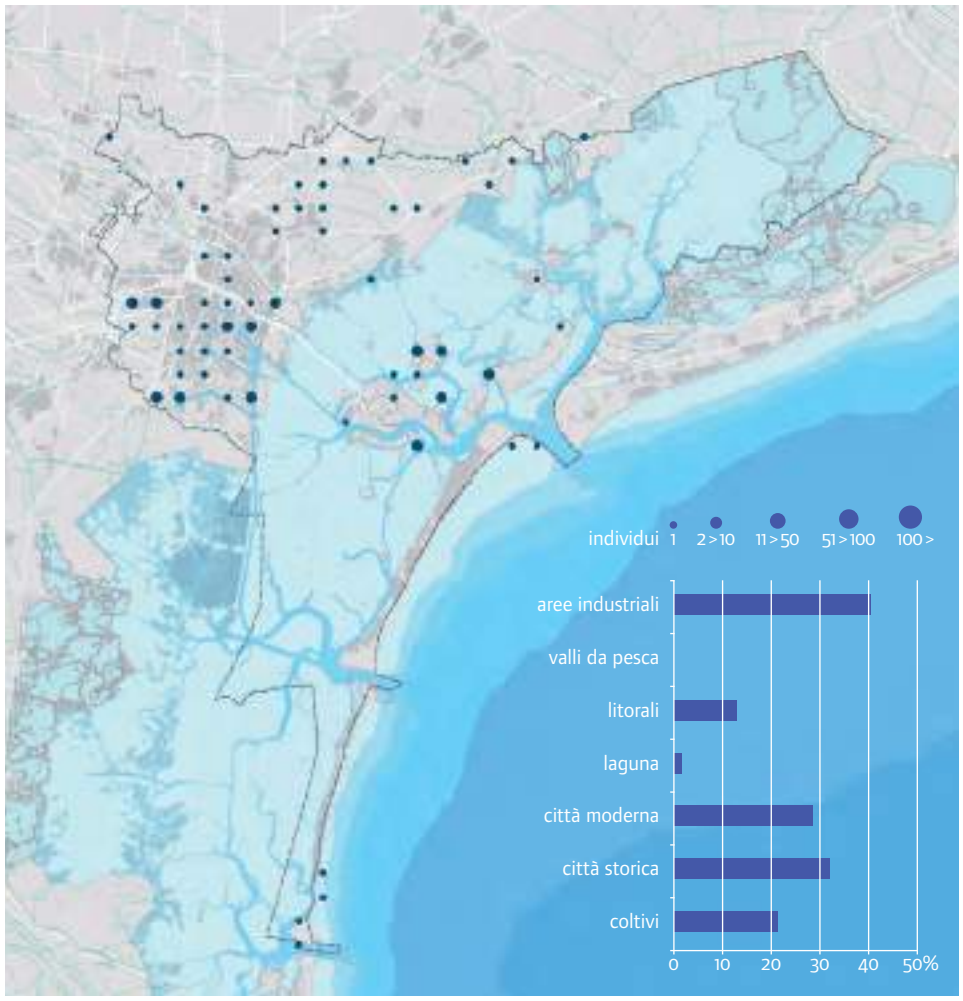
famiglia
muscicapidi

dimensioni
lunghezza 15-16 cm, apertura alare 25-27 cm

descrizione
piccolo passeriforme dalla colorazione scura con coda rossiccia piuttosto evidente. Maschio con guance, gola e petto nerastri, parti superiori e ventre grigio scuro, banda alare bianca, coda rossiccia con penne centrali nerastre. Femmine e giovani simili ai maschi ma più uniformemente grigi e privi di banda alare bianca. Si può osservare quando sosta eretto bene in vista su edifici e altri posatoi, muovendo la coda in modo caratteristico; in genere caccia tuffandosi sulla preda dal posatoio.

1-2.
Maschi

3.
Giovane



[2.]

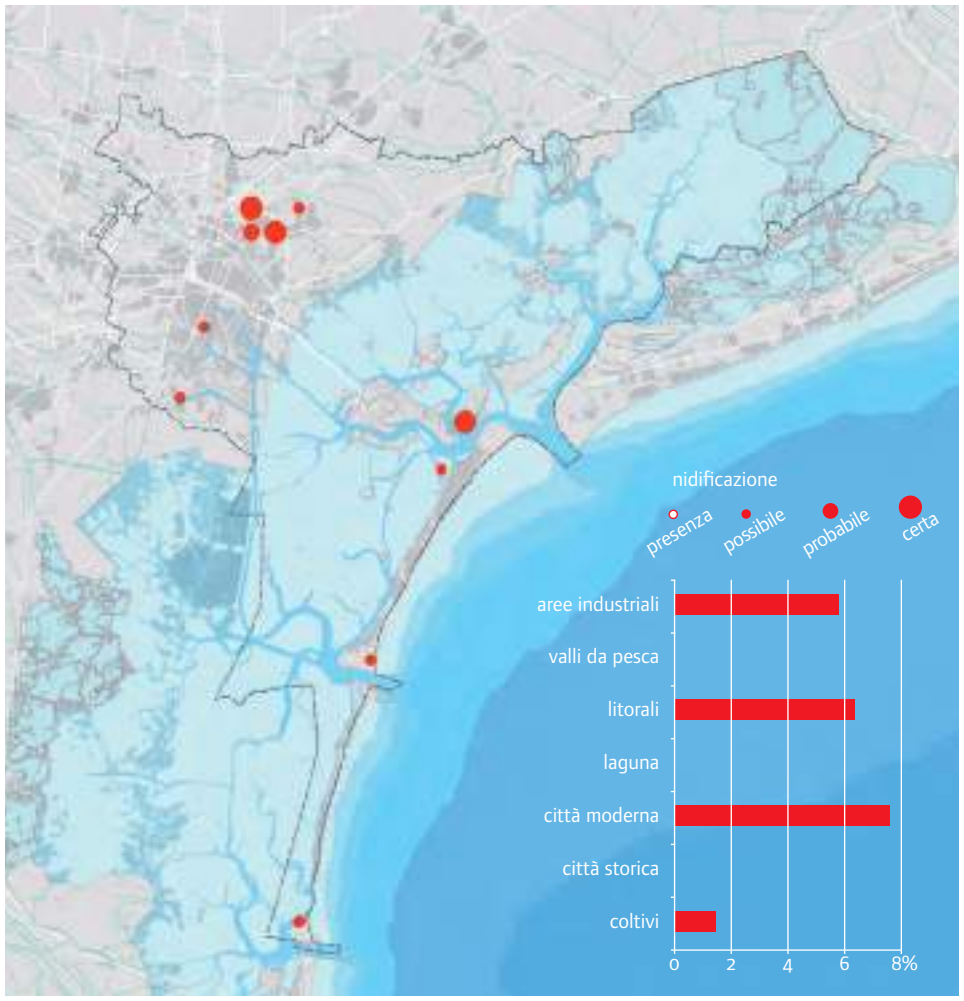
[3.]

301 07/08/13 07.25

Codirosso comune *Phoenicurus phoenicurus*

Nel comune di Venezia è una specie migratrice regolare e rara come nidificante. Il codirosso comune, infatti, si riproduce tendenzialmente nelle aree collinari e montane. In pianura è relativamente comune come migratore primaverile, tra la fine di marzo e l'inizio di maggio, e autunnale, tra la fine di agosto e la metà di ottobre. La nidificazione risulta occasionale e si verifica esclusivamente presso grandi parchi e giardini, di regola all'interno di nuclei urbani. L'unica nidificazione finora rilevata in provincia di Venezia riguarda l'immediata periferia di Portogruaro (BON ET AL., 2000).
I dati raccolti durante questo studio confermano l'inurbamento della specie e la sua presenza come nidificante. Sono tre le riproduzioni accertate nel comune di Venezia: due di queste a Carpenedo (Mestre) e una nell'isola della Certosa. In tutti i casi sono stati osservati giovani non volanti o appena involati. Tutte le località presentano le caratteristiche idonee per la specie: presenza contemporanea di grandi alberi ben spaziati con ampie radure erbose e parzialmente cespugliate, unitamente alla disponibilità di cavità entro le quali porre il nido. Altre sette osservazioni, di possibili riproduzioni, sono da considerare con prudenza per il periodo maggio-giugno, in ambiente idoneo alla nidificazione.
Esso risultava nidificante a Caroman nel periodo 1999-2000 (BALDIN ET AL., 2005).

[1.]



132

ordine
passeriformi

famiglia
muscicapidi

dimensioni
lunghezza 13-15 cm, apertura alare 22-26 cm

descrizione
piccolo passeriforme con coda rossiccia piuttosto evidente. Maschio con faccia e gola nere, fronte bianca, vertice e parti superiori grigi, petto e fianchi rossastri, ventre grigio chiaro, coda rossiccia con parte centrale nerastra. Femmina con gola bianco sporco, parti superiori marroni, petto e ventre fulvi, coda simile al maschio. Giovani simili alle femmine ma più marroni e con screziature chiare. In genere resta nascosto tra la vegetazione ma è facilmente riconoscibile quando si posa al suolo o su un posatoio tenendo il corpo eretto; mostra spesso il tipico movimento vibrante della coda.

1-2.
Maschi

[2.]

303
07/08/13 07.25

Saltimpalo *Saxicola torquatus*

In comune di Venezia è specie migratrice regolare, svernante, parzialmente sedentaria e nidificante.
È un tipico elemento degli ambienti aperti, incolti o parzialmente coltivati. Frequenta aree con cespugli o alberi isolati, utilizzati come posatoi di canto o per individuare le possibili prede; in loro mancanza sfrutta la presenza di palizzate o di fili aerei.
La distribuzione in comune di Venezia ricalca le abitudini della specie: il maggior numero di osservazioni si è avuto infatti in aree con presenza di coltivi e abitazioni sparse, mentre risulta assente nei centri urbani e scarso nell'area costiera e perilagunare. Nonostante una discreta diffusione, va sottolineato che la densità della specie risulta più bassa del passato (SEMENZATO-ARE, 1982). Il saltimpalo, infatti, ha risentito notevolmente della trasformazione delle aree agricole in colture intensive, con l'eliminazione degli ambienti marginali, importanti per la specie. Le popolazioni, sia nidificanti che svernanti, sono inoltre soggette a sensibili fluttuazioni numeriche, le cui cause vanno ricercate nella sensibilità a condizioni climatiche eccessivamente rigide.
Per quanto concerne il periodo invernale, le indagini recenti hanno accertato una distribuzione quasi sovrapponibile a quella primaverile, a conferma della parziale sedentarietà della specie. Una apparente diminuzione di osservazioni è forse imputabile alla minor contattabilità in periodo invernale. In questa stagione la maggior parte delle osservazioni si riferisce a singoli individui (76% su 37 totali), ma una discreta frazione (24%) ha riguardato due soggetti assieme.

[1.]

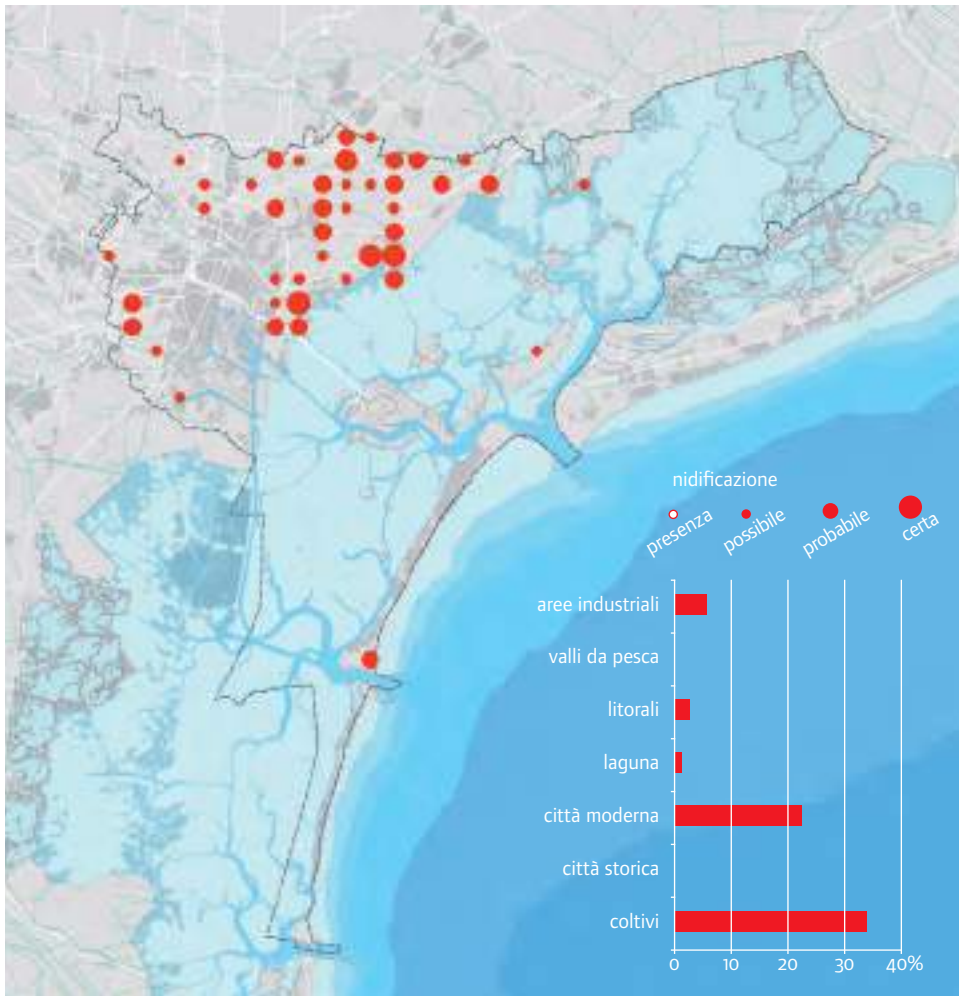
133

ordine
passeriformi

famiglia
muscicapidi

dimensioni
lunghezza 12-13 cm, apertura alare 20-22 cm

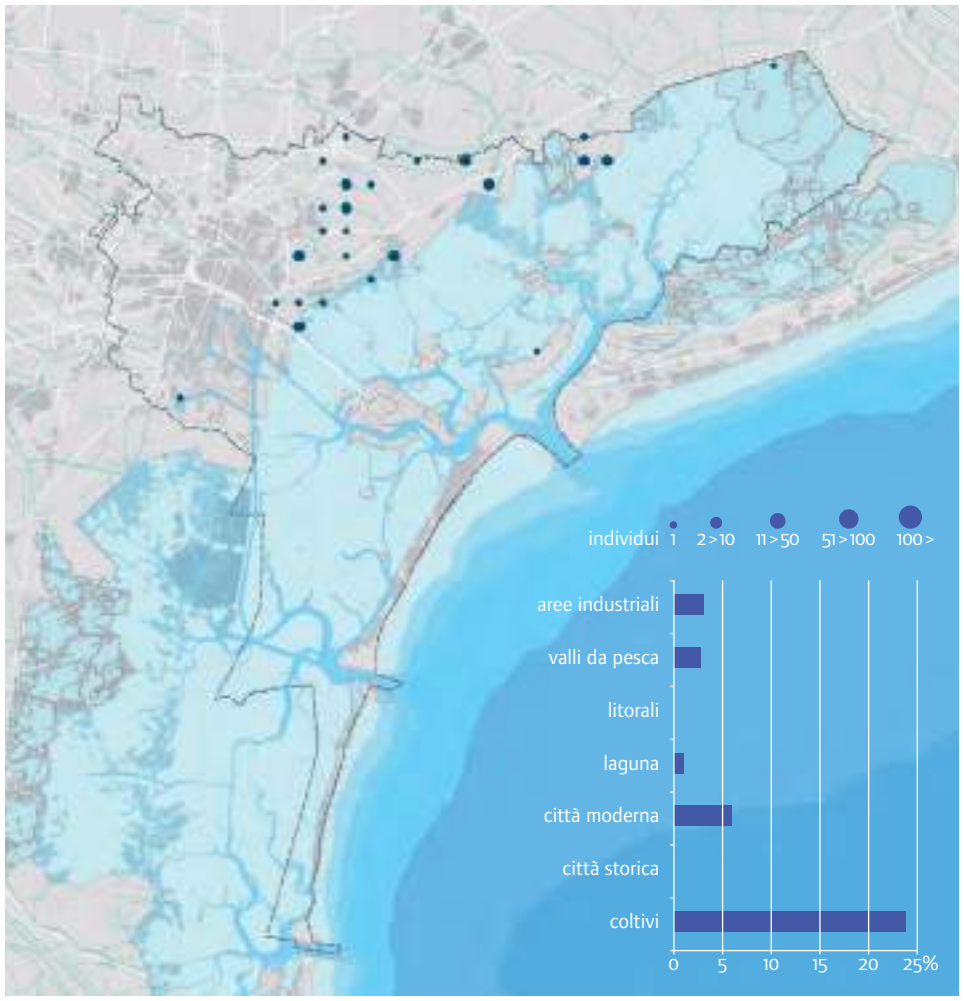
descrizione
piccolo passeriforme dal comportamento piuttosto nervoso. Maschio con capo nero e semicollare bianco, parti superiori marroni screziate di nero, petto rosso arancio e ventre biancastro. Femmina simile al maschio ma più sbiadita e con capo marrone. Giovani con piumaggio diffusamente screziato, con parti superiori marroni e parti inferiori grigiastre. Sosta spesso su un posatoio rialzato da dove scruta l'ambiente circostante alla ricerca delle prede, con la tipica postura eretta e muovendo a scatti ali e coda.



1.
Maschio

2.
Femmina

3.
Maschio



[2.]

[3.]

305
07/08/13 07.26

Passera scopaiola *Prunella modularis*

Nel comune di Venezia è una specie migratrice regolare, dispersiva e svernante. Arriva in pianura verso fine settembre-ottobre e riparte entro il mese di aprile.
La passera scopaiola è una specie timida e poco visibile, che durante lo svernamento può utilizzare un ampio ventaglio di habitat, con una certa preferenza per gli ambienti marginali di boschi, giardini e siepi. È stata osservata anche in canneti e in prati con alta vegetazione erbacea.
La carta distributiva restituisce bene l'ampia diffusione della specie nel territorio comunale, pur evidenziando una distribuzione rada e una bassa densità.
I siti in cui la passera scopaiola è stata rinvenuta rispecchiano le più varie tipologie ambientali: è ben presente nei classici biotopi costieri, nelle valli da pesca e in alcune isole lagunari; lungo la gronda lagunare in presenza di macchie arbustate e canneti; nella periferia mestrina in boschetti e sistemi di siepi; infine all'interno dei centri abitati, in giardini e appezzamenti incolti.
Anche in questo caso si tratta di una specie difficile da rilevare per il suo carattere schivo e la scarsa contattabilità in inverno. In questa stagione ha evidenziato un comportamento territoriale e solitario: su 85 record totali l'80% è ascrivibile a esemplari singoli e il 20% a gruppetti di 2-6 individui. Le maggiori densità (3-6 individui) si sono registrate nelle valli da pesca, nei boschi litoranei (San Nicolò e Caroman) e in alcuni biotopi dell'entroterra (bosco dell'Osellino e barene di Campalto).
Interessante la presenza a Caroman di un individuo il 16 giugno 2007 (BON ET AL., 2008).

[1.]

134

ordine
passeriformi

famiglia
prunellidi

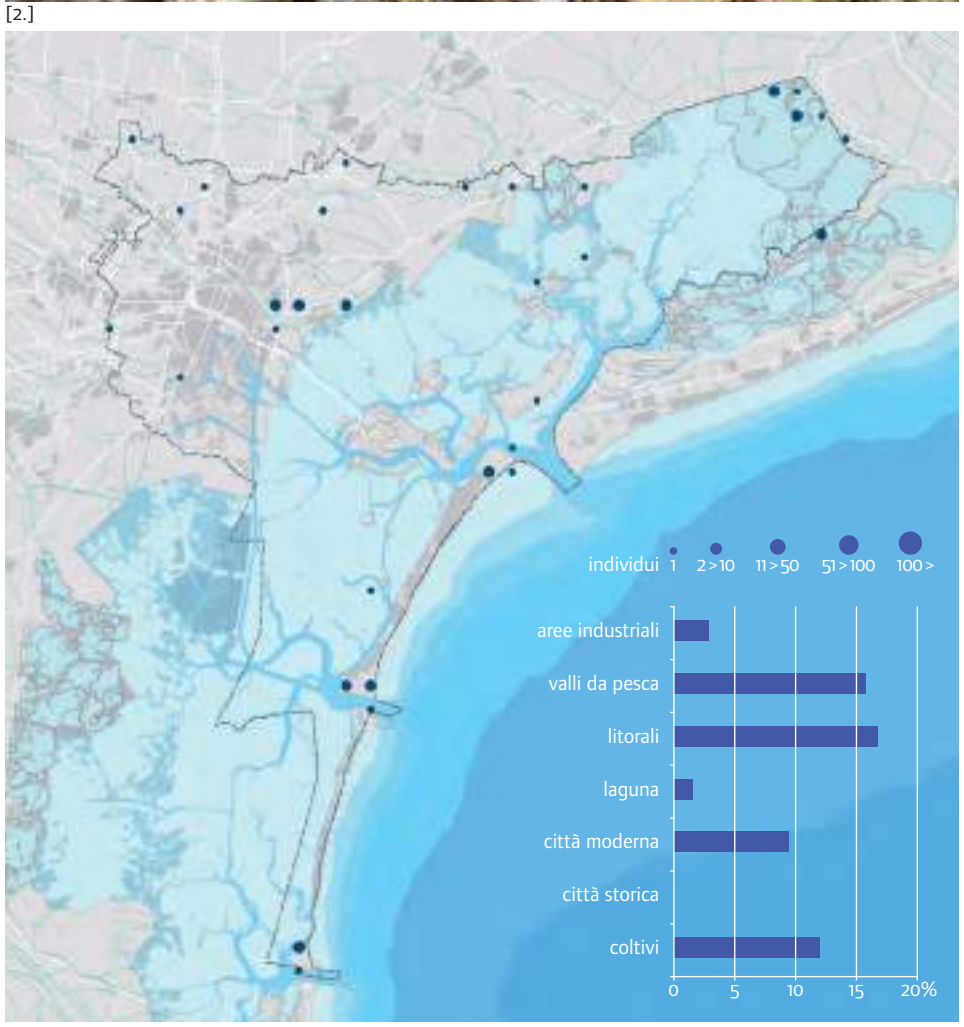
dimensioni
lunghezza 14-15 cm, apertura alare 20-24 cm

descrizione
piccolo passeriforme di aspetto esile, dal piumaggio mimetico scuro e piuttosto uniforme. Maschio e femmina indistinguibili con capo, gola e petto grigi, guance e parti superiori marrone fulvo a pesanti striature nerastre, parti inferiori grigie a striature bruno rossastre. Giovani simili agli adulti ma con striature più marcate sulle parti inferiori.

[2.]

[3.]

1-3.
Adulti



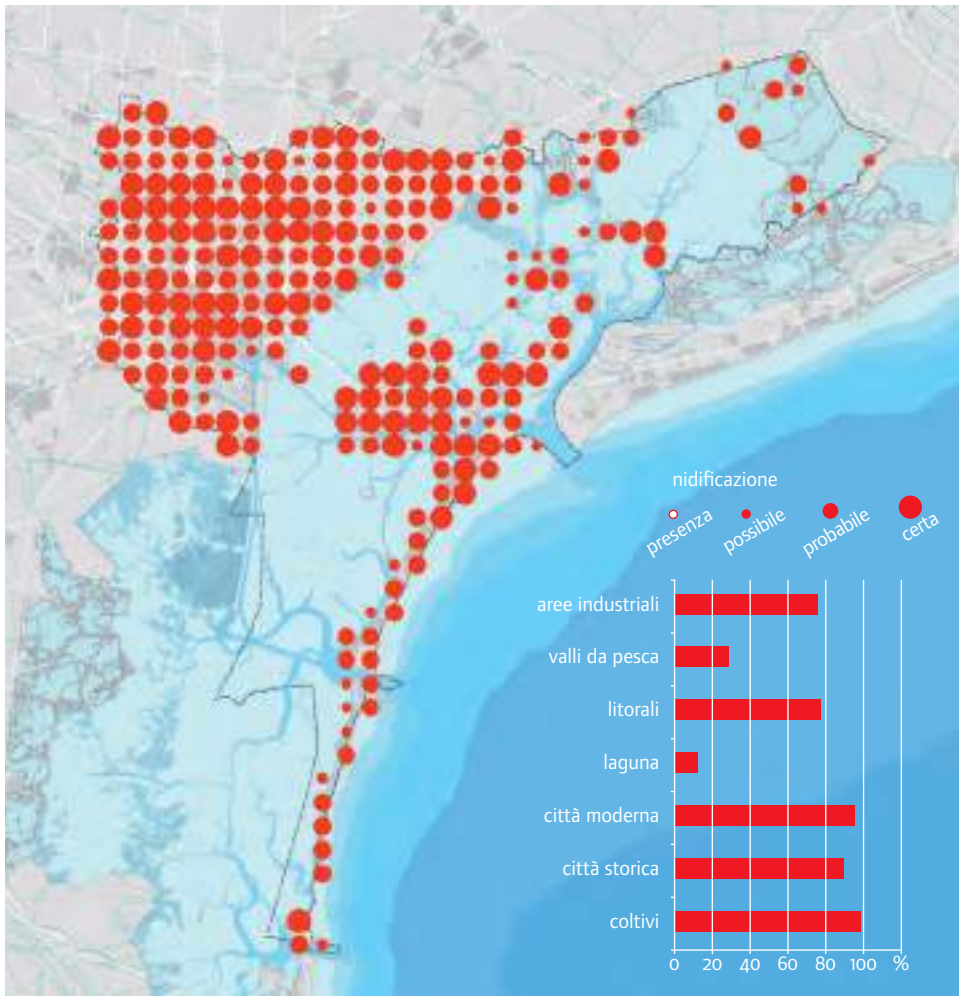
307
07/08/13 07.26

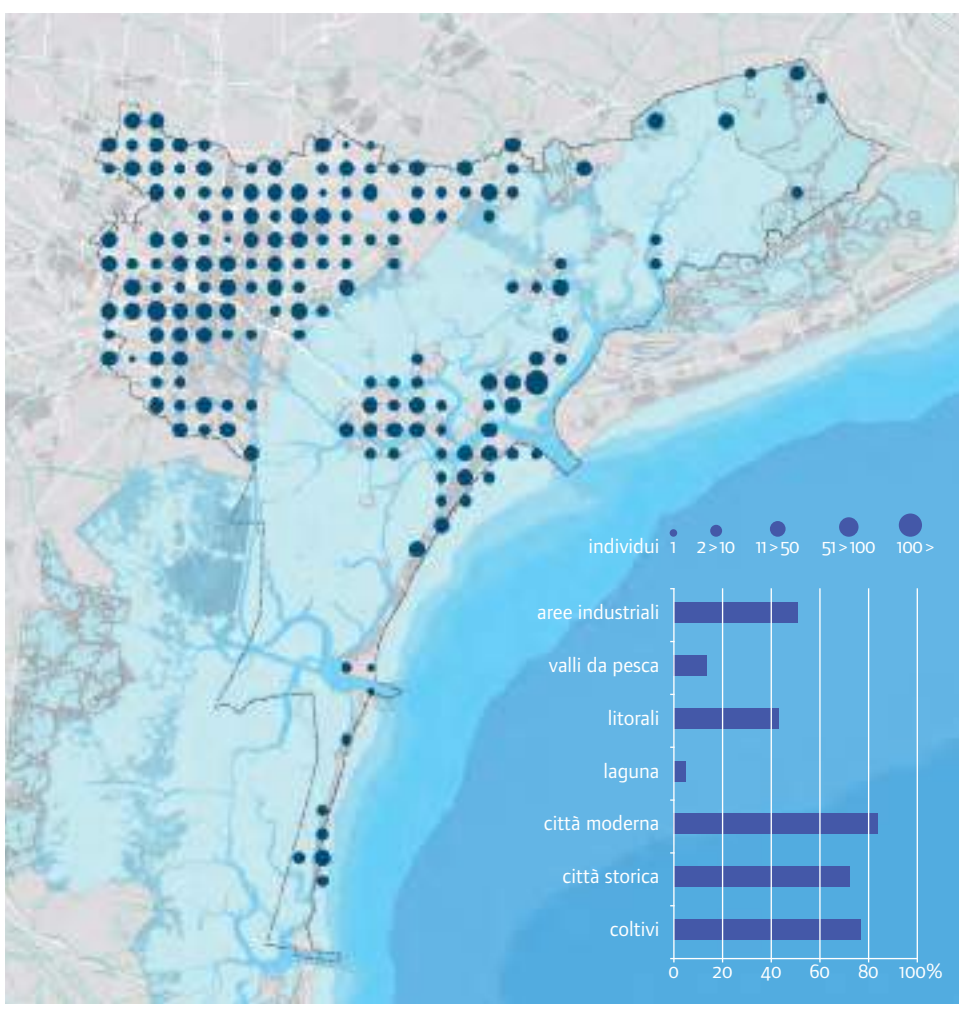
Passera europea *Passer domesticus*

Nel comune di Venezia è una delle specie più comuni e abbondanti ed è strettamente legata alla presenza dell'uomo. In periodo riproduttivo la sua distribuzione è pressoché capillare. È infatti sufficiente una singola abitazione per poter rilevare questa specie antropofila. Su 123 casi di rilevamento del sito di nidificazione il 94% è risultato su manufatti e solo il 6% su albero.
Per motivi legati al reperimento delle risorse alimentari, la passera europea è particolarmente abbondante nei centri abitati. Nelle aree rurali tende invece a colonizzare le case coloniche e compie spostamenti a carattere trofico nelle aree circostanti. A Venezia sono numerosi i casi di nuclei particolarmente confidenti che si avvicinano all'uomo per essere nutriti. Maggiormente curiosi sono i casi di passere che si alimentano all'interno di bar e ristoranti, e altre che invece di volare da una parte all'altra dei canali si fanno traghettare dai vaporetti.
Anche in inverno la passera europea è osservabile in tutto il territorio comunale, con minori densità nelle zone di laguna interessate da ampie distese d'acqua. Durante questa stagione ha evidenziato uno spiccato comportamento gregario. Su 556 record totali il 12% riguarda singoli individui, il 67% 2-10 individui, il 15% 11-20 e il 6% gruppi superiori a 20.
Le osservazioni maggiori si hanno per gruppi in alimentazione o in dormitori diurni (roost) che si possono formare sui tetti delle case o entro cespugli: la maggiore è di 105 individui a Sant'Erasmo il 29 gennaio 2010 (M. Bon, E. Stival).

[1.]

308 07/08/13 07.26





ordine
passeriformi

famiglia
passeridi

dimensioni
lunghezza 15-16 cm, apertura alare 24-26 cm

descrizione
piccolo passeriforme dal piumaggio poco appariscente. Maschio con parti superiori marroni screziate di nero, parti inferiori grigiastre, vertice bruno rossiccio, guance biancastre, ampia pettorina nera. Femmina e giovani simili al maschio ma con colorazione marrone chiara più uniforme, dorso striato di scuro e privi di pettorina. È il passero più comune, molto facilmente osservabile per il comportamento confidente e l'ampia diffusione.

1.
Femmina

2.
Gruppo in volo

3.
Maschio

[2.]

[3.]

309
07/08/13 07.26

Passera mattugia *Passer montanus*

Nel comune di Venezia è una specie soprattutto sedentaria e nidificante, abbastanza comune ma con densità decisamente inferiori alla passera europea. Come la congenere, anch'essa è parzialmente legata agli insediamenti umani, ma frequenta soprattutto le aree coltivate e i piccoli centri rurali.
È praticamente assente nei centri urbani (cfr. anche SEMENZATO-ARE, 1982): non è stata rilevata nei centri urbani di Mestre, Marghera e Venezia, ma anche in gran parte dei litorali. Risulta invece ben assestata nell'area orientale della terraferma mestrina, dove trova ancora un tessuto urbano inserito nell'ambiente agrario, con una discreta dotazione arborea. Qui nidifica soprattutto sotto le tegole, in anfratti e cavità di edifici rustici, pali, lampioni, ma anche all'interno di cavità naturali, scegliendo preferibilmente quelle presenti nei tronchi degli alberi.

In inverno la distribuzione rispecchia a grandi linee quella primaverile. Durante lo svernamento è tipicamente gregaria e tende a formare raggruppamenti misti con la passera europea e con vari fringillidi. Su 118 record totali il 20% è relativo a individui singoli, il 63% a gruppi di 2-10 e il 17% a gruppi superiori a 10. È osservabile in alimentazione su campi e incolti (circa 100 individui il 6 gennaio 2007: E. Stival) e in dormitoi serali su siepi (circa 80 il 13 gennaio 2009 in valle Dogà: M. Baldin).
La passera mattugia ha subito una regressione numerica a livello continentale, a causa del forte impiego di insetticidi e diserbanti in agricoltura e per la riduzione delle alberature campestri, che un tempo caratterizzavano tutte le nostre campagne.

[1.]

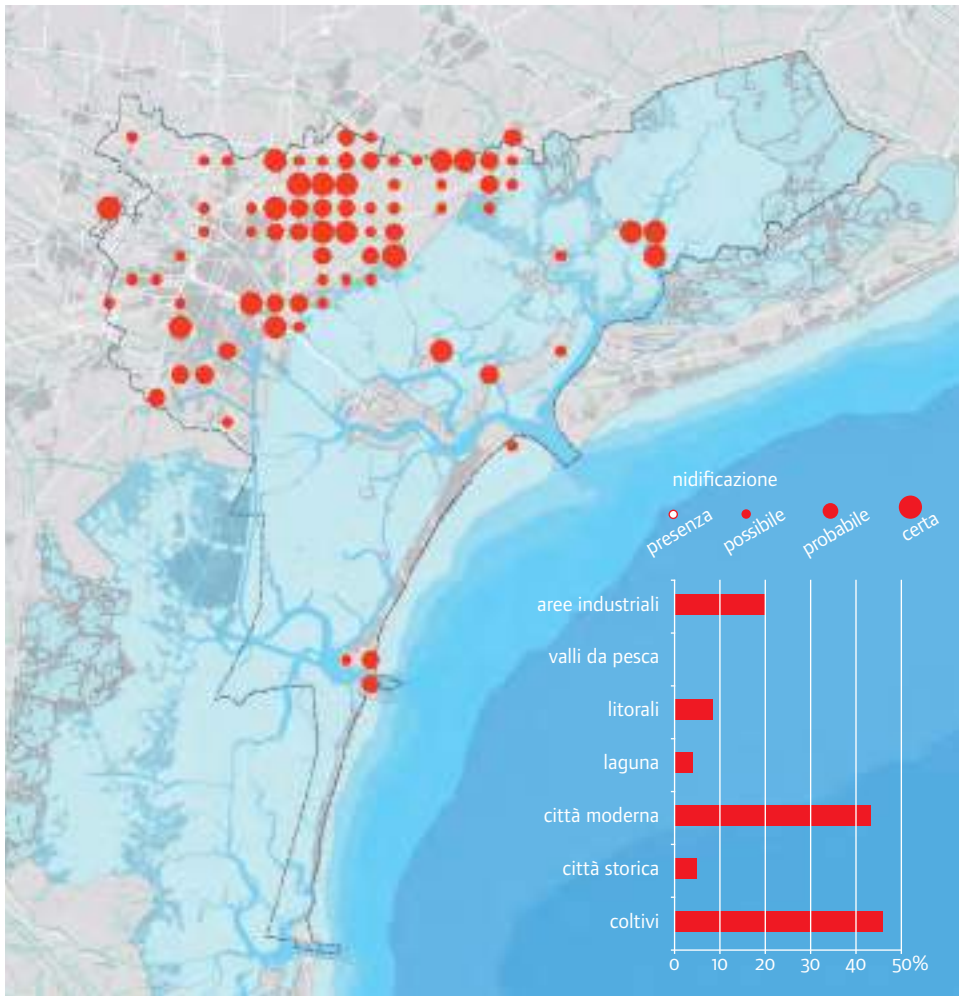
136

ordine
passeriformi

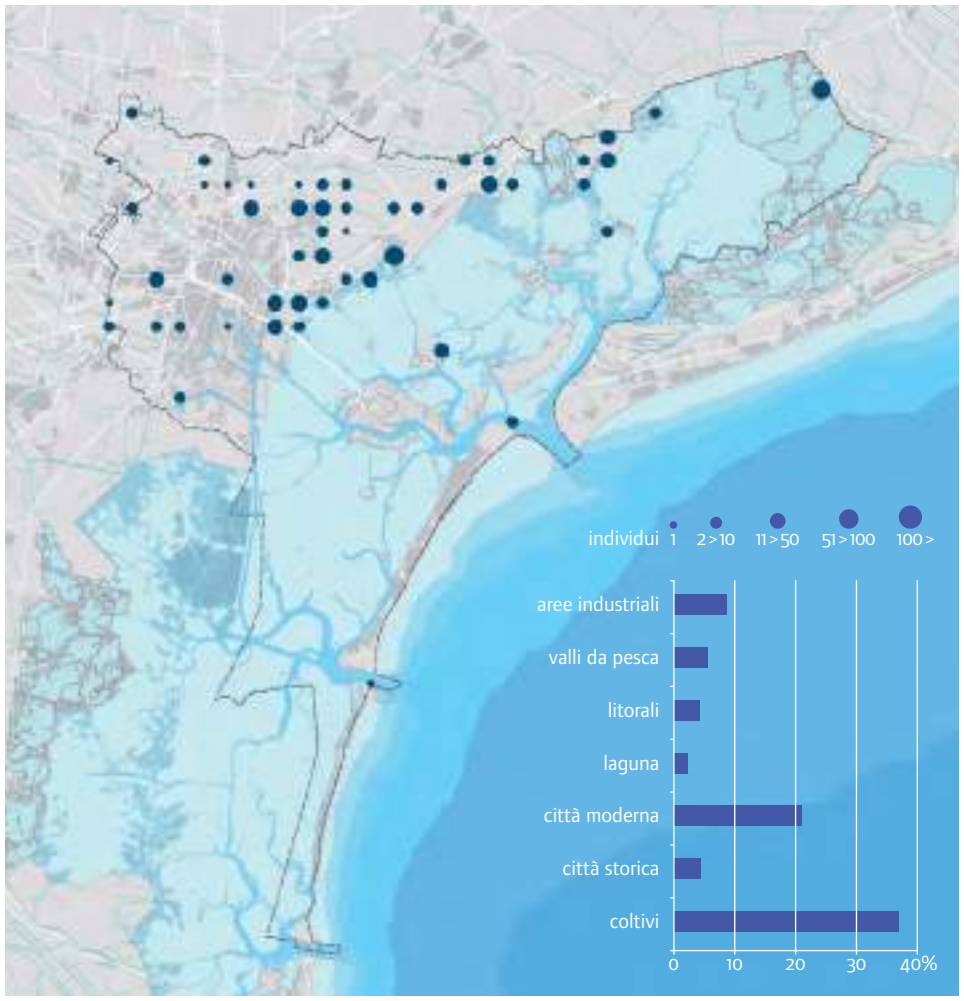
famiglia
passeridi

dimensioni
lunghezza 13-14 cm, apertura alare 22-24 cm

descrizione
piccolo passeriforme dal piumaggio poco appariscente. Maschio e femmina indistinguibili con parti superiori marroni screziate di nero, parti inferiori grigiastre, vertice bruno rossiccio, guance biancastre con macchia nera, piccola mascherina e gola nere. Giovani simili agli adulti ma con colorazione più sfumata. Rispetto alla simile passera europea è più legata agli ambienti agrari che a quelli urbani e se ne distingue soprattutto grazie al canto.



1-2.
Adulti



[2.]

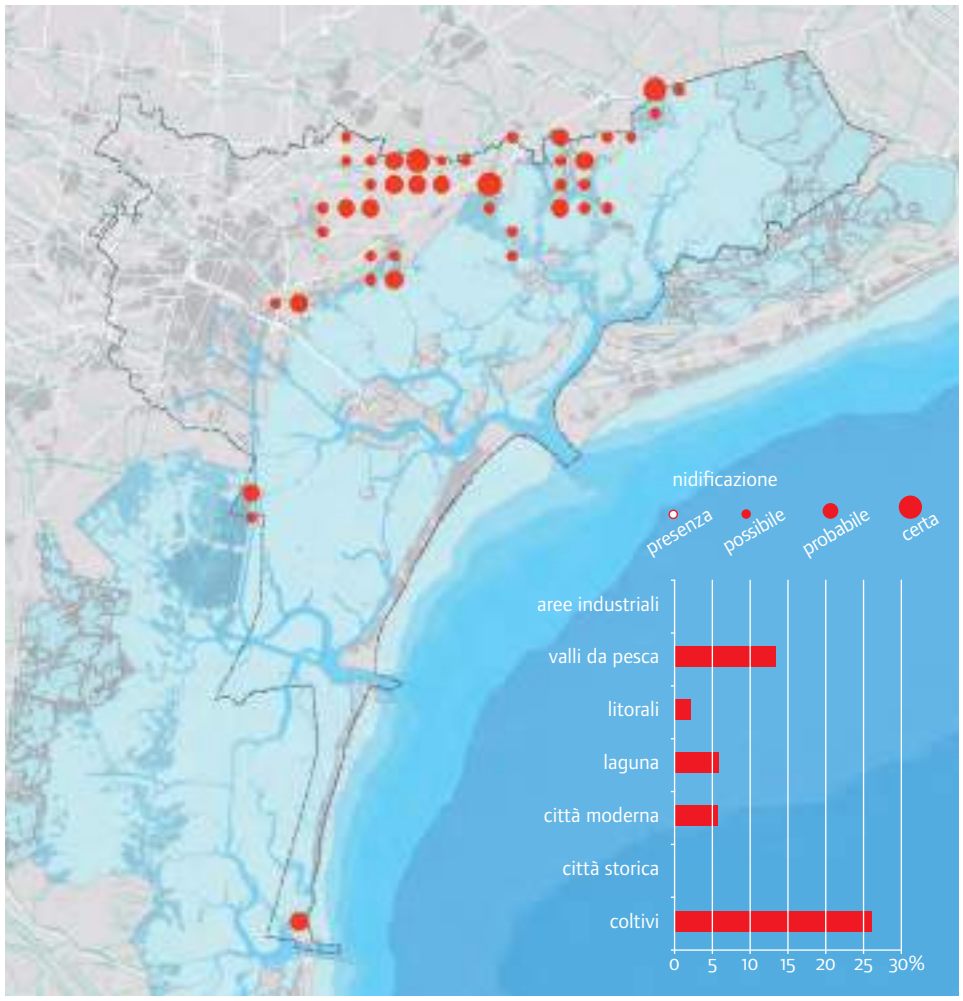
311
07/08/13 07.26

Cutrettola *Motacilla flava*

Nel comune di Venezia è una specie migratrice regolare e nidificante. Se durante la migrazione primaverile sembrano presenti esemplari appartenenti a diverse sottospecie (BON ET AL., 2004), nel veneziano nidifica con certezza *Motacilla flava cinereocapilla* e ci sono alcuni interessanti casi di presenza di *Motacilla flava feldegg* (da confermare come nidificante: cfr. BON ET AL., 2002).
Già a partire da aprile, la cutrettola costruisce il nido sul terreno, tra la vegetazione bassa o ai margini di campi coltivati. La stagione riproduttiva si prolunga fino a tutto agosto.

Sembra preferire le aree coltivate, caratterizzate da superfici ricoperte da uno strato di vegetazione erbacea e con scarsissima copertura arboreo-arbustiva. È ben presente anche in ambito lagunare: qui occupa in particolare i salicornieti e altre associazioni alofile, ma si insedia pure lungo prati e incolti, anche parzialmente allagati, non distanti da aree fluviali e golenali. L'apparente assenza dalle valli da pesca è probabilmente da imputare a una carenza nei rilevamenti.
Negli anni ottanta la cutrettola nidificava nell'immediata periferia mestrina (SEMENZATO-ARE, 1982).

[1.]



ordine
passeriformi

137

famiglia
motacillidi

dimensioni
lunghezza 16-18 cm, apertura alare 24-28 cm

descrizione
piccolo passeriforme dalla struttura slanciata, con coda piuttosto lunga. Maschio con parti superiori verdastre, coda nera con timoniere esterne bianche, parti inferiori gialle; capo dalla colorazione molto variabile nelle diverse sottospecie, ma più frequentemente grigio con gola bianca e zona auricolare nerastra, talvolta con sopracciglio bianco. Femmina simile al maschio ma con colorazione più sbiadita. Giovani simili agli adulti ma con parti superiori brunastre e parti inferiori biancastre.

1.
Maschio

2.
Adulto

[2.]

313 07/08/13 07.26

Ballerina gialla *Motacilla cinerea*

Nel comune di Venezia è una specie migratrice regolare e svernante, rara come nidificante; infatti si riproduce tipicamente nelle regioni collinari e montane, mentre in pianura è localizzata lungo canali o corsi d'acqua corrente. Per la costruzione del nido è spesso legata alla presenza di manufatti con cavità o sporgenze (muri di contenimento con ciuffi di vegetazione, abitazioni, mulini, dighe).
Sono appena due le osservazioni della ballerina gialla in periodo riproduttivo. Una nidificazione è stata accertata in località Vivian, presso Favaro Veneto (E. Stival): qui una coppia è stata osservata con continuità dal 2008 al 2011 mostrando comportamenti territoriali già a partire dai primi di aprile. Il 10 maggio 2009 è stato osservato anche un giovane non volante. Un secondo sito è stato rilevato presso Malcontenta (1 giugno 2010: E. Stival), con osservazione di un adulto in periodo e ambiente adatto. La distribuzione invernale della ballerina gialla è più ampia e comprende numerose segnalazioni, anche in centro urbano (Mestre). Su 15 osservazioni ben 14 sono relative a singoli individui e solo una a due soggetti. La specie non è stata rilevata in area lagunare e nei litorali.
Durante lo svernamento frequenta soprattutto sponde di fiumi e canali, ma anche fossi di piccole dimensioni. Nonostante la mancanza di dati è ipotizzabile che gli individui presenti in inverno appartengano almeno in parte alla popolazione locale; tuttavia il più esteso areale confermerebbe l'afflusso di soggetti provenienti da altre aree geografiche.

[1.]

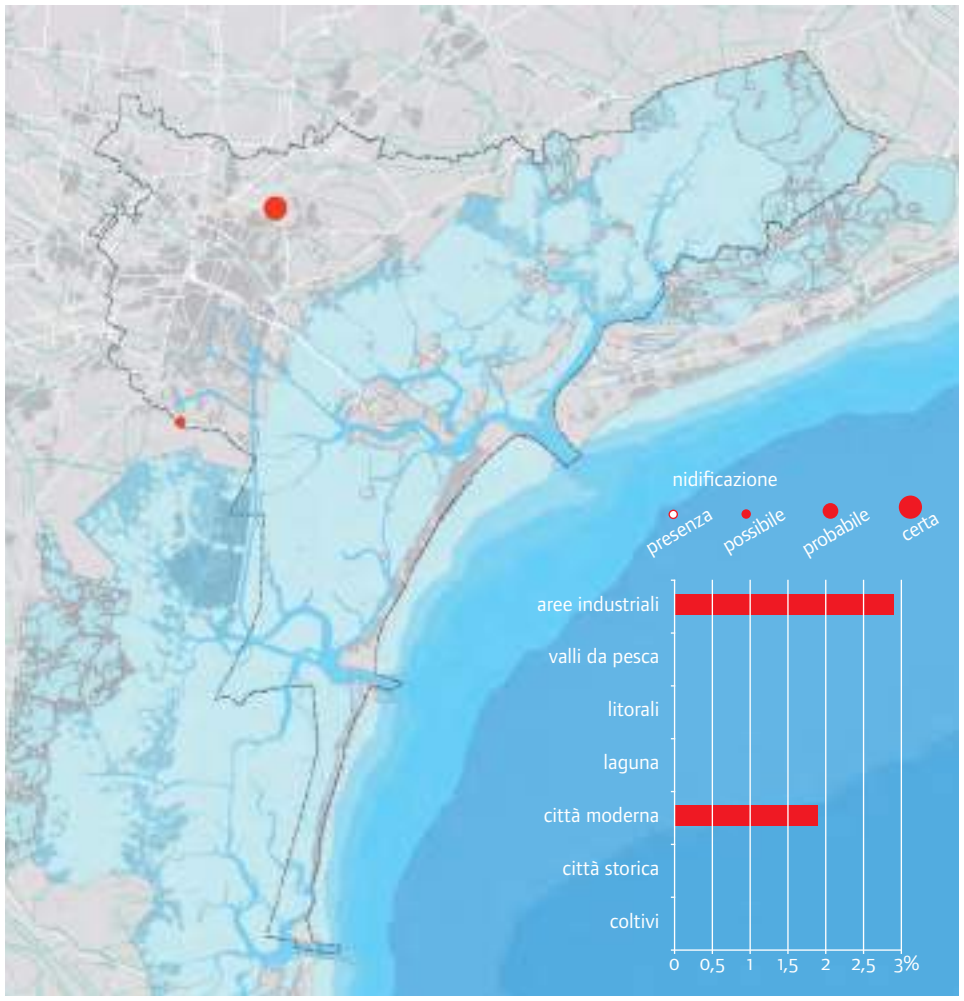
138

ordine
passeriformi

famiglia
motacillidi

dimensioni
lunghezza 19-21 cm, apertura alare 25-29 cm

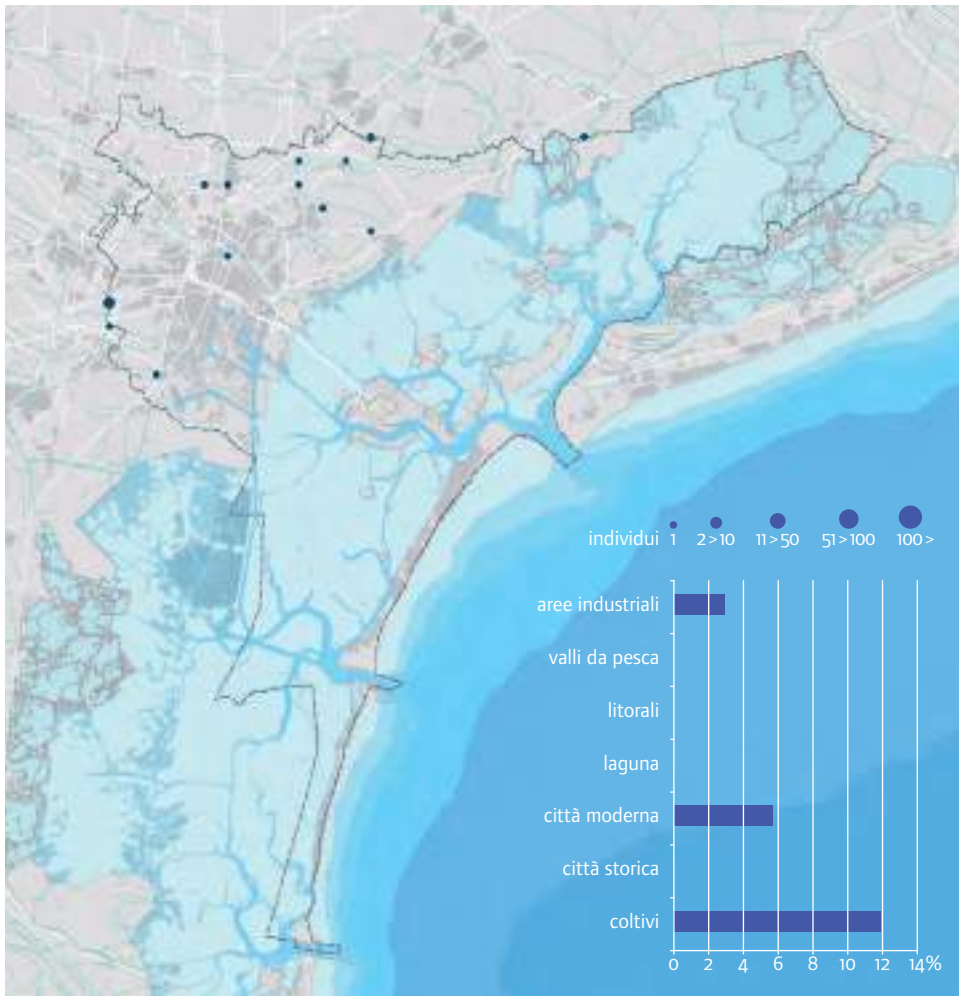
descrizione
piccolo passeriforme dalla struttura slanciata, con coda molto lunga e piumaggio grigio-nero e giallo. Maschio in abito estivo con parti superiori grigie, ali nerastre, parti inferiori gialle, sopracciglio bianco e gola nera bordata ai lati da una stria bianca; femmine simili ai maschi ma con gola grigia e parti inferiori giallo tenue. Abito invernale più sfumato e con gola grigiastra in entrambi i sessi. Giovani simili alle femmine ma con parti inferiori bianco rosate. A terra oscilla vistosamente la coda su e giù, anche durante gli spostamenti.



1.
Adulto in abito invernale

2.
Adulto

3.
Adulto con giovane



[2.]

[3.]

315
07/08/13 07.26

Ballerina bianca *Motacilla alba*

Nel comune di Venezia è una specie nidificante, migratrice regolare e svernante. L'areale riproduttivo interessa genericamente tutto il territorio comunale. Nonostante non abbia una diffusione capillare, si tratta di una specie molto versatile che si adatta a vivere in diversi habitat, comprese le aree urbanizzate.
La presenza della ballerina bianca è segnalata in ambiti lagunari, isole, litorali, boschi planiziali, coltivi di varia natura, ed è spesso associata a edifici abbandonati, strutture antropiche o altri manufatti: la sua nidificazione è stata accertata all'ospedale dell'Angelo, al centro Vega in zona industriale, nella diga di San Nicolò del Lido, presso l'idrovora Cattal a Favaro Veneto.
Per nidificare utilizza anche particolari manufatti, come fioriere e lampioni pubblici.
La distribuzione invernale ricalca in gran parte quella della stagione riproduttiva: in questo periodo la ballerina bianca frequenta tutti gli ambienti aperti ed è facile osservarla su una grande varietà di ambienti antropizzati, dai piani asfaltati di strade e parcheggi ai tetti dei più svariati edifici, mentre evita le zone fittamente boscate o cespugliate.
Su 147 osservazioni invernali il 62% riguarda segnalazioni di un singolo individuo, il 20% di due, il 15% di 3-7 individui e appena il 3% di gruppi maggiori di dieci. Il record spetta a un gruppo di 34 soggetti in alimentazione nei prati del parco di San Giuliano, il 9 dicembre 2009 (E. Stival).

[1.]

316 07/08/13 07.26

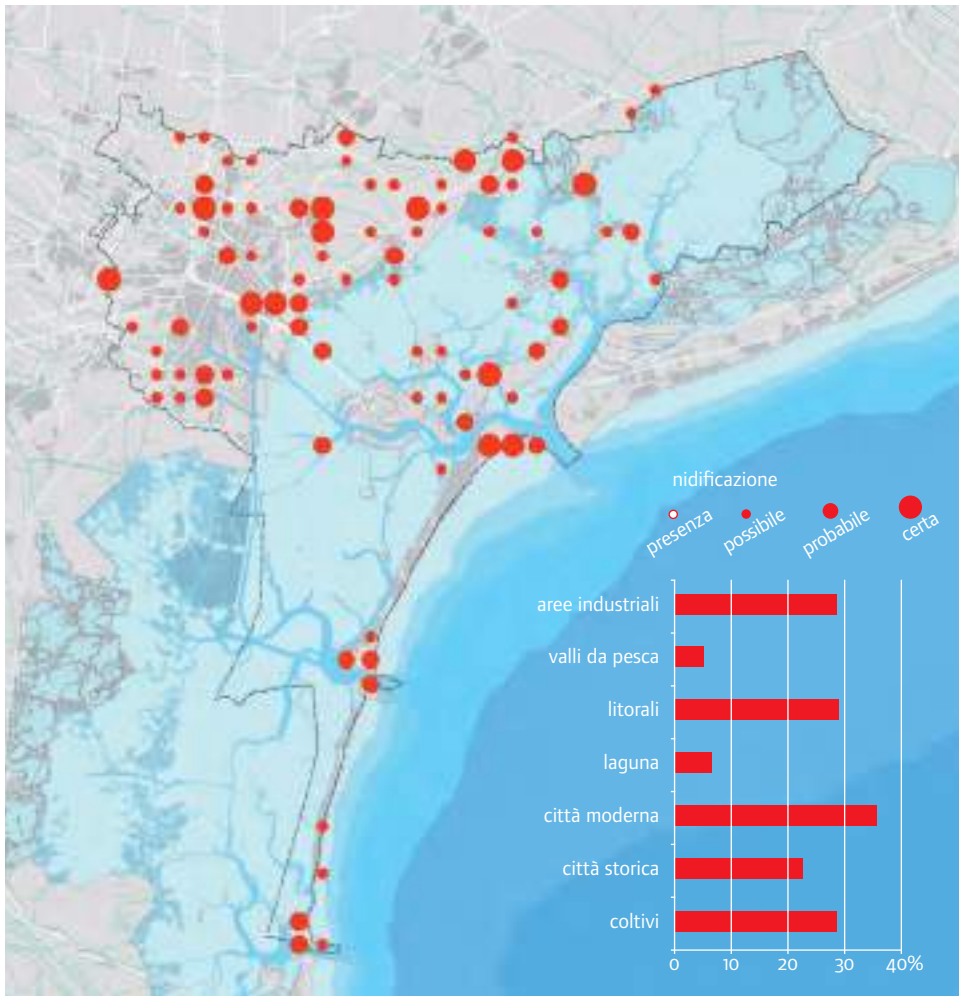
139

ordine
passeriformi

famiglia
motacillidi

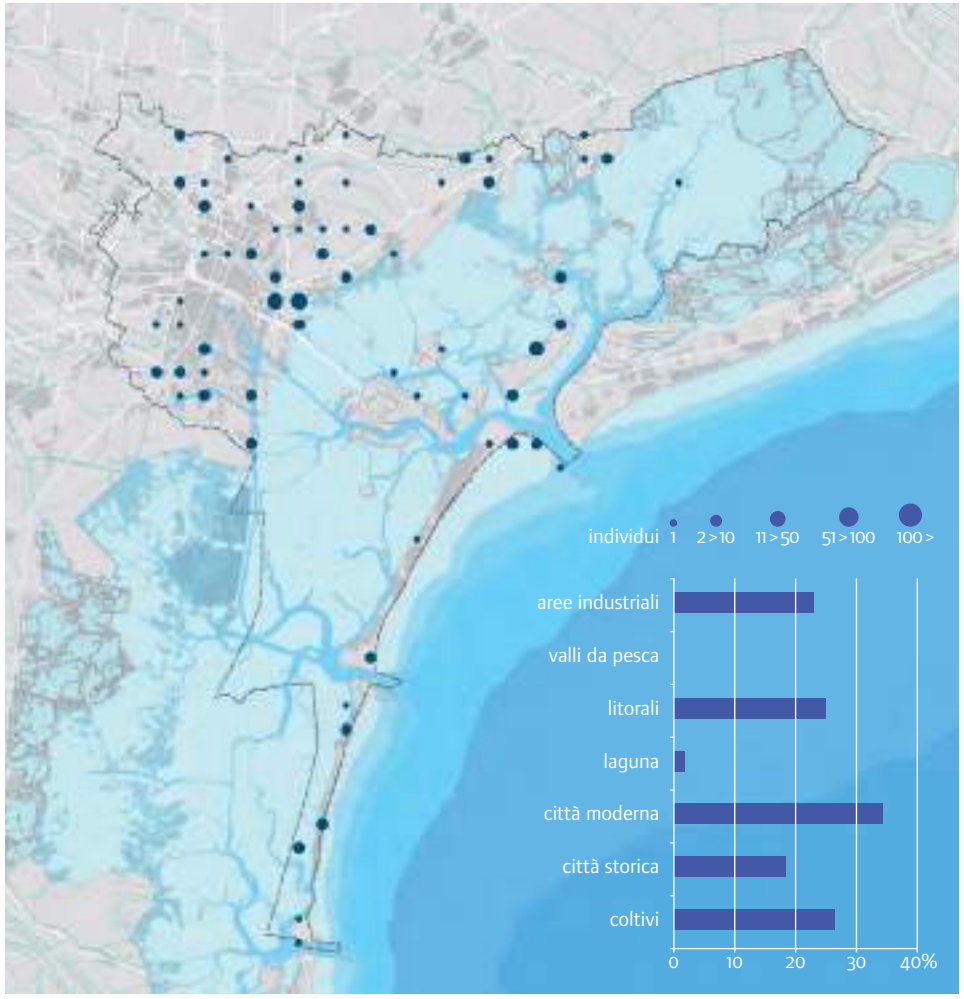
dimensioni
lunghezza 18-20 cm, apertura alare 26-32 cm

descrizione
piccolo passeriforme dalla struttura slanciata, con coda molto lunga e piumaggio bianco-nero. Maschio in abito estivo con parti superiori grigie e nere, parti inferiori bianche, coda nera bordata di bianco, mascherina bianca fortemente contrastante con il nero di vertice, gola e petto; femmina molto simile al maschio ma con disegno facciale meno accentuato. Abito invernale più sfumato in entrambi i sessi. Giovani simili agli adulti in inverno ma con colorazione più tenue e una mezzaluna scura sul petto. A terra oscilla vistosamente la coda su e giù, anche durante gli spostamenti.



1-2.
Adulti

3.
Adulto in volo



[2.]

[3.]

317
07/08/13 07.26

Pispola *Anthus pratensis*

Nel comune di Venezia è una specie migratrice regolare e svernante che giunge a partire da settembre e riparte per i quartieri di nidificazione a metà aprile.
Nel periodo invernale la pispola risulta ben presente nell'area lagunare e valliva settentrionale, dove frequenta le praterie alofile e le barene artificiali dotate di vegetazione radente. Nel litorale è tipicamente osservata negli spazi aperti retrodunali, in particolare prati aridi e incolti. È presente anche nei coltivi e in alcune isole lagunari, purché vi siano aree aperte con scarsa vegetazione arboreo-arbustiva.
Per alimentarsi frequenta anche coltivi aperti, arativi e prati (ad esempio il parco di San Giuliano). La sua presenza può essere però sottostimata in quanto presenta un comportamento elusivo e un piumaggio mimetico. Durante i mesi freddi evidenzia una certa tendenza al gregarismo: su 53 record totali il 40% è ascrivibile a esemplari singoli, il 51% a 2-10 individui e il 9% a branchi superiori ai 10. L'osservazione del gruppo più numeroso (32 individui) è relativa a Sacca San Mattia (Murano) in un'area di incolto con vegetazione erbacea e radi cespugli (17 dicembre 2009: M. Bon).
Una precedente indagine (STIVAL, 1996) riportava l'osservazione di un gruppo di circa 50 individui sulle barene di Passo Campalto. Nel passato la sua presenza risultava molto diffusa nelle campagne con agricoltura intensiva, dove d'inverno si mantenevano i residui delle coltivazioni e le arature venivano effettuate in periodo primaverile.

[1.]

318 07/08/13 07.26

140

ordine
passeriformi

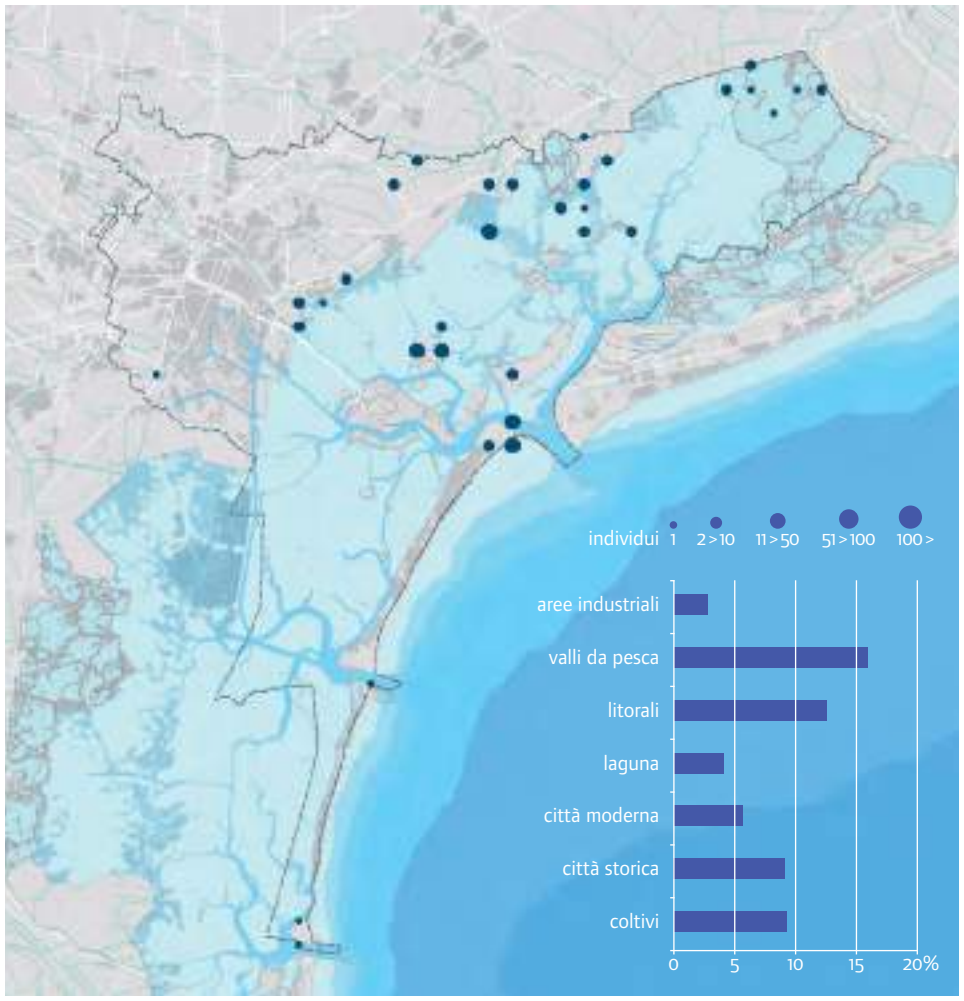
famiglia
motacillidi

dimensioni
lunghezza 14-16 cm, apertura alare 25-27 cm

descrizione
piccolo passeriforme dal piumaggio striato e mimetico. Maschio, femmina e giovani indistinguibili con parti superiori marroni a evidenti striature crema e nerastre, parti inferiori biancastre con striature marroni marcate soprattutto su gola e petto. Anche se piuttosto attiva e mobile, in particolare sul terreno, è rilevabile quasi esclusivamente grazie al suo richiamo, costituito da un "sip-sip" ripetuto velocemente.

[2.]

1-3.
Adulti



[3.]

319 07/08/13 07.26

Spioncello *Anthus spinoletta*

Nel comune di Venezia è una specie migratrice regolare e svernante, che giunge a partire dai primi di ottobre e riparte per i quartieri di nidificazione a metà di aprile.
Nel periodo invernale frequenta soprattutto gli ambienti prossimi all'acqua: lagune, valli da pesca, stagni artificiali, prati umidi, coltivi nei pressi di canali e ristagni d'acqua. Sono molto più rare le presenze nell'entroterra. Per alimentarsi frequenta anche coltivi aperti, arativi e prati (ad esempio il parco di San Giuliano). Durante lo svernamento evidenzia una scarsa tendenza al gregarismo: su 35 record complessivi il 63% è ascrivibile a esemplari singoli, il 28% a 2-10 individui e il 9% a branchi superiori ai 10. L'osservazione del gruppo più numeroso (20 soggetti) è relativa allo stagno di Vallesina (Ca' Noghera), una piccola area umida circondata da coltivi (9 dicembre 2006: E. Stival).

[1.]

[2.]

ordine
passeriformi

141

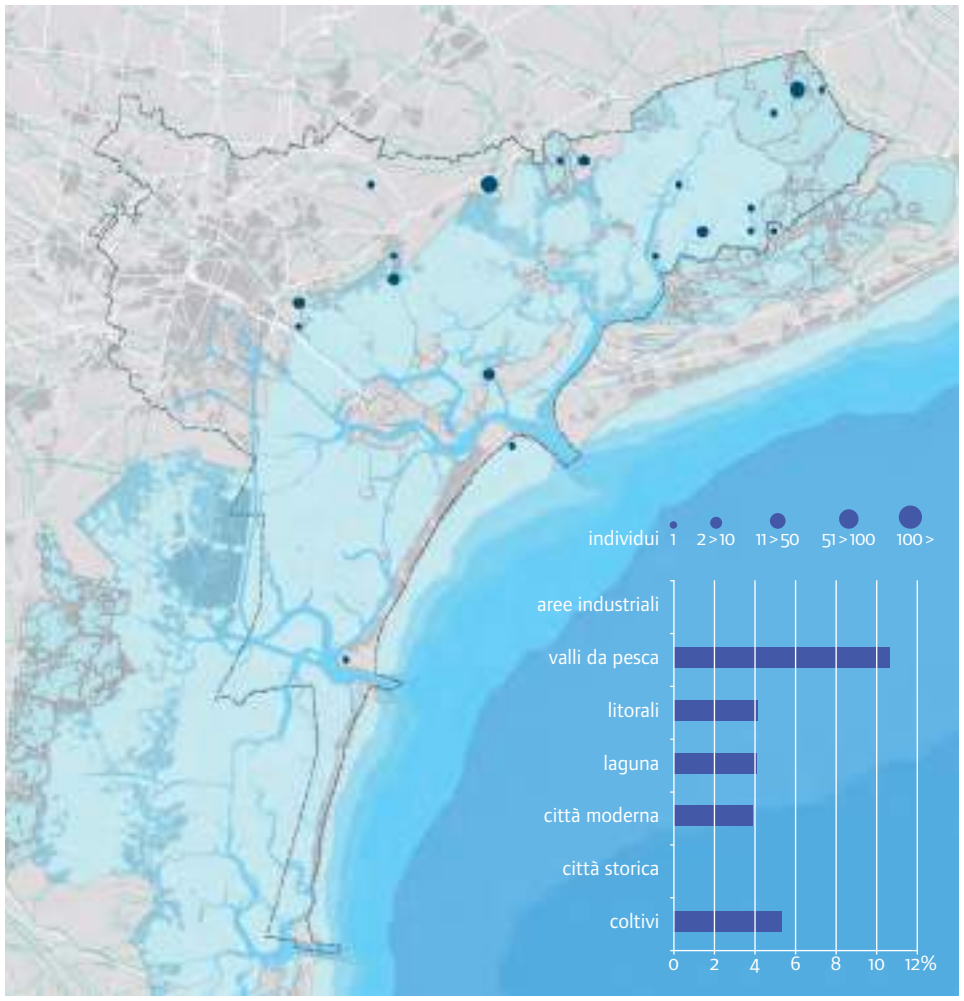
famiglia
motacillidi

dimensioni
lunghezza 16-18 cm, apertura alare 28-30 cm

descrizione
piccolo passeriforme dal piumaggio striato e mimetico. Maschio e femmina indistinguibili, in abito estivo con parti superiori marroni a striature bianche e nerastre, gola e ventre bianchi, petto rosato, evidente sopracciglio bianco. Abito invernale con sopracciglio meno marcato e parti inferiori biancastre a striature molto scure. Giovani molto simili agli adulti. Si alimenta camminando a terra o nell'acqua bassa ma è rilevabile quasi esclusivamente quando viene spaventato, involandosi ed emettendo il caratteristico richiamo formato da una singola nota.

1-3.
Adulti

[3.]



321
07/08/13 07.27

Fringuello *Fringilla coelebs*

Nel comune di Venezia è una specie migratrice regolare, svernante, parzialmente sedentaria e nidificante. I primi maschi territoriali iniziano a cantare a fine febbraio - inizio marzo ma il nostro territorio è interessato dalle migrazioni per tutto il mese di aprile. Nel periodo riproduttivo è strettamente legato agli ambienti boschivi o alle alberature.
La cartografia della distribuzione, piuttosto eloquente, vede il fringuello concentrato nei pochi ambiti boschivi (ad esempio negli habitat di bosco litoraneo) e nei centri abitati. Qui trova un habitat di nidificazione nelle alberate stradali, nei parchi urbani, nelle ville storiche, e costruisce il nido su alberi di una certa dimensione e nella parte alta della chioma.
A causa delle sue abitudini arboricole è quindi difficile la certificazione della riproduzione: al contrario il canto territoriale molto caratteristico lo rende facilmente individuabile. Come nidificante risulta invece assente, o molto raro, nelle aree intensamente coltivate e nelle maggiori zone umide.
Al contrario della stagione riproduttiva, nei mesi invernali il fringuello risulta piuttosto abbondante e meno localizzato. Agli habitat forestali si aggiungono altre aree, evidentemente importanti per l'attività trofica: soprattutto le zone agrarie con stoppie e incolti risultano particolarmente interessate dalla presenza di questa specie che spesso forma gruppi misti con passeri, verdoni e altri passeriformi gregari. Su 453 record totali il 41% riguarda individui singoli, il 48% 2-10 individui e l'11% gruppi maggiori di 10. Assembramenti numerosi con 100-150 individui in pastura sono stati registrati almeno cinque volte nella terraferma mestrina.

[1.]

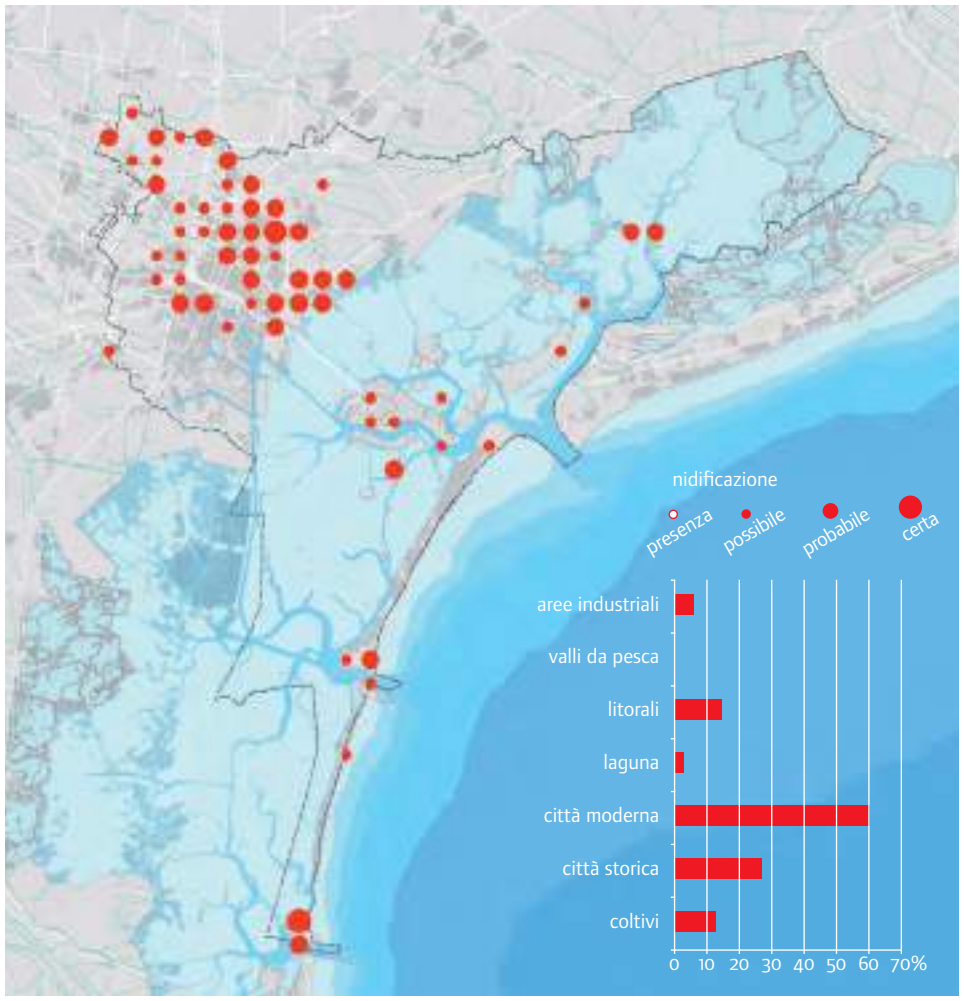
142

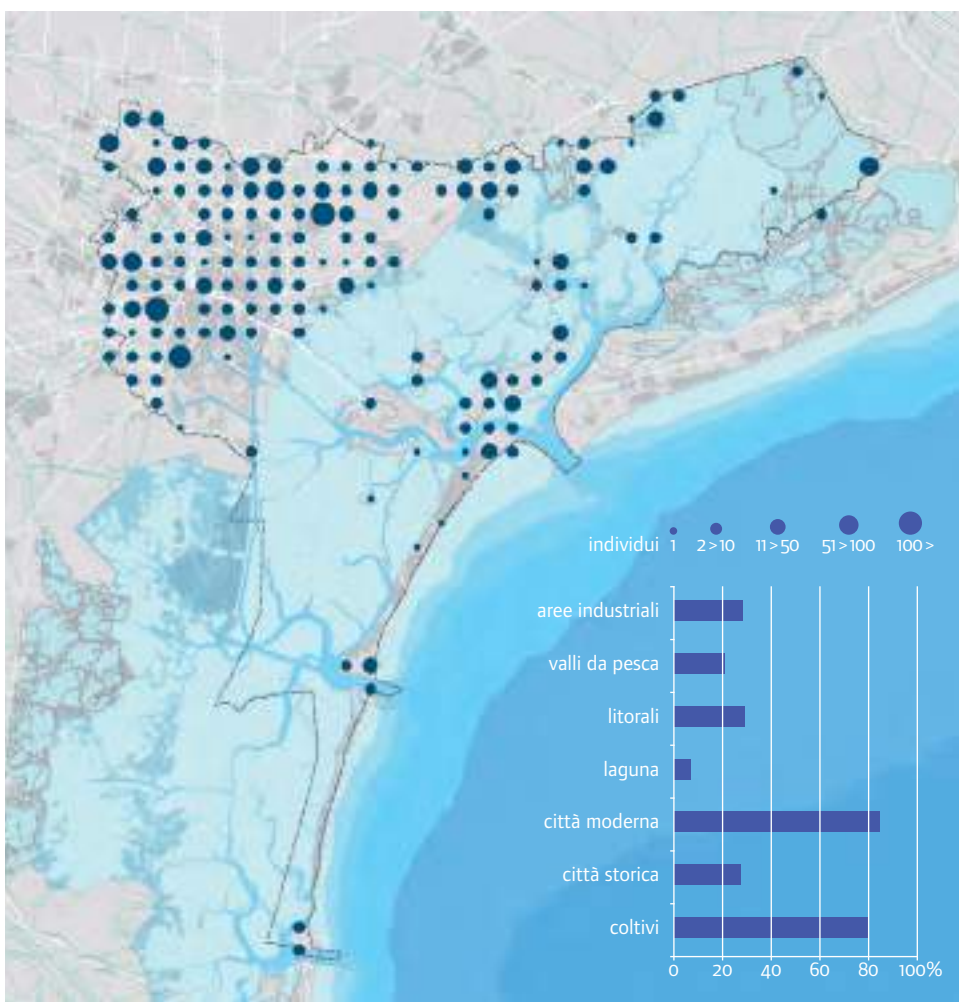
ordine
passeriformi

famiglia
fringillidi

dimensioni
lunghezza 15-17 cm, apertura alare 26-29 cm

descrizione
piccolo passeriforme dal becco molto robusto. Maschio in abito estivo con dorso marrone verdastro, ali nerastre con barre bianche, vertice e nuca grigi, fronte nera, guance e parti inferiori rosso mattone; abito invernale più sbiadito. Femmina e giovani molto simili, con colorazione marrone verdastra estesa a vertice e fronte, guance e petto marrone chiaro a sfumature brune, ventre biancastro.





1.
Maschio in abito invernale

2.
Maschio in abito estivo

3.
Femmina

[2.]

[3.]

323
07/08/13 07.27

Peppola *Fringilla montifringilla*

Nel comune di Venezia è una specie migratrice regolare e svernante poco diffusa. I primi individui arrivano già all'inizio di ottobre, ma la maggior parte non giunge prima di novembre. Verso la fine di febbraio gli individui svernanti abbandonano il nostro territorio per i quartieri riproduttivi.
In periodo invernale la peppola è stata osservata solo dieci volte nel corso di sei inverni di monitoraggio: in sette casi si trattava di individui singoli, in tre casi di gruppetti di 5-8 soggetti. Gli habitat di osservazione risultano molto diversi e non consentono un approfondimento statistico: alberature in centri abitati (sia Venezia che Mestre), periferie urbane con siepi, incolti e giardini, boschetti, aree agricole (anche bonifiche estensive) e margini di valli da pesca. In due casi si trattava di un singolo soggetto frammisto a un gruppo di fringuelli.
Anche passate ricerche a livello provinciale hanno confermato che la peppola non è una specie localmente comune. Ricordiamo una osservazione di 30 individui, con altri fringillidi, il 12 gennaio 1994 a Forte Carpenedo (STIVAL, 1996).

[1.]

143

ordine
passeriformi

famiglia
fringillidi

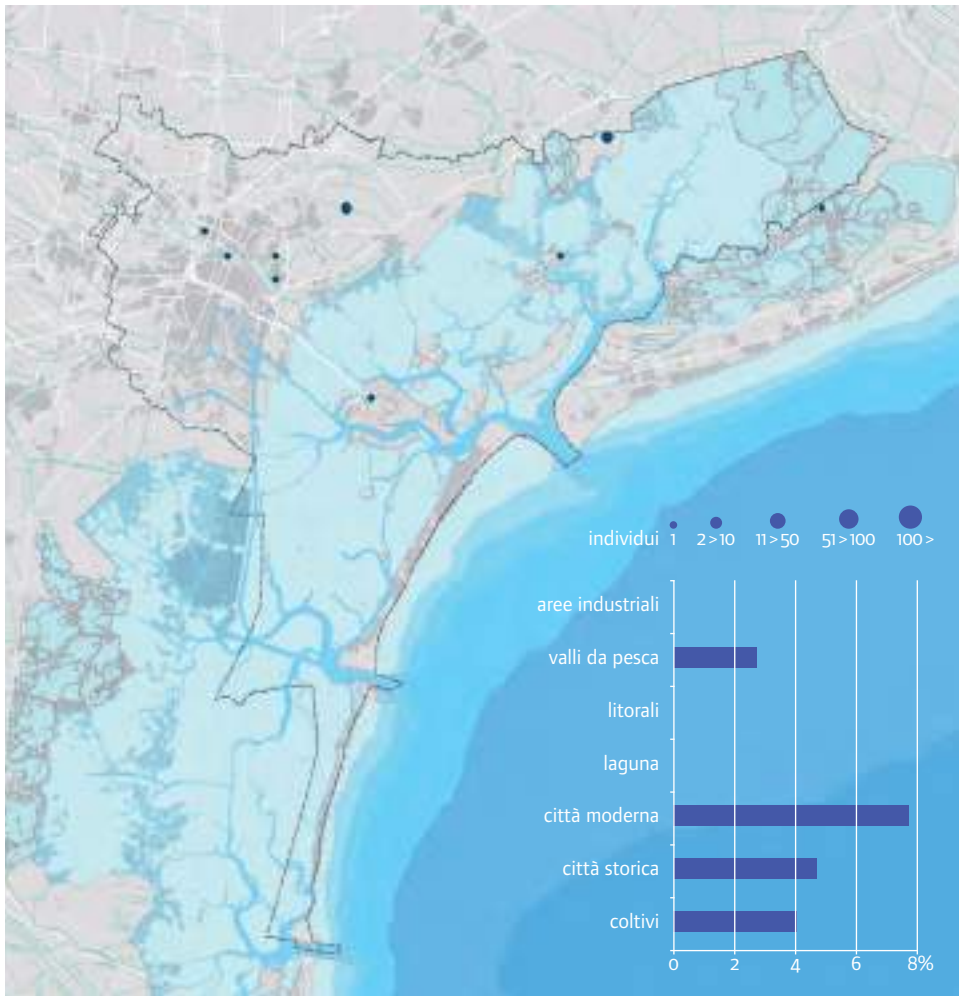
dimensioni
lunghezza 16-18 cm, apertura alare 26-29 cm

descrizione
piccolo passeriforme piuttosto riconoscibile per i toni aranciati del piumaggio. Maschio in abito estivo con capo e parti superiori nerastri, barre alari bianche a sfumature arancio, gola, petto e spalle arancioni, ventre bianco con macchiettature marroni sui fianchi; abito invernale con capo e dorso più chiari, marroni a screziature nere. Femmina e giovani simili al maschio in inverno ma con colorazione più smorta e parti scure tendenti al marrone.

[2.]

1-2.
Maschi

3.
Femmina



[3.]

325 07/08/13 07.27

Verzellino *Serinus serinus*

Nel comune di Venezia è una specie sedentaria e nidificante. Fino agli anni settanta-ottanta risultava poco abbondante nel veneziano e come nidificante era ritenuta assente in taluni centri urbani, come ad esempio Mestre (SEMENZATO-ARE, 1982). Attualmente invece nidifica in buona parte del territorio comunale con frequenze maggiori nelle aree suburbane e urbane. Soprattutto in aree cimiteriali, in presenza di cipressi e altre conifere, può raggiungere le massime densità (anche 10 maschi cantori per km^2 nel cimitero di San Michele).
Il verzellino è facilmente rilevabile grazie al caratteristico canto che emette da posatoi elevati come antenne televisive, cavi aerei e cime degli alberi. I maschi territoriali iniziano a cantare dalla seconda decade di marzo (data più precoce: 2 marzo 2007). Anche in zone densamente antropizzate è sufficiente vi siano giardini e parchi, soprattutto con conifere. In aree suburbane e rurali si rileva nei pressi di abitazioni anche isolate, ma circondate da coltivi, alberate, frutteti. Anche lungo il litorale la sua presenza è associata alle conifere naturali e di nuovo impianto. In soli due casi si è potuta verificare la nidificazione in cipresso e in leccio.
Durante l'inverno frequenta soprattutto aree incolte e prati spesso ai margini di boschi e siepi, aree coltivate con margini di siepi, cimiteri. Sono solo 14 i record invernali, il 14% dei quali riferito a individui singoli, il 64% a 1-10 individui, il 22% a 11-25. La presenza del verzellino in inverno è probabilmente sottostimata a causa della difficile contattabilità della specie.

[1.]

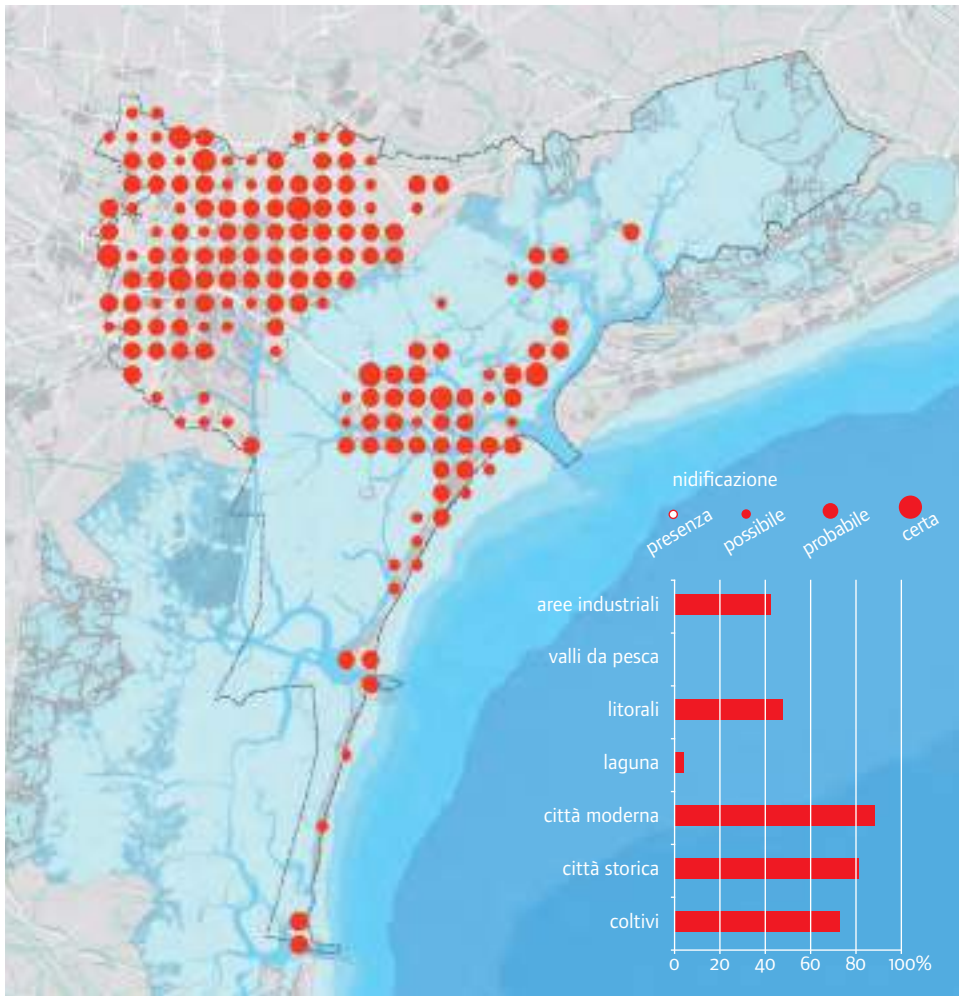
144

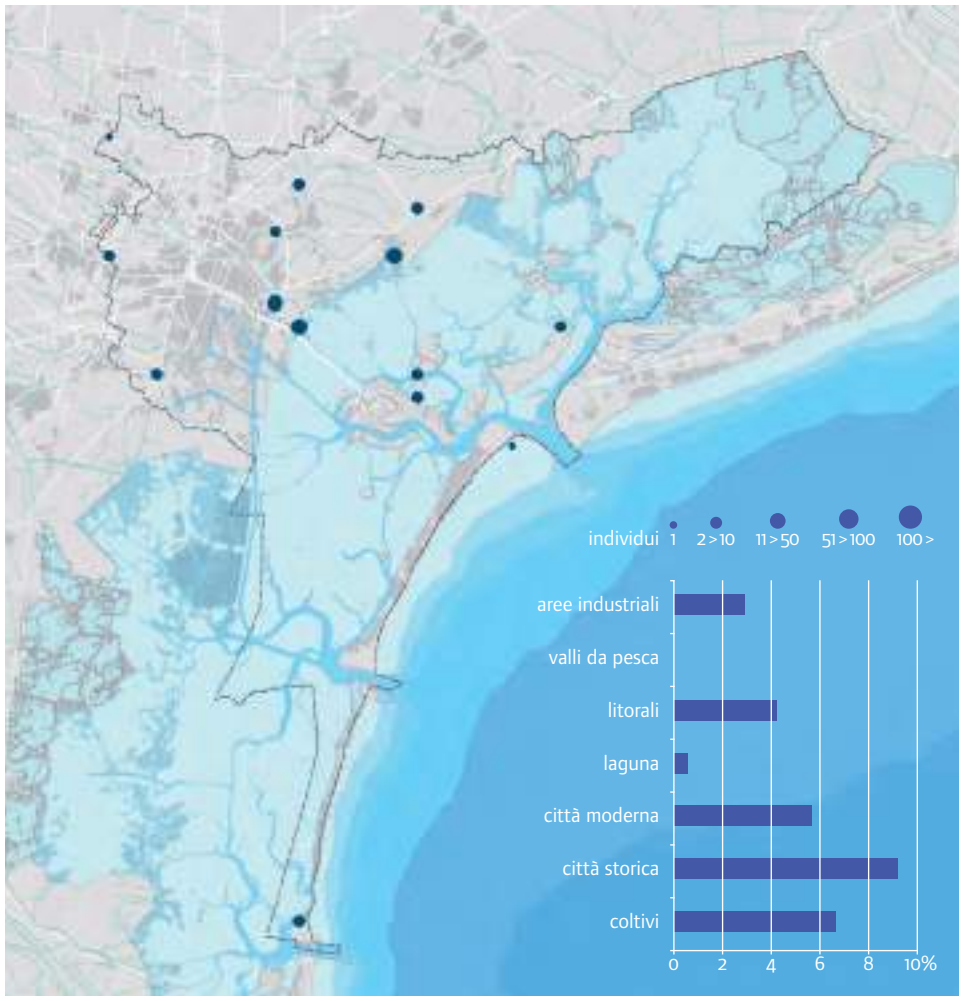
ordine
passeriformi

famiglia
fringillidi

dimensioni
lunghezza 11-12 cm, apertura alare 20-22 cm

descrizione
piccolo passeriforme dalla colorazione prevalentemente gialla. Maschio con capo e petto gialli, guance e nuca a screziature bruno verdastre, parti superiori marroni a screziature chiare, fianchi a striature marroni, ventre biancastro. Femmina e giovani simili al maschio ma con parti gialle più smorte e talvolta poco visibili.
È facilmente osservabile e riconoscibile, in particolare durante il periodo riproduttivo quando emette il caratteristico canto, anche per l'abitudine di sostare bene in vista su posatoi elevati.





1-3.
Maschi

[2.]

[3.]

327
07/08/13 07.27

Verdone *Carduelis chloris*

Nel comune di Venezia è una specie sedentaria e nidificante, migratrice e svernante.
La distribuzione in periodo riproduttivo è ampia e comprende gran parte della superficie comunale. Frequenta ambienti diversi ma soprattutto quelli alberati che intervallano ampie radure: aree agrarie con filari, frutteti, vigneti, zone costiere. Nei centri urbani è presente in parchi, giardini, cimiteri e viali alberati. Nidifica soprattutto in conifere e secondariamente in alberi di caducifoglie e può raggiungere densità di 8 maschi cantori per km^2. È scarso o assente solo nelle aree prive di vegetazione arborea come le valli lagunari o le aree a monocoltura.
Il canto territoriale inizia già a fine febbraio, mentre la stagione riproduttiva ad aprile e prosegue fino ad agosto. La verifica della nidificazione non è semplice per le abitudini spiccatamente arboricole della specie.
Nei mesi invernali la distribuzione è meno ampia ma va considerato che il verdone non è facilmente rilevabile in assenza del tipico canto territoriale. In questa stagione sembra preferire le aree aperte, gli incolti e i margini di boschetti; frequenta sempre parchi e giardini con viali di cipressi e conifere. Nel complesso tende a essere meno gregario rispetto ad altri fringillidi. Le osservazioni di gruppi consistenti sono infatti poco frequenti: su 169 record totali il 37% è relativo a individui singoli, il 57% a gruppi di 2-10 individui e il 6% a gruppi di 10-30. Talvolta si unisce a fringuelli e passeri in alimentazione.

[1.]

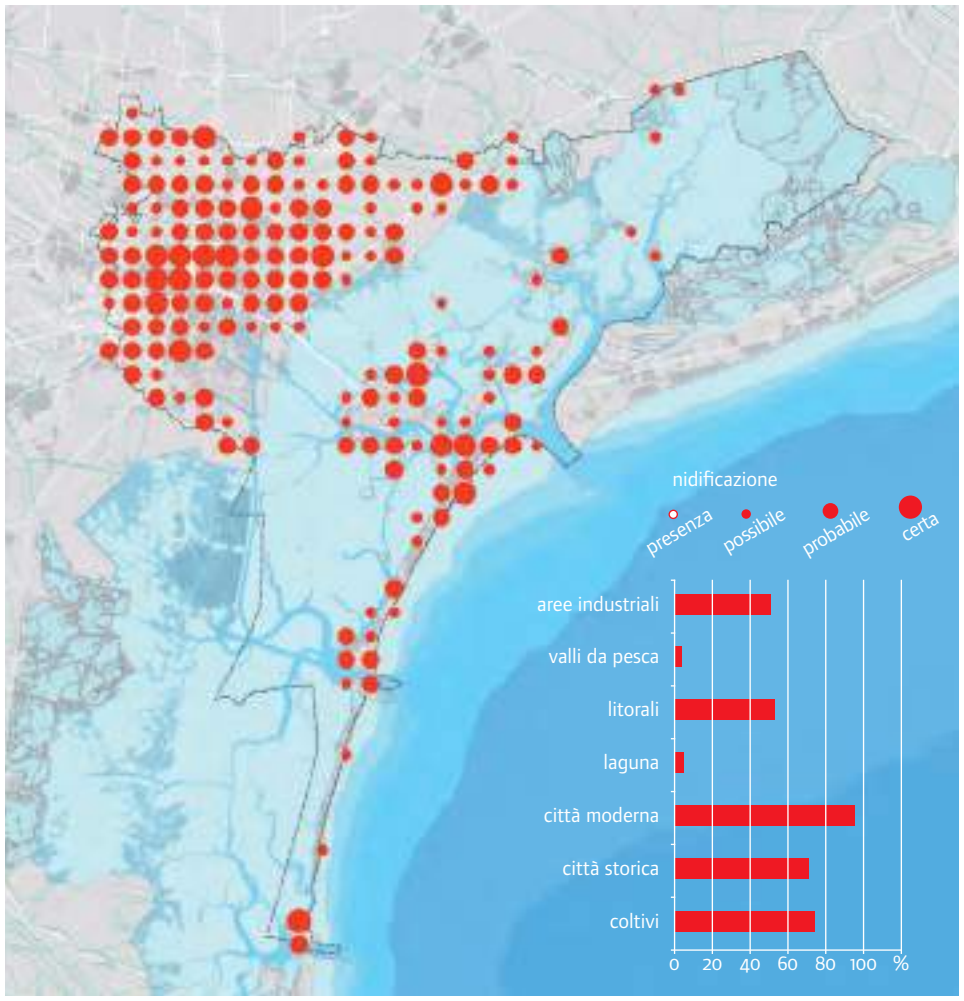
145

ordine
passeriformi

famiglia
fringillidi

dimensioni
lunghezza 13 cm, apertura alare 25-28 cm

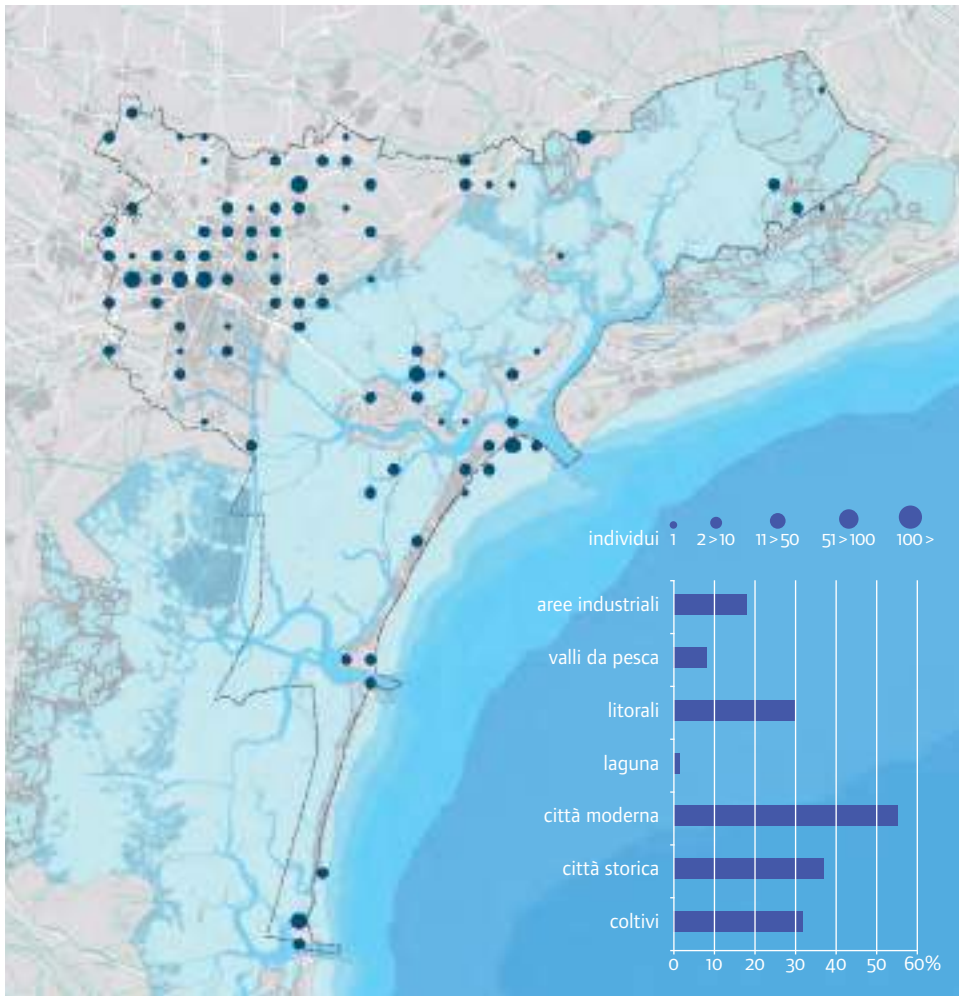
descrizione
piccolo passeriforme dalla colorazione verdastra. Maschio prevalentemente verdastro con aree grigie su capo, collo e ali, zone gialle su ali e coda sempre piuttosto visibili. Femmina simile al maschio ma con tenue screziatura marrone su buona parte del corpo. Giovani simili alle femmine ma meno verdi e con screziature marroni più estese. È facilmente osservabile e riconoscibile durante il periodo riproduttivo grazie al canto, che emette anche in volo quando esegue la sua parata battendo le ali in modo molto caratteristico.



1.
Maschio

2.
Femmina

3.
Maschio



[2.]

[3.]

329
07/08/13 07.27

Cardellino *Carduelis carduelis*

Nel comune di Venezia è una specie sedentaria, nidificante, svernante e migratrice regolare. I maschi territoriali cantano già a partire da fine marzo. La stagione riproduttiva inizia in aprile, termina ad agosto e può eccezionalmente prolungarsi fino a settembre.
È molto diffuso e nidifica in quasi tutto il territorio ma con densità inferiori rispetto ad altri fringillidi. Privilegia le aree rurali coltivate in maniera tradizionale, dotate di ambienti ricchi di siepi e filari alberati, alternati a zone coltivate. Ai fini riproduttivi sembrano importanti anche alcuni habitat urbani come i grandi parchi delle ville dotati di conifere ornamentali. La nidificazione è stata accertata anche nel pieno centro urbano di Mestre.
La distribuzione invernale ricalca a grandi linee quella della stagione riproduttiva. In inverno la specie assume un comportamento gregario e si riunisce in alimentazione soprattutto in zone agrarie incolte e nei pressi di campi di mais con stoppie dove si ciba di semi di piante erbacee.
Su 188 record totali il 22% è riferibile a singole osservazioni, il 53% a 2-10 individui e il 25% a gruppi superiori a 11.
I maggiori assembramenti sono stati rilevati in aree di retroduna litoranea: 110 individui a San Nicolò del Lido il 26 gennaio 2009 (S. Tenan) e 80 (M.G. Mitri) il 20 dicembre 2008.

[1.]

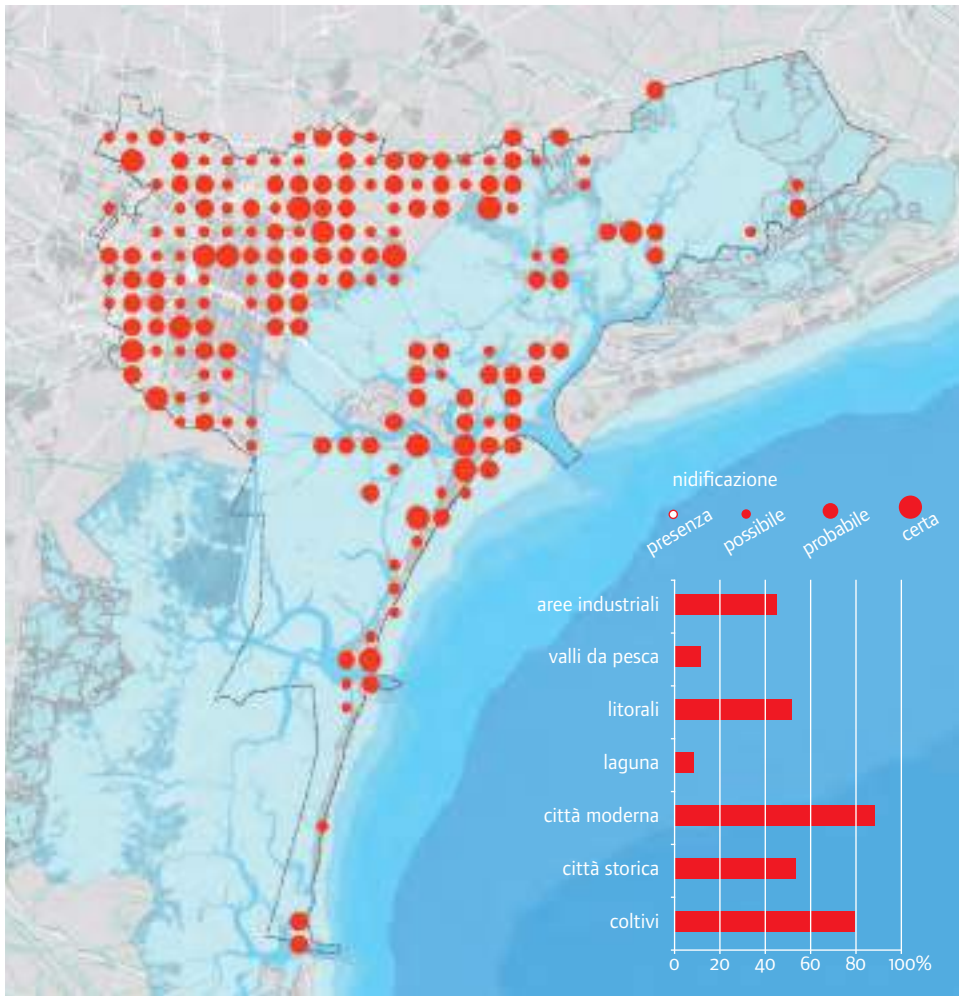
146

ordine
passeriformi

famiglia
fringillidi

dimensioni
lunghezza 12-14 cm, apertura alare 23-25 cm

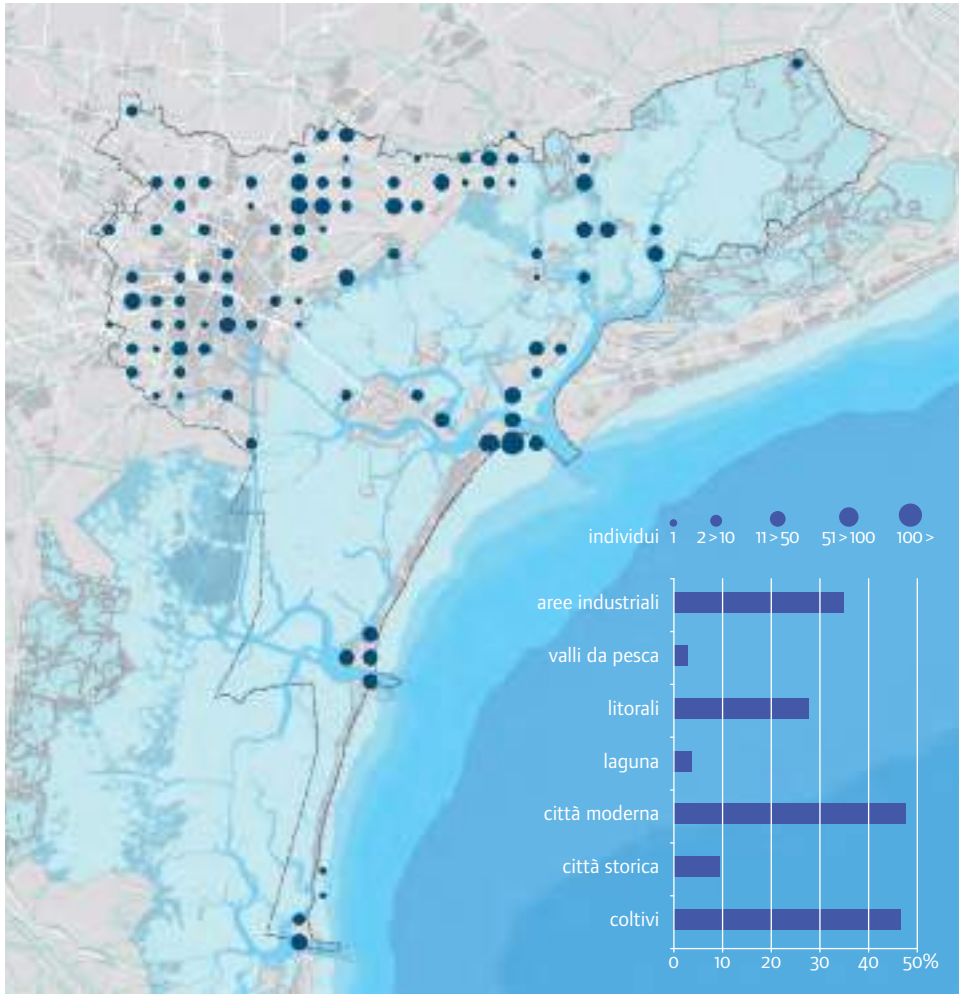
descrizione
piccolo passeriforme dal piumaggio piuttosto colorato. Maschio e femmina indistinguibili con dorso bruno, ali gialle e nere, guance e parti inferiori bianche, faccia rossa, nuca nera. Giovani piuttosto diversi dagli adulti nella colorazione del capo, uniformemente bruno grigiastra come il dorso. È facilmente riconoscibile per la tipica colorazione, ben visibile quando è posato, ma anche per il volo fortemente ondulato.



1.
Adulto

2.
Giovane e adulto

3.
Adulto



[2.]

[3.]

331
07/08/13 07.27

Lucherino *Carduelis spinus*

Nel comune di Venezia è una specie migratrice regolare, dispersiva e svernante.
Nel territorio veneziano il lucherino è specie abbastanza ben distribuita come svernante ma localizzata in pochi ambienti adatti, costituiti soprattutto dalle aree litoranee che alternano boschi e incolti ricchi dei semi di cui questo passeriforme si nutre (NARDO, 1993a). In alternativa frequenta le campagne alberate, le sponde delle zone umide e le periferie urbane dove trova alberi a lui graditi (ontani, salici, pioppi, aceri) e altre essenze erbacee e arbustive. In questa stagione ha evidenziato un comportamento decisamente gregario, spesso associato ad altri passeriformi: su 40 record totali appena il 18% è ascrivibile a esemplari singoli, il 60% a gruppetti di 2-10 individui e il 22% a gruppi più numerosi. Le maggiori concentrazioni si sono rilevate a Caroman (circa 100 individui), Lido di Venezia (25), Alberoni (23) e a Mestre in via Gatta (20).

[1.]

332 07/08/13 07.27

147

ordine
passeriformi

famiglia
fringillidi

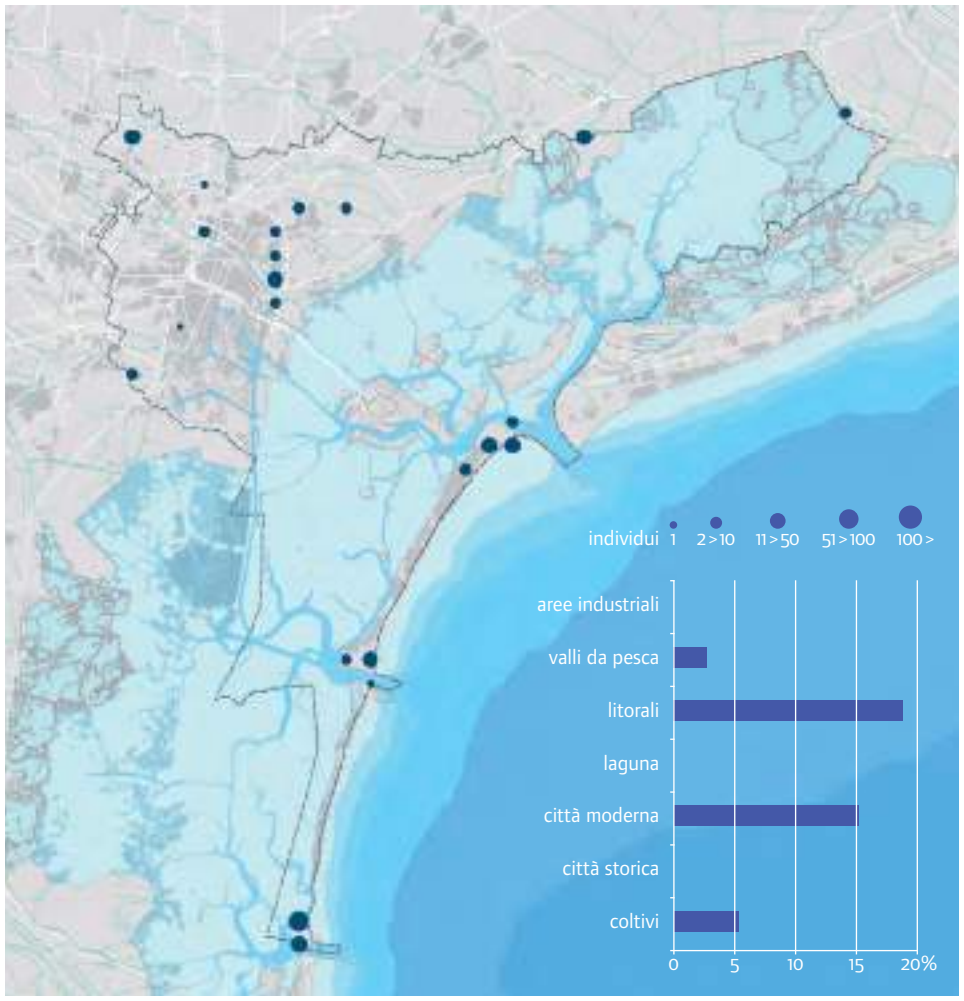
dimensioni
lunghezza 11-12 cm, apertura alare 21-23 cm

descrizione
piccolo passeriforme dal piumaggio giallastro. Maschio prevalentemente giallo a striature marroni, con vertice e gola neri, ali nere e gialle, ventre e fianchi biancastri a striature marroni. Femmina simile al maschio ma con capo privo di parti nere e petto biancastro. Giovani molto simili alle femmine ma senza sfumature gialle e con striature più marcate. È sempre molto attivo ma non facilmente individuabile per le piccole dimensioni e la somiglianza con altre specie.

[2.]

1.
Giovane

2-3.
Femmine



[3.]

333 07/08/13 07.27

Fanello *Carduelis cannabina*

Nel comune di Venezia è una specie migratrice regolare e svernante scarsa. I movimenti principali si hanno tra ottobre e dicembre e tra gennaio e marzo. Per la provincia di Venezia è considerato svernante regolare (STIVAL, 1996) e frequenta numerosi habitat, soprattutto ecotoni presenti in campagna, lungo le zone umide e in boschi naturali e artificiali.
Nel territorio veneziano il fanello non è comune come svernante, anche se è possibile che sia stato sottostimato. Sono appena cinque i record totali di osservazione, quattro dei quali sono riferiti a due quadranti che ricadono nel Lido di Venezia (San Nicolò) e tutti relativi all'inverno 2010-2011. Qui infatti esistono delle interessanti aree retrodunali con vegetazione erbacea che rappresentano un habitat ideale per questa specie e per altri fringillidi. Un'altra osservazione è avvenuta in un'area coltivata presso Tessera, dove è stato rilevato il gruppo più consistente (25 individui il 13 gennaio 2007: E. Stival).
Di abitudini gregarie, il fanello si mischia frequentemente con altri piccoli passeriformi.

[1.]

148

ordine
passeriformi

famiglia
fringillidi

dimensioni
lunghezza 13-14 cm, apertura alare 23-25 cm

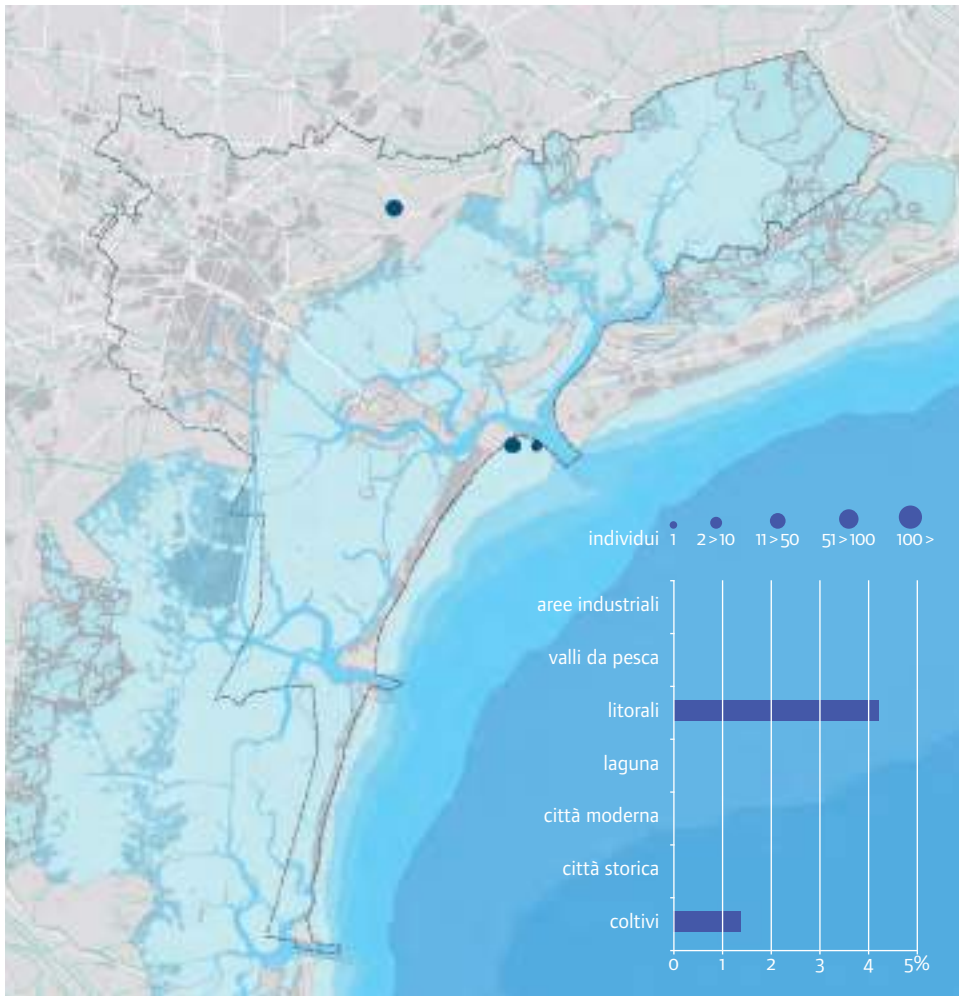
descrizione
piccolo passeriforme dal piumaggio poco appariscente. Maschio in abito estivo con parti superiori bruno rossicce, capo grigio con vertice rosso e gola biancastra, petto e fianchi rossicci, ventre biancastro. Abito invernale più estesamente marrone con colorazione rossa sul petto molto più ridotta. Femmina simile al maschio in inverno ma con petto e fianchi striati. Giovani molto simili alle femmine ma con colorazione più smorta. È sempre molto attivo ma non facilmente individuabile, soprattutto quando è posato a terra.

[2.]

1.
Maschio in abito invernale

2.
Maschio in abito estivo

3.
Femmina



[3.]

335 07/08/13 07.27

Frosone *Coccothraustes coccothraustes*

Nel comune di Venezia è una specie migratrice regolare e svernante scarsa. La carta relativa allo svernamento raffigura una distribuzione relegata soprattutto ad alcune aree dell'entroterra mestrino in zone urbane, periferie e campagne abitate. Qui frequenta giardini e parchi urbani, boschetti planiziali, filari di alberi lungo coltivi e incolti. A Venezia esiste una sola osservazione, sempre in ambito urbano (giardini di Sant'Elena); a Sant'Erasmo, un individuo è stato rilevato lungo un argine alberato, nei pressi di campi coltivati.
Nel contesto di questa ricerca, il frosone è stato osservato 17 volte nel corso di sei anni di monitoraggio: contrariamente a quanto rilevato nel passato per la provincia di Venezia (STIVAL, 1996), il 61% dei rilievi è relativo a individui singoli e il 39% a gruppi di 2-4 soggetti.

[1.]

[2.]

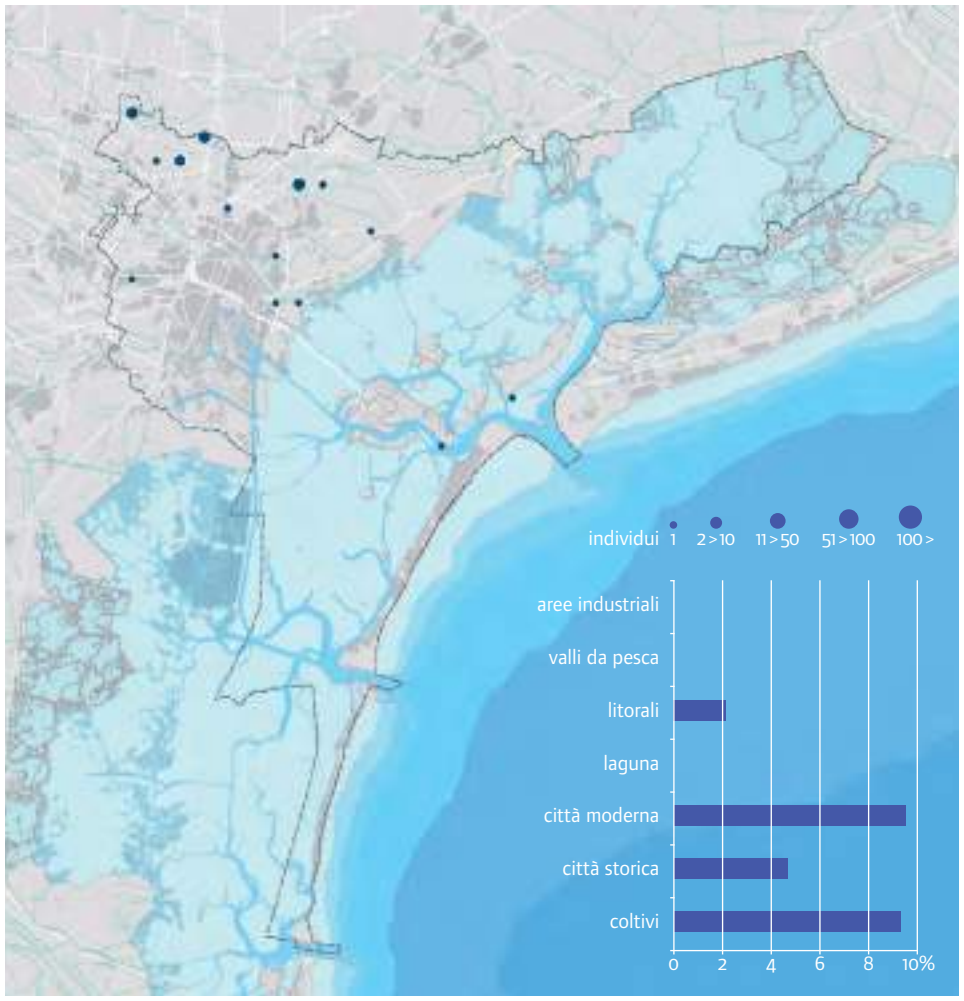
ordine
passeriformi

149

famiglia
fringillidi

dimensioni
lunghezza 17-18 cm, apertura alare 31-34 cm

descrizione
piccolo passeriforme dal becco massiccio. Maschio con parti superiori marroni e bande alari bianco fulve, capo e parti inferiori aranciati, nuca grigia, piccola zona attorno all'occhio e bavaglino neri, becco grigiastro. Femmina simile al maschio ma con colorazione più smorta e tendente al marrone. Giovani molto simili alle femmine ma con macchiettature chiaro scure, soprattutto su petto e ventre. Ha un comportamento piuttosto discreto e rimane spesso nel folto della vegetazione arborea e arbustiva; è un po' più facile individuarlo in volo, che è abbastanza pesante e leggermente ondulato.



1-3.
Femmine

[3.]

337 07/08/13 07.28

Zigolo nero *Emberiza cirlus*

Nel comune di Venezia è una specie migratrice regolare e svernante, nidificante localizzata, probabilmente in parte sedentaria. Il nostro territorio è posto ai limiti nord-orientali dell'areale riproduttivo. Lo zigolo nero è una specie di recente osservazione nel veneziano: nell'atlante provinciale (BON ET AL., 2000) era stato rilevato, durante la stagione riproduttiva, esclusivamente in tre siti litoranei. In questa ricerca viene confermata la distribuzione prettamente litoranea della specie, che si concentra nei siti di San Nicolò, Alberoni e Caroman. Tutti i siti riproduttivi sono caratterizzati da terreni sabbiosi e da formazioni vegetazionali con caratteri propri delle fitocenosi mediterranee. I maschi cantori iniziano la loro attività a partire da febbraio (eccezionalmente in gennaio). L'attività riproduttiva inizia ad aprile e si conclude a luglio, ma più raramente prosegue in agosto. I maschi continuano a cantare anche dopo l'attività riproduttiva.

La distribuzione localizzata dello zigolo nero si conferma anche in inverno. Infatti è stato osservato solo nei litorali di San Nicolò e di Alberoni. L'apparente assenza a Caroman, dove un tempo lo svernamento era regolare (BON ET AL., 2000), è forse da attribuire a una carenza nei rilevamenti. Nel corso delle ricerche per l'atlante provinciale degli uccelli svernanti (STIVAL, 1996) fu segnalato anche in due località dell'entroterra, sempre in aree incolte cespugliate: un individuo il 26 gennaio 1992 a Zelarino (Mestre) e un altro il 24 dicembre 1992 a Forte Carpenedo (Mestre).

[1.]

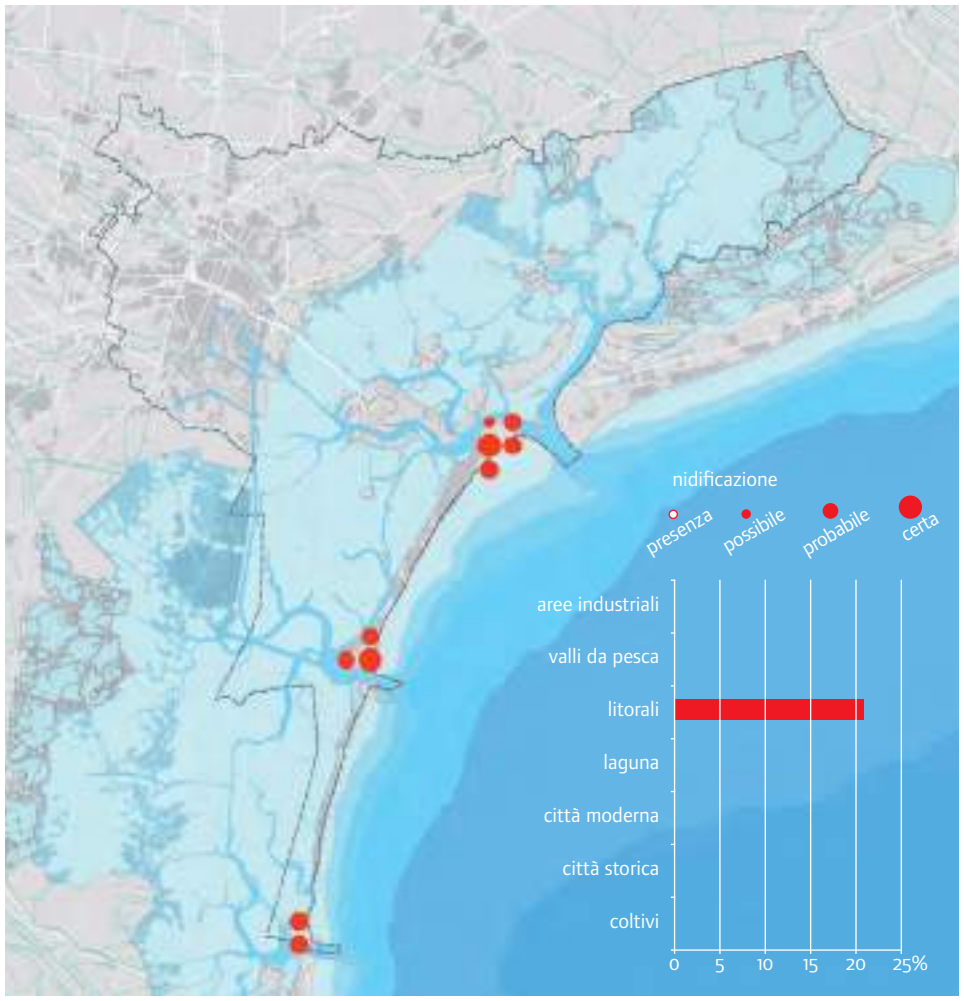
150

ordine
passeriformi

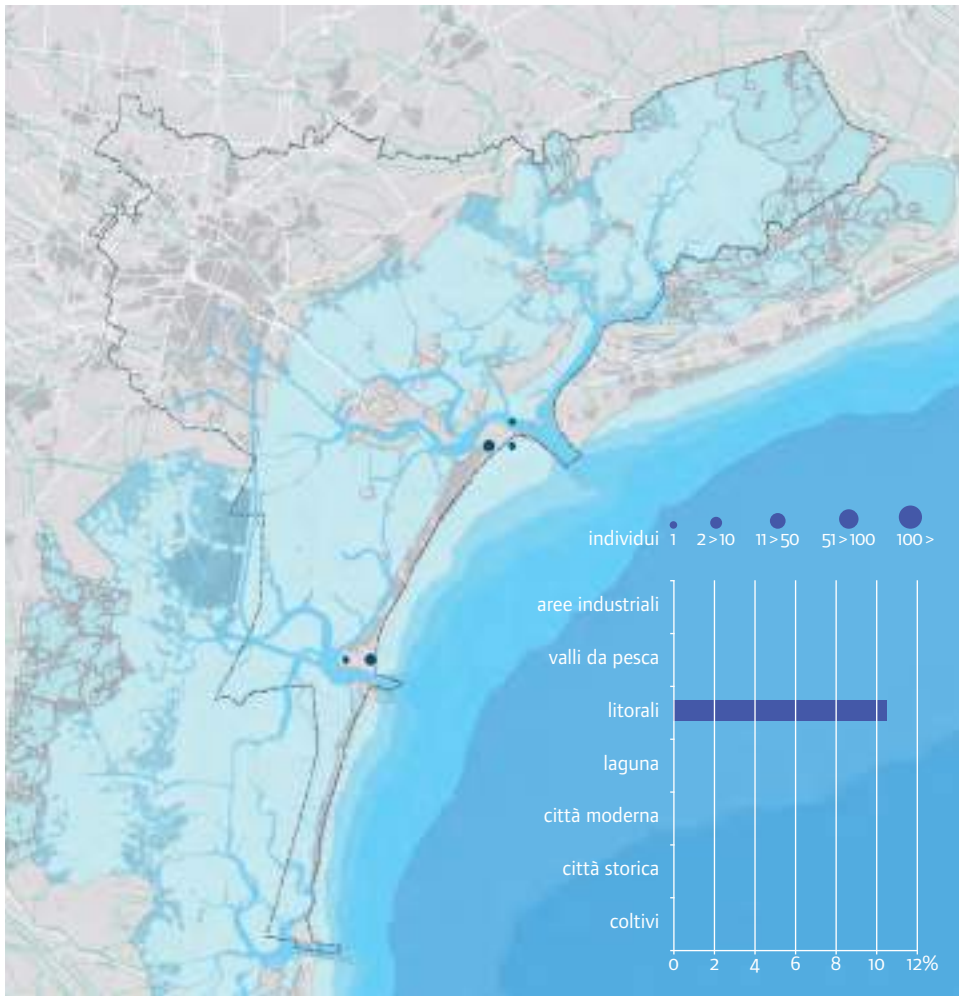
famiglia
emberizidi

dimensioni
lunghezza 16-17 cm, apertura alare 24-27 cm

descrizione
piccolo passeriforme dal piumaggio piuttosto mimetico benché colorato. Maschio in abito estivo con parti superiori marroni e grigie a evidenti striature nerastre, lati del capo e ventre gialli, lunga stria oculare e gola nere, petto giallo e grigio con due ampie chiazze rossicce, fianchi rosati a striature marroni; femmina simile al maschio ma con giallo più tenue e gola gialla a striature nerastre. Abito invernale più smorto in entrambi i sessi. Giovani simili alle femmine ma con colorazione più rosata. Non è facilmente osservabile per il suo mimetismo ma può essere individuato dal canto, soprattutto quando sosta bene in vista su posatoi elevati.



1-2.
Maschi



[2.]

339
07/08/13 07.28

Migliarino di palude *Emberiza schoeniclus*

Nel comune di Venezia è una specie migratrice regolare, svernante, nidificante e parzialmente sedentaria. Nell'area dell'alto Adriatico vengono considerate presenti almeno due forme (*E. s. schoeniclus e E. s. intermedia*) valutate in passato come due entità specifiche distinte; la prima esclusivamente durante le migrazioni e in inverno, la seconda soprattutto nel periodo riproduttivo (AMATO ET AL., 1994).
Il migliarino di palude risulta presente come nidificante probabile in quasi tutti i canneti lagunari più estesi, localizzati entro le valli da pesca e alle foci del fiume Dese. Qui frequenta sia gli ambienti di fragmiteto puro, sia i canneti intervallati da cespugli arginali. Risulta praticamente assente dall'entroterra, anche in aree palustri potenzialmente idonee.
In inverno la distribuzione risulta più ampia e omogenea, poiché la specie frequenta comunemente anche la campagna coltivata, pur confermando una netta preferenza per le zone umide lagunari. Il migliarino di palude ha mostrato un comportamento moderatamente gregario: su 125 record registrati il 36% è attribuibile a singoli individui, il 57% a gruppi di 2-10 individui e il 7% a gruppi superiori ai 10.
L'osservazione massima è di 56 soggetti il 9 dicembre 2009 a Forte Bazzera (S. Zampedri).

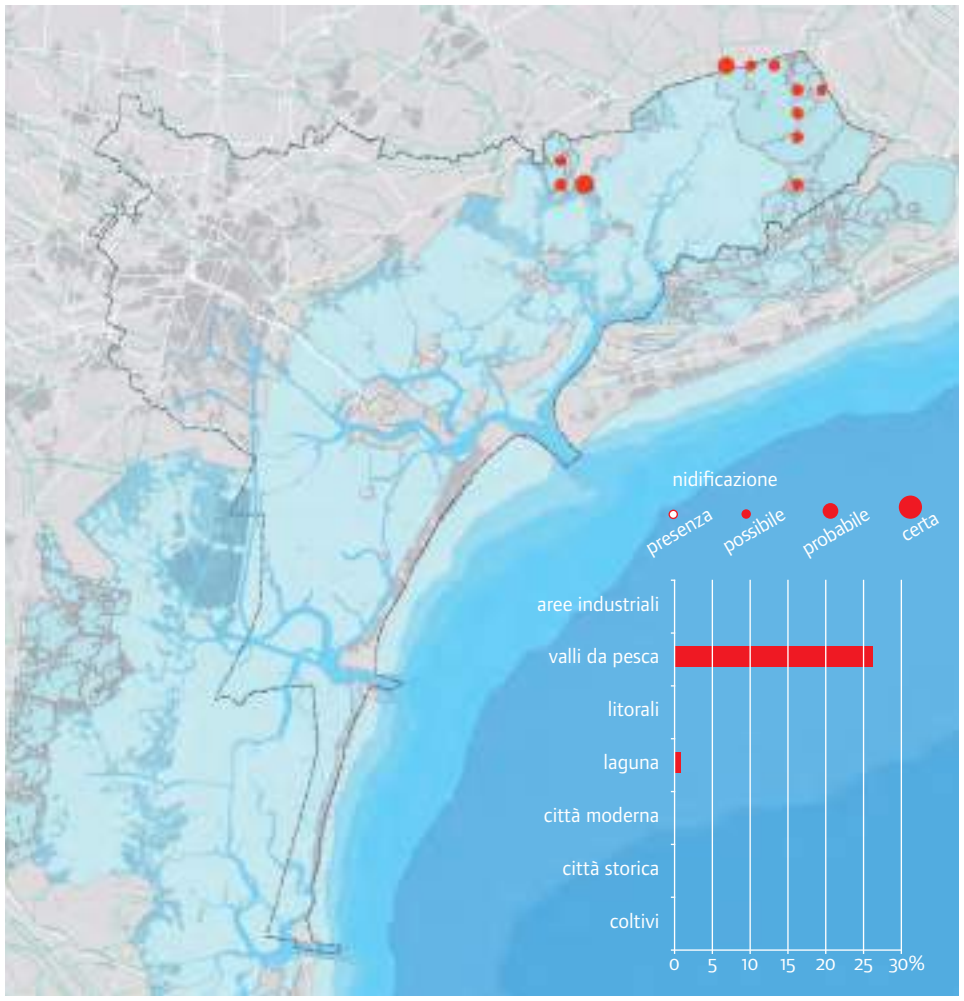
[1.]

ordine
passeriformi

famiglia
emberizidi

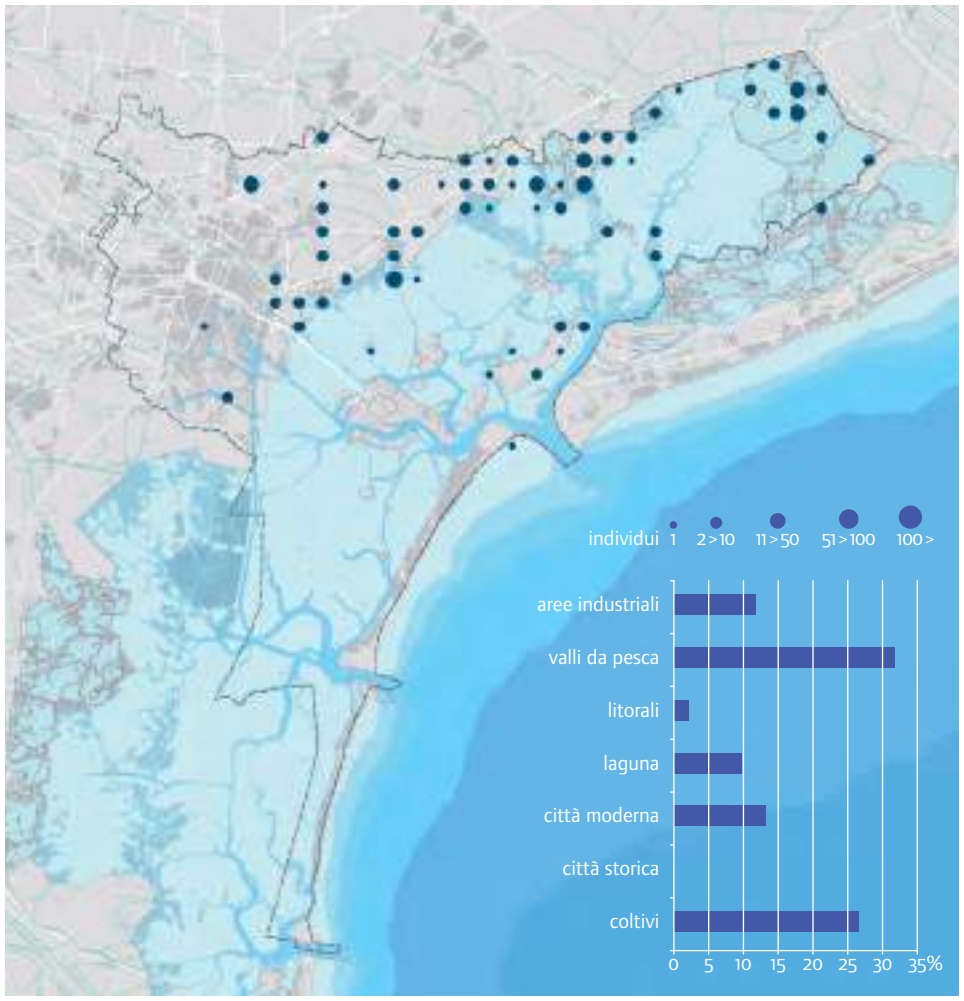
dimensioni
lunghezza 14-16 cm, apertura alare 23-26 cm

descrizione
piccolo passeriforme dal piumaggio piuttosto mimetico. Maschio in abito estivo con capo e bavaglino neri, "baffo" bianco prolungato fino alla nuca in un largo collare, dorso e ali marroni a striature chiaro scure, parti inferiori biancastre; femmina simile al maschio ma con capo marrone nerastro, sopracciglio grigio, bavaglino in buona parte biancastro, petto e fianchi pesantemente striati di marrone. Abito invernale più chiaro e smorto in entrambi i sessi. Giovani molto simili alle femmine in inverno. Non è facilmente osservabile per il suo mimetismo, soprattutto quando è posato a terra.



1-2.
Adulti in abito invernale

3.
Maschio in abito estivo



[2.]

[3.]

341
07/08/13 07.28

Strillozzo *Emberiza calandra*

Nel comune di Venezia è una specie migratrice regolare e svernante, parzialmente sedentaria e nidificante localizzata.
Considerando la relativa facilità di contatto, grazie al caratteristico canto territoriale, il presente monitoraggio non dovrebbe discostarsi dalla reale situazione di presenza. Lo strillozzo è stato contattato in periodo riproduttivo soprattutto in ambienti agricoli aperti con coltivazioni erbacee scarsamente alberate, in zone incolte o abbandonate con bassa vegetazione e variamente arbustate; è risultato presente anche in ambienti aridi, come a San Nicolò del Lido e in una barena artificiale prossima alle casse di colmata.
Durante l'inverno è, al contrario, difficilmente rilevabile per la mancanza di emissioni canore e il comportamento schivo. Due sole segnalazioni, sempre relative a un singolo individuo, sono state compiute al parco di San Giuliano (6 dicembre 2008: E. Stival) e presso Dese, nel bosco Trionfini (23 gennaio 2010: M. Brugnera). Non sono state invece confermate le osservazioni condotte nel recente passato a San Nicolò, nel Lido di Venezia (BON ET AL., 2002).
In questa stagione frequenta ambienti aperti con vegetazione erbacea, incolti, aree coltivate con scarse alberature, nonché i margini delle zone umide. Lo strillozzo è specie in declino sia a livello locale che più in generale in tutta Europa, soprattutto a causa delle modifiche apportate al paesaggio agrario di pianura.

[1.]

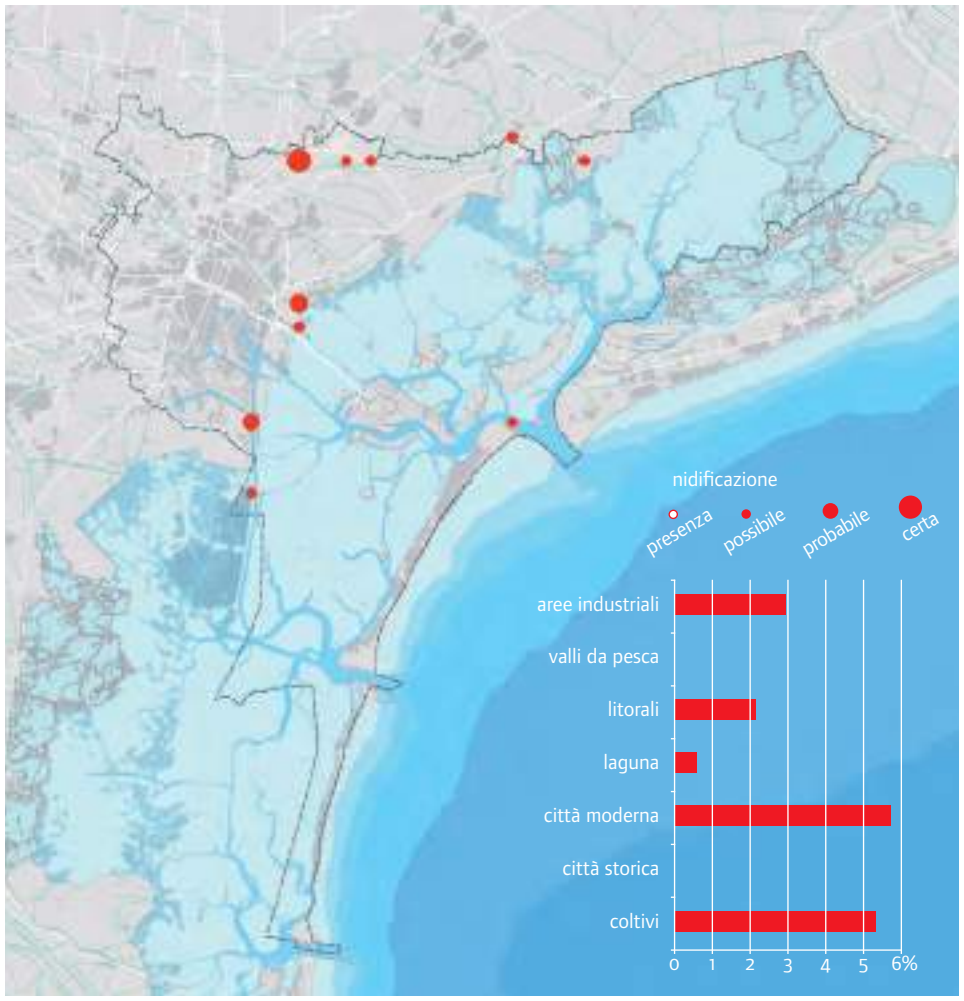
152

ordine
passeriformi

famiglia
emberizidi

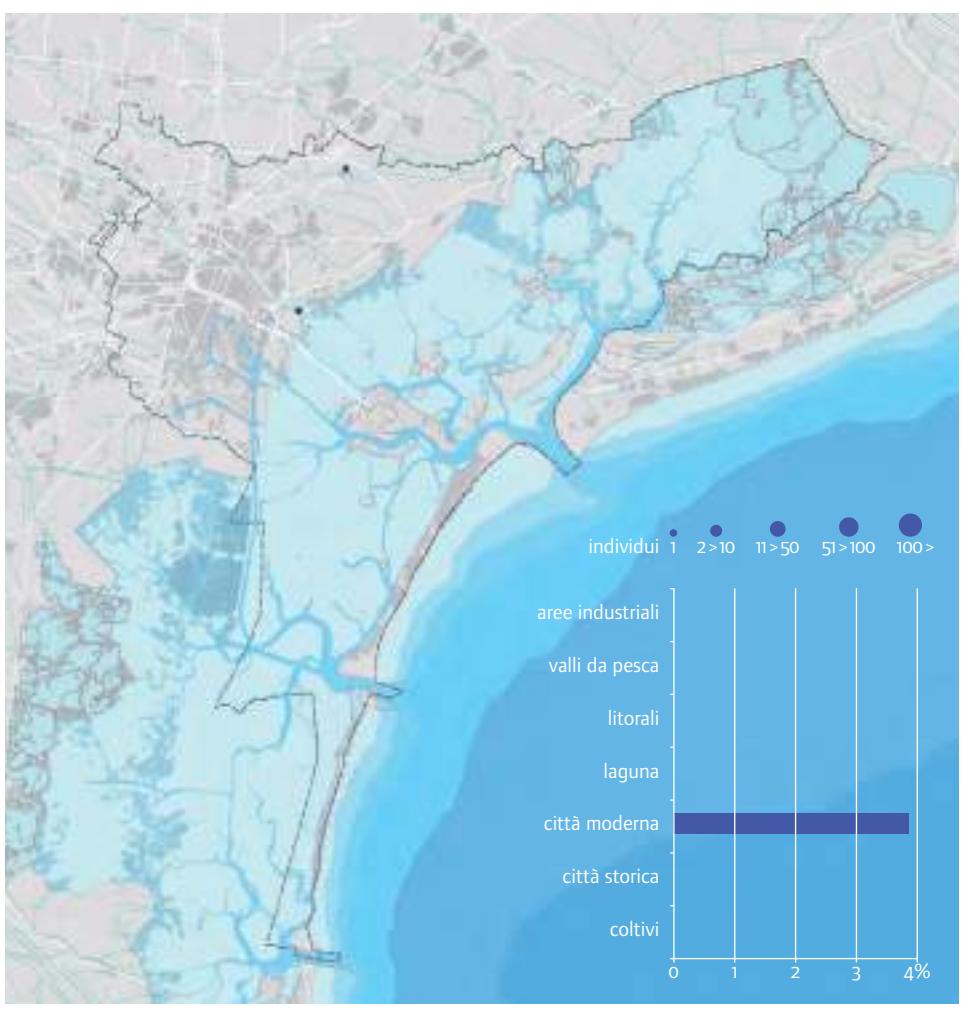
dimensioni
lunghezza 18-20 cm, apertura alare 29-33 cm

descrizione
piccolo passeriforme dal piumaggio molto striato e piuttosto mimetico, con becco robusto. Maschio, femmina e giovani indistinguibili con parti superiori marroni a screziature chiare e nerastre, parti inferiori biancastre a striature scure più fitte sul petto. Non è facilmente individuabile per il suo mimetismo e la somiglianza con altre specie ma talvolta è osservabile in sosta su posatoi elevati.



1-2.
Adulti

[2.]



343
07/08/13 07.28

Specie svernanti rare e occasionali

Oca granaiola *Anser fabalis*

Una sola osservazione in periodo invernale di un individuo posato su un campo di stoppie di mais (Val Pagliaga, 30 gennaio 2010: E. Stival) in un'area in cui la specie era già stata osservata in una precedente indagine (STIVAL, 1996).
L'oca granaiola è una specie soprattutto migratrice e sverna irregolarmente in provincia di Venezia, soprattutto nelle bonifiche circostanti le valli da pesca di Caorle. Ama infatti le aree agricole poco alberate e lontane dagli insediamenti umani, che frequenta in branchi talvolta di centinaia di individui, anche misti ad altre oche.

Edredone *Somateria mollissima*

Una sola osservazione nel mare antistante il Lido di Venezia il 29 dicembre 2006 (S. Castelli), in un tratto di costa in cui viene rilevato spesso durante il periodo migratorio, in inverno e talvolta in estate.
Si tratta di una specie dispersiva, con tendenza a compiere invasioni periodiche (STIVAL, 1996), come testimoniato da precedenti monitoraggi (inverno 1988-89) in cui sono stati contati gruppi di circa 100 individui in laguna sud (CHERUBINI, 1992). Trattandosi di una specie che sverna soprattutto in mare, è probabilmente sottostimato: in laguna la sua presenza è associabile ad ambienti con caratteristiche marine e con presenza di impianti per l'allevamento di mitili.

344 06/08/13 14.15

Moretta codona *Clangula hyemalis*

Una sola osservazione di due individui in bocca di porto del Lido, il 9 gennaio 2008 (D. Cester, L. Panzarin).
È una specie poco comune come migratrice e svernante, che viene censita irregolarmente in acque marine e in laguna, in ambienti prossimi agli sbocchi a mare. Più rara la sua presenza in tratti interni della laguna (CHERUBINI, 1992).

Quattrocchi *Bucephala clangula*

Una sola osservazione di una femmina in laguna presso San Giuliano il 28 gennaio 2010 (E. Stival).
È una specie migratrice e svernante quasi regolare, che frequenta soprattutto le valli da pesca e la laguna aperta. La popolazione svernante in laguna di Venezia ha avuto un andamento piuttosto costante dal 1993 al 2003, mentre negli ultimi anni ha subito un improvviso calo (BON-SCARTON, 2012). Nel passato si potevano contare anche aggregazioni di 200 individui in valle Dragojesolo (BON-CHERUBINI, 1999).

Svasso collorosso *Podiceps grisegena*

Due osservazioni nel corso di questo monitoraggio: un individuo il 14 gennaio 2011 nel canale di San Pietro in Volta (M. Bon, E. Stival) e un individuo il 7 febbraio 2011 nel canale Passaora presso l'isola del Lazzaretto Nuovo (M. Bon, F. Scarton, E. Stival).
Lo svasso collorosso è presente durante le migrazioni ed è svernante irregolare, sempre con pochi esemplari. Frequenta soprattutto la laguna aperta e alcuni tratti fluviali.

345 06/08/13 14.15

Svasso cornuto *Podiceps auritus*

Una sola osservazione invernale di un esemplare in mare presso Pellestrina il 14 gennaio 2009 (S. Castelli, E. Stival).
È una specie migratrice e svernante irregolare, poco comune nel territorio. Le aree di rilevamento sono soprattutto le coste marine e alcuni tratti di laguna aperta. La rarità di questa specie è confermata dall'assenza nei monitoraggi di precedenti progetti (STIVAL, 1996).

Smeriglio *Falco columbarius*

Una sola osservazione di un individuo in valle Dogà, il 12 gennaio 2010 (M. Bon).
È una specie migratrice e svernante, probabilmente regolare (STIVAL, 1996). La distribuzione piuttosto frammentaria e la sua elusività lo fanno apparire più raro. In inverno frequenta soprattutto le aree aperte (prati e campi di stoppie), dove caccia piccoli uccelli (BON ET AL., 2004), ma anche zone umide dotate di canneto (STIVAL, 1996).

Gru *Grus grus*

Una sola osservazione di un gruppo di 19 individui in volo, tra Dese e Ca' Noghera, il 10 gennaio 2009 (E. Stival).
In provincia di Venezia la gru è migratrice regolare. Lo svernamento è un fenomeno relativamente recente per l'Italia e anche per il veneziano, dove alcuni casi di possibile svernamento sono già stati ben documentati (ROCCAFORTE, 1994; STIVAL, 1996; BON ET AL., 2004).

346 06/08/13 14.15

Corriere grosso *Charadrius hiaticula*

Sono due le osservazioni per questa specie, entrambe condotte presso il Bacan di Sant'Erasmo: due individui il 5 dicembre 2006 e uno il 17 dicembre 2009.
Nel veneziano è una specie migratrice regolare e durante l'inverno frequenta le aree lagunari caratterizzate dalla presenza di velme e dossi non coperti da vegetazione, più raramente la fascia di battigia dei litorali. L'area più importante per continuità di presenza negli anni e per numero di individui è appunto il Bacan, dove in passato sono stati osservati anche gruppi di 20 individui in associazione con il fratino (STIVAL, 1996).

Pittima minore *Limosa lapponica*

Due sole osservazioni di questa specie: due individui presso il Bacan di Sant'Erasmo (21 dicembre 2010: A. Sartori) e uno nelle barene sulla palude del Tralo (7 febbraio 2011: M. Bon).
La pittima minore è una specie prevalentemente migratrice; il fenomeno dello svernamento è abbastanza recente anche a livello nazionale. Per il veneziano i primi casi sono stati segnalati nel 2001 (BON ET AL., 2004), mentre precedentemente non era stata mai osservata (STIVAL, 1996). I casi di presenza invernale, seppur sporadici, sono stati in seguito confermati (BON-SCARTON, 2012).

Chiurlo piccolo *Numenius phaeopus*

Una sola osservazione di un individuo presso la palude della Rosa il 14 dicembre 2008 (M. Antonini, D. Fasano).
Nel veneziano è migratore regolare e svernante occasionale. A conferma della sua rarità in stagione invernale, non era stato censito nell'atlante provinciale (STIVAL, 1996). La prima osservazione risale al 2003, presso il Bacan di Sant'Erasmo (BON ET AL., 2004).

347 06/08/13 14.15

Zafferano *Larus fuscus*

Due osservazioni per questo gabbiano: un individuo il 5 gennaio 2006 a Caroman e uno il 6-7 gennaio 2007 tra Favaro e Tessera (E. Stival).
È una specie migratrice e svernante, apparentemente poco comune. Viene osservato nel corso dei censimenti degli uccelli acquatici (BON-SCARTON, 2012), ma è probabile che ne sia sottostimata la componente giovanile (BON-CHERUBINI, 1999). Oltre alle zone umide frequenta anche coltivi, discariche e aree urbane (STIVAL, 1996).

Gabbiano reale nordico *Larus argentatus*

Sono una decina le osservazioni invernali di questa specie nel periodo 2006-2009, tutte rilevate a Caroman e relative a numeri variabili tra 1 e 4 individui.
Questo gabbiano veniva considerato come sottospecie del gabbiano reale mediterraneo e solo da poco è considerato specie distinta. Probabilmente sverna con regolarità nelle coste venete ma risulta difficile la sua discriminazione con gli altri conspecifici. In anni precedenti, sono note segnalazioni di singoli esemplari o piccoli gruppi (RALLO, 1976; 1996). Il dato di maggior entità appare quello di 54 individui presenti sui litorali a sud di Chioggia nel 2000.

Gabbiano reale pontico *Larus cachinnans*

Cinque le osservazioni invernali per il comune di Venezia, tutte riferibili a Caroman negli anni 2006-2009. Si trattava sempre di individui singoli e in un caso di tre soggetti.
Questa specie potrebbe essere di presenza regolare come svernante nelle coste veneziane: vale infatti quanto già detto per il gabbiano reale nordico, in quanto a difficoltà di identificazione. Non è stato censito in precedenti atlanti (STIVAL, 1996; BON ET AL., 2004) in quanto riconosciuto come specie valida solo di recente.

348 06/08/13 14.15

Gufo di palude *Asio flammeus*

Una sola osservazione per questo raro strigide: un individuo nel Seno di Tessera il 22 gennaio 2010 (M. Baldin).
In provincia di Venezia è probabilmente migratore regolare e svernante irregolare. Avendo abitudini parzialmente diurne viene osservato nei territori di caccia, costituiti da incolti erbacei, coltivi e aree palustri (BON ET AL., 2004). Poche le segnalazioni invernali per il comune di Venezia al di fuori di questo progetto: un individuo il 10 novembre 2006 a Pellestrina (BON ET AL., 2007) e uno al Lido di Venezia il 9 gennaio 2008 (SIGHELE ET AL., 2009).

Averla maggiore *Lanius excubitor*

Cinque osservazioni per questa interessante specie, tutte relative a due quadranti, in località prossime a Ca' Noghera: Vallesina e Ponte Alto, con rilevazioni condotte dal 13 dicembre fino al 14 gennaio, tra il 2007 e il 2011, sempre di soggetti solitari (E. Stival).
La specie è stata rilevata in quattro anni diversi, dato che fa pensare a una presenza regolare, seppur scarsa, di questo passeriforme. Anche in STIVAL (1996) le osservazioni sono state relativamente numerose.

Corvo comune *Corvus frugilegus*

Una sola osservazione condotta presso Forte Mezzacapo (Zelarino): un individuo il 4 dicembre 2010 (E. Stival).
Il corvo comune, che si può confondere con la cornacchia nera, è considerato specie migratrice regolare e svernante, soprattutto nell'area orientale della provincia di Venezia (STIVAL, 1996), mentre sembra raro nel comune di Venezia. Durante il periodo delle migrazioni non è infrequente osservare gruppi composti da migliaia di individui che sorvolano l'area lagunare ed i tratti retrostanti la costa adriatica (BON ET AL., 2004). Si ricorda la presenza della specie alla periferia di Mestre nell'autunno-inverno 1978 (SEMENZATO-ARE, 1982).

349 06/08/13 14.15

Forapaglie castagnolo *Acrocephalus melanopogon*

Una sola osservazione relativa a un individuo avvistato in valle Dogà, il 12 gennaio 2010 (L. Panzarin).
Si tratta di una specie migratrice regolare, scarsa come svernante. Pochi anche i dati nell'atlante (STIVAL, 1996) che riporta due interessanti osservazioni nel territorio comunale per Fusina e per la palude di Cona. Il forapaglie castagnolo frequenta zone umide d'acqua dolce con estese formazioni di canneto e altre elofite.

Tordo sassello *Turdus iliacus*

Tre sole segnalazioni per questa specie: due individui in Villa Tivan (Mestre) il 31 dicembre 2008 (M. Bon) e due il 5 e 30 gennaio 2009 nel parco di San Giuliano (E. Stival).
Nel veneziano risulterebbe regolarmente migratore e svernante, ma piuttosto scarso. Anche durante precedenti monitoraggi (STIVAL, 1996), è stato osservato in poche località e sempre in numero piuttosto limitato. Gli ambienti più frequentati sono generalmente i prati e le aree coltivate al margine di boschi artificiali (pioppeti) e naturali (pinete costiere) e in minor misura anche boschi naturali, siepi e parchi isolati in aree agrarie (STIVAL, 1996).

Tordela *Turdus viscivorus*

Due osservazioni per questo tordo, sempre nella stessa località: un individuo il 20 gennaio 2008 e uno il 16 gennaio 2009 a Caroman (L. Sattin).
Nel veneziano è attualmente segnalata come specie migratrice regolare e svernante irregolare, ma sempre con un numero piuttosto limitato di individui (BON ET AL., 2004). Sembra frequentare i campi coltivati con presenza di vigneti e frutteti, le aree incolte e cespugliate, nonché superfici agrarie con stoppie e boschi misti limitrofi.

350 06/08/13 14.15

Zigolo delle nevi *Plectrophenax nivalis*

Cinque osservazioni, tutte relative all'area di San Nicolò del Lido. Le osservazioni sono state condotte in date comprese tra il 13 e il 28 gennaio (2010 e 2011). Il gruppo più grande era di nove individui (M.G. Mitri).
Lo zigolo delle nevi è specie migratrice che nel veneziano era già stata osservata nel litorale di Pellestrina (STIVAL, 1996). Un'osservazione interessante, condotta al di fuori del periodo di monitoraggio di questa ricerca, è relativa al parco di San Giuliano, il 30 gennaio 2005 (BON ET AL., 2005).

Zigolo giallo *Emberiza citrinella*

Una sola osservazione di sei individui condotta in uno spazio urbano incolto in periferia di Mestre, il 6 gennaio 2009 (M. Baldin). Lo zigolo giallo come svernante è raro nel veneziano. Segnalato per la provincia di Venezia da STIVAL (1996). La sua comparsa irregolare sembra coincidere perlopiù con i periodi più freddi dell'inverno e si può attribuire, più che ad uno svernamento vero e proprio, a movimenti erratici, oppure alla presenza di migratori tardivi o precoci (BON ET AL., 2004).

351 06/08/13 14.15

Specie sospese

Di seguito vengono trattate le specie osservate in stagione riproduttiva o in inverno, che non possono essere considerate con certezza nidificanti o svernanti in quanto la loro presenza può essere attribuita anche a eventi occasionali o a migrazioni tardive o precoci

Oca del Canada *Branta canadensis*

Una sola osservazione per questa specie: 6 individui l'8 gennaio 2008 in valle Dogà (L. Panzarin).
L'oca del Canada ha origine neartica ma esistono diverse popolazioni che si sono naturalizzate in Europa. La maggior parte degli individui osservati sono probabilmente soggetti fuggiti da cattività o liberati illegalmente (BON ET AL., 2004).

Pellicano comune *Pelecanus onocrotalus*

È da considerare specie accidentale, molto rara anche nel passato; SEMENZATO (2001) riporta i dati storici di presenza per il Veneto, 15 segnalazioni di cui 14 precedenti il 1930 e una del 1953. Più recentemente ci sono segnalazioni di individui invernali o casi di svernamento, anche se non si possono escludere individui di origine selvatica incerta (BRICHETTI-FRACASSO, 2003).
Risulta di un certo rilievo l'osservazione di un esemplare il 5 gennaio 2007 presso lo stagno Montedipe, nella zona industriale di Porto Marghera (E. Stival).

352 06/08/13 14.15

Airone schistaceo *Egretta gularis*

Specie accidentale, distribuita in tutta l'Africa sub-sahariana, fino alla penisola indiana; secondo alcuni autori si tratterebbe di una sottospecie di *E. garzetta*.
Garzette ascrivibili a questo fenotipo sono state osservate nei mesi primaverili ed estivi in alcune località lagunari e prossimo-lagunari: San Giuliano e laguna circostante (marzo e maggio 2009: E. Stival); barene di Campalto (agosto 2009: M. Baldin); valle Perini (giugno 2011: M. Bon). Nei primi due casi è ipotizzabile che si tratti di un ibrido, nato nella garzaia di San Giuliano. Una sola osservazione invernale nel gennaio 2007, in laguna superiore di Venezia.

Cicogna bianca *Ciconia ciconia*

Specie migratrice regolare, la cui presenza come svernante è un fenomeno recente a livello nazionale (BACCETTI ET AL., 2002). L'attribuzione a individui svernanti può essere viziata da soggetti nati in strutture di riproduzione: è forse questo il caso di due cicogne osservate a fine dicembre in coltivi prossimi all'area commerciale di via Paccagnella (Mestre).

Mignattaio *Plegadis falcinellus*

Nel comune di Venezia è una specie migratrice regolare. Casi di nidificazione occasionale sono stati registrati a partire dal 1999, dopo alcuni casi di estivazione (NARDO ET AL., 1995). La riproduzione è stata accertata nel giugno 1999 in valle Dragojesolo (una coppia: BON ET AL., 2000) e nel 2002 in valle Dogà (6 coppie: ZANETTI, 2003). Un più recente caso è noto per le cave di Gaggio, nel comune di Marcon, nel 2010 (SIGHELE ET AL., 2011); quest'area è prossima alla zona di osservazione (Ca' Noghera) in cui, nel maggio-giugno 2010, sono stati rilevati 1-3 mignattai in alimentazione (E. Stival).

353 06/08/13 14.16

Gavina americana *Larus delawarensis*

Specie accidentale, di origine neartica.
È stata osservata nel comune di Venezia a partire dall'inverno 2003-2004 fino all'inverno 2006-2007, nel centro storico di Venezia e al Lido (S. Castelli). Curiosamente si è trattato dello stesso soggetto, riconoscibile per l'iride con colorazione anomala.

Luì di Hume *Phylloscopus humei*

Specie accidentale, di origine prevalentemente asiatica che in precedenza era considerata sottospecie del luì forestiero *P. inornatus*.
La prima segnalazione per il Veneto (la nona per l'Italia) risale all'inverno 2009-2010 per il Lido di Venezia (SIGHELE ET AL., 2011). In seguito la specie è stata osservata nella medesima località anche nel novembre 2011 (SIGHELE ET AL., 2012).

354 06/08/13 14.16

Specie domestiche rinselvatichite

Anatra "germanata" *Anas platyrhynchos*

Con questa denominazione convenzionale si indicano gli esemplari di germano reale introdotti o fuggiti dalla cattività, che possono ibridarsi con la forma selvatica. Questa pratica ha portato a un inquinamento genetico con evidenti variazioni nella morfologia e nel piumaggio (soggetti più robusti e piumaggi atipici), nella fenologia (spiccata stanzializzazione) e nel comportamento (esemplari inurbati dal comportamento confidente). Piccoli nuclei, in parte sostenuti dall'uomo, si riproducono da anni nella terraferma mestrina e in qualche località della laguna e dei lidi (vedi carta di distribuzione).

Gallo domestico *Gallus gallus*

Un nucleo ferale di questa specie, ormai naturalizzato, si trova nella periferia di Mestre, in un quadrilatero delimitato a nord da via San Donà, a est da via Martiri della Libertà, a sud da via Vallenari e a ovest da via Casona-Rielta. L'origine di questa piccola popolazione sembra sia legata al rilascio da parte dei nomadi di etnia Sinti. Galli e galline vivono e si riproducono all'interno di giardini pubblici, piccole aree incolte e cortili di abitazioni. Una situazione analoga è presente in zona Cipressina, tra via del Gazzato e la strada Castellana, a ridosso di scolmatore e tangenziale. Interventi di controllo ad opera dell'amministrazione comunale («Il Gazzettino», 2007) hanno solo temporaneamente ridimensionato queste popolazioni.

355 06/08/13 14.16

Analisi dei dati

Atlante comunale o atlante urbano?
Ovvero: dove finisce la città e dove inizia la laguna?

La notevole produzione di atlanti ornitologici locali e urbani, nella quale l'Italia occupa un posto di rilievo a livello mondiale, ha suggerito da tempo un coordinamento nazionale, denominato "Gruppo Avifauna Urbana" (DINETTI ET AL., 1995; FRAISSINET-DINETTI, 2007). Questo gruppo di lavoro suggerisce i metodi per rendere il più possibile uniformi, e quindi confrontabili, le ricerche prodotte. In questo contesto vengono consigliati alcuni criteri, in considerazione della grande variabilità urbanistica, architettonica e ambientale delle città italiane (DINETTI-FRAISSINET, 2001).

Uno dei principali problemi metodologici affrontati è la definizione dei limiti dell'area urbana da indagare. In molti casi, soprattutto nei comuni più vasti, si sono adottati dei criteri di delimitazione; in altri si è preferito indagare l'intero territorio comunale. Sin dalle fasi iniziali di progettazione di questa ricerca è stato questo il tema maggiormente dibattuto e oggetto di confronto, sia all'interno del coordinamento sia nell'ambito del Gruppo Avifauna Urbana, in workshop e convegni in cui il progetto è stato presentato.

Se valutiamo la superficie continentale del comune di Venezia, questa rientra in una definizione di area urbanizzata: oltre il 50% del territorio è infatti occupato da superfici edificate, infrastrutture, aree commerciali e industriali. La stessa considerazione può essere applicata ai litorali del Lido e di Pellestrina, dove anche le aree a maggior valenza naturalistica sono in parte utilizzate per uso balneare e ricreativo. Venezia, con il suo centro storico, le principali isole e il porto turistico-commerciale, è certamente un'area urbana, seppur peculiare; così come le numerose isole sparse per la laguna che presentano strutture edificate abbandonate, come forti militari, strutture ospedaliere, aree archeologiche, ecc.

La presenza di ampie zone di laguna, composte da canali, paludi, barene e bassi fondali, che spesso si intrecciano come un mosaico nel tessuto urbano della città lagunare, pone invece maggiori problemi di lettura. Ovviamente nessuna città presenta delle problematiche così peculiari nell'interpretazione dell'ambiente urbano. Come può essere considerata, a titolo di esempio, la complessa rete dei canali lagunari, che costituiscono le vie di comunicazione colleganti Venezia con le isole e la terraferma? Non sono forse comparabili a delle particolari strade d'acqua? Percorse da imbarcazioni di ogni tipo, costellate da cantieri e infrastrutture, frequentate da pescatori e turisti: difficile negare che si tratti di un ambiente urbano, seppure unico nel contesto nazionale e forse internazionale. E come valutare gli ambienti naturali marginali agli abitati lagunari? Poniamo come situazione esemplificativa i dintorni dell'isola di Burano, uno degli insediamenti abitativi più importanti della laguna, meta di turismo di massa e di importanti attività commerciali e produttive; qui i canali circostanti sono tra i più navigati dell'intera laguna eppure, a circa 100 metri dal centro abitato nidificano uccelli acquatici tra cui beccaccia di mare, avocetta, cavaliere d'Italia, pettegola e sterna comune. Un'ulteriore conferma dell'esistenza di un confine sfumato tra ambiente urbano e ambiente naturale.

Per uscire da questo problema si è preferito considerare il territorio sia nel suo complesso, sia identificando un'area più strettamente urbanizzata (figura 1). L'analisi dei dati che segue riguarda principalmente l'area comunale nel suo insieme, ma ci è sembrato opportuno individuare anche un'area urbana, escludendo i principali ambiti territoriali privi (o quasi) di aree edificate significative: coltivi, laguna e valli da pesca. Quindi, l'area definita urbana comprende le città di Venezia e di Mestre con i quartieri periferici, la zona industriale e i litorali di Lido e Pellestrina, per un totale di 158 quadranti. In questo modo i dati potranno anche essere confrontati con analoghi lavori di avifauna urbana in maniera coerente.

La qualità dell'avifauna nel comune di Venezia

Dopo aver analizzato singolarmente la distribuzione, e talvolta la consistenza, degli uccelli che vivono nel territorio comunale di Venezia, è ora possibile trarre qualche indicazione di carattere qualitativo sull'avifauna nella sua globalità. Nel periodo di rilevamento sono risultate presenti 115 specie nidificanti: per 91 (79%) di queste la riproduzione è stata accertata; altre 15

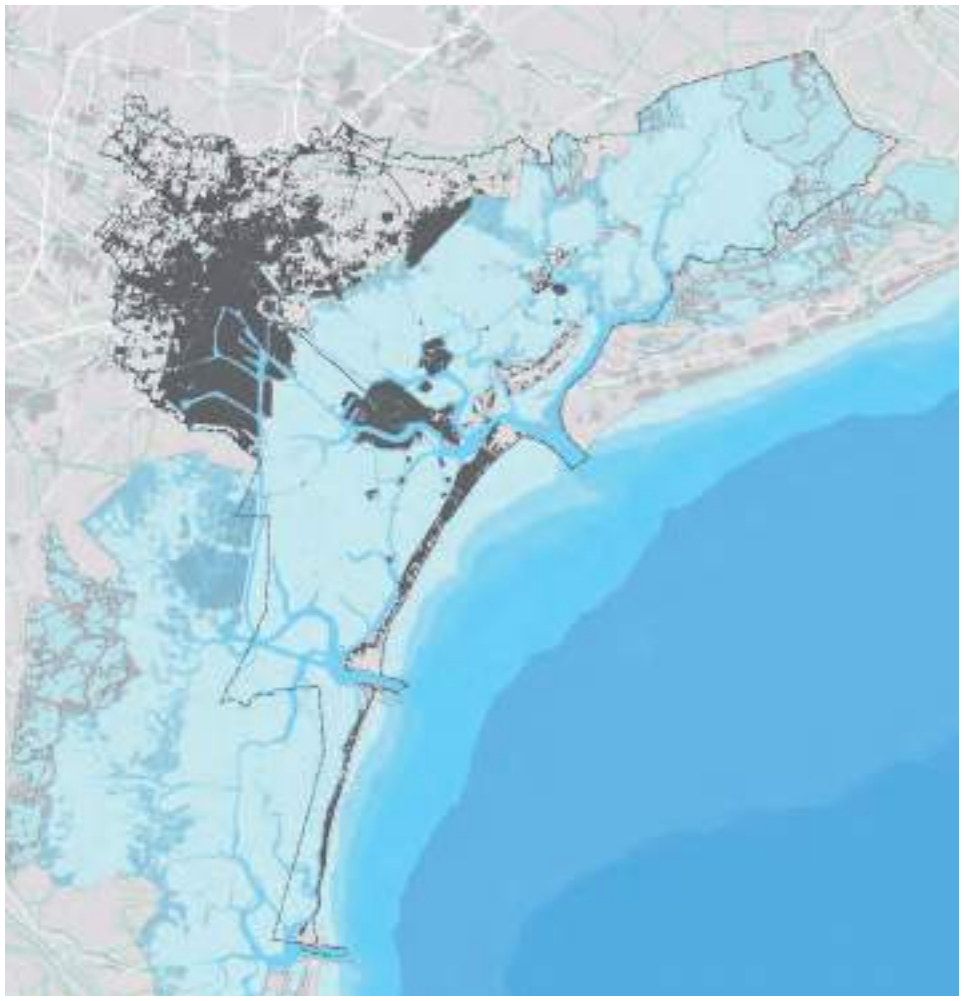


Figura 1. Aree edificate nel comune di Venezia

Tabella 1. Uccelli nidificanti: dati geografici, metodologici e ornitologici riassuntivi dell'atlante ornitologico del comune di Venezia e confronto con alcuni atlanti urbani europei e italiani (da FRAISSINET, 2011, modificata)

città	anno	superficie indagata in km²	numero quadranti	lato quadrante in km	numero rilevatori	numero specie	n. medio specie per quadrante	% NP/tot	NP/P	fonte bibliografica
Londra	1968-1972	3424				120		44,1	0,79	MONTIER, 1977
Berlino Ovest	1977-1983	480	277			120		36,8	0,58	WITT, 1984
Berlino Est		403				119		36,9	0,58	DEGEN-OTTO, 1988
Sofia	1980-1982	181		1		112		41	0,69	IANKOV, 1992
Bruxelles	1989-1991	160		0,99		100		39	0,63	RABOSÉE ET AL., 1995
Varsavia	1962-2000	494				131		38,9	0,63	LUNIAK ET AL., 2001
Praga	2000-2002			1,45	150	128		38,2	0,62	FUCHS ET AL., 2002
Cagliari	1991		50	1	15	47		34	0,46	MOCCI DEMARTIS-GRUPPO I.C.N.U.S.A., 1992
Roma	1989-1993	385	360	1	67	74	38,4	26	0,59	CIGNINI-ZAPPAROLI, 1996
Torino	1989-1999	130			44	90	nd	40	0,66	MAFFEI ET AL., 2001
Genova	1996-2000	57	89	1	51	55		34,5	0,52	BORGO ET AL., 2005
Milano	2004-?	181,75	207	1	20	57	nd	nd	nd	BONAZZI ET AL., 2005
Napoli	2000- 2005	117,2	142	1	33	64	14,6	39	0,64	FRAISSINET, 2006
Firenze	2007- 2008	102,4	124	1	23	86	31	39,5	0,65	DINETTI, 2009
Venezia comune	2006-2011	414	472	1	27	115	14,3	57,4	1,35	il presente volume
Venezia area urbana	2006-2011	150	159	1	27	100	20,4	52	1,1	il presente volume

357 06/08/13 14.16

area comunale			area urbana		
specie nidificanti	n. quadranti	frequenza %	specie nidificanti	n. quadranti	frequenza %
rondine	277	0,59	passera europea	137	0,86
merlo	247	0,52	rondine	135	0,85
passera europea	246	0,52	merlo	134	0,84
colombaccio	227	0,48	rondone comune	129	0,81
storno	225	0,48	storno	125	0,79
capinera	223	0,47	piccione di città	120	0,75
rondone comune	219	0,46	gazza	120	0,75
gazza	219	0,46	capinera	118	0,74
piccione di città	199	0,42	colombaccio	114	0,72
tortora dal collare	198	0,42	verdone	112	0,70
cornacchia grigia	188	0,40	tortora dal collare	106	0,67
cardellino	181	0,38	verzellino	104	0,65
verdone	179	0,38	cinciallegra	103	0,65
germano reale	172	0,36	cardellino	101	0,64
cinciallegra	172	0,36	cornacchia grigia	98	0,62

area comunale			area urbana		
specie svernanti	n. quadranti	frequenza %	specie svernanti	n. quadranti	frequenza %
gabbiano reale	320	0,68	gabbiano reale	126	0,79
gabbiano comune	268	0,57	merlo	121	0,76
cormorano	247	0,52	gabbiano comune	115	0,72
merlo	230	0,49	gazza	115	0,72
gazza	225	0,48	pettirosso	115	0,72
pettirosso	202	0,43	piccione di città	105	0,66
storno	195	0,41	storno	104	0,65
svasso maggiore	186	0,39	passera europea	100	0,63
svasso piccolo	183	0,39	cormorano	98	0,62
passera europea	173	0,37	cornacchia grigia	89	0,56
cornacchia grigia	159	0,34	cinciallegra	84	0,53
garzetta	158	0,33	colombaccio	81	0,51
fringuello	157	0,33	fringuello	75	0,47
piccione di città	151	0,32	svasso maggiore	75	0,47
poiana	149	0,32	svasso piccolo	68	0,43

Tabella 2. Specie nidificanti più diffuse nel comune di Venezia e nell'area urbana

Tabella 3. Specie svernanti più diffuse nel comune di Venezia e nell'area urbana

358 06/08/13 14.16

specie (13%) nidificano con probabilità e 9 (8%) sono nidificanti possibili. Le specie invernali sono invece 142. Se invece consideriamo solo le aree urbane, le specie nidificanti sono 100 e quelle svernanti sono 118. L'elevata biodiversità ornitologica è dovuta alla concomitanza di molti fattori, riconducibili essenzialmente alle caratteristiche morfologiche e alla particolare posizione geografica della laguna di Venezia. Dal punto di vista ecologico si possono riconoscere vari ambienti con diverse caratteristiche fisiche e biologiche, e una conseguente presenza di vari habitat e di molte tipologie vegetazionali in spazi relativamente ristretti. Questa peculiarità, tipica delle aree di transizione (nel nostro caso tra mare, laguna e terraferma), permette la compresenza di specie ornitiche con differenti esigenze ecologiche.

La diversa consistenza nel numero di specie nelle due stagioni conferma quanto in parte già noto, ovvero la maggior ricchezza faunistica in inverno rispetto alla stagione riproduttiva. Infatti un altro fattore di carattere generale contribuisce ad aumentare l'importanza di quest'area per la sosta degli uccelli: la costa nord-occidentale del Mare Adriatico è posta su una delle più importanti rotte migratorie d'Italia. Uccelli che nidificano in Europa centrale, orientale e nord-orientale giungono nelle coste adriatiche che costituiscono un importante quartiere di svernamento. Si aggiungano infine i fattori microambientali rilevabili all'interno dei centri cittadini che proteggono molte specie dalle gelate e dai venti freddi dominanti, provenienti da nord-est.

Alcuni semplici dati numerici possono darci altre indicazioni di tipo qualitativo: per l'intero comune di Venezia il numero di specie di non passeriformi nidificanti è di 66 con una percentuale sul totale delle specie del 57,4%; il rapporto non passeriformi/passeriformi è di 1,35. Il numero di specie non passeriformi svernanti è di 87 con una percentuale sul totale delle specie del 61,3% e il rapporto non passeriformi/passeriformi è di 1,58.

Se consideriamo l'ambiente strettamente urbano i dati sono leggermente diversi: il numero di specie non passeriformi nidificanti è di 52 (52%) e il rapporto non passeriformi/passeriformi è di 1,1; il numero di specie non passeriformi svernanti è di 68 (57,6%) e il rapporto non passeriformi/ passeriformi è di 1,36. Sono cifre formidabili se confrontate con gli altri atlanti urbani, e denotano una connotazione peculiare dell'ambiente urbano di Venezia-Mestre e del contesto lagunare.

Il numero medio di specie nidificanti per quadrante (totale quadranti = 472) è di 14,3. Sono 123 i quadranti che non hanno dato nessun risultato utile; corrispondono soprattutto a zone di acqua e di basso fondale soggetto a marea, in cui è ovviamente impossibile nidificare. Il numero medio di specie svernanti per quadrante è di 13,8. In questo caso sono 46 i quadranti che non hanno restituito dati. In inverno le specie sono maggiormente distribuite, occupando anche aree non idonee alla nidificazione, come gli specchi acquei lagunari.

Se consideriamo solo l'area urbana, il numero medio di nidificanti per quadrante (159) sale a 20,4 mentre il numero medio delle specie svernanti per quadrante è 18,61.

Degli oltre quaranta atlanti urbani pubblicati e in via di pubblicazione, la tabella 1 riporta una selezione di quelli relativi ai maggiori capoluoghi di provincia, comparabili per superficie e sforzo d'indagine al nostro lavoro. Inoltre sono stati inclusi i risultati degli atlanti urbani europei delle maggiori capitali. A livello nazionale emerge da un lato l'elevato numero di specie rilevate, imputabile soprattutto alla presenza delle zone umide lagunari; dall'altro la bassa ricchezza dovuta alla presenza di numerosi quadranti acquei in cui il risultato di nidificazione è pari a zero.

La tabella 2 riporta, in ordine decrescente, le specie nidificanti più diffuse, espresse in frequenze percentuali di quadranti occupati. Nel comune di Venezia, le prime 15 specie sono: rondine (*Hirundo rustica*), merlo (*Turdus merula*), passera europea (*Passer domesticus*), colombaccio (*Columba palumbus*), storno (*Sturnus vulgaris*), capinera (*Sylvia atricapilla*), rondone comune (*Apus apus*), gazza (*Pica pica*), piccione di città (*Columba livia*), tortora dal collare (*Streptopelia decaocto*), cornacchia grigia (*Corvus cornix*), cardellino (*Carduelis carduelis*), verdone (*Carduelis chloris*), germano reale (*Anas platyrhynchos*) e cinciallegra (*Parus major*). Si tratta quasi sempre di specie ubiqui-

359 06/08/13 14.16

tarie, alcune delle quali sono legate soprattutto agli ambienti antropizzati. I due corvidi sono presenze relativamente recenti in area urbana, risalenti agli ultimi 20-30 anni. Suscita interesse il fatto che la rondine sia al primo posto, anche se spesso con basse densità di individui; il motivo può essere ricondotto al fatto che si tratta di una specie legata alle abitazioni sparse, soprattutto con presenza d'acqua, elemento dominante nel paesaggio veneziano. Allo stesso modo va spiegata la diffusione del germano reale, che è specie in netto aumento, anche a causa dell'introduzione di soggetti domestici che si ibridano con quelli selvatici.

Se consideriamo l'ambiente strettamente urbano, notiamo che su 15 specie, ben 14 sono le stesse, pur con posizioni di classifica e percentuali di distribuzione diverse. L'unica differenza è la presenza del verzellino (*Serinus serinus*), che sappiamo essere specie sinantropica, rispetto al germano reale più strettamente acquatico.

Le quindici specie svernanti più diffuse nel comune di Venezia sono: gabbiano reale (*Larus michahellis*), gabbiano comune (*Chroicocephalus ridibundus*), cormorano (*Phalacrocorax carbo*), merlo, gazza, pettirosso (*Erithacus rubecula*), storno, svasso maggiore (*Podiceps cristatus*), svasso piccolo (*Podiceps nigricollis*), passera europea, cornacchia grigia, garzetta (*Egretta garzetta*), fringuello (*Fringilla coelebs*), piccione di città e poiana (*Buteo buteo*). Solo sei di queste sono presenti anche nella lista dei nidificanti più diffusi: merlo, gazza, storno, passera europea, cornacchia grigia e piccione di città (tabella 3). Spicca la presenza di sei uccelli acquatici, i primi tre dei quali sono anche i più diffusi in assoluto: si tratta di un dato da mettere in relazione con la disponibilità di grandi bacini d'acqua (svassi e cormorano) e con l'arrivo dei contingenti svernanti di gabbiano reale e comune, che si diffondono abbondantemente anche in terraferma. Interessante, infine, la notevole diffusione di un rapace come la poiana.

Confrontando le specie di ambiente urbano, notiamo che tredici elementi sono presenti in entrambe le colonne. Solo due, garzetta e poiana, sono sostituite dalla cinciallegra e dal colombaccio. In linea di massima le specie acquatiche divengono meno importanti come diffusione.

Il confronto con i risultati di alcuni atlanti urbani europei e italiani è già stato in parte evidenziato nella tabella 1, in cui risaltano i valori di ricchezza specifica del territorio veneziano e la forte presenza di non passeriformi, elementi da collegare alla quantità di zone umide adiacenti alle aree urbane. Nella lista faunistica in tabella 2, che riporta le specie nidificanti più diffuse, risulta peculiare la presenza della rondine al secondo posto come specie urbana (85% dei quadranti); questo dato risulta interessante in relazione al forte decremento rilevato a livello nazionale e continentale di questo passeriforme (Casali in RETE RURALE NAZIONALE E LIPU, 2011). Scarsa la presenza della rondine nelle altre grandi città, con l'eccezione di Firenze (91,1%) in cui risulta l'ottava specie più diffusa (DINETTI, 2009); comune in superfici urbane più modeste come Brescia (67,6%), Cremona (88,5%), Livorno (62,7%), Grosseto (68%) e Viterbo (48,8%), ma in nessun caso risulta essere tra le cinque specie più diffuse (CIGNINI ET AL., 1994; DINETTI, 1994; GROPPALI, 1994; BALLERIO-BRICHETTI, 2003; GIOVACCHINI, 2001). In Italia nord-orientale sembra ben diffusa a San Donà di Piave (80%), a Padova (87,2%) e a Udine (NARDO, 2003; PARODI, 2008; BOTTAZZO-GIACOMINI, 2010).

Anche la buona presenza della cornacchia grigia sembra essere un elemento poco comune con le altre città, con poche eccezioni: ad esempio Biella (BORDIGNON, 1999), Pavia (BERNINI ET AL., 1998), Udine (PARODI, 2008) e Roma (CIGNINI-ZAPPAROLI, 1996). Sembra del tutto peculiare l'abbondanza del colombaccio, poco comune negli altri centri urbani ad eccezione di Udine (PARODI, 2008).

Per quanto riguarda gli uccelli svernanti (tabella 3), sono pochissimi gli atlanti urbani con cui confrontarsi: ad esempio Napoli (FRAISSINET, 2006), Bergamo (CAIRO-FACOETTI, 2006), Milano (BONAZZI ET AL., 2005) e Cagliari (MOCCI DEMARTIS-GRUPPO I.C.N.U.S.A., 1992). D'altronde la forte presenza dei gabbiani, ma soprattutto del cormorano e degli svassi, dà una connotazione del tutto peculiare alla fauna invernale di Venezia.

Concludendo, sia i numeri assoluti (ricchezza di specie) sia il numero di specie medio per quadrante, sia la qualità della

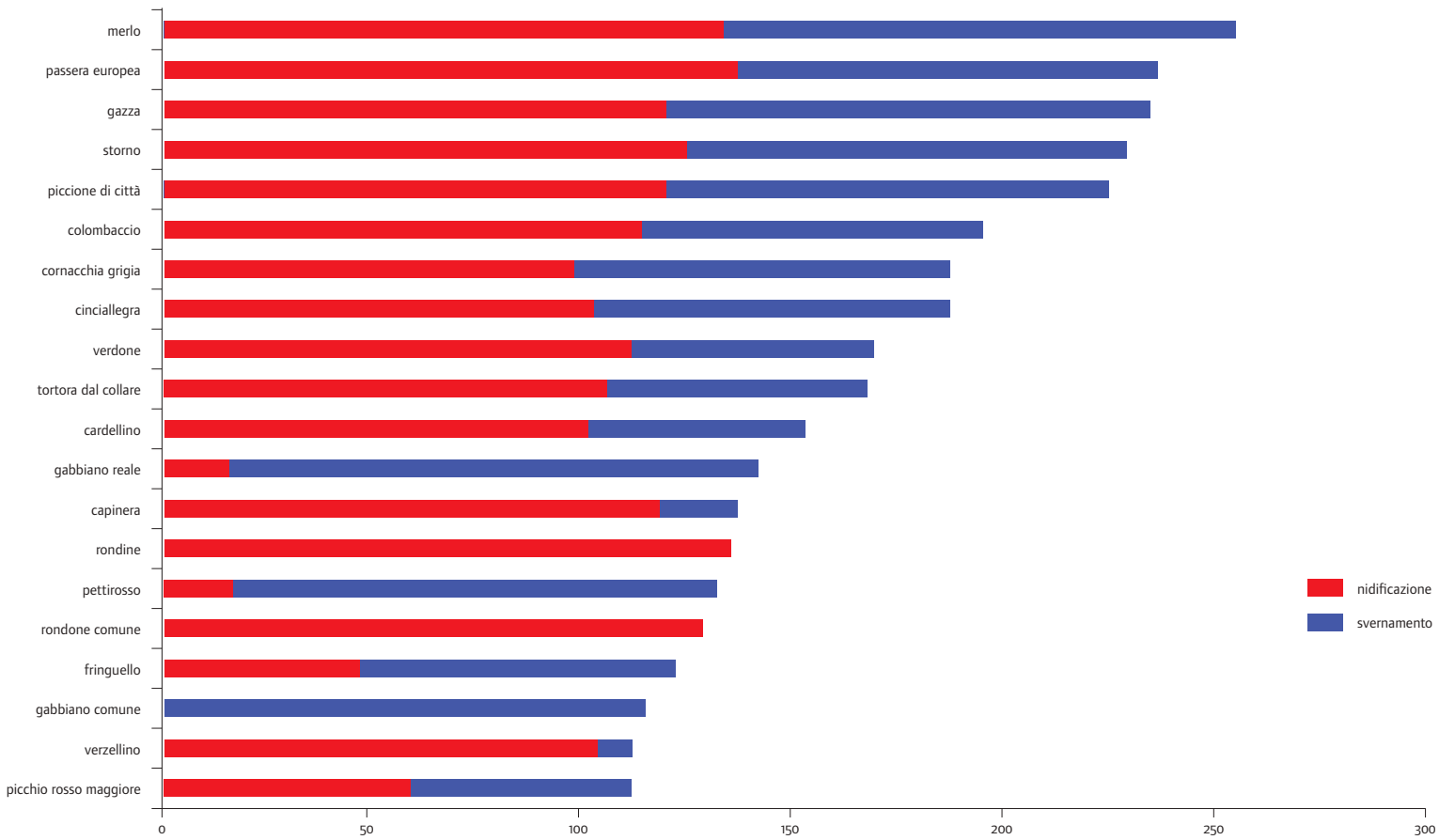


Figura 2. Elenco delle specie più importanti nel comune di Venezia (nidificanti+svernanti)

361 06/08/13 14.16

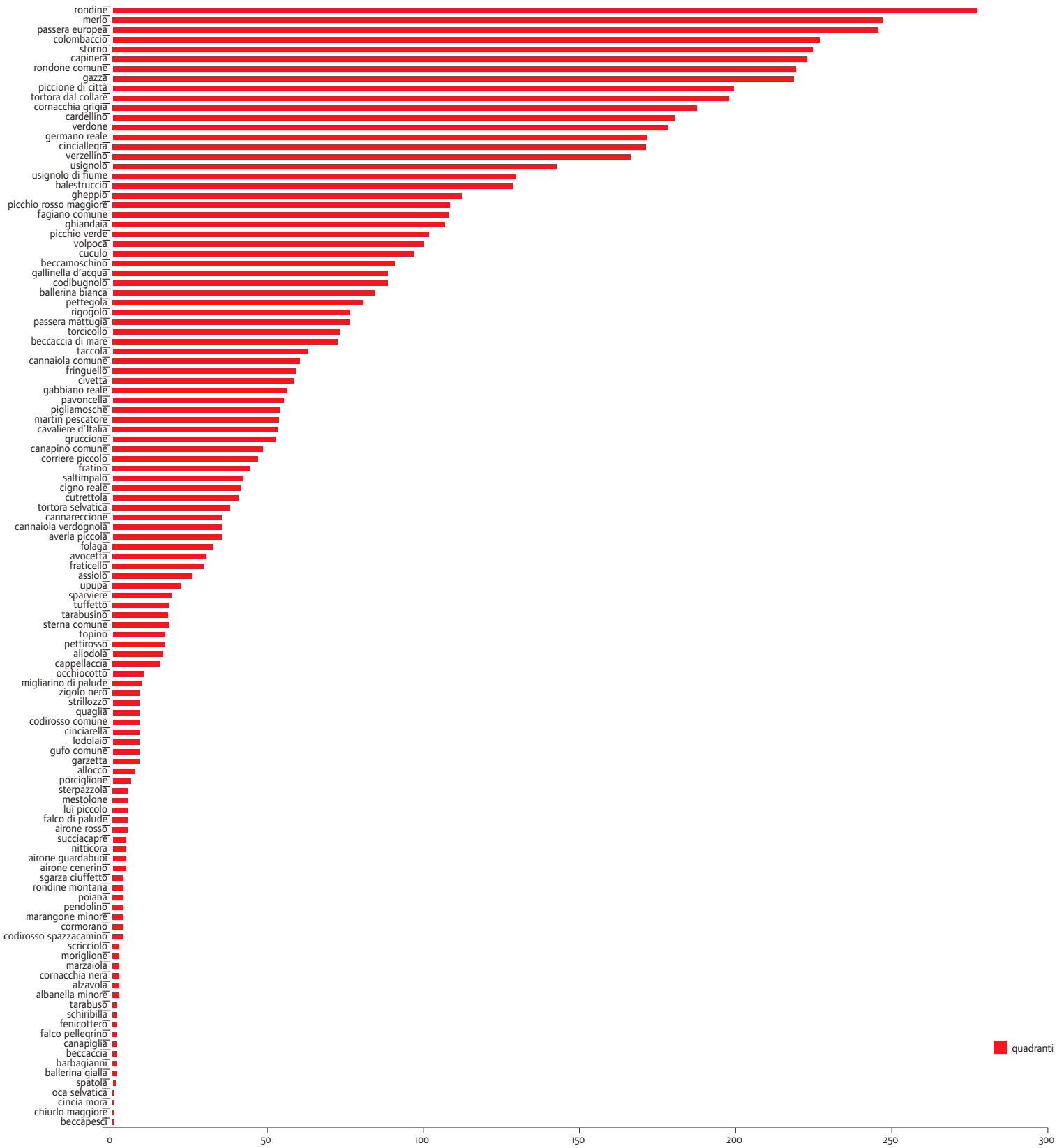
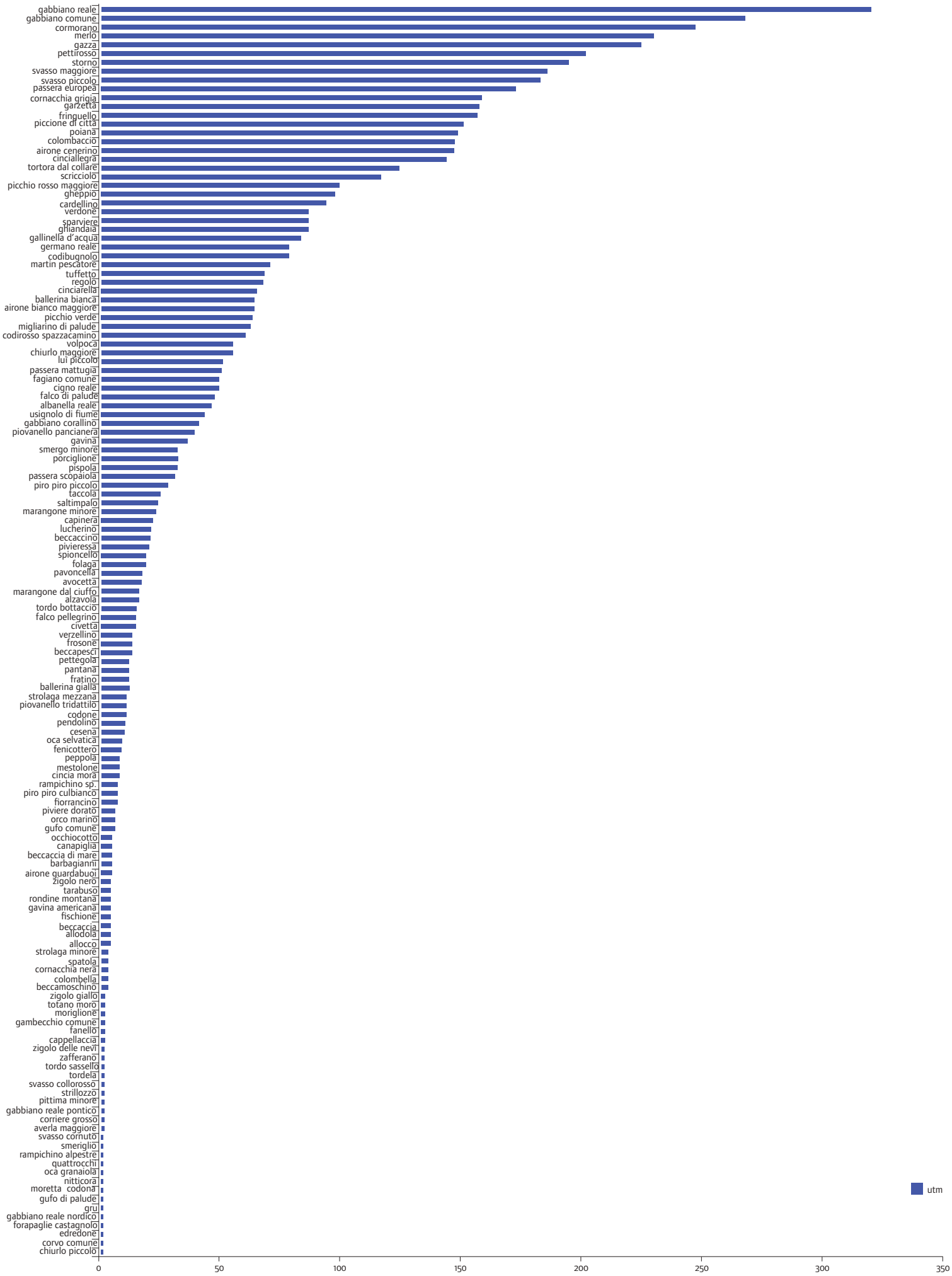
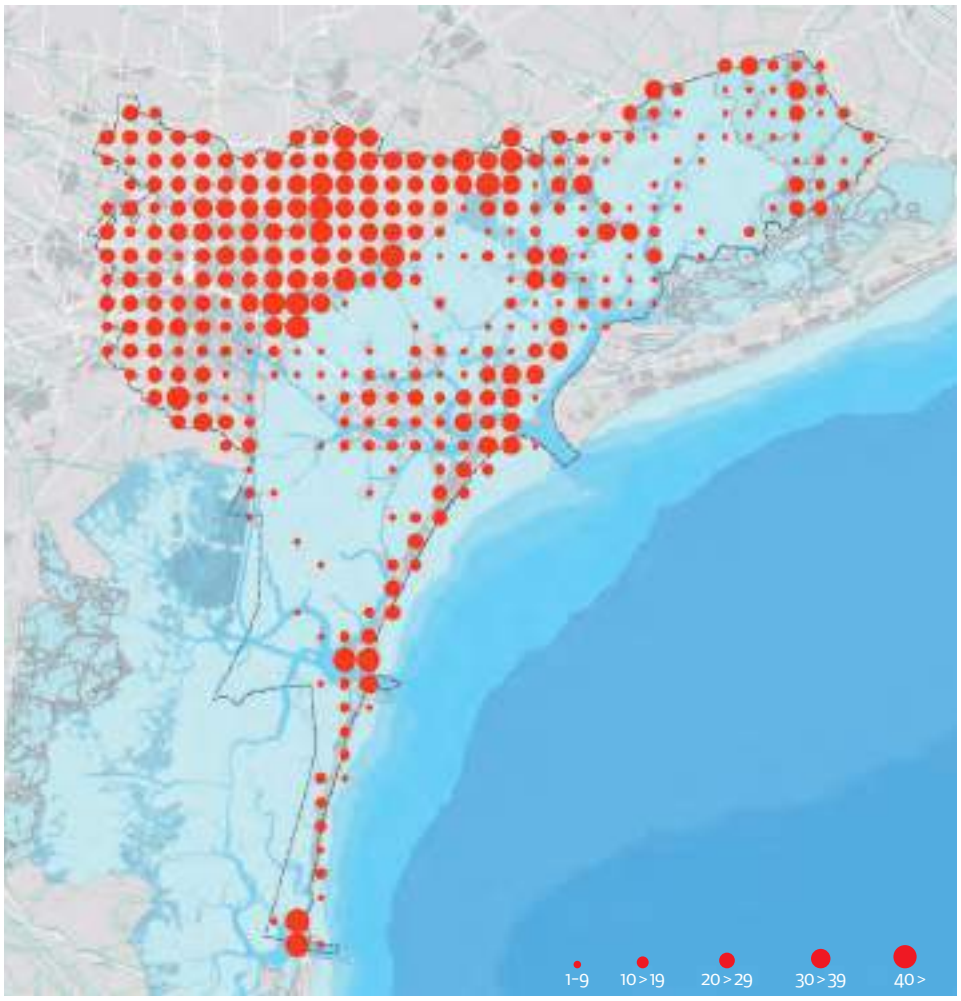


Figura 3. Elenco delle specie nidificanti nel comune di Venezia con le relative percentuali di quadranti occupati

Figura 4. Elenco delle specie svernanti nel comune di Venezia con le relative percentuali di quadranti occupati



363 06/08/13 14.16



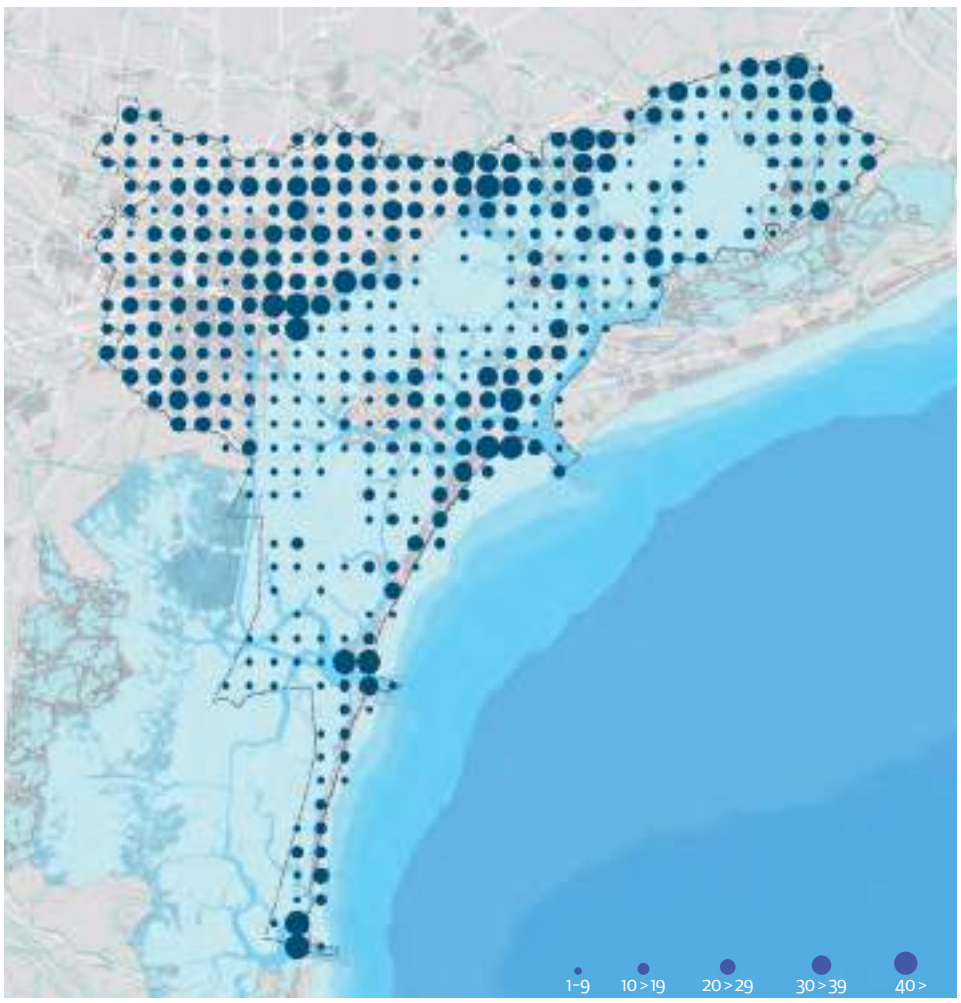


Figura 5. Distribuzione della ricchezza avifaunistica nel comune di Venezia, espressa come numero di specie nidificanti per quadrante

Figura 6. Distribuzione della ricchezza avifaunistica nel comune di Venezia, espressa come numero di specie svernanti per quadrante

fauna presente in ambiente urbano, connotano il territorio del comune di Venezia come un caso singolare e poco confrontabile con le altre realtà urbane italiane.

La qualità del territorio comunale attraverso lo studio dell'avifauna

Nella stagione riproduttiva, la figura 5 evidenzia una vasta zona con elevata ricchezza faunistica, costituita dall'area a est di Mestre, compresa all'incirca tra i centri abitati di Favaro Veneto, Dese e Tessera: qui il paesaggio è caratterizzato dalla presenza di abitati sparsi con molto verde pubblico e appezzamenti coltivati di piccole e medie dimensioni. Recenti impianti di boschi, piccole zone umide artificiali e una ricca rete idrografica rendono quest'area particolarmente vocata a ospitare numerose specie di uccelli. Altri quadranti con ricchezza di nidificanti superiore alle 40 specie sono quelli relativi alle oasi litoranee di Caroman e Alberoni: si tratta di biotopi miracolosamente salvati dallo sfruttamento turistico che conservano, in un ristretto spazio, tutta la seriazione degli ambienti litoranei del nord Adriatico. Lo stagno Enichem (ex Montedipe) è una piccola zona umida artificiale che sorge nella II Zona industriale di Porto Marghera; qui si concentrano numerose specie di uccelli di ambiente palustre e ripariale. Inoltre è presente una garzaia in cui nidificano almeno quattro specie di ardeidi e il cormorano. San Giuliano, con ben 61 specie nidificanti, è collocato nella periferia sud di Mestre e si affaccia sulla laguna; qui un'ampia area è stata convertita a parco pubblico. La presenza di vaste aree prative, alberature, stagni artificiali e dello stesso ambiente lagunare giustifica un'avifauna numerosa e diversificata.

In sintesi, si può notare come siano le aree dell'entroterra a bassa densità abitativa e le aree di ecotono tra terra e acqua quelle più ricche di avifauna, mentre le ricchezze minori sono attribuibili a vaste aree della laguna.

Dati di maggior consistenza sono forse imputabili, almeno in parte, a una maggior frequentazione di ornitologi e birdwatcher, come nel caso di Caroman, Alberoni e San Giuliano.

In inverno (figura 6) la densità faunistica è maggiormente distribuita nel territorio, sebbene la parte centrale del territorio comunale presenti zone con valori elevati. Valori importanti sono evidenti anche nelle bonifiche orientali, nelle valli da pesca e nell'area compresa tra Sant'Erasmo e il Lido di Venezia.

I quadranti con maggiore ricchezza di specie svernanti sono i litorali (Caroman, Alberoni e San Nicolò), l'area prossima al Bacan di Sant'Erasmo, il parco di San Giuliano, Campalto, Favaro Veneto, Dese, Tessera, Ca' Noghera, la tenuta di Ca' Deriva e valle Dogà. Tre quadranti hanno superato le 50 specie svernanti: sono ancora una volta l'area di Tessera-Ca' Noghera e San Giuliano (60 specie).

Analisi delle comunità di uccelli nei diversi ambiti territoriali

In questo paragrafo vengono analizzate le comunità ornitiche presenti all'interno dei sette principali macroambiti individuati per il comune di Venezia, grazie all'applicazione di specifici indici ecologici. Per quanto concerne la biodiversità delle comunità ornitiche, sono stati applicati:

- l'indice di Margalef (d), come descrittore della ricchezza specifica della comunità. Il valore di questo indice aumenta all'aumentare del numero di specie ed è più elevato quanto più grande è il numero di specie rispetto alla popolazione totale;
- l'indice di Shannon-Wiener (H), come indice di uniformità o equiripartizione della comunità. Questo indice dà importanza anche alle specie rare ed è indipendente dalla grandezza del campione (ODUM, 1988). Il suo valore aumenta con l'aumentare della ricchezza specifica e dell'uniformità dell'abbondanza relativa delle diverse specie all'interno della comunità. L'indice tende a zero quanto più la ripartizione all'interno della comunità è sbilanciata a favore di una determinata specie;
- l'indice di Berger-Parker e l'indice di Simpson (D), come indici di dominanza. Questi indici, concettualmente opposti rispetto all'indice di Shannon-Wiener, aumentano con l'aumentare della dominanza di una specie e il diminuire della diversità e dell'equiripartizione all'interno della comunità.

Le tabelle 4 e 5 sintetizzano i dati di seguito commentati.

365 06/08/13 14.16

Città moderna

Questo macroambito comprende molteplici tipologie di ecosistemi tra cui abitati, zone commerciali, ville storiche, giardini privati e parchi pubblici, campi, aree boschive, sponde di fiumi e canali, discariche e incolti. La grande variabilità ecosistemica consente a un elevato numero di specie di frequentare e colonizzare molti ambienti in epoca riproduttiva (r = 92; d = 21,47). A dominare sono lo storno e la passera europea, seguite da merlo, piccione di città, rondine e rondone comune e, in proporzione minore, da colombaccio e tortora dal collare. La cospicua presenza di queste specie è da attribuirsi principalmente allo sfruttamento di incolti, di giardini e parchi, e delle aree urbane e suburbane. In questo ambito si rileva dunque una netta prevalenza di specie legate all'ambiente terrestre (92%), con una alimentazione insettivora (51%) e frugivora/granivora (48%). Tra le specie acquatiche rilevate in città moderna durante il periodo di nidificazione vi sono il germano reale, la garzetta, la folaga (*Fulica atra*) e la gallinella d'acqua (*Gallinula chloropus*), che si osservano lungo le sponde di fossati e piccoli corsi d'acqua, tra i canneti e la vegetazione palustre.

In una situazione di grande variabilità ecosistemica, anche in inverno la ricchezza in specie è elevata (r = 94; d = 21,22). Tuttavia, le specie dominanti sono poche; a costituire più del 20% della comunità totale sono infatti il gabbiano comune e lo storno. Gli storni prediligono gli ambienti rurali, ma l'alto grado di adattabilità consente loro di utilizzare anche le risorse disponibili in ambienti urbani e suburbani (ANDREOTTI ET AL., 1997; BANI-DE CARLI, 1999; ANDREOTTI, 2002). L'abbondante presenza di questa specie in terraferma è inoltre da attribuirsi alla frequentazione di vaste aree di incolti che utilizza per il foraggiamento, la sosta e spesso come dormitori. Il gabbiano comune viene spesso considerato una specie problematica a causa della grande adattabilità ecologica, che gli consente di sfruttare gli ambienti antropizzati, e del comportamento opportunista e gregario (BLOKPOEL-SPAANS, 1991). Molte specie di gabbiani hanno subito un'esplosione demografica negli ultimi decenni (THOMAS, 1972; SPAANS ET AL., 1991), colonizzando le città alla ricerca di rifiuti e scarti antropici di cui alimentarsi. Il gabbiano comune è anche un abituale frequentatore di discariche, campi agricoli e incolti. Recenti studi condotti su questa specie e sul gabbiano reale, a Venezia, hanno registrato i movimenti spaziali nel corso della giornata e in due diversi periodi: lo svernamento e la nidificazione. Lo studio ha evidenziato uno spostamento dei gabbiani dalla laguna verso l'entroterra al mattino, e una controtendenza di movimento alla sera. I gabbiani dunque lasciano i dormitori (roost) all'alba per andare ad alimentarsi presso le diverse fonti attrattive presenti a nord, in terraferma. È stato inoltre dimostrato che i gabbiani si dirigono maggiormente verso la terraferma durante l'inverno, mentre in estate frequentano per lo più la laguna e la fascia costiera (COCCON ET AL., 2012). Questo risultato è in accordo con studi precedenti secondo cui i gabbiani sfruttano le discariche e le altre risorse presenti nell'entroterra d'inverno, mentre preferiscono frequentare la costa in estate (BELANT ET AL., 1993; BAXTER ET AL., 2003). Relativamente alla caratterizzazione ecologica e trofica delle comunità rilevate in terraferma, vi è una prevalenza di specie legate all'ambiente terrestre (69%) e una maggioranza di specie predatrici (55%), seguite da quelle con una dieta frugivora/granivora (37%).

Coltivi

Nel periodo riproduttivo questo ambito presenta un elevato grado di biodiversità, con III specie censite e un indice di ricchezza specifica (d) pari a 26,50. Nel periodo estivo, tra gli uccelli caratterizzanti questo ambiente, vi sono lo storno e la passera europea, che costituiscono circa il 20% della comunità totale. Queste due specie sfruttano i campi per l'attività trofica o per la sosta nelle zone d'ombra tra le siepi e gli alberi. Altri passeriformi particolarmente abbondanti sono la rondine e il rondone comune: entrambi sono migratrici regolari in Italia dove arrivano, a partire da metà marzo circa, per nidificare. Essendo specie insettivore, sono assidue frequentatrici degli spazi aerei sopra i coltivi. Come prevedibile, nella campagna è stata rilevata una netta prevalenza di specie legate all'ambiente terrestre (87%), la maggior parte delle quali presenta una dieta insettivora (56%) o frugivora (43%).

366 06/08/13 14.16

L'ambito dei coltivi in inverno è contraddistinto da una moderata biodiversità, essendo caratterizzato da un'elevata ricchezza in specie (r = 103; d = 22,97) a cui corrispondono però un basso indice di equiripartizione (H = 4,63) e un elevato indice di dominanza (D = 15,08). Un'attenta analisi della comunità ornitica di questa tipologia ambientale (SIMPER - Similarity Percentages Analysis) rivela che il 50% della comunità totale risulta costituito da 9 specie. Tra queste, lo storno e il piccione di città sono risultate essere le più abbondanti, coprendo da sole il 20% della popolazione. La cospicua presenza di storni in campagna non stupisce, essendo questo il loro habitat di elezione. Gli storni presentano abitudini gregarie e trascorrono la giornata visitando i campi agricoli e le marginali zone boschive alla ricerca di cibo. Presentano una dieta onnivora e si cibano nei coltivi (frutteti, vigneti, oliveti, seminativi, ecc.) ma anche di bacche, larve e altri insetti. Per quanto concerne il piccione di città, la sua presenza in ambiente agrario è da attribuirsi ai voli di foraggiamento che compie giornalmente spostandosi dalle colonie verso i siti di alimentazione (GOODWIN, 1983). Studi condotti a Venezia hanno evidenziato un picco nei voli di foraggiamento durante i mesi invernali, tra settembre e dicembre, muovendosi dal centro storico urbano, poche ore dopo l'alba, per raggiungere i campi nell'entroterra (SOLDATINI ET AL., 2006). L'incremento di questi voli durante l'inverno è dovuto principalmente alla carenza di cibo in città e alla difficoltà di reperimento dello stesso. Infatti, nella stagione invernale, si ha una riduzione del turismo con un conseguente calo nella produzione di scarti alimentari antropici, generalmente utilizzati dai piccioni "veneziani" come fonte alimentare.

Altri uccelli particolarmente abbondanti negli agro-ecosistemi sono il fringuello, il pettirosso, il merlo, la gazza, la passera europea, la tortora dal collare e il colombaccio. Prevalgono pertanto le specie legate all'ambiente terrestre (66%), con una alimentazione frugivora/granivora (44%) e insettivora (48%).

Figura 7. Piccioni di città su un tetto a Marghera

Figura 8. Volo di chiurli maggiori e sullo sfondo la zona industriale

Figura 9. Posatoio di falco pellegrino sul campanile di San Marco a Venezia

367 06/08/13 14.16

Figura 10. Gabbiani reali e immondizie a Venezia, un problema di gestione per la città

Figura 11. Posatoio di cormorano nella laguna di Venezia

Zone industriali

Le zone industriali sono rappresentate principalmente dal complesso industriale di Porto Marghera e dalle zone lagunari su cui esso si affaccia; comprendono vaste aree incolte, alcune zone umide (piccoli stagni e canali) e l'area cosiddetta dei "Grandi Molini". Sono state incluse in questa categoria anche l'area del Tronchetto e l'aeroporto Marco Polo. In periodo di nidificazione l'ambiente presenta un grado di biodiversità relativamente modesto, con una bassa biodiversità (r = 58; d = 13,91) e un indice di dominanza elevato, in relazione all'esiguo numero di specie rilevate (D = 1,62). La specie indiscutibilmente dominante in questo ambiente è il piccione di città che, da solo, copre oltre il 78% della comunità ornitica totale. Altre specie particolarmente abbondanti sono la passera europea, lo storno e la rondine, ovvero uccelli facilmente adattabili a qualsiasi tipo di habitat, anche a quelli più antropizzati. Il 99% delle specie censite durante il periodo di nidificazione è legato all'ambiente terrestre. Il restante 1% è costituito da specie acquatiche tra cui il cormorano, il gabbiano reale, la garzetta, la gallinella d'acqua, il germano reale, la folaga e la volpoca *Tadorna tadorna*, presenti in minima parte in questo contesto e legate principalmente alle zone umide interne (piccoli stagni, rive di fiumi e canali) e alle zone lagunari e di barena su cui il complesso industriale si affaccia.

In inverno la situazione è simile, con valori bassi di ricchezza (r = 64; d = 14,80) e un indice di dominanza abbastanza alto (D = 5,54). Le specie più abbondanti sono il gabbiano comune (15,32%), il gabbiano reale (12,76%), lo storno (11,62%) e il piccione di città (9,62%). Definite invasive o "pests", sono talmente adattabili da riuscire a colonizzare anche habitat fortemente antropizzati e apparentemente inospitali come le aree industriali. Per quanto riguarda i gabbiani, la loro presenza è legata alle aree lagunari prospicienti Porto Marghera e ai canali navigabili nella zona del Tronchetto, sede del porto turistico di Venezia. Gli storni sono stati censiti principalmente nelle aree incolte, in sosta o in attività di foraggiamento, mentre la cospicua presenza dei piccioni di città è da attribuirsi alla frequentazione dei silos dei Grandi Molini, dove vengono la-

368 06/08/13 14.16

vorati i cereali per ricavarne farine di grano tenero e semole di grano duro.
Anche in zona industriale, così come in campagna e nell'abitato moderno, è stato rilevato un maggior numero di specie legate all'ambiente terrestre (54%) rispetto a quelle acquatiche (46%) ma, data la vicinanza con la laguna, la differenza tra i due gruppi ecologici risulta attenuata.

Città storica
A Venezia il grado di biodiversità nel periodo riproduttivo è piuttosto basso, con sole 40 specie censite e un indice di ricchezza specifica pari a 10,73. L'intera comunità ornitica è caratterizzata da sole nove specie di cui il piccione di città risulta quella dominante coprendo quasi il 50% della popolazione totale. Le specie rilevate in questo ambito sono, per il 98% dei casi, legate all'ambiente terrestre. Ciò non desta alcuno stupore dal momento che i gabbiani e altre specie acquatiche rilevate durante l'inverno, in estate sono solite frequentare soprattutto le aree lagunari, in cui nidificano, e le zone costiere (BELANT ET AL., 1993; BAXTER ET AL., 2003; COCCON ET AL., 2012).
Anche in inverno si nota una riduzione nel grado di biodiversità con un basso indice di ricchezza specifica (d = 14,05) e, al contrario, un indice di dominanza piuttosto elevato (D = 6,64) se messo in relazione al numero totale di specie (r = 53). Da un'analisi più dettagliata della comunità ornitica, si osserva che il 56% della popolazione totale è rappresentato da tre specie, il gabbiano comune (24,65%), il gabbiano reale (18,78%) e il piccione di città (13,28%). Come già detto queste specie hanno esibito un recente processo di urbanizzazione e di avvicinamento all'uomo che le ha portate a colonizzare le città. A Venezia, queste trovano una grande disponibilità trofica (rifiuti urbani, residui alimentari antropici, scarti di pesce e altri prodotti alimentari derivanti dalle attività di mercato), condizioni climatiche più miti e una gran quantità di siti da poter utilizzare per la sosta. Tali caratteristiche rendono il centro storico veneziano altamente attrattivo per queste specie problematiche, favorendone altresì lo sviluppo e l'incremento demografico.

Laguna
L'ambiente lagunare circonda e lambisce il centro storico, la terraferma, i lidi e le isole veneziane. All'interno della laguna si trovano diversi ecosistemi tra cui foci fluviali, specchi d'acqua, canali, ampie zone paludose, velme e barene. In un ambiente così complesso, la biodiversità è elevata, con 76 specie censite in periodo riproduttivo e un indice di ricchezza specifica (d) di 20,75. Data la grande variabilità ecosistemica che caratterizza la laguna di Venezia, si trovano uccelli legati sia all'ambiente acquatico (58%) che a quello terrestre (42%). Le specie dominanti sono il gabbiano reale e la volpoca. Relativamente alla caratterizzazione trofica della comunità ornitica rilevata in laguna, vi è una maggioranza di specie predatrici, ittiofaghe e insettivore (53%), seguite da specie frugivore/granivore (25%) e generaliste (22%).
La stagione invernale è caratterizzata da una elevata ricchezza (r = 93; d = 19,37) a cui corrispondono però un basso indice di equiripartizione (H = 2,90) e un basso indice di dominanza (D = 3,54). La comunità ornitica è costituita per il 96% da uccelli acquatici; nel 91% dei casi da specie predatrici (ittiofaghe). Circa il 50% della comunità ornitica svernante è costituita dal piovanello pancianera (*Calidris alpina*). Questo, presente mediamente con 20-30.000 individui svernanti in laguna di Venezia (BACCETTI ET AL., 2002), predilige le zone umide costiere soggette a escursione di marea, caratterizzate da vasti affioramenti di fango o sabbia su cui compie regolari spostamenti, muovendosi tra le aree di riposo e le aree di alimentazione che rimangono scoperte durante le basse maree (BON-CHERUBINI, 1999). Altre specie abbondanti e caratterizzanti la comunità lagunare sono la volpoca, il chiurlo maggiore (*Numenius arquata*), il gabbiano reale, il gabbiano comune, la pivieressa (*Pluvialis squatarola*), il cormorano, il gabbiano corallino (*Larus melanocephalus*) e lo svasso piccolo.

Valli da pesca
Le valli da pesca, situate nelle parti più interne della laguna e separate da argini, sono aree un tempo destinate all'allevamento ittico estensivo. Nonostante siano state modificate artificial-

369 06/08/13 14.16

mente e create a scopo produttivo, preservano elevati livelli di naturalità, tanto da essere utilizzate come siti di svernamento e nidificazione da numerosi uccelli (BON ET AL., 1998). In periodo riproduttivo le specie dominanti sono il germano reale e il marangone minore *Phalacrocorax pygmeus*, che da soli costituiscono il 50% della comunità ornitica totale. All'interno delle valli, nel periodo di nidificazione, si ha una netta preponderanza di specie acquatiche (88%) seguite da una piccola percentuale di specie legate all'ambiente terrestre (12%). La maggior parte delle specie presenta una alimentazione ittiofaga (48%) ed erbivora/granivora (44%).
Nella stagione fredda le valli sono frequentate per il 99% da specie acquatiche, la maggior parte delle quali presenta una alimentazione erbivora e granivora (78%). Vi sono poi specie ittiofaghe (19%) e una minima parte di generalisti (3%). Tra le specie caratterizzanti l'ambiente vi sono il germano reale, il codone, la volpoca, la folaga e l'alzavola (*Anas crecca*). Queste anatre di superficie frequentano aree di basso fondale con una vegetazione ripariale e palustre, per lo più formata da canneto. Altre specie particolarmente abbondanti in questo ambiente sono il gabbiano reale, il gabbiano comune e il fenicottero rosa (*Phoenicopterus roseus*).

Litorali
Dalle valli da pesca, ambiente altamente specializzato e prevalentemente frequentato da specie acquatiche, passando ai litorali costieri, si nota una evidente controtendenza, con una netta maggioranza di specie legate all'ambiente terrestre (95%). A dominare questo ambiente, nel periodo di nidificazione, sono la capinera, seguita da colombaccio, passera europea, merlo e rondine. Queste specie, per lo più legate alle zone boschive interne e alle aree verdi pubbliche e private, coprono il 50% della popolazione totale. La maggior parte degli uccelli rilevati conduce una dieta insettivora (60%) spesso integrata da bacche e frutti (40%). L'ambiente litoraneo presenta una biodiversità abbastanza elevata con 75 specie censite e un indice di ricchezza specifica (d) pari a 17,95.
Data la grande variabilità ecosistemica, il litorale racchiude un alto grado di biodiversità anche in inverno (r = 100; d = 20,33). A dominare sono le specie acquatiche, che coprono l'83% della comunità totale. Seppur in proporzione minore, non mancano gli uccelli legati all'ambiente terrestre (17%), la maggior parte dei quali conduce una dieta frugivora e granivora; quelli acquatici, invece, sono per lo più predatori ittiofagi. Tra le specie censite, quelle più caratterizzanti la comunità sono il piovanello pancianera, il cormorano, il gabbiano reale, il gabbiano corallino e il gabbiano comune, prevalentemente legate alla zona costiera. Il piccione di città, lo storno, il colombaccio e il cardellino si trovano invece nelle aree più interne, nei centri urbani, nei parchi o giardini pubblici e privati e nelle aree retrodunali.

Conservazione
Due elenchi riportano tutte le specie rilevate nel periodo di indagine, comprese quelle migratrici e accidentali (cfr. pp. 378-381). Per dare una valutazione del valore conservazionistico dell'avifauna del comune di Venezia sono state considerate come indicatori le specie inserite in allegato I della Direttiva 2009/147/CE, le specie SPEC (BirdLife International, 2004), le specie della lista rossa italiana (PERONACE ET AL., 2012) e il valore faunistico medio degli uccelli nidificanti in Italia (BRICHETTI-GARIBOLDI, 1997).
La Direttiva è una normativa europea che si occupa della protezione degli uccelli selvatici: mira ad adottare le misure necessarie per preservare, mantenere o ristabilire una varietà e una superficie sufficienti di habitat a tutte le specie viventi nel territorio europeo. Tutte le specie di uccelli per le quali sono previste misure speciali di conservazione sono elencate nell'Allegato 1.
Le specie contattate nel comune di Venezia nel periodo di studio, elencate nell'Allegato 1 della Direttiva sono in totale 52, di cui 21 migratrici o accidentali, 22 svernanti e 20 nidificanti (11 di queste sono anche svernanti). Tra le specie nidificanti solo 8 possono essere considerate, anche parzialmente, sedentarie: marangone minore, nitticora (*Nycticorax nycticorax*), garzetta, fenicottero, falco pellegrino (*Falco peregrinus*), avocetta (*Re-*

Tabella 4. Caratterizzazione ecologica della comunità ornitica nidificante nel comune di Venezia

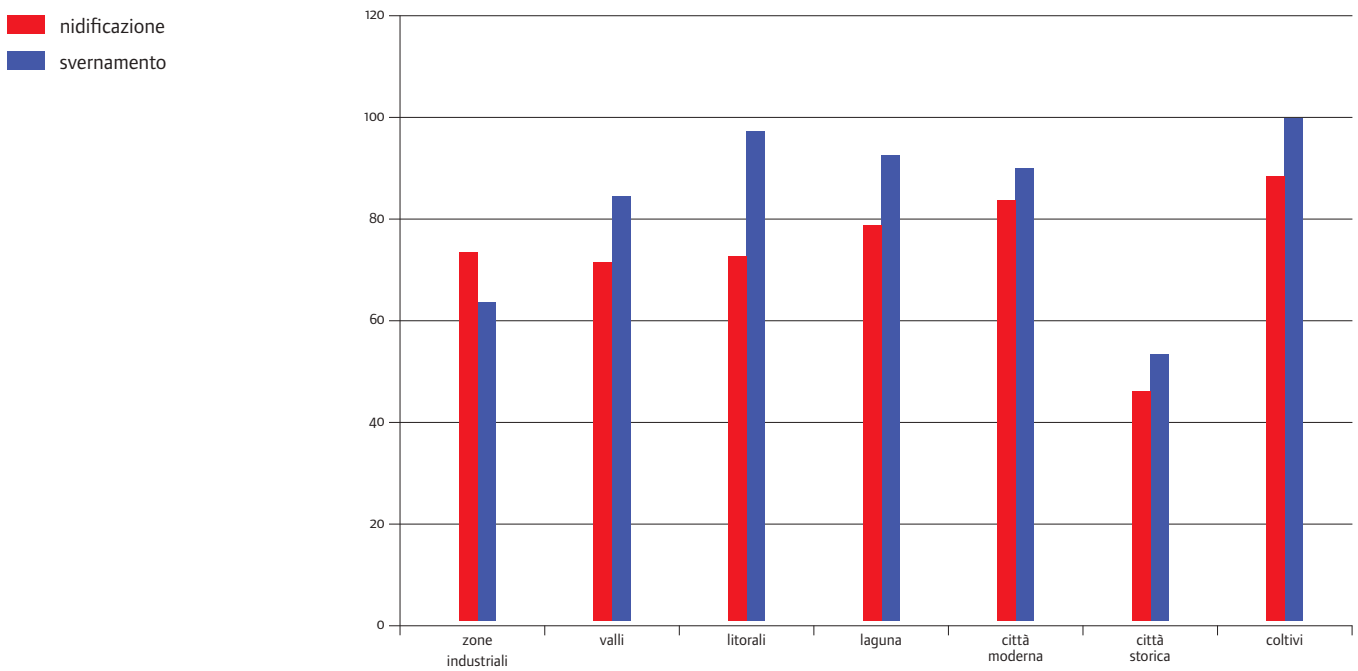
Ambiente	Biodiversità							Caratterizzazione ecologica		Caratterizzazione trofica			Conservazione
	Indice di ricchezza specifica – d (Margalef)	Indice di Shannon-Wiener - H	Indice di dominanza - D (Berger-Parker e Simpson)	Dominanza	Specie caratterizzanti la comunità	Numero totale di specie - r	Numero di famiglie	Specie legate all'ambiente acquatico (numero e abbondanza relativa)	Specie legate all'ambiente terrestre (numero e abbondanza relativa)	Generalisti (numero di specie e abbondanza relativa)	Frugivori/granivori (numero di specie e abbondanza relativa)	Predatori (numero di specie e abbondanza relativa)	Numero di specie in Allegato I Direttiva Uccelli
1. Coltivi	26.50	4.54	0.21; 11.53	28	storno, passera europea, rondone comune, rondine, colombaccio, merlo, germano reale, piccione di città, tortora dal collare, capinera, usignolo, verzellino, cardellino, verdone, usignolo di fiume, pavoncella, balestruccio, avocetta, cinciallegra, cuculo, cormorano, folaga, gabbiano comune, piro piro boschereccio, gallinella d'acqua, beccamoschino, picchio verde, cannareccione	111	17	42 (13%)	69 (87%)	3 (1%)	34 (43%)	74 (56%)	19
2. Città storica	10.73	2.82	0.48 ; 3.76	9	piccione di città, rondone comune, passera europea, merlo, verzellino, storno, capinera, rondine, verdone	40	9	9 (2%)	31 (98%)	2 (2%)	11 (67%)	27 (31%)	4
3. Città moderna	21.47	4.15	0.21 ; 10.21	18	passera europea, storno, merlo, piccione di città, rondone comune, rondine, tortora dal collare, verdone, capinera, balestruccio, germano reale, colombaccio, verzellino, garzetta, cinciallegra, folaga, cardellino, gallinella d'acqua	92	15	26 (8%)	66 (92%)	4 (1%)	29 (48%)	59 (51%)	10
4. Laguna	20.75	4.50	0.21 ; 12.39	25	gabbiano reale, volpoca, garzetta, passera europea, rondine, storno, colombaccio, germano reale, avocetta, beccaccia di mare, merlo, rondone comune, cardellino, capinera, cavaliere d'Italia, fagiano comune, pettegola, beccamoschino, germano reale, usignolo, usignolo di fiume, gallinella d'acqua, fraticello, cannaiola comune, gabbiano comune	76	15	27 (58%)	49 (42%)	3 (22%)	28 (25%)	45 (53%)	10
5. Litorali	17.95	4.38	0.21 ; 12.39	18	capinera, colombaccio, passera europea, merlo, rondine, rondone comune, usignolo, storno, piccione di città, verdone, fraticello, cardellino, cinciallegra, fringuello, fratino, tortora dal collare, zigolo nero, fagiano comune	75	15	27 (58%)	49 (42%)	3 (22%)	28 (25%)	45 (53%)	7
6. Valli da pesca	18.50	3.67	0.38 ; 5.57	20	germano reale, marangone minore, cormorano, gabbiano reale, sterna comune, garzetta, fenicottero rosa, volpoca, rondine, avocetta, airone cenerino, usignolo di fiume, nitticora, pettegola, rondone comune, storno, colombaccio, cigno reale, cavaliere d'Italia, fraticello	67	15	30 (88%)	37 (12%)	3 (8%)	19 (44%)	45 (48%)	13
7. Zone industriali	13.91	1.56	0.78 ; 1.62	4	piccione di città, passera europea, storno, rondine	58	15	14 (1%)	44 (99%)	3 (0%)	22 (87%)	33 (13%)	5

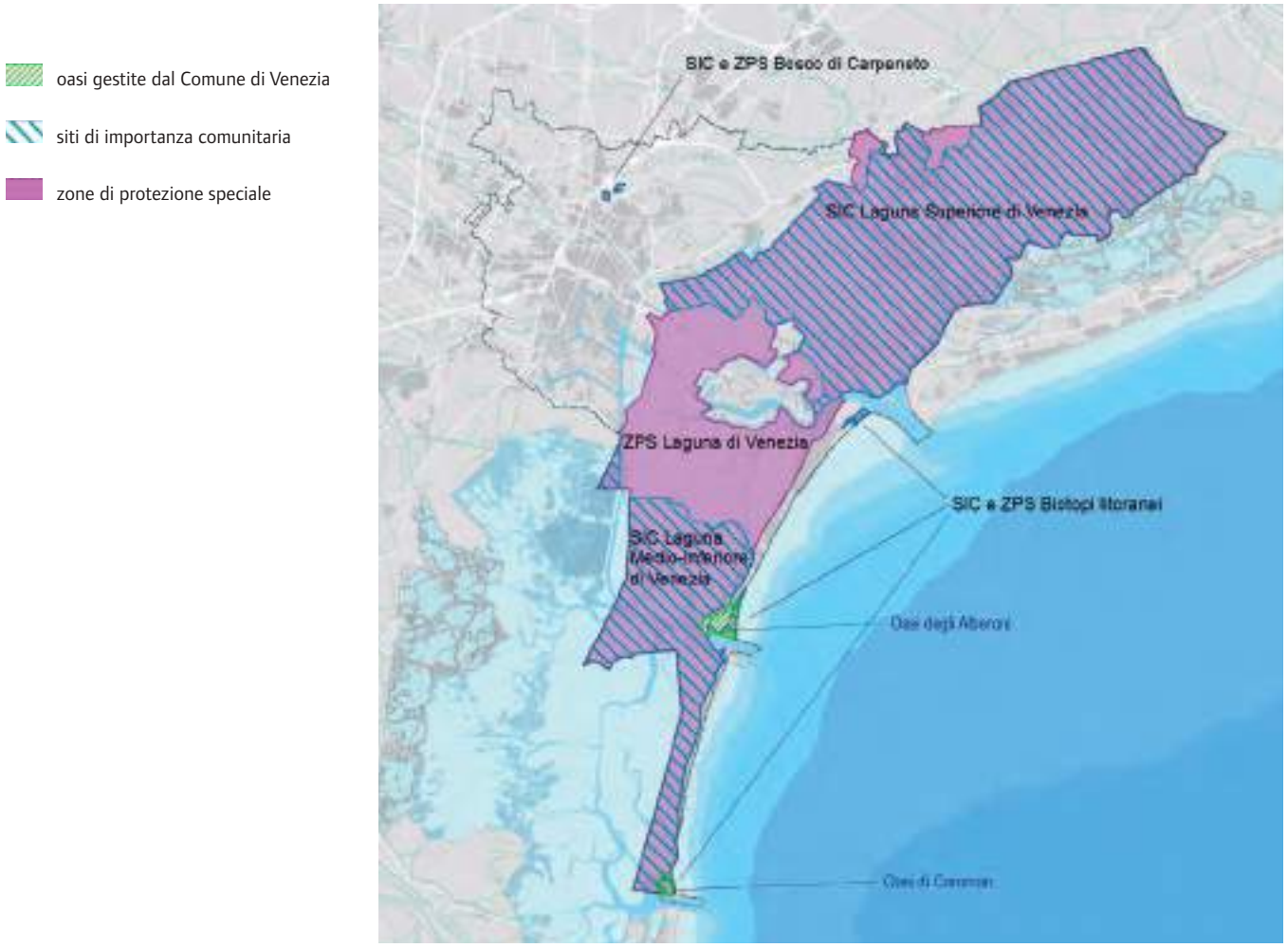
ambiente	biodiversità							caratterizzazione ecologica		caratterizzazione trofica			conservazione
	indice di ricchezza specifica – d (Margalef)	indice di Shannon-Wiener - H	indice di dominanza - D (Berger-Parker e Simpson)	dominanza	specie caratterizzanti la comunità	numero totale di specie - r	numero di famiglie	specie legate all'ambiente acquatico (numero e abbondanza relativa)	specie legate all'ambiente terrestre (numero e abbondanza relativa)	generalisti (numero di specie e abbondanza relativa)	frugivori/granivori (numero di specie e abbondanza relativa)	predatori (numero di specie e abbondanza relativa)	numero di specie in Allegato I Direttiva Uccelli
1. Coltivi	22.97	4.63	0.15 ; 15.08	25	storno, piccione di città, colombaccio, avocetta, gabbiano comune, fringuello, passera europea, colombella, gabbiano reale, tortora dal collare, pavoncella, gazza, gallinella d'acqua, passera mattugia, merlo, piviere dorato, cardellino, cornacchia grigia, airone cenerino, garzetta, pettirosso, cormorano, poiana, codibugnolo, migliarino di palude	103	14	43 (33%)	60 (66%)	4 (6%)	36 (44%)	63 (48%)	10
2. Città storica	14.05	3.45	0.27 ; 6.64	11	piccione di città, gabbiano comune, gabbiano reale, passera europea, storno, merlo, svasso maggiore, svasso piccolo, cormorano, colombaccio, pettirosso	53	12	20 (47%)	33 (53%)	3 (17%)	14 (38%)	36 (45%)	7
3. Città moderna	21.22	4.34	0.19 ; 11.32	22	storno, gabbiano comune, piccione di città, passera europea, merlo, gabbiano reale, germano reale, fringuello, colombaccio, codibugnolo, tortora dal collare, gallinella d'acqua, pettirosso, gazza, cinciallegra, passera mattugia, cornacchia grigia, cardellino, airone cenerino, folaga, verdone, tuffetto	94	14	34 (31%)	60 (69%)	5 (7%)	35 (37%)	54 (55%)	8
4. Laguna	19.37	2.90	0.49 ; 3.54	11	piovanello pancianera, volpoca, chiurlo maggiore, gabbiano reale, gabbiano comune, pivieressa, cormorano, gabbiano corallino, storno, svasso piccolo, codone	93	15	50 (96%)	43 (4%)	3 (4%)	25 (5%)	65 (91%)	12
5. Litorali	20.33	2.33	0.67 ; 2.17	9	piovanello pancianera, gabbiano reale, piccione di città, colombaccio, cormorano, gabbiano corallino, storno, gabbiano comune, cardellino	93	15	50 (96%)	43 (4%)	3 (4%)	25 (5%)	65 (91%)	9
6. Valli da pesca	17.26	2.84	0.41 ; 4.08	8	germano reale, codone, volpoca, folaga, gabbiano reale, fenicottero rosa, gabbiano comune, alzavola	85	15	43 (99%)	42 (1%)	3 (3%)	33 (78%)	49 (19%)	11
7. Zone industriali	14.80	3.15	0.32 ; 5.54	8	piccione di città, gabbiano comune, alzavola, storno, gabbiano reale, cormorano, passera europea, colombaccio	64	13	26 (46%)	38 (54%)	4 (9%)	23 (51%)	37 (40%)	6

372 06/08/13 14.16

curvirostra avosetta), beccapesci (*Sterna sandvicensis*) e martin pescatore (*Alcedo atthis*).
Lo stato di conservazione degli uccelli selvatici in Europa individua le specie prioritarie (SPECs) in modo da poter attuare azioni di conservazione volte a migliorarne lo status. Sono tre le categorie SPEC con status di conservazione sfavorevole (qui sono state considerate solo le specie svernanti e nidificanti):
SPEC 1 = specie europea di interesse conservazionistico a livello mondiale. Nel comune di Venezia solo una specie ha questo status, il marangone minore. La popolazione lagunare di questo piccolo cormorano è di rilevante interesse nazionale, in quanto numericamente significativa sia come nidificante che come svernante (vedi scheda);
SPEC 2 = specie le cui popolazioni globali sono concentrate in Europa, ove hanno uno status di conservazione sfavorevole. Sono 14 le specie in questa categoria: moriglione (*Aythya ferina*), spatola (*Platalea leucorodia*), gru (*Grus grus*), pavoncella (*Vanellus vanellus*), chiurlo maggiore, pettegola (*Tringa totanus*), gavina (*Larus canus*), beccapesci, assiolo (*Otus scops*), succiacapre (*Caprimulgus europaeus*), picchio verde (*Picus viridis*), codirosso comune (*Phoenicurus phoenicurus*), fanello (*Carduelis cannabina*) e strillozzo (*Emberiza calandra*). Di queste sono 12 le specie che nidificano e due le specie solo svernanti. La laguna di Venezia ospita popolazioni significative a livello europeo di pettegola e beccapesci (vedi schede);
SPEC 3 = specie le cui popolazioni globali non sono concentrate in Europa, ove hanno uno stato di conservazione sfavorevole. Sono 43 le specie in questa categoria (tabella 6).
La lista rossa italiana, recentemente aggiornata, è riferita alle popolazioni nidificanti in Italia. Il significato dei simboli utilizzati in tabella è il seguente: CR = in pericolo critico; EN = in pericolo; VU = vulnerabile; NT = quasi minacciato; DD = carente di dati; LC = a minore preoccupazione; NA = non applicabile; NV = non valutato.
Tra le specie nidificanti nel comune di Venezia non ci sono uccelli in pericolo critico. Le specie inserite nella categoria "in pericolo" sono invece sei: alzavola (*Anas crecca*), moriglione, tarabuso (*Botaurus stellaris*), fratino, fraticello (*Sternula albifrons*) e torcicollo (*Jynx torquilla*). Le prime tre sono nidificanti probabili/possibili, con pochi siti individuati per la potenziale riproduzione; quindi i nuclei locali non risultano significativi a livello nazionale. Si tratta di specie con popolazioni di piccole dimensioni anche a livello nazionale (alzavola e tarabuso) o in forte declino (moriglione).
Il fratino è in declino nella maggior parte dell'areale europeo e in Italia è minacciato da vari fattori come l'urbanizzazione costiera, l'erosione dei litorali sabbiosi e il disturbo recato da attività turistiche e ricreative. Localmente, abbiamo visto come i siti di nidificazione costieri vengano abbandonati e i fratini tendano a spostarsi verso la laguna (barene artificiali). Anche il fraticello risulta in grave declino a livello nazionale, con un dimezzamento della popolazione nidificante nell'ultimo ventennio. Per queste due specie la laguna di Venezia risulta un sito di nidificazione significativo a livello nazionale e quindi sono necessari provvedimenti di tutela per la loro conservazione e degli ambienti in cui si riproducono. Diverso il discorso per il torcicollo, le cui popolazioni italiane risultano pure in sensibile regresso, in parte per le trasformazioni del paesaggio agrario (RETE RURALE NAZIONALE E LIPU, 2011): ma trattandosi di un migratore transahariano le cause possono essere anche ricondotte ai quartieri di svernamento o alla fase di migrazione.
Sono sedici le specie definite "vulnerabili": tra queste la laguna di Venezia ospita importanti nuclei di nidificanti a livello nazionale di beccapesci e, in minor misura, di volpoca e falco di palude (*Circus aeruginosus*).
Azioni di conservazione sono auspicabili anche per le altre specie che nidificano nelle zone umide: canapiglia (*Anas strepera*), marzaiola (*Anas querquedula*), mestolone (*Anas clypeata*), tarabusino (*Ixobrychus minutus*), nitticora, spatola, topino (*Riparia riparia*), pendolino (*Remiz pendulinus*) e negli ambienti coltivati: albanella minore (*Circus pygargus*), allodola (*Alauda arvensis*), cutrettola (*Motacilla flava*), saltimpalo (*Saxicola torquatus*), averla piccola (*Lanius collurio*), passera mattugia (*Passer montanus*).
Il valore faunistico medio è un indice che misura, per ciascuna

Tabella 5. Caratterizzazione ecologica della comunità ornitica svernante nel comune di Venezia


nidificazione
svernamento
120
100
80
60
40
20
0
zone industriali
valli
litorali
laguna
città moderna
città storica
coltivi


oasi gestite dal Comune di Venezia
siti di importanza comunitaria
zone di protezione speciale
SIC e ZPS Bosco di Carpaneto
SIC Laguna Superiore di Venezia
ZPS Laguna di Venezia
SIC e ZPS Biotopi litoranei
SIC Laguna Medio-Inferiore di Venezia
Oasi degli Alberoni
Oasi di Cavallino

delle specie nidificanti in Italia, un valore basato su un algoritmo che accorpa 15 differenti parametri ricavati da diversi valori. Sono nove le specie con un valore faunistico medio elevato (minore è il numero, più elevato è il valore), che riportiamo di seguito (tra parentesi il valore): tarabuso (2), marangone minore (5), volpoca (7), beccaccia di mare (12), spatola (21), schiribilla (22), airone rosso (25), canapiglia (26) e fenicottero (29). Di queste, alcune sono nidificanti possibili o probabili nel comune di Venezia: tarabuso, canapiglia e schiribilla (*Porzana parva*). La loro presenza in epoca e ambiente adatto suggerisce che sussistono le condizioni per una loro riproduzione che andrebbe quindi favorita con interventi mirati. Lo stesso dicasi per specie che nidificano irregolarmente, come la spatola. Specie regolari sono il marangone minore, la volpoca, la beccaccia di mare (*Haematopus ostralegus*), l'airone rosso (*Ardea purpurea*) e il fenicottero. Per le prime tre sussistono motivi di cauto ottimismo, visto che tutte dimostrano un trend di crescita a livello locale.

Lo status locale del fenicottero è invece in divenire, con un apparente incremento della popolazione, ma con forti fluttuazioni interannuali. Al contrario, la popolazione nidificante di airone rosso risulta in significativo decremento, collegabile soprattutto a fenomeni ad ampia scala che minacciano in particolare l'habitat di svernamento in Africa.

Avifauna urbana: un confronto con il passato

Sono aneddotiche le informazioni che si possono ricavare sull'avifauna urbana a Venezia e terraferma nel passato; dalla lettura dei lavori degli zoologi veneziani dell'Ottocento e del primo Novecento, si desume come questi registrassero solo le presenze eccezionali e molto raramente documentassero la fenologia delle specie più comuni (e, soprattutto, di quelle sinantropiche e commensali). Ad esempio, Nicolò Contarini (1847) menziona la frequentazione invernale delle mura dell'Arsenale da parte di picchio muraiolo (*Tichodroma muraria*) e la nidificazione di gheppio (*Falco tinnunculus*) nel campanile della Madonna dell'Orto; la nidificazione di gheppio è ancora citata da Emilio Ninni (1902), per le mura dell'Arsenale e per il campanile di San Francesco; ancora questo ornitologo annota la presenza invernale in Canal Grande di gavina, la comparsa accidentale di zigolo delle nevi (*Plectrophenax nivalis*) in Campo di Marte e di gruccione (*Merops apiaster*) a Sacca Fisola (NINNI, 1938); prima ancora, il padre Alessandro Pericle Ninni ed Enrico Filippo Trois (1881), documentavano la nidificazione di fringuello nell'ex orto botanico di San Giobbe e la cattura di un allocco (*Strix aluco*) a Forte Marghera. Di conseguenza, è tutt'altro che agevole compiere un confronto più approfondito con l'avifauna contemporanea, anche se può ragionevolmente escludersi la passata presenza di alcune delle specie attualmente penetrate in ambiente urbano, soprattutto di quelle forestali.

Una più recente analisi descrittiva dell'avifauna urbana di Mestre e periferia si deve a SEMENZATO-ARE (1982) che riportano una lista di 91 specie presenti nelle diverse stagioni fenologiche. Disponiamo così di qualche maggiore informazione, utile per comprendere una parte dell'evoluzione recente dell'avifauna nell'entroterra mestrino: ad esempio gli autori evidenziano la presenza, nel solo periodo migratorio di gheppio, colombaccio, upupa (*Upupa epops*), cornacchia grigia, pigliamosche (*Muscicapa striata*), codirosso comune e verzellino; la sporadica presenza in città della tortora dal collare e della gazza; le nidificazioni in ambienti periferici di barbagianni (*Tyto alba*), allodola, averla piccola e saltimpalo; la nidificazione comune di martin pescatore nei fossati che delimitano le polveriere militari; la riproduzione dell'averla cenerina (*Lanius minor*), nell'estate 1976, alla Gazzera. Dedicati all'avifauna attuale di particolari biotopi dell'entroterra mestrino, sono invece i contributi di ROCCAFORTE ET AL. (1994) per il bosco di Carpenedo; ANOÈ (1990), BON ET AL. (1996), BASCIUTTI (2009) per alcuni Forti del campo trincerato; BON-ROCCAFORTE (2003) e ROCCAFORTE ET AL. (2007) per il bosco di Mestre; SARTORI (1985) per il Marzenego; STIVAL (2011) per il parco di San Giuliano; SCARTON (1989) per lo stagno Montedipe. Mancano, invece, contributi descrittivi per l'avifauna del centro storico ad eccezione di lavori specialistici su piccione di città e gabbiano reale (cfr. SOLDATINI, 2006b; 2006c); di carattere divulgati-

Figura 12. Distribuzione delle specie nidificanti e svernanti nei diversi ambiti territoriali, espressi in percentuali di quadranti occupati

Figura 13. Siti Natura 2000 e oasi naturalistiche nel comune di Venezia

375 06/08/13 14.16

vo, ma meritevoli di essere citati, ricordiamo i contributi di RALLO-PALMA (1981), LIPU SEZ. DI VENEZIA (1987) e GALLOTTI-SARTORI (2009).

A partire dalla fine degli anni ottanta dello scorso secolo, avviene qualche cambiamento nella distribuzione e nella fenologia di alcuni uccelli, il cui recente ingresso in ambiente urbano è ben documentato. Tra questi, in laguna, il gabbiano reale che oggi nidifica sui tetti del centro storico; l'assiolo che si riproduce in giardini e parchi di Venezia e del Lido; il falco pellegrino nidificante in zona industriale e probabilmente a Venezia. In terraferma la presenza dell'usignolo di fiume (*Cettia cetti*) in ambienti suburbani e della rondine montana (*Ptyonoprogne rupestris*) ospite delle strutture edilizie di Mestre; il colombaccio, il picchio verde, il gruccione e le quattro specie di corvidi presenti in pianura – gazza, cornacchia grigia, taccola (*Corvus monedula*) e ghiandaia – che solo da un paio di lustri nidificano in molti spazi urbani e periurbani; il gheppio che è tornato a riprodursi, dopo diversi decenni di assenza, nei centri urbani di Mestre e Venezia; lo sparviere (*Accipiter nisus*) e la poiana, presenti anche al di fuori dello svernamento e dei movimenti migratori. Risalta anche la recente frequentazione invernale, nei pressi o entro lo stesso centro storico lagunare, di svasso piccolo, svasso maggiore e cormorano, di molti ardeidi e di germano reale nell'area urbana di terraferma. Di contro, emerge la locale scomparsa di quelle specie legate agli incolti, ai corsi d'acqua e agli agroecosistemi diversificati, che ancora nidificavano nella periferia mestrina fino agli anni settanta del secolo scorso: barbagianni, averla piccola, allodola, cutrettola (*Motacilla flava cinereocapilla*), pendolino e saltimpalo, sono alcuni degli esempi più eclatanti di specie in forte diminuzione anche nei restanti ambienti rurali della provincia.

Conclusioni: la gestione dell'avifauna nel comune di Venezia

Se confrontiamo i dati di presenza, distribuzione e consistenza dell'avifauna nel territorio comunale di Venezia, non possiamo nascondere che si tratti di un'area particolarmente ricca, tra le più rilevanti d'Italia, sia come area comunale sia come area urbana. La presenza di una vasta zona umida salmastra, la sua particolare posizione geografica, la connotazione di ecotono tra mare, laguna e continente favorisce la sosta di una avifauna ricca e diversificata.

I dati ornitologici sembrano delineare un quadro sostanzialmente positivo, soprattutto per l'avifauna acquatica svernante che sta aumentando in specie e in numero in questo ultimo decennio. Fattori diversi contribuiscono a questa situazione positiva, alcuni locali, altri individuabili su scala continentale (BON-SCARTON, 2012). Anche per molte specie acquatiche nidificanti la situazione è positiva, in particolare grazie a nuovi ambienti disponibili (barene artificiali), seppur molto discussi. La fauna urbana risente positivamente della presenza della laguna. Se Venezia, per la sua connotazione urbana, non è una città particolarmente ospitale per gli uccelli (a parte poche specie molto comuni), altrettanto non si può dire per le isole, grandi e piccole, che offrono una notevole diversità ecologica, con presenza di ambienti ruderali, boschivi, urbani e agrari. L'insieme di queste isole, soprattutto in laguna nord, ospita un bacino di specie notevole e costituisce una sorta di ponte biogeografico tra i litorali e Venezia stessa. L'istituzione del parco della laguna nord potrà certamente migliorare questa situazione e favorire la gestione di un territorio governato da troppi enti e istituti politici.

Più preoccupante risulta la situazione dei litorali, pur ricchi di specie e con punti egregi di ricchezza avifaunistica, a causa della forte pressione edilizia e turistica. Andranno intensificate le azioni di tutela nelle aree SIC/ZPS, in cui la difficile convivenza con il turismo balneare limita la presenza di molte specie, in particolare di quelle che nidificano tra l'arenile e le prime dune.

Gli ambienti coltivati presentano livelli di ricchezza ornitica molto variabili, coerenti con il diverso sfruttamento del territorio agricolo. Sant'Erasmo costituisce quasi un luogo ideale per l'ornitologo, perché unisce una posizione geografica baricentrica, una scarsa presenza umana, coltivazioni non intensive e la presenza di ecotoni che ne fanno un luogo quasi unico nel panorama locale. In terraferma è l'area orientale della periferia mestrina a costituire un modello a cui tendere: un

376 06/08/13 14.16

edificato sparso con molto verde pubblico, campagne ricche di risorse naturali, piccole zone umide. Un insieme di elementi che ne fanno una delle aree più ricche di avifauna di tutto il territorio.
Le zone industriali e commerciali sono invece tra le aree con minor ricchezza di avifauna, sebbene presentino luoghi di un certo interesse, come lo stagno Montedipe. Possiamo ipotizzare che una graduale riconversione che tenga conto di spazi verdi (ad esempio il progetto di riqualificazione ambientale del Vallone Moranzani) possa sensibilmente migliorare la situazione.
Negli ultimi anni sono numerosi i progetti di riqualificazione della terraferma mestrina che hanno incrementato il verde pubblico e quindi non solo la possibilità di sopravvivenza di molte specie, ma anche il ritorno di altre; dall'ambizioso progetto del "bosco di Mestre", tuttora in divenire, al parco di San Giuliano, sono questi alcuni dei progetti, realizzati o in via di realizzazione. All'interno della tutela del verde urbano va però considerata anche la progettazione di zone umide d'acqua dolce, che vanno pianificate, incrementate e gestite con attenzione; vanno riqualificati alcuni corsi d'acqua e altri andrebbero maggiormente tutelati nel rispetto di habitat specifici, come i canneti e la vegetazione ripariale in genere. Ambienti peculiari vanno invece pianificati e realizzati allo scopo di assecondare le esigenze di specie particolarmente selettive: incolti, prati stabili, macchie arbustive, ecc.
Questa ricerca, in conclusione, potrà essere utilizzata come strumento di pianificazione, non solo per parchi e riserve. La consultazione di carte distributive, infatti, non dà solo informazioni di tipo faunistico; una lettura diversa, conoscendo il valore ecologico delle specie, può dare informazioni sui processi di frammentazione del nostro territorio e sul conseguente isolamento di alcuni ambienti naturali compresi nel tessuto urbano. Nei paesaggi urbanizzati tale fenomeno raggiunge caratteristiche estreme e le residue aree naturalistiche possono risultare isolate e meno idonee alle specie che le occupavano in origine. I frammenti naturali di habitat, proprio perché di piccole dimensioni, ospitano un ridotto numero di individui delle specie più sensibili, soggette quindi a fenomeni di estinzione locale. Basti pensare alle piccole zone umide interne, ai sistemi dunosi, ai relitti di bosco planiziale, agli agroecosistemi. La riduzione in superficie, l'isolamento dell'area e i disturbi causati dalla vicinanza dell'ambiente urbano sono le componenti in grado di provocare fenomeni di estinzione locale. Ovviamente questo vale per gli uccelli come per altre specie di animali e vegetali. Se la città si presenta quindi come un ecosistema, in gran parte creato artificialmente dall'uomo, sarà l'uomo stesso a dover pianificare ambienti sostitutivi che permettano la sopravvivenza della fauna all'interno della città. Si è già visto come il grado di ricchezza biologica dipenda dall'esistenza di un'ampia rete ecologica. All'uomo quindi il compito di connettere parchi di ville storiche, parchi urbani, corsi d'acqua, boschi per consentire lo scambio tra le biocenosi presenti nelle diverse zone della città, e tra la città stessa e le aree contermini.

377 06/08/13 14.16

nome scientifico	autore	nome italiano	nid	sve	ambiente urbano	2009 147/CE	Status	LR Italia	VFM
Cygnus olor	(J.F. Gmelin, 1789)	cigno reale	certa		x	All. I		NA	120
Anser fabalis	(Latham, 1787)	oca granaiola							
Anser anser	(Linnaeus, 1758)	oca selvatica	certa					LC	?
Branta canadensis	(Linnaeus, 1758)	oca del Canada		?					
Tadorna tadorna	(Linnaeus, 1758)	volpoca	certa		x			VU	7
Anas penelope	Linnaeus, 1758	fischione							
Anas strepera	Linnaeus, 1758	canapiglia	prob				SPEC 3	VU	26
Anas crecca	Linnaeus, 1758	alzavola	prob					EN	70
Anas platyrhynchos	Linnaeus, 1758	germano reale	certa		x			LC	162
Anas acuta	Linnaeus, 1758	codone					SPEC 3		
Anas querquedula	Linnaeus, 1758	marzaiola	prob		x		SPEC 3	VU	72
Anas clypeata	Linnaeus, 1758	mestolone	poss				SPEC 3	VU	60
Aythya ferina	(Linnaeus, 1758)	moriglione	poss		x		SPEC 2	EN	89
Somateria mollissima	(Linnaeus, 1758)	edredone							
Clangula hyemalis	(Linnaeus, 1758)	moretta codona							
Melanitta fusca	(Linnaeus, 1758)	orco marino					SPEC 3		
Bucephala clangula	(Linnaeus, 1758)	quattrocchi							
Mergus serrator	Linnaeus, 1758	smergo minore							
Coturnix coturnix	(Linnaeus, 1758)	quaglia	poss		x		SPEC 3	DD	164
Phasianus colchicus	Linnaeus, 1758	fagiano comune	certa		x			NA	242
Gavia stellata	(Pontoppidan, 1763)	strolaga minore				All. I	SPEC 3		
Gavia arctica	(Linnaeus, 1758)	strolaga mezzana				All. I	SPEC 3		
Pelecanus onocrotalus	Linnaeus, 1758	pellicano comune		?		All. I			
Phalacrocorax carbo	(Linnaeus, 1758)	cormorano	certa		x			LC	61
Phalacrocorax aristotelis	(Linnaeus, 1761)	marangone dal ciuffo							
Phalacrocorax pygmeus	(Pallas, 1773)	marangone minore	certa			All. I	SPEC 1	NT	5
Botaurus stellaris	(Linnaeus, 1758)	tarabuso	poss			All. I	SPEC 3	EN	2
Ixobrychus minutus	(Linnaeus, 1766)	tarabusino	certa		x	All. I	SPEC 3	VU	107
Nycticorax nycticorax	(Linnaeus, 1758)	nitticora	certa		x	All. I	SPEC 3	VU	121
Ardeola ralloides	(Scopoli, 1769)	sgarza ciuffetto	certa		x	All. I	SPEC 3	LC	59
Bubulcus ibis	(Linnaeus, 1758)	airone guardabuoi	certa		x			LC	83
Egretta gularis	(Bosc, 1792)	airone schistaceo							
Egretta garzetta	(Linnaeus, 1766)	garzetta	certa		x	All. I		LC	94
Casmerodius albus	(Linnaeus, 1758)	airone bianco maggiore				All. I			
Ardea cinerea	Linnaeus, 1758	airone cenerino	certa		x			LC	136
Ardea purpurea	Linnaeus, 1766	airone rosso	certa			All. I	SPEC 3	LC	25
Platalea leucorodia	Linnaeus, 1758	spatola	certa			All. I	SPEC 2	VU	21
Phoenicopterus roseus	Pallas, 1811	fenicottero	certa			All. I	SPEC 3	LC	29
Tachybaptus ruficollis	(Pallas, 1764)	tuffetto	certa		x			LC	171
Podiceps cristatus	(Linnaeus, 1758)	svasso maggiore							203
Podiceps grisegena	(Boddaert, 1783)	svasso collorosso							
Podiceps auritus	(Linnaeus, 1758)	svasso cornuto				All. I	SPEC 3		
Podiceps nigricollis	(C.L. Brehm, 1831)	svasso piccolo							
Circus aeruginosus	(Linnaeus, 1758)	falco di palude	certa			All. I		VU	38
Circus cyaneus	(Linnaeus, 1766)	albanella reale				All. I	SPEC 3		
Circus pygargus	(Linnaeus, 1758)	albanella minore	certa			All. I		VU	118
Accipiter nisus	(Linnaeus, 1758)	sparviere	certa		x			LC	166
Buteo buteo	(Linnaeus, 1758)	poiana	prob					LC	143
Falco tinnunculus	Linnaeus, 1758	gheppio	certa		x		SPEC 3	LC	141
Falco columbarius	Linnaeus, 1758	smeriglio							
Falco subbuteo	Linnaeus, 1758	lodolaio	poss		x			LC	109
Falco peregrinus	Tunstall, 1771	falco pellegrino	certa		x	All. I		LC	104
Rallus aquaticus	Linnaeus, 1758	porciglione	prob		x			LC	130
Porzana parva	(Scopoli, 1769)	schiribilla	prob		x	All. I		DD	22
Gallinula chloropus	(Linnaeus, 1758)	gallinella d'acqua	certa		x			LC	221
Fulica atra	Linnaeus, 1758	folaga	certa		x			LC	165
Grus grus	(Linnaeus, 1758)	gru				All. I	SPEC 2		
Haematopus ostralegus	Linnaeus, 1758	beccaccia di mare	certa		x			NT	12
Himantopus himantopus	(Linnaeus, 1758)	cavaliere d'Italia	certa		x	All. I		LC	98
Recurvirostra avosetta	Linnaeus, 1758	avocetta	certa		x	All. I		LC	62
Charadrius dubius	Scopoli, 1786	corriere piccolo	certa		x			NT	156
Charadrius hiaticula	Linnaeus, 1758	corriere grosso							
Charadrius alexandrinus	Linnaeus, 1758	fratino	certa		x		SPEC 3	EN	119

nome scientifico	autore	nome italiano	nid	sve	ambiente urbano	2009 147/CE	Status	LR Italia	VFM
Pluvialis apricaria	(Linnaeus, 1758)	piviere dorato				All. I			
Pluvialis squatarola	(Linnaeus, 1758)	pivieressa							
Vanellus vanellus	(Linnaeus, 1758)	pavoncella	certa		x		SPEC 2	LC	123
Calidris alba	(Pallas, 1764)	piovanello tridattilo							
Calidris minuta	(Leisler, 1812)	gambecchio comune							
Calidris alpina	(Linnaeus, 1758)	piovanello pancianera					SPEC 3		
Gallinago gallinago	(Linnaeus, 1758)	beccaccino					SPEC 3		
Scolopax rusticola	Linnaeus, 1758	beccaccia	poss		x		SPEC 3	DD	84
Limosa lapponica	(Linnaeus, 1758)	pittima minore				All. I			
Numenius phaeopus	(Linnaeus, 1758)	chiurlo piccolo							
Numenius arquata	(Linnaeus, 1758)	chiurlo maggiore	certa				SPEC 2	NA	?
Actitis hypoleucos	(Linnaeus, 1758)	piro piro piccolo					SPEC 3		
Tringa ochropus	Linnaeus, 1758	piro piro culbianco							
Tringa erythropus	(Pallas, 1764)	totano moro					SPEC 3		
Tringa nebularia	(Gunnerus, 1767)	pantana							
Tringa totanus	(Linnaeus, 1758)	pettegola	certa		x		SPEC 2	LC	56
Chroicocephalus ridibundus	(Linnaeus, 1766)	gabbiano comune							
Larus melanocephalus	Temminck, 1820	gabbiano corallino				All. I			
Larus canus	Linnaeus, 1758	gavina					SPEC 2		
Larus delawarensis	Ord, 1815	gavina americana		?					
Larus fuscus	Linnaeus, 1758	zafferano							
Larus argentatus	Pontoppidan, 1763	gabbiano reale nordico							
Larus michahellis	Naumann, 1840	gabbiano reale	certa		x			LC	176
Larus cachinnans	Pallas, 1811	gabbiano reale pontico							
Sternula albifrons	(Pallas, 1764)	fraticello	certa		x		SPEC 3	EN	33
Sterna sandvicensis	Latham, 1787	beccapesci	certa			All. I	SPEC 2	VU	39
Sterna hirundo	Linnaeus, 1758	sterna comune	certa		x	All. I		LC	54
Columba livia	J.F. Gmelin, 1789	piccione di città	certa		x			NA	
Columba oenas	Linnaeus, 1758	colombella							
Columba palumbus	Linnaeus, 1758	colombaccio	certa		x			LC	230
Streptopelia decaocto	(Frivaldszky, 1838)	tortora dal collare	certa		x			LC	245
Streptopelia turtur	(Linnaeus, 1758)	tortora selvatica	certa		x		SPEC 3	LC	222
Cuculus canorus	Linnaeus, 1758	cuculo	certa		x			LC	210
Tyto alba	(Scopoli, 1769)	barbagianni	poss		x		SPEC 3	LC	146
Otus scops	(Linnaeus, 1758)	assiolo	certa		x		SPEC 2	LC	131
Athene noctua	(Scopoli, 1769)	civetta	certa		x		SPEC 3	LC	159
Strix aluco	Linnaeus, 1758	allocco	poss		x			LC	169
Asio otus	(Linnaeus, 1758)	gufo comune	certa		x			LC	142
Asio flammeus	(Pontoppidan, 1763)	gufo di palude				All. I	SPEC 3		
Caprimulgus europaeus	Linnaeus, 1758	succiacapre	certa		x	All. I	SPEC 2	LC	154
Apus apus	(Linnaeus, 1758)	rondone comune	certa		x			LC	204
Alcedo atthis	(Linnaeus, 1758)	martin pescatore	certa		x	All. I	SPEC 3	LC	124
Merops apiaster	Linnaeus, 1758	gruccione	certa		x		SPEC 3	LC	160
Upupa epops	Linnaeus, 1758	upupa	certa		x		SPEC 3	LC	178
Jynx torquilla	Linnaeus, 1758	torcicollo	certa		x		SPEC 3	EN	172
Picus viridis	Linnaeus, 1758	picchio verde	certa		x		SPEC 2	LC	137
Dendrocopos major	(Linnaeus, 1758)	picchio rosso maggiore	certa		x			LC	189
Oriolus oriolus	(Linnaeus, 1758)	rigogolo	certa		x			LC	226
Lanius collurio	Linnaeus, 1758	averla piccola	certa		x	All. I	SPEC 3	VU	151
Lanius excubitor	Linnaeus, 1758	averla maggiore					SPEC 3		
Pica pica	(Linnaeus, 1758)	gazza	certa		x			LC	233
Garrulus glandarius	(Linnaeus, 1758)	ghiandaia	certa		x			LC	209
Corvus monedula	Linnaeus, 1758	taccola	certa		x			LC	237
Corvus frugilegus	Linnaeus, 1758	corvo comune							
Corvus corone	Linnaeus, 1758	cornacchia nera	prob		x			LC	244
Corvus cornix	Linnaeus, 1758	cornacchia grigia	certa		x			LC	244
Regulus regulus	(Linnaeus, 1758)	regolo							
Regulus ignicapilla	(Temminck, 1820)	fiorrancino							
Remiz pendulinus	(Linnaeus, 1758)	pendolino	certa		x			VU	163
Cyanistes caeruleus	(Linnaeus, 1758)	cinciarella	certa		x			LC	187
Parus major	Linnaeus, 1758	cinciallegra	certa		x			LC	241
Periparus ater	(Linnaeus, 1758)	cincia mora	prob		x			LC	223
Galerida cristata	(Linnaeus, 1758)	cappellaccia	prob		x		SPEC 3	LC	212

379 06/08/13 14.16

nome scientifico	autore	nome italiano	nid	sve	ambiente urbano	2009 147/CE	Status	LR Italia	VFM
Alauda arvensis	Linnaeus, 1758	allodola	prob		x		SPEC 3	VU	235
Riparia riparia	(Linnaeus, 1758)	topino	prob		x		SPEC 3	VU	93
Ptyonoprogne rupestris	(Scopoli, 1769)	rondine montana	certa		x			LC	167
Hirundo rustica	Linnaeus, 1758	rondine	certa		x		SPEC 3	NT	225
Delichon urbicum	(Linnaeus, 1758)	balestruccio	certa		x		SPEC 3	NT	227
Cettia cetti	(Temminck, 1820)	usignolo di fiume	certa		x			LC	182
Aegithalos caudatus	(Linnaeus, 1758)	codibugnolo	certa		x			LC	213
Phylloscopus humei	(Brooks, 1878)	luì di Hume		?					
Phylloscopus collybita	(Vieillot, 1817)	luì piccolo	prob		x			LC	217
Sylvia atricapilla	(Linnaeus, 1758)	capinera	certa		x			LC	239
Sylvia communis	Latham, 1787	sterpazzola	certa		x			LC	175
Sylvia melanocephala	(J.F. Gmelin, 1789)	occhiocotto	certa		x			LC	193
Hippolais polyglotta	(Vieillot, 1817)	canapino comune	certa		x			LC	197
Acrocephalus melanopogon	(Temminck, 1823)	forapaglie castagnolo				All. I			
Acrocephalus palustris	(Bechstein, 1798)	cannaiola verdognola	prob		x			LC	152
Acrocephalus scirpaceus	(Hermann, 1804)	cannaiola comune	certa		x			LC	127
Acrocephalus arundinaceus	(Linnaeus, 1758)	cannareccione	certa		x			NT	100
Cisticola juncidis	(Rafinesque, 1810)	beccamoschino	certa		x			LC	196
Certhia familiaris	Linnaeus, 1758	rampichino alpestre							
Certhia brachydactyla	C.L. Brehm, 1820	rampichino comune		?					
Troglodytes troglodytes	(Linnaeus, 1758)	scricciolo	poss		x			LC	219
Sturnus vulgaris	Linnaeus, 1758	storno	certa		x		SPEC 3	LC	247
Turdus merula	Linnaeus, 1758	merlo	certa		x			LC	246
Turdus pilaris	Linnaeus, 1758	cesena							
Turdus philomelos	C.L. Brehm, 1831	tordo bottaccio							
Turdus iliacus	Linnaeus, 1766	tordo sassello							
Turdus viscivorus	Linnaeus, 1758	tordela							
Muscicapa striata	(Pallas, 1764)	pigliamosche	certa		x		SPEC 3	LC	224
Erithacus rubecula	(Linnaeus, 1758)	pettirosso	prob		x			LC	229
Luscinia megarhynchos	C.L. Brehm, 1831	usignolo	certa		x			LC	232
Phoenicurus ochruros	(S.G. Gmelin, 1774)	codirosso spazzacamino	certa		x			LC	218
Phoenicurus phoenicurus	(Linnaeus, 1758)	codirosso comune	certa		x		SPEC 2	LC	201
Saxicola torquatus	(Linnaeus, 1766)	saltimpalo	certa		x			VU	220
Prunella modularis	(Linnaeus, 1758)	passera scopaiola							
Passer domesticus	(Linnaeus, 1758)	passera europea	certa		x		SPEC 3	VU	238
Passer montanus	(Linnaeus, 1758)	passera mattugia	certa		x		SPEC 3	VU	243
Motacilla flava	Linnaeus, 1758	cutrettola	certa		x			VU	170
Motacilla cinerea	Tunstall, 1771	ballerina gialla	certa		x			LC	195
Motacilla alba	Linnaeus, 1758	ballerina bianca	certa		x			LC	207
Anthus pratensis	(Linnaeus, 1758)	pispola							
Anthus spinoletta	(Linnaeus, 1758)	spioncello							
Fringilla coelebs	Linnaeus, 1758	fringuello	certa		x			LC	236
Fringilla montifringilla	Linnaeus, 1758	peppola							
Serinus serinus	(Linnaeus, 1766)	verzellino	certa		x			LC	228
Carduelis chloris	(Linnaeus, 1758)	verdone	certa		x			NT	234
Carduelis carduelis	(Linnaeus, 1758)	cardellino	certa		x			NT	240
Carduelis spinus	(Linnaeus, 1758)	lucherino							
Carduelis cannabina	(Linnaeus, 1758)	fanello					SPEC 2		
Coccothraustes coccothraustes	(Linnaeus, 1758)	frosone							
Plectrophenax nivalis	(Linnaeus, 1758)	zigolo delle nevi							
Emberiza citrinella	Linnaeus, 1758	zigolo giallo							
Emberiza cirlus	Linnaeus, 1766	zigolo nero	certa		x			LC	192
Emberiza schoeniclus	(Linnaeus, 1758)	migliarino di palude	prob					NT	92
Emberiza calandra	Linnaeus, 1758	strillozzo	certa		x		SPEC 2	LC	181

Tabella 6. Elenco delle specie nidificanti e svernanti nel comune di Venezia

380 06/08/13 14.16

nome scientifico	autore	nome italiano
Tadorna ferruginea	(Pallas, 1764)	casarca
Netta rufina	(Pallas, 1773)	fistione turco
Aythya nyroca	(Güldenstädt, 1770)	moretta tabaccata
Ciconia ciconia	(Linnaeus, 1758)	cicogna bianca
Plegadis falcinellus	(Linnaeus, 1766)	mignattaio
Threskiornis aethiopicus	(Latham, 1790)	ibis sacro
Pernis apivorus	(Linnaeus, 1758)	falco pecchiaiolo
Milvus milvus	(Linnaeus, 1758)	nibbio reale
Circaetus gallicus	(J.F. Gmelin, 1788)	biancone
Aquila pennata	(J.F. Gmelin, 1788)	aquila minore
Pandion haliaetus	(Linnaeus, 1758)	falco pescatore
Falco vespertinus	Linnaeus, 1766	falco cuculo
Porzana porzana	(Linnaeus, 1766)	voltolino
Charadrius morinellus	Linnaeus, 1758	piviere tortolino
Calidris canutus	(Linnaeus, 1758)	piovanello maggiore
Calidris temminckii	(Leisler, 1812)	gambecchio nano
Calidris ferruginea	(Pontoppidan, 1763)	piovanello comune
Limicola falcinellus	(Pontoppidan, 1763)	gambecchio frullino
Philomachus pugnax	(Linnaeus, 1758)	combattente
Lymnocryptes minimus	(Brünnich, 1764)	frullino
Gallinago media	(Latham, 1787)	croccolone
Limosa limosa	(Linnaeus, 1758)	pittima reale
Tringa stagnatilis	(Bechstein, 1803)	albastrello
Tringa glareola	Linnaeus, 1758	piro piro boschereccio
Arenaria interpres	(Linnaeus, 1758)	voltapietre
Phalaropus lobatus	(Linnaeus, 1758)	falaropo beccosottile
Stercorarius pomarinus	(Temminck, 1815)	stercorario mezzano
Stercorarius parasiticus	(Linnaeus, 1758)	labbo
Rissa tridactyla	(Linnaeus, 1758)	gabbiano tridattilo
Hydrocoloeus minutus	(Pallas, 1776)	gabbianello
Gelochelidon nilotica	(J.F. Gmelin, 1789)	sterna zampenere
Hydroprogne caspia	(Pallas, 1770)	sterna maggiore
Chlidonias hybrida	(Pallas, 1811)	mignattino piombato
Chlidonias niger	(Linnaeus, 1758)	mignattino comune
Chlidonias leucopterus	(Temminck, 1815)	mignattino alibianche
Apus pallidus	(Shelley, 1870)	rondone pallido
Apus melba	(Linnaeus, 1758)	rondone maggiore
Lanius minor	J.F. Gmelin, 1788	averla cenerina
Lanius senator	Linnaeus, 1758	averla capirossa
Pyrrhocorax graculus	(Linnaeus, 1766)	gracchio alpino
Calandrella brachydactyla	(Leisler, 1814)	calandrella
Lullula arborea	(Linnaeus, 1758)	tottavilla
Cecropis daurica	(Laxmann, 1769)	rondine rossiccia
Phylloscopus sibilatrix	(Bechstein, 1793)	luì verde
Phylloscopus trochilus	(Linnaeus, 1758)	luì grosso
Sylvia borin	(Boddaert, 1783)	beccafico
Sylvia nisoria	(Bechstein, 1795)	bigia padovana
Sylvia curruca	(Linnaeus, 1758)	bigiarella
Sylvia cantillans	(Pallas, 1764)	sterpazzolina comune
Locustella luscinioides	(Savi, 1824)	salciaiola
Hippolais icterina	(Vieillot, 1817)	canapino maggiore
Acrocephalus schoenobaenus	(Linnaeus, 1758)	forapaglie comune
Pastor roseus	(Linnaeus, 1758)	storno roseo
Turdus torquatus	Linnaeus, 1758	merlo dal collare
Ficedula hypoleuca	(Pallas, 1764)	balia nera
Luscinia svecica	(Linnaeus, 1758)	pettazzurro
Saxicola rubetra	(Linnaeus, 1758)	stiaccino
Oenanthe oenanthe	(Linnaeus, 1758)	culbianco
Anthus campestris	(Linnaeus, 1758)	calandro
Anthus trivialis	(Linnaeus, 1758)	prispolone

Tabella 7. Elenco delle specie migratrici e accidentali rilevate nel corso della ricerca

381 06/08/13 14.16

Bibliografia

AMATO S., SEMENZATO M., BORGONI N., RICHARD J., TILOCA G., 1994, *Status attuale delle popolazioni di ardeidi nidificanti nella laguna di Venezia (Italia N-E)*, «Rivista italiana di Ornitologia», 63, pp. 200-204.

AMATO S., TILOCA G., MARIN G., 1994, *Winter sympatry of two Reed bunting (*Emberiza schoeniclus*) subspecies in the Venetian lagoon*, «Avocetta», 18, pp. 115-118.

ANDREOTTI A., 2002, *L'origine delle popolazioni di storni che interessano le nostre città. Igiene, alimenti, disinfestazione & igiene ambientale*, Milano, pp. 6-9.

ANDREOTTI A., BENDINI L., PIACENTINI D., 1997, *Fenologia e origine delle popolazioni di storno (*Sturnus vulgaris*) che transitano e svernano in Italia*, «Avocetta», 21, pp. 198-205.

ANOÈ N., 1990, *La natura del Forte Gazzera. Ricerche floristiche, vegetazionali e faunistiche relative all'area di Forte Gazzera,* Comune di Venezia-C.d.Q. Chirignago-Gazzera-Comitato Forte Gazzera-Gruppo Anziani Autogestito La Barchessa, Venezia.

ANTINORI F., CASTELLI S., 2002, *Censimento di fratino e fraticello nidificanti sui litorali veneziani*, «Lavori della Società Veneziana di Scienze Naturali», 275, pp. 147-148.

ANTINORI F., CASTELLI S., UGO P., 2000, *Nidificazione di Gruccione,* Merops apiaster*, al Lido di Venezia*, «Lavori della Società Veneziana di Scienze Naturali», 25, p. 117.

ANTINORI F., MITRI M.G., CASTELLI S., BORGO A., 2011, *La tutela delle popolazioni nidificanti del fratino (*Charadrius alexandrinus*) sui litorali veneziani (*1985-2010*)*, in Biondi M., Pietrelli L. (a cura di), *Il fratino (*Charadrius alexandrinus*): status, biologia e conservazione di una specie minacciata,* atti del convegno nazionale, pp. 21-33.

BACCETTI N., DALL'ANTONIA P., MAGAGNOLI P., MELEGA L., SERRA L., SOLDATINI C., ZENATELLO M., 2002, *Risultati dei censimenti degli uccelli acquatici svernanti in Italia: distribuzione, stima e trend delle popolazioni nel* 1991-2000, «Biologia e Conservazione della Fauna», 111, pp. 1-240.

BACCETTI N., PANZARIN L., CIANCHI F., PUGLISI L., BASSO M., ARCAMONE E., 2008, *Two new Greater Flamingo (*Phoenicopterus roseus*) breeding sites in Italy*, «Flamingo», 16.

BALDIN M., ANTINORI F., CASTELLI S., CIRIELLO M., CONTRO M., 2005, *Composizione e struttura della comunità ornitica nelle due oasi di Caroman e delle cave di Noale ed analisi per tipologia ambientale*, «Natura Vicentina», 7, pp. 151-158.

BALLERIO G., BRICHETTI P., 2003, *Atlante degli uccelli nidificanti nella città di Brescia* 1994-1998, «Natura Bresciana», 33, pp. 133-167.

BANI L., DE CARLI E., 1999, *Avifauna minore di interesse venatorio in Italia*, «Greentime», 18, p. 22.

BARBIANI E., SARTO G. (a cura di), 2007, *Mestre Novecento. Il secolo breve della città di terraferma*, Venezia.

BARIZZA S., 2003, *Storia di Mestre. La prima età della città contemporanea,* Padova.

BASCIUTTI P., 2009, *L'avifauna: una ricerca sul campo*, «I Quaderni di Forte Tron», 2.

BASCIUTTI P., COLORIO G., 1998, *Fenologia di quattro specie del genere* Acrocephalus *in una zona umida dell'Italia nord-orientale*, «Rivista italiana di Ornitologia», 68, pp. 3-10.

BASSO M., PANZARIN L., 2011, *Primo insediamento di due colonie di gabbiano corallino in laguna di Venezia,* XVI Convegno italiano di Ornitologia, Cervia-Milano Marittima, 21-25 settembre 2011 (programma e riassunti dei contributi accettati come presentazioni orali e come poster), p. 123.

BATTISTI C., ZAPPAROLI M., 2011, *Sulla nomenclatura delle popolazioni urbane di* Columba livia *J.F. Gmelin,* 1789*: una revisione critica della letteratura in Italia*, «Avocetta», 35, pp. 23-29.

BAXTER A., ST. JAMES K., THOMPSON R., LAYCOCK H., 2003, *Predicting the birdstrike hazard from gulls at landfill sites*, XXVI International Bird Strike Committee, Warsaw, 5-9 May 2003.

BENEVOLO L. (a cura di), 1996, *Venezia. Il nuovo piano urbanistico*, Roma-Bari.

BELANT J.L., SEAMANS T.W., GABREY S.W., ICKES S.K., 1993, *The Importance of Landfills to Nesting Herring-Gulls*, «Condor», 95(4), pp. 817-830.

BERTOLANI MARCHETTI D., MARCELLO A., 1963, *Le origini remote della lacuna biogeografica del veneziano*, «Archivio Botanico e Biogeografico Italiano», 40 (4), pp. 366-390.

BIRDLIFE INTERNATIONAL, 2004, *Birds in Europe: population estimates, trends and conservation status*, Cambridge («Birdlife Conservation Series», 12).

BLOKPOEL H., SPAANS A.L., 1991, *Introductory remarks: superabundance in gulls: causes, problems and solutions*, Acta XX Congressus Internationalis Ornithologici, Christchurch, New Zealand, vol. 4., pp. 2359-2361.

BON M., 1999, *Predazione di Gabbiano reale* Larus cachinnans *su piccione torraiolo* Columba livia *a Venezia*, «Lavori della Società Veneziana di Scienze Naturali», 24, pp. 127-128.

BON M., ANOÈ N., BORZIELLO G., BUSSO P. (a cura di), 1996, *Il Forte di Carpenedo. Flora fauna e ambiente naturale,* Comune di Venezia-Assessorato all'Ecologia-W.W.F. sez. di Venezia, Venezia.

BON M., CHERUBINI G. (a cura di), 1999, *I censimenti degli uccelli acquatici svernanti in provincia di Venezia,* Provincia di Venezia-Associazione Faunisti Veneti, Martellago (VE).

BON M., CHERUBINI G., 2006, *Uccelli limicoli svernanti*, in *Atlante della Laguna. Venezia tra terra e mare*, Marsilio, Venezia, pp. 96-97.

BON M., CHERUBINI G., SEMENZATO M., STIVAL E. (a cura di), 2000, *Atlante degli uccelli nidificanti in provincia di Venezia,* Provincia di Venezia-Associazione Faunisti Veneti, Padova.

BON M., MAINARDI D., MIZZAN L., TORRICELLI P., 1998, *La biodiversità nella laguna di Venezia alla base di un progetto di sostenibilità*, in *Venezia sostenibile: suggestioni dal futuro*, Bologna, pp. 47-99.

BON M., PANZARIN L., ZANETTI M., 2000, *Prima nidificazione di Mignattaio*, Plegadis falcinellus *(Linnaeus,* 1766*)*, in *Veneto e aggiornamento sulla garzaia di Valle Dragojesolo*, «Lavori della Società Veneziana di Scienze Naturali», 25, pp. 119-120.

BON M., ROCCAFORTE P. (a cura di), 2003, *Il Bosco di Mestre. Dalle Antiche foreste al nuovo*

bosco urbano, Oikos-Provincia di Venezia, Assessorato alle Politiche Ambientali, Venezia.

BON M., ROCCAFORTE P., SIRNA G., 1997, *Ecologia trofica del Barbagianni*, Tyto alba, *nella pianura veneta centro-orientale*, «Bollettino del Museo Civico di Storia Naturale di Venezia», 47 (1996), pp. 265-283.

BON M., SCARTON F., 2012, *I censimenti degli uccelli acquatici in provincia di Venezia. Anni* 1993-2012, Provincia di Venezia-Associazione Faunisti Veneti.

BON M., SEMENZATO M., 2002, *Rapporto ornitologico per la regione Veneto. Anni* 1999, 2000, 2001, «Bollettino del Museo Civico di Storia Naturale di Venezia», 53, pp. 231-258.

BON M., SEMENZATO M., SCARTON F., FRACASSO G., MEZZAVILLA F. (a cura di), 2004, *Atlante faunistico della provincia di Venezia,* Provincia di Venezia-Associazione Faunisti Veneti, Venezia.

BON M., SIGHELE M., VERZA E., 2003, *Rapporto ornitologico per la regione Veneto. Anno* 2002, «Bollettino del Museo Civico di Storia Naturale di Venezia», 54, pp. 123-160.

BON M., SIGHELE M., VERZA E., 2004, *Rapporto ornitologico per la regione Veneto. Anno* 2003, «Bollettino del Museo Civico di Storia Naturale di Venezia», 55, pp. 171-200.

BON M., SIGHELE M., VERZA E., 2005, *Rapporto ornitologico per la regione Veneto. Anno* 2004, «Bollettino del Museo Civico di Storia Naturale di Venezia», 56, pp. 187-211.

BON M., SIGHELE M., VERZA E., 2006, *Rapporto ornitologico per la regione Veneto. Anno* 2005, «Bollettino del Museo Civico di Storia Naturale di Venezia», 57, pp. 199-220.

BON M., SIGHELE M., VERZA E., 2007, *Rapporto ornitologico per la regione Veneto. Anno* 2006, «Bollettino del Museo Civico di Storia Naturale di Venezia», 58, pp. 269-292.

BON M., SIGHELE M., VERZA E., 2008, *Rapporto ornitologico per la regione Veneto. Anno* 2007, «Bollettino del Museo Civico di Storia Naturale di Venezia», 59, pp. 129-151.

BONAZZI P., BUVOLI L., BELARDI M., BRAMBILLA M., CELADA C., FAVARON M., GOTTARDI G., NOVA M., RUOLINI D., FORNASARI L., 2005, *Il Progetto* AVIUM. *Atlante virtuale degli uccelli di Milano,* «Ecologia Urbana», 17, pp. 13-16.

BONDESAN A. (a cura di), 2006, *Geologia urbana di Venezia,* atti del convegno, Amministrazione Provinciale di Venezia, Venezia.

BONOMETTO L., 2003, *Ecologia applicata e ripristino ambientale nella Laguna di Venezia: analisi e classificazione funzionale delle "barene" e delle tipologie di intervento sulle barene*, Assessorato alla Legge Speciale-Assessorato all'Ambiente-Osservatorio Naturalistico della Laguna, Venezia.

BONOMETTO L., ZAMBON G., 1986, *Il Lazzareto Nuovo. Esempi e suggerimenti metodologici per lo studio del rapporto uomo-natura*, Centro Educativo Naturalistico-Ambientale del Comune di Venezia, «Quaderni Documentazione», 10.

BORGO A., 1995, *Avifauna del litorale di San Nicolò (Lido di Venezia)*, «Bollettino del Centro Ornitologico Veneto Orientale», 6, pp. 30-33.

BORGO E., GALLI L., GALLUPPO C., MARANNI N., SPANÒ S. (a cura di), 2005, *Atlante ornitologico della città di Genova*, «Bollettino dei Musei e degli Istituti Biologici dell'Università di Genova», 69-70.

BOTTAZZO S., GIACOMINI G. (a cura di), 2010, *Atlante degli uccelli nidificanti a Padova*, LIPU sez. di Padova.

BRICHETTI P., FRACASSO G., 2003-2011, *Ornitologia italiana. Identificazione, distribuzione, consistenza e movimenti degli uccelli italiani*, voll. 1-7, Bologna.

BRICHETTI P., GARIBOLDI A., 1997, *Un valore per le specie ornitiche nidificanti in Italia,* in *Manuale pratico di ornitologia*, Bologna, pp. 300-309.

BUFFA A., LASEN C., 2010, A*tlante dei Siti Natura* 2000 *del Veneto*, Regione Veneto Direzione Pianificazione Territoriale e Parchi, Venezia.

CAIRO E., FACOETTI R. (a cura di), 2006, *Atlante degli uccelli di Bergamo. Specie nidificanti e specie svernanti (*2001-2004*)*, «Rivista del Museo Civico di Scienze Naturali "Enrico Caffi"», 23 (2004).

CALZAVARA D., LAZZARI C. (a cura di), 2005, *Alberi ed arbusti dei giardini pubblici di Venezia*, Venezia.

CAMPOMORI C., 2009, *Analisi dei movimenti spazio-temporali di uccelli acquatici svernanti nelle zone umide dell'alto Adriatico*, Dottorato di ricerca in Scienze biologiche, Università degli Studi di Trieste.

CANIATO G., TURRI E., ZANETTI M. (a cura di), 1995, *La Laguna di Venezia*, Verona.

CANIATO G., ZANETTI M., 2005, *L'arcipelago dimenticato. Isole minori della Laguna di Venezia tra storia e natura*, Assessorato Pubblica Istruzione-Direzione Politiche Sociali, Educative e Sportive-Servizi di Progettazione Educativa, Itinerari Educativi del Comune di Venezia, Venezia.

CANIGLIA G., 1981, *Il bosco di Carpenedo (Venezia)*, «Lavori della Società Veneziana di Scienze Naturali», 6, pp. 151-158.

CAPRIOLIO G., DI MAMBRO A. (a cura di), 2005, *Tra la terra e l'acqua. Il parco di San Giuliano a Mestre*, Venezia.

CASTIGLIONI G.B., 1997, *A tentative evaluation of vertical movements in the alluvial plain near Venice, based on geomorphological evidences*, «Atti Istituto Veneto di Scienze Lettere ed Arti», 155, pp. 301-314.

CERAMI G., 1996, *Il giardino e la città. Il progetto del parco urbano in Europa*, Bari-Roma.

CHERUBINI G., 1989, *Conteggi invernali ad un dormitorio di Beccapesci,* Sterna sandvicensis, in *Laguna di Venezia*, «Rivista italiana di Ornitologia», 59, pp. 285-286.

CHERUBINI G., 1992, *Osservazioni di anatre marine in un tratto della Laguna di Venezia soggetto a marea*, «Rivista italiana di Ornitologia», 62, pp. 53-55.

CHERUBINI G., PANZARIN L., 1993, *Il Fratino* Charadrius alexandrinus *nidificante lungo i litorali della provincia di Venezia*, atti 1° Convegno Faunisti Veneti, Montebelluna (TV), pp. 111-112.

CHERUBINI G., PANZARIN F., CESTER D., BACCETTI N., 1993, *La laguna di Venezia: area di sosta e di alimentazione per il fraticello* Sterna albifrons *nel periodo post-riproduttivo*, atti 1° Convegno Faunisti Veneti, Montebelluna (TV), pp. 83-88.

CIGNINI B., MESCHINI A., ZAPPAROLI M., 1994, *Progetto atlante degli uccelli nidificanti a Viterbo: prima stagione di rilevamento (1991)*, atti VI Convegno di Ornitologia, Museo Regionale di Scienze Naturali, Torino, pp. 533-534.

383 06/08/13 14.16

CIGNINI B., ZAPPAROLI M. (a cura di), 1996, *Atlante degli uccelli nidificanti a Roma*, Roma.

COCCON F., ALBORES-BARAJAS Y.V., TORRICELLI P., SOLDATINI C., 2012 *Modelling the spatial movements of two hazardous bird species in relation to attractive sources for birdstrike risk prevention*.

COGO C., D'ALTERIO S., SEMENZATO M., 2002, *Alberi a Marghera. Dalla Città Giardino al verde urbano*, Scorzè (VE).

CONTARINI N., 1847, *Ornitologia. Prospetto degli uccelli finora osservati nelle venete provincie, con alcune notizie sopra la loro comparsa, permanenza, e partenza, se nidificano o no, se vi sieno stazionarii o rari, e qualche cenno sui loro costumi*, «Venezia e le sue lagune», 2, pp. 193-238.

CRESCENTE R., ROCCAFORTE P., SIRNA G., 1997, *Cuori verdi per la città. Ecologia urbana per uno sviluppo sostenibile: analisi per la riprogettazione dei cortili scolastici*, Comune di Venezia, C.d.Q. Carpenedo-Bissuola, Venezia.

CROVATO G., CROVATO M., 1978, *Isole abbandonate della laguna. Com'erano e come sono*, Associazione Settemari, Venezia.

DAMMICO M., BONDI G., QUERENGHI L., 2003, *I giardini veneziani. Guida per veneziani distratti, forestieri illuminati, giardinieri appassionati*, Venezia.

DEGEN G., OTTO W., 1988, *Atlas der Brutvogel von Berlin,* Naturschutz-arbeit in Berlin und Brandeburg, 8, Berlin, Potsdam.

DINETTI M., 1994, *Atlante degli uccelli nidificanti a Livorno*, «Quaderni dell'Ambiente», 5.

DINETTI M. (a cura di), 2009, *Atlante degli uccelli nidificanti nel comune di Firenze*, Parma.

DINETTI M., CIGNINI B., FRAISSINET M., ZAPPAROLI M., 1995, *Gruppo di lavoro "Atlanti ornitologici urbani italiani": standard per le ricerche sull'avifauna di ambienti urbanizzati*, «Rivista italiana di Ornitologia», 64, pp. 141-149.

DINETTI M., FRAISSINET M., 2001, *Ornitologia urbana*, Bologna.

DORIGO W., 1991, *Mestre medioevale*, Venezia, 5, pp. 9-28.

FANTIN G., 1974, *Veneto 1974: osservazioni di primavera*, «Rivista italiana di Ornitologia», 44, pp. 296-301.

FASOLA M. (a cura di), 1986, *Distribuzione e popolazione dei Laridi e Sternidi nidificanti in Italia*, «Supplemento alle Ricerche di Biologia della Selvaggina», 11.

FASOLA M., BARBIERI F., PRIGIONI C., BOGLIANI G., 1981, *Le garzaie in Italia, 1981*, «Avocetta», 5, pp. 107-131.

FRACASSO G., BACCETTI N., SERRA L., 2009, *La lista CISO-COI degli Uccelli italiani - Parte prima: liste A, B e C*, «Avocetta», 33, pp. 5-24.

FRACASSO G., MEZZAVILLA F., SCARTON F., 2011, *Check-list degli uccelli del Veneto (maggio 2010)*, suppl. «Bollettino del Museo Civico di Storia Naturale di Venezia», 61, pp. 103-117.

FRAISSINET M. (a cura di), 2006, *Nuovo Progetto Atlante degli Uccelli nidificanti e svernanti nella città di Napoli (2001-2005)*, Associazione Studi Ornitologici Italia Meridionale, Monografia n. 7.

FRAISSINET M., 2011, *An Overview of Ornithological Atlases in Italy*, «Bird Census News», 24/2, pp. 42-66.

FRAISSINET M., DINETTI M., 2007, *Urban Ornithological Atlases in Italy*, «Bird Census News», 20/2, pp. 57-69.

FUCHS R., SKOPEK J., FORMÀNEK J., EXENEROVÀ A., 2002, *Atlas hnizdniho roszireni ptàku Prahy*, Ceskà spolecnost ornitologickà, Praha.

GALLOTTI D., SARTORI D., 2009, *Animali in città. Piccola guida alla convivenza consapevole*, Città di Venezia-Assessorato all'Ambiente.

GIOVACCHINI P., 2001, *Atlante degli uccelli nidificanti a Grosseto*, suppl. atti del Museo di Storia Naturale della Maremma, 17.

GOODWIN D., 1983, *Physiology and behaviour of the pigeon*, London, pp. 285-308.

GROPPALI R., 1994, *Gli uccelli nidificanti e svernanti nella città di Cremona*, Cremona.

GUERZONI S., TAGLIAPIETRA D. (a cura di), 2006, *Atlante della Laguna. Venezia tra terra e mare*, Venezia.

IANKOV P., 1992, *Atlas of the breeding birds of Sofia*, «Bird Census News», 5, pp. 1-40.

«Il Gazzettino di Venezia», 2007, *Mattinata di caccia a galli e galline a Carpenedo. Catturati cento volatili in giro per strade e giardini*, 5 luglio.

LANE F.C., 1973, *Venice. A Maritme Republic*, Baltimore (trad it. di F. Salvatorelli, Torino).

LIPU SEZ. DI VENEZIA, 1987, *Uccelli in città*, «Quaderni di documentazione ambientale», 2.

LUNIAK M., KOZLOWSKI P., NOWICKI W., PLIT J., 2001, *Plaki Warszawy* 1962-2000, Warsaw.

MAFFEI G., PULCHER C., ROLANDO A., CARISIO L., 2001, *L'avifauna della città di Torino: analisi ecologica e faunistica*, Monografia XXXI del Museo Regionale di Scienze Naturali di Torino.

MAGNANI A., PANZARIN L., CHERUBINI G., 1998, *Nidificazione di Marangone minore*, Phalacrocorax pygmeus, in *Laguna di Venezia*, «Rivista italiana di Ornitologia», 68, pp. 108-110.

MARCOLIN R., ZANLORENZI C. (a cura di), 2004, *Il Forte Mezzacapo a Zelarino. Storia e progetti d'uso per una fortificazione del campo trincerato di Mestre*, C.d.Q. n. 11 Cipressina-Zelarino-Trivignano, Associazione dalla Guerra alla Pace, Comune di Venezia-Assessorato al Patrimonio, Venezia.

MESCHINI E., FRUGIS S. (a cura di), 1993, *Atlante degli uccelli nidificanti in Italia*, «Supplemento alle Ricerche di Biologia della Selvaggina», 20, pp. 1-344.

MEZZAVILLA F., MARTIGNAGO G., BARBON A., 2011, *Censimenti di un dormitorio invernale di Cornacchia grigia*, Corvus cornix, *nel medio corso del fiume Piave*, suppl. al «Bollettino del Museo Civico di Storia Naturale di Venezia», 61, pp. 265-273.

MEZZAVILLA F., SCARTON F. (a cura di), 2002, *Le garzaie in Veneto. Risultati dei censimenti svolti negli anni* 1998-2000, Associazione Faunisti Veneti, «Quaderni Faunistici», 1, pp. 1-95.

MEZZAVILLA F., STIVAL E., NARDO A. ROCCAFORTE P., 1999, *Rapporto Ornitologico Veneto Orientale, Anni* 1991-1998, Centro Ornitologico Veneto Orientale, Montebelluna (TV).

MITRI M.G., ANTINORI F., BURLIN M., 2011, *La nidificazione del fratino (*Charadrius alexandrinus*) sulla spiaggia artificiale di Pellestrina (VE): anni* 2001-2002 *e* 2006-2010*)*, in *Il fratino (*Charadrius alexandrinus*): status, biologia e conservazione di una specie minacciata*, Latina, pp. 167-170.

384 06/08/13 14.16

MOCCI DEMARTIS A., GRUPPO I.C.N.U.S.A., 1992, *Atlanti ornitologici urbani. Cagliari*, «Ecologia Urbana», 4, pp. 22-23.

MOLTONI E., 1947, *Uccisione di una tortora dal collare orientale –* Streptopelia decaocto decaocto *(Frivaldszky) – in quel di Caorle (Venezia)*, «Rivista italiana di Ornitologia», 17, pp. 64-67.

MONTIER D., 1977, *Atlas of Breeding Birds of the London Area*, London.

MORO P., GRIGOLETTO A., 2001, *Il piano di attacco austriaco contro Venezia*, Venezia.

NARDO A., 1993a, *Semi di Enagra comune,* Oenothera biennis*, come fonte alimentare di una popolazione svernante di Lucherino*, Carduelis spinus, «Uccelli d'Italia», 18, pp. 47-48.

NARDO A., 1993b, *Il falco di palude* Circus aeruginosus *in alcune aree della provincia di Venezia*, atti 1° Convegno Faunisti Veneti, Montebelluna (TV), pp. 123-126.

NARDO A., 1994, *Presunta nidificazione di Marangone minore,* Phalacrocorax pygmeus*, nel Veneto*, «Rivista italiana di Ornitologia», 64, pp. 84-85.

NARDO A., 1998, *Il Gheppio,* Falco tinnunculus*, nella provincia di Venezia: distribuzione e popolazione*, suppl. al «Bollettino del Museo Civico di Storia Naturale di Venezia», 48, pp. 83-85.

NARDO A., 2003, *Atlante degli uccelli nidificanti e svernanti a San Donà di Piave*, Treviso.

NARDO A., ROCCAFORTE P., ZANETTI M., 1995, *Presenza estiva di Mignattaio*, Plegadis falcinellus *(Linnaeus,* 1766*) in provincia di Venezia*, «Lavori della Società Veneziana di Scienze Naturali», 20, pp. 151-152.

NINNI A.P., 1885, *Materiali per una fauna veneta. VI. Aves*, «Atti R. Ist. Ven. Sc. Lett. e Arti», 6 (3), pp. 607-639.

NINNI A.P., TROIS E.F., 1881, *Uccelli*, in Sormani-Moretti L., *Provincia di Venezia. Monografia statistica economica amministrativa*, Venezia, pp. 106-109.

NINNI E., 1900, *Note ornitologiche per la provincia di Venezia (Grallae et Palmipedes)*, «Atti della Società Italiana di Scienze Naturali», 39, pp. 155-170.

NINNI E., 1901, *Sul passaggio straordinario del* Merops apiaster (L.) *nella provincia di Treviso*, «Avicula», 5, p. 7 dell'estratto.

NINNI E., 1902, *Note ornitologiche per la provincia di Venezia. (Accipitres)*, «Atti della Società Italiana di Scienze Naturali», 40, pp. 315-324.

NINNI E., 1903, *Sulla straordinaria comparsa della* Platalea leucorodia (L.) *nel Veneto Estuario*, «Avicula», 8, pp. 169-170.

NINNI E., 1937, *Note ornitologiche per l'anno venatorio* 1936-37, «Rivista italiana di Ornitologia», 7, pp. 292-295.

NINNI E., 1938, *Gli uccelli delle lagune venete*, «Atti XXVI Riunione Soc. It. Progresso Scienze», 5 (1), pp. 132-163.

ODUM E.P., 1988, *Basi di Ecologia*, Padova.

PARODI R., 2008, *Avifauna del comune di Udine*, «Pubblicazioni del Museo Friulano di Storia Naturale», 51.

PASSARELLA M., TENAN S., ALTIERI E., 1998, *Espansione di airone cenerino*, Ardea cinerea, *ed airone guardabuoi*, Bubulcus ibis, *nel Veneto*, suppl. al «Bollettino del Museo Civico di Storia Naturale di Venezia», 48, pp. 164-166.

PEGORER M., CASTELLI S., PERLASCA P., SECCO F., 2011, *Il succiacapre*, Caprimulgus europaeus, *nel biotopo degli Alberoni (Venezia, Lido)*, suppl. al «Bollettino del Museo Civico di Storia Naturale di Venezia», 61, pp. 233-238.

PERONACE V., CECERE J.C., GUSTIN M., RONDININI C., 2012, *Lista Rossa degli Uccelli Nidificanti in Italia*, «Avocetta», 36, pp. 11-58.

PIANETTI F., 1969, *I fiumi della terraferma veneziana nel Quaternario*, «Quaderno di Studi e Notizie», Centro Studi Storici di Mestre, 12, pp. 37-51.

RABOSÉE D., DE WAWRIN H., TRICOT J., VAN DER ELST D. (a cura di), 1995, *Oiseaux de Bruxelles*, Liege.

RALLO G., 1975, *Cattura di uccelli rari o poco frequenti nella provincia di Venezia*, «Bollettino del Museo Civico di Storia Naturale di Venezia», 27, pp. 15-19.

RALLO G., 1976, *Sul* Larus argentatus argentatus *Pantoppidan in Italia*, «Lavori della Società Veneziana di Scienze Naturali», 1, pp. 52-53.

RALLO G., PALMA R., 1981, *Fauna di città: i vertebrati di Venezia*, «Lavori della Società Veneziana di Scienze Naturali», 5, suppl. didattico, pp. 34-49.

RETE RURALE NAZIONALE E LIPU, 2011, *Uccelli comuni in Italia. Gli andamenti di popolazione dal* 2000 *al* 2010.

ROCCAFORTE P., 1993, *L'Avifauna dell'Azienda Faunistica-Venatoria Val Paliaga (Venezia)*, «Bollettino del Centro Ornitologico Veneto Orientale», 4, pp. 19-23.

ROCCAFORTE P., 1994, *Osservazione di Gru,* Grus grus *(Linnaeus,* 1758*), nell'inverno* 92/93 *in provincia di Venezia*, «Lavori della Società Veneziana di Scienze Naturali», 19, pp. 223-224.

ROCCAFORTE P., 2002, *Carpenedo. Un ambiente da scoprire*, Oikos-Assessorato alle Politiche Ambientali della Provincia di Venezia, Venezia

ROCCAFORTE P., MASCHIETTO G., FALCONE S., 2007, *Il Bosco dell'Osellino*, Comune di Venezia, Assessorato Politiche Educative-Itinerari Educativi, Venezia.

ROCCAFORTE P., SIRNA G., BON M., 1994, *Il Bosco di Carpenedo (Venezia) - 6. Osservazioni sull'avifauna di un lembo relitto di foresta planiziale*, «Bollettino del Museo Civico di Storia Naturale di Venezia», 43, pp. 221-230.

ROMANELLI G., ROSSI G., 1977, *Mestre. Storia, territorio, struttura della terraferma veneziana*, Venezia.

ROSA SALVA P., 1974, *Trasformazioni ambientali ed alterazioni nella laguna veneta*, «Urbanistica», 62, pp. 6-44.

SARTORI A., 1985, *Cenni sull'avifauna del Marzenego*, in *Il Marzenego. Vivere il fiume e il suo territorio,* Comune di Venezia, pp. 82-84.

SCARTON F., 1989, *L'avifauna in un ambiente industriale: un esempio nella Laguna di Venezia*, «Rivista italiana di Ornitologia», 59, pp. 316-318.

SCARTON F., 2008, *Distribuzione ed abbondanza di Laridi e Sternidi sugli spazi acquei della laguna di Venezia*, suppl. al «Bollettino del Museo Civico di Storia Naturale di Venezia», 58, pp. 195-207.

SCARTON F., BALDIN M., SCATTOLIN M., 2003, *Nuovi dati sulla nidificazione del Gruccione* Merops apiaster *Linnaeus,* 1758 *(*Aves*) lungo i litorali della Laguna di Venezia: anni* 2000-2002, «Lavori della Società Veneziana di Scienze Naturali», 28, pp. 17-19.

385 06/08/13 14.16

SCARTON F., BALDIN M., SCATTOLIN M., 2007, *Fratino* Charadrius alexandrinus *Linnaeus, 1758, fraticello* Sterna albifrons *Pallas,* 1764 *e gruccione* Merops apiaster *Linnaeus,* 1758 *nidificanti lungo i litorali del comune di Venezia: aggiornamento al* 2005, «Lavori della Società Veneziana di Scienze Naturali», 32, pp. 77-79.

SCARTON F., BALDIN M., VALLE R., 2009, *Distribuzione e consistenza della pettegola* Tringa totanus *(Linnaeus,* 1758*) nidificante nelle barene della laguna aperta di Venezia. Anni* 2001-2006, «Bollettino del Museo Civico di Storia Naturale di Venezia», 59, pp. 117-126.

SCARTON F., BALDIN M., VALLE R., 2009, *L'avifauna acquatica nidificante nelle barene artificiali della laguna di Venezia*, «Bollettino del Museo Civico di Storia Naturale di Venezia», 60, pp. 127-141.

SCARTON F., BALDIN M., VALLE R., 2012, *A new mediterranean breeding site for the Eurasian Curlew, in Italy*, «British Birds», 105, pp. 154-155.

SCARTON F., BORELLA S., VALLE R., 1996, *Prima nidificazione di Beccapesci* Sterna sandvicensis *in laguna di Venezia*, «Rivista italiana di Ornitologia», 66, pp. 87-88.

SCARTON F., CHERUBINI G., VALLE R., Borella S., 1997, *Lo svernamento di strolaghe, svassi e smergo minore in laguna di Venezia*, «Rivista italiana di Ornitologia», 67, pp. 75-83.

SCARTON F., SEMENZATO M., 1996, *Primo caso di estivazione di falco pellegrino (*Falco peregrinus*) in laguna di Venezia*, «Bollettino del Museo Civico di Storia Naturale di Venezia», 46, pp. 205-208.

SCARTON F., SEMENZATO M., 2005, *Nuove garzaie in provincia di Venezia. Anni* 2003-2004, «Lavori della Società Veneziana di Scienze Naturali», 30, pp. 37-39.

SCARTON F., SCATTOLIN M., VALLE R., 2001, *Interventi di pulizia degli arenili e conservazione delle popolazioni nidificanti di fratino* Charadrius alexandrinus *Linnaeus,* 1758 *e fraticello* Sterna albifrons *Pallas,* 1764*: un esempio nei litorali veneziani*, suppl. al «Bollettino del Museo Civico di Storia Naturale di Venezia», 51, pp. 199-201.

SCARTON F., VALLE R., 1996, *La Beccaccia di mare torna a nidificare in laguna di Venezia,* «Rivista italiana di Ornitologia», 66, pp. 202-203.

SCARTON F., VALLE R., 1998, *Osservazioni preliminari sulla biologia riproduttiva del Beccapesci* Sterna sandvicensis *in laguna di Venezia*, «Lavori della Società Veneziana di Scienze Naturali», 23, pp. 37-42.

SCARTON F., VALLE R., 2000, *Laridae e Sternidae nidificanti in laguna di Venezia: aggiornamento al 1999*, «Rivista italiana di Ornitologia», 70, pp. 143-148.

SCARTON F., VALLE R., BALDIN M., SCATTOLIN M., 2004, *La nidificazione del fratino* Charadrius alexandrinus *Linnaeus,* 1758 *e fraticello* Sterna albifrons *Pallas,* 1794 *lungo i litorali del comune di Venezia: un triennio di censimenti*, «Lavori della Società Veneziana di Scienze Naturali», 29, pp. 17-21.

SCARTON F., VALLE R., VETTOREL M., CHERUBINI G., PANZARIN L., 1996, *Prima nidificazione di Gabbiano corallino in laguna di Venezia*, «Rivista italiana di Ornitologia», 66, pp. 201-202.

SEMENZATO M., 2001, *Revisione delle segnalazioni note per il Veneto di pellicano* Pelecanus onocrotalus *Linné,* 1758 *e pellicano riccio* Pelecanus crispus *Bruch,* 1832, suppl. al «Bollettino del Museo Civico di Storia Naturale di Venezia», 51, pp. 170-173.

SEMENZATO M., AMATO S., 1997, *Comunità di uccelli nidificanti e svernanti nei boschi planiziali del Veneto centro-orientale*, suppl. al «Bollettino del Museo Civico di Storia Naturale di Venezia», 48, pp. 54-62.

SEMENZATO M., ARE G., 1982, *Sull'avifauna della città di Mestre e della sua conterminazione sub-urbana*, «Lavori Soc. Ven. Sc. Nat.», 7, pp. 91-98.

SERRA L., BACCETTI N., CHERUBINI G., ZENATELLO M., 1998, *Migration and moult of Dunlin* Calidris alpina *wintering in the central Mediterranean*, «Bird Study», 45, pp. 205-218.

SERRA L., MAGNANI A., DALL'ANTONIA P., BACCETTI N., 1997, *Risultati dei censimenti degli uccelli acquatici svernanti in Italia,* 1991-1995, «Biologia e Conservazione della Fauna», 101, pp. 1-312.

SIGHELE M., BON M., VERZA E., 2009, *Rapporto ornitologico per la regione Veneto. Anno* 2008, «Bollettino del Museo Civico di Storia Naturale di Venezia», 60, pp. 143-168.

SIGHELE M., BON M., VERZA E., 2010, *Rapporto ornitologico per la regione Veneto. Anno* 2009, «Bollettino del Museo Civico di Storia Naturale di Venezia», 61, pp. 83-115.

SIGHELE M., BON M., VERZA E., 2011, *Rapporto ornitologico per la regione Veneto. Anno* 2010, «Bollettino del Museo Civico di Storia Naturale di Venezia», 62, pp. 181-218.

SIGHELE M., BON M., VERZA E., 2012, *Rapporto ornitologico per la regione Veneto. Anno* 2011, «Bollettino del Museo Civico di Storia Naturale di Venezia», 63.

SIMONELLA I. (a cura di), 2006, *Atlante degli ambiti d'interesse naturalistico della provincia di Venezia*, Venezia.

SOLDATINI C., 2006a, *Anthropogenic influences on the behaviour and ecology of birds in Venice and the surrounding lagoon*, Dottorato di ricerca in Scienze Ambientali. Università Ca' Foscari di Venezia.

SOLDATINI C., 2006b, *Colombi in città,* in *Atlante della Laguna. Venezia tra terra e mare*, Venezia, pp. 108-109.

SOLDATINI C., 2006c, *Gabbiani in città*, in *Atlante della Laguna. Venezia tra terra e mare*, Venezia, pp. 110-111.

SOLDATINI C., ALBORES-BARAJAS Y.V., MAINARDI D., MONAGHAN P., 2008, *Roof nesting by gulls for better or worse?,* «Italian Journal of Zoology», 75 (3), pp. 295-303.

SOLDATINI C., ALBORES-BARAJAS Y.V., MAINARDI D., TORRICELLI P., 2009, *A widespread gull population in a complex wetland: habitat specific methods to census breeding pairs*, «Avocetta», 33, pp. 205-210.

SOLDATINI C., MAINARDI D., BALDACCINI N.E., GIUNCHI D., 2006, *A temporal analysis of the foraging flights of feral pigeons (*Columba livia *f. domestica) from three Italian cities*, «Italian Journal of Zoology», 73(1), pp. 83-92.

SPAANS A.L., COULSON J.C., MIGOT P., MONAGHAN P., PRUTER J., VAUK G., 1991, *The herring gull in north-west Europe*, Acta XX Congressus Internationalis Ornithologici, vol. 4, pp. 2365-2371.

SPINA F., VOLPONI S., 2008, *Atlante*

386 06/08/13 14.16

della Migrazione degli Uccelli in Italia, Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, ISPRA, Roma, p. 800.

STIVAL E., 1990, *Avifauna e ambienti naturali del comune di Marcon (Venezia)*, Marcon (VE).

STIVAL E., 1995, *Osservazione di rondine montana,* Ptyonoprogne rupestris*, in provincia di Venezia*, «Bollettino del Centro Ornitologico Veneto Orientale», 6, pp. 34-35.

STIVAL E. (a cura di), 1996, *Atlante degli uccelli svernanti in provincia di Venezia inverni dal 1988/89 al 1993/94*, Centro Ornitologico Veneto Orientale, Montebelluna (TV).

STIVAL E., 2011, *L'avifauna del parco urbano di San Giuliano (Mestre, provincia di Venezia): aggiornamento al 31/8/2010*, suppl. al «Bollettino del Museo Civico di Storia Naturale di Venezia», 61, pp. 180-184.

THOMAS G.J., 1972, *A review of gull damages and management methods at nature reserves*, «Biological Conservation», 4, pp. 117-127.

TILOCA G., SEMENZATO M., 1999, *Prima nidificazione di Cormorano (*Phalacrocorax carbo sinensis*) in Veneto e aggiornamenti sui nidificanti nella garzaia di valle Figheri (Laguna di Venezia)*, «Lavori della Società Veneziana di Scienze Naturali», 24, pp. 129-130.

TINARELLI R., 1990, *Risultati dell'indagine nazionale sul Cavaliere d'Italia* Himantopus himantopus., «Ricerche di Biologia della Selvaggina», 87, pp. 1-102.

TONIOLO P., 2009, *La flora*, «I Quaderni di Forte Tron», 3.

UGO P., PELOSO L., 1998, *Nidificazione coloniale di fraticello,* Sterna albifrons*, su una spiaggia artificiale nel settore meridionale della laguna di Venezia*, suppl. al «Bollettino del Museo Civico di Storia Naturale di Venezia», 48, pp. 184-185.

VALLE R., BORELLA S., SCARTON F., 1993, *Recenti casi di nidificazione di Volpoca* Tadorna tadorna *L., nell'alto Adriatico*, «Lavori Soc. Ven. Sc. Nat.», 18, pp. 327-328.

VALLE R., D'ESTE A., 1992, *Un triennio di osservazioni ornitologiche nell'area del porto di Lido (Venezia) con note sulla biologia riproduttiva del fratino (*Charadrius alexandrinus*) e della ballerina bianca (*Motacilla alba*)*, «Lavori della Società Veneziana di Scienze Naturali», 17, pp. 121-129.

VALLE R., SCARTON F., 1996, S*tatus and distribution of Redshanks breeding along Mediterranean coasts*, «Wader Study Group Bulletin», 81, pp. 66-70.

valle r., scarton f., 1999, The presence of conspicuous associates protects nesting Redshank Tringa totanus from aerial predators, «Ornis Fennica», 76, pp. 146-148.

VALLE R., SCARTON F., BORELLA S., TILOCA G., 1994, *Nidificazioni di Avocetta* Recurvirostra avosetta *nella laguna di Venezia*, «Lavori della Società Veneziana di Scienze Naturali», 19, pp. 99-102.

WITT K., 1984, *Brutvogelatlas. Berlin (West),* Ornithologischer Bericht fur Berlin (West) ed., Berlino Ovest.

ZANETTI E., 1974, *I gruccioni di "Valle Averto"*, «Diana», 4, pp. 85-87.

ZANETTI E., 1987, *Censimento di avifauna acquatica nelle zone umide del Veneto anni* 1983-1984-1985, Regione del Veneto.

ZANETTI M. (a cura di), 2003, *Flora e Fauna della pianura veneta orientale. Osservazioni di campagna* 2002, vol. 5, p. 161.

ZANETTI M. (a cura di), 2007, *Il Bosco di Mestre,* Portogruaro.

ZANETTI M. (a cura di), 2011, *Flora e Fauna della pianura veneta orientale. Osservazioni di campagna* 2008, vol. 11, p. 66.

ZANLORENZI C. (a cura di), 1997, *I forti di Mestre. Storia di un campo trincerato*, Verona.

387 06/08/13 14.16

Indice delle specie

Accipiter nisus, 114
Acrocephalus arundinaceus, 278
Acrocephalus melanopogon, 350
Acrocephalus palustris, 274
Acrocephalus scirpaceus, 276
Actitis hypoleucos, 160
Aegithalos caudatus, 262
Airone bianco maggiore, 92
Airone cenerino, 94
Airone guardabuoi, 88
Airone rosso, 96
Airone schistaceo, 353
Alauda arvensis, 250
Albanella minore, 112
Albanella reale, 110
Alcedo atthis, 210
Allocco, 202
Allodola, 250
Alzavola, 50
Anas acuta, 54
Anas clypeata, 58
Anas crecca, 50
Anas penelope, 46
Anas platyrhynchos, 52, 355
Anas querquedula, 56
Anas strepera, 48
Anatra germanata, 355
Anser anser, 42
Anser fabalis, 344
Anthus pratensis, 318
Anthus spinoletta, 320
Apus apus, 208
Ardea cinerea, 94
Ardea purpurea, 96
Ardeola ralloides, 86
Asio flammeus, 349
Asio otus, 204
Assiolo, 198
Athene noctua, 200
Averla maggiore, 349
Averla piccola, 224
Avocetta, 136
Aythya ferina, 60

Balestruccio, 258
Ballerina bianca, 316
Ballerina gialla, 314
Barbagianni, 196
Beccaccia, 156
Beccaccia di mare, 132
Beccaccino, 154
Beccamoschino, 280
Beccapesci, 180
Botaurus stellaris, 80
Branta canadensis, 352
Bubulcus ibis, 88
Bucephala clangula, 345
Buteo buteo, 116

Calidris alba, 148
Calidris alpina, 152
Calidris minuta, 150
Canapiglia, 48
Canapino comune, 272
Cannaiola comune, 276
Cannaiola verdognola, 274
Cannareccione, 278
Capinera, 266
Cappellaccia, 248
Caprimulgus europaeus, 206
Cardellino, 330
Carduelis cannabina, 334
Carduelis carduelis, 330
Carduelis chloris, 328
Carduelis spinus, 332
Casmerodius albus, 92
Cavaliere d'Italia, 134
Certhia brachydactyla, 282
Certhia familiaris, 282
Cesena, 290
Cettia cetti, 260
Charadrius alexandrinus, 140
Charadrius dubius, 138
Charadrius hiaticula, 347
Chiurlo maggiore, 158
Chiurlo piccolo, 347
Chroicocephalus ridibundus, 170
Cicogna bianca, 353
Ciconia ciconia, 353
Cigno reale, 40
Cincia mora, 246
Cinciallegra, 244
Cinciarella, 242
Circus aeruginosus, 108
Circus cyaneus, 110
Circus pygargus, 112
Cisticola juncidis, 280
Civetta, 200
Clangula hyemalis, 345
Coccothraustes coccothraustes, 336
Codibugnolo, 262
Codirosso comune, 302
Codirosso spazzacamino, 300
Codone, 54
Colombaccio, 188
Colombella, 186
Columba livia, 184
Columba oenas, 186
Columba palumbus, 188
Cormorano, 74
Cornacchia grigia, 234
Cornacchia nera, 232
Corriere grosso, 347
Corriere piccolo, 138
Corvo comune, 349
Corvus cornix, 234
Corvus corone, 232
Corvus frugilegus, 349
Corvus monedula, 230
Coturnix coturnix, 66
Cuculo, 194
Cuculus canorus, 194
Cutrettola, 312
Cyanistes caeruleus, 242
Cygnus olor, 40

Delichon urbicum, 258
Dendrocopos major, 220

Edredone, 344
Egretta garzetta, 90
Egretta gularis, 353
Emberiza calandra, 342
Emberiza cirlus, 338
Emberiza citrinella, 351
Emberiza schoeniclus, 340
Erithacus rubecula, 296

Fagiano comune, 68
Falco columbarius, 346
Falco di palude, 108
Falco pellegrino, 122
Falco peregrinus, 122
Falco subbuteo, 120
Falco tinnunculus, 118
Fanello, 334
Fenicottero, 100
Fiorrancino, 238
Fischione, 46
Folaga, 130
Forapaglie castagnolo, 350
Fraticello, 178
Fratino, 140
Fringilla coelebs, 322
Fringilla montifringilla, 324
Fringuello, 322
Frosone, 336
Fulica atra, 130

Gabbiano comune, 170
Gabbiano corallino, 172
Gabbiano reale, 176
Gabbiano reale nordico, 348
Gabbiano reale pontico, 348
Galerida cristata, 248
Gallinago gallinago, 154
Gallinella d'acqua, 128
Gallinula chloropus, 128
Gallo domestico, 355
Gallus gallus, 355
Gambecchio comune, 150
Garrulus glandarius, 228
Garzetta, 90
Gavia arctica, 72
Gavia stellata, 70
Gavina, 174
Gavina americana, 354
Gazza, 226
Germano reale, 52
Gheppio, 118
Ghiandaia, 228
Gru, 346
Gruccione, 212
Grus grus, 346
Gufo comune, 204
Gufo di palude, 349

Haematopus ostralegus, 132
Himantopus himantopus, 134
Hippolais polyglotta, 272
Hirundo rustica, 256

Ixobrychus minutus, 82

Jynx torquilla, 216

Lanius collurio, 224
Lanius excubitor, 349
Larus argentatus, 348
Larus cachinnans, 348

388 06/08/13 14.16

Larus canus, 174
Larus delawarensis, 354
Larus fuscus, 348
Larus melanocephalus, 172
Larus michahellis, 176
Limosa lapponica, 347
Lodolaio, 120
Lucherino, 332
Luì di Hume, 354
Luì piccolo, 264
Luscinia megarhynchos, 298

Marangone dal ciuffo, 76
Marangone minore, 78
Martin pescatore, 210
Marzaiola, 56
Melanitta fusca, 62
Mergus serrator, 64
Merlo, 288
Merops apiaster, 212
Mestolone, 58
Migliarino di palude, 340
Mignattaio, 353
Moretta codona, 345
Moriglione, 60
Motacilla alba, 316
Motacilla cinerea, 314
Motacilla flava, 312
Muscicapa striata, 294

Nitticora, 84
Numenius arquata, 158
Numenius phaeopus, 347
Nycticorax nycticorax, 84

Oca del Canada, 352
Oca granaiola, 344
Oca selvatica, 42
Occhiocotto, 270
Orco marino, 62
Oriolus oriolus, 222
Otus scops, 198

Pantana, 166
Parus major, 244
Passer domesticus, 308
Passer montanus, 310
Passera europea, 308
Passera mattugia, 310
Passera scopaiola, 306
Pavoncella, 146
Pelecanus onocrotalus, 352
Pellicano comune, 352
Pendolino, 240
Peppola, 324
Periparus ater, 246
Pettegola, 168
Pettirosso, 296
Phalacrocorax aristotelis, 76
Phalacrocorax carbo, 74
Phalacrocorax pygmeus, 78
Phasianus colchicus, 68
Phoenicopterus roseus, 100
Phoenicurus ochruros, 300
Phoenicurus phoenicurus, 302
Phylloscopus collybita, 264
Phylloscopus humei, 354
Pica pica, 226
Picchio rosso maggiore, 220
Picchio verde, 218
Piccione di città, 184
Picus viridis, 218
Pigliamosche, 294
Piovanello pancianera, 152
Piovanello tridattilo, 148
Piro piro culbianco, 162
Piro piro piccolo, 160
Pispola, 318
Pittima minore, 347
Piviere dorato, 142
Pivieressa, 144
Platalea leucorodia, 98
Plectrophenax nivalis, 351
Plegadis falcinellus, 353
Pluvialis apricaria, 142
Pluvialis squatarola, 144
Podiceps auritus, 346
Podiceps cristatus, 104
Podiceps grisegena, 345
Podiceps nigricollis, 106
Poiana, 116
Porciglione, 124
Porzana parva, 126
Prunella modularis, 306
Ptyonoprogne rupestris, 254

Quaglia, 66
Quattrocchi, 345

Rallus aquaticus, 124
Rampichino alpestre, 282
Rampichino comune, 282
Recurvirostra avosetta, 136
Regolo, 236
Regulus ignicapilla, 238
Regulus regulus, 236
Remiz pendulinus, 240
Rigogolo, 222
Riparia riparia, 252
Rondine, 256
Rondine montana, 254
Rondone comune, 208

Saltimpalo, 304
Saxicola torquatus, 304
Schiribilla, 126
Scolopax rusticola, 156
Scricciolo, 284
Serinus serinus, 326
Sgarza ciuffetto, 86
Smergo minore, 64
Smeriglio, 346
Somateria mollissima, 344
Sparviere, 114
Spatola, 98
Spioncello, 320
Sterna comune, 182
Sterna hirundo, 182
Sterna sandvicensis, 180
Sternula albifrons, 178
Sterpazzola, 268
Storno, 286
Streptopelia decaocto, 190
Streptopelia turtur, 192
Strillozzo, 342
Strix aluco, 202
Strolaga mezzana, 72
Strolaga minore, 70
Sturnus vulgaris, 286
Succiacapre, 206
Svasso collorosso, 345
Svasso cornuto, 346
Svasso maggiore, 104
Svasso piccolo, 106
Sylvia atricapilla, 266
Sylvia communis, 268
Sylvia melanocephala, 270

Taccola, 230
Tachybaptus ruficollis, 102
Tadorna tadorna, 44
Tarabusino, 82
Tarabuso, 80
Topino, 252
Torcicollo, 216
Tordela, 350
Tordo bottaccio, 292
Tordo sassello, 350
Tortora dal collare, 190
Tortora selvatica, 192
Totano moro, 164
Tringa erythropus, 164
Tringa nebularia, 166
Tringa ochropus, 162
Tringa totanus, 168
Troglodytes troglodytes, 284
Tuffetto, 102
Turdus iliacus, 350
Turdus merula, 288
Turdus philomelos, 292
Turdus pilaris, 290
Turdus viscivorus, 350
Tyto alba, 196

Upupa, 214
Upupa epops, 214
Usignolo, 298
Usignolo di fiume, 260

Vanellus vanellus, 146
Verdone, 328
Verzellino, 326
Volpoca, 44

Zafferano, 348
Zigolo delle nevi, 351
Zigolo giallo, 351
Zigolo nero, 338

389 06/08/13 14.16

06/08/13 14.16

Ringraziamenti
Ringraziamo tutte le persone che hanno fornito dati per la realizzazione di questo atlante: Maria Cristina Agostinelli, Pierino Agnoletto, Yuri Albores, Massimo Altieri, Renato Anoè, Federico Antinori, Mauro Antonini, Maurizio Azzolini, Stefano Baldassi, Marco Baldin, Paolo Basciutti, Giancarlo Basso, Marco Basso, Roberto Basso, Umberto Bastianelli, Simone Beda, Luca Bedin, Francesco Bellato, Sara Berlose, Gianluca Bettinelli, Federico Bison, Francesco Bizzarro, Mauro Bon, Paolo Bonavoglia, Francesca Borgo, Antonio Borziello, Luca Boscain, Antonio Bossi, Michele Bovo, Silvia Brugnera, Giuseppe Bruscagnin, Mario Burlin, Davide Busato, Luigino Busatto, Ruggero Cabianca, Filippo Calore, Mario Cappelletto, Matteo Cargasacchi, Stefano Castelli, Isabelle Cavalli, Dario Cester, Emiliano Checchin, Moreno Chillon, Ornella Cicogna, Lorenzo Cogo, Gabriele Colorio, Daniele Conte, L. Conte, Fabio Corvaja, Giulia Corvatta, Jane da Mosto, Maurizio Dalla Via, Roberto D'Alterio, Silvana De Col, Elisa D'Este, Riccardo Faè, Diego Fasano, Mario Fletzer, Chiara Florian, Alberto Franchin, Silvia Fusaro, Giuseppe Fusco, Margherita Fusco, Mauro Gardin, Silvia Gasparini, Stefano Girotto, Roberto Gottipavero, Lorenza Grillai, Maddalena Guadagnin, Christine Hall, Luca Libera, Giorgia Liguori, Nicola Lodigiani, Alvise Luchetta, Mauro Luchetta, Luigino Magoga, Roberta Manente, Vera Mantengoli, Roberta Manzi, Claudio Marcello, Marino Marcello, Alberto Marin, Fabrizio Masiero, Francesco Mezzavilla, Maria Giovanna Mitri, Luca Mizzan, Antonella Molinari, Angelo Nardo, Stefano Nerozzi, Nicola Novarini, Gianpaolo Pamio, Fabiano Panzanato, Lucio Panzarin, Giorgio Pavan, Michele Pegorer, Paolo Penzo, Paolo Perlasca, Davide Pettenò, Andrea Piazza, Fabio Piccolo, Vania Pieretto, Vanni Polo, Matteo Redaelli, Alessandra Regini, Serena Renzo, Gianpietro Rizzo, Giuseppina Roccaforte, Paolo Roccaforte, Maurizio Rogovich, Leandro Rubinato, Agostino Sabbadin, Fabio Sabbadin, Gianluca Salogni, Maria Sanfilippo, Alessandro Sartori, Giuseppe Sartori, Luca Sattin, Massimo Scalabrin, Monica Scarpa, Massimo Semenzato, Elio Serena, Giacomo Sgorlon, Giovanni Sirna, Damiano Solati, Cecilia Soldatini, F. Sottana, Roberto Sperandio, Emanuele Stival, Francesca Stival, Nazzarena Stival, Renzo Storer, Silvia Tagliaro, Simone Tenan, Adriana Tesser, Alberto Toffanello, Federica Toffanin, Ennio Tonello, Paolo Toniolo, Giuseppe Tormen, Raffaella Trabucco, Oliviero Trebbi, Carlo Turchetto, Paolo Ugo, Paolo Vacilotto, Clelia Valdini, Roberto Valle, Ursula Veken, Francesco Vianello, Paolo Vianello, Selina Zampedri, Francesco Zampieri, Renzo Zanetti.

Un particolare grazie:
all'Associazione Faunisti Veneti per aver patrocinato il sito web;
all'Università Ca' Foscari di Venezia - Dipartimento di Scienze Ambientali, Informatica e Statistica per l'elaborazione dei dati relativi alle comunità ornitologiche;
alla Polizia Provinciale di Venezia per la preziosa collaborazione nei rilevamenti;
ai proprietari e ai gestori delle Aziende Faunistiche Venatorie di valle Ca' Zane, valle Dogà, valle Grassabò e valle Perini che hanno messo a disposizione personale e mezzi per visitare questi splendidi ambienti;
ai proprietari della tenuta Marcello per l'accesso agli stagni di Vallesina e di val Pagliaga;
a Polimeri Europa S.p.a. e a Syndial S.p.a. per l'accesso allo stagno Montedipe, in II Zona industriale;
alla Fondazione Giorgio Cini per l'accesso al Teatro Verde e ai giardini;
alla Procuratoria di San Marco per l'accesso al campanile;
alla LIPU sez. Venezia e al WWF sez. Venezia per la fattiva collaborazione di alcuni soci e per aver messo a disposizione dati relativi alle oasi comunali di Caroman e di Alberoni;
a Stefano Castelli, Marco Dinetti, Maurizio Fraissinet, Dario Gallotti, Angelo Nardo, Lucio Panzarin, Massimo Semenzato, Francesco Scarton, Cecilia Soldatini e Raffaella Trabucco per la consulenza e la disponibilità dimostrata.

Stampato da
Grafica Veneta s.p.a., Trebaseleghe (PD)
per conto di Marsilio Editori® s.p.a in Venezia

EDIZIONE

10 9 8 7 6 5 4 3 2 1

ANNO

2013 2014 2015 2016 2017

06/08/13 14.16